

ALBERICO LO FASO DI SERRADIFALCO

DIARIO SICILIANO

(1807-1830)

DAI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Prefazione

Il *Diario siciliano (1807-1830)* che accogliamo nella sezione “Archivio” del nostro sito è costituito essenzialmente da brani di corrispondenza privata (lettere di membri della famiglia reale borbonica) e pubblica (rapporti diplomatici) intercorsa tra Palermo da una parte e la Sardegna prima e successivamente Torino dall'altra, che Alberico Lo Faso di Serradifalco ha raccolto presso l'Archivio di Stato di Torino, trascritto e commentato. Anche se non sempre condividiamo le sue interpretazioni, non esitiamo ad accogliere il lavoro nel sito di “Mediterranea”, perché l'ampia mole di documenti inediti utilizzati lo rende estremamente interessante per gli storici e perché apprezziamo la cura con cui esso è stato redatto. Lo Faso dà rigoroso conto delle fonti utilizzate e ne fornisce sempre l'indicazione archivistica, per consentire al lettore interessato di verificarne eventualmente il contenuto. E perciò auspichiamo che egli voglia continuare la raccolta dei dati sino al 1860.

Alberico Lo Faso di Serradifalco è nato a Bologna nel 1935 e vive a Torino. Già ufficiale dell'Esercito e funzionario della Presidenza del Consiglio, è dal 2004 presidente della Società Italiana di Studi Araldici. Studioso di storia, è autore dei volumi *5 mesi sul Don. Ricordi della campagna di Russia di un ufficiale della Sforzesca* (Roberto Chiaramonte Editore, Torino, 2003), basato su scritti e ricordi del padre Domenico; *Palermo 1713* (Ilapalma, Palermo, 2004) sul censimento di Palermo; *Parabola di una rivoluzione. Giovanni Maria Angioy tra Sardegna e Piemonte* (Fondazione Istituto Storico Giuseppe Siotto, Cagliari, 2008), raccolta di documenti sui moti in Sardegna fra il 1793 ed il 1796.

Ha inoltre pubblicato *Piemontesi in Sicilia. La lunga marcia del Conte Maffei* (Studi Piemontesi, novembre 1999, vol. XXVIII, fasc.2), *L'assedio di Messina: Luglio-Settembre 1718* (Studi Piemontesi, dicembre 2003, vol. XXXII, fasc.2), *Siciliani al servizio del Regno di Sardegna*

nel XVIII secolo (Studi Piemontesi, novembre 2000, vol. XXIX, fasc. 2), *Il ruolo della nobiltà piemontese nelle campagne di guerra 1703-1706* (Memorie ed attualità dell'Assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo ed identità regionale. Atti del convegno, Torino 29 e 30 settembre 2006, edito dal Centro Studi Piemontesi, Torino, 2006), *La cripta della basilica Mauriziana di Torino, cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima* (Studi Piemontesi, dicembre 2007, vol. XXXVI, fasc.2), *Scorci di guerra in Sicilia, luglio 1718-maggio 1720* (Archivio Storico Siciliano, Serie IV, Vol. XXX, 2004 Palermo), *La nobiltà Italiana nella seconda guerra mondiale* (UNI.VO.CA. Quaderno del volontariato culturale. n. 2, aprile 2002 Torino), *Siciliani alla corte piemontese nel 700. Don Emanuele Valguarnera* (Spiragli, anno XIX, 2007, Palermo).

Altri suoi lavori sono reperibili on line sul sito della Società Italiana di Studi Araldici (www.socistara.it), nella rubrica "Studi":

– I Sardi di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (anno 2005); Vittorio Amedeo II: un anno in Sicilia (anno 2005); Grandi di Spagna Italiani (anno 2006); I viaggi in Sicilia di Ferdinando II nel 1838 (anno 2006); Ordine in cui intervennero li bracci del Parlamento stabilito in Messina nell'anno 1639 (anno 2006);

e nel notiziario "Sul Tutto":

– Principe di Butera, primo titolo del Regno (n.0, anno 2005); I Reggio, principi di Campofiorito (n.3, anno 2005); Nota sulle famiglie nobili ammesse all'ufficio di Senatori ed altre della città di Trapani (n. 6, anno 2006); I principi di Cassaro, Castelli, principi di Torremuzza e marchesi di Motta d'Affermo (n.7, anno 2006); Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata Siciliani nel Settecento (n.8, anno 2006); Ricordo del soggiorno della Corte Imperiale Russa a Palermo (n.9, anno 2007).

CAPITOLO I

SCORCI DELLA VITA A PALERMO E IN SICILIA FRA IL 1807 E IL 1815

Il presente lavoro di ricerca ha lo scopo di presentare un'immagine di quanto accadde in Sicilia attraverso gli occhi di osservatori non isolani, obiettivi anche se schierati dalla stessa parte come i diplomatici del Regno di Sardegna.

Sicilia e Sardegna ebbero in comune, nel periodo napoleonico, la conservazione della loro indipendenza dall'invasore francese e il mantenimento delle dinastie prerivoluzionarie, la loro storia fu però assai diversa per la maggiore influenza inglese in Sicilia.

Relativamente al periodo di cui si tratterà in questo capitolo, non essendoci consoli o ministri di Sardegna nell'isola maggiore le vicende siciliane sono tratte da quanto scrisse alla sorella Maria Cristina, il futuro Francesco I, allora Duca di Calabria e Principe ereditario¹, rifugiatosi a Palermo nel 1806 al seguito del padre, Ferdinando, dopo la perdita del regno di Napoli a seguito dell'invasione delle truppe francesi. Invasione che era stata la conseguenza inevitabile della necessità da parte di Napoleone di trovare un regno per il fratello Giuseppe e della politica ispirata dalla regina Maria Carolina, assolutamente contraria alla Francia, ma non sostenuta da una forza sufficiente per opporsi efficacemente ad essa.

Francesco dalla sua residenza palermitana tenne una corrispondenza continua con la sorella Maria Cristina, moglie di quel Duca del Genevese, il futuro re di Sardegna Carlo Felice, che viveva allora a Cagliari ove si era ritirata la Corte dei Savoia dopo l'invasione del Piemonte e la sua annessione alla Francia.

Tale corrispondenza restituisce un'immagine della vita familiare dei Borbone e di quella culturale di Palermo, mostra come anche allora ci si lamentasse del poco netto alternarsi delle stagioni, quali fossero le difficoltà per la Sicilia di seguire lo svolgersi degli eventi in Europa, quali fossero i problemi per tenersi in contatto con familiari residenti fuori dell'Isola, ci fa conoscere il pensiero intimo di Francesco in merito agli avvenimenti politici internazionali del tempo, soprattutto riguardo la parabola napoleonica, e relativamente alla vita politica siciliana che visse allora una stagione assai intensa. E' un insieme di dati familiari, politici ed in un certo senso culturali che restituisce, a nostro parere, una visione inusuale della vita di quel tempo e degli eventi che la segnarono. Alle lettere di Francesco se ne aggiungeranno alcune che lo stesso Carlo Felice indirizzò al fratello Vittorio Emanuele I nelle sue due permanenze a Palermo nel 1807 e nel 1811.

Prima di sfogliare le carte mette però conto far riemergere dal lontano passato le figure certamente un po' sbiadite dagli anni sia della destinataria di gran parte di queste missive sia degli autori di esse, anche per inquadrare i personaggi nel loro tempo.

Francesco, Duca di Calabria, nato nel 1777 era divenuto principe ereditario in seguito alla morte del fratello Carlo Tito, avvenuta prematuramente nel 1778. Anche se di salute malferma, aveva, soprattutto da giovane, un bell'aspetto, era dotato di una vasta cultura scientifica grazie alle cure del suo maestro, il Professor Francesco Saverio Poli - insegnante di fisica nel Collegio Medico di Napoli - di una buona conoscenza di numerose lingue straniere ed era appassionato di musica e di teatro, cosa quest'ultima che fece dire ad un diplomatico francese che valeva meno del padre perché si divertiva a vedere le farse con Pulcinella², ma era sostanzialmente una calunnia poiché in complesso era un personaggio che anche i suoi detrattori non poterono definire se non persona di qualità intellettuali di un certo rilievo, ancorché la pigrizia facesse a volte scudo alle sue capacità.. Stretto fra una madre autoritaria, ancorché amorevole, ed un istitutore che se pur valido come studioso non era un grande esperto della vita del mondo, si abituò sin da fanciullo a non affrontare

¹ Archivio di Stato di Torino – Lettere principi forestieri – Due Sicilie, mazzi 28 e 29

² Lo afferma Andrea Angioino in "Le Sicilie al tempo di Francesco I (1777-1830) – Alfredo Guida Editore –Napoli 1934, pag 46

gli ostacoli, ma piuttosto a schivarli o ad adattarsi. Era tuttavia un osservatore attento, realista in politica e senza alcuna prosopopea, ma non dotato di quelle qualità di fondo, soprattutto dell'energia e della capacità di decisione, che sarebbero state necessarie ad un sovrano per reggere un regno nel burrascoso periodo in cui visse. Nel periodo in questione, inoltre, limitava ulteriormente la sua capacità di prendere decisioni la profonda e sentita sottomissione ai genitori - espressione del suo affetto e devozione nei loro confronti - che non venne mai meno, neppure quando li vide compiere azioni che riteneva non fossero di vantaggio del Regno od essere in contrasto con gli impegni che essi stessi avevano solennemente sottoscritto. Li invitò alla moderazione, ma si mise sempre al loro fianco scusandoli e difendendoli e non fu sempre ripagato con la dovuta riconoscenza né da Ferdinando né da Maria Carolina, che gli addebitarono e lo rimproverarono per colpe inesistenti, ciechi com'erano all'evoluzione di un mondo che stava inesorabilmente cambiando sotto la spinta delle idee della Rivoluzione Francese e del Romanticismo tedesco.

Nel 1797 aveva sposato in prime nozze Maria Clementina d'Asburgo, figlia di Leopoldo I di Toscana, poi Imperatore d'Austria, donna mite, religiosissima, bella, intelligente ed assai vivace, con due magnifici occhi neri, uno sguardo dolce ed una voce armoniosa ma minata dalla tisi. Malattia quest'ultima che la portò alla morte dopo pochi anni. Morì infatti a Palermo nel 1802, durante il primo dei periodi in cui la Corte dei Borboni dovette rifugiarsi nell'isola. L'anno seguente, dopo una brevissima vedovanza, si risposò con una sua prima cugina, Isabella, figlia del Re di Spagna, che sua madre, la regina Maria Carolina, definì «bellina e grassoccia» ma soprattutto sciocca e tanto ignorante da costringere il marito a darle delle lezioni³.

La grande passione di Francesco più che regnare era l'agricoltura, così a Boccadifalco aveva realizzato una tenuta modello trasformando in terreni di coltura, mediante un ingegnoso sistema di irrigazione, zone prima abbandonate. Di questa sua passione si troveranno, nelle lettere alla sorella, frequenti riferimenti.

Carlo Felice, quartogenito maschio, di Vittorio Amedeo III di Savoia, Re di Sardegna, e di Maria Antonietta Ferdinanda, figlia di Filippo V di Spagna, era nato a Torino il 6 aprile del 1765. Sua madre era quindi zia di Ferdinando III di Sicilia e lui ne era cugino primo. Era giunto a Cagliari dalla Toscana con tutta la famiglia reale il 3 marzo del 1799 a bordo di una fregata messagli a disposizione dal Granduca, avendo dovuto abbandonare il Piemonte occupato dai Francesi. A Cagliari era rimasto come Viceré nel settembre di quello stesso anno, quando i suoi fratelli, Re Carlo Emanuele IV ed il Duca d'Aosta (Vittorio Emanuele) decisero di tornare sul continente. Negli anni successivi, la morte per malaria ad Alghero del Duca di Monferrato⁴, il terzogenito dei fratelli, la rinuncia al trono di Carlo Emanuele IV, lo misero nella posizione di primo nella linea di successione essendo morto anche il piccolo figlio di Vittorio Emanuele. Quello che lo scosse maggiormente fu la morte del fratello prediletto, il giovane Conte di Moriana⁵ che lo portò ad un passo dal ritirarsi a vita privata. Gli eventi successivi li facciamo raccontare dal barone Giuseppe Manno che di Carlo Felice fu segretario particolare.

«Questo stesso Conte di Moriana moriva ... e cagionava al Duca suo fratello dolor tale che accostossi a costernazione. A lenimento di tanta ambascia erasi Carlo Felice recato in Roma a farvi omaggio al novello Re Vittorio Emanuele, al quale nello stesso anno 1802 il Re Carlo Emanuele IV dopo la morte della Santa sua moglie avea rinunciato al Trono. Fu allora in Roma che lo stesso pensiero di vivere vita privata gli si appresentò, come conveniente non solo alle condizioni del tempo, ma a quelle ancora del luogo. Risolvette egli adunque di aprirsene col Papa Pio VII, ma il Pontefice, quasi presago degli elevati destini ai quali era il Principe chiamato, combatté questa

³ Ibidem

⁴ Giuseppe Maurizio di Savoia (1762-1799), duca di Monferrato.

⁵ Giuseppe Placido di Savoia (1766-1802), conte di Moriana, figlio di Vittorio Amedeo III.

modesta sua vocazione, ed esortollo a ritenere quella positura in cui Dio avealo messo. Ed ei cedette a così autorevole esortazione»⁶.

Superata la crisi, la questione del suo matrimonio fu presa in mano dal capo della Casa, suo fratello Vittorio Emanuele e dalla cognata, come d'uso nelle famiglie regnanti di allora. Il problema era apparso sulla scena per la prima volta nel 1799 durante la permanenza dei Savoia a Firenze, in merito Carlo Felice aveva dichiarato che se proprio doveva sposarsi, cosa alla quale teneva pochissimo, avrebbe desiderato come consorte una delle figlie del Granduca di Toscana, Maria Antonietta, ma della cosa non si era fatto nulla anche perché la designata non rientrava fra le mogli cui pensavano i fratelli maggiori.

Nel 1802 Vittorio Emanuele e la consorte gli rappresentarono nuovamente con forza l'opportunità che si accasasse, anche per assicurare la successione del ramo primogenito della dinastia, che altrimenti si sarebbe estinto, e gli proposero Maria Cristina di Borbone, figlia di Ferdinando III di Sicilia, sua seconda cugina. Egli diede una risposta interlocutoria ma non poté esimersi di andare a Napoli ove tuttavia non si parlò di matrimonio, le condizioni politiche del momento non consentivano di far progetti, dopo di che Carlo rientrò in Sardegna ove riprese il suo posto di Viceré. Oltre al non particolare desiderio di convolare a nozze costituiva per lui un grosso ostacolo la consapevolezza di poter fruire, date le circostanze, solo di una rendita aleatoria, cui a suo parere non avrebbe potuto dar soccorso, secondo le sue valutazioni, neanche la dote della moglie, essendo abbastanza incerta anche la situazione dei Borbone. Significativamente esplicativa del pensiero di questo Principe la lettera che scrisse da Napoli al fratello nell'ottobre del 1803.

«Quanto all'affare del matrimonio ben desidererei di poterlo effettuare, perché è una vostra intenzione e poiché questo potrebbe essere utile alla sicurezza della continuazione della famiglia. Sono ben lontano dal rifiutarmi, ma dovete comprendere che non è possibile che mi sposi non avendo niente altro che quel che mi dà la Sardegna perché io ci resti, dimodoché io sarei costretto di restare qui per vivere, e possono arrivare tante circostanze che mi mettano nelle condizioni di lasciarla, ed allora mi troverei sposato e, forse, con dei figli senza soldi per vivere. Perché bisogna che voi sappiate che il mio appannaggio è un dono gratuito che il Regno in più per me per il tempo in cui resterò là, e che non ha niente a che fare con il donativo ordinario che si paga alla Cassa, e che cesserà quando dovessi lasciare definitivamente la Sardegna. Né posso sperare niente dalla famiglia finché non si abbia un possedimento stabile in Terra ferma, e non ci sarebbe per me altra possibilità di sposarmi se non che la Corte di Napoli facesse delle proposte vantaggiose, che possano mettermi in una situazione di poter sopravvivere decentemente nel caso che fossi nella necessità di lasciare la Sardegna prima di un possedimento in Terra ferma per la nostra famiglia, cosa che mi pare molto difficile in questo momento, nel quale i Francesi le stanno riducendo alla miseria ...

Ecco mio caro Fratello che vi ho aperto il mio cuore toccando tutte le questioni d'interesse ... quanto al matrimonio non manca che l'assicurazione di una esistenza nel caso che mi vedessi costretto a lasciare la Sardegna ... Napoli, 11 Ottobre 1803 Carlo Felice»⁷.

Vittorio Emanuele tuttavia non demordeva e nel 1805, vincendo le resistenze del fratello, presentava a Ferdinando III la richiesta ufficiale per ottenere, per lui, la mano di Maria Cristina, ma la cosa non ebbe un immediato seguito, scriveva infatti lo stesso Re di Sardegna:

«Ho mandato Rossi a Napoli per concludere il vostro affare, che mi sta tanto a cuore, egli è stato molto ben accolto, ma le circostanze del momento impegnano tanto quella Corte che non ha potuto ancora ricevere risposte alle lettere con le quali l'avevamo accompagnato, perché l'orgasmo è

⁶ AST – Storia della Real Casa – Storie particolari – Carlo Felice – Mazzo 4 di Addizione

⁷ Domenico Persero: "Gli ultimi reali di Savoia del ramo principale e Carlo Alberto di Savoia Carignano" – Edizioni Casanova – Torino 1889 – pag. 23

grande, in questo momento soprattutto dopo le notizie che abbiam appena ricevuto dalla Germania»⁸.

Non si può dire che la Corte di Napoli avesse tutti i torti ad esser preoccupata di quel che stava avvenendo, la guerra in corso fra le potenze europee e Napoleone ebbe il suo culmine nel dicembre di quell'anno ad Austerlitz e si concluse con la pace di Presburgo che dichiarava decaduti i Borbone dal trono di Napoli dove sarebbe andato a sedere Giuseppe Buonaparte, e avrebbe visto ancora una volta Ferdinando III riparare fra i fedeli, ma snobbati, sudditi siciliani.

Tuttavia la cosa, sebbene a rilento, andò avanti. A causa della stretta parentela dovette esser chiesta la dispensa papale, e per tutto quello che stava avvenendo in Italia ed in Europa solo verso la fine del 1806 fu dato l'annuncio ufficiale del fidanzamento cui seguì, da parte di Carlo Felice, l'invio del proprio ritratto alla promessa sposa.

Questa, come prima accennato, aveva dovuto lasciar Napoli per Palermo, dove solo grazie alla flotta inglese era consentita la sopravvivenza della dinastia dei Borbone.

Nell'attesa del matrimonio, la madre di Maria Cristina aveva scritto a Carlo per presentargli la figlia allora ventottenne:

«Mio carissimo figliolo, la vostra futura sposa è buona, pia, onesta e di carattere dolce, solido, virtuoso, cosa che compensa la mancanza di bellezza nella figura e nella forma. Ella si conosce e ne è umiliata, ma tante solide qualità mettono riparo a quanto le manca di brillante ed io mi lusingo che voi sarete molto felice con lei. Per me, da quando è venuta al mondo, ella non è stata mai causa di alcuna preoccupazione ... Maria Carolina»⁹.

Maria Carolina dipingeva la figlia un po' peggio di quanto fosse in realtà, ché dalle stampe che sono rimaste non appare sgraziata, così come dice la madre, ma forse era una tattica per far apparire la figlia più graziosa di come la si poteva immaginare dopo una descrizione del genere. Ad ogni modo era un esercizio a vuoto in quanto Carlo Felice aveva già incontrato, nel 1803, la giovane e ne aveva riportato una favorevole impressione, tanto che, pur non premendo per la conclusione di un matrimonio tuttavia non aveva posto ostacoli all'azione del fratello.

Il promesso sposo partì da Cagliari per Palermo il 25 febbraio del 1807 avendo cessato dalla carica di Viceré in quanto Vittorio Emanuele rientrato in Sardegna aveva assunto le prerogative di sovrano ed i Borbone avevano dovuto abbandonare Napoli caduta in mano francese. Le sue impressioni sulla Sicilia sono in una lettera per il fratello del 17 marzo.

«... Noi stiamo tutti bene qui. La mia cara Sposa, che è la bontà stessa farà la mia felicità, e spero che ella sarà un individuo ben caro a tutta la nostra famiglia. Il Re e la Regina, e tutti i componenti della famiglia mi colmano di gentilezze e mi incaricano di dirvi molte cose da parte loro ... Il giorno delle Nozze è fissato per Lunedì in Albis, che il giorno della mia nascita. Tutta la Nobiltà di qui è venuta a farmi visita; son tutti molto cortesi e ben' educati; in generale il paese è buono e molto attaccato ai suoi Sovrani, i suoi abitanti sono assai contenti di veder celebrare nel loro paese le nozze di una loro Principessa con uno dei discendenti di uno dei loro antichi sovrani.

La città è molto bella, benché un poco triste perché è circondata da montagne molto alte. Il poco che ho visto del paese ha uno stretto rapporto con la Sardegna, il costume dei villaggi è presso a poco lo stesso e la forma di governo è assolutamente la stessa.

L'aria di Palermo, non è delle migliori, essendo pesante e umida, tuttavia va bene per me ed andrebbe bene per la Regina ma niente affatto per voi.

⁸ Ibidem, pag. 273

⁹ Francesco Lemmi: "Carlo Felice" – Ed. Paravia – Torino 1930 – pag. 110

Questa sera abbiamo incominciato l'esercizio presso la Parrocchia della Corte, esso durerà 8 giorni, vale a dire sino a Martedì Santo ...»¹⁰.

Alla fine di marzo la Corte di Ferdinando III emanava gli inviti per la cerimonia:

«Al Sig. Marchese Circello

Dalla Regia Segreteria di Stato-Casa Reale con biglietto del 29 del caduto marzo mi si riferisce quanto segue:

Ecc.mo Signore, avendo il Re determinato che la sera di Lunedì 6 dell'entrante Aprile alle ore 24 si compia nella R. Capella del Palazzo lo sposalizio fra S.A.R. Maria Cristina Augusta figlia di S.M. e R.le Infante delle Sicilie, e S.A.R. Carlo Felice di Savoia Duca del Genevese, e fratello di S.M. Sarda, e interverrà tutta la R.e Corte, e Ministri Esteri, il Senato, i Capi de Magistrati ed i Generali. Il Martedì seguente 7 Aprile ad un'ora prima di mezzogiorno nella d.a R.e Cappella vi sarà la Messa dei Sponsali.

E dal dopo pranzo del Lunedì a tutto il Martedì la Corte sarà in grande uniforme, e la Nobiltà in gala, la R.e Segreteria di Stato, e Casa R.le di R.e ordine partecipa ciò a V.E. per sua intelligenza e dei Capi de Magistrati.

Palazzo 29 marzo 1807. Ecc.mo Signore Protonotaro del Regno. Orazio Antonio Cagnoli.

Ed io in adempimento comunico a V.E. questa sovrana determinazione per sua intelligenza, qual Presidente del R.e Patrimonio»¹¹.

Lettera di egual tenore era indirizzata anche al principe di Butera, primo titolo del regno:

«Ecc.mo Signore, Avendomi S.M. a viva voce comandato di prevenire l'E.V. perché qual Primo Titolo, e Capo del Baronaggio intervenga in grande Uniforme Lunedì 6 del corrente Aprile alle ore 24 nella R.le Cappella di Palazzo in occasione dello sposalizio tra l'A.R. Maria Cristina Augusta figlia della M.S. e R.le Infante delle Sicilie, e l'A.R. Carlo Felice di Savoia Duca del Genevese, il martedì seguente del stesso un'ora prima di mezzo giorno nella detta Cappella per la celebrazione della Messa degli Sponsali; ne prevengo l'E.V. per sua intelligenza e regolamento ...»¹².

I capitoli matrimoniali furono firmati sabato 4 Aprile dal marchese di Villahermosa per la Sardegna e dal marchese Circello per la Sicilia, la dote della sposa ammontava a «120 mila ducati napoletani da pagarsi in Palermo in denaro contante di moneta effettiva del Regno di Napoli o in doppie di Spagna»¹³. L'appannaggio che Carlo Felice avrebbe dato a Maria Cristina era pari a quello ottenuto dalla moglie di Vittorio Amedeo III, 36 mila ducati napoletani, in appendice al contratto di matrimonio era però specificato che tale somma sarebbe stata versata solo quando lo sposo fosse rientrato in possesso dei suoi beni continentali e che sino a quel momento avrebbe dato quel che avrebbe potuto.

Le nozze furono celebrate il successivo 6 Aprile, il giorno dopo re Ferdinando scrisse a Vittorio Emanuele I:

«Signor mio Fratello e Cugino, celebratosi jeri felicemente lo sponsalizio fra la Principessa Maria Cristina mia amatissima figlia col Serenissimo Principe Carlo Felice di Savoia Duca del Genevese ben degno fratello di Vostra Maestà, provo la più viva soddisfazione di dartene l'annuncio, nella dolce sicurezza, che gli stretti vincoli e di sangue e di amicizia che ci uniscono, resi ora maggiori da questo nuovo nodo le faran prendere la più estesa parte a questo fausto avvenimento, per l'ultimazione del quale la Maestà Vostra ha avuto tanto interesse, e che quindi risentirà quella

¹⁰ AST – Lettere principi di Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Maggio 85.

¹¹ Archivio di Stato di Palermo – Protonotaro del Regno – Vol. 1322.

¹² Ibidem.

¹³ AST – Matrimoni Real Casa – I Addizione - Maggio 6.

contentezza che io provo, e proverò sempre per la prosperità della Maestà Vostra e della Sua Reale Famiglia.

Prego intanto il Signore Iddio di volerle accordare a larga mano la maggiore felicità unitamente ai Reali Sposi, e che l'abbia nella Sua Santa, e degna Guardia. Palermo 7 aprile 1807. Buon fratello e cugino di V.M. Ferdinando Borbone»¹⁴;

e il 9 diede un gran ballo in onore degli sposi, a proposito del quale Carlo Felice scriveva al fratello:

« ... Giovedì ha avuto luogo un ballo alla Favorita, che è stato molto bello, ma a dire il vero mi ha provocato molta malinconia perché mi veniva sempre alla mente il mio povero fratello che ballava così bene e così volentieri»¹⁵.

Il ricordo del Conte di Moriana rimaneva sempre nel cuore del Principe e sembra quasi che sentisse il rimorso di essere felice mentre l'altro giaceva nella sua tomba in terra di Sardegna.

Gli sposi si fermarono in Sicilia sino al 21 settembre nell'attesa di ricevere buone notizie dalla guerra che si stava combattendo in Polonia fra Napoleone e lo Zar Alessandro I, ma i risultati della battaglia di Friedland e della successiva pace di Tilsitt frustrarono le speranze di un rovesciamento delle fortune francesi. Questa permanenza fece sì che resti testimonianza della presenza dei Duchi del Genevese a Palermo in alcune lettere scritte da Carlo Felice al re suo fratello.

La prima di esse riguarda i preliminari del tentato sbarco delle truppe di Ferdinando III in Calabria contro Giuseppe Buonaparte installatosi al suo posto sul trono di Napoli:

« ... Vi invio due manifesti del Re per la spedizione del Principe di Hesse in Calabria, la cui forza a quel che si dice aumenta ogni giorno. Si dice anche di una insurrezione contro i Francesi in Abruzzo. Noi qui stiamo tutti bene, e la mia cara moglie mi incarica di porla ai vostri piedi ... Palermo, 18 Maggio 1807»¹⁶.

Il soggiorno palermitano non dovette comunque essere di molto gradimento per Carlo Felice, che in una lettera al fratello coglie l'occasione per lamentarsi del clima e raccontar la fine non brillante del tentativo del suocero di ripetere con truppe nazionali i tentativi fatti l'anno precedente dagli Inglesi, comandati dallo Stuart, di attaccare i Francesi sul Continente:

«Mio carissimo Fratello, finalmente un'occasione, dopo che la posta è stata ferma qui per poco più di un mese, parte questa mattina. Vi scrivo queste due parole per darvi nostre notizie, mia moglie, grazie a Dio sta bene, ed ella mi chiede di porla ai vostri piedi così come a quelli della Regina, e così anch' io. Io sono da molti giorni tormentato da una colica, e dirvi la verità soffro molto di quest'aria, che è così pesante e così fetida, e un calore così ardente, che non so se potrò resistervi durante l'estate; e la mia cara moglie mi dice che l'aria di Palermo non gli è mai stata favorevole; e noi ci auguriamo ambedue di potercene andare. Avrò così il grande piacere di potervela presentare, sarà un nuovo acquisto, e posso assicurarvi che sarà benvenuto da tutta la famiglia.

Voi conoscete la fine sfortunata della spedizione del Principe di Hesse, il quale è di nuovo a Messina con i resti del suo esercito benché i Napoletani tengano ancora Reggio. ... Palermo, 6 Giugno 1807»¹⁷.

La successiva lettera è decisamente più legata allo scopo precipuo per il quale il matrimonio era stato fatto:

¹⁴ AST – Lettere principi forestieri – Due Sicilie – Mazzo 28.

¹⁵ Lemmi, opera citata, pag. 111.

¹⁶ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85

¹⁷ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85

«Ho ben luogo di sperare che la mia adorabile moglie sia incinta. Di qui a qualche giorno ne potremo aver le prove più fondate. Dio voglia benedire la nostra famiglia e dare ad ambedue nel corso dell'anno prossimo, un figlio. Io spero che il vostro sia un maschio; riguardo al mio sarà probabilmente una femmina, perché tutta la posterità dell'Imperatrice Maria Teresa comincia così»¹⁸.

A proposito di quest'ultima ci sembra che essa smentisca quel che dice di Carlo Felice Michele Palmeri di Miccichè:

« ... così Maria Carolina ... che esercitava un potere senza limiti su Ferdinando ... e che lo forzò in quella stessa epoca, malgrado le sue proteste, a dare il suo consenso al matrimonio della terzogenita con un uomo (Carlo Felice di Savoia) che non aveva d'uomo che il nome» .

Dice, a corroborare questa tesi, il Palmeri:

« Si assicura che Carlo Felice mettendosi a letto con sua moglie, le mettesse voluttuosamente un pezzo di zucchero nella bocca: la santa donna si rassegnò, gustando la strana indennità»¹⁹.

Non che l'autore *Moeurs de la cour et des peuples des Deux Siciles* sia sempre credibile, - anche se gode di una certa reputazione come storico- infatti per parlar sempre male di tutti e ad ogni costo, la veridicità dei suoi racconti lascia spesso a desiderare e sa più da giornale scandalistico, come in questo caso.

Finalmente a settembre i Duchi del Genevese partirono da Palermo e racconta il Manno:

«Cagliari tutta andò incontro ai Reali Sposi quando nel giorno 28 settembre del 1807 poneano essi il piede sul lido Sardo, provenienti da Palermo, accolti amorevolmente dal Re e dalla Regina, e salutati con generale acclamazione del popolo ... La vita del principe scorrea placidamente in tal guisa, benedetta colle domestiche consolazioni, e con certezza del pubblico amore, rallegrava se stesso e la virtuosa sua consorte col frequente ritirarsi alla deliziosa Villa d'Orri, dove fra pochi cavalieri gustava deliziosamente i mutati abiti d' una vita quasi privata ...»²⁰.

Prende da qui avvio la corrispondenza di Francesco, Duca di Calabria, con la sorella trapiantata nell'altra Isola , che può dividersi in due blocchi. Il primo dal 1807 sino al 1811, quando Maria Cristina tornò a Palermo in visita ai suoi genitori, ed il secondo dal novembre dell'1811 sino alla fine del 1815, che costituiscono la maggior parte di quanto qui riportato. Iniziando dalle lettere del primo periodo è necessario ricordare brevemente gli avvenimenti politici e militari che allora occorsero nell'Isola per inquadrare gli accenni che ne fa Francesco.

Dopo il fallito tentativo di invasione delle Calabrie effettuato dal Principe di Hesse Philippsthal, un generale tedesco al servizio dei Borboni, cui poco sopra accennava Carlo Felice, nel 1809 una squadra anglo-siciliana - alla testa della quale era, ma solo formalmente, Leopoldo²¹, altro fratello minore di Maria Cristina, in quanto il comando effettivo era nelle mani degli inglesi - occupò Procida ed Ischia minacciando la stessa Napoli ma dovette poi ritirarsi a fronte della reazione di Murat. L'anno dopo, fallì, a fronte della reazione di due reggimenti britannici e di bande di contadini messinesi un tentativo di sbarco francese nella zona di Scaletta. Sempre nel 1810 si radunò il Parlamento siciliano ed iniziò la grave crisi politica che vide schierate da una parte la

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Michele Palmeri di Miccichè – *Moeurs de la Cour et des peuples des Deux Siciles* – Edizioni della Regione Siciliana – Palermo, 1971 – pag. 65.

²⁰ AST – Storia della Reale Casa – Storie particolari – Carlo Felice – Mazzo 4 di Addizione

²¹ Leopoldo di Borbone , principe di Salerno, allora appena diciannovenne.

Corte e l'ala più retriva del Parlamento su posizioni fortemente conservatrici, e dall'altra una parte del braccio militare, sostenuta dagli inglesi, che puntava ad una riforma del potere assoluto verso una forma di monarchia costituzionale sul modello britannico. La lotta fra i due schieramenti fu particolarmente aspra ed ebbe degli aspetti affatto insoliti. Il Parlamento, sino ad allora assai docile ai voleri della Corona, arrivò a negare i finanziamenti da questa richiesti ed assunse posizioni tali che la Regina, che mal le sopportava, convinse il Re ed il Consiglio di Stato a procedere all'arresto dei capi dell'ala liberale, i Principi di Belmonte, di Castelnuovo, di Villafranca, di Aci e il Duca d'Angiò ed alla loro deportazione nelle isole minori del regno.

Nelle lettere di Francesco mentre si tratta spesso di fatti internazionali con frequenti accenni a Spagna, Austria e Russia quest'ultimo argomento è del tutto ignorato. Se ne troverà traccia, come si vedrà solo nelle lettere di Carlo Felice al fratello, durante il soggiorno che fece in Sicilia nel 1811 ove aveva accompagnato la consorte in visita ai genitori.

Accennato per sommi capi ai fatti di maggior rilievo fra il 1807 e il 1811 passiamo alle lettere del Duca di Calabria alla sorella, tutte tratte dal fondo Lettere Principi Forestieri –Due Sicilie – Mazzo 29 dell'Archivio di Stato di Torino, e che iniziano subito dopo la partenza di Maria Cristina da Palermo.

«Palermo, 1 Ottobre 1807. Mia Carissima sorella ... Stiamo aspettando le vostre nuove qui avendo fatti tutti questi giorni dei tempi veramente terribili di vento e di mare grosso. La nostra salute Grazie a Dio è buona quantunque il tempo dal caldo sia subito passato al fresco sensibile. Si abbiamo ora una cometa che si vede sul Ponente fino ad un ora ed un quarto di notte ed ha una bella coda ... Francesco».

«Palermo, 31 Ottobre 1807. Mia Carissima sorella ... Qui Grazie a Dio siamo tutti bene e con un tempo delizioso però senza piovere affatto cosa che fa un sensibile danno alle campagne. Abbiamo veduto una bella cometa che si è fatta vedere con una bella coda, ora anche si vede la sera ad Occidente ma la sua coda appena si vede ... Francesco».

«Palermo, 21 Novembre 1807. Mia Carissima sorella ... Ho piacere che ti sia divertita con i festini avuti e con le Opere che hai avute al Teatro, di quello di qui (dove raramente andiamo) non posso dirti che scanufleggi riguardo alla musica, le Compagnie di prosa già le conosci. Quella dei non Dilettanti ora si è messa a fare delle Opere con dei recitativi in prosa ... e duetti e terzetti e cantati, e già ne hanno fatte due, una chiamata <Li Scherzi della Villeggiatura> e l'altra <Il Diavolo a quattro> che noi conoscevamo sotto il titolo dello <Scarparo> e che si diede pure come <Ballo detto dello specchio> dove la moglie dello Scarparo diventa Marchesa e viceversa per castigare l'insolenza di quest'ultima ... Ora anderò con il Caro Leopoldo per qualche giorno alla Ficuzza come l'anno passato il Caro papà ritrovandocisi anche già.

La Cometa ancora fino a d alcune sere fà si vedeva bene ed aveva una bella coda ho piacere che tu l'abbj potuta osservare sembrando come un lume ... Francesco».

Il caro Leopoldo, cui fa cenno Francesco, è suo fratello minore, il Principe di Salerno, nato nel 1790 che sposerà in seguito Maria Clementina, una figlia dell'Imperatore d'Austria, Francesco I. Il caro Papà, è invece, l'allora Ferdinando III di Sicilia o IV di Napoli, come si vuole, che divenne poi I delle Due Sicilie. Abituati a vederlo presentato dagli storici risorgimentali come malvagio e spergiuro, può suonare strano vederlo chiamare in questo modo, ma evidentemente in famiglia i rapporti non erano quelli della politica, d'altra parte la malvagità di cui fu accusato dalla storiografia risorgimentale era in parte una esagerazione cui non corrispose un reale comportamento, era piuttosto un debole, insicuro di se stesso e con una scarsa fiducia sulle capacità di quelli che lo circondavano, e pertanto portato a reagire anche duramente quando pensava che i suoi interessi potessero essere colpiti, anche perché incapace di cogliere le istanze dei tempi nuovi. Sulla sua formazione aveva molto pesato il fatto di esser stato lasciato, bambino, a regnare da solo -

sia pure circondato da un Consiglio di Reggenza- su Napoli e sulla Sicilia, quando i suoi genitori nel 1759 erano stati chiamati al trono di Spagna. In mano a tutori occupati più a soddisfare i suoi capricci di bambino che a dargli una severa educazione, crebbe senza una guida quale poteva essere quella di un padre con le qualità di Carlo III. Quel che peggio è che il padre di fatto continuò a regnare da Madrid prendendo per il figlio tutte le decisioni per mezzo dei suoi fiduciari. Ferdinando non divenne così mai vero padrone delle sue azioni e tanto meno dopo essersi sposato, perché allora fu la moglie Carolina ad assumere il controllo effettivo della politica napoletana mentre lui passava le giornate nel modo che più preferiva, andando a caccia.

«Palermo, 7 Dicembre 1807. Mia Carissima sorella ... Ti ringrazio tanto dei dettagli che mi dai delle tue uscite quantunque queste non siano state molto frequenti a causa delle piogge che avete avuto. Qui vivamente si desideravano mentre l'ostinata siccità ed il continuo scirocco hanno bruggiato tutte le campagne, né i sementi possono nascere ...

Noi qui anche domani faremo una processione e chiesa per la gran festa della Concezione che tu sai qui è Gran Protettore, e ci è gran fervore ...

Ho domandato al Padre Piazza giorni fa che fussimo a vedere un ecclisse parziale del sole se la cometa era cognita, e lui mi disse che la credeva una nuova, ma che non aveva ancora terminati i calcoli vedendosi nella costellazione del Cigno ancora, quantunque senza più coda ma con una semplice criniera ...

Qui Grazie al Signore stiamo tutti bene anche la Cara Mamà quantunque il Chermes non li faccia ancora tutto quel beneficio che desiderassimo. La nostra vita è stata sempre come al solito, io ed il Caro Leopoldo siamo stati 6 giorni alla Ficuzza a caccia con il caro Papà e dopo tornati siamo stati 3 volte alla Prosa, che furono <Cincinnati> quando è chiamato alla dittatura, molto bella. <L' Abbate Sacconella > ridicola, e la < Donna Leggera ed il Collo Torto> che abbiamo visto a Napoli, dove sono i due sudditi che hanno due mogli una leggiera e l'altra santa e poi scoprono tutto l' opposto ... Francesco» .

La <Cara Mamà> è Maria Carolina d'Austria, donna di forte carattere ma certo non propensa a dar spazio ai liberali, anche i più moderati. Nel 1812 entrò in violento conflitto con gli Inglesi, che di fatto occupavano l'isola, per la questione della concessione della Costituzione e fu da questi rimandata a Vienna, dove morì nel 1814. Anche in questo caso è inusuale veder chiamare in questo modo una donna sulla quale gli storici hanno quasi sempre scritto tutto il male possibile.

«Palermo, 4 Gennaro 1808. Mia Carissima sorella ... Qui stiamo tutti bene io solamente un poco accatarato, frutto della presente incostante stagione che passa continuamente dal caldo all' umido ...

Qui raramente siamo stai in questo tempo al teatro, nè ci è stato niente di particolare, spero che ora (abbj) avute delle graziose Opere onde ti possi divertire ... Francesco».

«Palermo, 13 Gennaro 1808. Mia Carissima sorella ... Qui stiamo tutti bene e il tempo è mediocre che quasi ogni giorno ci ha permesso d' aprire.

Il giorno del Caro Papà abbiamo avuto la colazione la mattina e poi il Baciamaio che fu di 725 persone, indi la sera 15 Dame e noi fussimo al teatro nuovo che è veramente bellino e ci fu un prologo e poi l' opera <Il Naufraggio fortunato> ... Francesco».

«Palermo, 5 Aprile 1808. Mia Carissima sorella ... Sento che voi siete in Campagna e spero che vi diverterete bene avendo un migliore tempo di noi che l' abbiamo pessimo essendo diventati mezzi ranocchie non facendo che piovere continuamente solo da pochi giorni è cessato ed è principiato un vento terribile, cosa qui quasi continua.

Questa mia non sarà molto lunga mentre in questi giorni non ci è stato niente di particolare, ora in quaresima andandosi i soliti giorni alla predica che la fa il Padre Messina Coccotanti il quale è

molto dotto ma niente compungente, ora avremo anche gli esercizi spirituali dateci da quel Crocifero che predicò 6 anni e 2 anni fa, e poi con la formazione dell'Armata su cui ho dovuto travagliare ho avuto tanto da fare che non posso spiegarti ... Francesco».

«Boccadifalco, 30 Maj 1808. Mia Carissima sorella ... tanto ti ringrazio della tua cara lettera del 14 del passato aprile dalla quale con vero piacere vedo che stavi perfettamente bene e che stavi molto occupata allora con le funzioni di Settimana Santa. Qui Grazie a Dio stiamo benissimo e le Piccinine crescono a meraviglia, Cristinetta correndo già sola da per tutto ...

Il tempo è bello ma fresco ancora come in principio di Primavera quale tempo ci fa godere della campagna dove siamo da 15 giorni tutti noi, cioè noi qui Mamà ed Ameli e Leopoldo e Gamassa, ed il Caro Papà a Solanto dove stanno felicemente le Tonnare ... Francesco» .

Le <Piccinine> sono le due figlie allora in vita di Francesco: Carolina, figlia della sua prima moglie²², diverrà la celebre Duchessa di Berry, e Maria Cristina (la Cristinetta, sopra citata) sarà Regina di Spagna.

«Boccadifalco, 25 Giugno 1808. Mia Carissima sorella ... noi qui stiamo tutti bene ed in campagna dai 15 di Maggio ed occupati della Raccolta che grazie a Dio va bastantemente bene. Quelle che quest' anno sono andate a meraviglia sono state le Tonnare che spero che anche in Sardegna sia stato lo stesso per le notizie che abbiamo ricevute ...

Di notizie non ti parlo mentre mi figuro che avresti le stesse di noi, cioè la ferma e coraggiosa condotta del Papa e le disgrazie della Spagna che non si comprende come si sono ficcate tutta la famiglia nel grembo di Bonaparte ... Francesco» .

La ferma condotta del Papa si riferisce alla decisione di Napoleone di inglobare nell'Impero francese gli ampi territori posseduti in Italia dalla Santa Sede e alla strenua opposizione di Pio VII a tale intenzione. Linea di condotta che costò al Pontefice la deportazione prima a Savona e quindi, qualche anno dopo, a Parigi.

Le disgrazie della Spagna cui si accenna sono in vero assai complesse, derivavano da contrasti fra Re Carlo IV e suo figlio Ferdinando, dalla presenza di un vero malfattore quale Godoy assunto al rango di Primo Ministro e dalla politica napoleonica che mirava a far della penisola iberica una vassalla dell'impero francese. Dopo una serie di intrighi che non mette conto ricapitolare, anche perché al di fuori degli scopi che queste note si ripropongono, Napoleone spedì Carlo IV (che aveva abdicato), e la regina con il suo amante Godoy in esilio a Compiègne e Ferdinando, il principe ereditario divenuto re col nome di Ferdinando VII ma poi fatto abdicare a favore del padre perché aveva fatto resistenza all'espansionismo francese, nella residenza coatta di Valencay. I rapporti di parentela fra le due famiglie erano strettissimi. Il re di Spagna, Carlo IV, era fratello di re Ferdinando IV di Napoli e III Sicilia nonché padre della moglie di Francesco, Maria Isabella. Ferdinando VII era quindi contemporaneamente zio e cognato dello stesso Francesco. Sembra così ampiamente giustificato che accanto all'accenno alle disgrazie di Spagna ci fosse anche la considerazione che la famiglia era caduta nelle mani di Napoleone.

«Palermo, 24 Settembre 1808. Mia Carissima sorella ... godendo moltissimo di sentirti in perfetta salute e che ti eri divertita colla novissima Opera di Madama Coccola che ti avrà fatto ricordare di quando l'abbiamo vista. Qui stiamo tutti bene e anche abbiamo cominciato a soffrire dallo scirocco che quantunque ha fatto una buona pioggia pure fa ben caldo.

Le nuove che abbiamo da Spagna sono ottime sembrando si dice quasi tutta sia evacuata, anch' in Dalmazia sembra che ci sia moto. ... Francesco» .

²² Clementina, figlia dell'Imperatore Leopoldo II d' Asburgo

Sempre riguardo la Spagna, Francesco si riferisce all'insurrezione anti-napoleonica ed ai suoi successi che comportarono, una volta che Napoleone lasciò il paese, la progressiva perdita del controllo del territorio iberico da parte del fratello Giuseppe, che non era certo un genio militare, e dei generali francesi che l'Imperatore aveva lasciati sul posto.

«Palermo, 18 Ottobre 1808. Mia Carissima sorella ... Per le notizie niente ci è di particolare solo siamo inquieti per Capri che i Francesi hanno attaccato con 4/m uomini con il General La Marc il giorno 4 e li 13 ancora si batterono avendo preso possesso di Anacapri, intanto l' Inglese hanno mandati molti rinforzi. ... Francesco» .

L'accenno alle vicende di Capri è relativo alla conquista francese di quest'isola che era rimasta in mano degli Inglesi, che utilizzandola come base per le loro navi rendevano pressoché impossibile la navigazione alle navi napoletane e francesi nel Golfo di Napoli. La decisione di conquistarla fu presa da Gioacchino Murat, divenuto Re di Napoli.

«Palermo, 19 Novembre 1808. Mia Carissima sorella ... Qui siamo tutti bene solo la cara Mamà non è ancora ben rimessa soffrendo di una debolezza e mall'essere grande per la qual cosa è da alcuni giorni andata alla Bagheria con ... dove spero che l'aria voglia giovergli per ristabilire pienamente una così buona madre.

Ieri è felicemente arrivato il Caro Leopoldo in 8 giorni da Gibilterra per cui ci è stato un arrivo quasi inaspettato ... Francesco».

«Palermo, 7 Gennaio 1809. Mia Carissima sorella ... Godo sommamente di sentirti in perfetta salute e che ti sei divertita con le passeggiate avendo una felice stagione, qui è stata bruttissima a principio essendo stati coperti di neve fino a Palermo, ma poi alla fine di dicembre e principio del mese è stato migliore il tempo, oggi è di nuovo piovoso, cosa che mi dispiace molto mentre il caro Papà giustamente deve ritornare dalla caccia di Baida dove sono anche stato per 6 giorni con il Caro Leopoldo dopo Natale, essendoci un bel luogo di caccia ma un casello ben stretto dove si abita.

Ho piacere che ti sei divertita con il Teatro e con il Ballo in Maschera che ci fu, che mi figuro che folla doveva essere, noi non siamo stati quasi mai al teatro, ora i 12 si aprirà il Teatro S. Lucia che si è tutto rifatto da nuovo e daranno un'opera veramente nuova <L' Idolo Chineso che Manca trovò quando si sposò>. ... Francesco».

«Palermo, 8 Marzo 1809. Mia Carissima sorella ... sommamente grato ... di tutte le descrizioni che mi fai delle tue occupazioni e dei tuoi divertimenti carnevaleschi, qui anche è stato bello e ci sono state tre mascherate, una di Pulcinella, una dei Croati ed una degli Orti Esperidi che non ho veduta ma son sicuro che la Cara ti avrà dettagliato tutto; per me il Carnevale è finito tristemente per me, essendomi slogata la rotula da fare un salto nella stanza della Cara Mamà l' ultimo Lunedì ed ora sono in casa immobile. ... Francesco».

«Palermo, 21 Aprile 1809. Mia Carissima sorella ... Il Caro Papà andò jeri ad abitare a Solanto per la pesca dei tonni che però non si vedono ancora. Noi altri non credo che anderemo in Campagna almeno per ora varie circostanze impedendolo. Il Duca d'Orleans tutto il tempo che nelle due volte che è stato qui si è mostrato savio e prudente e circospetto essendone rimasto contentissimo ed avendo attirato il nostro affetto per i sentimenti onesti che ha dimostrati ... Francesco».

«Palermo, 27 Aprile 1809. Mia Carissima sorella ... spero che ti divertirai alla campagna dove andavi per 2 mesi desiderandoti ch' abbi una stagione più felice della nostra che è incostantissima facendo freddo e caldo e vento continuo ... Francesco».

«Palermo, 2 Giugno 1809. Mia Carissima sorella ... essendo qui bello soffriamo spesso dei scirocchi che ci bruciano e che ci fanno sempre temere della raccolta ...

Qui stiamo tutti bene ed occupati della truppa che si è tutta imbarcata per aggire con il Generale Stuard con la più Grande Buona Volontà. Domani io vado a fare una corsa a Trapani onde ben capirai ci sono mille cosette da fare ... Francesco».

L'imbarco della truppa cui si fa qui cenno e le notazioni connesse che si troveranno di seguito nelle lettere successive, sono relative alla spedizione tentata dagli Inglesi e dai Siciliani per la conquista delle isole di Procida e d' Ischia, che però fallì.

«Palermo, 18 Giugno 1809. Mia Carissima sorella ... Qui anche stiamo benissimo a ora noi due anderemo per alcuni giorni a Boccadifalco lasciando le Piccinine qui quali pure stanno benissimo e ti baciano la mano.

Come con più dettaglio la cara mamma ti dirà abbiamo avuto la nuova d'una segnalata vittoria di Carlo nelle vicinanze di Vienna cosa che ci ha sommamente confortato, anche del Caro Leopoldo abbiamo avuto notizia che i 15 era sopra l'Amantea con il convoglio e presto speriamo di avere delle buone nuove ... Francesco» .

Il Carlo sopra citato era l'Arciduca Carlo, il migliore dei generali Austriaci, e la segnalata vittoria, che vittoria non fu, è la battaglia che va sotto il nome di Aspern-Essling, del 21 e 22 maggio di quell'anno. In effetto alla fine della prima giornata, e può quindi darsi che la notizia si riferisca a ciò, l'Arciduca Carlo aveva ottenuto dei successi anche notevoli riuscendo a contenere le truppe francesi che tentavano di passare il Danubio, ma in seguito dovette ripiegare. E' questo il primo importante scontro del conflitto austro-francese che terminò con la battaglia di Wagram, cui seguì un armistizio ed una pace che costò all'Austria la cessione di Salisburgo, delle provincie dell'Inn e del Viertel, Trieste, vaste zone del Friuli, della Carniola, della Carinzia, della Croazia e della Dalmazia, nonché di parte delle terre polacche, assegnate al Granducato di Varsavia, e della Galizia, passate all'Impero Russo.

«Boccadifalco, 25 Giugno 1809. Mia Carissima sorella, ti ringrazio tanto della tua cara lettera delli 15 del corrente che ho ricevuta con il Duca d'Orleans che a voce mi ha anche assicurato dell' ottimo stato della tua cara salute e che mi ha tanto parlato della bontà che hai avuto per lui come pure tutta la famiglia. Qui stiamo tutti bene e noi due da 8 giorni in campagna dove fa un bellissimo fresco e la Raccolta va generalmente bene. Le ultime nuove che abbiamo avute dal Caro Leopoldo che 21 di questo sono dal Golfo di Policastro e tutti stavano bene. Iddio sia quello che benedica tutto e ci faccia avere delle buone nuove dalla Germania che è il vero termometro che regola l'Affari. Il mio viaggio di Trapani riuscì benissimo e la mia gamba va bene ancora però non ci ho acquistato l' intera forza ... Francesco» .

Il qui citato Duca d'Orléans è il futuro re di Francia, salito al trono nel 1830. Luigi Filippo, personaggio molto discusso, fu anche parzialmente coinvolto nella lotta degli aristocratici siciliani contro la Corona, nel 1812.

«Palermo, 18 Luglio 1809. Mia Carissima sorella ... la nostra vita la facciamo al solito avendo felicemente passato le feste di S.Rosalina nelle quali tutti i trattamenti furono ottimi, ma la festa da Butera fu famosa avendo fatta una loggia nuova per sala da ballo ed una cena per più di 500 persone.

Del caro Leopoldo ieri ne abbiamo le nuove dei 14 ... Francesco».

«Palermo, 2 Agosto 1809. Mia Carissima sorella ... Qui stiamo ugualmente bene e con un caldo eccessivo spesso minacciando lo scirocco. Il Caro Leopoldo è qui ritornato il 26 del passato colla

spedizione, l'Inglese avendo evacuato le Isole per timore della squadra di Tolone <dicono> ... Francesco».

«Palermo, 4 Agosto 1809. Mia Carissima sorella ... ti scrivo questi due versi con il Conte da Tour ufficiale Austriaco che passa in Sardegna lui ti potrà dar conto della nostra spedizione infelicamente riuscita in suolo per i capricci e l'irrisoluzione di chi la comandava, ora le nostre truppe si radunano tutte qui per tenerle sempre pronte se la felice circostanza si presentasse di tentare qualche operazione ... Francesco».

«Palermo, 15 Agosto 1809. Mia Carissima sorella ... Qui Grazia a Dio stiamo tutti bene non ostante l' eccessivo caldo fa, siamo rincresciutissimi delle nuove che abbiamo avuto della certezza dell'armistizio dell'Imperatore vantaggiosissimo per Bonaparte che si posto a dettar la legge a suo modo ... Francesco».

«Palermo, 28 Agosto 1809. Mia carissima sorella, profitto della presente occasione per ringraziarti della tua cara lettera dei 22 del passato dalla quale con vero piacere ho rilevato l' ottimo stato della Vostra preziosa salute e che l'orrido scirocco non ne troviato, qui anche non si è fatto sentire ma la stagione seguita regolarmente calda, e la nostra salute è generalmente buona. Ho piacere che vi siate divertita con l'opera delle <Strane delizie> che ben mi ricordo di quando l'abbiamo vista insieme, ora qui anche Opera nuova che ancora però non so bene cosa sia. Di nuove non posso dartene niuna novità dopo l'affare dell' armistizio dell'Imperatore, quale ancora non si vuole giudicare se verrà seguito da una pace o se verrà rotto e le ostilità ripriinceranno ... Francesco».

«Palermo, 15 Settembre 1809. Mia Carissima sorella ... profitto dell'occasione per ringraziarti infinitamente delle tue lettere dei 7 e 22 Agosto e quella del mio giorno, non potendo abbastanza esprimere la mia riconoscenza per quanto in essa di obbligante e d' affettuoso mi dici conoscendo sempre più il tuo attaccamento per me e pregandoti d'essere persuasa che uguale se non maggiore certamente è il mio per te, essendo sempre stato tale dall' Infanzia e durerà sino alla Morte. Anche ti ringrazio per li auguri che hai la bontà di farmi per il giorno della mia cara Luisella alla quale feci le tue parti e continuamente dice di ricordarsi della sua cara zia e del zio Carlo. Godo moltissimo di sentirti in perfetta salute e che il caldo non vi tormenti. Sento quanto mi dici di Lalour e dell'armistizio, e fin oggi ancora siamo totalmente all'oscuro di ciò che accadrà niuna nuova avendo di Germania dai fogli francesi però si vede che ancora le ostilità non sono principiate ma neppure la pace è intavolata o fatta.

Di Spagna le nuove sono buone e le armate Spagnuole ed Inglese avendo battuto felicemente i francesi a Sallavera. Questi poi dicono i loro fogli che li anno posteriormente di nuovo battute e che la discordia si sia posta fra le due Armate Inglese e Spagnuola, cosa che sarebbe dolorosissima. Tutte queste nuove come puoi ben capire ci tengono in agitazioni per tutte le conseguenze e non ci è che fidare nella somma Misericordia di Dio, che voglia avere pietà di noi e della sua Chiesa ... Francesco».

«Palermo, 17 Ottobre 1809. Mia Carissima sorella ... ho molto piacere che la tua cara salute sia buona ... Di qui non posso darti uguali nuove benché tutti vadano meglio, ma abbiamo avuto un vero ospedale, il Caro Papà come avrai già saputo il giorno 28 scivolò i primi 5 gradini che vanno alla Cappella e si è stropicciato un ginocchio quantunque niente ci sia di rotto né di guastato, ancora non vuole affatto mettere la gamba a terra onde passa le giornate fra il letto ed il sofà; la Cara Mamà si strascina al suo solito, ha molto sofferto con lo stomaco ma li molteplici affari e le attuali circostanze l' impediscono di badarci come dovrebbe, però ora, grazie a Dio, meglio; il Caro Leopoldo ha avuta una buona febbre biliosa. Io grazie a Dio sto bene, la gamba anche va meglio ma non ancora ci ho acquistata la forza di poterci montare a cavallo da terra. La mia cara moglie seguita felicemente la sua gravidanza e le mie Piccinine stanno benissimo ...

L'altro giorno è qui ritornato il Duca d'Orlèans con la sorella conducendo anche la madre, che mi piace molto avendo un tono modesto, decente e Religiosissima. Qui stiamo aspettando con somma impazienza le nuove di Germania, dicendosi dai segni venuti da Fiume che i 20 settembre le ostilità fossero ripriinciate. Iddio lo faccia e che sia felicemente, anche da Spagna attendiamo con premura di sapere cosa sia accaduto di nuovo e se il Governo non abbia sofferto qualche mutazione. Qui il tempo è orribile non facendo che piovere e noi diventando ranocchie, quella ci ha obbligato a ritirare la truppa dal campo e dal non continuarlo ... Francesco» .

«Palermo, 30 Novembre 1809. Mia Carissima sorella ... vedo con piacere che stai bene non ostante l'orrido tempo che avevate avuto, qui non è meno brutto, non cessando di fare acqua e neve che da per tutto è fango. Godo anche che ti diverti con il teatro, qui noi poco lo vediamo non essendoci niente di bello, ora però avremo dei Gran Balli essendo venuta la Campilli con una Compagnia. Le nostre salute sono buone, il Caro Papà continua a soffrire della sua gamba essendoci corso molto umore che lo ha fatto soffrire molto ed ora va meglio ma ancora deve guardare il letto, cosa che come ben puoi capire conoscendo il suo modo di vivere, sempre in attività, li reca una gran pena. Carolina di nuovo ha la febbre ma questa sera anche va meglio. Qui siamo stati occupati nei giorni passati con il matrimonio della cara Ameli con il Duca d'Orlèans che di cuore li auguro che sia felice come il tuo, per ora sono nel suo Quarto ma poi passeranno nella casa dove stava Monsignor Carrano. Di nuove non posso dartene nessuna di confortante, già avrai saputo la pessima pace dell'Imperatore che cedendo anche tutto il litorale ci rende ora interamente separati dal Continente e per conseguenza privi di tutte le notizie; anche ieri abbiamo avuta la notizia dell'evacuazione di Ponza e Ventotene fatta da Canosa sul timore d'essere attaccato dai Francesi, essendo comparsa le loro Fregata e Corvetta, nell'atto che si dice che Murat sia partito da Napoli con il seguito dei suoi consiglieri ed altri compromessi, e poi questa evacuazione senza nostro ordine nel momento che la voce si pubblica e che puol fare un pessimo effetto, ti assicuro che sono cose da impazzire. Anche gli affari di Spagna non mi piacciono sembrando da tutti i loro scritti che tendano a formare un Governo Costituzionale per non dire quasi Repubblicano ... Francesco» .

L'Ameli di cui si parla è Maria Amalia, sorella di Francesco e di Maria Cristina, che andò sposa al Duca d'Orlèans il 25 Novembre 1809 e da cui discende il ramo dei Borbone pretendente al trono di Francia.

Strano destino quella dei Borbone di Napoli, fornire le mogli al ramo primogenito della casa regnante francese, la Duchessa di Berry, e a quello cadetto degli Orlèans, che esautorando il primo cinse la corona a seguito della rivoluzione del luglio del 1830.

«Palermo, 12 Dicembre 1809. Mia Carissima sorella ... qui stiamo bene Lode a Dio e il Caro Papà va anche meglio colla sua gamba avendo principiato a dare dei passi per la stanza con le stampelle; Carolina anche va meglio ma non ancora interamente rimessa essendo ancora debole. Il tempo è orribile non facendo che piovere, di notizie non abbiamo che la partenza di Murat e della moglie per Parigi senza saperne il motivo. ... Francesco».

«Palermo, 14 Gennaro 1810. Mia Carissima sorella, principio questa mia da avere il piacere di annunziarti il felice parto della mia cara moglie d'un ben sano e grosso figlio nato per una felice combinazione la mattina del Giorno del Caro Papà alle 11 ½ e la stessa mattina fu battezzato chiamandolo Ferdinando Carlo Maria ed altra quantità di nomi che ti accludo la lista, non posso spiegarti il piacere che mi ha fatto tanto più in quel giorno e molto maggiormente che tanto la Madre che il Figlio stanno benissimo e son sicuro conoscendo il tuo cuore ed il tuo affetto per me dell'interesse che ci prendi ...

Qui anche tutti stiamo bene, il Caro Papà va molto meglio e domani proverà a mettersi per la prima volta in carrozza, la mia gamba quasi niente più si risente; Carolina continua lentamente ad andare meglio giovandogli il latte che prende la sera. Sento che anche voi siete stati allagati come noi qui

che negli ultimi giorni di Dicembre abbiamo avuto un'alluvione che ha fatto dei danni in varie parti della campagna ora però Gennaio si porta bene ed ha dato luogo a finire le semine che qui anche erano state interrotte. Mi rincresce la morte del povero Pasqua che era realmente un buono omo ed affezionato assai alla famiglia.

L'altra sera fu all'Opera Nuova che si chiama <La Sposa tirolese> e dove la Prima Donna è la Buffoni, che altra volta cantò a Napoli, il Ballo sono <Li Amori di Rinaldo ed Armida> dove la povera Campilli fa quanto può essendo lei sola ... Francesco» .

Allegata alla lettera si trova la lista dei nomi imposti al futuro Ferdinando II che per curiosità val la pena di riportare: Ferdinando, Carlo, Maria, Giuseppe, Gaspare, Baldassarre Melchiorre, Gennaio, Antonio, Francesco d'Assisi, Francesco di Paola, Donato, Andrea d'Avellino, Emiddio, Venanzio, Rosolino, Bonoso, Giovanni, Benedetto, Probo.

«Palermo, 9 Feb. 1810. Mia Carissima sorella ... Qui anche lode a Dio stiamo bene, il Caro Papà andava molto meglio avendo già principiato ad andar in carrozza ed anche a caccia quantunque portato in sedia. La mia cara moglie ed il Piccinino stanno benissimo ed anche Carolina ora va meglio con una stretta cura di lattice. Il tempo ci continua ad affliggere non facendo che piovere, cosa che è anche dannosa per le campagne. Di notizie dal mondo siamo perfettamente all' oscuro non avendone da nessuna parte. ... Francesco».

«Palermo, 7 Marzo 1810. Mia Carissima sorella, non posso esprimerti quanto grato ti sono di quanto hai la bontà di dirmi per l' occasione del parto della mia cara moglie della quale come del Piccinino e del resto della famiglia posso darti le migliori nuove possibili, anche Carolina andando meglio e in questi giorni la manderemo in Campagna alla casa di Monteleone all'Olivuzza, non avendo potuto farlo prima per causa dell'orrido tempo che abbiamo avuto che fin anche fu per due giorni coperti di neve ora però è vera Primavera. Ho molto piacere che ti sei divertita il Carnevale, qui non è stato molto brillante, siamo stati alle volte al teatro ed alcune volte al Ridotto dove si è duplicata la Mascherata di Paternò degli Orti Esperidi e Cattolica ne ha fatta una del Garlatuno dove vi era una contredanza con le Bestie niente altro di particolare ci è stato. Qui anche abbiamo avuta l' istessa farsa dei <Due prigionieri> dove mi ha molto divertito le pazzie che fa Cautindinos. L'altra farsa era <L' Elisa> un soggetto grazioso e interessante ...

Il giorno 16 del mese passato la sera ebbimo due scosse di terremoto che io però non sentì, nè anno fatto alcun male, fammi sapere se si è sentito in Sardegna, in Napoli essendosi sentita. ... Francesco».

«Palermo, 25 Marzo 1810. Mia Carissima sorella ... ed abbiamo da un mese un bellissimo tempo disperandosi però adesso l' acqua per la campagna.

Il nostro Piccinino l' abbiamo vaccinato ... Francesco».

«Palermo, 6 Aprile 1810. Mia Carissima sorella ... dove spero ti divertirai e che avrai meglio tempo di noi che dopo avere avuta la Primavera nel mese passato ora abbiamo l' Inverno, di nuovo continue piogge e freddo. ...

Di nuovo niente ti posso dire di particolare fuorché, come già saprai, il matrimonio del Mostro Universale con la figlia dell'Imperatore Luisella, che puoi figurarti quanto abbia afflitto la cara mamà anche per tutte le conseguenze che può produrre che maggiormente ora ingoierà il Resto anche di Spagna ... Francesco» .

Si comprende che la notizia del matrimonio fra Napoleone con Maria Luisa d'Austria, la Luisella sopra citata, avesse sconvolto la fiera Maria Carolina che apostrofava con gli epiteti più ingiuriosi l' Imperatore dei Francesi che veniva ora a sposare una sua nipote.

«Palermo, 6 Giugno 1810. Mia carissima sorella ... avendo anche gran piacere che ti diverti e che godi della campagna, anche noi ci siamo dai principi di Maggio e ci staremo facilmente tutto il mese. Le campagne qui quest'anno sono stupende non essendosi fatto sentire affatto il caldo per cui tutto a ancora una tinta di verde e le raccolte vanno bene, ma per la salute non è troppo buono ed io di tanto in tanto ne risento un poco con il reuma, il resto della mia famiglia sta bene ...

Il matrimonio di Napoleone è stata una cosa veramente inconcepibile ne so comprenderlo come quell' affare, non posso che compiangere quella infelice vittima ...

Di qui non ho nuove particolari da darti, quelle di Spagna continuano con continui alti e bassi, il Duca d'Orléans a quest'ora già sarà a Sarragona a prendere il comando di quella Armata Spagnuola a cui la Reggenza lo chiamò. Iddio sia quello che lo Benedica. Murat dimostra di minacciarci ma l'Inglese prendono tutte le buone disposizioni onde insieme con noi receder far queste sue idee ... Francesco».

«Palermo, 24 Luglio 1810. Mia Carissima sorella ... il tempo però è continuamente incostante cosa che mi fa risentire un poco il reuma ma con i bagni caldi la sera sto meglio. Murat seguita a stare a Reggio ora però si dice che sia stato richiamato da Napoleone che si dice giunto in Roma e che andava a partire e che anche la Truppa sarebbe sfilata, non so se la chiamata sia vera o se sia una bella invenzione onde ritirarsi in buon ordine essendo massimo il disgusto nell' Armata ed una massima scarsenza di viveri. La flottiglia nostra ed Inglese continuamente distruggono delle barche nemiche e ci provano l'impossibilità del passaggio ... Francesco».

«Palermo, 3 Settembre 1810. Mia Carissima sorella, ti scrivo due versi in fretta per annunziarti il parto della cara Ameli quest' oggi alle 5 avendo sofferto dalle 2 dopo mezza notte, ha fatto un bello e sano maschio ... Francesco».

Si tratta della nascita del Principe Ferdinando, che non risulta particolarmente conosciuto, morì infatti a soli 32 anni prima che la rivoluzione del 1848 allontanasse suo padre dal trono di Francia, ebbe comunque numerosi figli da cui appunto, come già detto, gli attuali discendenti dei Borbone-Orléans.

«Palermo, 11 Settembre 1810. Mia Carissima sorella ... Qui stiamo tutti bene e la cara Ameli si è incipiata ad alzare. Sento che ti diverti con i Giochi degli Equilibristi e veramente che sogliono fare delle cose straordinarie. Madam Smit è stata qui per alcuni giorni poi è partita per Malta, Albania e Germania, un piccolo viaggetto. ... Francesco».

«Palermo, 22 Settembre 1810. Mia Carissima sorella ... I Francesi hanno tentato uno sbarco vicino Scaletta la notte fra i 17 e 18 di questo ma sono stati valorosamente respinti dagli Inglesi e Paesani armati accorsi da tutti quei casali che ne fecero 700 prigionieri e 34 Ufficiali ed una Bandiera, e già li Prigionieri sono partiti per Malta. Lo sbarco era comandato da Cavignac che per salvarsi si buttò sino al collo nel mare lasciando anche il suo aiutante prigioniero. Quest'affare è stato vantaggiosissimo per l'opinione avendo fatto vedere ai francesi che uno sbarco in Sicilia non è così facile ... Francesco».

«Palermo, 22 Dicembre 1810. Mia Carissima sorella ... Io fui nel passato mese con il Caro Papà alla Ficuzza per una 15^a di giorni ed ora subito che il tempo sarà buono anderemo per alcuni giorni a Surdipi ...

Stiamo tutti bene, Carolina è cresciuta e sta bene le altre che si sviluppano sempre più e Fernandinetto si è fatto graziosissimo ed ha già 8 denti. Spero che tu ti diverti bene con il teatro dove vi sono gli equilibristi. Qui rarissime volte ci siamo stati ma ci è il <Ballo dei 2 Cicchi> e un <Gran Ballo Mastino della Scala> e all'Opera hanno rimessi i <due Prigionieri> che è sempre graziosa ... Francesco».

«Palermo, 15 Gennaro 1811. Mia Carissima sorella ... sentendo con piacere che stai bene. Noi qui anche lo stiamo ugualmente quantunque la stagione sia inconstantissima avendo dopo di un tempo di neve ora da più di 15 giorni un tempo sciroccoso e di vero caldo. ...

Le ultime che ebbimo di Spagna non troppo mi piacquero per vedere il corso che gli affari prendono lì. ...

Noi fussimo la sera del 12 al Teatro, l'opera si chiama < La Maschera fortunata>, una cosa veramente sguajata sì la Composizione che la Musica, il Ballo poi è grazioso e ben composto ... Francesco» .

«Palermo, 9 Febbraio 1811. Mia Carissima sorella ... Qui grazia a Dio stiamo tutti bene e con un tempo veramente delizioso che tutto è già in fiore, di nuovo niente di particolare sappiamo, si parla molto dello sposalizio che si crede farà Ferdinando VII colla seconda figlia dell'Imperatore e che Napoleone voglia rimetterlo così in Spagna ma in tal modo gli Spagnuoli (che continuano a battersi da Eroi) non sono affatto disposti a riceverlo. La guerra fra Napoleone e la Russia sembra iniziarsi ed il <Cassaro> già la vuole principiata o dichiarata ma niente ci è di positivo. La nostra vita è al solito due o tre volte siamo stati al festino, al teatro ma non ci è stato niente di bello, questa sera ci è un nuovo ballo per la serata della Campilli ... Francesco» .

«Palermo, 15 Aprile 1811. Mia Carissima sorella ... spero che tu abbia buon tempo di mare affinché niente soffri e che arrivi in perfetta salute. Qui grazie a Dio stiamo tutti bene avendo terminata la Quaresima con la S.Pasqua che ieri celebriamo, e la cara mamà mangiò le Cose Benedette anche per te ... Francesco».

Come si evince dalla lettera di Francesco sopra riportata, Maria Cristina e Carlo Felice erano attesi a Palermo ove in effetti si recarono per rimanervi qualche mese. Era un periodo particolarmente delicato della storia dell'isola, la Corte era intenta a rastrellare quanto più denaro possibile per far fronte alle spese militari e di spionaggio allo scopo di riconquistare i possedimenti continentali e dare sussidio ad una massa di profughi il cui unico desiderio era quello di rientrare a Napoli. Tutto questo trovava una palese resistenza da parte della nobiltà siciliana i cui componenti erano gelosissimi delle loro prerogative secolari e mal sopportavano il comportamento supponente dei napoletani più vicini ai sovrani. A questo si aggiungeva che l'Inghilterra, che garantiva la sopravvivenza dei Borbone, non era disposta a concedere alla Corona un'autonomia che comportasse azioni perturbatrici e o dannose ai suoi interessi economici, quali ad esempio l'introduzione di balzelli che limitassero l'attività dei commercianti britannici. Le proteste dell'opposizione aristocratica, malgrado i consigli di moderazione che lo stesso Duca d'Orléans tentò di dare al re, portarono ad uno scontro che vide l'arresto e la deportazione di alcuni esponenti di essa, cosa che provocò, agli inizi dell'anno successivo, l'intervento britannico e la sconfitta della Corte.

Il Duca del Genevese nelle lettere al fratello fa qualche accenno alla situazione interna, in termini assai critici nei confronti dei liberali attribuendo però i dissapori fra la Corte e l'Inghilterra alle mene di Napoleone, è comunque prudente perché non aveva alcuna intenzione di farsi coinvolgere in diatribe politiche siciliane ed era inoltre sicuro che le sue lettere sarebbero state controllate dallo spionaggio borbonico od inglese e quindi non era il caso di esporsi.

«Palermo, 11 Giugno 1811 ... Noi stiamo tutti ottimamente, grazie a Dio; l'aria del casino di Santa Croce è migliore di quella della città, così sin' adesso la mia cara moglie non soffre. Io dubito tuttavia che potremo passarci l'estate a causa del fatto che già ci fa molto caldo, e allora bisognerà per i due mesi di luglio ed agosto prendere una casa in città, non sarà che per questi due mesi, perché alla fine di agosto ritorneremo, non volendo provare per una seconda volta il mare nel mese di settembre.

Casa d'Orleans è sempre alla Bagheria, dove la Duchessa sta perfettamente a suo agio. Il Re, la Regina, e tutti gli altri componenti della famiglia Reale stanno tutti bene.

Domenica abbiamo assistito alla cerimonia della Cresima di Carolina; la quale cresce molto dal lato della figura e che da quello della morale ... Carlo Felice»²³.

«Palermo, 30 Settembre 1811 ... Per venire alle notizie di qui. La Regina è tornata quasi al suo stato naturale, noi, ieri, l'abbiamo accompagnata alla Messa alla Chiesa della Concezione, ed ieri sera alla Cattedrale alla Benedizione, che sono state le sue prime uscite ...

Di urlatori ve ne sono molti, e ci son quelli che vanno e vengono e fanno le trombe. E' vero che i Giacobini e Buonaparte, io credo lui stesso, vedendo che con la forza non può arrendersi, tessono delle fila a concorso dei mezzi ordinari per seminare la discordia, la disunione e la diffidenza ovunque. Così è riuscito a mettere una sorta di reciproco sospetto con gli Inglesi, ed a mano a mano che si viene a dei chiarimenti, sembra che essi ne seminino, cosicchè gli Inglesi finiscono per essere assai mal disposti verso la Corte di qui.

Quanto all'arresto dei quattro non se ne parla più, uno ha ottenuto, per motivi di salute di venire a Termini. Io li credo tutti delle bestie, all'infuori forse di uno, che potrebbe realmente esser colpevole di cattive intenzioni. Del resto per quanto riguarda ciò il Governo non ha, a quanto mi sembra, da render conto a nessuno delle operazioni che crede necessarie al governo interno del paese, così gli Inglesi non dovrebbero, a quel che mi pare, immischiarsi in questa vicenda. Così la Regina è rimasta soddisfatta dell'ultima udienza di Milord Benting, il quale è partito lasciando qui tutta la sua famiglia, ed assicurando di tornare in poco meno di un mese.

Noi stiamo facendo di tutto il possibile per procurarci un imbarco ... Benché mia moglie sia dispiaciuta di lasciare i suoi genitori, com'è del tutto naturale, ella è desiderosa di tornare a casa sua, e di aver la dolce consolazione di riabbracciarvi ... Carlo Felice»²⁴.

«Palermo, 8 Ottobre 1811 ... vedrete per la mia precedente del felice parto della Principessa Ereditaria, che ha messo al mondo un grosso bambino, che fu battezzato ieri mattina a Mezzogiorno, e che oltre agli infiniti nomi che ha, è stato chiamato Carlo.

La Regina appare perfettamente ristabilita dalla sua malattia e non ha, grazie a Dio, sofferto della faticosa giornata di ieri. ...

Noi avremo tre giorni di gala per la nascita di questo piccolo Signore, cosa che non ci lascia tempo per noi stessi.

Io non so se sia causa del fatto che non c'è la Luna, ma la Cometa pare molto più chiara e la sua coda più lunga e maestosa, l'altra sera venendo da Camastra l'ho vista così bella che ho tenuto per tutta la strada la testa fuori dalla carrozza per ammirarla, e l'umidità mi ha fatto venire un violento mal di testa, così a causa della Signora Cometa non ho dormito tutta la notte ... Carlo Felice»²⁵.

«Palermo, 13 Ottobre 1811 ... Vi invio due parole col vascello avendo già scritto altre due lettere in risposta alle vostre due ... Noi, grazie a Dio, stiamo bene in salute, e la mia cara moglie si mette ai vostri piedi. La Principessa Ereditaria ha partorito felicemente Giovedì alle 2 ½ dopo mezzanotte un fanciullo che fu battezzato nella stessa mattinata alle 11 e che è stato chiamato Carlo. La madre ed il bambino stanno benissimo ... La salute della Regina si è, Grazie a Dio, perfettamente ristabilita, ma essa non si riguarda affatto e non tralascia di fare come prima della sua malattia. L'aria di Camastra le dona. La conquista delle Isole Hyères²⁶ da parte degli Inglesi è una buona cosa. Ci lusinga il pensiero che non tarderà ad arrivare una buona occasione anche per noi. Sono

²³ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85.

²⁴ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Isole francesi a N-E di Tolone. N.d.R.

dispiaciuto di aver perso le belle giornate che avete ora e che sono rare in questa stagione, quando arriveremo ne approfitteremo ... Carlo Felice»²⁷.

«Palermo,(lettera senza data. N.d.R.) ... La salute della Regina va sempre di meglio in meglio, ed un indizio che ella si sente bene è che vuole occuparsi di tutti gli affari e che si annoia a non far nulla ...

Noi abbiamo imballato tutto, ed è molto noioso di essere accampati senza sapere quando questo finirà. La Cometa comincia ad allontanarsi, essa è molto più alta e non resta che poco tempo sopra l'orizzonte. Si dice che alle 3 del mattino essa sia superba, sino ad ora ci siamo accontentati di vederla la sera. Ma la si vede molto meglio ad occhio nudo piuttosto che con tutti i telescopi di Padre Piazza con i quali non sembra che un globo luminoso senza che si possano scoprire i suoi lunghi mustacchi, e la si vede altrettanto bene con un buon binocolo. Padre Piazza dice, che è una cometa nuova che lui non conosceva. Tuttavia il Chiaravalle l'aveva annunciata, e mia moglie me lo aveva già detto prima della nostra partenza da Cagliari ...

Noi abbiamo dei terribili temporali, uno soprattutto, per aumentare l'orrore della notte del 16 o 17 che è durato dalle 7 di sera sino alle 9 ½ del mattino, vale a dire tristemente nel periodo in cui la Regina era in maggior pericolo ...

La mancanza di grano qui è estrema. Si crede che stia per mancare del tutto poiché non ve ne è che per ancora 8 giorni ... Carlo Felice»²⁸.

Fra il novembre del 1811 e del 1815 riprendono le lettere di Francesco alla sorella²⁹ che fan rivivere, sia pure in modo assai ovattato, il travaglio politico siciliano di quegli anni. L' allontanamento momentaneo dal trono di Ferdinando III nel 1812, l'invio in esilio della Regina Maria Carolina, ambedue questi eventi voluti dagli Inglesi, la nascita della Costituzione siciliana, la fine della vicenda napoleonica ed i timori per la mancata restituzione del Regno di Napoli ai Borbone durante la prima fase del Congresso di Vienna. Fatti che sono frammischiati con frequenti richiami alla vita a Palermo e intime vicende familiari. A dimostrazione del suo carattere e della sua profonda sottomissione ai genitori raramente si trovano negli scritti di Francesco cenni di critica al padre ed alla madre, malgrado la difficile posizione di Vicario, senza aver però tutti i poteri, che gli era stata affidata una prima volta nel Gennaio del 1812 ed una seconda volta, dopo un breve interludio in cui si era riaffacciato Ferdinando III, nel marzo del 1813. Periodi nei quali godette della palese avversione dei suoi genitori malgrado facesse ogni cosa per salvarli, avendo assai più chiari di loro i rapporti di forza con l'alleato inglese, i vincoli che l'alleanza comportava e la situazione interna dell'isola. Per questo fu chiamato traditore e figlio degenerare da molti fra i più stretti partigiani della Regina e accusato di smodata ambizione e di sfrenato desiderio di regnare. Là dove il suo Vicariato, ancorché certo non particolarmente glorioso, salvò senza dubbio il trono a suo padre. Fu costretto a tergiversare, talvolta a pietire, si alienò la simpatia di molti dei profughi napoletani, subì da sua madre più di una feroce aggressione dai toni sferzanti ed assolutamente ingiuriosi, ma seppe conservare quell'equilibrio e quella serenità di giudizio che gli consentirono nella tempesta in cui si trovava, di salvaguardare quel residuo di sovranità sufficiente per mantenere la Sicilia ed alla fine del conflitto per riconquistare i domini continentali.

«Palermo, 15 Novembre 1811. Mia Carissima sorella ... Il giorno 11 abbiamo avuto il Dispiacere di vedere bruciare la bella Chiesa di Morreale essendosi consumata la Crociera Principale e fortunatamente si arrivò a tagliare la comunicazione del fuoco colle tre grandi navi che sono intatte come ugualmente l'Altare Maggiore ed il Bellissimo ed antico Crucifisso è restato intero in mezzo alle fiamme, l'altare di S.Luigi è stato infranto ma l'urna con le sue viscere illesa, i due sarcofagi

²⁷ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85.

²⁸ AST – Lettere Principi Savoia – Lettere Duchi e Sovrani – Mazzo 85.

²⁹ Quelle di seguito riportate sono tutte conservate nel fondo: Lettere Principi Forestieri – Due Sicilie- Mazzo 29

dei Re Guglielmi si sono rotti ed il primo Guglielmo se ne è visto il cadavere ancora illeso dopo 600 anni, il Tesoro e tutto il resto si salvò, il danno è grande ma riparabile ... Francesco».

«Palermo, 26 Novembre 1811. Mia Carissima sorella ... Qui stiamo tutti bene e tutti riuniti in Città meno gli Orleans, il Caro Papà e la Cara Mamà essendo rientrati ieri, il Primo dalla Ficuzza, dove siamo stati ancora io ed il Caro Leopoldo a caccia molto infelicemente non essendosi uccisi che pochissimi cinghiali e con un tempo orrido per noi non facendo che piovere ma gradevolissimo per le campagne che ne avevano positivo bisogno. ... Francesco».

«Palermo, 19 Gennaro 1812. Mia Carissima sorella ... quelli giorni siamo stai agitati che non sò come mi è ristata testa. Il Caro Papà ha avuta la bontà di cedere a me tutto il maneggio degli affari con il titolo di Vicario Generale. Onde puoi figurarti come in questi momenti ho che fare... Noi qui stiamo piuttosto bene il Caro Papà sta alla Ficuzza e la Cara Mamà è andata a S. Croce in campagna, noi altri siamo in Città, io ho un poco di febbre da tre giorni ma cammino per la casa, Ferdinandiello anche ha la febbre da alcuni giorni ... Francesco».

«Palermo, 25 Febbraio 1812. Mia Carissima sorella ... Qui Grazie a Dio stiamo piuttosto bene, per me essendoci passata la febbre ma ancora debole ed depresso dalle terribili nostre circostanze che per chi ha cuore sono molte più terribili ancora essendoci un contrasto di mille circostanze insieme ma con l'ajuto del Signore speriamo di uscirne, che un giorno possiamo essere da lui consolati. Il Caro Papà sempre alla Ficuzza ma bene in salute, la Cara Mamà sta a S.Croce ed anche bastantemente bene, il Caro Leopoldo sta con Lei ...

Il tempo è incostante un poco pare Primavera ed un poco Inverno riggidissimo e le campagne principiano già a sbucciare ed a divenire verdi.

Il Carnevale per noi è stato tetrissimo ed in generale molto poco allegro ne ci è stato nessun particolare divertimento.

Ora c'è l'Oratorio, che non è cattivo, che è il fatto di Giuseppe Guisto con la moglie di Patifarro e la musica piuttosto buona. ... Francesco» .

Sopra la lettera che si è sopra riportata vi è un leggero segno, come se fosse una sbavatura, che però manca in tutte le altre lettere e che chiaramente indicava a Maria Cristina l'esistenza di un'altra parte della lettera scritta con inchiostro simpatico che sarebbe venuta alla luce qualora la carta fosse stata riscaldata. E così dovette fare la futura Regina di Sardegna in quanto sulla carta sono ben visibili i segni lasciati dal riscaldamento fatto con una candela. Con una calligrafia molto più semplice e con un modo di scrivere ancor più sgrammaticato, se mai possibile, si può oggi ancora leggere questa seconda parte della lettera, quanto mai significativa, che riguarda le vicende politiche del momento. Ecco allora il seguito della lettera di Francesco:

«Cara e buona Mimi scusa questi pochi versi. Qui stiamo in un momento di crisi l' Inglesi che si mostrano con le migliori intenzioni hanno la forza in mano e il Paese è agitato da Partiti e teste calde. La malattia costituzionale di Europa ci attacca con il suo contagio il mio stato è il più terribile del mondo procuro di riamalgamare e tranquillizzare li spiriti agitati stare perfettamente colgato con l'Inglesi che ci sostengono, procurare di tranquillizzare e mai fare compromettere i miei cari Genitori di cui come ben sai la carà Mamà in mezzo a tante virtù non è dotata d' un estrema prudenza, virtù arci necessaria ora un bisogno estremo. Ti prego scusa lo sfogo di un fratello che teneramente ti ama e prega Iddio perché mi dia i suoi santi lumi in queste terribili circostanze e mi faccia capire cosa possa fare per il Meglio e per salvare i miei genitori me e la mia famiglia e questo Paese ed abbracciandoti di cuore. Fran».

Francesco era assai generoso con sua madre a proposito della prudenza, tenuto conto che malgrado la sopravvivenza della sua famiglia dipendesse dagli Inglesi aveva pubblicamente e brutalmente

inveito contro di loro, quando questi si erano schierati a favore dei costituzionalisti, riempiendoli dei più velenosi insulti ed accusandoli di volere la fine della dinastia dei Borboni in Sicilia.

«Palermo, 10 Marzo 1812. Mia Carissima sorella ... li miei cari Genitori stanno ancora nelle rispettive campagne ma la loro salute è buona. ... Francesco».

«Palermo, 24 Luglio 1812. Mia Carissima sorella ... Qui i nostri affari s' ingarbugliano sempre più, bisogna sempre pregare Iddio che ci tiriamo al meglio ... Francesco».

Anche questa lettera ha il segno cui si è fatto sopra cenno, ed anche questa porta una parte che poteva esser letta solo dopo aver esposto al calore la carta, nella quale si legge:

«Di seguito questi due versi in questo modo per parlarti un poco dei nostri guai. Ora siamo con il Parlamento fomentato dagli Amici per stabilire una nuova Costituzione. Questa per quanto si puole sarà modellata su quella Inglese ma non possiamo prevedere fin dove ci porterà lo spirito di novità ora imbevendo a tutti, quello che più affligge sono i miei poveri Genitori. Tu devi ben capire a loro tutte queste novità quanto li debbono essere terribili avezzi a regnare da 46 anni assoluti. Senza meno vedersi ora registrar da una Costituzione questo è terribile per essi ed a me mi sparte l'anima e cercherei di fare sempre il mio dovere di figlio, Padre, Governante, tu vedi bene questi varj doveri nelle presenti circostanze quante tutte contrastino fra di loro e siano in opposizione, questo mi ammazza perché vorrei riempirli tutti ed alle volte non riempio nessuno. Tutte le cose l'Inglese procurano di ottenerle con minacce e così di cosa in cosa si va avanti senza mai finire, ma ci è un Dio che ci aiuterà.

La pace fra la Porta e la Russia è fatta vorrei ora che questa effettivamente facesse la guerra alla Francia unico mezzo di nostra salvazione. Li affari di Spagna non mi sembrano troppo buoni e le Americhe sono quasi pronte per la Rivoluzione ...».

«Boccadifalco, 3 Ottobre 1812. Mia Carissima sorella ... Noi stiamo bene in campagna essendoci venuto per rimettermi da un mese di coliche ed attacchi di nervi che da 8 giorni principio a stare meglio ma sono ancora molto debbole. ... Francesco».

«Boccadifalco, 26 Ottobre 1812. Mia Carissima sorella ... dai 31 di Agosto essendo stato ben malato con continue coliche che mi hanno ridotto miserabile e debbole ma ora Lode a Dio dai 27 di Settembre sono andato un poco meglio e dai 29 sono venuto qui a Boccadifalco con tutta la mia famiglia e quest' aria sembra giovarmi. Il Caro Papà, la Cara Mamà ed il caro Leopoldo stanno alla Ficuzza ma in buona salute ... e godo che ti sei divertita all'Opera nova <L'Erede senza Eredità>, qui abbiamo avuto <L' Erede Universale> che però ho visto solo il mio Giorno, ora divertendoci in campagna per quanto si puole con fare gran moto e qui le vendemmie quest'Anno sono abbondantissime e già il freddo principia a farsi sentire. Li nostri Genitori stanno bene ed alla Ficuzza, come il caro Leopoldo, e dopo il 4 Novembre passeranno in Santa Margherita, il Caro Papà facendo tutte le caccie per poi dismetterle. Le nuove di Spagna sono veramente consolanti essendo le armi Alliate molto avanzate ed avendo Wellington distrutti i resti dell'Armata di Marmont. Desidererei che li affari di Russia andassero anche bene ma fin ora i Francesi sempre avanzano e sono già entrati in Mosca e i Russi si ritirano verso Cazau, se Bernadot si decidesse ora potrebbe fare un gran gioco in favore... Francesco».

Le ultime due lettere fanno riferimento ad una malattia di Francesco che fu caratterizzata da violente coliche che presentavano le caratteristiche dei sintomi di avvelenamento. Di questo tentativo di sbarazzarsi del Principe Vicario fu accusata dalla voce pubblica la stessa Maria Carolina ma senza alcuna prova, la cosa ad ogni modo sembra del tutto inverosimile in quanto la regina, anche se con un bel numero di difetti non era persona che potesse neanche di pensare un'azione del

genere. Se ci fu qualche tentativo in tal senso esso va attribuito ad alcuni fra i suoi più accesi partigiani che, a sua insaputa, attentarono alla vita del figlio accusato di essere troppo vicino ai liberali e succube degli Inglesi.

«Boccadifalco, 31 Ottobre 1812. Mia carissima sorella ... Il Parlamento dopo Domani va a chiudersi ed avremo un poco più di tempo da respirare ... Francesco».

«Boccadifalco, 29 Novembre 1812. Mia carissima sorella ... Godo veramente che grazie a Dio stavi bene e che ti diverti con il Teatro essendoci un Opera nuova di Andreazzi e Lì la staggione era buona e che le vendemmie erano anche riuscite così abbondanti come qui. Mi figuro che la Reggina a quest' ora sarà partorita e mi lusingo che sia riuscita felicemente e ne attendiamo tutti i momenti le notizie ...

Il Caro Papà con il Caro Leopoldo stanno a S.Maria del Bosco a Caccia e la Cara Mamà a S. Margherita dove a nel centro delle caccie ed a portata delle gite del Caro Papà. Ieri sera fra le altre fussionsi a Teatro dove danno la <Ginevra di Scozia> nella quale il tenore che fa la parte del Conte d' Albania canta benissimo e con tanta effusione ... Francesco».

«Palermo, 18 Gennaio 1813. Mia Carissima sorella ... di qui non ho niente di particolare da dirti, le notizie di Russia sono ottime, Bonaparte si ritira in Polonia avendo perduta la Cavalleria e l'Artiglieria, i Russi ed i Cosacchi l'inseguono, lui è ritornato a Parigi. Di teatro abbiamo avuto la <Ginevra di Scozia> ed ora la <Dama Soldato> che non è gran cosa, questa sera la festa in Maschera da Bentinck che tiene come ti puoi figurare occupati tutti. Vedremo che ci farà di bello e quindi te lo scriverò ... Francesco».

Si coglie l'occasione della citazione del Duca di Calabria per ricordare che Lord Bentinck era il Ministro inglese inviato dal Gabinetto Britannico per normalizzare la situazione in Sicilia, acquietando l'ingombrante Maria Carolina, e consentire all'ala liberale dell'aristocrazia di assumere il controllo del governo siciliano. La sua posizione nei confronti dei Sovrani era stata durissima, essendo giunto a minacciare di trasferirli a Londra se non avessero revocato gli arresti comminati agli esponenti liberali di maggiore spicco e ceduto sulla impostazione dell'organizzazione dello stato. Era stato ciò che aveva costretto Ferdinando III a nominare il Francesco quale Vicario Generale.

Lord William Bentinck era un classico esponente di quella aristocrazia britannica che considerava l'esercizio dei pubblici uffici non come un tradizionale diritto, ma come un dovere. Era un inflessibile difensore degli interessi britannici e considerava come un avversario da battere chiunque si opponesse ad essi, era un liberale imbevuto delle dottrine filosofiche e sociali in voga nell'Inghilterra del XVIII secolo, credeva nel progresso e nella necessità di una riforma della società ritenendole esigenze connesse con la natura umana, comprovate dalla storia e tendenti a raggiungere un'era di libertà e di pace sociale. Era rigido ed inflessibile, come lo sono i puritani, nel perseguire i suoi principi e questo lo rendeva assai sgradevole ai sovrani di Sicilia con i quali parlava in modo autoritario e senza far concessioni.

Riferendoci invece ora a tutt'altro argomento mette conto notare i tempi di diffusione delle notizie in quei primi anni dell'Ottocento, si pensi che gli avvenimenti di Russia nel momento in cui Francesco ne scrive come una novità (18 gennaio 1813) erano invece piuttosto remoti. La battaglia per il forzamento della Beresina, che in certo qual modo concluse la parte più tragica della ritirata di Russia degli eserciti napoleonici era avvenuta fra il 25 ed il 29 di novembre dell'anno precedente e l'arrivo di Napoleone a Parigi portava la data del 18 dicembre.

«Palermo, 19 Gennaro 1813. Mia Carissima sorella ... Qui jeri sera il festino del Bentinck riuscì molto allegro e grazioso essendoci state delle abbondanti Maschere e delle molto graziose e pulite,

fra le altre dei Cosacchi, una allegoria sull'abbattuta potenza di Bonaparte, una Quadriglia Ballata da delle Signore in Guardinfante e delle Eleganti, alla 4 ¼ fussimo a casa ... Francesco».

«Palermo, 24 Gennaro 1813. Mia Carissima sorella ... Qui Grazie a Dio bene ma il freddo è ben sensibile questa mattina essendoci stata neve fino sopra Monte Pellegrino. Da che fu il festino di Bentinck non siamo più stati da nessuna parte. Questa sera andremo al Ridotto, vedremo che belle Maschere ci faranno o soli i soliti Pulcinelli schifosi.

Di Spagna non sappiamo altro se non che Wellington si è ritirato sopra Ciudad Rodrigo e che le truppe di Autienne sono tutt'ora in quella città e Giuseppe è a Madrid, di Russia poi non sappiamo niente più ... Francesco».

«Palermo, 4 Marzo 1813. Mia Carissima sorella ... noi ora siamo in Città ed è principiata la Quaresima e le Prediche e la nostra salute è buona per quanto si puole. Ferdinando solamente ha avuta una febbre di alcuni giorni di cui principia a rimettersi ma è ancora debbole, la mia Cara Moglie anche soffre di questa gravidanza in cui è entrata nell'ottavo mese. Nel Carnevale siamo stati qualche volta al Teatro in Musica che davano la fiera di Pavesi, anche alcune volte siamo andati al Ridotto ma non ci era niente di grazioso essendoci solo Maschere Ordinarie ...

Sento anche che voi avete avuto ben freddo, noi dalli 11 di Gen° fino ai 20 di Feb° abbiamo avuto la neve sulle montagne e più altra ne ha fatta nuovamente ma la prima alla Ficuzza arrivò a più di 4 palmi e tutti i canali erano gelati ...

Vedo che havete anche voi le buone nuove dei Russi e questi continuano sempre meglio, anche di Spagna sembra che non si va male. Ti mando una nuova Gazzetta che qui si pubblica che è forse qui la migliore e credendo che possa piacerti continuerò a mandartela a misura che esce, ti accludo anche un esemplare di ciò che fin ora si è pubblicato nel Nuovo Parlamento ed a misura che usciranno seguirò a mandartene ... Francesco».

Comincia ora una serie di lettere nelle quali torna quasi sempre come argomento centrale l'obbligata partenza della regina dalla Sicilia ed il suo viaggio verso Vienna.

Maria Carolina, come si è più volte accennato aveva una sua visione politica, una concezione del potere della Corona che non si adattava né alla situazione siciliana precedente alla stessa Rivoluzione Francese, tenuto conto dei poteri, anche se non amplissimi, del Parlamento, né ovviamente alle nuove idee generate dagli sconvolgimenti di quegli anni e neppure ai principi costituzionali britannici. Ella aveva un certo numero di partigiani, che proteggeva accanitamente, i quali erano arrivati, pur di liberarsi degli Inglesi, che ritenevano responsabili dell'indebolimento delle posizioni della Corona, a mettersi in contatto con i Francesi. La cosa era però venuta alla luce nell'inverno del 1812 ed il Bentinck aveva preteso che la Regina lasciasse l'isola. Francesco ed il Console Inglese Lord Fagan avevano consigliato a Maria Carolina la massima prudenza, di promettere che sarebbe partita nella primavera seguente e nel frattempo di estraniarsi completamente dall'attività politica in modo da allentare la tensione, nella speranza che il Bentinck, vedendo che non costituiva più un pericolo, acconsentisse a che potesse restare. Dato il carattere, Carolina fu sorda a questi consigli, il re volle riprendere il potere e fu di nuovo crisi, che si inasprì sino al punto che gli Inglesi minacciarono l'uso delle armi contro i reali e la loro deportazione in Gran Bretagna. Il re dovette ritirarsi e cedere di nuovo il potere a Francesco, che peraltro fu anch'egli minacciato di essere escluso dalla successione se non si fosse adeguato alle linee della politica britannica. La regina, malgrado i tentativi dello stesso Francesco presso il Bentinck dovette partire, i suoi partigiani furono in parte esiliati e i più fortunati inviati nelle loro case di campagna lontano da Palermo. Nel suo viaggio Carolina fu accompagnata da Leopoldo, il figlio minore, cui era particolarmente attaccata, anche se questi era uno scavezzacollo di poca intelligenza che seppe solo riempirsi di debiti.

«Palermo, 13 Aprile 1813. Mia Carissima sorella ... Tu avrai visto dalle mie lettere antecedenti li affari nostri come sono caminati e che il Caro Papà dopo aver ripreso il Governo con mia somma soddisfazione è stato obbligato da molte circostanze a ricederlo nuovamente come a suo Vicario Generale, ora Lui sta ai Colli facendo una vita ritiratissima cosa che mi affligge giacché io desidererei che si distraesse un poco e vivesse più in famiglia ma lui si trova dato troppo all' ipocondria, però di salute sta bene. La Cara Mamà ed il Caro Leopoldo che l'accompagna va a partire per andare a Vienna per la via di Costantinopoli. Tu puoi immaginarti quanto questo viaggio mi faccia pena e nella sua età e con la sua distrutta salute quanto sia pericoloso. La cara Ameli è felicemente partorita il 12 la mattina d'una sana e forte ragazza che jeri ho tenuto al fonte di Battesimo in nome tuo e del Duca, invece del Caro Leopoldo che non poté venire e di Madamoiselle che era malata. Noi grazie a Dio ci manteniamo alla meglio, la mia Cara Moglie ha sofferto molto questa gravidanza soprattutto con i nervi. Ora stiamo nelle funzioni sante ed abbiamo avuto un Predicatore per gli Esercizi veramente bravo, un Domenicano chiamato Padre Bonfiglio che altra volta ha predicato in Sardegna ... Francesco»,

«Palermo, 13 Maggio 1813. Mia Carissima sorella ... noi siamo nei travagli di terminare il Parlamento passato, nell' atto che il nuovo vada ad aprirsi ai 15 del mese entrante. La cara mamà sta al momento di partire, il Caro Papà sta a Solanto, ed il Caro Leopoldo accompagna la cara mamà, e con vera pena che non ho neppure potuto avere la consolazione di baciargli le mani ed abbracciarli prima di questa terribile separazione non avendo potuto allontanarmi a causa del prossimo parto della mia Cara Moglie ... Francesco».

«Palermo, 19 Maggio 1813. Mia Carissima sorella ... mille penose circostanze si sono intrecciate che hanno contribuito a fare accelerare la partenza della cara mamà, principalmente quell'inconsideratissimo passo della ripresa del Governo dal Re, e poi ci sembra preso il Diavolo per mezzo; il Caro Leopoldo voleva venire qui a licenziarsi dalla famiglia, ma il Caro Papà non ha voluto, lui essendo andato alla Ficuzza, e là ha fatto venire Leopoldo, che da lì è tornato a Castelvetro; anche delle differenze pecuniarie ci sono state pei li assegnamenti, che sono divisi nella famiglia facendo ognuno casa da sé, e mantenendosi con quello che il Parlamento ad ogni ha assegnato, e tu ben capisci quanto a me devono penare tutte queste cose che ho sempre tanto desiderata l'unione in famiglia, ma tanto Dio vuole bisogna chinare la testa ... Francesco».

«Palermo, 20 Maggio 1813. Mia Carissima sorella ... Il Caro Papà già a Solanto ma fin ora niente hanno preso le Tonnare come neppure vi è stato passaggio di quaglie, le campagne mostrano un ottimo aspetto, li orzi già principiandosi a mietersi, ed i prezzi essendo molto abbassati.

La Cara Mamà sta ancora a Castelvetro, è sopraggiunta una delle sue forti febbri così non si è potuta imbarcare ancora come aveva destinato. Il resto della famiglia sta bene e la cara moglie continua nella sua patincentosa gravidanza, che ancora non sembra prossima al parto In Malta come vedrai dalla solita Gazzetta ci è sospetto di peste, cosa che tu puoi capire con l' estrema vicinanza questo ci tiene inquieti, ma l'Inglese hanno cercato con somma attività d' impedire la propagazione del male ... Francesco».

«Palermo, 22 Maggio 1813. Mia Carissima sorella ... la mia Cara Moglie questa mattina ha felicemente partorito d'un sano e forte maschio³⁰, che domani si battezerà ... Francesco» .

«Palermo, 22 Giugno 1813. Mia Carissima sorella ... il Caro Papà sta a Solanto, facendo anche buona pesca. La infelice e cara mamà è partita con Leopoldo la mattina delli 14 per il suo terribile viaggio, ed io non ho potuto avere la consolazione di baciarle la mano stando alla vigilia della

³⁰ Il figlio di cui Francesco annunzia la nascita è Leopoldo, Conte di Siracusa, che nel 1837 sposerà Maria Vittoria di Savoia Carignano, figlia di Giuseppe Cavaliere di Savoia.

Pentecoste a letto con le emorroidi, che mi hanno portato una deposizione nella vescica che mi ha obbligato ad averci un taglio, che però già quasi risanato ed ho principiato ad alzarmi ...

Ora l' affari di Malta ci tengono molto inquieti, la peste lì andando molto avanti non ostante le Precauzioni prese per cui è stato tirato un doppio cordone e si usano tutte le diligenze per impedire qualunque contagio ... Francesco».

«Palermo, 8 Luglio 1813. Mia Carissima sorella ... Ora quello che ci occupa è l' apertura del Parlamento secondo le nuove forme, e le feste di S. Rosalia, che quest' anno abbiamo il fuoco nel Piano di S.Teresa per cui io fo l' invito nel giardino ... Francesco».

«Palermo, 2 Agosto 1813. Mia Carissima sorella ... per le attuali circostanze della Peste, che infelicamente continua a fare strage in Malta morendone fino a' 17 del passato Luglio da 40 a 60 al giorno, non ostante tutti li mezzi presi dalli Inglesi per impedire il progresso del contagio, anche per medicare i malati si continuano a prendere tutte le precauzioni possibili. La cara mamà, come ti scrissi nei 19 del passato Luglio, giunse a Zante da dove ho notizie dal caro Leopoldo fino al 17 Luglio, che mi dice che Lei stava grazie a Dio bene, che faceva delle uscite per l' isola a cavallo, e che presto contavano di partire per Lissa per procurare di lì di passare in terraferma ed andare a Vienna. Il Caro Papà sta bene, e sta alla Ficuzza. Io continuo ad andare lentamente al meglio con la mia piaga ... Francesco».

«Palermo, 9 Settembre 1813. Mia Carissima sorella ... onde darti le nostre nuove, che grazie a Dio sono generalmente buone, io solo continuo con la mia seccantisima piaga che quantunque seguiti lentamente al meglio pure stenta molto a finire di saldare. Della cara Mamà non abbiamo più nuove dal primo di Agosto nelle quali si diceva che andava a partire per Costantinopoli, posteriormente sono arrivati (ma non qui) due bastimenti, uno che diceva che li 8 di Agosto era arrivata a Lissa e l'altro che i 5 era partita per Costantinopoli, per cui aspetto con la più grande impazienza l'arrivo del Regolare Paquetto, che viene ogni 15 giorni da Zante, e che già da un pezzo dovrebbe essere qui. Di nuovo si ha l'Armistizio dato di 15 di Agosto, cosa che potrebbe essere utilissima tanto più se l'Austria si fosse dichiarata come sembra di doversi credere. Di Spagna sembra confermata la seconda vittoria di Wellington vicino Pamplona con la perdita di 20/m Francesi. Qui le cose generalmente sono tranquille ... Francesco».

«Palermo, 12 Settembre 1813. Mia Carissima sorella ... mi rincresce moltissimo che il Duca sia stato attaccato da una dissenteria, effetto naturale della terribile incostanza della stagione di quest'anno, che continuamente abbiamo avuto fresco, ed ora abbiamo da 3 giorni particolarmente freddo essendo caduta molta acqua ...

La mia Cara Moglie sta bene ugualmente che i figli, ed a lei i Bagni hanno molto giovato per i nervi. Il mese entrante se potremo mi lusingo di andare in campagna. Il Caro Papà sta per lo più a Solanto dove ha messo una Tonnarella di ritorno che prende continuamente pesce minuto e qualche tonno. Della cara mamà non abbiamo nessuna notizia. La peste di Malta continua sempre quantunque alquanto diminuita ...

Di Spagna si sono confermate le nuove vittorie di Wellington che ha respinto Soult in Francia con una terribile perdita, Terragona è stata evacuata dai Francesi, avendo fatto saltare la fortificazione ed inchiastellare i cannoni, nella quale operazione la città ha molto sofferto. Bentinck vi ha messo le sue truppe ed è andato avanti all' assedio di Torlosa, però ritorna fra giorni qui avendo avuta notizia che la squadra di Tolone minaccia di sortire, con che ci mantiene in allarme. I fogli francesi sembrano indicare, che l'armistizio va ad esser rotto, e che Buonaparte faceva mettere in stato di difesa le Piazze lungo il Reno, l'Austria sembrando che si schiererà in favore degli Alleati ... Francesco».

«Palermo, 16 Settembre 1813. Mia Carissima sorella ... Ho avuto una lettera di Leopoldo del 3 di Agosto che mi dice che al momento andavano ad imbarcarsi per Costantinopoli; ho parimenti avute lettere di Ruffo e Ludolf che già parlano del viaggio della Reggina, il primo dice che si prepara il Palazzo a Buda, il secondo che tutto a Costantinopoli era disposto per riceverla. Lei viaggia, per evitare le etichette, sotto il nome di Contessa di Castellamare, ai Dardanelli lascerà i nostri Bastimenti e passerà su dei legni Turchi. In Costantinopoli andrà ad abitare al Casale Hujckdere sulle sponde del Bosforo nella casa di campagna di Ludolf il quale propone che il viaggio più comodo che poi potrebbe fare sarebbe di andare sino a Varna per mare di là andare al Danubio e rimontare il medesimo fino a Stati Imperiali, dove si trovano i commodi di strade, altro più facilmente fare il tragitto. Qui stiamo da un momento all'altro aspettando Bentinck, che torna con l'Armata di Spagna ... Francesco».

«Palermo, 23 Settembre 1813. Mia Carissima sorella ... Il Caro Papà sta per lo più a Solanto, venendo qualche volta a Colli, a Solanto messa una Tonnatella di ritorno con la quale pesca continuamente quantunque pesci piccoli. Il resto della famiglia sta bene e se non ci saranno novità al principio dell' entrante mese pensiamo di andare in campagna con tutta la famiglia. Le gazette di Napoli portano la rottura dell'armistizio, ed una vittoria riportata dai Francesi sui Russi, Prussiani ed Austriaci, ma senza dettagli, da altre parti si sente che gli affari dei francesi non vanno tanto bene, Iddio sia quello che benedica gli sforzi degli Alleati. Si dice pure che gl' Inglesi anno mandato una squadra avanti a Copenaghen con la minaccia di bombardarla se non si univano agli Alleati ... Francesco».

«Palermo, 24 Settembre 1813. Mia Carissima sorella ... Ho ricevuta una lettera dell'Arciduca dei 7 di Settembre da Zante che mi dice che nessuna notizia ancora avevano dalla Regina, e però la credeva arrivata a Costantinopoli, essendo stati i venti favorevoli e Lui andava a partire per Fiume, che è libera come libera è tutta la Croazia, in Fiume comanda Nugent, che ultimamente passò per qui proveniente da Londra. Dai fogli francesi pare, che una grande azione sia seguita vicino Dresda ma molto confuso ne è l' esito per cui voglio lusingarmi che i Francesi siano stati battuti dagli Alleati ... Francesco».

Il Nugent di cui sopra è il generale austriaco che nel 1815 passerà al servizio dei Borboni di Napoli con l'incarico di riformare l'esercito del Regno delle due Sicilie.

La battaglia di Dresda che si svolse il 26 e 27 di Agosto del 1813, presenta due facce da un lato sul campo la vittoria dei Francesi che costrinsero gli Alleati (Russi, Austriaci e Prussiani) a ripiegare dopo aver lasciato sul campo oltre 30000 uomini, e dall'altro le sconfitte dei Marescialli di Napoleone che inviati all'inseguimento degli avversari in ritirata furono tutti bloccati e respinti. Dresda fu quindi dal punto di vista militare, per i Francesi, una vittoria i cui sviluppi furono negativi ai fini della risoluzione del conflitto, così come furono ininfluenti i successi riportati a Lutzen e Bautzen nel maggio di quello stesso anno.

«Palermo, 6 Ottobre 1813. Mia Carissima sorella ... tutta la famiglia stando bene, ed io anche essendo quasi intieramente guarito tanto che posso libberamente andare in carrozza e la settimana entrante mi lusingo che anderò con la mia famiglia in campagna a Boccadifalco; il Caro Papà anche verrà a stabilirsi ai Colli. Di notizie non sappiamo niente di nuovo dopo la felice notizia, che ricevessimo da Vienna per la via di Trieste della segnalata vittoria riportata dagli Alleati vicino Dresda, che li Francesi si sforzano di storpiare nei loro fogli, come vedrai il vero ed il falso nei fogli che ti accludo. ...

Della cara mamà niente più ne sappiamo da che partì da Zante. Di Spagna non ci sono novità, Bentinck è qui arrivato il giorno 3 e solo si diceva, che il Castello di S. Sebastiano fosse caduto nelle mani delli Inglesi, che molto si lodano della nostra truppa, particolarmente delle Guardie, e della cavalleria Principe; il Parlamento è stato nuovamente prorogato di 6 giorni ... Francesco».

«Boccadifalco, 15 Ottobre 1813. Mia Carissima sorella ... noi qui ci manteniamo al solito ciò è bene e stiamo da 2 giorni in campagna. Dove però tutto è secco non avendo piovuto da molti mesi cosa che fa gran danno al bestiame, ed ha fatto quasi perdere le ulive, e le vigne dell' uno e dell' altro genere, facendosi poco raccolto. Della cara mamà non sappiamo niente affatto, ed è cosa che mi fa gran pena e mi figuro, che ne avremo prima notizia da Vienna che da Costantinopoli. Le notizie di Germania sembrano continuare ad essere buone da quello che le stesse Gazette francesi ne diano benché procurino a coprirlo per cui con premura attendiamo di saper la verità. Di Spagna anche le nuove continuano ad essere buone quantunque le Armate siano nell'Innazione; ma non ci sono quasi più Francesi nella Penisola e solo in Catalogna ancora vi è l' Armata di Suchet ... ora qui abbiamo un' opera novissima <L' Idolo Chinese> che fu fatta per la seconda volta quando il Caro Papà e la Cara Mamà si sposarono; io l' ho intesa una sola volta essendo stato il mio Giorno per la prima volta al Teatro da che fui malato. Il Re sta a Solanto, e pesca ogni giorno con la Tonnarella, che prende ogni sorta di pesci, e lui si diverte bene con la medesima. Noi stiamo nelle vendemmie che riescono meglio di quello che mi credevo. ... Francesco».

«Boccadifalco, 9 Novembre 1813. Mia Carissima sorella ... Abbiamo avute lettere dalla cara mamà dei 28 Settembre, che stava bene, e che verso i 6 di Ottobre pensava di partire per Odessa non arrischiandosi a fare il viaggio per terra a causa della peste ... Francesco».

«Boccadifalco, 9 Novembre 1813. Mia Carissima sorella ... Di notizie estere sappiamo per via di Calabria che Fiume e Trieste sono in mano degli Austriaci e che marciano sopra Verona, e che Bouarnè (sic) non li poteva far fronte, e che tutti li corrieri che venivano dalla Grande Armata erano intercettati; dal Nord si dice una nuova rotta del Buonaparte sotto il suo immediato comando; e di Spagna si vocifera anche una nuova vittoria di Wellington sopra Soult, ma tutto merita ancora conferma. L' opera dell' <Idolo Chinese> e della Musica di Generale, non già la Bella di Paisiello che noi conosciamo. Della cara mamà non abbiamo più avuto notizie dopo dei 26 di Settembre, che come ti scrissi ne ricevevi da Zante annunziandomi che verso il 6 di Ottobre andava a partire, e tutti spingevano perché prendesse la strada di Odessa onde evitare la peste, che fa strage in Costantinopoli e Bucarest ... Francesco».

«Boccadifalco, 4 Dicembre 1813. Mia carissima sorella ... Dalla cara mamà dai 27 Settembre non sappiamo niente più, e mi figuro che le prime nuove le avremo da Vienna. Le nuove di Germania per quanto sentiamo da Napoli sembrano ottime. Buonaparte i 9 Novembre essendo giunto a Parigi e tutta la sua Armata aveva repassato il Reno. In Italia Trieste è già in mano degli Austriaci, come pure Verona e si dice Venezia attaccata, ora possiamo sperare di vedere un futuro più felice ... Francesco».

“Boccadifalco, 11 Dicembre 1813. Mia Carissima sorella ... noi ancora stiamo in campagna e tireremo finché il freddo non ce ne caccia, l'aria giovando molto alla mia Cara Moglie. Il Caro Papà sta alla Ficuzza e alla Caccia e ritornerà a Colli fra due o tre giorni. Abbiamo ricevuto lettere dalla cara mamà dei 25 Ottobre, giorno in cui partiva per Odessa su una Polacca con Bandiera Austriaca e contava di essere a primi di Gennaio a Buda. Delle Armate le nuove come sappiamo sono ottime, ed i Francesi stessi confessano, che hanno tutta l' Europa contro di loro, infatti tutta la Germania si rionisce alli Alleati. La Spagna anche è quasi tutta libera; mi rincresce che la febbre gialla si principia ad estendere alle vicinanze di Cadice. Da Malta ci vien scritto che la Peste sia finita, questa è un' ottima cosa ... Francesco».

«Boccadifalco, 14 Dicembre 1814. Mia Carissima sorella ... abbiamo avuto lettere dalla cara Mamà fino a 25 di Ottobre, giorno in cui partiva per Odessa lusingandosi per li primi di Gennaio d' arrivare. Le notizie dei stessi fogli francesi sono ottime ... Bonaparte ... ha richiamato le coscrizioni

prescritte dal 1801 fino alla corrente ordinando una leva di 300/m uomini, la Russia anche ne ha ordinata una di 16 uomini per mille del suo vasto Impero; e l' Austria anche ha messo in piedi una Grande Armata di Riserva; l'Inghilterra fa immensi sforzi pecuniari essendosi presentato al nuovo Parlamento il Budget di 120 milioni di Lire Sterline. I sforzi quest'anno certamente che sono immensi, speriamo che il Signore li benedica per la felicità e la tranquillità d' Europa ... Francesco».

«Palermo, 7 Gennajo 1814. Mia Carissima sorella ... di teatro non posso dirti niente noi non essendoci ancora andati a causa del lutto, ma contiamo di principare ad andarci dopo il 21 Gen° che finiscono i 4 mesi e così profittare degli ultimi giorni di carnevale . Il giorno 12 per la Gala ci sarà Baciavano e la sera si andrà a teatro ma non so ancora quale opera daranno ... Francesco».

La lettera seguente è un'estratto della lettera scritta a Maria Cristina da Francesco e da lei stessa redatto con l'annotazione "Estratti delle lettere di Francesco ricevute nel 1814 che per il profumo ho poi brugiate" e datata 8 Gennaio, ma considerato il contenuto può darsi che la data segnata non sia quella esatta. La questione del profumo è da collegare al fatto che in quel periodo vi era timore della peste ed allora le lettere, venivano per così dire, disinfettate profumandole, ma si vede che la conservazione di lettere profumate non doveva essere particolarmente gradevole.

"Qui pochissimo siamo stati al teatro non essendoci ritirati dalla campagna che l'ultimo dell'anno. La sera dell'Epifania ci fussimo e davano <La Bella Carbonara>, opera divertentissima e bella musica, e tu ti ricordi bene del Chinese, che dici di aver visto a Napoli che era < La locanda dei vagabondi>, ma <L'Idolo Chinese> di Paisiello di cui io parlavo fu fatto allo spozalizio del Caro Papà ... Io mi mantengo al solito, ed il Caro Papà, sta ora ai Colli per cui abbiamo più occasione di vederlo, e grazie a Dio sta veramente bene le Vinacce che ha preso avendogli molto giovato per la gamba. Della cara mamà niente più ne sappiamo dalla sua partenza per Odessa, e mi figuro che le prime nuove le avremmo da Vienna, da dove però non abbiamo lettere dai 5 Settembre cosa, che con i Porti aperti, non so capire. Siamo ugualmente all'Oscuro di tutte le nuove del Continente sentendosi solitamente che gli Alleati in due punti abbiano passato il Reno, e che assediano Bergoptron e che l'Olanda abbia inalberato la bandiera degli Statolder e che la Svizzera dichiarata la sua neutralità armata, e in Italia gli Austriaci sono sull'Adige, ma non sembra che spingono le loro conquiste più avanti, due colonne di Murat sembra che abbian preso i quartieri d'Inverno per la ... (illeggibile), che soffrivano gli Spagnoli di tutto il necessario per sostenere la guerra in questa stagione cosa che mi rincresce ora essendo da desiderarsi che non diano tempo a Buonaparte, che già rivanta molto dell'armamento, che prepara. Ti invio le solite gazette, il calendario di Messina e quello di qui».

Dopo questa lettera vi è un lungo silenzio che non dovette in realtà essere tale, solo che si suppone che lettere siano state per una qualche ragione distrutte, come quella del profumo di cui sopra, che è unica, in quanto per quell'anno non vi sono altri estratti.

«Palermo, 4 Agosto 1814. Mia Carissima sorella ... Avantieri è giunto il Corriere con lettere dei 3 Luglio dalli quali sentiamo che la cara mamà stava molto meglio a Ezzendorf, il caro Leopoldo aveva dovuto soffrire una operazione all' ano per effetto delle emorroidi il giorno 27 Giu° molto più terribile della mia dopo 5 giorni si era potuto alzare un poco e sperava in 40 giorni di essere interamente ristabilito e ce lo auguro ma ho un brutto esempio su di me che ci ho sofferto un anno intero ...

Noi qui Grazie a Dio stiamo bene e la mia Cara Moglie segue felicemente nella sua gravidanza. Ho avuto il piacere di ricevere delle lettere de S. Padre da Roma piene di effusioni e interesse per noi e di quella rispettabile Nozione di Santità che riluce in tutte le sue operazioni ...

Della cara Ameli non sappiamo niente ancora ma il tempo è stato propizio, speriamo che a quest'ora sarà vicino ad arrivare, Lunedì parte la nostra Corvetta per Marsiglia per portargli le lettere di Vienna ...»

Segue quindi una serie di strani geroglifici che costituivano una sorte di cifrario che i due usavano fra loro per dirsi cose che non volevano che altri leggessero e preferendo tale sistema a quello dell'inchiostro simpatico per frasi brevi. Dice il cifrato:

«Tutti sembrano risolti che Murat debba lasciare Napoli al Re e già si dice che vengono 10000 inglesi per unirsi con le nostre truppe e passare in Napoli».

«Palermo, 5 Agosto 1814. Mia carissima sorella ... sento quanto mi fate grazie di dirmi che la Reggina non contava di partire così presto da Sardegna ed è da sperarsi che con il prossimo Congresso li affari prenderanno un assetto più solido e tranquillizzante e che noi avremo il piacere di rivedere il Re mio caro Padre sul suo Trono di Napoli. Abbiamo avuto notizie della Reggina mia cara Madre che Lode a Dio stava bene, il caro Leopoldo è stato incomodato con le emmoroidi ... Francesco».

«Palermo, 23 Agosto 1814. Mia carissima sorella ... principiando dal ringraziarti particolarmente per li complimenti che mi fai per avere il Re mio caro Padre ripreso il Governo e li ho fatto le tue parti ... Ti assicuro che questo affare è stato un Vero Miracolo. Della cara Ameli non abbiamo nessuna notizia essendo partita come ti scrissi i 27 del passato e aspettiamo ogni giorno di vedere arrivare la Goletta che porterà sue nuove ...

Della Cara Mamà abbiamo avute lettere fino ai 3 di Agosto lei stava tuttavia ad Erzenford dove prendeva le acque di Erza che li facevano un sommo giovamento sentendosi bene, il caro Leopoldo stava quasi interamente rimesso dall'operazione sofferta ...

Ti ringrazio delle nuove che mi dai del Re di Sardegna e dell'Arciduca Francesco e sua moglie che ho piacere siano ritornati nei Loro Stati e voglio lusingarmi che presto accada questo stesso a noi ma non credo che potremo avere questa Consolazione prima del Congresso di Vienna che va ad aprirsi nell'entrante mese.

... la mia Cara Moglie ha la Consolazione di ricevere anche spesso lettere di Roma dai suoi parenti che stanno bene, il suo fratello Francesco di Paola ha preso l'abito Ecclesiastico e li Ordini Minori e si dice che presto sarà fatto Cardinale e che lo sarà fatto ugualmente il vecchio Re di Sardegna. Con l'altro corriere abbiamo saputo che in Inghilterra si è preso molto bene l'aver il Re ripreso il Governo, cosa che mi ha fatto molto piacere lusingandomi che così tutto anderà tranquillamente avanti ... Francesco».

La vocazione di Francesco di Paola durò poco, non fu fatto Cardinale, lasciò l'abito talare e alcuni anni dopo sposò una delle figlie di Francesco I, Luisa Carlotta, che era poi sua nipote.

Quanto al vecchio Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, che aveva da tempo abdicato a favore del fratello Vittorio Emanuele I, neanche lui divenne Cardinale. Anche allora, come oggi le indiscrezioni e le voci, anche le più strane, circolavano con grande facilità, come a dire che le abitudini al pettegolezzo degli uomini non sono un gran ché cambiate col trascorrere del tempo.

«Palermo, 1 settembre 1814. Mia Carissima sorella ... Molto obbligato ti sono delle nuove che mi dai dei casi del Re di Sardegna come del di più comprendo bene che abbia procurato di evitare di rincontrarsi con l'Ex Imperatrice ³¹ essendo sempre un disdicevole incontro e se non si toglierà dall'Italia questo germe della Razza Bonaparte e questa bella unione fra l' Elba, Napoli e Parma non avremo quiete. Mi voglio lusingare che al Congresso l'Affare di Napoli verrà deciso ed avremo la Consolazione che il nostro Caro e buon Papà riavrà il suo patrimonio ed allora avere anche forse la Consolazione di riabbracciarti. Noi qui grazie a Dio stiamo bene e la mia Cara Moglie avanza felicemente nella sua gravidanza ...

Il Caro Papà sta benissimo e passa alcuni giorni fra i Colli e Solanto.

³¹ Maria Luisa d'Austria, la moglie di Napoleone.

Abbiamo avuta una affettuosissima lettera della cara Mamà dei 4 Agosto che ci ripete il suo buon stato di salute ...

Ho avuto il piacere di ricevere lettere della Famiglia da Madrid cosa che mi ha fatto un vero piacere anche per l'affetto che esse dimostrano e per l'impegno che mostrano per i nostri interessi ...

Ora la venuta del Re ha obbligato a fare una nuova distribuzione nel Palazzo per cui sono stato costretto a sortire ...

Abbiamo ora qui l'Opera in Prosa che una buona Compagnia essendoci di quei che conosciamo Lemmoni e Gnocchi e Tabbita e due Donne nuove che recitano anche molto bene, a me come tu sai mi diverte molto per cui spesso ci andiamo ... Francesco».

«Boccadifalco, 4 Settembre 1814. Mia Carissima sorella ... siamo venuti jeri in Campagna il tempo essendo veramente allettante fresco e bello e tutto già rinverdisce. Abbiamo avute notizie della cara Ameli che sia giunta i 14 Agosto felicemente a Marsiglia ed abbia intrapreso il suo viaggio per Parigi per acqua, ma ancora non abbiamo avute sue lettere. Neppure altra notizia abbiamo da nessun Luogo ed attendiamo con la massima impazienza li risultati del Congresso che deve andarsi ad aprire ... Francesco».

«Boccadifalco, 21 settembre 1814. Mia Carissima sorella ... il Conte S. Marco essendo ritornato i 15 del corrente da Vienna ci ha portato lettere della Cara Mamà sino al 22 Agosto e grazie a Dio stava benissimo, egualmente il Caro Leopoldo ... e andava in Ungheria ad una caccia ... Non sappiamo nessuna altra notizia attendendosi il risultato del Congresso ... Francesco».

«Boccadifalco, 29 Settembre 1814. Mia Carissima sorella mi immagino la pena che proverai nel ricevere questa spedizione per la terribile perdita che veniamo di fare della nostra Ottima Madre la notte dai 7 agli 8 del corrente. Siccome Iddio l'A' (sic) chiamata a sé in un così bel giorno della Vergine Santissima così voglio lusingarmi che li abbia accordata la Pace dell' Anima e la sua Santa Gloria ecco almeno le Consolazioni che ci offre la Religione. La matina del 21 giunse il fatale corriere da Vienna partito ai 9

Il Caro Papà sta bastantemente bene ed afflitto come è naturale, si è ritirato ai Colli per la Novena e quindi principiaranno i funerali in tutte le Chiese e noi anderremo ad assistere a quella delle Cappelle ... Francesco».

«Boccadifalco, 6 Ottobre 1814. Mia Carissima sorella ... Di altre notizie anche noi siamo molte volte all'Oscuro, alle volte piovono da tutti i lati. Ora niente vi è di deciso tutto aspettandosi di veder le risoluzioni del Congresso che voglio lusingarmi siano a noi propizie. ... Della nuova che ti scrissi che il Re Carlo di Savoia sarebbe stato fatto Cardinale io la sentii così la scrissi ma non è garantito affatto.

Noi grazie a Dio stiamo tutti bene rimessi dai catarrhi sofferti qui la campagna essendo deliziosa, le acque che ha fatto avendo resa tutto verde e fiorendo già fino le viole, per cui è un piacere a passeggiare, ma il caldo ancora non ci permette di farlo la mattina ... grato ti sono della bontà con la quale rendi giustizia alle mie costanti intenzioni e mire che hanno dirette tutte le mie operazioni e che mi hanno fatto sempre desiderare che il Governo fusse nelle mani del mio caro Padre, come prendendo bene l'utilità ed i vantaggi dell'uscita dal Governo non avendolo allora accettato che per il pericolo massimo di cui fummo minacciati ed Iddio solo sà che pene e dolori ho portato in questi 2 anni ... Francesco».

«Boccadifalco, 21 Ottobre 1814. Mia Carissima sorella ... Qui anche principiamo ad avere un tempo tempestoso mischiato di belle giornate e ora abbiamo avuto due giorni di scirocco caldo come in Estate ... Francesco».

«Boccadifalco, 7 Novembre 1814. Mia Carissima sorella ... Io sono stato 3 giorni alla Ficuzza essendo il Caro papà avuto la bontà d' invitarmi per la caccia ma molto poca se ne è fatta ... Francesco».

«Boccadifalco, 13 Novembre 1814. Mia Carissima sorella ... Di notizie del Congresso niente ancora sappiamo, ma da tutti i lati ci scrivono delle buone speranze Iddio lo faccia presto succedere di vedere il Caro Papà sul suo trono ... Francesco».

«Boccadifalco, 4 Dicembre 1814. Mia carissima sorella ... Niente qui sappiamo del Continente ne del tanto interessante Congresso, ne del Caro Leopoldo del quale non abbiamo lettere dai 13 di Ottobre, non sappiamo se venghi per ora. ...

Le notizie delle poche cose che riguardano il Parlamento le rileverai dai fogli stampati che ti accludo ... Francesco».

«Palermo, 11 Dicembre 1814. Mia Carissima sorella ... Dal Congresso però ancora non sappiamo niente di risoluto circa ai nostri interessi, le altre Grandi Potenze si anno (sic) già accomodati i fatti loro ... Francesco».

«Palermo, 18 Dicembre 1814. Mia Carissima sorella ... Ti accludo le solite Gazzette e vedrai dalle stesse quanto è seguito nel nostro parlamento fin qui nel quale molto si parla e poco o nulla si conclude non essendoci gran voglia di pagare per quanto sembra ... ».

Vi è poi un cifrato riguardante il Re e quella che sarà la sua nuova futura moglie, Ferdinando si era consolato presto, anzi forse era stato ben contento di essersi tolto di torno la coriacea Maria Carolina che per poco non gli aveva fatto perdere il trono. Diceva il cifrato:

«Il matrimonio che si dice, è del Re con la vedova Partanna, che si dice già fatto. Si dice che l'Austria sostenga Murat e che la Francia non abbia influenza nel Congresso, e che li affari del nort non sono finiti» .

«Palermo, 13 Gennaro 1815. Mia Carissima sorella ... Dalla Cara Ameli come del Caro Leopoldo come ti scrissi non abbiamo più avute lettere e per conseguenza neppure sappiamo niente del Congresso e sento ora che il Genovesato è stato annesso al Piemonte, non mi accenni se anche la Città o se questa resterà come si diceva una Città Libbera Commerciale, sento anche che si diceva finito il Congresso con generale soddisfazione, Iddio lo faccia ma ti assicuro che i guai mi hanno fatto divenire timido in tutto ciò è nell' esito degli Affari che non so consolarmi che quanto sicuramente vedo seguita la cosa ...

Qui jeri sera fu al teatro e diedero due farse cioè Clitena e la seconda <Nata per Amare> che è graziosissima ed è la traduzione del <Medecin malgré lui> di Moliere. Domenica ci sarà serata all' opera per cui ci ritorneremo e la stessa sera principieranno i ridotti ma credo che noi non andremo che agli ultimi».

Segue il seguente cifrato:

«Ciò che mi scrivi in questo modo l'ho benissimo capito e mi sembra che lo dovrete meglio scrivere che altri. Per quanto riguarda a Murat dopo che è stato sospettato d'essere complice della congiura speriamo che sia totalmente abbandonato».

In effetti il povero Francesco aveva ben di che preoccuparsi, l'unico regno non restaurato era proprio quello di Napoli, a quell'epoca le decisioni erano state prese e Murat, malgrado tutto aveva conservato il suo trono a scapito di Ferdinando IV il cui destino non interessava più nessuno e che dopo tutto un trono, quello di Sicilia, lo aveva sempre. Fu una vera fortuna per i Borbone di Napoli e Sicilia che Murat si schierasse con Napoleone durante i 100 giorni, altrimenti non avrebbero rimesso piede a Napoli.

A questo punto di questa particolare ricostruzione delle vicende di Sicilia in quel periodo alle lettere di Francesco si sommano quelle del Console sardo di Messina, Michele Ruggeri che riferiva le notizie al ministro degli esteri, il conte di Vallesca.

«Messina, 20 gennaio 1815 ... Il giorno 18 del corrente approdò in questo Porto la Polacca Minerva con Bandiera Siciliana, comandata dal Cap.n Antonio Micale proveniente da Trieste in giorni 13 conducendo S.A.S. il Principe d'Assia Philihstal, il quale subito si diede pratica, ed all'istante spedì un corriere con de plichi per S.M. Siciliana a Palermo, dalle quali volgarmente congetturasi favorevoli notizie ... Ruggieri Michele»³²

«Palermo, 22 Gennaro 1815. Mia Carissima sorella ... Qui grazie a Dio stiamo tutti bene, solo il Caro Papà ha un forte catarro di petto che l' obbliga a guardare la casa ai Colli dove si ritrova, se però domani starà meglio e il tempo sarà buono si ritirerà qui in Città e mi lusingo che con un poco di cura ... si rimetta come desideriamo...Francesco».

«Palermo, 19 Febbraio 1815. Mia Carissima sorella ... Ho parimenti avute lettere del Re di Sardegna fino ai 15 Gen.o da Torino e sembra che mandava a prendere la Reggina, dimmi ti prego voi che fate. Di qui non ho niente che dirti, il nostro parlamento andando lentissimamente ne essendosi ancora parlato di niente d' importante ... Francesco».

«Palermo, 16 Marzo 1815. Mia Carissima sorella ... Sento che la Reggina abbia ritardata la sua partenza per questo mese e ne ho avuto piacere sentendo il disdicevole accidente del passaggio di Napoleone sul Continente, che unito alle mosse di Murat fanno temere che una nuova e più sanguinosa guerra non si riaccenda in Europa; ti assicuro che ora aspettiamo con la massima impazienza le nuove del Continente per vedere se prenderà piede o se sarà al momento schiacciato e allora tutto sarà finito e godremo con l' Ajuto di Dio di quella pace che tutti desideriamo ... Francesco».

«Palermo, 1 Aprile 1815. Mia Carissima sorella ... Le ultime lettere che abbiamo della cara Ameli sono dei 15 Feb.o che ancor sapevamo nulla del sbarco infelice di Napoleone, su del quale come vedi quanto posteriormente è accaduto, quanto sappiamo lo ritroverai nelle Gazette che ti accludo ... Da Livorno abbiamo avuta la Dichiarazione fatta dalle 8 Potenze che firmarono la pace di Parigi con la quale Dichiararono Napoleone fuori della Legge e che son pronte a sostenere con le loro forze il Sovrano che le cercasse per impedire che l' Ordine Pubblico venghi intorbidato nuovamente in Europa.

Abbiamo avuta anche una lettera dei 22 Marzo ci dice che la Truppa di Murat era avanzata verso Roma per cui la famiglia di Spagna era partita per Viterbo sembrando che andavano in Toscana, ugualmente che il Papa che andava l' indomani a partire per Civitavecchia e poi anche per Toscana ... Francesco».

«Palermo, 8 Aprile 1815. Mia Carissima sorella ... Siamo perfettamente all'oscuro delle notizie del Continente non ricevemmo lettere da nessun parente, cosa veramente penosa nelle presenti circostanze in cui si intorbbida ogni ora l'affare di Buonaparte tenendoci molto angustati, pregando ben di cuore il Signore che non prenda piede altrimenti principierà una catena di nuovi guai ... Francesco».

«Boccadifalco, 20 Aprile 1815. Mia Carissima sorella ... Dopo della infelice sortita di Napoleone dall'Elba e la sua entrata in Parigi che già avrai saputo e che vedrai dalle Gazzette che ti accludo niente più abbiamo saputo della Povera Ameli chi la dice in Inghilterra e chi in Fiandra.

³² AST – Consolati Nazionali – Messina – Maggio 1.

Le notizie che abbiamo di Francia fino ai 28 Marzo non sono niente belle Napoleone avendo il suo Governo in quasi tutta la Francia e le truppe da ogni dove abbandonando i Principi riunendosi a Napoleone.

Li Alleati da un altro lato dopo il proclama di ... (illeggibile) dato a Napoleone da Vienna fanno avanzare le loro truppe da tutti i lati, Wellington comandando nel nord, Blucher nel centro, Swartzemberg nel sud, li Spagnoli marciano ai Pirenei.

Murat intanto è giunto a Modena e a fatto un Proclama agli Italiani ... si dice che sia stato ben battuto ma non so ancora niente di positivo.

Il Papa con i Cardinali sono a Genova dove ugualmente è la Reggina d'Etruria ed i figli il resto della famiglia che era in Roma è passata in Mantova con i figli del Granduca, lui restando ancora in Toscana fin che poteva.

L'Inglese hanno rotto l'armistizio con Murat questo è ottimo per noi, Iddio sia quello che si degni di fare riuscire questa nuova crisi per il meglio e darci una volta tanto la desiderata pace ... Francesco».

«Messina, 25 Aprile 1815 ... Si è già sciolto l'armistizio fra l'Inghilterra, ed il Governo di Napoli, questa flottiglia Anglo-Sicula è pronta coll'ordine di prendere, abbruciare, distruggere la Bandiera Napolitana, così fra giorni vi sarà una spedizione per le basse Calabrie delle truppe Siciliane ed Inglese sotto la condotta del Ten.te Generale Markferland; questa viene congetturata dalla mozione delle truppe. Anzi S.M. Siciliana si attende in questa, dicesi per mettersi alla testa della sudetta spedizione...Ruggeri»³³.

«Boccadifalco, 29 Aprile 1815. Mia carissima sorella ... di Leopoldo non abbiamo lettere più fresche dei 6 Aprile in queste era ripiene di buone speranze per il riacquisto del Regno di Napoli, li alleati agendo con tutto l'impegno contro Napoleone e Murat e lui sperava di andare all'Armata Austriaca d'Italia dove dice che già si ritrovi, Murat poi si dice battuto in varie azioni e rinchiuso in Ancona con i resti della sua Armata ...

Noi grazie a Dio tutti bene e qui tutto è moto militare, la truppa Inglese e Nostra si raduna a Messina, già è partito un Battaglione delle Guardie, li altri ed il di più della truppa sta pronta a marciare ... Francesco».

«Boccadifalco, 16 Maggio 1815. Mia carissima sorella ... le notizie che abbiamo di Murat sono ottime per noi, la sua Armata in vari rincontri è stata battuta ed è in intero sfacelo per cui a momenti gli Austriaci si attendevano a Napoli. Il Re è partito questa sera per Messina, noi l'abbiamo avuto qui a pranzo con noi e quindi l'abbiamo accompagnato a bordo ... Il Parlamento ieri sera fu chiuso dopo aver votato il Budget di quest'anno e del seguente ... Francesco».

«Messina, 18 maggio 1815 ... Sua Maestà Siciliana si attende in queste per la cui venuta si son fatte già le preparative: dieci mila uomini fra Inglese e Siciliani, concentrati a Milazzo sono su la mossa di partire per il legno di Napoli ... Michele Ruggeri»³⁴.

«Boccadifalco, 1 Giugno 1815. Mia carissima sorella ... Vengo ora a darti le nostre importantissime nuove, Napoli è Nostro, il 23 il Caro Leopoldo vi entrò alla testa dell'Armata Austriaca ... Murat è fuggito travestito da pescatore e la famiglia è imbarcata a bordo degli Inglese per andare in Inghilterra; il Caro Papà il 1 o 2 dell'entrante parte per Procida con i nostri voti. Ora solo resta a desiderare che Napoleone sia abbattuto ed i Borboni rimessi in Francia ed allora saremo quieti veramente ... Leopoldo ha trovata casa montata, scuderie e tutt'altro di Murat ... Francesco».

Alle lettere di Francesco a Maria Cristina si aggiungerà quella che scrisse a Carlo Felice:

³³ AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1.

³⁴ AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1.

«Boccadifalco, 3 Giugno 1815 ... Il Re mio padre il 31 è partito da Messina per Napoli, ed ha voluto che io qui restassi con il carattere di suo Luogotenente e siccome io non ho altro scopo che di servirlo così mi impiegherò con ogni studio a servirlo in questo nuovo incarico che ha creduto d'indossarmi ...».

Il console a Messina informava invece della partenza di re Ferdinando per Napoli.

«Messina, 12 giugno 1815 ... li 19 dello scorso S.M. Siciliana con grandissimo applauso dell'intera popolazione giunse alle 6 p.m. felicemente da Milazzo per terra, ove sbarcò dal vascello Inglese. Vi furono per quasi l'intera città illuminazioni per diversi giorni consecutivi. Li 27 poi, allorquando io e questo mio figlio unitamente agli altri Consoli dell'estere Nazioni, S.M. benignossi ammetterci benignamente al bacio della sua mano, egli stesso presente noi, tutto brillante, intimò alle ore sei p.m. d'intonarsi al duomo il Te Deum, per la fausta notizia della restituzione del suo Regno di Napoli, che gli era giunta il giorno antecedente, e alla prefissa ora v'intervenne S.M. istessa. Li 31 poi dello stesso, scortato da due fregate Siciliane, sullo stesso vascello Inglese si diresse per la volta di Napoli ... Michele Ruggeri»³⁵.

Riprendendo con le lettere di Francesco alla sorella (anche esse tutte tratte dal fondo già citato):

«Sagana, 24 Giugno 1815. Mia carissima sorella, ... il Caro Papà è entrato in Città in mezzo alle pubbliche acclamazioni, il giubilo è universale speriamo che sarà egualmente durevole e certamente che l'unica cosa ci che resta di desiderare è di vedere abbattuto Napoleone e rimesso Luigi sul trono ...

Noi grazie a Dio stiamo tutti bene. Io con mia moglie e le tre figlie siamo venuti qui dai 14 del mese ed abbiamo fatto una corsa ad Alcamo e di là siamo stati a vedere soggetti che veramente merita d'esser veduto, il Tempio essendo interamente intatto con 36 grossissime colonne, sulla strada viddimo anche la sorgiva d'acqua calda dei Bagni di Caloggero che è un butto d'acqua ben considerabile bollente in modo che ci si possono cocere le ova in pochi istanti e la mano quasi non ci si puote tenere ... le campagne particolarmente fino ad Alcamo sono un continuo giardino ... Francesco».

Il tempio cui il principe si riferisce è evidentemente quello grandioso di Segesta, rimasto per secoli miracolosamente intatto malgrado la città cui doveva servire abbia subito una totale distruzione, e quelli che lui chiama Bagni di Caloggero sono quelli che sono ora indicati sulle carte turistiche come Terme Segestane, sulla strada Alcamo-Calatafimi.

«Sagana, 14 Luglio 1815. Mia carissima sorella ... Il giorno 10 abbiamo il piacere di ricevere la fausta notizia della gran battaglia data i giorni 15,16,17,18 da Wellington e Bluker a Bonaparte in persona la di cui armata fu intieramente disfatta e perde 300 cannoni, 1000 e più carri di munizioni e l'intero suo equipaggio. Li alleati perdono più di 30 m. uomini, si dice che anche una seconda battaglia al Reno ed una con i Bavari ma questo ancora non è chiaro.

Noi qui stiamo nelle Battaglie delle feste di S. Rosalia che domani finiscono e sono riuscite bene, dalle corse che ci siamo disputati, i fuochi sono stati belli e di un gusto differente dal solito ... Francesco».

«Palermo, 25 Luglio 1815. Mia carissima sorella, ... del Caro Papà le lettere fino ai 12 e stava benissimo. Grandi però erano i travagli per riordinare una machina piantata su tutto un altro piede da 10 anni e dove l'Immoralità e l'Irreligione hanno preso grande piede e ti assicuro che ringrazio Iddio d'esser stato lasciato qui dal Caro Papà avendoci una commissione e potendolo servire ... e con vero piacere sento che avevate una propizia stagione e che ti divertivi con delle belle passeggiate, noi ora non ne possiamo fare delle grandi per il caldo che fa e che già mi ha fatto

³⁵ AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1.

principiare i Bagni di Mare, contiamo però di andare alla fine del mese per una 15^a di giorni a Sagana dove si sta fresco come in aprile essendo un aria sul fare di Castellammare ... Francesco».

«Sagana, 28 Agosto 1815. Mia carissima sorella ... di Murat dopo la sua partenza da Tolone non se ne sa più nulla né dove sia andato.

Sento che voi pure avete una spezie delle feste di S. Rosalia in quella del Carmine che qui pure come ben sai si celebra con gran pompa e processione ma non è che un giorno. Quest' anno anche ho fatto passa alla festa dei cappuccini dell' Assunta ma il concorso è stato più che mai, noi ci siamo contentati di venerare l' Immagine della Vergine SS. nella Nostra Cappella e di vedere la processione che uscì al solito dal Palazzo ...

Qui lode a Dio stiamo tutti bene e con un bel tempo e siamo venuti per qualche giorno a godere la calma fra queste montagne.

In Palermo i teatri ora sono ben forniti, in quello di S. Cecilia ci è una prosa mediocre ma graziosi balletti, in quello di S. Ferdinando una buona prosa, in quello Carolino la musica la Italiana in Algeri, noi però non molto spesso ci andiamo ... Francesco».

«Bocadifalco, 10 Ottobre 1815. Mia carissima sorella ... noi ora abbiamo una musica Sargine che dicono una bella musica, ma a me piaceva di più la Vassalo che da l' Italiana in Algeri. Nell' altro teatro c' è una buona prosa con balli graziosi, ma noi quando andiamo a teatro andiamo per lo più alla musica ... Francesco».

«Bocadifalco, 12 Ottobre 1815. Mia carissima sorella ... per darti la grata nuova che Murat è stato arrestato nello sbarcare a Pizzo in Calabria vicino a Monteleone il giorno 8 del corrente. Non aveva che un Boro ed una feluca armata con sé con 20 omini, si suppone fosse separato dal tempo dal resto della sua gente e barche giacché si sapeva che aveva circa 800 uomini raccolti in Corsica. Mi lusingo che almeno finiremo di sentire parlare più di questa razza ... Francesco».

«Messina, 14 ottobre 1815 ... La mattina di 9 correnti alle 8 a.m. dal restante della guarnigione Inglese fu eseguita la formale consegna di questa Reale Cittadella alle truppe di S. M. Siciliana, essendo entrate per presidiarla il Regimento Secondo Siciliano e la Real Artiglieria. La mattina istessa imbarcatisi le riferite Truppe Britanniche fecero vela per Levante.

Diversi legni con carichi di frumenti son pervenuti in questo Porto, e la maggior parte si son diretti per Ponente. Solamente la Polacca ottomana San Nicolò del Cap.n Anastasio Demetrio Guppa ha venduto il suo carico di frumento a questo Senato ad onze sette e tarì 3 di questa moneta per ogni salma generale.

Mi precisa il dovere di umiliare a V.E. un foglio portante l' arresto del Murat dalle truppe di S.M. Siciliana. In questo momento la flottiglia Siciliana che era al Pizzo per questo oggetto è ritornata ed avendomi io informato di qualche novella mi fu assicurato che Murat jeri alle 4 p.m. fu fucilato, salvo conferma ... Michele Ruggieri»³⁶

“Bocadifalco, 4 Novembre 1815. Mia carissima sorella ... dalle gazzette che ricevi con la presente vedrai tutto l' affare di Murat che è finito così felicemente e per sempre e certamente con un gran tratto della Divina Giustizia e Misericordia ... Francesco».

«Messina, 20 dicembre 1815 ... Il giorno 14 corrente tutti noi altri Consoli dell' estere Nazioni fummo invitati dal Console Inglese portare i nostri rispetti a S.A. la Principessa di Galles, così all' indomani all' una e mezza Pomeridiana io, questo mio figlio, ed altri Consoli ebbimo l' occasione di ammirare la graziosa bontà con cui questa Principessa ci onorò accoglierci, dal suo discorso ci

³⁶ AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1.

fece sentire che permane per qualche tempo in questa, passerà indi in Catania, Agosta, Girgenti, e Siracusa e di poi seguirà la sua idea ... Michele Ruggieri»³⁷.

³⁷ AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1.

CAPITOLO II

IN SICILIA FRA IL 1816 E IL 1820

Dal 1816 al 1824 fu Console del Re di Sardegna a Palermo l'Avvocato Gaetano Olivieri, un Genovese che non aveva nessuna simpatia per le idee liberali che si affacciavano sulla scena politica di allora. I suoi rapporti ci restituiscono una immagine che se pur parziale e, soprattutto per i primi anni, un poco sbiadita, è comunque inusuale. Abituati dalla tradizione letteraria risorgimentale e post-risorgimentale a considerare i rivoluzionari di quel tempo come patrioti e a leggere desolate cronache delle persecuzioni subite dai bravi e buoni Carbonari, l'Olivieri presenta i fatti in maniera totalmente diversa. Accanto alle sue relazioni quelle, altrettanto vive, del Console a Messina consentono di avere un quadro più completo della vita in Sicilia. Le lettere alla sorella Maria Cristina del Duca di Calabria, Luogotenente in Sicilia e poi Vicario Generale del Regno, forniscono ulteriori elementi anche se soprattutto nel periodo fra il '16 e i moti del '21 ricostruiscono solo una serena vita familiare e palermitana, fatta di feste, manifestazioni teatrali e di assoluta normalità.

È quella che ne scaturisce una visione degli avvenimenti, come si è più volte detto, sostanzialmente neutrale, non c'era allora in Piemonte alcun desiderio di metter mano all'unità della penisola, non si era ancora scatenata quella feroce campagna antiborbonica, che non sempre ha fatto valutare gli avvenimenti dagli anni 20 al 60 dell'Ottocento in maniera obiettiva e non c'erano neppure gli attuali epigoni della dinastia dei Borboni che tentano di far rimpiangere un passato da età dell'oro che non c'è mai stato.

Degli avvenimenti del 1820 e '21 a Napoli ed in Sicilia si è parlato mettendo l'accento soprattutto su quelli napoletani, quelli siciliani son stati spesso trattati con sufficienza dalla storiografia nazionale, e da alcuni storici son stati considerati più come dei tumulti che come una rivoluzione. Alla base di questi era l'idea dell'indipendenza siciliana, motivo che lega fra loro tutti gli eventi nell'isola almeno sino al 1848 e che non si sposava con il programma unitario sostenuto dall'intellighentia risorgimentale. Quando si è trattato dei moti napoletani essi sono stati inseriti dai più in quel moto della borghesia che, inquadratasi nella Carboneria, cercò di abbattere il potere insediato dalla Restaurazione. Le convulsioni siciliane, valutate spesso dalla storiografia solo sulla base delle affermazioni dei Carbonari napoletani che avevano preso il potere a Napoli, furono invece viste come un rigurgito dell'aristocrazia feudale a contrastare le trasformazioni dello stato liberale.

Senza entrare nella polemica fra gli storici che hanno visto la rivolta palermitana come il prodotto di una macchinazione aristocratica e quelli che sostengono che essa fu espressione delle emergenti forze democratiche, tesi che lasciano ambedue largo margine di zona d'ombra, certo, è che essa fu l'espressione di un diffuso malcontento. Reale stato d'animo questo che si concentrava soprattutto in Palermo dove oltre all'introduzione di una serie di provvedimenti, indispensabili per ammodernare l'isola (ma difficili da far accettare, soprattutto perché applicati tutti insieme, mentre avrebbero dovuto -per le novità che introducevano- essere proposti con gradualità, tenuto conto che ci si trovava in una società con ancora alcune connotazioni semi feudali e travagliata da contingenti difficoltà economiche) si aggiungeva la perdita della sua posizione di capitale del regno.

Sia come si vuole la visione di quei fatti come la restituiscono i rapporti dei consoli Sardi di Palermo e Messina e del responsabile sardo della Legazione alla Corte di Napoli è del tutto diversa da quella che si può trovare sui libri di scuola.

L'arco di tempo cui questo capitolo si riferisce fu ricco di fatti di grande rilievo per la Sicilia, l'abolizione della Costituzione del 1812, la proclamazione del Regno delle due Sicilie, le prime grandi riforme amministrative che comportarono la scomparsa di molti dei privilegi esistenti sia a

livello personale, sia cittadino, la mortificazione di Palermo ridotta a capo di una piccola Valle da capitale di un Regno, la grave crisi economica connessa soprattutto al crollo delle esportazioni, conseguenza della fine delle guerre napoleoniche, ed una serie di eventi che enumerare tutti sarebbe lungo e fors'anche inutile.

Purtroppo poco di questo emerge dai rapporti dei consoli prima dei moti rivoluzionari, dopo, vi sono invece riflessioni su molte delle cause che li provocarono.

Oltre ai dispacci dell'Olivieri (AST – Consolati Nazionali – Palermo - Mazzo 2) e del Ruggieri (AST – Consolati Nazionali – Messina – Mazzo 1 per gli anni dal 1816 al 1818 e Mazzo 2 per il 1819 e 20) e alle lettere del futuro Francesco I (AST – Lettere Principi Forastieri – Due Sicilie – Mazzo 29), per fornire un quadro più ampio e più completo, si son unite le lettere dei due diplomatici del Regno di Sardegna a Napoli, il Marchese Quesada di S. Saturnino, Ministro Plenipotenziario del Re di Sardegna e il Conte Solaro della Margherita suo Segretario di Legazione (AST – Lettere Ministri – Due Sicilie – Mazzo 44) quando in esse si trattava della Sicilia.

«Palermo, 2 gennaio 1816. ... Ti ringrazio per i dettagli che mi dai per i teatri, qui ora piace molto la Gabbriella di Vergis e all' altro teatro ci è il Barbiere di Siviglia ed il Vascello Occidente ... Francesco».

«Boccadifalco, 6 gennaio 1816 ... Mi figuro il piacere che ti ha dovuto fare il sentire la fine di Murat che certamente non inquieterà l'Europa ed il Caro Papà ha già ricevuto i complimenti di tutti i Sovrani ...

Ho piacere di vedere che ti diverti a teatro ... noi anche andiamo di tanto in tanto al teatro Carolino, la musica è buona, la prima donna, tra l'altri la figlia di Binotti, canta benissimo ed ha una buona comica. La miglior opera ora è "Sargino", a S. Cecilia c'è una prosa con mediocri balli ed ora fanno il "Ratto di Sulwieska" molto spettacoloso, a Ferdinando c'è una buona prosa a me seguitano a piacere le prose ma come prima più la comica, così il più spesso andiamo a quella ...

La notizia di esser la peste, Iddio ce ne libberi, a Palermo fu come l' avrai vista smentita in tutte le gazzette e nacque da un equivoco con Porto Palermo d'Albania ...

Noi qui lode a Dio stiamo tutti bene ma il tempo reso piovoso e cattivo ci obbliga a ritirarci in Città come faremo i 10 per ritrovarci per la festa del Caro Papà e quindi per Carnevale nel quale non credo che ci sarà niente di particolare meno di qualche ballo nuovo e forse dei Tablò ... Francesco».

«Palermo, 26 Gennaio 1816 ... Noi grazie a Dio stiamo tutti bene ma con un tempo incostantissimo non facendo che piovere e alle volte scirocchi sono (come) in primavera avanzata.

Il Carnevale finora è molto languido, Ieri sera ci fu l'Opera nuova "Il Matrimonio Segreto" che tu ti devi ricordare in Napoli, dove sta la bella scena dei cavalli di galoppo ma la fecero stropicciatamente.

Il primo Ridotto fu molto scarso vedremo ora come sarà quello di Domenica ventura, la mancanza qui essendo sensibile e la miseria facendosi sentire particolarmente quest' anno che la raccolta non fu felice. ...

Ieri sera ci fu una leggiera scossa di terremoto ma io non la sentii affatto, Grazie a Dio, ma che molti sentirono e aspettiamo ora di sapere se fusse stato più sensibile in altre parti e se l' Etna avesse fatto qualche eruzione ... Francesco».

«Palermo, 29 Gennaio 1816 ... Noi grazie a Dio stiamo bene ma con un tempo orrido non facendo da vari giorni che piovere e nevigare e le montagne ne sono coperte.

Seguitiamo ad andare a teatro quando possiamo, non potendosi per ora pensare a fare grandi passeggiate il fango essendo orribile ...

Qui siamo stati ieri sera al Ridotto che fu bastantemente animato e ci comparve una di quelle Maschere che altre volte ci divertivano.

Comprendo bene che tu ti trovi bene tranquillamente in Sardegna e ti assicuro che anch' io sono perfettamente lo stesso di qui, il Continente risentendosi ancora molto delle passate convulsioni nè

essendoci troppa morale, bisogna sperare che a poco a poco ritorni mediante una continuata, ferma e seguita condotta dei Sovrani Legittimi che s' impegnino a rimettere la Religione senza la quale non si farà mai niente ... Francesco».

«Messina, 10 febbraio 1816 ... Mi farà V.E. degno di perdonare la mia involontaria audacia, se dopo avendo cercato di schernirmi per non tenerla son stato costretto di trasmetterle unitamente alla presente alcune carte legalizzate da me, di questo Sig. Cav. Don Federico Omodei un tempo in servizio del nostro degno Sovrano ed oggi Maggiore e Governatore di Taormina a servizio di S.M. Siciliana ... Michele Ruggieri.

Allegato

Il Cav. Maggiore D. Federico Omodei Governatore Proprietario del Castello di Taormina nel 1788 per intercessione del Conte di Castel Alfiero ammesso al servizio del Re di Sardegna come guardia del Corpo (2^a compagnia, comandante il Marchese di Rivarolo) dopo 2 anni ufficiale nel Reggimento Monferrato, guerra in Savoia, sul M. Cenisio, al piccolo San Bernardo, in Val d'Aosta, promosso Luogotenente il 19 maggio 1794. Ferito ad un braccio a Dego il 14 maggio 1795, fatto prigioniero il 9 agosto 1797, fu dispensato dal servizio ed autorizzato a tornare in Sicilia con una provvisionale di £. 300. Decorato dell'Abito e Croce di Giustizia dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e il 14 luglio 1797 assegnatagli una pensione di £. 330 sulla Commenda di S. Lorenzo di Pinerolo dopo la partenza di S.M. il Re di Sardegna dal Piemonte nel 1798 ha perduto la pensione. Entrò allora al servizio di S.M. Siciliana, fu nominato capitano dei granatieri del reggimento Valdemone nella campagna per il riacquisto di Napoli, Capua e Roma agli ordini del Generale Deblucard, venne poi promosso 1° Maggiore nel Reggimento Reali Guardie. Andò ai piedi del Re di Sardegna durante il suo soggiorno a Napoli e fu da questo lodato per essersi arruolato di nuovo malgrado al grave menomazione al braccio. Chiede ora la pensione che non ha potuto avere per i noti eventi...Ruggeri».

«Messina, 30 marzo 1816 ... Li 20 del corrente giunsero in questo Porto, sotto il comando del Cav. Staste tre fregate e due corvette, conducendo seco loro il vascello Ferdinando da Malta, tutte con Bandiera Siciliana. I comandanti di questi legni hanno riferito, che giorni prima della lor partenza da Malta erano partiti secretamente un vascello, due fregate, ed altri legni da trasporto, carichi di bombe, palle, razzi incendiarij, ed altre munizioni da guerra che si congetturava sia diretta questa spedizione per le tre Regenze di Tunisi, Tripoli, ed Algeri. Il 26 poi il sud.o vascello Ferdinando, le tre fregate, e corvette fecero vela per Palermo, per imbarcarvi S.A.R. il Principe Ereditario delle due Sicilie, che conduce la Primogenita sua figlia in Napoli a baciare la mano al Re suo Avo ed indi alle nozze col Duca di Berry³⁸ ... Michele Ruggieri».

«Messina, 13 aprile 1816, ... alcuni legni Barbareschi hanno tentato di fare furtivi sbarchi nelle coste dei mezzogiorno della Sicilia ... Michele Ruggieri

Allegato

Rapporto per li Barbareschi

... viene rappresentato dal Senato di Noto a questa Deputazione, che le barche Barbaresche hanno incominciato nel precedente giorno le loro ostilità sulla linea cordonata all'immediazione del Capo Posto di Porto Palo, Littorale di quella dipendenza. Avendo predato sette individui stazionanti nelle casette appartenenti a quel porto di Porto Palo. ... Siracusa, 1 aprile 1816

... con due lettere circolari di 27 e 29 caduto pervenute per ora delli municipali di Avola resta intesa questa Deputazione d'essere fatti vedere nel giorno 13 ne' mari di Siracusa, quattro legni, che diedero sospetti d'essere Turchi. In effetto alle ore 18 cor.te uno di essi inseguì un piccolo legno di quella Città proprio di Francesco Cassenato, per cui lo sciabecco turco spedì una lancia, alla veduta di che la barca appoggiò a terra al Capo di S. Marco, e le guardie spinsero a fucilate la sud.a lancia.

³⁸ Carlo Ferdinando di Borbone (1778-1820) , figlio secondogenito del re di Francia Carlo X

Nel tempo medesimo dal turco si spedì altra lancia, inseguendo altra barca da pesca, che si salvò fuggendo. Dippiù il Governatore del Castello di Girgenti con data 17 scrisse che di quella mattina una corvetta algerina dalla parte di Ponente trovandosi uscito un bastimento messinese da quel mare, la sud.a spedì una sua lancia verso il bastimento, che trovandolo con Padiglione Inglese, si distaccò dal bordo dello stesso, e che quella terra fece fuoco verso al corvetta».

Inizia da questo periodo la corrispondenza del Console Olivieri con il suo Ministro degli Esteri. Gaetano Olivieri, senza voler fare della dietrologia, aveva avuto quel posto perché fratello del prelado³⁹ che curava l'educazione dei figli dei del Duca di Calabria, il suo arrivo a Palermo chiuse un periodo nel quale un tal Diego Abaleo, un tempo impiegato del consolato, aveva usurpato, profittando della confusione che si dovette generare alla Restaurazione in Piemonte col cambio di dipendenza, compiti e funzioni di Console.

«Palermo, 10 luglio 1816 ... Questa città onora con feste il felice ieri seguito di S.A.R. il Principe Ereditario. Esso ha riassunto il governo di questo regno, che in sua assenza era amministrato dal Principe di Cutò⁴⁰ ... Olivieri».

«Palermo, 18 Agosto 1816 ... Qui ora ci è l'opera di Raul di Crequi che è molto graziosa e divertente credo che l'hai vista qui in prosa fatta da dilettanti ed il servitore Bulkakof faceva il carceriere lo stesso pure il Portatore d'Acqua che ora anno qui dato in musica ... Francesco».

«Messina, 2 settembre 1816 ... La notte del 31 p.p. ad ore 2 prima mezza notte giunsero in questo Porto li seguenti legni da guerra Americani e vi persistono ancorati fin oggi. Il Vascello Washington al comando del Commodoro Chaumans, da Napoli in giorni 4, con tre fregate nominate Costellatio, United States, ed Java e la corvetta Lerrick.

Similmente li 31 p.p. giunse anche veniente da Costantinopoli la Principessa di Galles, senza esser fin oggi stata ammessa in contumacia, aspettandosi gli ordini superiori per il risolvimento di cosa così importante ... Ruggieri».

«Palermo, 27 Settembre 1816 ... Qui l'Elisabetta ha fatto furore, ieri all'altro teatro hanno dato "l'Amor Marinaro" ma non è riuscito gran cosa, figurati prezzi levati, prezzi mezzi e ... Abbiamo avuto gran piogge ora però il caldo è ritornato ... Francesco».

“ Messina, 4 novembre 1816 ... In Messina non si pratica visita da verun ufficiale di Dogana, in qualsiasi circostanza quanto al commercio, in quanto agli altri Porti del mio Consolar distretto, sarà l'istesso che si pratica in Milazzo e Catania, come V.E. deleggerà dalle risposte de miei commissionati, essendo per tutto il Regno, come mi è stato assicurato, franche, per determinazione di visita le due bandiere Francese e Inglese. Ma semplicemente in quanto ad affari politici, che sia per lettere, od altro vi sarebbe per tutti i bastimenti nazionali ed esteri la visita della Polizia, e questa neppure si esercita, mediante un uso introdotto da tutte le Nazioni, di una piccola regalia a quelli Uffiziali ... Ruggieri».

«Messina, 12 dicembre 1816 ... Li dieci del cor.te essendo state derubate nella Parrocchiale Chiesa di Sant'Antonio Abbate, la Pisside con tutte le sacre particole dentro, dalla sera istessa che il Parroco se ne accorse di questo esagrando misfatto, mentre che andava a fare la Santa Benedizione come al solito, si son fatte delle discipline, e missioni, tutte le officine son chiuse e la Città è in

³⁹ Monsignor Olivieri, sentito consigliere di Francesco I, autore di numerose opere politiche, morali e filosofiche, in particolare del manuale di filosofia scritto per i principi che ottenne gran successo di critica.

⁴⁰ D. Niccolò Filingeri principe di Cutò (1760-1839), Luogotenente Generale in Sicilia nel 1816 e 1821, gentiluomo di camera con esercizio, figlio del tenente generale D. Alessandro, viceré di Sicilia nel 1803, e comandante della cavalleria napoletana contro Napoleone nella campagna del 1796 in Lombardia.

lutto. Vi sono alcuni imprigionati per indizio, ma fin a questo momento non si è potuto trovare l'assassino della Pisside ... Ruggieri».

«Messina, 18 gennaio 1817 ...

Allegato.

... L'amenità di Messina, felice per il suo delizioso soggiorno, aprendo in seno un ampio, ed accessibile Porto centrale nel Mediterraneo, invita non solo ogni naviglio nazionale, o forestiere, che da vicine, e remote regioni, si dirige per essa direttamente, ma ne richiama bensì quegli altri, che ne' lor commerci colle Nazioni di Levante e di Ponente in caso si trovano di necessariamente bagnarsi delle sue acque. Per qual sorprendente, e natural preggio, accrescendo in Messina più d'ogni altro luogo della Sicilia il commercio, son obbligati quasi tutti i coloni e Proprietarij del Regno, includendovi anche quei della Città di Palermo di far percolare le lor derrate nella sua fonte, onde unitamente a quelle del suo particolar prodotto ne vantaggino in Messina il lor spaccio per ove necessitano, e da essa poi vengono a lor somministrati tutti i generi stranieri, a seconda delle rispettive ricerche, che in Messina si ammettono quotidianamente».

«Palermo, 28 Gennaio 1817 ... tu mi dici ... del carnevale che sarà brillantissimo ... Qui niente di bello, siamo stati a due Ridotti ci erano pochissime maschere ... Francesco».

«Palermo, 6 Febbraio 1817 ... Qui abbiamo delle bellissime giornate quantunque fredde ed il tempo quest' anno non è stato troppo nevoso; noi stiamo in generale bene a meno di qualche piccolo frutto della stagione che o prende ad uno ed ora ad un altro. Questa mattina andiamo a pranzo a Boccadifalco in famiglia con i Narbonne che restano ancora pochi giorni qui e poi tornano in Napoli con la stessa fregata. La moglie almeno parla e quantunque non bella pure avvenente. Le loro gite, come la salita di S. Rosalia, quella di Monreale ed altre le fanno tutte a piedi, belle gambe! ... Francesco».

«Palermo, 11 Febbraio 1817 ... l' ultimo Ridotto fu molto bello essendoci pulite maschere e molte cene. Vi sono anche festini di Casate, in Casa Cutò dove si balla molto ... Francesco».

«Palermo, 17 Marzo 1817 ... abbiamo un Predicatore mediocre ora vedremo come sarà quello degli Esercizi. Dopo Pasqua andremo poi a Boccadifalco con tutta la famiglia, in tanto siamo stati per 4 giorni a Milice che, come tu conosci, è doppo della Baggheria in casa di ... che è stata della massima pulizia possibile e dove abbiamo visto la mia masseria di Merini e fatte delle corse a Termini e nelli contorni ... Francesco».

«Messina, 3 luglio 1817 ... In quest'Isola per la Dio Grazia si gode da per tutto perfetta salute, semplicemente nell'Ospedale di Messina, per causa di miseria e di cattivi cibi, serpeggia da qualche tempo in quà negli ammalati una febbre epidemica petecchiale, la quale ha dato alla morte quantità di persone e per esperienza fisica, si ha scelto il Convento de Padri Gesuiti detto il Noviziato, sito in luogo eminente, e si è formato in quello un nuovo ospedale per segregare gli ammalati quantunque i fisici credono questa malattia di verun rimarco, e da non parlarne, pur non di meno tende il mio officio in discorso al mio dovere di farlo presente all'E.V. ... Ruggieri».

«Messina, 14 luglio 1817 ... Avendo una equivoca interpretazione, oppure un non buon ragionato rapporto su della malattia, che ha da più tempo serpeggiato in questo civico ospedale, come io ebbi l'onore di sottomettere a V.E. ... con colpire per causa della mancanza degli alimenti, e per le sozze e luride vesti, di cui si cuopre la Bassa gente, dato un alarme per tutto questo Regno, che non solo in Palermo vennero sospese tutte le provenienze da questa Città, bensì da Milazzo in poi e poi s'assogettarono al profumo le lettere, che vi si spedivano da Messina istessa. Per cui questi Fisici ordinarj di questa Deputazione alla salute, per deleguar ogni ulterior sospetto, si videro in stato di

dover fare il qui inserto certificato, ed ho luogo a sperare, che all'arrivo di esso avrà il dovuto effetto ... : <Noi Consultori fisici e medici ordinarj di questo Magistrato della salute pubblica istruiti dell'ordine Reale Telegrafico diretto da S.A.R. il Duca delle Calabrie a S.E. il Ten.te Gen.le Pr.pe della Scaletta⁴¹, in cui dicesi il rapporto della malattia sviluppata in Messina, non è niente soddisfacente, non dettagliando l'origine de' sintomi, ne il corso ne il numero de' morti, ne quanti ne sono sanati al Noviziato; e se vi sono ammalati in città e nell'ospedale, siamo in obbligo di riferire:

P.mo, negli ammalati avuti nell'ospedale civico da noi veduti nel giorno tre dello stante mese, la cui relazione abbiamo dato la mattina de' quattro, vi abbiamo considerato due specie di malsanie, una di tifo mite, la più numerosa, e l'altra la più scarsa di tifo grave. I sintomi della prima sono i seguenti: sul bel principio dolore di testa più o meno acuto, lassitudine, lingua sporcata da crosta o biancaccia o biliosa, verminazioni, e vaghi dolori al basso ventre; questo male cede felicemente sotto l'evacuazioni spontanee, o provate dolcemente dall'arte.

I sintomi dell'altra specie, cioè di quella di puoco numero di tifo grave, sono prostrazione di forze, polsi puoco frequenti e bassi, emorragie dal naso, cute sporca e calda, lingua arida e surida, inquietudine la notte, petecchie luride, ma non sempre, rado Parotidi, delirio talvolta, e puoco l'esito funesto.

Tutti i sintomi descritti sono comuni e costanti, non calcolando le anomalie.

2° La cagione immediata di questo male, che invade l'infima classe del popolo consiste nella mancanza degli alimenti e nelle sozze e cenciose vesti di cui si cuoprono;

3° dalli sette, epoca in cui si traslocarono al Noviziato quarantaquattro in tutto i sopradetti de quali li trovansi oggi al numero di cinquan'otto, non è avvenuto accidente di morte, a riserva di un solo, ch'era travagliato di cronica diarrea.

4° I convalescenti e migliorati sono quasi tutti al presente, tranne sei soli in stato di gravezza, e fra quali una vecchia venuta il giorno due, che presenta un aspetto di consunzione con strabocchevole al riflusso putrido, infrenabile sgorgo di sangue dalle nerici, polsi bassi, coperta di petecchie luride, di cui l'esito sembra fatale.

Nell'aver poi più giorni assiduamente noi visitati tutti gl'infermi delle due cennate specie di tifo mite, e grave, siamo in stato di giudicare precisamente riguardo l'indole del male, cioè esser questo non solo in generale mite, ma che non appartiene ad un vizio qualunque fosse sui generis di particolar contagio; e le petecchie poi, che vi si sono notate sono un sintomo accidentale, e non essenziale, all'incontro di quelle, che sogliono accompagnare il vero tifo petecchiale.

Riferiamo inoltre, che siccome a tutto l'anzidetto esame diede motivo di vedere diversi assistenti dell'ospedale civico ammorbatì fra gli tre morti, e gli altri tutti felicemente risanati, giudichiamo, che si svegli loro il male sì per l'emanazioni nocive de' surriferiti affetti da tifo grave nervoso, come per moltipliche ragioni evidenti di puoca proprietà, che vi esiste nel detto ospedale contro l'igiene nocologica. Si attesta finalmente che in città si gode perfetta salute e che nell'altr'ospedale militare non regna male dentro che fosse> ... Ruggeri».

«Messina, 20 dicembre 1817 ... Mercoledì alla notte, correndo li 17 di questo mese, fu tagliato il provese alla Goletta l'Aurora, nazionale del Cap.no Emmanuele Razzo, ancorata vicino alla sanità vecchia, procedente da Genova per Smirne. Alla mattina il suddetto capitano ne fece a me l'istanza e non avendo su questo affare, come ho provato, ingerenza ne il Comandante del Porto, ne la Polizia, ho dovuto reclamare innante a questo Giudice Sig. Scoppa; da cui le diligenze che furono disposte non furono atte a ritrovare neppure un indizio, su quanto asseriva il Capitano. In questa, questi accidenti sono continui e son accaduti non solamente a diversi legni della nostra Nazione, ma bensì a legni francesi, inglesi ed anche ad un legno reale della squadra americana, come pure la bastimento che conduceva S.A. la Principessa di Galles, nell'atto ch'essa a bordo stava in contumacia; ed a stessi nazionali di questo regno. Li richiami fatti da me ed altri Consoli su

⁴¹ D. Antonio Ruffo, principe della Scaletta (1778-1846), fu ministro della guerra e della marina.

quest'appunto non sono stati fin oggi acconsentiti da qualche riparo per parte di questo Governo; di modoché mi credo in dovere di sottomettere all'E.V. che se il Governo non fa riparare questo inconveniente, forse qualcheduno de' nostri bastimenti qualche giorno ne andrà a perdersi in porto istesso.

Li 13 del corrente giunse da Taormina S.A.R. il Principe Ereditario di Baviera⁴², e da privato come venne, il giorno precedente partì per Palermo ... Ruggieri».

«Palermo, 15 Gennaio 1818 ... Ho l'onore di rassegnarle in risposta alla domanda ... della divergenza che si pratica da alcuni negozianti di questa Città per ischivare la legalizzazione degli atti, ordinata dal manifesto senatorio annesso alla lettera circolare di codesta R. Segreteria di Stato n. 4, e quelli schivamenti insieme che mi ha permesso di raccogliere la scaltrezza con cui è guidata detta divergenza ... Olivieri».

«Messina, 24 Febbraro 1818 ... In continuazione al mio dovere, credo mia premura di sottomettere all'E.V. che li cinque legni da guerra americani, cioè due Vascelli, una fregata, una corvetta, ed uno scunar esistono tuttavia in questo Porto, ove si crede per qualche tempo la sua permanenza.

La sera del 20 corrente ad un ora di notte, vi fu un terribile tremuoto, per la Dio Grazia, fuorché di un eccesso timore, no si ha sofferto delle sue scosse in questa città verun danno, ma oltre le voci che corrono mi vien scritto da Mascali che sebbene in quel luogo propriamente non vi fu danno, tuttavia però in quelle vicinanze, e fra gli altri con particolarità in luogo detto Zaffarano, vi restarono vittima, circa 60 persone in una chiesa, nell'atto, che udivano li Santi Esercizi, incluso fra esse il Predicatore e due altri Preti, oltre ad altri danni cagionati in quei contorni e precisamente dicesi in Catania ed anche in Siracusa ... Ruggieri».

«Messina, 29 marzo 1818... Atteso le mature piogge seminate dalla provvidenza, che si mostra un aspetto di mediocre raccolto, a norma degli avvisi oggi stesso ricevuti da Girgenti principale caricatore in Sicilia, li frumenti sono abbassati ad onze 3. 16. salma generale senza compratore; gli orzi salma grossa ad onze 3.8., fave salma grossa ad onze 1.22; zolfi per ogni cantaro da tarì 23 a 27. ...essendo sortito da torchi di questo impressore Sig.r Pappalardo il Concordato fra S.M. Siciliana, e Sua Santità, mi fo pregio d'umiliarne all'E.V. una copia ... Ruggieri».

«Messina, 17 aprile 1818 ... I due Regni di Napoli e Sicilia formandone oggi uno, col titolo del Regno unito delle due Sicilie, è stato abolito un antico privilegio di questo Regno di Sicilia, che il Sovrano non poteva fare in esso veruna coscrizione; motivo per cui giusta un dispaccio giorni sono trascorso, per tutto questo Regno, ed affissato in luoghi opportuni, il reggente Sovrano con dispiacere della generalità de' suoi sudditi, chiede una coscrizione, che ha presentemente luogo per uno a migliajo, con averne cominciato il suo effetto ... Ruggieri».

Il provvedimento della proclamazione del regno delle Due Sicilie generò un profondo malcontento tanto più che si accompagnava a quello della coscrizione obbligatoria da cui i Siciliani erano stati da secoli esenti. Fu il primo di una serie di atti che avevano come scopo un'unione sempre più stretta fra la parte continentale ed isolana del regno, che incontrarono una costante opposizione da parte dei Siciliani che si tramutò in un sentimento profondamente antinapoletano che diede spazio al rinascere ed irrobustirsi dell'idea dell'indipendenza, peraltro anacronistica rispetto alla situazione delle forze in campo e della situazione internazionale.

«Palermo, 25 aprile 1818 ... invio di carte pubblicate in Sicilia. ... Olivieri
Il Console invia copia del:

⁴² Luigi di Baviera, frequentatore assiduo della Sicilia, nato nel 1786, nel 1810 aveva sposato Teresa Saxe-Altembourg, salirà al trono nel 1825

- n.1 del Giornale dell'Intendenza di Palermo del 10 aprile, nel quale sono riuniti gli atti del Governo e dell'amministrazione civile. Oltre disposizioni a carattere generale sull'importanza e l'uso da farsi della pubblicazione, di fatto una sorta dell'odierna "Gazzetta ufficiale", fra l'altro: i decreti di scioglimento dei volontari siciliani istituiti nel 1808 e la creazione al loro posto di 8 reggimenti di fanteria provinciale; le nomine a sottointendente del distretto di Termini di D. Francesco Delbono, del distretto di Corleone di D. Luigi Gallego, del distretto di Cefalù di D. Giuseppe Carcamo;
- il n. 2 dello stesso Giornale in data 18 aprile, il decreto col quale, fra l'altro, viene istituita la gran corte dei conti ne' domini al di là del Faro e quello che definisce la leva obbligatoria;
- le convenzioni commerciali del Regno delle due Sicilie con Francia, Spagna ed Inghilterra ».

«Palermo, 26 Aprile 1818, ... Per mezzo del telegrafo è pervenuto, pochi giorni addietro, da Napoli a questo Governo avviso sospensivo della partenza de' legni Siciliani, ancorati in questo Porto. E' notorio al presente, che la comparsa d'una Fregata Algerina in questi mari, e l' incertezza, se quel nuovo Reggente sia per osservare le pacifiche convenzioni ch' eran state adottate dal suo predecessore al riguardo di questo Regno, han suggerito si fatta precauzione ... Olivieri».

«Messina, 8 maggio 1818 ... La scarsezza della pioggia in quest'Isola, per cui si fanno delle collette divine, ha prodotto, come viene scritto da Catania, e Licata un piccolo aumento sui prezzi de' frumenti, speriamo che la divina clemenza si degni di versare sulla terra dell'acqua per ravvivare le aride campagne, one delegare il dubbio di un cattivo raccolto ... Ruggieri».

«Messina, 29 maggio 1818 ... atteso che la provvidenza ha innaffiato la terra con alquante piogge sembra esser delegato il timore di un cattivo raccolto. Le campagne ravvivate mostrino mediocre aspetto, per cui i frumenti, che per ragione di sopra avevano preso qualche piccolo aumento, son ritornati al prezzo primiero. ... Ruggieri».

«Messina, 22 giugno 1818 ... li 16 del corrente giunse in questa città l'Eminentissimo Cardinale de Gregorio onde prender possesso del suo posto di Monsignore d'Archimandrita, il giorno 20 a nome di S.E. il mentovato Sig. Marchese di San Saturnino, mi trasferì, in unione di questo mio figlio, a complimentarlo nel suo Palazzo al Priorato ed esibirgli i nostri rispetti, ed egli ebbe la grazia di accoglierci con tutta garbatezza ... Ruggieri».

«Messina, 6 luglio 1818 ... La raccolta de frumenti a norma della comune relazione, è caduta bene in questo regno, cosicché da Licata mi si scrive, che i frumenti sono ribassati a onze 3.6 per salma generale. Gli olivi però a causa della pioggia si sono in vari luoghi sfigurati, e si teme un cattivo raccolto di essi. Le vigne però sono eccellenti ... Ruggieri».

«Palermo, 19 luglio 1818 ... In sequela delle ultime convenzioni tra S.M. Siciliana, e le Corti d'Inghilterra, Spagna, e Francia, abolitive delle esenzioni dalle visite doganali e delli privilegi delli quali godevano per antiche concessioni ne' Porti della prefata M.S. i bastimenti coperti delle loro Bandiere, viene di emanarsi in nome della stessa M.S., dal Ministero delle sue Finanze, ordine diretto a tutti gl'impiegati doganali, che non debbano invocare né l'assistenza degli agenti consolari, né passar loro verun uffizio, sia per visitare i legni esteri, che non godono il privilegio della Bandiera, sia per obbligare i Capitani a presentare i manifesti in conformità delle leggi, e degli stabilimenti in vigore.

Riflettendo che tale innovazione oltre di essere contraria alli riguardi sin'ora osservati verso l'augusto Padiglione di S.M. il Re nostro Sovrano, potrebbe esporre gli equipaggi nazionali agli abusi degli agenti di queste Dogane nelle loro visite, eseguite senza avviso, e senza interventi di

alcun ufficiale consolare; mi credo in dovere di sottoporre raguaglio all'Eccellenza Vostra ... Olivieri».

«Palermo, 17 Agosto 1818 ... Questo R. Principe Ereditario dopo ostinata malattia di reuma, da cui è stato affetto per circa un mese, migliorato di salute accresce colli frequenti sue intervensioni alli pubblici passeggi la letizia, che deriva a questa Città a causa del felice stabilimento degli sponsali dell' Augusta di Lei figlia la R.le Principessa Luigia Carlotta con l' Infante delle Spagne il R. Principe Francesco di Paola⁴³, per le quali si è creduto prossimo l' arrivo a questa stessa Città dell' E.S. il Sig.re Cavaliere Labrador Ambasciatore di S.M. Cattolica presso la Corte di Napoli, incaricato di fargliene formale domanda ...Olivieri».

Palermo, 24 Agosto 1818

Nel suo dispaccio il console illustra una serie di innovazioni in ordine ai manifesti delle merci dei bastimenti -che dovevano essere consegnati direttamente dagli scrivani dei bastimenti agli uffici doganali e non più agli Ufficiali Consolari- al sistema daziario relativo alla navigazione, al diritto di tonnellaggio che veniva calcolato, a seguito dei cambiamenti, sui bastimenti e non più sul carico. Prosegue poi:

«Nel giorno del corrente onomastico di S.A.R. questo Principe Ereditario, onorò Egli colla Reale Sua sposa il consueto circolo alla mattina nella Villa Pandolfina, ed alla sera nel Real Palazzo. Ebbi l'onore di esservi ammesso, e graziosamente aggiornato da ambi due i R.li Coniugi della felice convalescenza del primo, la quale si manifesta con segni non dubbi. Si degnarono pure di farmi conoscere il loro perfetto gradimento per affettuare sollecitudini di S.M. il Re nostro Signore e dell' Augusta Sua famiglia, a riguardo di codesto preziosissimo oggetto.

Ieri mattina da S.E. il Sig.re Cav.re Labrador Ambasciatore di S.M. Cattolica pressa la R.e Corte di Napoli, ed inviato ai prefati Augusti Genitori, ha fatto alle LL.AA.RR. la formale domanda della R.e Principessa D.na Luigia Carlotta in sposa al R.e Infante di Spagna Dn Francesco di Paola ... Olivieri».

«Palermo, 29 agosto 1818 ... Mi do insieme l'onore di rendere a notizia dell'Eccellenza Vostra, colla rimessa dell'esemplare che ne compiego, il nuovo regolamento sopra la navigazione ...Le principali gravezze, che derivano alla marina mercantile di tutte le nazioni, dopo il detto regolamento, e le istruzioni analoghe; sopra le quali questi agenti Doganali diconsi fundati: la facoltà conferta alli stessi di visitare a loro beneplacito i legni mercantili, ommesso il previo avviso alli Consoli, costantemente praticato prima dello stesso regolamento. La pretesa che indipendentemente dalli Consoli, i Capitani o Scrivani delli detti legni debbano presentare alla Dogane i manifesti delle merci del loro carico, colle carte dei loro Bordi, ed il ritardo, a cui va soggetta la loro spedizione, prima che sia consumato i lungo giro delle rigorose formalità, che la precedono ... Olivieri».

«Palermo, 13 settembre 1818 ... Informato che per i nuovi regolamenti sopra la navigazione, emanati dalla prefata R.e Corte veniva derogato in diversi oggetti alle prerogative dalli riguardi in addietro accordati ne' Porti della Sicilia alle estere Bandiere, ed alli Consoli, e segnatamente quello del previo avviso alli medesimi nelle contingenze delle visite doganali, ne partecipai avviso al prefato Regio Ministro per mia lettera del 3 corrente. Esecutore dell'ordine recatomene dal precitato dispaccio dell'Eccellenza Vostra, lo raguaglio per mia lettera di quest'oggi, che le innovazioni derivate dalli predetti regolamenti sono estese a pretendersi, che la redazione delli manifesti

⁴³ Figlio terzogenito del Carlo di Borbone, fratello di Ferdinando VII di Spagna che aveva rinunciato ai suoi diritti alla corona di Spagna a favore del suo figlio primogenito Carlo Luigi. Da questo matrimonio nacque Francesco d'Assisi, duca di Cadice, che nel 1846 sposò Isabella II (n. 1830) regina di Spagna, succeduta a suo padre Ferdinando VII in virtù dell'ordine di successione confermato con decreto del 1830, proclamata regina nel 1833, prestò giuramento alla costituzione nel 1843.

riguardanti le merci di carico degli esteri bastimenti debba farsi agli uffizi doganali dalli Capitani e Scrivani, indipendentemente dalli Consoli delle rispettive Nazioni.

A seguito delle rimostranze, che avevo interposte appresso questo Sig.r Marchese Ferreri, dirette ad ottenere l'osservanza degli accennati riguardi, come consentomi al rispetto dovuto alla Bandiera di S.M. il Re nostro Signore, ed il buon ordine, accordò che sarebbero ammessi dalle Dogane i manifesti redatti da questo Consolato, presentati però, e sotto scritti dalli Capitani, o dalli Scrivani, e per il dippiù allegò istruzioni analoghe alli regolamenti come ostative alla continuazione degli accennati riguardi. Dipendendo però l'accettazione dei manifesti dal concorso di diversi ufficiali, spesse volte discordi infra di essi nella intelligenza delli regolamenti medesimi, sarà dipendente dalla varietà delle loro opinioni, e dal loro arbitrio la osservanza del temperamento adottato dal Ministro ... Olivieri».

«Palermo, 30 Ottobre 1818 ... Dopo il ragguaglio, che avevo reso per mia lettera de 13 di detto 7mbre ...delle innovazioni ordinate dalli nuovi regolamenti sopra la Marina Mercantile ... per lettera responsiva dello stesso Regio Ministro de 23 detto mese essendomi stato prescritto di osservare prima d'ogni cosa, se la nuova misura presa per la formazione de manifesti sia comune a tutte le Bandiere, o solamente alla Nazionale, giacché nel primo capo dovendosi risguardare come una conseguenza degli ultimi trattati tra la R.e Corte di Napoli, e quelle di Francia, Spagna, ed Inghilterra, io avrei dovuto d'accordo con li Consoli delle altre Nazioni qui residenti combinare come debbasi reclamare dalla Giustizia del Governo sulle nuove misure pregiudizievoli al commercio, ed alli naviganti, e nell'altro che io sarei in dovere di reclamare circa una innovazione, che sottoporrebbe la R.e Bandiera a maggiori gravezze delle altre. In riscontro gli ho partecipato, che le gravezze alle quali danno luogo non meno i detti trattati, che gli accennati regolamenti, sono estese a tutte quante indistintamente le Bandiere delle estere nazioni, ed a tutti i Consolati, che dalle conferenze che io avevo tenute in proposito delle medesime gravezze colla più parte dei detti Consoli, mi è risultato, che ciascheduno di essi è nell'aspettativa d'istruzioni dalle rispettive Corti, alle quali ne hanno reso ragguaglio; che ad avviarle il più, che mi fosse fattibile non avevo omesso d'invocare nelle contingenze appresso questo Ministero, e le locali Autorità i riguardi dovuti alli vincoli della parentela, e dell'amicizia tra S.M. l'Augusto nostro Sovrano e S.M. Siciliana, e d'insistere nella benigna intelligenza degli accennati regolamenti ... Compiendo il debito che mi corre ... ho pur l'onore di parteciparle, che le cennate gravezze derivano il più delle volte nell'arbitraria interpretazione, che da tal'uni degli Uffiziali delle Dogane si arrogano di dare alli detti regolamenti; tra questi siccome distinguevasi uno de' Sovraintendenti alle stesse Dogane; mi credetti in debito d'implorare da S.A.R. questo Principe Ereditario le ingiunzioni convenevoli a condurlo a più regolare contegno, che dopo le fattegli ammonizioni da lui si osserva. Non è il solo sistema doganale, che in questi Paesi vada soggetto all' arbitrario ...

L'esultazione di questa Città per il felice ristabilimento in salute di S.A.R. il prelodato Principe Ereditario viene ad essere amareggiato dal duolo per il grave pericolo di vita, che ha corso il primogenito della stessa S.A.R. Principe Don Ferdinando, stato sorpreso da febbre putrida reumatica. Nel duodecimo giorno della malattia fu egli prossimo a soccombere all'assalto febbrile; nel tredicesimo il favore di crisi salutare lo lasciò presso che libero dalla febbre, che sebbene in grado assai più mite gli ricomparve nel giorno successivo, e ad intervalli continua sino al presente, che è il vigesimo primo della sua infermità, giudicata però senza pericolo ... Olivieri».

«Palermo, 19 Novembre 1818 ... Sabato prossimo scorso 14 del corrente verso il mezzodì si è data in viaggio da questa città per Napoli S.A.R. questo Principe Ereditario colla R.le Sua Famiglia, compreso il suo Primogenito convalescente della pernicioso malattia della quale resi ragguaglio all'Eccellenza Vostra con la mia del 30 Ottobre ... Il felice loro arrivo a quella Capitale avvenuto all' aurora del successivo giorno 17 è qui giunta a mezzo telegrafo.

In conformità del preventivo decreto di S.M. Siciliana per l'assenza della prefata S.A.R. da questa isola resta provvisoriamente incaricato delle funzioni di Suo Luogotenente Generale questo

Consiglio di Stato, composto da due Ministri Sig.r Marchese Ferreri per le Finanze, Sig.r Duca Gualtieri per gli Affari Esteri, Ecclesiastici, Grazia e Giustizia. Questo me ne ha partecipato avviso con suo indirizzo in data dei 14 corrente ... Olivieri».

«Palermo, 27 Dicembre 1818 ... Dopo gli avvisi pervenuti a questa Generale Deputazione Provvisoria di Salute della infezione pestilenziale, che fa strage a Tunisi, e sue vicinanze, è arrivato giorni addietro al porto di questa Città un Bastimento Siciliano procedente da quel porto, ed a cui era stata negata pratica in Malta, dopo che osservate le sanitarie cautele, n' erano sbarcati tre Ufficiali Inglesi colà diretti. Soggettato d'ordine della detta Deputazione il Bastimento alla più rigorosa sorveglianza in aspettativa della cessazione del vento e mare avversi, che gli rendevano impossibile eseguire gl'intimatogli sfratto, si è partito ieri scortato da barca cannoniera, diretto a Livorno ... Olivieri».

«Messina, 7 gennaio 1819 ... I tempi cattivi, e le spesse piogge non avendo fatto scostare da' Porti di Catania e Mascali alcun legno, fu il motivo del presente attrasso, ed avrebbe più lungamente durato se io non per abusarmi della clemente sofferenza dell'E.V. per non più ritardare al mio dovere non avessi richiamato li stati de' due competenti summentovati Porti per la posta ... Qui anderà ad effetto una coscrizione di soldati, anzi giunse da Taranto un trabaccolo Napolitano del P.n Carlo Cardia con porzioni di quest'individui coscritti, naturali di Puglia ... Ruggieri».

«Palermo, 10 Gennaio 1819 ... ho pure l'onore di partecipare all' E.V. che due uffiziali originari sudditi della prefata M.S. ottengono distinti riguardi nelle Armate di questo Regno; l'uno di essi Sig.r Francesco Falchierci del Contado di Nizza, già ufficiale nelle Armate della stessa M.S., e della R.le magnificenza insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro gode al presente rango, e paga di Capitano nel Reggimento secondo Cacciatori della Guardia Reale stanziato in questa Città dopo esser stato decorato da S.M. Siciliana dell'Ordine di S. Ferdinando e della medaglia d'oro di Gaeta, distintivi accordategli, l' uno per la difesa di quella Piazza⁴⁴, e l' altro per l' espugnazione di Genova⁴⁵.

L'altro ufficiale è il Sig.r Paolo Tordo dello stesso Contado, decorato di ugual grado, addetto al comando di questa Piazza, e decorato di ambedue i detti distintivi per li medesimi titoli.

Oltre gli ora mentovati due uffiziali gode di grande riputazione e credito in questo Regno il Sacerdote Giovanni Angelo da Cuneo dell'Ordine dei Cappuccini; stanziato in questa Città nel convento dello stesso Ordine; Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, Visitatore e Commissario Generale di tutte le Provincie dell'Ordine esistenti nel regno medesimo, questo Sacerdote si distingue quanto per dottrina e sapienza, per devozione e fedeltà verso la M.S. l' Augusto nostro Sovrano ... Olivieri».

«Messina, 26 aprile 1819 ... Li 13 del corrente partì da questo Porto per la volta di Ponente il vascello americano, e giorni sono anche la fregata, ultimo legno da guerra di tal Nazione che vi era in questo Porto ... Ruggieri».

Il nuovo regolamento, fra l'altro istituiva per un anno il porto di Palermo quale scala-franca.

«Palermo, 14 Maggio 1819 ... Pochi giorni addietro si è qui pubblicata la lettera di S.M. Siciliana del 21 dello Aprile, concernente il ritorno di S.A.R. il Principe Ereditario suo figlio a questa parte de' Regi Suoi Domini nella qualità di Luogotenente Generale ...Olivieri»

Allegata copia di una lettera di Ferdinando al figlio che recitava:

⁴⁴ La piazza di Gaeta attaccata dai francesi nel febbraio del 1806 resistette sino a giugno di quell'anno malgrado fosse totalmente isolata e i resti dell'esercito borbonico si fossero ritirati in Sicilia.

⁴⁵ Truppe siciliane unite a quelle inglesi sbarcate in Toscana nel 1814 risalirono sino a Genova togliendola ai Francesi.

«Napoli, 21 Aprile 1819. Carissimo figlio, fermo sempre nel proponimento di andare in Sicilia, per dimorarvi quel tempo, che giudicherò necessario al bene, ed alla prosperità de' miei cari, ed amati Siciliani, ne pospongo la esecuzione all'anno venturo.

Voi intanto mio diletteissimo Figlio, vi recherete in quella parte dei miei Dominj, ed ivi giunto riprenderete su di essa il carattere di mio Luogotenente Generale, senz'altra formalità che non la pubblicazione di questa mia lettera, e colla partecipazione del vostro arrivo a tutte le autorità costituite. Vi benedico, e sono il vostro affezionatissimo Padre. Ferdinando».

«Messina, 14 Maggio 1819, ... Le mature piogge istillate dalla provvidenza hanno da più giorni nel regno disposto un ribasso di i frumenti. E l'aspetto delle campagne ci promette un felice raccolto, e spero che Iddio si degnasse di ampliare le sue grazie anche alli Regj Stati di S.M. ... Ruggieri».

«Palermo, 30 Maggio 1819, ... La notizia pervenuta a questa Deputazione Sanitaria dell' aumento del morbo contagioso in diversi paesi delle coste d'Affrica, ha poc'anzi determinato la stessa ad aumentare a dieci giorni il periodo di contumacia dai sette, che già osservavansi in precedenza dal genovesato.

La sommossa popolare avvenuta in due piccoli paesi a poca distanza da questa Città, a causa della coscrizione militare, e le voci di allarme qui sparse da alcuni oziosi contro la medesima, avendosi provocata la missione da Napoli di due Reggimenti d'infanteria in aumento della forza militare in questa isola stazionata, tale misura ha garantita in tutta quest' isola la pubblica tranquillità ... Olivieri».

«Palermo, 1 Luglio 1819 ... Il giorno 7 del corrente mese alla mattina si farà in viaggio da Napoli a questa Città S.A.R. il Principe Ereditario coll'Augusta Sua Sposa e famiglia.

Viene ad ancorarsi nel Porto di questa Città una Fregata Inglese, e vi si attende prossimo lo arrivo di un vascello portatore di S.E. il Sig. Lord Exmouth, che credesi vi soggiornerà considerevole tempo dall'essersi per suo caso contrattato l'affittamento d' un palazzo per due mesi ... Olivieri».

«Palermo, 8 Luglio 1819 ... Con lettera ... ragguagliavasi l' E.V., ch' era atteso l' arrivo di S.E. Lord Exmouth, e che argomentavasi congetturamente, che vi avrebbe soggiornato considerevole tempo dall'essersi per il suo alloggio contrattato per due mesi l'affittamento d' un palazzo. Devo ora parteciparle che l'atteso arrivo si è verificato invece in ordine alla persona dell'Ammiraglio Inglese Fremonth, pervenutovi il giorno 4 sopra vascello da guerra ...

Per editto della R.e Corte di Napoli ieri pubblicato in questa Città, il doganale diritto di estrazione de' grani dalla Sicilia, indistintamente accordato a qualunque acquirente, viene fissato in ragione di tarì sette e mezzo per salma a riguardo delli Bastimenti Siciliani, e di tarì quindici per rapporto alli esteri ... Olivieri».

«Palermo, 27 luglio 1819 ... ho l'onore di trasmetterle annesse alla presente due copie del giornale di questa Città ... per cui sono resi pubblici due Decreti della R.e Corte di Napoli, ambidue del 21 giugno p.p. con l'uno de' quali, cioè il primo in ordine di stampa, sono prescritti diversi regolamenti per li caricatori frumentari di quest'Isola, e col secondo in virtù dell'art. 8, viene stabilito, che il diritto di tratta per estrazione delle granalio dalla stessa sarà regolato in ragione di tarì quindici per salma per le estrazioni, che se ne faranno sopra legni esteri, e minorato della metà per quella che se ne faranno sopra legni coperti da Bandiera Siciliana ...

Altri privilegi, ed esenzioni dalla detta R.e Corte accordati alla sua marineria mercantile, escluse le altre nazioni, risultano dalli nuovi regolamenti dalla stessa adottati ...

A seguito delle informazioni che mi ho procurate, anche per mezzo delli Regi Vice Consoli di questo Distretto, relativamente al raccolto, ed al prezzo delle derrate, e per rapporto agli altri oggetti menzionati nella circolare medesima, ho l'onore di ragguagliare l'E.V., che il prodotto dei grani, orzi, e fave nella corrente annata è stato pressoché generalmente copioso in questa isola.

Considerevoli quantità di tali derrate raccolte nell'anno precedente esiste ancora nei caricatori di quest' isola, ed i loro prezzi sono bassi, che, la più gran parte dei proprietari, lusingandosi di aumentazione, ben rare ne succedono le richieste, e le contrattazioni ... promettono pure abbondante raccolta gli oliveti, e le vigne, ed il precedente raccolto da questo che fu assai copioso ristagna nelle cantine, nonostante la tenuità del suo prezzo.

Le importazione nei porti di questo Distretto sono le merci coloniali, e di lusso, la più gran parte delle quali consumansi in questa Città. Quella del carbone dalle Maremme, e dalla Toscana, il quale in grande quantità si consuma nella Città, ove pochissimo è l'uso delle legna per le cucine, si fa per gran parte dalli Liguri della nostra Nazione. Possono i loro arrivi con tale carico calcolarsi a circa un centinaio l'anno. Corre voce che alcuni Siciliani emuli di tale traffico ne abbiano postulata la privativa a loro favore dalla prefata R.e Corte, mediante l' imposta di grave dazio a carico delli bastimenti esteri.

L'attuale incaglio del commercio rende anche rare le esportazioni dalla detta isola d'altri generi dei quali pure abbonda, segnatamente delle mandorle, pignuoli, pistacchi, sommacchi, manne e zolfi. Di questi ultimi le poche esportazioni avvenute nel decorso corrente anno, la più parte furono dirette a Marsiglia.

Non esistono in questa Città lavori considerevoli, i panni di seta, che per bontà della manifattura meriterebbero qualche pregio, sono posposti a quelli dall'Esero per difetto dei colori.

Una fabbrica per il suco di rigorizia, che distinguesi in raffinamento e bontà, si è di recente aperta nella Città di Termini ...Olivieri».

«Messina, 2 Agosto 1819 ... Dopo positiva cura ed interessamento da me adoprato, son assicurato, che la Bandiera delle due Sicilie in questo regno, gode del solo vantaggio, su quelle estere di pagare metà de' diritti d'esportazione, ossia tratta, su i generi cereali, giusta l'articolo 8 del decreto de' 21 giugno p.p..

Anzi per rendere più grato all'E.V. e più certo il mio attual servizio, mi fò pregio di umiliarle la qui acclusa copia de' regolamenti doganali, che sono presentemente in vigore, che a preghiera mi è riuscito di poter copiare, come due decreti ambe de 21 giugno p.p. concerneti il regolamento de caricatori, e l'altro sull'importazione ed esportazione de' generi cereali e de' competenti dazi in questo Regno ... A norma del trattato di commercio con S.M. Siciliana de 30 Marzo 1818 (umiliato da me all'E.V. copia ...) le Bandiere Francese, Inglese, e Spagnole godono in questi Regni il vantaggio di una diminuzione del dieci per % sull'ammontare de' diritti d'imposizione, per l'importazione de generi produttivi, e coloniali de rispettivi tre Regni ...

Li 29 del caduto Luglio giunsero in questo Porto da Malta ove partirono il 20 dello stesso, e da Siracusa, il Vascello Guglielmo Primo del Vice Ammiraglio Wannibrann, due fregate Diana ed il Reno, ed una corvetta Linz, tutti quattro con bandiera olandese, i loro equipaggi ebbero pratica li 31 dello stesso ... Ruggieri».

«Palermo, 15 Agosto 1819 ... La mattina del giorno 11 del presente mese S.A.R. il Principe Ereditario colla R.le Sua Sposa, e la Famiglia è approdato al Porto di questa Città, proveniente da Napoli, dopo quattro giorni di prospero viaggio ... Olivieri».

«Palermo, 10 Febbraio 1820 ... Dopo il ragguaglio che rassegnai all'E.V., con la mia lettera del 27 luglio p.p. n. 110, relativa alla produzione di questa isola, ed al suo commercio, devo parteciparle ch'esso resta tutt'ora presso che inerte. Le importazioni qui più importanti sono quelle del carbone, che serve pel consumo di questa Città, il quale dalle Maremme, e dalle spiagge della Toscana vi è trasportato dai Bastimenti Nazionali delle Riviere di Genova. Il raccolto degli ulivi dell'ultima annata, sebben'ecceda di molto la quantità corrispondente all'interno consumo della stessa isola, non da luogo fin'ora ad esportazione all'estero per carenza comparativa de' prezzi. La mancanza di smercio delle granaglie raccoltevi nelle due ultime annate, ha determinato molti proprietari a tralasciarne la seminagione, isperando di ricavarne dal detto consumo il prezzo che ne pretendono.

Tre Bastimenti Nazionali ancorati nel Porto di questa Città sono prossimi a darsi in viaggio per Genova con carico di agrumi, de' quali hanno contrattato il noleggio, dopo la notizia qui pervenuta del danno recato a tale prodotto dal gelo nelle dette Riviere. ...

Sua Altezza Reale questo Principe Ereditario è convalescente dal reuma, che per più giorni lo afflisce nelle spalle ... Olivieri».

«Palermo, 29 febbrajo 1820 ... Il periodo contumaciale , che da questa Deputazione di Salute era stato esteso a giorni quattordici per le procedenze dal Genovesato ... è ristretto per recente ordinanza della stessa Deputazione a soli dieci giorni; ed è assai probabile, che non tarderà molto a limitarlo a più corta durata ...

Il felice parto di S.A.R. questa Principessa Ereditaria, avvenuto all'approssimarsi dell' aurora di questo giorno, accresce il numero delle Reali Principesse⁴⁶, che sono ornamento, e la delizia dell' Augusta Sua Famiglia...Olivieri».

«Messina, 28 giugno 1820 ... La raccolta di frumenti i risolse assai cattiva; nelle montagne fu di qualche mediocrità, ma nelle marine assai pessima; congetturasi che fu di ciò causa una densa rugiada che si sviluppò al 20 del p.p. aprile.

Le fave furono abbrigate, e gli orzi mediocri. I prezzi de frumenti sono aumentati.

In più di un mese i nostri Capitani hanno cominciato a fare qualche traffico di vini, in Mascali, Milazzo, e Scoglitti ... Ruggieri».

Del deterioramento della situazione interna siciliana non si accorgono i Consoli di Sardegna né a Palermo, né a Messina. Anche se il primo aveva ben illustrato le difficoltà economiche conseguenti alla crisi delle esportazioni, alla rinuncia a coltivare parte della superficie destinata alla produzione granaria, il tutto con evidenti, pesanti ripercussioni sulla parte più povera della popolazione, sui contadini che costituivano allora la gran massa dei lavoratori, fatti che aumentavano il malcontento generale dovuto alla introduzione delle già citate innovazioni amministrative, non si riteneva che il tutto potesse degenerare in aperta ribellione. Non ci sono commenti alla partenza del Principe Ereditario da Palermo, che alcuni riterranno come una prudente mossa della Corte, che temeva la sommossa e voleva mettere l'erede al trono al riparo da una possibile rivolta.

Dello stato di disagio generale eppure il Console se ne sarebbe dovuto accorgere, e se avesse letto con maggiore attenzione la circolare che il Generale Naselli⁴⁷ aveva fatto pubblicare lo stesso 29 giugno, che appare molto significativa e tale da far ritenere che da parte delle autorità vi fossero timori riguardo la tranquillità del regno.

Fra le altre cose il nuovo Luogotenente Generale denunciava senza veli la realtà dei fatti, dimostrando un coraggio che fu però solo verbale. Stigmatizzava come ogni rinnovamento trovasse ostacoli in una strenua generale opposizione, e questo perché si andava ad incidere su antichi privilegi, si tendeva ad eliminare cariche ed attribuzioni che erano retaggi medioevali, ormai aboliti in quasi tutto il resto d'Europa, tentando di modernizzare l'amministrazione.

Circolare che l'Olivieri spedì a Torino e nella quale, fra l'altro, si legge:

«... Nel correre però tanta via, egli è impossibile che non appaiono sintomi passeggeri, che van sempre congiunti ad un riordinamento generale. Non essendo dato agli uomini di compire le loro opere in un istante indivisibile, il tempo che intercede fra il cominciamento ed il fine di una riforma, egli è un tempo in cui tutto sembra essere in disordine. Il cangiamento delle voci, delle idee, e delle abitudini; la disarmonia fra gli antichi usi tuttora esistenti ed i nuovi ordini, il traslocamento che

⁴⁶ Nasce Maria Carolina Ferdinanda, nel 1850 sposerà Carlo Luigi di Borbone Spagna, figlio del Carlo, fratello di re Ferdinando VII che aveva rinunciato ai suoi diritti di pretesa alla corona di Spagna proprio in favore di questo Carlo Luigi che prese però solo il titolo di conte di Montemolin e morì nel 1851 senza salire mai sul trono.

⁴⁷ Diego Naselli dei principi d'Aragona, tenente generale con un lungo passato militare, aveva combattuto contro i Francesi nel 1796 e nel 1799. Fedele ai Borbone non brillava però per capacità decisionale.

subiscono gli uomini e le cose, non possono non produrre un'ansia perplessità nell'animo di coloro che non usi a vedere il legame fra le cause e gli effetti.

A tutto ciò si aggiunge che malgrado la evidente superiorità della novella legislazione, e del nuovo sistema di amministrazione sull'antico, gli uomini che traevano in altri tempi considerazione e potere dal passato ordine di cose, ed i ripetitori delle opinioni di costoro, ed i detrattori di ogni opera di cui non furono gli autori, non han lasciato e non lasceranno di ventilare per qualche tempo ancora, che la precisione delle leggi attuali soffoca l'equità ne' giudici, e che l'equità val più che la giustizia ... che la solennità delle forme giudiziarie sacrifica bene spesso il buon diritto dei contendenti ... che la pubblicità dei giudizi penali scandalizza l'innocenza ... che un codice scritto in lingua volgare deroga alla maestà delle leggi ... che un corpo numeroso di giudici e di amministratori, la è una contribuzione novella imposta allo stato che l'antichità era la sola sapiente, ed ogni novità un male ... e finalmente, che un riordinamento generale non può non turbare la fortuna e l'economia di molte famiglie.

Io non discenderò a combattere accuse di simil fatta; imperciocché è impossibile di confutar seriamente teorie dirette a sostenere che le tradizioni son preferibili alle leggi, l'arbitrario alla regola, l'impunità dei rei al preteso scandalo della innocenza, il mistero alla divulgazione della scienza, che val meglio l'abbandonar, che amministrar la cosa pubblica ... più economico il permettere che i funzionarj ricevano il prezzo del lor ministero dalle parti, che dal governo ... e che turbare la fortuna di pochi, è assai men pietoso che il tollerare le sofferenze di un popolo intero ...».

Il 2 luglio del 1820, quale ripercussione del moto rivoluzionario spagnolo, iniziato con il pronunciamento di Cadice per riavere la Costituzione del 1812, scoppiò a Napoli una rivolta che data l'esiguità dei partecipanti avrebbe potuto essere stroncata senza alcuna difficoltà, ma che ebbe successo per i timori di Re Ferdinando I che aveva ben ragione di non fidarsi dei suoi generali, paurosi ed infidi, e per la fragilità dello stato. I Carbonari ebbero un notevole successo con le loro manifestazioni, sì che dei tre generali incaricati di por fine ad un ammutinamento di poco più di trecento soldati, uno si ritirò, ad un altro scapparono tutti i soldati ed il terzo, Guglielmo Pepe, prese il comando degli insorti. Il 6 luglio il Re, *obtorto collo* e per salvare la dinastia, concesse la Costituzione e quindi, come aveva fatto anni prima in Sicilia, nominò suo figlio Vicario Generale del Regno adducendo la scusa di esser stanco.

A Palermo, ove sempre forte era il sentimento se non indipendentista almeno di una larga autonomia, si vide nella crisi della monarchia dei Borbone l'occasione per sottrarsi al giogo napoletano. I molti scontenti per le riforme amministrative e costituzionali da poco introdotte, gli aderenti alle numerose sette carbonare e massoniche ed i molti ai quali non era piaciuto il comportamento di Ferdinando I che concessa la costituzione ai Siciliani nel 1812 l'aveva poi ritirata una volta rimessosi sul trono di Napoli, ebbero buon gioco a sollevare la piazza. Non fu estranea al moto di ribellione nemmeno la crisi economica del momento, che succeduta alla relativa floridezza del periodo in cui, occupata la penisola dai francesi, l'isola si era retta da sola vedendo incrementare i suoi commerci per il soddisfacimento delle necessità dell'esercito e della marina inglese, fece pensare all'indipendenza da Napoli come la panacea di tutti i mali.

Il Console di Sardegna a Palermo non aveva però colto nulla di tutto questo infatti il messaggio che inviò poco prima dello scoppio dell'insurrezione è di una assoluta routine:

«Palermo, 3 luglio 1820 ... questo Sig.r Cavaliere D. Diego Naselli Ministro di Stato e Luogotenente Generale di S.M. Siciliana per i R.li suoi Dominj oltre il Faro in data del 29 giugno p.p. mi è stato partecipato avviso che, attesa la partenza per Napoli di S.A.R. il Duca di Calabria ha egli assunto l'esercizio delle funzioni annesse al suo Ministero, e Luogotenenza Generale, accordategli dalla prefata M.S. per R.le suo Decreto de 27 aprile ultimo.

E' giunta ieri per telegrafo la consolante notizia del felice viaggio ed arrivo della prelodata S.A.R. e della R.le sua Sposa, e Famiglia a quella Capitale, avvenuto tre giorni dopo la loro partenza da questa Isola ... Olivieri».

Il primo dispaccio dell'Olivieri in merito agli eventi napoletani ed ai suoi riflessi a Palermo è del 15 luglio, scritto presumibilmente qualche ora prima che egli avesse avuto notizia dell'inizio dei tumulti nelle strade della città, l'accento all'indipendenza però mostra la miccia che avrebbe fatto esplodere la situazione.

«Palermo, 15 Luglio 1820 ... Le notizie che dal giorno 7 del Corrente mese a quello di ieri correivano in questa Città, di sommossa popolare nelle Calabrie, nel Principato di Salerno e che dicevasi estesa alla città e territorio di Messina, accreditate dalla deficienza degli corrieri e degli arrivi di Mare da Napoli, sono tali notizie confermate dall' equipaggio di Bastimento mercantile Siciliano, ieri approdato a questo porto, avente Coccarda costituzionale, da cui si accertò che per effetto di tale sommossa, nella quale si disse, che aveva presa parte sostenitrice la milizia spedita a sedarla; quella Corte abbia adottata una Costituzione, in molte parti conforme a quella delle Spagne. Un manifesto in istampa che porta la data di Napoli, e la sottoscritta di quel Sovrano è comparso quest'oggi affisso in diverse parti della presente città, che notifica l' adesione di S.M. Siciliana all' atto costituzionale.

In sequela di tale affisso gran parte di questa popolazione ha assunta la detta coccarda tricolore, pero, cilestro e rosso; essa però diversifica da quella de' Napoletani per la sovraggiunta di un quarto colore, cioè, quello giallo. Corre voce, che tale sovraggiunta sia allusiva alla indipendenza, che pretende questo popolo dagli ordini della Capitale ... Olivieri».

Più completo il rapporto sulla situazione del Console a Messina, anche perché era già passato qualche giorno.

«Messina, 19 luglio 1820, ... Per via d'official rapporto son stato accertato, che S.M. il Re delle due Sicilie in Napoli ha accettata la Costituzione della Spagna, salvo le modificazioni, che saranno giudicate adottate alla località di questo Regno, senza succedersi in questa clamorosa circostanza il benché minimo disordine.

Giovedì 13 del corrente verso sera pervenne una tal notizia in questa Città di Messina, e fu ricevuta da tutta la popolazione col massimo trasporto di gioia, senzacché il minimo sconcerto si abbia fatto luogo, mantenendosi il buon ordine alternativamente colla più incredibile armonia fra la Truppa ed i Pagani.

Tutti gli abitanti qui hanno venerato la stessa Costituzione spagnola nel modo istesso, che S.M. il Re delle due Sicilie l'ha accettata, e che ha potuto fin a questo momento conoscere, e la stessa ricavata da fogli di Napoli è stata affissa e pubblicata in queste gazzette periodiche.

Il 15 dello stesso alla mattina si posero in libertà tutti quegli'individui, che come coscritti erano a luogo di deposito nel pubblico convitto di San Giovanni degli Artisti; nello stesso giorno tutti gli abitanti, comprensivamente gli Ecclesiastici si posero al cappello la coccarda nazionale cioè celeste, nera, e rossa, ed a mezzogiorno innalzarono la Bandiera Nazionale in cima alla fontana ch'è in mezzo al Piano del Duomo, la suddetta bandiera ha gli stessi colori della coccarda.

Dal mentovato giorno 15 corrente fino all'intanto nel Teatro che nelle pubbliche strade vi fu generale illuminazione; al 17 dopo pranzo coll'intervento delle autorità locali, e Militari s'intuonò nel Duomo il Te Deum al sparo de' cannoni e delle fucilerie, ed al suono de' bronzi.

In Fiume di Nisi terra baronale non molto distante da questo suolo, accadde qualche piccolo disgusto, ma però dicesi, cagionato dalla puoca politica di quelle autorità locali. Quegli abitanti in ricevere la notizia di questa costituzione volevano portare a molini i frumenti per molirli senza pagare alcun diritto al macino. A ciò si oppose quel Capo nominato Sr. Scullica volendoli obbligare al pagamento di simil diritto, e non potendo egli riuscire colla sua autorità fece tagliare la testa dell'acqua per impedire agli abitanti una tal operazione: locché produsse in qual paese qualche

sconvolgimento, rivoltandosi quegli stessi abitanti contro il suddetto Sig. Scullica e altri impiegati ... Ruggieri.

P.S. Sin dal giorno 13 la Polizia interna non ha esercitato più la sua giurisdizione, ed al servizio della stessa ha supplito la truppa di linea; ed una quantità di cittadini, che lor sponte si sono presentati per prestare il servizio della Polizia: anzi di questi ultimi giusta la lor domanda si formerà un regimento di civica volontaria».

«Napoli, 20 Luglio 1820 ... Da tutti i buoni si temevano le sfavorevoli mosse in Sicilia, ma non si attendeva che tant'altre funeste ne fossero le conseguenze. Col ritorno jeri seguente del Sig. Tenente Generale Naselli che assunse il Governo dell'Isola alla partenza del Principe Ereditario pervennero i tristi dettagli dell'insurrezione scoppiata in Palermo li 15. Allorché si pubblicò la Costituzione si formarono bande di rivoltosi che vollero proclamata l' indipendenza Siciliana dalla Nazione Napolitana. La truppa fu assalita, e dopo molta resistenza dovè cedere alla moltitudine. Riuscì di salvarsi sul Pacchetto al Cav. Naselli ad un organizzatore Napolitano de Tommasi ...

Fra gli eccessi che si raccontano ai quali sia il popolo trascorso uno dei più deplorabili è la scarcerazione di detenuti, e condannati, cui si suppone siano state distribuite parecchie migliaia di fucili, che si riserbavano nel forte. Si parla d'incendj di qualche abitazione, e delle conseguenze inseparabili dalli sconvolgimenti dell'ordine.

Da un momento all'altro si attendono le circostanziate relazioni del fatto avvenuto, giacché il Capo del Governo che si diede alla fuga con piccolo numero di truppa invece di diminuire potrebbe ingenerare li motivi di spavento, e d'orrore che si giustificerebbero di aver lasciato quel Regno in preda all'anarchia ... S. Saturnino» .

«Napoli, 21 Luglio 1820 ... Ieri al mattino alla nuova sparsasi dell'avvenuto in Palermo si mostrò dell'effervescenza nel pubblico, e dell'animosità contro i Siciliani. Fu affisso un avviso stampa che invitava la brava gioventù a adunarsi a mezzogiorno nel Largo della Carità. Vi si recarono il General in Capo Pepe, il Generale de Ambrosio, e l'Abbate Menichini, quasi tutti raccomandarono la moderazione e a continuare col mantenimento del buon ordine. Li Siciliani domandarono mettersi come si chiedeva dal pubblico, in ostaggio nel Forte di S. Elmo, ma avendo in seguito tutti dato il giuramento alla Costituzione furono rimessi in libertà ... S. Saturnino».

«Messina, 22 luglio 1820 ... In questa Città di Messina continuasi a godere la più desiderabile tranquillità, per la saggezza del Governo tutto va in buona armonia: la maggior parte de' cittadini compresi fra questi anche li Gentiluomini e persone di riguardo si offrono di fare le pattuglie ogni sera, ed occupano i militi civici volontarij giorno e notte alcuni posti di guardia, per la sicurezza di ogni Individuo. Si è costituita una Deputazione per mantenere la pubblica sicurezza, la quale si radunerà giusta il manifesto de' 20 andante nel Monastero de' Cistercensi per esercitare le sue incombenze tre giorni per ogni settimana. La stessa deputazione è composta de' seguenti Deputati; cioè Signor Colonnello Cavaliere Costa, Michele Verardi, Parroco Gaetano Mari, Litterio Fenga, Giuseppe Rizzotti, Stauro Caglia, Giovanni Minutoli, Antonio Montoro, Saverio Marra Tenente Segretario.

Per raddolcire vieppiù questa popolazione per superiore disposizione si tolsero per i Borghi, mi si fa capire, gli Dazi indiretti, e le guardia coste, come anche si estese il privilegio del porto franco da Bauso a Scaletta. In Messina poi si mandò ad effetto l'abolizione di grani quattro per rotolo, Dazio regio, che si pagava sulla carne, infatti questa mattina si ha incominciato a vendere la carne bovina a grani 21 invece di 25 per rotolo.

In mattina da Palermo, fuggiti da quella Città, e sprovviste di sanitarie patenti giunsero tre speronare messinesi quali tre Padroni deposero alla sanità, locché venne quindi confermato dal corriere de' pagherò del gioco del lotto, e d'altro legno, che arrivò da Palermo alla sera, cioè:

all'arrivo della notizia della costituzione delle Spagne abbracciata in Napoli da S.M. il re delle due Sicilie alcuni abitanti alzarono in Palermo la coccarda tricolorata nazionale al cappello. Quel

Governo voleva impedire l'uso di tal coccarda, a ciò si opposero i capi degli artisti assengrando per ragione, che la stessa coccarda era già messa in uso da tutti gli abitanti di questi Dominj. Dopo la processione della statua di Santa Rosalia verso le ore 4 ½ di notte de 15 corrente sortì pella città la Cavalleria composta di 400 uomini sotto la direzione del Cavalier Campofranco, voleva la stessa impedire i combriccoli, che si tenevano per tutti i punti della città dagli stessi abitanti, a questo successe una contesa, e quindi vennero ad un'altercazione gli abitanti colla Cavalleria. Il comandante il Sig.r Cav.re Campofranco fece fare una general discarica contro la popolazione, e sotto i colpi rimase vittima una quantità rimarchevole di quella gente. Dopo di ciò tentò la popolazione di pigliarsi de favorevoli posti, per mettersi in mezzo la suddetta cavalleria e darglisi addosso. Infatti così gli riuscì, e disunita al comandante la stessa cavalleria restò massacrata dal furore di quella popolazione, che sin dalle finestre e balconi li gettava d'addosso acqua bollente. Quindi per ordine superiore uscì dal forte di Castel'amare la truppa lasciando in esso un piccolo numero di soldati di semplice guarnigione. Il popolo forzò le prigioni, e fece uscire fuori tutt'i detenuti, che vi erano in quelle; la truppa situatasi in una posizione, che tenendo in mezzo ad essa e il forte la Popolazione, per via di cannonate a mitraglia, e colpi di fucili, fece un sterminio di quest'ultima. Ma in seguito la suddetta popolazione battendosi a tutto potere, gettando tuttavia sopra la truppa acqua bollente da balconi e dalle finestre, ed avendo ben anche guadagnato posti più vantaggiosi della stessa truppa, la vinse, la massacrò intieramente, guadagnò il Forte, furono uccisi quei pochi soldati, che vi erano di guarnigione: quindi si condussero dal Principe di Malvagna e non avendo lo stesso ritrovato in casa abbrugiarono i pubblici registri, la carta bollata, e tuttociò, che vi trovarono nel suo archivio, delapidarono le carte delle segretarie; andarono in una locanda ov'era uno de' Generali Comandanti, e non trovato avendolo, volevano dare alle fiamme quella locanda, alla fine gli lacerarono, e abbrugiarono tutto ciò che apparteneva al medesimo.

Un positivo ragguaglio su di ciò ancora non si ha: questo è quanto corre per la città, e venne deposto da sudetti Patroni; dicesi che il numero dei morti sia stato di 1000 uomini, e 500 feriti; un tal avvenimento incominciò alla sera del 15 ed ore 4 ½ e continuò fino al 18 dello stesso, e si cred'esser fomentato da spirito di diversi opposti partiti.

La truppa fu totalmente estinta, e 500 furono i feriti ... Ruggieri».

«Napoli, 28 Luglio 1820 ... Le nuove della Sicilia sono sempre inquietanti giacché dall'unito manifesto, oggi pubblicatosi, si scorge, che la Squadra diretta a Palermo, non vi poté tranquillamente ancorare, e dovette far vela per Messina, ove si osserva la massima subordinazione agli ordini già spediti. Si inclina nel Congresso dei Ministri alla determinazione di punire i Palermitani con trasferire le Supreme Autorità di quel Regno in Messina, ma si attenderà prima l'arrivo della già spedita deputazione per provvedersi dal Principe colla massima maturità di consiglio in un affare di tanta importanza, e che può produrre le più serie conseguenze ... S. Saturnino».

«Messina, 29 luglio 1820 ... Qui per divina provvidenza, e mercé saggissime misure adottate da questo Governo godesi la più desiderabile tranquillità. Ogni cittadino, ogni individuo abitante di buon animo accorre a prestare de' servizi, che convengono per la comune sicurezza. Sull'invito de' Deputati della pubblica sicurezza, si sono ammassati alcuni capitali per contribuzione volontaria de' possidenti, facoltosi, Ecclesiastici e Monasterj; e da suddetti Sig.ri deputati si va indagando il più salutare mezzo, per farne di simili capitali fluire la classe della popolazione la più indigente, e mettere in esercizio e fatica gli disoccupati, e vi sono diminuiti anche alcuni dosi.

In Palermo all'incontro ad onta d'un benigno general indulto, e di un convenientissimo proclama emanato a quella popolazione da S.A.R. il Duca di Calabria Vicario Generale continuasi a minacciare sentimenti contrarj, a quelli abbracciati da tutto il circolo rimanente di questi stati, e mostra un'ostinata perseveranza, sebbene sembra puoco giudiziosa e di nessun effetto ... Ruggieri».

Dopo un periodo di silenzio dovuto all'impossibilità di comunicare, il Console a Palermo ricomincia a scrivere, ma affida ai giornali, che allega numerosi, la descrizione degli eventi:

«Palermo, 6 Agosto 1820 ... La pubblica sicurezza di questa città dopo le agitazioni alle quali fu in preda nelli giorni 16, 17, 18 di luglio p.p.; sembra ristabilirsi per le cure di una giunta provvisoria, composta da ragguardevoli persone, e di settantadue capi delle arti. Dell'attuale di lei stato politico danno contezza li cinque pubblici fogli, le copie delli quali trasmetto a S.E. il Sig. Conte des Geuneys Presidente Capo del Regio Ammiragliato con mia lettera in data quest'oggi, che raccomando a Capitano nazionale di pronta partenza ... Olivieri».

Uno di questi pubblici fogli, il n.1 della **“Fenice”**, contiene il rapporto fatto alla Giunta Provvisoria dal Comitato incaricato di raccogliere la storia degli avvenimenti fra il 14 ed il 17 luglio. Tale documento mostrava a Torino come la rivoluzione avesse assunto una connotazione chiaramente indipendentista, se ne riportano alcuni brani, fra i più significativi:

«... Ma quel gran cambiamento politico del 1815, che abbassando un tiranno in Francia, restituì la sua libertà all'Europa, alla Sicilia la tolse; perocché, appena riconquistato dal Re nostro il Regno di Napoli, noi vedemmo indi a poco dai Ministri Napoletani manomessa non solo la Carta costituzionale, ma quanti altri diritti e prerogative più sacre e vetuste avevamo. Pure la ferita, di cui più sentimmo il dolore, fu l'unione di questo nostro Regno a quello di Napoli, e tanto più viva ed insanabile fu quella piaga nel cuore di tutti, quanto più conoscevamo, che in gran parte la ricchezza, e prosperità Nazionale era in noi derivata dalla totale divisione della Sicilia da Napoli. Più sventuratamente succedero a tanti disastri insopportabili dazi, e quindi deperimento di Agricoltura e Commercio e sistema amministrativo complicato e gravosissimo, e registro, e bollo, e carta bollata, e leva forzosa duro provvedimento, di cui tutti i Governi d'Europa poc'anzi incolpavano l'Imperatore de Francesi.

In questo deplorabile stato eravamo, quando il 14 luglio del 1820 giunse da Napoli a Palermo un legno, il quale avvisando la rivoluzione militare di Napoli, che avea dato a quel Regno la Costituzione di Spagna dal Re stesso giurata, ritornò all'entusiasmo primiero, sopito sì ma non ispento, gl' intelletti Siciliani i quali tanto più rilevandosi dall'oppressione, quanto più era stata quella pesante, proruppero in dimostrazioni di gioja ardentissime; e lo stesso giorno si vide il segnale della libertà il nastro tricolore dei Carbonari sul cappello di tutti, ed alle donne nel petto. Però la riflessione succedendo all'impeto primo della gioja, persuase la vanità di essa, se alla Costituzione di Spagna, a cui eravamo invitati, non si aggiungeva l'assoluta indipendenza da Napoli.

A dimostrare il qual sentimento un nastro giallo con impressa l'Aquila Siciliana adornò il petto di tutti; e la truppa che era a parte del gaudio comune riprodusse, ed accrebbe il giubilo universale. La mattina del 15 giorno di festa Nazionale sacra alla nostra Patrona Santa Rosalia, il Luogotenente Generale D. Diego Naselli, portatosi al Duomo sentì le grida Costituzione, ed Indipendenza e di evviva alla truppa, ripetersi per le strade, e nel Tempio. La sera però di detto giorno, immezzo al godimento comune, ed alle reciproche dimostrazioni di amicizia fra i Soldati insigniti della divisa Carbonara ed il Popolo, il Generale Church odioso al Pubblico per l'incombenza della leva forzosa, e per le notizie, che di lui si avevano intorno agli avvenimenti di Lecce, ebbe l'imprudenza, e l'ardire di reprimere la gioja universale, minacciando alcuni dei Cittadini, e redarguendo acremente in faccia ai medesimi la truppa che vi corrispondea...».

Mette ora conto mettere a confronto due versioni dei fatti accaduti in quei giorni di luglio, prima la relazione del Comitato di cui sopra e poi quanto scrisse il Console di Sardegna.

Recita la relazione del Comitato:

«La mattina del 15 giorno di festa Nazionale, sacra alla nostra Patrona Santa Rosalia, il Luogotenente generale Cavaliere D. Diego Naselli; portatosi al Duomo, sentì le grida di **<Costituzione, ed Indipendenza, e di evviva alla truppa>** ripetersi pelle strade, e nel Tempio. La

sera però di detto giorno, immezzo al godimento comune, ed alle reciproche dimostrazioni di amicizia fra i Soldati insigniti della divisa Carbonara ed il Popolo, il Generale Church odioso al Pubblico per l' incombenza della leva forzosa, e per le notizie che di lui si avevano intorno agli avvenimenti di Lecce, ebbe l'imprudenza, e l'ardire di reprimere la gioja universale, minacciando alcuni dei Cittadini, e redarguendo acremente in faccia ai medesimi la Truppa, che vi corrispondea. L'indignazione popolare sollevossi in quel punto, ed avrebbe forse punito all'istante l'insolenza di quello straniero, se non fosse riuscito a sparire con l'ajuto del generoso procedimento del Generale Coglitore, il quale per salvargli la vita restò egli stesso ferito con dolore di tutti. Intanto non potendo nella persona del generale inveire il Popolo offeso corse alla di lui abitazione, e dopo breve resistenza della guardia ne mise in fiamme immezzo alla Piazza Marina la mobilia. La mattina del 16 parte del Popolo andò a sfogar l'ira sua contro le officine di Registro, Intendenza, Carta Bollata, e Segrezia del distretto; mentre altra numerosa portossi a casa del Luogotenente, chiedendo Indipendenza e Costituzione di Spagna.

Il Luogotenente promulgò un affisso nel quale promise che andava a spedire sollecitamente una barca in Napoli, con le domande del Popolo (ciò che poi non fece col fatto) e che avrebbe comunicato il riscontro. Il Popolo vistosi così deluso, e pensando il danno, che potea recarsi dal Castello alla Città, chiese che la custodia del medesimo fosse affidata alla Truppa unitamente ai corpi di Maestranze; e mentre ciò si accordava dal Luogotenente, una moltitudine impaziente di aspettare, non trovandovi resistenza, invase il Castello. Là il primo passo fu quello di liberare i Coscritti, e quindi di prendere tutti i fucili al numero di quattordici mila, e le provisioni da guerra, cosicché armossi in un momento una moltitudine immensa ... La moltitudine armata intanto sempre più s'ingrossava, e sospettosa dei due fortini ai fianchi del Palazzo Reale voleva occuparli; l'Eminenza Cardinale Gravina, e molti Cavalieri, ed onesti Cittadini si frammezzarono, persuadendo il Popolo, che tal misura disgusterebbe la truppa; la quale ad impedire questa operazione era già uscita dal vicino quartiere di S. Giacomo in difesa del Palazzo Reale, e dei forti laterali, per sostenere la guardia ivi stabilita.

Riuscì all'Eminentissimo Cardinale di ottenere dal Popolo di frenarsi dalle ostilità, sotto condizione, che quaranta uomini della Maestranza degli Argentieri si fossero uniti alla Truppa di linea per guarnire il Palazzo, ed i forti; locché praticato, ritornò l'armonia fra la Truppa, ed il Popolo.

Il dopopranzo dello stesso giorno la moltitudine proruppe contro la casa dei giochi, non tanto in odio degli Appaltatori, quanto per una giusta ira contro di quella immorale istituzione; e quindi in festa al suono di una banda militare portossi a bruciare le carte dell'officina del Demanio; e la sera poi quanto esisteva in casa del Marchese Ferreri Ex Ministro delle Finanze in Sicilia; e sin qui niente di rapina, ma uno sfogo contro alle ultime dannose novità erasi manifestato. Quella sera istessa il Luogotenente riunì una Giunta di sette individui nella sua casa fuori della Città per sentire ciò che opinavasi dalla stessa doversi operare.

La Giunta allora gli espose, che per curare il male conveniva conoscerne la radice. Se tutti i cittadini si erano entusiastati per il sostegno della loro Indipendenza, e per iscuotere il giuogo pesantissimo dei Ministri di Napoli come causa dei loro mali, sembrava, che il miglior espediente era quello di accordar loro quanto concordemente voleasi, ciò che potea restituire solamente la calma. Che il pubblico risentimento avea di mira le istituzioni di nuova data, Carta Bollata, Registro, Intendenza, e perciò che doveansi queste abolire, e la loro soppressione proclamarsi per tutto il Regno, all'oggetto d'impedire negli altri Paesi disordini somiglianti ... La Giunta consigliò che si dassero le più energiche disposizioni annonarie, di che fu passata notizia a tutto il Senato. Propose ancora, che il buon ordine della Città era di affidarsi ai Capi delle buone Maestranze, affinché procurassero di ritirar le armi dalle mani di chi potea trespasar nel disordine, per armare solamente i buoni e pacifici Cittadini ... aggiungere alla forza rispettiva delle Maestranze la Truppa di linea, in proporzione di 25 Soldati per ogni squadra di 50 Maestri. E di queste disposizioni se ne formò un proclama, onde venire il Pubblico l'indomani avvisato. Mentre non era ancora la Giunta disciolta, alcuni Generali rappresentarono al Luogotenente, che la Truppa credea compromesso il suo decoro, se fosse rimasta inoperosa a reprimere gli eccessi popolari: a cui rispose il Luogotenente di essersi stabilito, che la

Truppa verrebbe unita alle Maestranze, concedendolo i Consoli. Un ora dopo la mezzanotte la Giunta si sciolse. Intanto erano due ore che la Cavalleria, uscita dai suoi quartieri si era formata nel Piano di S. Teresa, avanzando delle pattuglie sino a quello del Palazzo per Porta Nuova. Nel corso della stessa notte era riuscito alla Truppa di allontanare sotto vari pretesti le Maestranze dai forti del Palazzo, e del Castello, ed impadronirsene; e alle 3 della mattina diversi reggimenti di fanteria avevano già preso nel piano del Palazzo sino avanti il Duomo e al Papireto posizioni militari.

Questi preparativi, ed il proclama pubblicato il giorno appresso, col quale il Luogotenente procura di giustificare i movimenti ostili della truppa, sono in manifesta contraddizione col proclama dello stesso giorno consigliato dalla Giunta; ciò che addimosta, come egli mentre lusingava con parole la Giunta agiva diversamente coi fatti. ... Il Popolo fluttava fra il timore, ed il dispetto. Molti Cavalieri, molti Preti, e tutti i Consoli assicuravano, che nessuna ostile intenzione movea la Truppa contro la Città, e che solo stava a difesa dell'ordine pubblico. Ma come prestar fede a tali assicurazioni, in veggendo movimenti militari tanto sospetti, attitudine di attacco, posti avanzati, cannoni, accese miccie, forti ripresi, e cacciate le onorate Maestranze che li custodivano, e qualche inerme Cittadino già spinto o ferito; e la voce sparsa del saccheggio della Città promesso alla truppa? Questo imprudente manifestato apparecchio, e queste prime ostilità fece correre alle armi la moltitudine irritata, e riuscì del tutto impossibile ad alcuni buoni Cittadini lo impedire l'imminente orror della strage.

Anzi il Signor D. Cesare Santoro, il Duca di Villafiorita, il Principe di Maletto, D. Carlo Leone, ed altri rispettabilissimi Cittadini e Consoli portatisi in fretta dal Luogotenente esposero il soprastante pericolo, ed ottennero quindi un biglietto, nel quale fu detto contenersi l'ordine alle truppe di non far fuoco. Un quasi ugual biglietto fu indi a poco rilasciato dal Luogotenente al Barone Gensardi e al Principe di Baucina. Intanto arrivati i primi al posto avanzato militare presso S. Cosimo, comandato dal Ten. Col. Lecca, e mostrando il biglietto del Luogoten., ottennero da quel bravo Ufficiale sospensione dalle ostilità. Di là fattisi innanzi sino al Duomo presentarono il biglietto ad un Maggiore che ivi comandava, e mentre si cercava per questa guisa di aprire delle trattative di conciliazione, s'intesero i primi colpi di fuoco, e sventuratamente in quel punto il Principe di Maletto ricevè due colpi di bajonetta alla testa da un soldato, restando ferito all'orecchio, e scampando a stento la vita: con esso molti altri Cittadini inermi corsero rischi mortali.

Allora non fu più ritegno al furor popolare, e si diè mano alla zuffa, combattendosi dapprima con varia fortuna. Intanto alcuni del Popolo posti a guardia delle carceri, ove per amore dell'ordine aveano trasportato dal castello un cannone, visti in fuga molti dei loro compagni, e la truppa che scendeva per il Cassaro, non solo uccidendo chi le resisteva, ma anche tirando alle finestre, ed ai disarmati, aprirono a scampo di tutti le prigioni e liberarono i detenuti. E qui, ripreso coraggio il Popolo, e piegando con tutta l'energia di che son capaci i Siciliani, con esempj straordinari d'intrepidezza, e valore sconfisse d'ogni dove la Truppa, riprese alcuni pezzi d'artiglieria che rivolse contro il nemico, e guadagnò successivamente tutti i forti, che sufficiente numero di essa, provvista d'ogni cosa, guarniva ... Intanto il Luogotenente Naselli evase alla provocata tempesta, mettendosi in mare sul Tartaro, e fece vela spenzieratamente, lasciando il governo di un'altra nave, che avea egli stesso condotta in mezzo alle onde, e che avrebbe fatto certo naufragio, se assalita l'avesse più contraria fortuna. Fu tale appresso lo scoraggiamento militare ... che nel dopopranzo, e sera dello stesso giorno diciassette, e la mattina del diciotto vedeasi venir prigioniere torme di soldati da tutte le parti; e si giunse a sentire essersi resa sin'anco una partita di Truppa di mille e più uomini a meno di sessanta paesani ...

Parrà sicuramente incredibile, a chi non ne fu testimonio oculare, il sentire, che tutto un Popolo in arme senza capo, senza legge, fuorché quella della propria saggezza, e moderazione, si sia astenuto dagli urti, e reazioni furiose dell'Anarchia, mentre non chiude altro nel cuore, che Indipendenza, e Libertà ...».

Molto meno entusiasta del rapporto dei rivoltosi quello che il Console Olivieri fece al suo ministro, certo meno dettagliato, ma sufficiente per far comprendere che non tutto fosse andato come illustrato dagli insorti. Da quanto l'Olivieri scrive si può pensare che egli avesse finalmente messo

insieme le osservazioni colte nel periodo precedente, che non aveva collegate fra loro non segnalandole pertanto a Torino come segni di una situazione di insoddisfazione e malessere. Nel dispaccio del console si legge:

«Palermo, 17 Agosto 1820 ... Dopo il travaglio ch'ebbi l'onore di rassegnare all'Eccellenza Vostra con mia lettera del 15 luglio p.p. n. 138 sullo stato politico di questa Città, mentr' essa era in attesa della verifica delle notizie che precorrevano dello stato politico di Napoli nella pubblica tranquillità, alla quale sembra ritornata dopo le predette giornate delli 15, 17, 18, 19 dello stesso mese, posso senza compromettermi consignare a Capitano nazionale di pronta partenza da questo al porto di Genova il seguente ragguaglio che sottometto all' Eccellenza Vostra colla presente mia rispettosissima⁴⁸. La notizia della Costituzione adottata dalla Real Corte di Napoli, recata da Bastimento Mercantile qui approdato li 14 dello luglio, accese lo allarme generale in questa Città, che già da un anno sordamente querelavasi dell'abolizione di molti suoi privilegi. Da coloro che ne avevano il regime di tale delicata circostanza, non ebbesi la precauzione di provvedere alla pubblica sicurezza coll'interessarvi li ceti, e le persone aventi interesse a proteggerla, dalli manovratori che non mancano in simili crisi pubbliche; fu carpito l'ordine a che governava che si consegnasse alla plebaglia il forte di Castellammare; essa lo spogliò d'armi e di munizioni, ed indi si abbandonò a tutti gli eccessi dell'anarchia. Lo incendio delle case, delle cacce e delli boschi appartenenti a S.M. Siciliana; lo massacro di molti soldati, e la prigionia di molti altri e delli stessi che formavano una guarnigione di circa tre mila uomini, sconsigliatamente compromessi; la barbara carneficina dei due Principi Aci e Cattolica; delli quali recise le teste, e per le strade trascinati i cadaveri furono abbruciati le membra, lo incendio delle loro case, il saccheggio dei loro effetti e di altri molti distinti personaggi; lo sprigionamento dei rei detenuti nelle carceri e nella galea; l'uccisione di molti onesti individui, o per vendette, o per infortunio, furono le scene di orrore, alle quali fu esposta nelli anzi detti giorni la presente Città.

Un Magistrato, che assunse la denominazione di Giunta Provvisoria di pubblica tranquillità e sicurezza presieduta da questo Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Gravina, composta di venti distinti personaggi, amalgamata però con la turba clamorosa di settantadue capi delle arti assunse, in tali difficili circostanze le cure di restituire il buon ordine, e di mettere argine agli eccessi, alli quali si abbandonavano le molte orgie di ladri, e di sanguinari, che imperversavano giorno, e notte nella Città e nei sobborghi, invocando il buon ordine e S.ta Rosalia. Non è da mettersi in dubbio il favorevole risultato delle prudenti misure e delle assiduissime occupazioni di tale Magistratura, alla quale subentrò preside il Principe di Villafranca, dopo la scusa chiestane dal Prefato Cardinale. Lo entusiasmo d'indipendenza dal Regno di Napoli, reso comune a tutti i ceti, contribuì alle cure di detto Magistrato, essendo partite molte bande di fuoriusciti da questa Città per saccheggiare i paesi, e le Città di quest'isola, che non aderiscono a tale indipendenza. La Città di Caltanissetta viene ad offerire miserabile spettacolo delle loro rapine, e delle loro stragi. Le stesse orgie si dispongono a rinnovarle in Trapani, ed in Messina; Città però abbastanza munite, anche di truppa, ed in altri adiacenti paesi che di già sono in preda al saccheggio ed alli massacri. Le orgie sanguinarie eccitate dalla rapina s'ingrossano, e credonsi ascendere al numero di 40 mila. Se la Sicilia non cambia d'aspetto, tutto presagisce, ch' essa va a cadere nell' assoluta anarchia, e nelle guerre civili.

Io fui molto in forse nei giorni di massimo sconvolgimento di questa Città, se dovessi, e se potessi provvedere alla mia sicurezza, e della famiglia, mentre la plebaglia scatenata minacciava d'infatti la mia abitazione. Giovò la mia permanenza alla sicurezza di molti sudditi nazionali, alla marinaria, giacché nelle prime sedute della detta Giunta ottenni carta di sicurezza per tutti; la restituzione dei timoni, ch'eran stati tolti per forza alli bastimenti, ed un manifesto, che minaccia delle più gravi pene chiunque osasse attentare alle persone, famiglie, aderenti, e stemmi delli Consolati delle estere Potenze, ed alli forastieri ... Olivieri».

⁴⁸ La notazione non è senza rilievo, infatti la Giunta palermitana aveva messo la censura su tutta la posta in partenza, ed appare pertanto largamente giustificata la preoccupazione del Console a che il suo dispaccio non fosse letto dagli insorti.

Di tenore ancora diverso le notizie inviate dal Console Ruggieri:

«Messina, 12 agosto 1820 ... Nel Regno di Napoli si mantiene illibata la pubblica tranquillità, ed in Sicilia (ad eccezione di Palermo) esiste la massima quiete e il rispetto alle leggi e a Magistrati.

I Palermitani però ad onta di commoventissimi proclami di S.A.R. il Duca di Calabria Vicario Generale, e di un suo benigno indulto generale, ostentatamente proseguono nella loro mal concepita opinione. Con usurpata autorità han procreato da lor stessi de' Magistrati, e pubblici funzionari, e decretano delle leggi, hanno tentato ogni mezzo di riunire a loro, e sovvertire diverse pacifiche popolazioni del Regno, alcune con minacce, ed altre con seducenti lusinghe, spedendo a tal uopo persone di rimarco a Messina, in Catania, ed in diverse altre città, come parlamentarie per ottenere quanto un'effimera illusione l'ha ciecamente infatuati; ma tutto è riuscito per loro inutile, anzi furono raccolte le stesse parlamentarie persone da lor spedite, vennero ricondotte in Messina, rinchiusse in questa Cittadella, ed jeri mattina sul pacchetto reale furono rispinte in Napoli.

Si pensa però in oggi la più adeguata misura onde mettere a freno il mal inteso entusiasmo delli stessi, e ridurli ne' limiti del dovere, a qual uopo il 2 dell'istante giunsero da Napoli in giorni 3, sulla corvetta reale il Leone il Tenente Gen.le Cavaliere Dn Gio Battista Fardella comandante Gen.le delle Armi in Sicilia, l'Ispettore Gen.le Dn Florestano Pepe ed il Retro Ammiraglio Dn Ignazio Staiti. Alcuni detenuti, che per esser stati sprigionati in Palermo furono autori principali della funesta tragedia in quella città, dopo aver commesso nella stessa delle rapine, si erano internati in diversi punti della Sicilia; si corre in traccia degli stessi e come si trovano si trasportano in Cittadella, in dove n'esiste un sufficiente numero degli stessi.

Altro rapporto dell'avvenimento accaduto in quella città non si ha avuto, che quello che umilio all'E.V. in compimento del mio dovere; e dal giorno 15 p.p. luglio, che accadde tal infausta avventura non si riceverono che due sole poste, ma senza alcuna relazione, temendo ognuno di scrivere cos'alcuna. Dal mio Sig.r Collega non ho notizia alcuna, ne d'altri amici colà abitanti; senza però sapersi nessun sinistro. Fra gli eccidi disgustosi commessi da Palermitani, raccontasi aver appiccato il Principe di Jaci, ucciso il Principe della Cattolica, e che si assicura che il Ministro Ferreri sia morto per natural tributo. Sin dal giorno 8 corrente per pubblico e speriore manifesto è stata vietata, e dichiarata criminosa la corrispondenza con Palermo, per cui è interrotta la posta per quella città.

E' stato restituito a Messina, dal Governo, l'antico suo attributo di Capitale del Regno.

La deputazione di sanità è stata stabilita in Deputazione Suprema, la Direzione delle Regie poste in Direzione Generale.

S.E. il Tenente Gen.le Principe della Scaletta, Messinese, è stato destinato dal Governo a Luogotenente Generale del Re in Sicilia. Il Maresciallo di Campo Beccadelli di Bologna è stato costituito Comandante Generale della settima divisione militare. Il sei del corrente alla mattina, il surriferito Sig.r Luogotenente Generale del Re ha prestato solenne giuramento costituzionale al Duomo alla presenza del Vicario Capitolare Canonico Dn Matteo de Salvo; e questo di unità al Sig.r Intendente Barone di Mandriasate hanno similmente prestato il lor giuramento nelle mani del surriferito Sig.r Luogotenente Generale; e quindi tutti i corpi militari, ed i collegi giudiziarij compiono a questo lor preciso dovere nelle mani del Sig.r Tenente Gen.le Fardella.

Non si risparmia da questo governo veruna cura, per rendere contente le popolazioni, assicurarne la pubblica sicurezza e tranquillità ... Ruggieri».

Nel frattempo l'Incaricato d' Affari di Sardegna a Napoli inviava il seguente dispaccio:

«Napoli, 8 Agosto 1820 ... mi restringo a comunicarle le ultime notizie da Palermo pubblicate dopo l'arrivo di due Magistrati napolitani, reduci da quella città. Narrano essi che nelle precedenti relazioni si erano esagerati i fatti e le stragi, se si eccettua la truppa che dovè necessariamente soffrire nelle diverse azioni, nessuno de Napolitani fu, non che ucciso, nemmeno maltrattato, si usarono piuttosto per essi i più distinti riguardi, e gl' Uffiziali tenuti prigionieri tenuti prigionieri ne' forti non poteano dolersi della maniera con la quale li trattavano. Si attendono i deputati che

devono recare la sommissione e voti de' Palermitani. Intanto fin dal 29 dello scaduto Luglio il Principe Ereditario ha nominato alla carica di Luogotenente del Re in Sicilia, non accettata dal Sig. Ruggero Settimo, il Tenente Generale Siciliano Principe di Scaletta, che risiede in Messina stabilendo in questa città nuovo centro di autorità ... Secondo li riscontri che si hanno da Trapani, da Catania, da Siracusa si ha la certezza che fin'ora lo spirito di sedizione si restringe alla sola città di Palermo, e fin'ora sperano che non progredirà nelle altre ... di S. Saturnino».

«Palermo, 18 Agosto 1820 ... Lo stato politico di questa Città dopo quanto mi ebbi l'onore a ragguagliarne all'Eccellenza Vostra con la mia lettera del 17 agosto corrente n. 140, presenta l'aspetto di qualche tranquillità e sicurezza da che si è attivata la Guardia Civica. Le indifese case e la prudenza della Giunta Provvisoria, che ne ha il governo, e le somme ingenti di denaro che ha erogato pervennero a superare gli ostacoli che si interponevano a molti capi della plebaglia avida di rapina e di sangue.

Seguitando l'esempio degli altri Consoli delle Estere Potenze, che meco si ebbero cortese invito della stessa Giunta, ho contribuito anch' io per quanto ho potuto, alle spese per detto oggetto, ed ho pure procurato che vi concorrano i nazionali.

La Giunta è attualmente occupata del gravissimo oggetto di impedire la guerra civile tra questa Città, e le vicine popolazioni, che può temersi dalla continuazione delli saccheggi, massacri, ed incendij, alli quali si abbandonano le masse della plebe sanguinaria sbandate di questa città ... Olivieri».

Le notizie da Messina continuavano ad essere confortanti, scriveva infatti il Ruggieri:

«Messina, 23 agosto 1820 ... Illibata conservasi in Messina, e per il restante dei luoghi di questo Regno la pubblica tranquillità, e per la saggezza del Governo il massimo buon ordine.

Palermo continua nella sua ostinata impresa, ma si è incominciata a vedere la forza militare, che viene ad aumentare di grado in grado per richiamare nel dovere quella Popolazione.

Alcuni malintenzionati Briganti fuggiti da Palermo, hanno infestato diversi luoghi del Regno, e messo in disordine, ed in rapina alcuni di essi di puoca abitazione.

Si attende all'avvenimento, rapportato nella Gazzetta N. 5 cagionato da divesi Palermitani armati contro Caltanissetta, il positivo dettaglio.

Il 14 corrente pervenne in 5 giorni da Gaeta, la flottiglia delle due Sicilie del Comandante Barone Dn Giovanni Bausan, composta dal Vascello Capri, la Fregata Amalia, la Corvetta Tartaro ed un grosso Lantello Cannoniere, e diversi altri legni di trasporto, e vi sbarcarono il 17 verso le ore 10 a.m. il Reggimento di Fanteria di 1600 uomini, e quindi due squadroni di Cavalleria. Il 17 del corrente alla mattina la sudetta Flottiglia unitamente ai sudetti legni di trasporto riptirano per Gaeta per riprendere altra truppa.

19 detto partì da questa il Regimento Principessa Fanteria per terra, di 1300 uomini per trasferirsi in Catania, per dove il 21 dello stesso al dopo pranzo su diversi legni di trasporto partì il 7° Battaglione detto leggiero, per riunirsi l'uno e l'altro, al 1° Battaglione Bersagliere⁴⁹, e due squadroni di Cavalleria, e competente Artiglieria, al comando del Colonello Cav. Dn Gaetano Costa, per proteggere la qualità degli onesti cittadini ed accorrere in ajuto, ove il bisogno richiede e soprattutto sbarbiecare l'infestazione de' sudetti Assassini.

Si dice, che un stormo considerevole de' sudetti Briganti dopo aver depredato, e dirubato diversi luoghi del Regno, e specialmente in alcuni di puoca abitazione, s'inoltrarono fin dentro al Bosco di Caronia, luogo infra i limiti di questa Valle, in dove dirubarono 95 bovi, una giumenta, diversi cavalli, ed altri animali, ed onze 14 di denari, non conoscesi il destino de' Pastori custodi di quella gregge.

⁴⁹ I Bersaglieri secondo la tradizione dell'Esercito Italiano, nato da quello del regno di Sardegna, furono fondati il 18 giugno del 1836 dall'allora capitano Alessandro Ferrero della Marmora. Sarebbe però il caso di considerare anche queste unità dell'esercito delle Due Sicilie, che per il loro impiego appaiono del tutto simili a quelle dell'esercito sardo e che furono però costituite alcuni anni prima.

Il 5° Battaglione Bersaglieri, arrivò di già in Trapani. Al momento dello sbarco attaccò un'orda di Briganti, che infestavano quella contrada, li disordinò, e li sconfisse.

Questa mattina pervennero dalla vicina Calabria 150 Gendarmi, ed assieme alcuni cittadini partirono per la via di Milazzo ... Ruggieri» .

Allegate alla lettera il console univa le copie del giornale l'Imparziale del 14,16,18 e 21 agosto dalle quali si traevano altre notizie sugli avvenimenti occorsi nell'isola.

Nel numero del 14 agosto si leggeva

« ... Caltanissetta ... più vicina alla fucina del disordine à serbata una imponente tranquillità: minacciata da un'orda armata sortita da Palermo e giunta sino a S. Cataldo sotto gli ordini di quell'ex feudatario è rimasta salda e impavida. Ma alla voce di simile pericolo 400 de' più coraggiosi cittadini uniti a 200 uomini di linea son sortiti da Catania in soccorso di loro fratelli. Esempio sì generoso non resterà senza imitatori in circostanze simili in un paese animato dall'amor di patria e della umanità. Le seduzioni palermitane, e gli emissari iniqui, che, percorrendo le coste dell'Isola, or che loro vien chiusa la comunicazione per terra, le predicano e le propalano, possono trovare ascolto presso gl'ignoranti, i malvagi la gente abietta. E' fuor di dubbio che cotali indegne manovre sono state da tanto produrre de' disordini parziali in molti piccoli Comuni delle diverse Valli: che vari paesi siti nello interno: che de montanari privi di coltura e di comunicazioni spedite co' loro capiluoghi, sono stati sedotti, ingannati, sorpresi da fallaci promesse, da speranze assurde; ma le provvide misure del Governo già adottate vanno a ristabilire l'ordine e faranno ben tosto scomparire fino le tracce del disordine. L'idra formidabile della feudalità, benché fiancheggiata dalla frode più sagace, ed appoggiata dall'anarchia, non innalzerà più il suo vessillo tirannico su queste contrade felici, che pel corso di tanti secoli à oppresse e rese infelici. Si persuadano gli ex-baroni, che non più lice di oltrepassare i limiti, che la legge costituzionale ha segnato.

- Soddisfacentissime sono le notizie pervenute dalla marcia della colonna mobile del prode Colonnello Carta. Sappiamo da Patti che da per tutto lungo il cammino è stato ben accolto, e che ha perfettamente eseguita la commissione alla sua prudenza ed antivedimento affidata.

- E' questa mattina sbarcato in Messina proveniente dalla vicina Calabria il I. mo Battaglione di Bersaglieri, che sarà ben tosto raggiunto d'altre truppe di fanteria che sono in movimento ...

- Jeri dopo pranzo giunsero da Napoli quattro Leutelli cannonieri, che furono questa mane spediti sulla costa verso la tramontana per restare a disposizione del colonnello Carta ...»;

in quello del 16 agosto

«... Un legno mercantile giunto da Trapani con plichi per S.A.R. il Vicario Generale e per S.E. il segretario di Stato ministro degli affari interni, ha recato le migliori notizie intorno allo spirito di cui quella città è animata. Trapani ha festeggiato il comune felice cangiamento politico ed intimamente convinta del bene che viene alla Sicilia per l'unione alla parte continentale del Regno...» ;

in quello del 18 agosto si trovano riportate, ma assai meglio esposte, le notizie che invierà il Ruggeri, ma anche altre, del tutto false, sulla situazione in Italia:

«Per mezzo di lettere particolari pervenute da Napoli, riceviamo delle notizie, che devono apportare gioia al fedele patriotto ed al bravo cittadino. Alcuni zelanti costituzionali di quella capitale scrivono che dalle cime delle Alpi sino al Tevere un sentimento medesimo anima quelle contrade. Questo sentimento si attiva, si espande, e comincia a produrre gli effetti più felici per la libertà del genere umano, all'annuncio del felice risultato de' travagli, e de' sudori de' generosi abitanti del regno delle Due Sicilie, dell'acclamazione della costituzione, del giuramento solenne con cui la nazione, il Re, il Principe Ereditario l'hanno per un felice avvenire suggellata.

S.M. il re del Piemonte ha finalmente condisceso a' voti unanimi de' suoi sudditi col dar loro una Costituzione; ed il re di Prussia, fedele alle promesse, ha seguito così belli esempi di lealtà e di patriottismo ...

La sera del 16 ritornò dal giro, che era stata destinata a fare pella valle la colonna mobile sotto il comando del sempre degno colonnello Cav. Costa Comandante della provincia. L'arrivo di questo

prode ufficiale meritamente amato da tutti i buoni messinesi, si riguarda come un mezzo adattato a maggiormente infervorare gli animi de' veri amici della patria, al sostenimento dell'ordine, della tranquillità, della legge e della Costituzione ...»;

in quello del 21 agosto:

« La siccità più ostinata seguita ad infierire su queste nostre contrade; ciò à aumentato a dismisura il calore della corrente stagione, il quale è tanto eccessivo che i più vecchi non ricordano il simile sia per intensità, sia per durata. La ricolta de' cereali à perciò deluse generalmente le speranze dell'industrioso agricoltore, e frustate le mercantili speculazioni. Quindi i prezzi de' frumenti sono di due quinti aumentati ne' caricatori. Gli ulivi che tanto promettevano hanno pure molto sofferto, menocché in poche contrade. Gli amministratori comunali bisogna che tenghino presenti questi dati, onde procurare il miglior essere degli amministratori ...

Il 19 del corrente, giorno natalizio di S.A.R. il Duca di Calabria Principe Ereditario e Vicario Generale del Regno delle due Sicilie, gli abitanti di Messina diedero libero sfogo a sentimenti di gioja, di riconoscenza, de' quali sono penetrati nell'augusto Principe, che, aderendo al voto unanime della Nazione, a sì potentemente contribuito alla sua politica rigenerazione e che tutte le cure ripone pel consolidamento del più liberale regime costituzionale già sanzionato e giurato. La città fu spontaneamente illuminata, le salve dell'artiglieria de' forti, delle flottiglie della marina reale, che pavesata, era nel porto formata in battaglia, faceano eco al pubblico giubilo.

Il Teatro della munizione riccamente illuminato presentava commovente spettacolo ...» ;

ed in quello del 23 agosto:

«Continui convoi di truppe giungono in Messina dalle provincie oltre il Faro sia per la via di terra, sia per la via di mare. Molti battaglioni di carabinieri, e fucilieri reali sono già riuniti ed in marcia: il primo battaglione comandato dal tenente colonnello cav. D. Carlo Worster forte di 600 uomini è giunto in giornata da Scilla; ove di era imbarcato per traghettare il Faro: gli altri incessantemente seguiranno.

- Il Capitano del Brigantino l'Intraprendente, proveniente da Napoli in cinque giorni, e che ha dato jeri fondo, ha deposto che 60 grossi trasporti sono stati noleggiati dal Governo per imbarcare truppe di ogni arma, artiglieria, e munizioni per la Sicilia, e che già erano pronti a salpare dalle acque di quella capitale ...

Il nostro interno presenta il quadro più soddisfacente: una numerosissima guardia d'interna sicurezza, composta dal fiore de' cittadini, animata da' più puri sentimenti di amor di patria, di attaccamento alla proclamata costituzione pel regno delle due Sicilie, di devozione al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità e diretta dal degnissimo cav. Celentani colonnello del regimento Regina cavalleria ...

... Assicurasi che l'orda de' briganti comandata dall'ex feudatario di S. Cataldo, che sparse il terrore e la desolazione in Caltanissetta sia scomparsa dalle vicinanze di quella città al solo avviso che una forza imponente andava ad attaccarli. Talmente precipitosa fu loro fuga, che lasciarono indietro le vetture col bottino, che cadde in potere de' leali abitanti di quelle contrade. Si vuole pure che i ribelli abbiano cambiato direzione all'udir che i bravi catanesi, e siracusani eransi preparati a riceverli nella stessa forma, che furono accolti in Trapani; ma dove fuggire, dove trovare scampo? ».

Assai più sfumato l'accento che il Duca di Calabria fa alla sorella circa gli avvenimenti nel Regno:

«Napoli, 24 Agosto 1820 ... affari di questo Regno, che camminano regolarmente ad eccezione di alcuni luoghi della Sicilia, ne' quali vi sono tuttora de' disturbi, ma speriamo colle misure prese che in breve tutto si aggiusterà ... Francesco».

Ma è ancora il prolifico console di Messina che fornisce un'ampia e dettagliata relazione dell'evolversi della situazione in Sicilia, che probabilmente scrisse in giorni diversi ogni volta aggiungendone una parte:

«Messina, 30 agosto 1820 ... La Popolazione di Palermo si mantiene nella intrapresa sua opinione; fa sortire delle vociferazioni di panico timore, presume apparecchi di guerra, spedizione di gente armata; minaccia che tutte le spese che chimerica di fare, vanno a carico di Messina, e Catania; erge taglioni contro i capi di queste due città principalmente, e per tutte quelle altre che non addivennero alle lor triste insinuazioni.

Lo stuormo degli assassini scatenati che Palermo sotto la condotta dell'ex feudatario Barone San Cataldo hanno apportato le più triste sciagure, ne' luoghi ove hanno tralciato i lor empj passi; hanno devastate campagne, inceneriti alberi, dirubbato greggi, demolite, saccheggiate, ed abbruggiate abitazioni, massacrati e dispersi tanti infelici abitanti, e sedotte e tratte a lor funesto partito anche diversi Paesi.

Caltanissetta, Mistretta, ed i dintorni di Trapani, Xitta, e Paceco gridano vendetta contro gli sterminj, devastazioni e saccheggi de sudetti Briganti. Le Popolazioni di Alcamo, e Marsala si sono unite con i sudetti Briganti e fanno causa comune di rapina e saccheggio.

Alcuni abitanti di Mistretta unitisi con i sudetti Briganti, sotto la condotta del sedicente Colonnello Bazan s'introdussero sino a Brolo, luogo infra i limiti di questa Valle, disseminando le più astute dicerie, d'essere anteguardia di 7000 uomini diretti per Messina, all'avviso di simil accidente sortirono da questa 200 cittadini armati, stipendiati da questo comune a tarì 4 al giorno per uno, oltre quelli che si vanno radunando di luogo in luogo, per unirsi a 150 Carabinieri e fucilieri reali, 60 uomini a cavallo, sotto il comando del Maggiore della Cavalleria Regina, Sig.r Cavaliere Villani, per restringere quei sicarj al potere della Giustizia.

Caltagirone si fece ribella, e si arrogò il titolo di Palermo il piccolo, da Catania sortì numerosa coorte di cittadini armati coll'ajuto della colonna mobile al comando del Cavaliere Dn Gaetano Costa, per abbattere la frenesia della succennata popolazione.

L'Isola di Favignana fu minacciata da' suddetti Briganti che volevano spriggionare quei lor compagni rei di pena relegati nella cennata isola, ma coll'ajuto della forza inviata da Trapani rimase impavida e ferma.

Il comune di San Giuliano era quasi per essere sovvertito dalle astuzie dei sudetti Masnadieri, se quel Sig.r Intendente Dn Luigi Barbera, coi suoi consigli non avesse destata quella popolazione a mantenersi salda, per cui impugnando anzi le armi contro gli stessi, ne uccise venti, e 40 ne fece prigionieri.

Si vuole la Città di Girgenti nel numero delle rubbelle, ma pentiti della lor bassezza inviarono di già sottomissione a questo Governo.

Gli abitanti di Trapani, Xitta, e Paceco uniti si sono, e coll'ajuto della truppa hanno fatto gran massacro di quelli empj Briganti, che le rovinarono le proprietà, e l'ordine pubblico, oltre a diversi che hanno fatto prigionieri.

Giorni fa si arrestarono tutti quei cocchieri Palermitani, che vi erano in questa, per indizi che gli stessi avevano complottato di dare fuoco e tutte le pagliere, ed imbrattarsi le mani del sangue de' loro padroni, e furono bensì arrestate molte altre persone sospette.

Si attende assai truppa da Napoli per mettere a freno Palermo, e finire di sradicare li suddetti Briganti, come arriva la truppa marcia per Catania e Milazzo; questo Governo ha raccolto da particolari abitanti 500 materazzi, che ripose ne' saloni di questo pubblico seminario per servizio della truppa che arriva.

Il Senato di questa raccolse onze 69, circa secondo si dice, da tutti li Possidenti, negozianti, e capitalisti, per riparare alle presenti spese, con restituirli senza cambio dopo un anno agli interessati. In Catania esistono 1300 uomini del Regimento Principessa, il 7° Battaglione leggero, il 1° Battaglione Bersagliere, due squadroni di Cavalleria sotto il comando del Colonnello Cav.e Dn Gaetano Carta.

In Milazzo esistono oltre la guarnigione ferma, 150 Gendarmi, 60 cavalli, 250 cittadini armati messinesi, sotto il comando del Maggiore di Cavalleria Regina Cavaliere Villani.

Qui esiste il Regimento Re di 1600.

In Trapani arrivò il 5° Battaglione Bersagliere.

Il Capitano Sardo Giuseppe Xilia, mancante sin da 16 cor.te da Trapani, riferisce che durante la sua breve dimora in Trapani di rilascio, vide in quei dintorni un gran fuoco acceso da Briganti; lasciò ancorata una flottiglia Siciliana, cioè una Fregata, un brick, una cannoniera, alcuni piccoli legni armati, e bastimenti da trasporto che vi avevano colà sbarcati 1000 uomini del Regimento Cacciatori, e 200 artiglieri con le rispettive guarnigioni, e che quegli abitanti cola truppa avevano incominciato ad arrestare da dieci a dodici Briganti. Esso Capitan Xilea arrivò a Messina il 21 corrente.

Il Generale Florestano Pepe ripartì per Napoli.

Ieri arrivarono dalla vicina Calabria sopra piccoli legni di trasporto 150 guardia costa, 60 cittadini calabresi armati, una compagnia d'artiglieria con due pezzi di cannone per treno e diversi affusti, si dice che altra truppa sia arrivata a Cefalù. Da questo Generale delle Armi Cav.e Dn Gio Batta Fardella, con dispaccio del 22 corrente fu pubblicata la conferma del Governo ai Capi del Corpo di Sicurezza, cioè. Colonnello Dn Michele Spadaro, i Capitani Signori Gio. Minutoli, Ignazio Carserà Costa, Niccolò la Corte Bosch, Giuseppe Bottaro, Luigi De Grazia, Letterio Fenga, Gio Micali, Litterio Pappardo, Candeloro Barbera, Francesco Cespes, Antonio Toro.

Il Commissario della Polizia attuale è il Sig.r Gaetano Barbera; Monsignore Dn Gaetano Grano, Messinese, fu destinato a Giudice della Monarchia per questo Regno.

Giorni fa si passò la rassegna all'antico corpo delle milizie civiche per scegliere le più adatte persone, e formarne un corpo per il servizio della pubblica sicurezza. Gli Cittadini hanno pregato a non eseguirsi la riorganizzazione del cennato corpo delle milizie, volendo li stessi, come fanno, continuare al mantenimento delle Guardie e delle pattuglie di sicurezza.

Ieri giunse da Napoli in tre giorni la corvetta Reale Inglese Spray del Comandante Boxwell, avente a bordo il Gen.le Inglese Sir Thomas Maitland Governatore delle isole Ionie e Malta.

Si vocifera che Palermo abbia mandato una Deputazione in Napoli per sommissione a S.M. il Re delle due Sicilie. ... Ruggieri».

Quanto ai fatti di Caltanissetta dei quali si è accennato nelle lettere dei Consoli e che all'epoca fecero, almeno nel Regno delle due Sicilie, grande scalpore mette conto riportare il commento che ne diede il giornale palermitano La Fenice, una copia del quale fu inviata dall'Olivieri a Torino:

«Palermo, 6 Settembre 1820. **GIORNALE LA FENICE** (N.17)

Il <**Patriottico**> di ieri rispose come si conveniva all' infame imputazione di un giornale di Napoli, il quale chiamava <Vandali> i debellatori di Caltanissetta; noi ameressimo aggiungere alle riflessioni del<**Patriottico**> quest' altra:

Non vi è stato mai esempio di tanta moderazione quanta i Siciliani ne usarono in quell' occasione. Si trattava di una Città Siciliana nemica della Sicilia, d' una città presa d' assalto, di una città che per ostinarsi nella ribellione avea usato dei tradimenti infami, eppure dentro essa non furono uccisi più di 30 uomini ostinati a difendersi ed a non cedere le armi. Se il proteo giornalista di Napoli troverà nella storia un esempio tale di moderazione in truppe le più disciplinate, vogliamo mettere il torto dal canto nostro, e restituirgli quel decoro che per tante simili bugiarde asserzioni ha da gran tempo perduto» .

L' evolversi della situazione è poi descritto dai consoli in una serie di successivi rapporti:

«Messina, 6 Settembre 1820 ... Da Napoli sin dal 29 dell'or scorso agosto fecero vela per quest'isola, il Vascello Capri, la Fregata Amalia, due Corvette, una Scunnar, due Bombardiere, ed altri legni da Guerra, con venti due polacche per la truppa da sbarco, con aver a bordo il Regimento

Sanniti imbarcato a Gaeta, altri tre Regimenti di fanteria cioè Real Napoli, Leopoldo, e Principe, tre squadroni di cavalleria cioè uno del Regimento di Borbone, e 2 altri del Regimento Re, e quattro compagnie di artiglieri con otto pezzi di cannoni di campagna imbarcati in Napoli.

Si ha notizia che tutta la succennata truppa è stata diretta a disbarcare a Milazzo, in qual luogo sia giunta da jeri.

Ieri mattina pervenne la sudetta Fregata Amalia, e vi disbarcò il Ten. Gen.le Dn Florestano Pepe, Comandante in capo di tutta l'attuale spedizione con 126 uomini del Regimento Real Palermo, e tanto questi stessi 126 soldati come il surriferito Sig. Ten. Gen.le Pepe dopo aver quest'ultimo conferito con questo Sig. Luogotenente Generale, partirono per terra per la volta di Milazzo, jeri sera.

Questa sera partiranno trecento Messinesi armati per unirsi alla truppa per la causa comune, e togliendo una piccola guarnigione pel servizio di questa Cittadella si partirà questa sera stessa il rimanente del Regimento Re per la volta di Milazzo.

In ogni luogo di questo Regno, che si gode quella stessa tranquillità, com'è qui, e per tutto questo consolar distretto, non rimane che una semplice guarnigione di truppa; da poiché gli stessi cittadini con il massimo zelo vigilano per la pubblica sicurezza. Il rimanente della truppa tutta riunendosi a Milazzo, sotto gli ordine del surriferito Sig.r Tenente Generale Pepe marcia per restituire a questo regno l'antico buon ordine, che si spera vedersi effettuato a breve. Tutta la truppa che va marciare, cioè di fanteria, cavalleria, ed artiglieria, si calcola poter ascendere a 13000 uomini, oltre li cittadini armati, che si prestano a far causa comune con l'indicata truppa.

Dalla vicina Calabria erano qui arrivati 150 Gendarmi, li quali pretendendo di voler rimanere per servire all'interno della questa Città e non andare in altro luogo, furono congedati, ed inviati al luogo della lor partenza. ... Ruggieri».

«Palermo, 14 Settembre 1820. ... Supplico la esimia bontà dell'Eccellenza Vostra che voglia degnarsi di prendere in considerazione le spese non indifferenti, alle quali ho dovuto supplire nelli giorni più pericolosi della passata anarchia, per far proteggere da guardie armate la Casa Consolare, a scanso di saccheggio, per sussidi che ho somministrati e che mi restava da somministrare alli soldati sudditi dopo l'ottenuta scarcerazione⁵⁰, e per il mutuo di venti once che seguitando il Console di Francia e di altri Esteri Consoli, ho erogato appresso della Giunta Provvisoria di Governo in data 16 agosto p.p., motivato sopra l'urgenza delle grandiose spese occorrenti per la difesa della sicurezza e tranquillità degli abitanti dall' attentati di facinorosi.

Dopo il fiero contrasto tra l'ordine pubblico e l'anarchia mascherata sotto diversi pretesti e forme, del quale fu per più giorni spettatrice questa sgraziata Città, la prefata Giunta presieduta dal Sig. Principe di Villafranca, personaggio assai commendabile per talenti, fermezza, e prudenza è pervenuta finalmente a ristabilirsi la calma e la sicurezza, cooperatrice assidua alle di lui cure è la Guardia Civica, composta di tutti i ceti, compreso il sacerdotale, e il monastico ad esclusione della plebaglia. Pareva disperabile la di lei organizzazione nello stato di timore, ed avvilito in cui erano caduti gli animi per i fatti sanguinosi e le atrocità che aveva quella commesse dopo ch'ebbe in potere le molte armi, ch' esistevano nel forte di Castellammare, e dopo lo sprigionamento delli molti criminosi detenuti nelle galee e nelle carceri.

Ingenti somme di denaro si sono erogate affine di allontanare dalla città e di rendere discordi in fra di esse le molte orde di assassini che vi imperversavano. Tutto ora prenunzia vicino il ritorno della definitiva tranquillità a quest'Isola, e prossima l'amichevole transazione della controversia che divide Palermo e le vicine popolazioni di Messina, Trapani, e Siracusa; la prima pretende l'indipendenza dal Regno di Napoli, e le altre non la riconoscono.

Ritornati, quattro circa giorni addietro, da quella Capitale a questa Città alcuni delli otto parlamentarij inviati dalla detta Giunta, è comparso poco dopo iscritto un di lei manifesto che rende noto al pubblico il risultato delle conferenze tenute con quel Governo. Vanno essi a ripartire

⁵⁰ Trattasi di coloro che originari del Regno di Sardegna si erano arruolati nell'esercito delle Due Sicilie, e non erano pochi.

quest'oggi incaricati di presentare a S.M. Siciliana lettera della Giunta, colla quale credesi venga dichiarata la adesione di questo popolo alle proposte da quello fattegli. Frattanto una flottiglia composta da circa venti otto legni ha sbarcato a Termini un corpo di 4 mila soldati con artiglieria ... Olivieri».

Assai più preoccupato per le reazioni internazionali all'evoluzione costituzionale in atto e per la situazione interna che non della possibile secessione siciliana appare invece il Duca di Calabria, così infatti scriveva a Maria Cristina:

«Napoli, 19 Settembre 1820 ... Noi qui stiamo tutti bene e tranquilli, tutto camminando regolarmente, essendosi anche già eletti i Deputati del Parlamento che anderà ad aprirsi il 1° dell'entrante Ottobre.

I preparativi che si fanno dall'Austria in Italia mi tengono solamente inquieto ma vogliamo sperare che ci lascino tranquilli sempre che qui come mi lusingo le cose procedano regolarmente ... Li affari di Sicilia vanno meglio e dovunque si è presentata la truppa tutto rientra subito nell'ordine e siccome ora è aumentata con varie spedizioni fattesi così speriamo che presto tutto sia tranquillizzato essendo veramente doloroso vedere le devastazioni e li orrori eseguiti dalle bande di assassini sortiti da Palermo. Francesco” ,

come altre volte si è visto, anche in questa lettera si trova una postilla cifrata che così recita:

«Ti assicuro che l'affari mi sembrano imbrogliarsi sempre più ne so ancora vedere chiaro le grandi Potenze come agiranno verso di noi, questo è il momento più difficile che abbiamo avuto mai, l'esser o l'interno e la Sicilia tutto ci tiene inquieti».

«Messina, 20 Settembre 1820 ... Il giorno 16 dell'istante pervenne da Cefalù verso sera una Barca carica di manna, il di cui capitano suddito siciliano asserisce, che l'avanguardia del Corpo d'armata al comando di S.E. il S.r Ten.te Gen.le Pepe partita da Milazzo composta dal 4° Regimento fanteria di linea, e da 250 cavalli, comandata dal Cavaliere Celentani giunse il 14 corrente in Cefalù e pacificamente prese i suoi alloggiamenti, per attendere il grosso dell'armata. Lo stesso padrone dice, ha riferito che due giorni prima dell'arrivo della sudetta avanguardia i Palermitani, che occupavano Cefalù esassero una contribuzione di 12,000 onze, quindi si ritirarono in Palermo.

Termini si vuole esser disposta a ricever la truppa con sentimenti d'ospitalità.

Si giudica che il 17 alla sera S.E. il S.r Ten.te Gen.le Pepe col grosso delle sue forze sia entrato in Cefalù, e si ha inteso, che una Deputazione è stata a quel generale surriferito spedita da Palermo per rifinire con un accomodamento la presente contesa.

Il Colonello Cav. Costa comandante della colonna di spedizione sulla linea di Mezzogiorno, dopo aver ripristinata la pace e l'ordine in Caltanissetta e nel Valle, si rese in Polizzi; egli ha presa militar posizione sulla stessa linea a 12 miglia dall'avanguardia, colla quale è in libera comunicazione. Lungo il cammino ha ricevuto de' Parlamentari spediti da Palermo che domandavano una sospensione d'armi, ma la risposta del surriferito Colonnello è stata che glie l'avrebbe accordato sol quando fossero restituiti tutt'i Priggionieri Napoletani esistenti in Palermo ... Ruggieri».

La storia della riconquista di Palermo è nota. Il Generale Florestano Pepe cinse d'assedio la città, le tolse l'acqua e dopo un primo scontro abbastanza violento presso la Porta dei Greci, si accordò con gli abitanti concedendo loro, dal punto di vista politico, quasi tutto quello che avevano chiesto, non consentendo alle truppe napoletane di suonare il tamburo entrando in città a voler significare che esse vi tornavano solo per volontà dei cittadini e non per aver vinto sul campo. La cosa si ritorse poi a suo danno, fu infatti richiamato dall'incarico e sostituito con il Generale Colletta⁵¹. Le critiche verso di lui furono asprissime soprattutto da parte

⁵¹ Pietro Colletta (1775-1831), ufficiale fra il 1796 e il '98, divenne ingegnere civile, richiamato da Murat nel 1806 arrivò al grado di maggior generale che gli fu confermato col ritorno dei Borbone. Dopo la rivoluzione napoletana del '1820 fu imprigionato ed esiliato. La fama di scrittore e patriota attribuitagli dagli scrittori risorgimentali ha coperto molti dei suoi difetti, ma essi saranno messi in evidenza dai rapporti che seguiranno.

dei cosiddetti liberali napoletani, in gran parte costituiti da carbonari e murattiani, che non nutrivano alcuna simpatia per il moto rivoluzionario siciliano che reputavano più come una espressione della classe baronale che opera della borghesia o del ceto artigiano. Certo è comunque che la convenzione concordata a Termini, fra il Principe di Paternò ed il Pepe, fu in un certo senso più desiderata dal primo che dal secondo, a motivo del fatto che quella parte dell'aristocrazia siciliana, che componeva la Giunta provvisoria, si era resa conto che le era difficilissimo, se non impossibile, controllare la plebe e che si era ad un passo di precipitare di nuovo nell'anarchia, anzi che di fatto si era ritornati ad essa per avere i più facinorosi preso in mano la situazione.

I fatti, come li raccontano i diversi osservatori, presentano sfumature molto diverse. Il meno dettagliato è il console a Palermo, ricca di particolari, come di solito, è invece la relazione del Ruggieri, da Napoli si registrarono invece le forti reazioni negative di ispirazione carbonara alla moderazione con cui aveva agito il generale Pepe, tipica peraltro della politica adottata dai Borbone in circostanze analoghe in Sicilia.

«Napoli, 25 Settembre 1820 ... Si attende da un' istante all'altro nuove della sommessione di Palermo, e della totale pacificazione della Sicilia, si spera senza effusione di sangue si riuscirà, dal Generale Florestano Pepe, in questa impresa. In uno dei giornali cui nella sudetta città si stampano leggesi che il Principe di Villa Franca Presidente della Giunta Provvisoria fece una nota di servizio di soldato semplice, andando di pattuglia, per animare col suo esempio i cittadini a vegliare sulla tranquillità pubblica, ma ciò che reca meraviglia è che il giorno seguente, il Cardinale Gravina Arcivescovo siasi egli pure armato d' uno schioppo, non credendosene dispensato dalla sua così elevata Ecclesiastica dignità ... di S. Saturnino» .

«Napoli, 2 Ottobre 1820 ... Si assume sempre che Palermo sia stato preso, ma il Governo è così taciturno in questo punto, che si teme non vi sia alcun riscontro soddisfacente, si suppone che il general Pepe abbia perduto molti soldati e che forse s'avi novellamente ritirato da quella città. Sono queste semplici congetture, quello che è di positivo, e che si era offerta ai Palermitani l'indipendenza, e Parlamento separato quando però chiesta a S.M. con indirizzo regolare. Tali proposizioni piacquero alla Giunta Provvisoria, ma doveva essere la conseguenza la pronta sommessione della città, ma molti Consoli delle maestranze mormoravano e non erano soddisfatti. Si teme che questi caparbi, ignorantissimi rivoltosi abbiano ricominciato gli orrori ... Conte Solaro⁵²».

«Messina, 4 Ottobre 1820 ... Sull'attual stato delle circostanze di Palermo serpeggiano qui varie dicerie, verun rapporto ufficiale però si ha avuto fin oggi. Ma però si sa di certo, che vi è stata una fiera pugna fra i Palermitani, e la spedizione al comando del Ten.te Gen.le Dn Florestano Pepe. D'alcune relazioni date da qualcheduno de' tre soldati fanti della stessa armata qui arrivati sin da Domenica 1 del corrente, ricavasi laché siegue:

L'armata fu invitata da Persone degne credute di fede ad entrare in quella città di Palermo, che sarebbe stata accolta amichevolmente, ed i giuramenti appoggiati alla circospezione, che fu opinato di ispirare le succennate persone, persuasero al Comandante di accettar tal invito e di entrarvi con tutta quella vigilanza, che richiedeva la presente posizione di quell' importante affare. Infatti vi entrò la Truppa, e quando arrivò a Porta nuova, fu sorpresa dal più orribile tradimento, presentandosi contro alla stessa fin anche gli Ecclesiastici medesimi armati. E' perciò di leggeri lo immaginarsi quale ha potuto essere la fiera pugna, ed in coseguenza il massacro d'una parte e l'altra dal ferro e dal fuoco divoratore. Dopo un terribil attacco, che supponesi il 25 p.p. gli abitanti retrocessero in città, e la truppa ritrossi a Burazzi e da Sant'Erasmo, e quindi cadde in suo potere il Palazzo Reale. La flotta quando il tempo permette non fa che inviare delle bombe contro la Città, ed

⁵² Si tratta del conte Clemente Solaro della Margarita (1792-1869) allora agli inizi della sua carriera diplomatica e politica che ultimò come ministro degli esteri e consigliere privato di Carlo Alberto sino alla proclamazione dello Statuto, poco dopo il quale si ritirò dalla vita politica non condividendo lo sviluppo in senso costituzionale dello stato sardo.

il fuoco è sostenuto da forti occupati ancora dagli abitanti. Il forte di Solanto, la Bagheria, Sant'Erasmo e il Palazzo Reale sono in potere dell'armata, la quale ha ritrovato dieci cannoni nelle ficarazze, e costruì alla foce di Palermo (che fu tutta devastata) una Batteria offensiva contro la Città.

Ogni giorno di quelle parti altro non succede che massacro e distruzione dal fuoco e dal ferro, non essendovi quartiere né per l'una né per l'altra parte. Da sei giorni addietro partirono per l'armata altri 700 uomini circa tra militi e truppa regolata. L'armata in oggi può attendere a circa dieci mila uomini attivi.

Per mezzo del cap.no Bartolomeo Tiscornia giunto col suo legno Nazionale da Palermo il 23 p.p. settembre ho saputo che il mio collega S.r Olivieri colla sua famiglia è in ottima salute, ed è egualmente gli altri Consoli Esteri nella massima pace, esigendo dagli abitanti il massimo rispetto.

Il 28 p.p. settembre fu scoperta una terribile congiura di 500 circa forzati, che vivono confinati in questa Cittadella, s'impedirono i progressi, e gli Autori principali della stessa soffrirono il dovuto castigo.

Ieri l'altro pervennero in questa Città l'Abate Minichini, ed il Padre Conte di Sant'Anna. Il primo (come dicesi) è il fondatore, ed il secondo estensore della presente Costituzione delle due Sicilie. Bronte e Troina ed altri piccoli luoghi dell'interno, e diversi altri marittimi del Valle di Mazzara sono tutt'ora in rivolta, precisamente Bronte, che dopo essersi sommessi, si è nuovamente rivoltata, e dicesi anche Mont'Albano.

In tutto questo Consolar Distretto per la Dio Grazia la pubblica quiete non è stata in verun conto alterata, e trovano estesamente in questi luoghi sicurezza gli Esteri, i lor generi e le lor proprietà.

Con tutte queste vedute sembra di essere al suo termine l'affare di Palermo, e sebbene fisicamente sembra immancabile per arrivare a questo segno, una grande effusione di sangue, pur non di meno non potrà durare a lungo un stato così violento, e si spera così in qualunque maniera siasi di vedere in breve riavere quelle tranquillità, che qui godesi, per tutto il Regno ... Ruggieri».

«Messina, 8 Ottobre 1820 ... Mi do l'onore di sottomettere qui acclusa una relazione, che è quasi ufficiale, essendo stata deposta da due ufficiali feriti, arrivati dal campo alle vicinanze di Palermo, assieme ad altri individui della stessa armata similmente feriti, arrivati jeri ed jeri l'altro in questo Porto, ch'è la sola che ho potuto penetrare di qualche sodezza, non essendo sin oggi pervenuto alcun official rapporto. La mancanza d'ulteriori notizie fin oggi fa supporre che l'armata sia tuttavia fuori Palermo, ed accampata in quelle vicinanze.

P.S. Le sottometto una relazione telegrafica in questo punto avuta dai torchi.

... Michele Ruggieri

Allegato

Relazione di due Capitani uno del Reggimento Principessa, l'altro del 7.mo Leggero, il primo di famiglia Damiani; il secondo Teodoro, ambe al servizio di S.M. il Re delle due Sicilie, arrivati in Messina il 6 ottobre 1820 dal campo alle vicinanze di Palermo, feriti, li quali dicono, che il 19 dello scorso settembre 1820 la colonna comandata dal Colonnello Cav. Dn Gaetano Costa, si riunì a quella forte comandata dal Ten.te Gen.le Dn Florestano Pepe in Termini, e tutta l'intera armata proseguì la marcia fino a Bagheria senz'ostacolo, a riserva di alcune piccole scaramucce sostenute da soli Cacciatori e Bersaglieri; giunt'in Bagheria si praticò la massima diligenza per qualche aguato, e si tirò innanti; ma alla distanza di circa due miglia s'intese impegnata la gran Guardia di pochi Cacciatori, si ordinò la voce d'alto, e si destinò da quel Gen.le Pepe persone abili ad espiarne il successo. I sudetti Cacciatori e Bersaglieri, con altri pochi di Fantaria sostennero l'attacco contro circa 3000 di quelle Masse, che non potendo sostenere i secondi, o fingendo di non potersi sostenere ripiegavano, ed una di quelle masse diede fuoco ad una Mina formata in quel luogo, la quale per non aver proporzionato il tempo scoppiò portandosi per aria dodici uomini delle stesse Masse, e senza il minimo danno per l'armata.

Dopo di ciò si proseguì il cammino, in Solanto s'incontrò l'ostacolo d'un fortino guarnito con dieci pezzi d'artiglieria, ma senz'affusti, essendo situati su de' legni alla meglio. Per l'assalto di questo

fortino fu pregato il Gen.le Pepe da quei Messinesi, che volontariamente accompagnaronsi coll'armata, a voler essi la gloria d'assaltarlo, egli fu ciò con pena accordato, no volendo il sud.o Gen.le comprometterli a simile fatto. Con effetti fu da questi stessi assaltato, e con pochissima perdita di loro preso, avendo fatto prigioniere la guarnigione dello stesso fortino.

Il giorno 25 formarono il campo innanti le mura della Città di Palermo, che principia dalla flora (che fu demolita) e per tutta la pianura della Guadagna; nello detto giorno un'infinità di persone d'ogni ceto si son portati al sud.o Generale Pepe pregandolo per l'entrata in Città, dicendogli di non poter più soffrire lo stato in cui si trovavano; ma il surriferito Gen.le negossi di acconsentire.

Il 26 fecero una sortita due Battaglioni di quella truppa, ch'era rimasta prigioniera in Palermo al principio della rivolta, e che furono obbligati a prendere le armi; quali due Battaglioni sortiti traversarono per parti incognite e si presentarono al Colonnello Cav. Costa con abbassare le armi. Il Sig.r Colonnello suddetto gli fece sentire di non essere in caso di fidarsi se non prima ne aveva pruove maggiori. Intanto l'accorse, ed in seguito due compagnie delli stessi si diedero come i primi.

Il 26 furono obbligati tanto i suddetti due Battaglioni, che le due compagnie alla pruova, e fu di fingere di ritirarsi per avere la porta aperta; in luogo d'entrare attaccarono quelli ch'erano alla custodia, e così sostenendosi diedero luogo ad un squadrone di cavalleria ed altri di fanteria della suddetta armata; i quali in compagnia dei primi fecero un massacro di circa 3000 persone e si restituirono al campo, dopo aver inseguito quell'orda sino al quartiere del Concerie.

Il 27 si principiò a bombardare la suddetta Città sì per mare, che per terra, e vi furono piccole scaramucce in diversi punti, con picciolissimo numero di quelle masse rifuggiate in quelle case, e casini di campagna, che in alcuni si è attaccato fuoco per incenerirli fino al 29, giorno della partenza di suddetti relatori, proseguiva lo bombardamento.

La perdita degli individui dell'armata fra morti e feriti dicono gli stessi relatori poteva fin a quell'epoca ascendere al numero di trecento circa.

Allegato a stampa

Messina, 7 Ottobre 1820

Notizie ufficiali dell'Armata di spedizione nella Sicilia Ulteriore

Prosperi e gloriosi successi han coronato tutte le operazioni dell'armata di spedizione nella Sicilia ulteriore. S.E. il Tenente Generale D. Florestano Pepe mi comunica il seguente dispaccio telegrafico:

S.E. il Tenente Generale Pepe

A S.E. il Luogotenente Generale

Si è combattuto per tre giorni con successo. Il giorno 5 corrente le truppe occuparono i forti per convenzione. Oggi le truppe si sono accampate intorno alla città ed al molo. Da Palermo li 6 ottobre all'ore 23.

Non perdo un istante per far conoscere agli abitanti della Sicilia ulteriore cotanto interessante notizie, foriere del prossimo intero ristabilimento dell'ordine, dell'autorità del legittimo governo e della distruzione della rivolta nella Città di Palermo. Il Luogotenente Generale Principe della Scaletta».

«Napoli, 9 Ottobre 1820 ... Sono finalmente giunte le nuove con tanta ansietà aspettate della Sicilia. Il General Pepe trovò gran resistenza sotto le mura di Palermo, cio nondimeno vi entrò, ma sia per risparmiare il sangue vedendo i suoi soldati animati da uno spirito di forsennata vendetta, sia per non avventurarsi in una città nemica, fra un popolo che si difendeva con ugual furore dopo il suo ingresso, si ritirò, e si accampò alle porte. Si attende la nuova della total sommissione, ma intanto si sono spediti a Pepe nuove munizioni di guerra e 15 m. Ducati. Il Principe di Villafranca il quale era venuto dal Generale Napolitano, per conchiudere la resa, alla quale il popolo non volle aderire, non è più ritornato in Palermo, il Principe di Paternò li è succeduto nel Governo. La colonna che si avanzava da Trapani per congiungersi con Pepe non poté inoltrarsi più avanti più avanti di Alcamo, ove tutte quelle popolazioni rivoltate l'assalirono, e la costrinsero a retrocedere. Si spera d'avere a momento delle nuove consolante, ma congetturare quando avrà fine quella guerra non si può, se si

osserva la ferocia e la risoluzione disperata con la quale i Siciliani che si sono armati per l'indipendenza, giurano d' ottenerla, o di morire ... Conte Solaro».

«Messina, 9 Ottobre 1820 ... Mi affretto colla massima premura di umiliar all'E.V. il qui avvolto avviso telegrafico, arrivato sin da jeri a questo Governo, ad un ora pomeridiana a Termini, dal quale si può contare per finito l'affare di Palermo, anzi per conferma di ciò jeri ad ore 5 p.m. per ordine di questo S.r Principe della Scaletta Luogotenente Generale si è eseguit in questa Cittadella una slava di 21 colpi di cannoni, si attende il dettaglio, che a sua epoca, avrò la stessa onorevole premura di sottomettere all'E.V. ... Ruggieri».

Alla lettera si trova l'allegato a stampa che recita:

«Giunge all'una pomeridiana il seguente rapporto semaforico dal Telegrafo di Termini colla data d'oggi:

Da Termini si annunzia che questa mattina quel Castello ha fatto una salva d'artiglieria pella vittoria dell'Armata di spedizione sopra Palermo, facendo sapere che tutto è terminato. 8 Ottobre 1820.

In conseguenza si è da me ordinato che in giornata sia eseguita una salva da tutte le Piazze e forti della Sicilia Ulteriore.

Messina li 8 ottobre 1820. Il Luogotenente Generale Principe della Scaletta».

«Messina, 9 Ottobre 1820 ... In questo istante, che tocca l'ora una di notte, ho avuto la sorte di poter avere copia de' capitoli della convenzione de 5 corrente di Palermo, e non essendo ancora partito il Cap.no Garbagna, nostro Nazionale, mi do la gloria di sottometterli qui avvolti all'E.V.

Allegato

«S.E. il Sig.r Tenente Generale Pepe Comandante le Armi in Sicilia, e S.E. il S.r Principe Paternò, per assicurare, e ristabilire l'ordine della Città di Palermo, e per i paesi che si sono a lei uniti, hanno convenuto.

Articolo 1. Le truppe prenderanno quartiere fuori della Città, là dove il Sig.r Gen.le Comandante crederà più opportuno, tutti i forti e le Batterie gli saranno consegnati .

Articolo 2. La maggioranza de voti Siciliani legalmente convocata deciderà dell'unità, o della separazione della rappresentanza nazionale del Regno delle Due Sicilie.

Articolo 3. La Costituzione Spagnola del 1812 confermata da S.M.C. al 1820 è riconosciuta in Sicilia salve le modificazioni, che potrà adottare l'unico Parlamento, ovvero Parlamento separato per la pubblica felicità.

Articolo 4. Ad unico e niun altro oggetto di esternare il pubblico voto sulla riunione o separazione de' parlamenti del sudetto Regno, ogni Commune eleggerà un Deputato.

Articolo 5. S.A.R. il Vicario deciderà del luogo, ove dovranno i sudetti deputati convocarsi.

Articolo 6. Tutti i prigionieri dell'Armata Napolitana esistente in Palermo saranno subito restituiti all'armata sudetta qualunque sia il loro grado e la lor Nazione.

Articolo 7. Il Parlamento o unico, o separato può solennemente fare, o abrogare leggi fintantocché non sia convocato; le antiche leggi saranno osservate tanto in questa Capitale quanto nel rimanente dell'Isola. S.A.R. sarà sollecitata, onde anche pria che il Parlamento non si riunisca le modifichi al possibile bene del popolo.

Articolo 8. Le armi del Re e la sua effige saranno rimesse.

Articolo 9. Intier obbligo coprirà il passato anche per tuti li Comuni, e Persone che abbiano presa parte all'avvenimento, per le quali l'obbligo sudetto è stato pronunciato, in conseguenza i membri componenti le Deputazioni, che si trovassero fuori l'Isola sono libere di ritornare se vogliono.

Articolo 10. Una giunta scelta fra i più onesti cittadini governerà provvisoriamente Palermo, finché S.A.R. non dia le sue risoluzioni, essa sarà presieduta dal S.r Principe di Paternò. Il Comandante le Armi potrà farne parte.

Fato a bordo del Cutter Race di S.M. Britannica nella Rada di Palermo li 5 Ottobre 1820. Il Principe Paternò Presidente. Tenente Generale Florestano Pepe».

«Napoli, 12 Ottobre 1820 ... La guerra con Palermo è terminata in una maniera poco decorosa per questo Governo, si è nemmeno pubblicata la Convenzione sebbene sia stata fin da jeri la presa descritta nei giornali. Il fatto è che il Generale Florestano Pepe ha accordato tutto, come aveva istruzione di fare in caso di totale rovescio. La sua condotta sarà dal Parlamento disapprovata.

Egli ha convenuto quasi come con una potenza straniera, e non con rivoltosi, a bordo di un schooner Inglese, per essere in un luogo neutrale. La Sicilia avrà un Parlamento separato se tutti i comuni dell'Isola voteranno per averlo, in Palermo la Giunta Provvisoria rimase composta di quelli istessi che governavano pendente la rivolta, si stabilì che l'effigie, e stemmi del Re sarebbero rimessi, quasi non fosse un dovere, la totalità ... degli articoli ... sono poco onorevoli e non compensano le spese, ed i sacrifici fatti per questa spedizione ... Conte Solaro».

«Palermo, 13 Ottobre 1820 ... Dopo il ragguaglio che per mia lettera del 14 settembre p. p. n. 142 avevo rappresentato all'Eccellenza Vostra delle felici disposizioni che preannunziavano il ritorno dell'ordine e della pubblica sicurezza a questa Città, pochi giorni trascorsero alla sua recidiva nello stato di anarchia delli massacri, e delli saccheggi alli quali si abbandonò la plebe, dopoch'ebbe rovesciato il provvisorio Governo, superata e dispersa la Guardia Civica. Nella gazzetta che compiego sono riferiti i principali fatti luttuosi accadutosi il giorno 23 di detto mese a tutto il 4 del corrente.

La deplorabile catastrofe ebbe fine il giorno successivo giorno 5 dopo la convenzione stipulata tra il Sig. Tenente Generale Florestano Pepe comandante l'armata e le flottiglie Napoletane, ed il Principe di Paternò, Presidente della giunta governativa di Palermo, della quale conoscevasi appena l'esistenza.

E' debitrice questa Città della propria salvezza dall'eccedio, che sovrastavale, alla prudenza ed alla moderazione del primo; alla munificenza, alla sagacità ed alla costanza del secondo; che ottuagenario incontrò ogni genere di pericoli, affine di sedare, dividere e scocertare nelli criminosi di lei disegni la plebaglia avida di rapina e di sangue ... Olivieri».

«Napoli, 15 Ottobre 1820 ... Assistei ieri alla seduta del Parlamento dove indirono violentissime mozioni contro la Convenzione fatta dal Pepe coi Palermitani, dimostrando essere persuasi che il Governo per distruggere il nuovo sistema, voleva dividere la Nazione, e accordare ai Siciliani un parlamento, che era inutile aver speso tanto per spedire un' armata, e aver posto in periglio la vita di soldati che potevano essere utili contro le aggressioni degli esteri <Despoti> nemici e poi accordare quello che si era due mesi prima ricusato; non doversi dimenticare l'esempio dato dalla Francia allorché decretò lo sterminio di Lione (noti l' E.V. che quest'atroce proposizione non destò nei Deputati, e negl'astanti il minimo segno di ribrezzo) conchiudendosi che il generale dovea render ragione di sua condotta; essere punito se avesse agito di <motu proprio>, o palesasse da chi avesse avuto quelle istruzioni. Riunitosi in Comitato segreto dopo i discorsi dei quattro energumeni, applauditi dall'uditorio con straordinarj evviva, il Parlamento decretò che la convenzione non era approvata, che Pepe fosse richiamato, e nuove truppe partissero per la Sicilia. Intanto giungeva un corriere da Messina, ad annunziare che se si ratificava la Convenzione, quella e le altre città dell'Isola che si eran dichiarate per il Re, andavano a rivoltarsi, e costituirsi in Repubbliche Indipendenti. Fu d' uopo al Governo di cedere, col telegrafo si mandò tosto l'avviso al Pepe di mettersi in difesa, a Messina la promessa che la Convenzione era dichiarata nulla. Il Tenente Generale Colletta v' a prendere il comando dell'armata conducendo un rinforzo di 3 m. uomini.

Lascio giudicare all'E.V. l'effetto di questa rivoluzione; aspra era la guerra contro i rivoltosi, come lo diverrà adesso che si bandisce col voto della Nazione Napolitana, espresso dai suoi Deputati, con la minaccia di duramente trattarli quando siano vinti? Il timore dello sterminio, la rabbia di essere delusi renderà i Palermitani, e i loro contendenti mille volte più accaniti, tutto può temere dal primo loro furore ... Conte Solaro».

«Messina, 16 Ottobre 1820 ... Ho l'onore di sottomettere all'intelligenza di V.E. due avvisi telegrafici inviati da Napoli, di 14 e 16 corrente, in forza de' quali venne da S.A.R. il Vicario Generale regettata, e dal Parlamento, che si aprì sin dal primo corrente in quella capitale, annullata la Convenzione fra S.E. il Sig.r Tenente Generale Pepe, ed il Principe di Paternò, ...Riguardasi comunemente la suddetta Convenzione, come uno stratagemma per risparmiare l'effusione di maggior sangue, e per cadere in potere della truppa li forti di Palermo; che in effetti possiede tuttavia, oltre aver cinto esternamente anche quella città.

Il Generale Pepe richiede le armi degli abitanti di Palermo, e non ha avuto fin oggi notizia dell'effetto favorevole.

Il 14 del corrente dopo tre giorni di navigazione a bordo di cinque legni di trasporto, sbarcò in questa la truppa ch'era rimasta prigioniera in Palermo sin dal principio della rivolta; e che in virtù della suddetta convenzione fu posta in libertà.

Il 12 del'istante pervenne in questa il primo corriere della posta ordinaria diretta da Palermo, le lettere furono distribuite al loro indirizzo, ma non fu permesso di rispondere, continuando tutta via interrotta la comunicazione da questa a quella città. Per via di una delle lettere particolari qui giunte per mezzo del detto corriere, della data de' 9 del corrente, si ha notizia che la perdita di Siciliani in quella Capitale fra morti e feriti ascenderà a 2000 e quella della truppa a 600 persone.

All'arrivo della notizia della mentovata convenzione tutte le autorità qui residenti si misero in gran sollecitudine; s'elessero per Deputati li Sig.ri Barone Cuzzaniti e Dottor in legge Dedomenico, per presentare in Napoli suppliche al Governo in difesa dei diritti di questa Città. Il tempo contrario fece differire il lor viaggio, ed avutasi la nova dell'annullamento della stessa convenzione non partiranno più.

In quest' istante giunsero dalla opposta Calabria seicento militi per servizio in questa Città.

Il prodotto del vino in quest'isola si risolve in quest'anno assai scarso; quello dell'olio è per essere mediocre. ... Ruggieri»;

allegati alla comunicazione del console due dispacci telegrafici a stampa

«1) Il Luogotenente Generale del Re nella Sicilia Ulteriore
Siciliani!

All'arrivo del Cutter di S.M. Britannica il Racer nel porto di Messina mi pervenne per accidente un manifesto in istampa a firma di S.E. Tenente Generale D. Florestano Pepe Comandante Generale le armi nella Sicilia ulteriore e del Principe di Paternò, vertente sulla convenzione conclusa li 5 corrente. Era del mio dovere tenere subito informato il Governo di tanta novità, e non perdei un istante a spedire una staffetta nella capitale di Napoli. Al giungere della stessa il Governo ha emessa la sua decisione che col seguente dispaccio Telegrafico mi è stata comunicata:

<S.A.R. il Vicario Generale approva quanto ha fatto S.E. il Luogotenente Generale Principe della Scaletta. La convenzione non può avere alcun effetto, se non proceda l'approvazione del Parlamento, e la sanzione di S.M. il Re. Le comunicazioni di Paternò non devono essere accolte, perché egli con la Giunta non han poteri, che nell'interno della Città di Palermo. S.E. il Luogotenente Generale pubblicherà un proclama in questo senso. Da Napoli li 14 Ottobre 1820>

Nel mentecché mi affretto di proclamare, in nome di S.A.R. il Principe Vicario Generale, tale sovrana decisione, pella intelligenza di tutti i Siciliani, incarico le Autorità militari, giudiziarie, amministrative, finanziere ed ecclesiastiche di pubblicarla e di conformarvisi con scrupolosa esattezza. Messina li 15 Ottobre 1820. Luogotenente Generale Principe della Scaletta.

2) Avviso a Stampa

Mi affretto di far conoscere a tutti gli abitanti di Sicilia il seguente dispaccio telegrafico, che per ordine di S.E. il segretario di stato ministro dell'interno mi è stato comunicato

<Il Parlamento ha dichiarato NULLA la convenzione fatta fra S.E. il Tenente Generale Pepe e il Principe di Paternò; ed ha spedito un messaggio al Governo>

Messina 16 ottobre 1820. Il Luogotenente Generale del Re nella Sicilia Ulteriore Principe della Scaletta».

«Napoli, 17 Ottobre 1820 ... Nella seduta di ieri al Parlamento si progettò che il Generale Colletta in Sicilia sarebbe accompagnato da due rappresentanti del popolo, come usava la Francia. La mozione non passò, dietro il seguente singolarissimo riflesso d' un deputato, che disse dalla tribuna, doversi lasciare a quel Generale, che era d' un gran genio, ma di diffidenza di tutta la Nazione, il modo di poter recuperare la sua riputazione, impegnandolo, con abbandonarlo generosamente a se stesso ... Conte Solaro».

«Napoli, 17 Ottobre 1820 ... Si teme con fondamento, che l'impresa della pacificazione della Sicilia sia ormai divenuta longa, e difficilissima. Quelli che si sono ritornati da Palermo ove rimanevano prigionieri, narrano di inaudite violenze di que' cittadini contro i Napolitani, che è impossibile crederle, ma servono però tali racconti ad inasprire talmente gli animi già esacerbati, che l'odio fra le due Nazioni diverrà ormai inestinguibile. A ragione si doleranno i Palermitani, che mentre la Convenzione è dichiarata nulla, si conservino i forti in virtù della medesima consegnati, e non ritorni l'armata nella posizione prima, rimettendo le cose in <statu quo>, che la loro causa fatta più bella da quest'ingiustizia sarà difesa con un' atrocità di cui esse soli sono capaci. E' cosa certa che si erano rivolti a Lord Maitland, al Governo di Malta, al Console Generale Inglese, per essere protetti dalla Gran Bretagna, se non come indipendenti, come sudditi di questa potenza ... Conte Solaro».

«Napoli, 17 Ottobre 1820 ... Jeri giunsero da Palermo, i Napoletani che colà erano stati ritenuti prigionieri in numero di più di 1500, i soldati erano vestiti cogli' uniformi ricevuti da quei rivoltosi, quando presero servizio. Il Tenente Generale Roseneim, che comandò una divisione di Palermitani, ed attaccò le Reali Truppe essendo venuto a costituirsi, ricevè l' ordine di andare a Salerno in arresto, ed attendere che si disporrà di lui. Il Generale Requesens che era il Comandante dell' Armi Palermitane qui venuto a far un' ommaggio al Principe Vicario dopo la Convenzione, non fu ricevuto. Rimasero tutti sorpresi imparando che era stata dichiarata nulla. Hanno narrato che nella stessa città di Palermo v'erano ancora 30 m. persone che non si potevano disarmare, si è dunque in gran timore pel momento che giungerà la nuova, alla quale non si aspettano certamente i Palermitani. Quelli che non si lasciano dominare dall'entusiasmo, convengono che Florestano Pepe si condusse con saviezza avuto riguardo alla sua posizione sotto le mura d' una città popolosa, e rivoltata, con un piccolo esercito, e circondato di paesi anch'essi ribellati, o pronti a ribellarsi. A ben considerare la cosa non è Palermo, ma il Generale Napolitano che ha capitolato ... Conte Solaro».

«Napoli, 22 Ottobre 1820 ... La spedizione per la Sicilia di circa 3 m. uomini è per partire, un tal D. Domenico Montone Magistrato probo, e di riputazione, era dal principe Vicario destinato ad accompagnare il Generale Colletta, onde adoprarsi a pacificare un paese nel quale era stato rispettato ne' momenti della maggiore effervescenza contro i Napolitani; ma egli rispose altamente, che della sua persona, e della sua vita avrebbe fatto volentieri sacrificio per servire il Re, ma non dell'onore suo, che crederebbe compromesso accompagnando un Generale che se aveva accettata quell' impresa non poteva aver avuto altro fine che di desolare i Palermitani, e derubarli per dividere le loro spoglie con quelli che lo aveva mandato. Colletta infatti già macchiato di pessima riputazione, come Generale poi, non ha mai avuto il coraggio di esporsi al fuoco; ma nella rivoluzione ebbe grandissima parte, ed è per questo che fu scelto ... Conte Solaro».

«Napoli, 24 Ottobre 1820 ... Le nuove che si hanno da Palermo, dopoché si seppe colà essere stata annullata la convenzione sono migliori di quello che si attendevano, pare che il disarmo continua, ciò non vuol dire che l'Isola sia pacificata, i rivoltosi fuoriusciti dalla città preparano forse una dura impresa alle truppe che devono sottometterli. Il silenzio di tutti questi giornali su quanto riguarda la

Sicilia, dacché si decise di non far valere la capitolazione, fa credere che non sia il Governo persuaso della tranquillità di quest'Isola.

Venti contrarj hanno impedito la partenza delle truppe imbarcate, il General Colletta è sempre in questa Capitale, s'aspetta il ritorno di Florestano Pepe, contro il quale sono cessati i clamori, e tutti convengono aver fatto il suo dovere da uomo prudente, ed accorto.

Bancan è tornato jeri, portando tre bandiere, circa 100 cannoni e qualche migliaio di fucili presi a Palermo ... Conte Solaro».

«Napoli, 26 Ottobre 1820 ... Il vento contrario ritarda sempre la partenza della squadra che porta a Palermo la nuova truppa, che si spedisce per stabilire la quiete in quell'Isola, agitata ancora da varie parti dai fuoriusciti della capitale che ora secondo i riscontri che pervengono, pare rientri nell'ordine. I nobili, e le persone facoltose hanno troppo sofferto, per non sacrificare ogni idea di malconcepita indipendenza sul pericolo de' terribili guai da quali cominciano ora ad essere liberati. Il Console Generale di S.M. Olivieri ha avuto grandissimi spaventi, negli ultimi giorni tre volte fu dal popolo armato visitata la sua abitazione, nulla però à sofferto, ne li venne derubata alcuna cosa ... Conte Solaro».

«Palermo, 29 Ottobre 1820 ... Per la mia lettera del 13 ora cadente n. 143 ebbi l'onore di rassegnar avviso all'Eccellenza Vostra, che la pubblica sicurezza, e tranquillità furono qui ristabilite nel giorno 5 dello stesso mese, in cui vi prese possesso delli forti e piazze l'Armata Napolitana, composta da circa 8 mila soldati; da indi in poi le orde sanguinarie della plebe si sono disciolte, e molti delli loro capi arrestati e tradotti a Napoli sul Vascello Reale, che faceva parte della flottiglia, la quale tuttavia esiste ancorata in questo Porto.

Nella calma ritornata a questa Città dopo l'ingresso della truppa, si è potuto venir in cognizione, che l'allarme della plebe vi fu eccitato da alcuni individui distinti per nascita, e per titoli, noti, e temuti per antiche cospirazioni, li quali si erano proposti di sottoporre questa Isola alla osservanza della Costituzione Inglese, come da loro creduta più favorevole alla nobiltà, in vece di quella che fu fatta adottare dalla Real Corte di Napoli; accortisi che la plebe, da essi suscitata doppoiché fu con le armi in mano, diedesi ai saccheggi, ed alli massacri, per tal modo, che erano in pericolo eziandio i di lei fautori; ripiegarono al partito di illuderla col tardivo ripiego di farla disarmare; dal che derivò il rovescio della guarnigione militare, e spinse la plebaglia agli eccessi d'anarchia; in mezzo alli quali furono trucidati alcuni principali suoi suscitatori.

Corre voce che il Sig. Tenente Generale Pepe, Comandante in Capo della Truppa anzidetta sia richiamato a Napoli, pel motivo che quel Parlamento non abbia riconosciuto come lodevole la moderata condotta da lui praticata onde ristabilire in questa Città, l'ordine e la tranquillità pubblica; ciò che reca sorpresa a chiunque da vicino può apprezzare la somma prudenza, ed il savio contegno, con cui pervenne a compiere gli oggetti della sua spedizione, scanzando lo eccidio della Città ... Olivieri».

«Napoli, 29 Ottobre 1820 ... Le truppe che doveano partire per la Sicilia trattenute in questo porto da venti contrarj sono finalmente sbarcate, e non avrà luogo la spedizione ... Conte Solaro».

«Napoli, 30 Ottobre 1820 ... Nel precedente numero dissi semplicemente, che la spedizione in Sicilia non aveva più luogo, ignoravo ancora, che non furono i riscontri ricevuti, che rendono inutili nuove truppe nell'Isola, quali motivarono questa variazione. Essa è dipesa dal pericolo che le truppe imbarcate tumultuassero, e nascesse qualche disordine, tutta gente che non aveva mai veduto il mare cominciava ad ammalarsi pel disagio lottando nel Golfo coll'onde e coi venti senza poter far cammino. Per ovviare a questo inconveniente si sono sbarcate le truppe, ora poi è difficile che si ottenga, che ritornino a bordo, e per evitare ogni contrasto è meglio rinunciare all'impresa.

Ho parlato io stesso con dei soldati di quella spedizione che mi hanno confermato, ch'essi non volevano assolutamente più andare in Sicilia ...

Le nuove della Sicilia sono, che nell'interno il Principe di S. Cataldo con molta gente armata scorre i paesi facendo la guerra da partigiano, rendendo ancora assai equivoca la tranquillità di quell'Isola. Il General Coletta non andrà più, per quanto dicesi, a comandarvi ... Conte Solaro».

Senza dubbio miglior politico di quanti gli stavano attorno, tace sulla Sicilia ed appare invece assai più preoccupato dell'evolversi della situazione internazionale il Duca di Calabria che così scriveva, in cifrato, alla sorella:

«Napoli 31 Ottobre 1820. Qui tutto è tranquillo, l'Austria sembra di minacciarci, non so se lo potrà. Il Congresso di Troppau vedremo cosa deciderà, qui tutto è tranquillo ma il momento della decisione è delicato, speriamo che il Signore ce li facci passare felicemente. Francesco».

«Messina, 4 Novembre 1820 ... si è ripristinata la tranquillità in tutta questa Isola, com'è rimasta illibata in questa Città; in Palermo si attende il General Colletta per rimpiazzare con altra truppa al Ten. Gen.le Pepe ... Ruggieri».

«Palermo, 10 Novembre 1820 ... in continuazione delle notizie politiche di questa Città ... ho l'onore di raggiuagliarla, che il Comando Generale della truppa Napolitana, in essa quartierata, dopo il Sig. Tenente G.le Florestano Pepe, partito per Napoli, è succeduto il Sig. Tenente G.le Colletta, munito della facoltà Luogotenente Generale della Città e valle minore di Palermo. Il Sig. Maresciallo Principe di Campana vi esercita quelle di Governatore.

L'ordine e la pubblica sicurezza qui continuano senza alterazione

Al progetto di indipendenza dal Regno di Napoli si vorrebbe da non pochi Palermitani sostituire quello della Costituzione inglese; frattanto questa Città è nell'amara incertezza se riacquisterà le antiche prerogative di Capitale dell'isola, che le sono contese dalla sua rivale Messina, ove il Sig. Principe della Scaletta è pure investito delle facoltà di Luogotenente Gen.le.

Sembra malagevole a superarsi nelle attuali circostanze di ambedue i Regni lo dispetto e l'avversione di questa Città e delle popolazioni a lei vicine, contro questa, dopo li saccheggi, e le devastazioni loro cagionate dalle orde dei ladroni, che vi furono spedite da questa insigne Città per indurle violentemente a prestar loro adesione all'accennata indipendenza.

Frattanto restando a di lei carico il soldo della truppa, vi si supplisce con tasse straordinarie assai gravi. Esse volevano estendersi anche a carico delli Consoli esteri, dalli quali vengono abitate case, aventi portoni capaci di carrozza, dopo solenne protesta, che io ebbi a questo Senato contro tale tassa, come opposta alli scambievoli riguardi, de' quali il pubblico diritto è garante fra le nazioni amiche ne ottenni l'esenzione ...

La controversia della scelta della Costituzione si è estesa a molte parti di questo Regno, cosicché sono frequenti le spedizioni militari, distaccamenti a diversi suoi paesi, onde comprimere gli eccessi cagionati da tale dissidio.

Tra le altre attribuzioni il prefato Sig. Tenente Generale ha quella di proteggere in questa parte dei domini siciliani la libertà della stampa.

Dopo le discussioni tenute nel parlamento di Napoli viene qui preveduta come prossima la soppressione degli ordini monastici, ugualmente che lo spoglio delli beni di loro appartenenza.

Osservansi che alli forti di questa Città, Castellamare cioè, Real Palazzo e batterie che dominano la marina, si è aumentato considerevole numero di cannoni; non ostante tale aumento le sue fortificazioni non varrebbero a difenderle lungo tempo da violento attacco e tanto meno da parte di terra ... Olivieri».

«Napoli, 14 Novembre 1820 ... Ieri sera arrivò una Fregata Napolitana avente a bordo il Principe di Paternò, ed il Generale Florestano Pepe. Le nuove della Sicilia sono che il disarmo segue in Palermo, ma l'interno dell'Isola è ancora funestato da alcune bande, che si spera sottomettere in breve.

Il Generale Pepe aveva in quella Città posta una contribuzione di Ducati 300 m. non escludendone i Negozianti Esteri, le case di commercio Inglesi spedirono qui un bastimento per darne l' avviso al Ministro di S.M. Britannica, il quale reclamò all' istante, ed ebbe dal Sig. Duca di Campochiaro⁵³ il favorevole riscontro, che già eransi spediti gli ordini perché tutti gli Esteri fossero esenti dall' imposto ...

L' Abbate Minichini propaga la setta Carbonica in Sicilia, è però poco bene visto dal Governo, temendo che sparga massime democratiche, assai più che costituzionali; fu in molti paesi ricevuto con distinzioni straordinarie, e fra li pubblici popolari applausi ... Conte Solaro».

«Napoli, 16 Novembre 1820 ... Fà ad ognuno meraviglia la contribuzione che si riscuote in Palermo, massime dopo essere stata annullata la capitulazione, non potendovi essere atto più anticostituzionale di quello, che un Generale imponga senza il consenso della rappresentanza Nazionale di pagarsi ad una Città del Regno l'eccessiva somma di 300 m. oncie (3960000 franchi) da lui spesa per calmare il popolo, per comprare i capi, e ridurre i rivoltosi a capitolare, è certo che per giungere a questo ha dovuto assai prodigare, ma non dimeno sarà difficile, che ottenga il rimborso di sì gran somma, massime nelle attuali circostanze ... Conte Solaro».

«Messina, 22 novembre 1820 ... Qui la tranquillità pubblica è rimasta illibata, per tutta quest' Isola si ha notizia anche di quiete. Il commercio però è in positivo languore.

I vini atteso lo scarso prodotto di quest'anno in Sicilia sono d'un prezzo alto, per cui vi succedono pochissime imbarcazioni per l'estero. L'olio vale prezzi dolci atteso un mediocre raccolto, che si ebbe di simil genere.

Qui attualmente i risi sono di qualche richiesta...

E' quasi una voce generale, come anche ne parlano i pubblici fogli, che qui viene da Napoli il Duca di Gallo per occupare il rango di Logotenente Generale per questo Regno; dovendo questo Principe della Scaletta, che ha tanto meritevolmente occupato un tal posto passare in Parigi per Ambasciatore presso quella Real Corte col soldo annuale di 20000 ducati.

Il 19 del corrente arrivò in questa il Settimo Leggero, per trattenersi qui invece del Regimento Regina, che parte per Napoli per essere definitivamente organizzato ...Ruggieri».

«Napoli, 24 Novembre 1820 ... Le nuove che si hanno da Palermo sono buone, l'interno dell'Isola è sempre infestato dalle bande, un tal Barone Aliosti che ne comandava una, e commetteva disordini è stato arrestato ... Conte Solaro».

«Palermo, 1 Dicembre 1820 ... Non ostanti li presagi di nuova sommossa popolare, che da sei giorni corsero in questa città, originati forse dallo stato di miseria in cui sono caduti molti ceti de' suoi abitanti, a causa delle passate turbolenze, la quiete pubblica e l'ordine vi continuano. E' però da desiderarsi che pari alla vigilanza che si pratica dalle autorità civili, e militari, incaricate a proteggere l'una, e l'altro, sia la prudenza nell'ovviare alle risse, che di troppo frequente insorgono nelle bettole fra paesani, e soldati; dalle quali potrebbe di leggieri esser rianimato lo spirito di saccheggio, e di rapina, appena compresso dalla forza.

Non si è verificata fin'ora la voce, ch' erasi sparsa, e della quale ragguagliai l'Eccellenza Vostra dell'accampamento di tre mila circa soldati sul piano dell'Olivuzza, distante circa un miglio da questa Città. E' però certo che le sue fortificazioni continuano ad aumentarsi, e segnatamente quella di Castellammare, in cui si è fatto l'approvvigionamento di viveri per più mesi, non si sa quale valore possa meritare la voce sparsa della destinazione della imponente squadra inglese a questo Porto; ciò che avvenendo potrebbe assai temersi, che questa plebe pretestando la sua deferenza per la Costituzione Britannica, non commettesse nuovi disordini per disfarsi della truppa Napoletana, per la quale nutre la più grande avversione.

⁵³ D. Ottavio Mormile duca di Campochiaro (1761-1836), ministro degli esteri del governo delle Due Sicilie

Corre voce che l'approssimarsi dell'armata austriaca alle frontiere di Napoli, abbia determinato la setta colà conosciuta con la denominazione di Carbonari, ad assumersi esclusivamente la guardia di quella reale Famiglia; non so quanto meriti di fede tale notizia, della quale non ho avuto avviso dalle lettere di recente data, da colà pervenutemi ... Olivieri»

«Napoli, 6 Dicembre 1820 ... Lettere di Palermo m'annunziano che la tranquillità è ben lungi dall'essere stabilita in Sicilia, e la causa della loro particolare indipendenza non è da quegli isolani dimenticata ... Conte Solaro».

«Palermo, 13 Dicembre 1820 la quiete pubblica continua in questa città e nell'isola, e che non si ebbero effetto gli allarme di nuove perturbazioni che eran sparsi dalli primi otto del corrente mese. Ne profitto altresì per ragguagliarla che un impiegato nella Deputazione sanitaria di questa Città mi ha fatto comunicare notizia resagliene da persona degna di fede, arrivata ieri qui da Napoli, e che poco prima della sua partenza, ha letti, come assicurò, e copiati affissi in quella Capitale gli ordini di S.M. Siciliana, quali trascrivo, secondo la nota che me ne è stata comunicata :

- 1° S.M. darà la Costituzione da sé sola
- 2° avrà nello stato di desso un aumento di ducati 14600
- 3° abolizione e proibizione di ogni società e setta
- 4° intervento di S.M. al parlamento con voto
- 5° S.M. partirà subito con quattro deputati a sua scelta, ed un Ministro d' estero per il Congresso
- 6° scioglierà l' armata e la renderà la metà
- 7° amnistia generale per ogni opinione, o delitto, tranne in fragranza
- 8° spedizione nella notte dello stesso giorno delli precedenti articoli alla grande armata austriaca , ed alle potenze alleate, per l' avviso che non avanzino su Napoli
- 9° tali articoli saranno presentati al parlamento per la loro attenzione o rifiuto» .

Per seguire il filo di quel che racconta il Console Olivieri nei suoi rapporti, fra loro intervallati di parecchi giorni, sarà forse opportuno ricordare sinteticamente l'evoluzione della situazione. Gli Imperatori d'Austria e di Russia ed il Re di Prussia si erano riuniti nell'ottobre di quel 1820 a Troppau ed esaminato quanto stava accadendo nel Regno delle due Sicilie avevano convocato Ferdinando I a Lubiana perché fornisse adeguate spiegazioni. Quest'ultimo per ottenere il consenso alla sua uscita dal Regno interpellò il Parlamento che rispose di non poter aderire alla richiesta del sovrano a meno che la partenza non fosse finalizzata al sostegno della Costituzione di Spagna da poco adottata. Ferdinando il 10 dicembre con un ulteriore messaggio alla Camera, nel quale apostrofava, con indubbia ironia, gli appartenenti ad essa come «miei fedeli deputati del parlamento», assicurò che il suo impegno era quello di «sostenere la Costituzione di Spagna comunemente giurata, ed il nostro Patto Sociale, e di soggiungere, ... che tale è la decisa ed unanime volontà dei miei popoli». Partì quindi da Napoli il 13 dicembre dopo essersi imbarcato su un Vascello inglese e con la scorta di due fregate, una francese ed una sempre inglese, diretto a Livorno. Partenza assai travagliata in quanto, per il tempo avverso, le navi dovettero rifugiarsi nel porto di Baia e per le cattive condizioni del mare il vascello con a bordo il re e fregata inglese entrarono in collisione provocandosi reciproci danni.

Lo stesso giorno della partenza, Ferdinando ricevendo la delegazione del Parlamento guidata dal Borrelli⁵⁴, che gli portava l'autorizzazione della Camera al viaggio, rispondendo all'indirizzo di saluto che gli era stato fatto disse:

«Gradisco i sentimenti che m' avete espressi in nome del Parlamento, è certo che il mio oggetto partendo è quello di mantenere tutto ciò che ho promesso, pregate Dio perché mi doni la forza, e la fortuna di riuscire in ciò che tenterò per la vostra felicità».

⁵⁴ Pasquale Borrelli (1782-1849), filosofo, studioso di legge, era il ministro di polizia del governo costituzionale. Nel 1821 fu esiliato a Trieste, rientrò a Napoli nel 1825, dove nel 1840 fu nominato presidente dell'Accademia Pontiana.

Gli avvenimenti di quegli ultimi giorni del 1820 visti da Palermo e là vissuti, sono così rapportati dal Console di Sardegna:

«Palermo, 24 Dicembre 1820 ... Dopo la pubblicazione qui fatta di un decreto di S.M. Siciliana, datato 7 del corrente mese, unito a lettera di S.M. l'Imperatore d'Austria, indirizzato sotto la data del 30 novembre p.p. di cui compiego esemplare in istampa, vi si è pubblicato per mezzo della gazzetta intitolata <**Il giornale costituzionale di Palermo**> n. 23 in data pure di jeri, l'avviso della partenza della prefata S.M.. Le di lui dichiarazioni in proposito del suo viaggio da Napoli alla volta di Laybach, le risposte di quel Parlamento alla stessa M.S., ed il relativo decreto del medesimo potendo riguardarsi come assai rilevanti nella storia dell'attuale stato politico delle Sicilie, mi credo in debito di rassegnare avviso all'Eccellenza Vostra, col trasmettere impiegato un esemplare del detto giornale, in cui tali atti sono riportati. Questi ed il sovraccennato decreto sembrano convincere di ipocrisimo gli ordini precedentemente pubblicati come emanati dal prefato sovrano, e de' quali partecipai avviso all'Eccellenza Vostra ...

Egli è a desiderarsi, che l'attuale stato tranquillo di questa città ed Isola abbiano basi più ferme di quella che lo sostengono. La effervescenza delle sette e delli partiti, che domina il popolo di Napoli estesi a questo, anche col mezzo di emissari, e che di giorno in giorno va propagandosi tra i ceti distinti non meno che fra la plebe, facilmente potrebbe riprodurvi nuovi tumulti, ed agitazioni, e tanto più se sussistesse, in fatto che lo scisma abbia molti partigiani, eziandio tra l'officialità e soldatesca di questa guarnigione. Certo è che il timore di un avvenire pericoloso è qui pressoché generale e che molte ragguardevoli famiglie ne sono partite, ed altre tengonsi pronte a sloggiarne. Ad accrescervi i motivi di malcontento concorre la voce che la Luogotenenza Generale e le principali Amministrazioni per decreto del Parlamento dovranno risiedere a Messina, voce vieppiù accreditatavisi dopo la pubblicazione di altro decreto sospensivo di queste direzioni de' Regi Dazi ... Olivieri».

«Palermo, 30 Dicembre 1820 ... la quiete pubblica tutt'ora vi continua, sebbene sia essa occultamente minata dalli partiti, dalli loro emissarij e dal malcontento, che deriva a questa popolazione dall'essere stata questa città posposta dall'antico suo rango a quella di Messina. Tutti gli individui stati qui nominati alla rappresentanza di Deputati al Parlamento di Napoli costantemente si rifiutano di assumerla. Compiego esemplare del foglio intitolato <**Il giornale costituzionale di Palermo**>, qui pubblicatosi in data di jeri, che reca trascritto del decreto di S.M. Siciliana del 25 novembre p.p. in virtù del quale viene provvisoriamente fissata in Messina la residenza del Luogotenente Generale ... Olivieri».

Da Napoli il Solaro aggiungeva più di una pennellata al quadro di situazione fatto dal residente siciliano.

«Napoli, 30 Dicembre 1820 ... Un deputato della Sicilia fece un quadro lagrimevole di quell'Isola dalla tribuna, dicendo non essere le leggi osservate, non obbedite le autorità, non sicure le proprietà, giacere in fine in uno stato di totale anarchia, e ben lungi dall'essere spento il fuoco della rivolta che aveva tanti orrori cagionati, trovarsi nelle tenebre più terribile. Chiedeva intanto misure straordinarie, e persona rivestita di straordinarij poteri per porre l'ordine, e ristabilire la felicità in quella parte della Monarchia. Un'altro Deputato salì in collera alla tribuna, e negò quanto il primo aveva assicurato, questo prova come difficilmente si può dare un'idea dello stato della Sicilia tanto diversj e contraddittori essendo li rapporti che ne giungono.

Quello che si osserva al Parlamento è una gran disunione fra i Napolitani e i Siciliani che si dicono gli uni agl'altri ben sovente cose durissime ... Conte Solaro».

«Napoli, 31 Dicembre 1820 ... Il giorno prima che il Re partisse, il Marchese Circiello fu segretamente introdotto travestito, ed ebbe col Sovrano un lungo colloquio. Mi assicurano le medesime persone, intime amiche del detto Marchese, che mi hanno questo confidato, aver detto S.M. che teneva per forzato quanto dal 6 di Luglio in quà aveva fatto, e che l'animo suo era di non difendere in alcuna maniera a Leiback la Costituzione di Spagna ... Conte Solaro».

Diverso è il racconto che di quelle fasi concitate fa il Duca di Calabria, certamente in buona fede, alla sorella. All'oscuro delle vere intenzioni del padre scriveva:

«Napoli, 15 Dicembre 1820 ... Qui tutto procede bene, soltanto nei giorni scorsi vi è stato qualche timore derivato dal non aver saputo interpretare un messaggio fatto dal Re, nostro caro Padre, al Parlamento in occasione d'esser stato invitato dai Sovrani Alleati ad intervenire nel nuovo Congresso in Laybach, ma non vi accadde cosa alcuna, come il tutto rileverai dai fogli che ti rimetto, anzi per farti rimanere intesa di tutto ciò che qui è accaduto dal momento del cambiamento politico ti mando la collezione intera di tali gazzette. Quindi essendo stata approvata dal Parlamento la partenza di S.M., si è imbarcato il giorno 13 corrente su di un Vascello Inglese che lo porterà a Livorno, da dove continuerà per terra il suo viaggio, ma a causa del tempo contrario la mattina del 14 è stato obbligato quel legno a dar fondo a Baja ove tuttora si ritrova, per non esser cambiato il tempo ... Francesco».

CAPITOLO III

PALERMO E LA SICILIA DAL 1821 AL 1822

Il 1821 si aprì con il Congresso di Lubiana o Laybac, secondo la lingua con la quale si vuole indicare quella località, nel corso del quale Re Ferdinando tenne il contegno anticipato dal Solaro nella sua ultima lettera ed accettò, ben felice, l'intervento austriaco al fine di ristabilire nel regno il potere assoluto, in merito al quale sembra avesse detto, riferendosi al suo regno, «essendo questo il solo mezzo conveniente alla sua condizione». Quindi, al termine della riunione in cui si discusse del suo regno, scrisse al figlio una lettera che è un vero capolavoro d'ipocrisia e che si riporterà più avanti nel modo in cui fu pubblicata sul *“Telegrafo di Sicilia”* il 15 febbraio di quello stesso anno. Il documento è conosciutissimo e certo non avrebbe bisogno di esser riesumato, lo si riporterà quindi solo per completezza di trattazione.

Dopo si ebbe l'invasione del Regno da parte delle truppe austriache dietro le quali si trovavano pronte ad entrare in azione quelle russe. All'apparire della minaccia esterna si registrò inizialmente un grande fervore di animi ed una conclamata volontà di resistenza che non si tradussero però né in una seria preparazione militare, né in fatti concreti sul campo. Milizie mal disciplinate, male equipaggiate, ancor peggio addestrate ed assolutamente mal comandate si dissolsero avanti all'esercito imperiale, dopo qualche isolato atto di valore. I generali napoletani del momento, anche se, in parte, avevano servito per alcuni anni negli eserciti di Napoleone, non erano né per esperienza, né per capacità decisionali in grado di condurre una campagna militare contro un esercito come l'austriaco.

Quanto alla classe dirigente del regno buona parte di essa non era affatto convinta del nuovo corso costituzionale ed era ben consapevole del fatto che le armate delle due Sicilie non erano in grado di fermare gli eserciti della Santa Alleanza. Aveva troppi interessi particolari da difendere, troppo da perdere per impegnarsi nella difesa del paese in nome di ideali ancora abbastanza confusi, era inoltre timorosa della aggressività della parte più estremista del movimento rivoluzionario, conscia che se questo avesse avuto successo l'avrebbe spazzata via, era certa infine che l'astioso sovrano, nel momento in cui avesse rimesso piede a Napoli al seguito delle truppe Austriache, l'avrebbe fatta scontare duramente a chi avesse compiuto un qualche serio sforzo diretto al mantenimento del regime costituzionale.

Quanti favorevoli ad un nuovo assetto istituzionale erano fra loro frammentati in varie correnti dalla estremista repubblicana alla monarchica costituzionale con in mezzo una variegata serie di varianti, più abili a parlare che ad agire, più ingenui idealisti che politici di esperienza in grado di guidare una nazione in momenti di crisi, interessati più al potere ed ai vantaggi che esso poteva dare che all'interesse dei governati.

Di rilievo fu il combattimento di Rieti, in cui i Napoletani al comando del generale Guglielmo Pepe, all'alba del 7 marzo del 1821, attaccarono l'armata austriaca, ottenendo nella fase iniziale dello scontro qualche successo ma poi, anche per l'indecisione del generale Montemayor, cedettero e solo poche unità non furono travolte in una fuga precipitosa e riuscirono a mantenere parvenza di linee difensive su posizioni sempre più arretrate. Il piano d'attacco napoletano -ottimo sotto il profilo tattico- fu concepito e preparato dal colonnello Francesco Saverio Del Carretto, allora Capo di Stato Maggiore dell'Armata napoletana, che divenne poi il temutissimo ed odiato capo della Polizia borbonica e che nulla aveva a che fare né col ramo siciliano, estinto da tempo, né con quello piemontese della omonima famiglia. La cosa passò inosservata o forse artatamente sepolta nell'oblio, anche perché chi ne avrebbe potuto aver il merito non voleva gliene fosse attribuito alcuno, sia per il successivo sviluppo degli avvenimenti sia per i suoi personali sentimenti.

Dopo, come noto tornò la normalità, arrivarono gli Austriaci, che disposero guarnigioni in diverse parti del regno, e nel 1822 i tenenti Morelli e Salvati, che erano stati gli iniziatori della rivolta dell'anno precedente salirono sul patibolo, tra i pochi a non esser stati graziati da re Ferdinando, dopo un processo che riguardò loro e molti altri fra i capi della rivoluzione napoletana.

Fu il 1822, come pure lo sarà il 1823, un anno caratterizzato da ulteriori sussulti rivoluzionari cui si abbandonò la carboneria siciliana e nei quali sempre maggiore apparve la connotazione separatista e indipendentista. Furono tuttavia sussulti incoerenti, che non assunsero mai le caratteristiche del movimento unitario per la frammentazione particolaristica che contraddistinse l'ala più estrema e radicale dei liberali siciliani. Risultarono quindi azioni assolutamente velleitarie, che non tennero mai conto né della presenza delle truppe austriache, in grado di schiacciare qualsiasi sommossa, né del discredito che il moto rivoluzionario del 1820 aveva lasciato dietro di sé e che gli aveva fatto perdere la simpatia sia dell'emergente ceto borghese sia dell'elemento moderato dell'aristocrazia, per gli eccessi che lo avevano caratterizzato e l'asprezza delle posizioni dell'ala radicale del movimento liberal-indipendentista. Questi fermenti peraltro non ebbero altro risultato che quello di inasprire il sovrano, che pur disposto a mostrarsi magnanimo e a seguire una politica di pacificazione nazionale, fu invece costretto, per non apparire un debole, ad usare spesso il pugno di ferro.

Attraverso i loro dispacci i consoli da Palermo e Messina e il Solaro della Margarita da Napoli ci restituiscono il modo in cui questi eventi: la preparazione alla guerra contro l'Austria, il breve conflitto, il ritorno del re a Napoli, l'arrivo e la permanenza della guarnigione austriaca furono vissuti in Sicilia. Questi rapporti, nella loro imparzialità, come i precedenti, non seguono la linea di pensiero che ha caratterizzato la letteratura risorgimentale, non vi è alcuna simpatia per i rivoluzionari ma non si tacciano gli errori del governo del re, sono quindi di grande interesse in quanto danno una diversa lettura di quegli eventi, rivissuti con il modo di intendere degli uomini che costituivano quella che si potrebbe definire la maggioranza silenziosa del tempo. Essi sono tratti dall'archivio di Stato di Torino, dai fondi:

- Consolati nazionali: Palermo mazzo 2; Messina mazzo 2;
- Lettere Ministri: Due Sicilie, mazzo 45;
- Lettere principi Stranieri – Due Sicilie – mazzo 29, per le lettere di Ferdinando I e Francesco I.

«Napoli, 2 Gennaio 1821. ... Da pochi giorni è tornato da Palermo il General Campana⁵⁵, ch' era destinato al Governo di questa Capitale, ma non è ancora entrato in funzione, ed egli stesso mi ha detto, che crede di più non aver tale impiego per essere mal visto ai Carbonari di cui è nemico, come lo è del sistema Costituzionale. Parlando della Sicilia mi ha assicurato, che l'idea dell'indipendenza acquista in quell'Isola maggior forza ogni giorno, che la sola presenza della truppe mantiene l'ordine, ma che veramente cova sotto la cenere un fuoco pronto a scoppiare, peggio che nel passato, alla prima occasione. Palermo è trattata militarmente, undici battaglioni vi sono di guarnigione, che mantenuti a spese de' cittadini costano giornalmente una somma esorbitante di molte migliaia di Ducati, e così l'astio si accresce fra i Siciliani, e li Napolitani. Nelle città di Messina, di Siracusa, di Catania le società segrete lavorano con la più grande attività. ma assolutamente nel senso d'un Indipendenza Repubblicana. Siccome è più recente in quelle parti l'istituzione della carboneria, così il fervore de' suoi membri è in tutta la sua essenza ... Conte Solaro» .

Il Metternich intanto il 16 gennaio, certo di ottenere il consenso degli alleati annunciava nel convegno di Lubiana che l'Austria sarebbe intervenuta in forza per ristabilire la situazione e far

⁵⁵ Don Ferdinando Sambiase (1774-1830), ufficiale generale, già facente parte della brigata di cavalleria napoletana che partecipò alla campagna di Russia (1812), presente nello S.M. di Murat alla battaglia di Tolentino (1815), 6° principe di Campana e 9° duca di Crosia

cessare il disordine nel regno delle Due Sicilie. Ma nulla di ciò traspare dai contemporanei rapporti da Napoli e dalla Sicilia, i tempi di trasmissione delle notizie erano allora molto lunghi.

«Napoli, 19 Gennaio 1821, ... La Sicilia è in apparenza tranquilla, ma vi si scorge sempre un segreto fermento ... Conte Solaro»;

«Messina, 24 Gennaro 1821 ... Qui estesamente a tutta l'Isola godesi perfetta calma. I frumenti di Levante si mantengono al prezzo di onze quattro, e tarì quattro all'incirca per salma. Ieri arrivò da Livorno il Brigantino Austriaco Macedone, del Capitan Bergamin, ed ho inteso d'aver riferito che di già due Fregate Russe entrarono nel Mediterraneo ... Ruggieri».

«Palermo, 27 Gennaio 1821 ... Protetta in quest'isola la quiete pubblica dalla forza militare, non vi ha sofferto rimarcabili alterazioni dopo il ragguaglio che dello stato politico ebbi l' onore di partecipare all'Eccellenza Vostra per una lettera del 30 dicembre p.p. n. 149. Piaccia a Dio che non riescono ad alterarla le segrete cospirazioni delli discordi partiti, dirette ad eccitarvi nuove turbolenze ... Olivieri».

«Messina, 31 Gennaro 1821 ... essere il 25 dell'andante arrivato in questo Porto di Messina da Trieste in giorni 10 la Bombarda la Carolina, coll'Auguste insegne di S.M., comandata dal Cap.n Lazzaro Pietro Chiozza, quale ha riferito che all'epoca della sua partenza si arruolavano in Trieste dei soldati di Marina a tutta possa, ed il maggior numero di concorrenti erano Danesi, Svedesi ed altri naturali del Nord. Eravi un'avviso che si dovevano costruire quaranta legni da guerra di picciol bordo a Venezia, da dove si aspettavano nella sudetta Trieste due Fregate, e dall'Ungheria molte migliaia di sacchi di farina, e che in Trieste finalmente si dovevano prontuare mille cantara di biscotto.

Il Capitan Giacomo Francesco Demoro, qui giunto il 28 corrente, similmente da Trieste in giorni 15 colla sua Polacca Costanza, ha confermato esservi in Trieste de preparativi.

La tranquillità pubblica continua per tutto questo Regno; qui, in Catania e Siracusa è sempre rimasta illibata la calma. L'entusiasmo dell'attuale costituzione monarchica per quanto dall'esterno si detegge, della maggior parte di questi abitanti, e per quanto si dice, per quelli di Catania è assai superiore a quello degli abitanti degli altri luoghi del Regno; Palermo ed il suo Valle non han dato ancora testimonianze favorevoli di ciò, anzi si pretende d'alcuni che non abbia inviato Deputati al Parlamento ... Ruggieri» .

Si riporta ora la prima delle lettere di Ferdinando I alla figlia Maria Cristina che contengono l'accenno –senza troppo rimpianto- alle difficoltà del Principe Reggente, che egli stesso aveva messo con un certo cinismo in una posizione insostenibile. Il povero Francesco, sinceramente affezionato a suo padre, avrebbe meritato altro trattamento:

«Lubiana, 14 Febbraio 1821 ... Ieri è tornato il corriere da me spedito a Napoli colla decisiva risoluzione del Congresso e con massimo mio rincrescimento vedo che quell'infelice nostra Patria camina a gran passi verso il precipizio, ed in esso forse cadrà l'infelice Francesco colla sua numerosa famiglia; che per Leopoldo, mi figuro, se non si son messi alla ragione in Napoli, sarà a quest'ora in viaggio per mare, per venire a Livorno e di lì raggiungere sua moglie qui ...».

«Palermo 15 Febbraio 1821 ... Mentre la durata dello stato tranquillo di questa Città ed Isola dipende dalli futuri avvenimenti politici di Napoli, i settarij partigiani del disordine non cessano dal minarlo occultamente, e riuscirebbero nelle loro insidie se fosse minore la vigilanza della guarnigione militare, se le frazioni fossero fra loro meno discordi negli oggetti, che vorrebbero conseguire, e nei mezzi onde pervenirvi; la indipendenza dalla Capitale sembra il più unanime dei loro voti, cosicchè ognuno degl'individui addetti alla rappresentanza di deputati a quel Parlamento si ricusano ad accettarla.

Il malcontento di questo popolo si è vieppiù aumentato dopo la soppressione dallo stesso Parlamento ordinata, non ha molto, di due principali magistrature, che qui risiedevano, la Camera, cioè de' Conti, e la Corte Suprema.

Mentre scrivo mi perviene avviso della recente pubblicazione in questa Città di lettera che porta la data di Lubiana ... Olivieri».

Il Console allega quindi al suo dispaccio la lettera di Ferdinando a suo figlio Francesco, Principe Reggente, cui ha fatto cenno. Molto tempo è passato, molto su di essa gli storici hanno detto, mette conto comunque riportarla perché è un capolavoro di doppiezza:

«Figlio Carissimo, Voi ben conoscete i sentimenti, che mi animano per la felicità del mio Popolo, ed i motivi pei quali solamente ho intrapreso ad onta della mia età, e della stagione un così lungo, e penoso viaggio. Ho riconosciuto, che il nostro Paese era minacciato da' nuovi disastri, ed ho creduto, perciò che nessuna considerazione dovesse impedirmi di fare un trattativo, che mi veniva dettato da più sacri doveri.

Fin da' miei primi abboccamenti con i Sovrani, ed in seguito delle comunicazioni, che mi furono fatte delle deliberazioni che hanno avuto luogo da parte del Gabinetto riunito a Troppau non mi restano più dubbio alcuno sulla maniera colla quale le Potenze giudicano gli avvenimenti accaduti a Napoli dal 1 Luglio fino a questo giorno

Le ho trovate irrevocabilmente determinate a non ammettere lo stato di cose ch'è risultato da tali avvenimenti; né ciò che potrebbe risulterne, a riguardarlo come incompatibile colla tranquillità del mio Regno e colla sicurezza degli Stati vicini, ed a combatterlo piuttosto con la forza delle armi, qualora la forza della persuasione non ne producesse la cessazione immediata.

Questa è la dichiarazione che tanto i Sovrani, quanto i Plenipotenziarj rispettivi mi hanno fatta, e dalla quale nulla può indurgli a rinunziare.

È al di sopra del mio potere, e credo di ogni possibilità umana di ottenere un altro risultato. Non vi è dunque incertezza alcuna sulla alternativa nella quale siamo messi, né sull'unico mezzo che ci resta per preservare il mio regno dal flagello della guerra.

Nel caso, che tale condizione sulla quale i Sovrani insistono sia accettata, le misure che ne saranno la conseguenza non verranno regolate se non con la mia intervento. Devo però avvertirvi, che i Monarchi esigono alcune garenzie giudicate momentaneamente necessarie per assicurare la tranquillità degli Stati vicini.

In quanto al sistema che deve succedere all'attuale Stato di cose, i Sovrani mi hanno fatto conoscere il punto di vista generale sotto cui essi riguardano tal quistione.

Essi considerano come un soggetto della più alta importanza per la sicurezza, e la tranquillità del Regno, e per conseguenza dell'Europa intera, le misure che adotterò per dare al mio Governo la stabilità della quale ha bisogno senza poter restringere la mia libertà nella scelta delle misure. Essi desiderano sicuramente che circondato dagli Uomini i più probi, e più savii fra i miei sudditi io consulti i veri e permanenti interessi dei miei popoli senza perder di vista quelli che esige il mantenimento della pace generale, e che risulti dalle mie sollecitudini, e dei miei sforzi un sistema di governo, atto a garentire per sempre il riposo, e la prosperità del mio Regno, e tale da render sicuri nel tempo stesso gli altri stati d' Italia, togliendo tutti que' motivi d'inquietudine, che gli ultimi avvenimenti dal nostro Paese avevano lor cagionati.

E' mio desiderio carissimo Figlio che voi diate alla presente lettera tutta la pubblicità che deve avere, affinché nessuno possa ingannarsi sulla pericolosa situazione in cui ci troviamo. Se questa lettera produce l' effetto che mi permettono di aspettare tanto la Coscienza delle mie Paterne intenzioni, quanto la fiducia de' vostri lumi, e nel retto giudizio, e lealtà de' miei popoli, toccherà a voi mantenere frattanto l'ordine pubblico finché io possa farvi conoscere la mia volontà in una maniera più esplicita sul riordinamento dell' amministrazione.

Di tutto cuore in tanto vi abbraccio.

Ferdinando. Laybac 28 Gennaro 1821».

Il giornale che riportava la lettera e che fu spedito dall'Olivieri a Torino, commentava che la tranquillità a Napoli non era stata turbata da questa comunicazione del sovrano, che lo stesso Principe Reggente aveva espresso l'intenzione di partir lui stesso per difendere le frontiere del Regno, una volta messa in un posto sicuro la sua famiglia; dava poi notizia di un incendio nel porto di Napoli che aveva messo in pericolo tutti i vascelli da guerra, e del previsto ritorno in terra ferma di una parte delle truppe stanziato in Sicilia.

La comunicazione del Console di Sardegna giunse a Torino, presumibilmente, poco prima od in coincidenza con i moti che si svilupparono in Piemonte fra il 7 marzo ed l'8 di aprile di quell'anno e dovette quasi certamente passare inosservata perché altri erano i problemi dei governanti del tempo. Se fu letta, ne trassero conforto i conservatori.

Il quadro della situazione fatto dal Ministro di Sardegna presso la Corte dei Borbone, era assai dettagliato e non rassicurante sul comportamento dei liberali:

«Napoli, 10 Febbrajo 1821 ... Il rinvio del Cavaliere Pescara ha qui moltissimo dispiaciuto, massime per esserlo stato contemporaneamente alle decisioni del Congresso di Leibach, ne mi farebbe meraviglia che all'istante che il Parlamento avrà deciso di correre la sorte dell' armi, s'intimasse a me l'ordine di partire. Si credé pure che la nostra Corte abbia interamente abbracciata la causa dell'Austria non solo aderendo alle sue risoluzioni ma prendendo parte attiva nella guerra. Io ho procurato con la maggiore destrezza della quale fui possibile a sgombrare dagli animi quest'idea, e vi sono quasi riuscito. Ho creduto che nel medesimo tempo che il Re aderiva ai principj dell'alta Alleanza, e mi s'imponeva di seguire la sorte delle Legazioni Austriaca, Prussiana, Russa, era puro intenzione sua che la mia condotta fosse piena di delicatezza non recando, con la mancanza di qualche riguardo un' inutile dispiacere al Governo che attualmente esiste, e che è tanto più sensibile a tutto ciò che riflette la nostra Corte, in quanto persevera a considerare la sua causa come causa Italiana. Nessuno fin'ora può sospettare che venga il caso della mia partenza, ma quando questo esista se non m' avranno mandati i passaporti prima come v' è il progetto nel chiederò, per seguire a norma delle mie istruzioni le sudette Legazioni d'Austria, di Prussia, e Russia, procurerò d' eseguirlo nella maniera che farà meno impressione.

Nel giorno 8 alla sera cominciarono a fervire i spiriti per la lettera del Re, nel 9 le coccarde tricolori ricomparvero sui capelli, e in petto ai Cittadini, non meno che a qualche militare. Sembrò generale l' esasperazione, e l' entusiasmo per la guerra. Menichini Capuccio ed altri Capi Carbonari scorsero la città predicando massime amor di patria, e di Repubblica, queste voci s'udirono in vari luoghi anche avanti il Palazzo Reale, esisteva veramente un partito di forsennati che dicevano essere il momento di liberarsi dei Borboni, di proclamare la libertà, e di arrestare il Principe Reggente con la sua famiglia per ostaggio, ma il maggior numero, e tutti coloro che ravvisano le cose con più calma, e sotto punto di vista più giusto imposero silenzio a quei sciagurati, e inculcarono che dall'unione generale di tutti i Cittadini, e non dalle opinioni divise si poteva sperare qualche risultato per la causa.

Il Principe Reggente è nella situazione la più dolorosa, e la più commovente, sono tre giorni che non cessa di piangere, ha per mezzo di Borelli, ed altri fatto sapere alla Grande Assemblea de Carbonari che egli avrebbe continuato nel suo sistema, e corrisposto alla fiducia della Nazione, che avrebbe anche dati i suoi figli in pegno per prova della sua lealtà, li fu risposto, che non si era mai un'istante dubitato di lui, e che conservavasi il più intero attaccamento a lui, ed alla sua Famiglia. Contro il che si declama senza riserva, e vi furono grandi schiamazzi al Teatro de Fiorentini ogni qual volta si nominava in una commedia analoga alla presente circostanza, si sono pure udite della canzoni direttamente contro la sua persona, cosa che non aveva avuto luogo ancora. Nella notte degli 8 ai 9 bruciò nel porto un vecchio vascello disarmato detto il S. Ferdinando, probabilmente per l'imprudenza di quelli che v'erano di guardia, ma non si lascia di sospettare per malizia, e per far nascere torbidi essendo ciò avvenuto in un così critico momento. Il fatto è che se un gran vento non spingeva le fiamme verso il mare, e diede tempo a rimorchiarlo fuori del porto, avrebbero preso fuoco tutti i bastimenti, e non si possono calcolare oltre li danni, i disordini cui avrebbe dato pretesto, ed occasione così funesto avvenimento. Ventiquattro legni Sardi sono nel porto, i Capitani

e i Negozianti stanno spaventati per timore della guerra, io ho ordinato al Console Generale di non far fretta ad alcuno, ma di tenere preparate le spedizioni di tutti, onde nel caso che un impreveduto avvenimento come in un paese di rivoluzione talvolta succede, dasse luogo ad un imbargo, prima che sia posto, possano tutti far vela.

Li Ministri di Russia, e di Prussia, gl'Incaricati d' Affari di Francia, e d' Austria ebbero jeri udienza dal Principe Reggente, che trovarono sconsolatissimo, e penetrato della sua difficile posizione, rispose loro che non avrebbe mai fatta la guerra al suo Padre, ma che nemmeno uscirebbe dalla linea che si era fissata, e che non mancherebbe a quanto erasi impegnato colla Nazione, e non si disonorerebbe agli occhi dell'Europa, che rimetterebbe ogni cosa al Parlamento, dal quale sarebbero prese le determinazioni opportune ... Conte Solaro».

Gli ambasciatori delle grandi potenze nell'udienza cui sopra si fa cenno annunciarono a Francesco la prossima invasione del regno e gli dissero che si confidava in lui per ricondurre la nazione all'ordine. Il Reggente, certo messo in situazione la più difficile che si possa immaginare per un figlio devoto al padre che era anche il suo sovrano, pur tuttavia rispose in modo calmo e pacato che si meravigliava di vedersi designato come il distruttore del sistema costituzionale cui aveva giurato fedeltà. Disse pertanto che restava fermo nel giuramento da lui prestato ma che avrebbe illuminato la nazione sui pericoli che incombevano e che ne avrebbe condiviso il destino. Il 13 febbraio, il Parlamento napoletano convocato in seduta straordinaria fu chiamato a decidere se cedere all'Austria o resistere all'ingiunzione e decise di combattere.

Come accennato, il 7 marzo ebbe luogo lo scontro di Rieti, dopo il quale le truppe del Pepe che non erano fuggite ripiegarono, sia pure combattendo, su Cittaducale e dopo uno scontro a Piediluco si ritirarono ancora perdendo però, per l'elevato tasso delle diserzioni, la loro capacità operativa. Analogamente il Carascosa, non in grado di tenere alcuna linea di difesa per il disfarsi delle sue truppe a mano a mano che passava il tempo a causa dell'allontanamento in massa degli uomini dai loro reparti. Il 20 marzo veniva stabilita la cessazione del fuoco, il 21 gli Austriaci occupavano Capua e il 24 entravano a Napoli.

«Napoli, 14 febbrajo 1821 ... Domani il Parlamento decide la guerra, l'Incaricato d'Affari d'Austria domanderà subito i suoi passaporti, le Legazioni di Prussia, e di Russia sono ancora incerte, perché si penetrò essere qui il progetto di dichiararsi solamente contro la suddetta Potenza, e rispettare le altre non costringendole ad abbassare le armi. Se io qui fossi come que' Signori senz'interessi di commercio a salvare la mia condotta sarebbe facile e semplice ...

L'Incaricato d'Affari di Francia ha risposto con una nota oscurissima, e che poco soddisfece alla domanda ufficiale fattagli sui motivi pe' quali stava ancorata una Squadra nella rada, egli non volle spiegarsi chiaramente, e si limitò a dire che la Flotta continuerebbe ... i suoi doveri pacifici, toltone il caso che la famiglia Reale si trovasse in circostanze, ch' egli non poteva, e non voleva prevedere. Dimani la Grande Assemblea de Carbonari dà un pranzo ai Generali dell'armata dove si rinnoveranno i giuramenti di fedeltà alla causa, e di vincere, o morire. Le truppe, e le milizie sono in marcia per le frontiere, la Guardia Reale sarà pure fra due giorni partita, nella Capitale non deve rimanere che la Guardia di Sicurezza, vi è sempre il progetto di difendere i Castelli. Pepe Guglielmo v'è negli Abruzzi, Carrascosa⁵⁶ con due divisioni sarà verso Terracina, Filangeri⁵⁷ col miglior corpo di truppa più in dietro in riserva; Florestano Pepe sarà il Capo di Stato Maggiore Generale. La gran domanda è se combatteranno, o se faranno come nel 1815. A giudicarne dall'entusiasmo, dai

⁵⁶ Michele barone di Carascosa, (1774-1856) ufficiale di cavalleria combatte contro i francesi in Lombardia nel 1796 nel 1799 si schierò a favore della repubblica partenopea, dopo fuggì in Francia, generale sotto Murat, alla Restaurazione restò in servizio con i Borbone, nel 1820 era ministro della guerra, dopo la sconfitta di Rieti, superato dagli Austriaci fuggì in Inghilterra., nel 1848 tornò a Napoli.

⁵⁷ Carlo Filangeri principe di Satriano (1784-1867), studiò a Parigi, combatté ad Austerlitz agli ordini di Massena, contro gli Inglesi ed i Siciliani all'assedio di Gaeta e nelle Calabrie, accompagnò in Spagna Giuseppe Buonaparte, fece la campagna di Russia con le truppe di Murat, si batté nel 1815 sul Panaro contro gli Austriaci guadagnando sul campo i gradi da tenente generale, restò al servizio dei Borbone e nel 1848-49 repressé la rivolta in Sicilia

giuramenti, da molti fatti particolari di giovani che lasciano i loro impieghi per divenire soldati, pare che questa sia la volta che i Napolitani vogliano mostrare coraggio, e ardire, ma è ancora permesso di dubitare a fronte di tali bellissime apparenze.

Il Duca di Sangro Somigliere Maggiore⁵⁸, che equivale a gran Ciambellano, è fuggito col figlio, che era ufficiale nella Guardia Reale⁵⁹.

Nella grande Assemblea de Carbonari vi è stata la mozione di tenere il Corpo Diplomatico in ostaggio trattandosi di una guerra di rappresaglia, in cui tali misure erano giuste, ma fu tale opinione combattuta da Pepe il Generale, e da altri, vi lesse una lettera violentissima del Cav. e Pescara che si doleva della maniera che fu trattato dal nostro governo, subito si era risoluto di scrivere al Ministro degli Affari Esteri di farmi partire, ma anche questo fu lasciato; vedo benissimo che hanno interesse a non dare alcun passo disgustoso verso di noi ... Conte Solaro».

«Messina, 18 Febbraro 1821 ... Credo mio preciso dovere di sottomettere all'E.V. che Venerdì 16 del corrente, come mi farà grazia di rilevare dalla gazzetta numero 21 che ho l'onore assieme alla presente di sottometterle, essendo pervenuta a notizia la disposizione quasi palese degli altri sovrani per la Guerra contro questi Regni, diverse persone di questi abitanti si posero al cappello un nastro verde, con le parole in stampa la Costituzione o morte; ma all'indomani intieramente sparvero li suddetti segni; la pubblica tranquillità non venne in alcuna parte alterata; e semplicemente da Carbonari si sono aumentate le vigilanze, e le Pattuglie tendenti, mi persuado, al mantenimento di quel buon ordine fin qui durato in questa città ... Ruggieri».

«Palermo, 22 febbraio 1821 ... Gli apparecchi che si stanno facendo nel Real Palazzo di questa Città pare confermano la voce sparsasi del prossimo arrivo della stessa Reale famiglia della prefata A.S.R..

Un corpo di quattrocento gendarmi è qui sbarcato quest'oggi proveniente da Napoli per rimpiazzo della truppa di linea, faciente parte di questa guarnigione, che in numero di due reggimenti s'imbarcherà domani per quella città.

Piaccia a Dio Signore di allontanare da quest'Isola i pericoli che pare le sovrastino di recidiva nelle turbolenze delli mesi prossimi scorsi ...

Qualora tali pericoli si approssimassero provvederò di stabilire la mia residenza in Trapani, città munita, ed aliena dalli vigenti partiti disorganizzatori dell ordine sociale.

Allegato

Dichiarazione ufficiale di guerra.

Esposizione di ciò che si è passato nell'udienza accordata da S.A.R. il Principe Reggente a Ministri di Prussia, Russia, ed Austria, e di cui il Commissario Pignatelli diede verbale comunicazione alla Deputazione permanente il 10 febbraio.

Nella giornata del 9 corrente gli inviati di Russia e Prussia e l' incaricato d'affari d'Austria hanno ottenuto da S.A.R. il Principe Reggente l'udienza che gli avevano richiesta. D'ordine del Principe io sono stato presente ed ecco ciò che vi si è passato.

Questi agenti esteri hanno presentato le istruzioni che avevano ciascuno ricevute dalle loro Corti contenenti le risoluzioni prese nel Congresso di Laybac relativamente al Regno delle 2 Sicilie. Vi hanno aggiunto la dichiarazione che l' Armata Austriaca in Italia aveva ricevuto l' ordine di mettersi in marcia, e che si avanzava, o per occupare il Regno amichevolmente, o per penetrarvi con la forza. In caso di guerra, ha soggiunto che i Russi marceranno dietro gli Austriaci, ove questi fossero respinti. Essendosi proposto il caso, se il Parlamento volesse sentire il voto della Nazione, essi hanno osservato, che ciò non arresterebbe le truppe, che sempre dovevano marciare o come amiche, o come nemiche. Finalmente hanno conchiuso dicendo, che le Potenze Alleate confidavano

⁵⁸ Nicola Maria duca di Sangro (1756-1833), gentiluomo di camera, cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro, gran croce degli Ordini di San Ferdinando e di Ferdinando I

⁵⁹ Riccardo duca di Sangro (1801-1861), divenne Luogotenente generale e morì combattendo per il suo sovrano all'assedio di Gaeta.

nella prudenza e nel talento di S.A.R. per ricondurre la Nazione all'ordine, che si desiderava. Il Principe Reggente ha risposto che ringraziava le Potenze Alleate della stima che facevano di lui, ma che non poteva vedere con differenza, ch'esse lo disegnassero come l'istrumento distruttivo del nostro sistema Costituzionale. Che fermo nel giuramento prestato, e deciso a non disgiungersi dalla Nazione avrebbe alla medesima tutto sinceramente palesato, onde risolvere su de suoi interessi. Ch'egli non dissimulava le gravi conseguenze, le quali potevano derivare dall'attuale stato di cose ma che avrebbe corso la sorte della Nazione piuttosto che tergiversare dal cammino intrapreso, e variare nelle sue risoluzioni.

Che come figlio, Padre, e capo della Nazione egli aveva tre doveri da adempiere, ma che se avesse deviato dalla linea di condotta, ch'era determinato a seguire, perderebbe ogni diritto alla stima non solo della Nazione, ma delle stesse Potenze estere. Quei diplomatici hanno replicato essere doloroso in questo caso che il Potere esecutivo si mostrasse passivo, e che non avesse le forze sufficienti per tenersi al livello della circostanza.

S.A.R. ha risposto, che quand'anche avesse tutte le forze, ch'essi immaginavano, non le rivolgerebbe mai contro la Nazione, ma piuttosto in suo favore, e sostegno, ha quindi conchiuso il Reggente, che non poteva recedere da' suoi giuramenti, ne cambiare il suo proposito e rendere di tutto lealmente intesa la Nazione, affinché giudicasse della vera sua situazione, che infine egli si sarebbe tenuto a lei sempre unito, tanto più, che la medesima ne' sette mesi, da che il cambiamento politico era seguito e gli stessi Esteri dovevano renderle questa giustizia, avea proceduto con la maggiore moderazione e col più grave rispetto verso del Re e della Famiglia Reale».

Sembra ovvio che a Napoli la situazione fosse assai complicata per il Duca di Calabria, stretto come era fra elementi fra loro discordanti: l'obbedienza e l'affetto che nutriva verso il padre; il timore della propria incolumità personale e di quella della sua famiglia, trovandosi in una città in mano ai Carbonari -che non possedevano l'equilibrio e la moderazione di cui la storiografia risorgimentale li ha generosamente ammantati-; il senso dell'onore di cui era fortemente permeato; la coscienza che i tempi stavano cambiando, che bisognava pertanto fare i conti con una realtà diversa nella quale la nuova classe sociale emergente, la borghesia, reclama il suo posto. Era quindi conscio della necessità di apportare dei cambiamenti, se non si voleva entrare nella spirale delle continue rivoluzioni, per dare soddisfazione a questa nuova forza pur conservando alla Corona un adeguato potere d'intervento e di decisione.

Egli cercò di salvare la faccia del padre, la sua vita e quella della sua famiglia, nonché il proprio onore con un *escamotage* che se al momento ebbe un certo successo, non fu poi molto apprezzato dagli storici del Risorgimento. Dichiarò infatti che il Padre era tenuto prigioniero dalle potenze della Santa Alleanza e dispose per la difesa del regno, di cui peraltro si è già detto in precedenza.

Leggendo il documento allegato al dispaccio che il Console Olivieri inviò a Torino non si può, a nostro avviso, non apprezzare la fermezza e la dignità che il futuro Francesco I dimostrò in questa occasione, a conferma, peraltro di un comportamento altrettanto onorevole tenuto quando, nel 1812 e nel 1814, aveva retto il regno di Sicilia per il temporaneo ritiro imposto al padre dagli Inglesi. Ma i commentatori non si sono un gran ché sprecati nel parlar bene di questo sovrano che ha ricevuto più feroci censure che apprezzamenti, travolto anch'egli dalle critiche fatte a suo padre e a suo figlio. Infatti anche alcuni recenti storici impegnatisi in una improbabile riabilitazione del regime borbonico, più per il vezzo di parlar ad ogni costo male dei Savoia e di scusar con questo i ritardi nello sviluppo del Mezzogiorno, che per l'intento di operare una onesta ricostruzione storica, non si sono molto occupati di questo sovrano, sul quale avrebbero potuto spendere qualche parola positiva, preferendo invece di esaltare in blocco il vecchio sistema col mostrarne supposti vantaggi rispetto a quello imposto dopo l'Unità, dimenticando volutamente le condizioni reali del regno delle Due Sicilie.

Non vi è dubbio che date le condizioni di sotto sviluppo economico e culturale delle popolazioni meridionali di quell'epoca, le leggi imposte dal parlamento nazionale e messe in atto dall'amministrazione unitaria, (indicati ambedue genericamente come piemontesi, ma che non lo

erano più per la presenza di deputati eletti e di funzionari provenienti da tutti gli stati pre unitari), mal si adattavano ad una realtà diversa da quella immaginata e che le scelte economiche fatte a livello governativo non furono tali da favorire lo sviluppo industriale del sud o a preservare le industrie esistenti, tuttavia l'amministrazione borbonica non era assolutamente tale da garantire niente altro che il sonnacchioso permanere di una situazione superata in tutti gli altri stati d'Europa che non avrebbe comunque consentito alcuna possibilità di sviluppo, perché il protezionismo esasperato non è condizione di sviluppo, ed il volerla esaltare non ha nessuna corrispondenza con la verità.

Un'unità nazionale conseguita nel peggior modo possibile per assicurare la tenuta della quale si impose il più forte centralismo, una errata valutazione, da parte anche dei più illuminati e preparati politici del tempo, delle reali possibilità delle regioni meridionali, stimate come ricche, fece poi il resto. Esse non erano in grado di poter sopravvivere in un regime liberistico, come era quello che allora si proponeva. È da dire tuttavia che i politici di estrazione meridionale, e ve ne furono di illustri nella prima fase dell'unità nazionale, non fecero quasi nulla per aprire gli occhi ai cosiddetti "piemontesi" sulla realtà meridionale. Gli errori fatti dopo il 1860, pur gravi, non possono però riabilitare l'amministrazione precedente.

Dopo questa digressione torniamo a come venne vissuto nell'isola lo sviluppo degli avvenimenti e come essi furono riportati a Torino.

«Messina, 24 Febbraio 1821 ... Sin da jeri al dopo pranzo furono qui sequestrati dal Governo tutti quei Legni con Bandiera Austriaca, che vi erano in questo Porto ancorati, e che mi si dice essere al numero di quattro, inclusone uno, ch'era partito, e fu condotto da una cannoniera nuovamente in Porto.

Un altro legno della stessa Nazione venuto jeri sera da Genova, tagliò il capo, che vi aveva gettato a terra, e fuggì via.

I Legni Russi sollecitano di disbrigarli per partire; sebbene fin oggi per loro non havvi sequestro alcuno.

Diversi de' negozianti hanno sbarcato le loro mercanzie, ch'erano destinate per Livorno, e Trieste ... Ruggieri».

«Palermo, 25 Febbraio 1821 ... S.A.R. il Principe Reggente è costituito nell'imbarazzo che è proprio della difficilissima sua situazione; la salvezza della Sua Persona, e della R.le Sua famiglia in conflitto degli partiti anarchisti che osarono insultarla ne' teatri, e nelle strade, e che spinsero i tentativi delle violenze al Loro Palazzo; e fra le proposte delle Potenze Alleate, pareva disposto ad abbracciare il partito di ricarsi alla testa delle armi Napoletane contro l' Esercito Austriaco, diggià avanzatosi a quelle frontiere, e che divisasse di mettere in salvo la Famiglia nell'Isola di Capri; che tutto pareva prenunziare, che aprendosegliene meno pericolosa la opportunità, si sarebbe alla stessa unito per trasferirsi a questa Città.

E' fuor di dubbio, che l'arrivo alla stessa della Reale Famiglia, è generalmente sospirato da questo popolo e che concilierebbe i partiti ... Olivieri».

«Palermo, 27 Febbraio 1821 ... In conseguenza delli apparati di guerra, tra l'Austria, e Napoli, da questo Luogotenente Generale Nunziante, che comanda le armi in Sicilia, viene d' essere ordinato il sequestro de' bastimenti Austriaci, ancorati in queste acque, rimasto finora senza effetto, perché un solo bastimento, ch' esisteva in questo Porto, erane poi anzi partito ... Non si hanno ancora notizie in questa Città di alcun fatto d'armi fra le due Armate, si sa però di certo, che il Sig. Carascosa Ten. Generale dell'Armata Napoletana, non ha dissimulato a quel Parlamento, che per difetto di Cavalleria, l' Armata ch' egli comanda per quanto assai numerosa, tra soldati e militi, non avrebbe potuto a lungo far fronte all'Armata Austriaca, corredata a sedici mila cavalli ... Olivieri» .

Nella stessa lettera il Console accenna alla eventualità che possano esser sequestrate anche le navi di Sardegna, per l'atteggiamento assunto da quel governo, favorevole alla posizione delle potenze Alleate, a conferma del fatto già segnalato da Napoli dal Solaro della Margarita.

Nelle successive due lettere proposito della questione del sequestro delle navi il Console racconta di esser stato convocato dal generale Nunziante, il quale gli disse che la partenza della legazione piemontese da Napoli doveva essere intesa come una rottura delle relazioni fra i due governi. A seguito di questo l'Olivieri scrisse di aver subito avvertito i comandanti dei bastimenti sardi i quali, preso immediatamente il largo, dovettero rientrare in porto a causa del maltempo, eccettuata la bombarda SS. Concezione che portava via da Palermo il Console d'Austria dopo la chiusura del suo consolato .

«Messina, 7 marzo 1821 ... Col corriere d'oggi son stato ufficialmente informato da S.E. il S.r Conte Solaro della Margherita Regio Incaricato di S.M. presso la Corte di Napoli, con ufficio del 17 p.p. Febraro della sua partenza da quella Capitale. E siccome i fece luogo di già l'interruzione della guerra coll'Austria, essendo stato decretato dal Principe Reggente sotto li 27 p.p. febraro, e messo di già in secuzione in questo porto. Primo di esser posto un embargo in tutti i legni da guerra, o Mercantili di Bandiera Austriaca, che si trovano attualmente, o che potessero trovarsi ne Porti, o nelle rade del Regno. Secondo di usarsi verso i detti Legni lo stesso trattamento, che dalla stessa Potenza si userà verso i Napoletani ... L'Augusto Padiglione di S.M. gode tuttavia quello stesso rispetto, che ha sempre goduto per il passato, ed i sudditi della prelodata M.S. ed i lor interessi sono ben riguardati. ... Fin oggi gli Consoli d'Austria, Prussia, e Russia qui non hanno abbassato le armi, e per i legni di queste ultime due Potenze non havvi sequestro alcuno, come per tutte le altre Potenze. ... Ruggieri».

«Messina, 8 Marzo 1821 ... L'interruzione della guerra con l'Austria si fece già luogo in questi Regni delle due Sicilie; jeri al dopo pranzo questo Console Austriaco abbassò le armi, ed i legni della medesima nazione sono sotto sequestro; sebbene le persone ed i beni degli Austriaci qui domiciliati son fin oggi liberi.

L'Augusta Bandiera di S.M. gode al pari di quella delle altre Potenze il dovuto rispetto; e spero non vi accada veruna interruzione del commercio co' sudditi di S.M. ...

La truppa è quasi tutta partita da quest'Isola per Napoli. Si è nuovamente rivoluzionata la città di Bronte, situata nell'interno della Sicilia, in luogo inaccessibile ed eminente, che appartiene alla famiglia dell'Ammiraglio Inglese Nerson (sic), volendo l'indipendenza da Napoli, e con essa altre due città vicine una delle quali è chiamata Polizi, per cui sotto il comando di questo maresciallo di Campo Prossarol⁶⁰ sono disposti a partire un numero de' sedicenti Carbonari, per tentarne la calma, unitamente a quei pochi soldati veterani che sono in questa Cittadella, e che dovevano anch'essi partire per Napoli.

Si è messa in esecuzione una forzata perquisizione de' muli e cavalli di questo Regno e si sta distribuendo una forzosa tassa di denaro effettivo per inviarlo a Napoli ... Ruggieri».

«Messina, 23 Marzo 1821 ... Avendo diversi membri della Commissione di Governo , che si doveva aprire in Termini, fatta rinuncia di tale incarico; la stessa commissione non ha potuto avere fin'oggi il suo effetto; cosicché il S.r D.r. Dn Letterio Fenga altro membro della stessa ha sospeso al sua partenza da questa per quella Città.

Ieri si è tolto l'embrago a tre Brigantini ed un Tabaccolo con Bandiera Austriaca, ch'erano stati qui sequestrati.

Ieri si era imbarcato sopra diversi trasporti per Napoli il 4.to Bersagliere; ma essendo sul punto di salpare le ancore, per un contr'ordine si è disbarcato, e ritornò nel suo posto in questa Cittadella, ch'era rimasta quasi sguarnita di Truppa.

⁶⁰ Il maresciallo di campo Rossarol non accettò la tregua e radunò attorno a sé uomini che potessero proseguire la guerra contro l'Austria, da qui come si vedrà il suo processo, condanna ed esilio.

Ieri parimente arrivarono dall'opposta Calabria 400 Guardacoste per prestare in questa Città servizio.

Questa mattina sono patite da questo Porto diverse cannoniere e diversi altri piccoli legni armati.

Qui continua la pubblica tranquillità, ed attendesi il risultato sull'aggressione di Napoli, avendo sin da 7 corrente avuto luogo il primo attacco ostile ... Ruggieri» .

Si riporta ora una lettera di Francesco alla sorella, da essa traspare l'evidente meraviglia di come dopo tutti i propositi bellicosi fatti dai napoletani il loro esercito si fosse disfatto come neve al sole e la preoccupazione per i moti liberali in Piemonte:

«Napoli, 25 Marzo 1821 ... Ieri ha fatto il suo ingresso l'Armata Austriaca tranquillamente, tutto essendo pacificamente seguito dietro lo scioglimento che avvenne dell'Armata, appena gli Austriaci si approssimarono, cosa per me incomprensibile dopo tutto quanto si era detto e fatto ... Francesco».

Segue un breve cifrato:

«Gli affari vostri mi fanno temere che se prendono piede, tutta Italia si mette in fermento ed Iddio faccia che le cose finiscano senza effusione di sangue. Fammi sapere le continue tue nuove, fammi conoscere lo stato vero delle cose che ora si rende interessante per tutti».

Vi è qui evidente l'accento ai moti piemontesi del '21, al timore che la malattia dell'insurrezione si diffonda in Italia e ad alla speranza che la difficoltà si possa superare senza quella «effusione di sangue» che sarebbe la conseguenza del certo duro intervento austro-russo.

Decisamente più compiaciuto è invece il commento di Ferdinando I alla figlia riguardo l'evolversi della situazione.

«Firenze, 27 marzo 1821 ... Ti ringrazio per tutto quello che mi dici relativamente a quelli di Napoli, che sembrano mercé il Divino ajuto terminati meglio di quello che potevamo figurarci, aspettando fra questa sera e domani la notizia di essere già gli Austriaci tranquillamente nella Capitale...».

Riprendono nel frattempo i dispacci dei diplomatici sardi.

«Palermo, 27 Marzo 1821 ... Per ordine emanato da S.A.R. il Principe Reggente trasmesso da Napoli col mezzo del telegrafo, viene di essere pubblicata la cessazione del sequestro delli Bastimenti Austriaci, del quale rassegnai avviso alla S.V. ... La tranquillità pubblica continua in questa città per le vigili cure del Sig. Tenente Generale Marchese Nunziante, che in essa risiede, incaricato dal comando della forza militare di tutta quest'Isola, e che conciliasi la stima, e la confidenza eziandio delli partiti discordanti colla prudenza, bontà, e dolcezza che lo distinguono. Contribuiscono pure a conservarsela la notizia del prossimo arrivo alla stessa Città di S.M. Siciliana o della prefata A.S. Reale, e la lusinga, che nutre questa popolazione che tale avvenimento deciderebbe in di lei favore la controversia della sua indipendenza dalla Capitale. Lusinga aumentata dalle notizie quì pervenute di vantaggi considerevoli riportati nei primi fatti d' armi dalla Armata Austriaca contro la Napoletana. ... Olivieri»

Allegati al dispaccio si trovano anche diversi giornali, tra i quali **Il Telegrafo di Sicilia** del 26 marzo nella quale i funzionari del Ministero degli Esteri di Sardegna potevano leggere:

«E' arrivata questa mattina la Bombarda la Concezione di Pad. Leonardo Monteleone proveniente da Napoli donde partì Sabato il giorno 24 alle ore 2 p.m.. asserisce il detto Cap. che al momento della sua partenza i posti avanzati Austriaci erano già entrati nella Città di Napoli, e che un corpo di 20000 uomini li seguiva da vicino. S.A.R. il Principe Ereditario era ancora in Napoli, ma il Parlamento aveva abbandonato la Città. Il Gen. Pepe dicesi già imbarcato, S.M. si asseriva essere già arrivato a Roma» .

Unita alla corrispondenza si trova anche copia della convenzione conclusa fra Napoli e l'Austria che prevedeva la cessazione delle ostilità e l'occupazione di tutte le piazzeforti del regno da parte austriaca.

«Messina, 2 Maggio 1821 ... Qui per la Dio Grazia attualmente esiste massima tranquillità, con tuttocché vi ha puoca forza militare siciliana. L'attual Regime è quello stesso che esisteva all'epoca del 5 luglio 1820. E quest'Isola è governata attualmente da una Giunta provvisoria di Governo, colla presidenza di S.E. l'Eminentissimo Cardinale Monsignor Gravina in Palermo. ... Ruggieri».

«Palermo, 5 maggio 1821 ... In questa Città ed isola continua ad esser protetta la pubblica tranquillità ...Olivieri».

Informava intanto da Napoli la Legazione di Sardegna:

«Napoli, 7 Maggio 1821 ... Sono stati arrestati in Sicilia tutti gli Ufficiali del Reggimento Corona, che disertarono nei primi giorni di Luglio 1820 per unirsi con i ribelli di Monteforte, ventisette tra i quali il Colonello Celentani, sono jeri stati condotti in questa Capitale. Devono essere giudicati da una Commissione speciale. ... Solaro».

«Messina, 12 Maggio 1821 ... Fin oggi in verun punto di quest'Isola, vi è stata introduzione di truppa austriaca. Le leggi dell'antico regime hanno il loro vigore, e la pubblica tranquillità è nello stato di perfezione ... Ruggieri».

«Messina, 16 Maggio 1821... Credo di non dover tralasciare al particolar mio obbligo di sottomettere alla superiore di lei intelligenza che jeri mattina il rimbombo de' bronzi ha manifestato l'entrata di S.M. il Re delle due Sicilie in Napoli, per notizia ricevuta telegraficamente; per cui jeri sera venne questa Città illuminata, con avervi preceduto il Te Deum ... Ruggieri».

«Palermo, 19 maggio 1821 ... Nel giorno 15 del corrente mese al dopo pranzo replicate salve d'artiglieria di forte di questa Città annunziarono l'arrivo di S.M. Siciliana a Napoli.

La tranquillità pubblica continua ad essere mantenuta in questa Città, e vi contribuisce assai la speranza che vi si nutre del riacquisto delle prerogative di Capitale di questo Regno ... Olivieri».

Il Console Olivieri era rimasto profondamente colpito dagli avvenimenti piemontesi del marzo-aprile, come detto non aveva in alcuna simpatia i rivoluzionari, fu quindi con somma soddisfazione che colse l'occasione per solennizzare il ristabilimento dell'ordine a Torino. A dimostrazione della sua attività in tal senso allegò, alla lettera di cui sopra, una copia del “**Giornale di Palermo**” del 12 maggio nella quale si può leggere:

«Dal signor console generale Sardo residente in questa Città si è solennizzata nella mattina del giorno 9 corrente la ripristinazione della pubblica tranquillità in tutti i domini di S.M. il Re suo Sovrano. La Chiesa di S. Francesco di Paola situata al piano di S. Oliva fu prescelta ivi tributare all'Altissimo religioso ringraziamento, ch'era stato prenunziato nelle sere precedenti dalla illuminazione della casa consolare. Sulla porta maggiore della stessa Chiesa, magnificamente apparsa, leggevasi la seguente iscrizione:

D.O.M. / QUOD REX SARDINIAE / DUX SABAUDIAE GENUAE ETC. ETC. ETC. / SEMPER AUGUSTUS / PIETATE SAPIENTIA FORTITUDINE / REGNI INCOLUMITATEM / TUTAVERIT VINDICAVERIT FIRMAVERIT / SOLEMNIS GRATIARUM ACTIO / VII IDUS MAY MDCCCXXI.

Intervennero col Console ad assistere il sacro rito molti distinti personaggi, i negozianti, ed i capitani dei Bastimenti della sua nazione. Il Canto del divin Sacrificio venne interrotto per dar luogo alla recita di erudita ed eloquente orazione, pronunziata dal Sac. D. Angelo Mereu, scolopio, nativo di Cagliari, professore di belle lettere in questo Collegio Calasanzio, colla quale felicemente soddisfece all' oggetto di sacra funzione, che fu terminata con intonarsi il Te Deum».

Merita, anche se non ha nulla a vedere con l'immagine della Sicilia, riportare qui di seguito la descrizione che Ferdinando I fece alla figlia del suo reingresso a Napoli:

«Napoli, 25 Maggio 1821 ... Partii il 13 da Roma ed arrivai il 15 dopo pranzo felicemente in Napoli, non sò descriverti il mio ingresso da Capodichino sino al Palazzo, sei Napoletana, conosci il cuore dei veri buoni Napoletani, puoi dunque figurartelo, i miei occhi erano continuamente bagnati di lagrime. La giornata fu un poco piovosa, ma utile perché ci liberò dalla polvere ...».

Riprende ora la vita dopo la burrasca rivoluzionaria, racconta il console a Messina:

«Messina, 26 maggio 1821 ... Mi do l'onore di significare all'E.V. che jeri ho voluto adempiere al piacevol mio dovere di festeggiare nel modo più solenne il faustissimo avvenimento di S.M. il Re Carlo Felice al Regio Trono, con volerne grazie all'Altissimo, con pubblico Te Deum per la pubblica tranquillità felicemente rianimata in codesti Regj Stati ...

P.S. Questa sera verso l'una e mezza di notte, per non conosciuta ragione s'incendiò una fabrica di polvere sita nel Borgo della Bocchetta e propriamente contigua al fondo del Sig.r Costarelli. L'appaltamento fu totalmente per fino alle fondamenta distrutto; degl'infelici fatigatori, che vi erano dentro, tredici restarono vittima di quell'edace estermio ed all'indomani vennero inumati nella Chiesa di Santo Stefano; nove altri nel più affliggente modo percossi, ed abbrustoliti nella stessa ora vennero trasportati in quest'ospedale, e sei morirono di già; del rimanente si ha poca speranza della lor vita atteso il pessimo stato in cui si trovano. Un avvenimento sì funesto ha apportato il più tetro apparato di mestizia, e di afflizione per tutta questa Città, e di tutta quella compagnia, il principale ch'era in seno della sua famiglia in Città, ed il Garzone che trovavasi assente, hanno potuto essi soli scampare la lor vita ... Ruggieri».

Tornato a Napoli il marchese di S. Saturnino dopo un lungo periodo di assenza, passato nella natia Sardegna a curare i propri interessi familiari, così commentava lo sviluppo delle vicende siculo-napoletane:

«Napoli, 24 Maggio 1821 ... Continuano le Giunte di scrutinio il più severo esame su la condotta tenuta dai diversi Impecati, quella dei militari, chiede li seguenti chiarimenti agli ufficiali di ogni classe:

1°. Se ebbero parte alla ribellione dal Luglio in quà.

2°. Se disertarono per unirsi ai ribelli di Monteforte⁶¹.

3°. Se sono ascritti alla Carboneria, od altra setta, e per quale motivo l'hanno fatto, e da qual epoca.

4°. Qual fu la loro condotta politica e militare dal 1815 fin'ora.

5°. Se siano autori di proclami, giornali, opere, o di qualunque stampa irreligiosa, o rivoluzionaria.

6°. Se hanno stabilito vendite di Carboneria nei Reggimenti.

Mentre si prendono tutte le misure perché non godano nell'avvenire la confidenza del Governo, che coloro che ne saranno degni, il Re per occorrere a tutti li bisogni del suo popolo, e provvedere con savie leggi al buon ordinamento della cosa pubblica, si è circondato d'un Consiglio di diciotto persone di probità conosciuta, le quali discuteranno le diverse materie che si proporranno al loro esame.

Si occuperanno singolarmente della singola amministrazione della Sicilia, dell' Amministrazione dei Comuni, dell'Istruzione Pubblica, e della Legislazione per riformarla in quelle parti, che si fosse riconosciuta viziosa. Pare che si adotterà il sistema di ritornare a molte antiche Istituzioni, senz'alcun frutto e forse con molto danno da vent'anni in quà distrutte, si assicura pure che la Nobiltà riacquisterà alcuni suoi privilegi, e dipenderà da una delle Segreterie di Stato ...

Non ostante il discredito, e il pericolo delle massime rivoluzionarie, e il recente esempio del lor poco successo, in Sicilia nella Città di Trapani ha avuto luogo una sommossa in favore della libertà. Le truppe della guarnigione si sollevarono, e proclamarono la Repubblica, ma gli abitanti non ebbero la follia di prendervi parte, vi si opposero anzi, e disarmarono alcuni ribelli. Si riconosce ognor più la pronta necessità di disciogliere tutti i Corpi di quest' Armata così corrotta, e a tal effetto si sollecita la partenza della Divisione Austriaca che deve rendersi in Sicilia ... di S. Saturnino».

⁶¹ Seguaci dei tenenti Morelli a Salvati

«Messina, 2 giugno 1821 ... Ieri al dopo pranzo arrivarono in questo porto da Palermo dopo 24 ore di traversata, due legni delle due Sicilie, mercantili, al comando de capitani Domenico Longone, e Giuseppe Maresco, li quali hanno assicurato che il 31 del p.p. maggio giunsero in Palermo due Fregate con Bandiera Austriaca, scortando 47 legni da trasporto, aventi a bordo diversa truppa austriaca, ch'era partita da Napoli il 29 dello stesso mese, quale truppa dissero li stessi capitani, può ascendere a seimila uomini compresa la cavalleria; e sbarcò in Palermo nello stesso giorno dell'arrivo. In tutta questa Isola si gode le più perfetta tranquillità, che mai si possa desiderare. Il commercio è alquanto paralizzato ... Ruggieri».

«Palermo, 3 Giugno 1821 ... L' arrivo a questa Città di circa settemila austriaci, distaccati da Napoli, avvenuta la mattina del 31 p.p. maggio, e la pubblicazione di tre decreti di S.M. Siciliana, favorevoli alla reclamata indipendenza di quest'Isola da Napoli, hanno allontanato i pericoli, che per più giorni la minacciarono di recidiva nelle passate turbolenze. E' debitrice questa popolazione del mantenimento della sua tranquillità alla prudenza, ed alla somma vigilanza di questo Signor Tenente Generale Marchese Nunziante, colle quali ha saputo supplire alla deficienza, ed alla dubbia fede della forza militare affidata al suo comando per sconcertare i criminosi disegni dei perturbatori dell' ordine pubblico. ... Olivieri».

I decreti cui fa riferimento il Console riguardavano, il disposto per una amministrazione separata per la Sicilia, la nomina di due Consultori di Stato dei quali uno avrebbe rappresentato la Sicilia ed infine l'abolizione della coscrizione obbligatoria che era particolarmente invisa ai Siciliani e che aveva dato nell'isola l'avvio ad un fenomeno sino ad allora scarsamente conosciuto, quello della diserzione di massa. Egli allegò i giornali che li riportavano in uno dei quali, **Il Giornale di Palermo**, si può leggere:

«Palermo 28 maggio.

La sera dello scorso Venerdì si levò un vento di scirocco così impetuoso, che imperversando sempre più sino a tutto il giorno susseguente, produsse nelle campagne de' danni considerevoli. La nostra Villa pubblica nel momento in cui cominciava ad essere ristaurata dalle devastazioni sofferte per effetto di una tempesta politica, ha ricevuto delle nuove ingiurie da questo uragano naturale, e molti degli alberi annosi che l'adombravano, si veggono sveltì, e giacenti a terra. Sin da ieri si respira un' aura più fresca, che speriamo foriera di doppia serenità».

«Messina, 6 Giugno 1821 ... dopo tre giorni di traversata pervennero da Napoli in questo Porto questa mattina verso le 12 d'Italia, il brigantino Imperiale Reale Montecuccoli al comando del Capitan di Vascello di Prima Classe il S.r Antonio Armeni, con aver sotto i suoi ordini la fregata Imperiale Reale Lipsia, comandata dal Tenente Colonnello S. Michele Accurti, e la goletta Imperiale Reale Diana, al comando del Tenente di Vascello S.r Sardor, quali tutti convogliarono trenta trasporti conducenti tremilaquattrocento Tedeschi al comando del Gen.le Klostaein, e più 120 cavalli al servizio del treno, e di alcuni ufficiali.

Quale truppa accolta con grazia da questa Popolazione, in giornata anderà ad occupare colla Cittadella tutti quei Posti Militari che gli sono stati assegnati e quella pochissima truppa ch'eravi qui di Guarnigione, e ch'ebbe l'ordine di cedere a tedeschi li mentovati posti passerà in Napoli per avere altro destino.

Ulteriori notizie arrivate da Palermo, confermano di essere il 31 p.p. Maggio arrivati in effetto 6000 Tedeschi e sbarcati in quella Capitale.

Le campagne sono fin'oggi di buonissimo aspetto, tale, che ci da luogo a sperare un felic'esito. Un alluvione di veemente pioggia e vento ha prodotto fra Termini e Cefalù, per quanto si è fatto sentire dalle voci qui sparse un grandissimo danno alle campagne, con esser trascinati alla marina diversi alberi, e svelte alcune case di campagna sin dalle fondamenta, alcuni giorni fa ... Ruggieri».

«Messina, 6 Giugno 1821 ... In continuazione di quanto ebbi la fortuna di umiliare all'E.V. sotto il 6 del corrente, mi preggio in oggi commetterle, che della spedizione degli Alemanni arrivati da Napoli il suddetto giorno 6 ad eccezione di quella porzione destinata per Siracusa, non ha disbarcata per esser trasportata a bordo de medesimi trasporti in quel Porto. L'altra sbarcò in questa Città parte la sera del suddetto giorno 6 e parte la mattina del susseguente giorno 7, inclusa l'artiglieria; ed ha occupati all'istante tutti quei Posti Militari, comprensivamente la Cittadella, con essersi inoltre una non poca parte acquartierata in diversi conventi, come siano quelli di San Domenico, dell'Immacolata, di Santo Agostino, di Santo Andrea Avellino, di San Filippo Neri, al Priorato ed in diversi altri punti della città, con avervi sin da Giovedì suddetto giorno 7 dell'istante prestato servizio in tutt'i posti addetti alle Guardie centrali per il pubblico buon ordine.

La Guarnigione che vi era in Cittadella, ed in altri punti militari di questa Città, ha pacificamente date le sue consegne a mentovati Alemanni, e sulli stessi trasporti, che vi condussero questi ultimi ha principiato ad imbarcarsi per Napoli, per indi attendere il nuovo destino.

Sono di già partiti 200 Alemanni per Milazzo, per rilevare quella Guarnigione, la quale si deve similmente incamminare per Napoli, e la stessa sorte devono incontrare tutte quelle altre guarnigioni che vi erano in Sicilia, di mano in mano come vanno ad esser rilevati dagli Alemanni, che vi s'introducono da punti principali di Palermo e Messina.

L'artiglieria entrò quasi tutta in Cittadella.

Ieri mattina sul brigantino Sardo Nostra Signora di Monte Allegro del P.n Pietro Andrea Chiapella, giunse da Palermo in giorni 2 S.A. il Principe Gustavo Wrede, di Sassonia, Aiutante di campo di S.E. questo Gen.le Klopstaer. Quest'ultimo risiede attualmente nella locanda Leandro, finché trova una conveniente abitazione.

A causa d'esser ribassati i prezzi de' frumenti nel Ponente, da quelli luoghi sono arrivati qui diversi legni carichi dello stesso genere ... Ruggeri».

«Palermo, 11 Giugno 1821 ... L'arrivo della truppa austriaca a questa Città ha consolidata in essa, ed in tutta quest'Isola la tranquillità pubblica. Sbandito il timore della innovazione di nuove tragiche scene, che prima del suo arrivo occupava gli animi de' suoi abitanti, ora tutto annunzia sicurezza e confidenza. Corrispondono a renderli lieti la rigorosa osservanza della disciplina militare per parte della truppa, e le armoniche sinfonie delle sue bande, delle quali risuona la grande strada del passeggio vespertino ... Olivieri».

«Messina, 23 Giugno 1821 ... Le truppe ausiliarie Austriache si sono di già distese quasi per tutta questa Isola. D'alcuni giorni addietro sono ancorati in questo porto le antiche guarnigioni di truppa siciliana, ch'erano a Siracusa, ed attendono gli ordini per partire per il loro destino.

Questo Osservatore Peloritano, possiede l'ordine di dare già alle stampe il decreto tendente al disarmo delle armi, delle quali potessero essere provveduti i particolari; e dallo stesso Osservatore son stato assicurato, che forse oggi, o di mane, dopo una lunga procrastinazione, sarà alla fine pubblicato.

In Catania giorni sono arrivarono tredici individui Austriaci di truppa a Cavallo; ebbero in una locanda per essi alloggio, e stalla per i loro cavalli. Dopo aver desinato hanno pagato l'oste colla moneta Imperiale, questo ultimo non volle riceverla, si venne alle parole, e quindi si convertì la faccenda in una rissa, che si dice, di non poca considerazione, e si pretende che alcuni de' predetti individui siano stati uccisi, altri feriti; con esser stati feriti anche i cavalli; ma è stato un affare isolato e particolare.

In vista di tal rapporto la sera del 19 del cor.te partì questo S.r Maresciallo Roth, Comandante Generale della Settima Divisione, con 400 Austriaci, 100 Miliziotti Messinesi, e 90 Gendarmi per recarsi a Catania onde assumere esatta cognizione dell'avvenimento, per quindi infliggervi la dovuta condanna contro chi sarà di ragione ... Ruggeri».

«Napoli, 27 Giugno 1821 ... Il Generale Haugwitz si reca in Sicilia, non però accompagnato da nuove truppe, egli va solo, forse per osservare lo stato di quell' Isola; una rissa ha avuto luogo in Catania fra gl' abitanti, e i soldati austriaci di guarnigione, ma per motivi particolari, ed ogni cosa rientrò all' istante nell' ordine. La Flotta Austriaca per mantenere la comunicazione fra i diversi corpi dell'armata e stazionata in Palermo, in Messina, nonché in questo Porto.

Il sistema di finanze introdotto da Medici in Sicilia era così rovinoso per quel paese, e così in contrario alla sua prosperità, che ora incontra molte difficoltà la nuova organizzazione, dovendosi, come mi dice il nuovo Vice Ré Principe di Cutò⁶² fare prima varj cambiamenti, che chiamano del tempo per vedere quali siano li più adattati, e sarà forse uno dei principali lavori delle Consulte, i cui membri non sono ancora nominati.

Non sono ancora cominciati i processi dei detenuti per delitti politici e per avere cospirato contro il legittimo Sovrano, è questa tardanza assai biasimata poiché minore impressione farà la sentenza dopo tanto indugio ... di S. Saturnino».

«Palermo, 30 Giugno 1821 ... Non vi ha sofferta veruna alterazione la tranquillità pubblica, che pur è conservata in tutta l'Isola. Ad ovviare che la prossima festività dedicata a S.ta Rosalia, richiamando forse al sovvenire della plebaglia i massacri, le rapine, che nelle passate turbolenze ha commesso, profanandone il nome, non si renda audace a nuovi delitti, si sono richiamati diversi corpi di truppa austriaca ch' erano stati divisi in diversi punti della stessa isola. Nella notte di ieri l'altro dalla forza militare sono state tolte le armi alla popolazione del Borgo di Mezzagno, di qua distante quattro miglia circa, la quale nelle passate turbolenze s' infamò col massacro di molti soldati inermi, alli quali era riuscito d' isfuggire dalle mani sanguinarie di questa plebe. ... Olivieri».

«Messina, 30 Giugno 1821 ... Il Decreto dello disarmo delle armi per li particolari venne già pubblicato in questa Città, che ne sta procurando da Governo l'adempimento.

Non solamente in questa Città ma eziandio per tutta questa Isola si gode le più perfetta tranquillità la disciplina è ammirabile delle truppe ausiliarie, e queste con tutti i cittadini si mantengono nel massimo buon ordine, sicuro indizio della durata della presente tranquillità.

Il 27 dell'istante pervenne in questo Porto in 4 giorni da Napoli Brigantino Austriaco il Bravo da guerra, scortando tre trasporti aventi a bordo cavalli per servizio di questi Ufficiali Austriaci, ed alcuni soldati del Regimento Hiller ... Ruggieri».

«Messina, 13 luglio 1821 ... In tutta l'Isola la pubblica tranquillità è perfetta.

Sin dal giorno 9 del corrente incominciarono a partire gli Ufficiali di questa Guarnigione Militare, al servizio di S.M. Re delle due Sicilie per trasportarli a Palermo per essere scrutinati ... Ruggieri».

«Messina, 25 luglio 1821 ... il 18 del corrente su di un legno procedente da Spagna arrivarono 18 individui, in questo Porto, ch'erano dell'equipaggio del Pacchetto Napolitano del Capitan Taccarini, che condusse in Spagna l'ex-Maresciallo Rossarolo⁶³, col quale rimase colà il surriferito Capitano ... Ruggieri».

⁶² D. Niccolò Filingeri principe di Cutò (1760-1839), Luogotenente Generale in Sicilia nel 1816 e 1821, gentiluomo di camera con esercizio, figlio del tenente generale D. Alessandro, viceré di Sicilia nel 1803, e comandante della cavalleria napoletana contro Napoleone nella campagna del 1796 in Lombardia.

⁶³ Giuseppe Rosarol (1775-1825), discendente da una famiglia di origine svizzera nel 1793 entrò nell'esercito dei Borbone, nel 1799 aderì alla repubblica napoletana, al cui crollo emigrò in Francia. Si distinse partecipando alle campagne napoleoniche raggiungendo il grado di maresciallo di campo nell'esercito napoletano di Murat. Col ritorno dei Borbone rimase in servizio ottenendo prima il comando di una brigata e poi della piazza di Messina. Volle opporsi all'arrivo degli Austriaci e per questo andò esule in Spagna e Grecia.

«Palermo, 25 Agosto 1821 ... Ho l'onore di ragguagliare V.S. Ill.ma che la mattina del 17 corrente approdaron al forte di questa Città, procedenti da Messina li due Legni Regj da Guerra, la fregata Cristina, e la corvetta Tritone, che ne sono partiti dopo pranzo del 20 diretti a Napoli.

La esattezza, e lo edificante contegno delli loro comandanti, e delli ufficiali, la disciplina e l'ordine che osservasi dai loro equipaggi, e la nitidezza con cui sono mantenuti li medesimi bastimenti, lasciarono la Città nel dispiacere della loro sollecita partenza ... Olivieri».

«Messina, 31 agosto 1821 ... In tutta questa Isola godesi perfetta salute, e tranquillità; l'esigenza de' Dazj è molto difficile, per cui in è un paese vicino Catania detto Regalbuto, vi sono accadute delle distorsioni, e tre giorni addietro partirono 500 uomini da questa Città per rimettervi il buon ordine. In un villaggio detto Fiume di Nisi, avendosi voluto tentare alcune rigorosità di Giustizia per le passate vicende, molte famiglie di quegli abitanti si sono intesinate nei boschi.

Una Commissione composta di Persone illuminate, e presieduta da S.E. il Luogotenente Generale in Sicilia, si sta occupando in Palermo, per la riforma della procedura delle leggi civili e criminali, combinandone il bene della passata e presente legge, per quest'Isola. ... Ruggieri».

«Messina, 5 7mbre 1821 ... La pubblica tranquillità è qui inalterabile. Una Corte Militare in breve sarà per giudicare le persone detenute in questa Cittadella come imputate di complicità de' fatti commessi nelle passate vicende dell'ex-Maresciallo Rossarol.

Viene assicurato che nello spazio di puoco tempo i Padri Gesuiti nuovamente verranno ristabiliti in questa Isola ... Ruggieri».

«Messina, 26 settembre 1821 ... In questo Regno la pubblica tranquillità è perfetta, la raccolta del vino cadde ottima, ed i prezzi attuali de' musti sono miserabili. Gli olivi a causa della gran quantità d'acqua si guastano, e si detegge un raccolto puoco soddisfacente. ... Ruggieri».

A questo punto il Console Olivieri si trova ad aver a che fare con la burocrazia, che non era solo prerogativa del regime borbonico ma anche del Piemonte sabauda, e che ha la prerogativa di non conoscere né rivoluzioni né terremoti e che tutto vuole documentato. Il problema dell'Olivieri era il rimborso delle spese sostenute nel corso del moto rivoluzionario dell'anno precedente, che evidentemente non era riuscito a ben giustificare. Per cercare di smuovere gli animi del tetro burocrate che dietro al suo tavolino torinese voleva avere le pezze d'appoggio per ogni lira spesa, il Nostro scrive al suo Ministro degli Esteri un'accurata lettera, che è interessante in quanto rifà la storia del moto rivoluzionario palermitano del '20 in modo sintetico, e merita di esser riportata.

«Palermo, 28 Settembre 1821 ... ho l'onore di sottometterle le infra indicate carte, le sole che posso produrre in comprova delle straordinarie spese che derivarono dalle ultime funeste vicende della presente Città. ...

Dal giorno 17 Luglio 1820 sino al giorno 4 del successivo Ottobre, in cui la truppa spedita a questa Città da Napoli, occupò i di Lei forti, la vita e la proprietà delli pacifici suoi abitanti furono esposti alla violenza della plebe armata, avida di saccheggio e di sangue. I capi delle famiglie furono perciò nella necessità di far custodire le loro abitazioni da mercenarj artigiani, e di aderire ad un tempo alla imponente domanda di danaro, che loro si facevano da squadre armate col pretesto d'essere incaricate a proteggere il buon'ordine. Due periodi dell'accennato tempo furono distintamente segnati di massacri, e di rapine, cioè, dalli 17 alli 23 Luglio, e dalli 25 Settembre successivo sino al giorno della detta occupazione. Dopo il primo di essi la Giunta provvisoria di governo presieduta nei primi giorni da quello Em.mo Cardinale Arcivescovo Gravina, indi dal Principe di Villafranca, composta per la minor parte da persone distinte, e per la maggiore di tumultuanti artisti, pervenne ad organizzare la Guardia Civica, incaricata della comune sicurezza, avente per capi persone accreditate, amalgamata però con molti individui di assai dubbia fede, li quali continuarono a

restarle aggregati per fino a tanto che la stessa Giunta non ebbe esauriti tutti i mezzi pecuniarij, onde pagar loro uno stipendio giornale assai gravoso. L'attività della Guardia produsse qualche giorni di apparente calma, e nelli stessi la giunta emanò editto, che prescriveva gravi pene contro chi avesse attentato alle persone, ed alle case dei Consoli delle Estere Potenze; ottenni dalla stessa Giunta carta di sicurezza per tutti i sudditi di S.M. e la scarcerazione di quelli, che come addetti alla Truppa di S.M. Siciliana, la plebe aveva incarcerati dopo averli lasciati nudi, e caricati d'insulti d'ogni genere; codesti infelici furono dalla Giunta messi in libertà ...

Nel giorno 25 settembre suddetto, dispersa e disarmata dalla plebe la Guardia Civica, dissoltasi la Giunta, la Città ricadde negli orrori dell'anarchia, che si estesero sino al giorno dell'occupazione sopradetta ...»,

in queste condizioni, prosegue il Console, era per lui impossibile tenere debita nota di tutti gli interventi che era stato costretto a compiere, si raccomandava quindi alla comprensione del Ministro.

I fatti di Palermo del '20 continuavano, intanto, ad avere un seguito nella ricerca e punizione di quanti si erano macchiati di delitti comuni.

«Palermo, 15 Novembre 1821 ... Per la lettera del Reggente la Polizia Generale di Genova, ... essendomi stato chieste informazioni personali delli sedicenti Giuseppe, e Camillo Rizzo, oriondi di questa Città, macellaj di mestiere, li quali da lettera anonima procedente dalla Città di Cagliari sono denunciati rei d'assassinio commesso nelle passate turbolenze della presente Città contro il Capo delli pescatori Tortorici, e di furto d'argenteria in danno del Sig. Principe d'Aragona, allora qui Luogotenente Generale per S.M. Siciliana, ho inoltrato mio ufficio d'interpello a questo Sig. Marchese delle Favare⁶⁴, Direttore Generale della Polizia, dal quale mi fu risposto che i veri nomi delli detti due individui sono, dell'uno Salvatore, e dell'altro d'Agostino fratelli, e macellaj, nativi di questa Città ... che furono essi gli uccisori del Console de' Pescatori Mercurio Tortorici, e che nelle turbolenze commisero orribili delitti, e saccheggi, per li quali venne contro li stessi rilasciato mandato d'arresto dal Tribunale, da cui se ne stava costruendo il criminale processo, che trattandosi di assassini, mi pregava che scrivessi al prefato Signor Reggente a voler farne eseguire l'arresto ... per esser tradotti a questo Governo ...Olivieri».

La corrispondenza del 1821 si chiude con due dispacci, dei quali quello da Palermo traccia una situazione politica ed economica dell'isola che mostra un diffuso generale malessere, sia per il permanere di sussulti rivoluzionari o pseudo tali, sia per il ristagno dell'attività economica, mentre quello da Messina illustra la situazione di incertezza venutasi a determinare per il vorticoso spostamento dei funzionari delle diverse amministrazioni.

«Palermo, li 24 Dicembre 1821 ... Le cause dalle quali deriva in Europa l'attuale languidezza del commercio, non offrendo alle mie ristrette cognizioni, con che ampiamente soddisfare, come desidero, al prescritto dell'art. 34 del Regio Regolamento sopra i Consolati all'estero, limito il mio rapporto in ordine a questo soggetto, sottomettendo all'Eccellenza Vostra le seguenti notizie che la riguardano:

Gravetze sopra i Bastimenti esteri in Sicilia.

Colle accennate cause concorre ad allontanare da quest'Isola gli appulsi de' Bastimenti mercantili esteri la gravetza delle spese, alle quali vanno soggetti; oltre il diritto di tonnellaggio di tarì quattro per ogni tonnellata, sono imposti di tarì cinque al giorno per ogni guardia destinata a vigilarli nelli lunghi periodi contumaciali, che, sotto titolo di cautela per la navigazione, vengono assai di frequente prescritti, eziandio alle procedenze dal Genovesato, e da altri paesi non sospetti. Dopo reiterate rappresentanze, che avevo fatte a questi Magistrati Marittimo, e Sanitario per la mitigazione di tali gravetze, come inconciliabili non meno con la prosperità del commercio, e colli

⁶⁴ Pietro Ugo marchese delle Favare, brigadier generale a quel tempo, divenne in seguito Luogotenente generale in Sicilia

riguardi di quali godono i Bastimenti Siciliani ne' Porti de' Dominj di S.M. il Re nostro Signore, che colle convenienze della Sicilia, fui avvisato che dal Governo di Napoli era stato rimesso all'esame del Consiglio di Stato un progetto di riforma, inviatogli da questa Regia Luogotenenza ...

Notizie delle esportazioni di prodotti della Sicilia, delle importazioni alla stessa e dell' ultimo raccolto delli olivi.

Le esportazioni dei prodotti di questo Regno fattesi all'estero nel decorso di quest'anno furono principalmente il zolfo, il sommaco, agrumi, ed alici; nessuna fu fatta delle granaglie delle quali a calcolo approssimativo la quantità che esiste è necessaria per l'interno di lei consumo, né l'estrazione vi è permessa. Invece ve ne sono state importate trenta circa carichi parte dal Genovesato e parte dalla Sardegna. Il raccolto delle olive fu generalmente copioso in quest'isola nelle corrente annata ...

Stato politico della Sicilia.

Continua a regnare in questa Città, ed Isola l'ordine e la tranquillità pubblica, presidiata dalla forza militare, la più parte Austriaca, e sorvegliata dalla vigilanza della Polizia. Delli capi settarj, e delli principali facinorosi molti sono scomparsi ed altri molti detenuti; fra questi viene ad esser tradutto nel Forte della stessa Città, denominato Castellamare, il Principe di Montemaggiore⁶⁵, uomo notoriamente immorale, che nelle ultime turbolenze della Sicilia si distinse tra i più faziosi, sotto l'arrogatosi grado di Colonnello della truppa Siciliana, la quale erasi arruolata sotto lo stendardo della ribellione, e che resosi transfugo in Malta, doppoichè la sicurezza pubblica fu restituita ne' dominj Siciliani, erasi testè ritornato; non si sà fin'ora con quali progetti; corre però voce, che seco abbia recati molti emblemi della setta de' Carbonari. Un Magistrato composto di personaggi assai distinti, munito di ampj poteri, si occupa assiduo dello scoprimento, e della inquisizione contro i settarj, dell'esame e scrutinio della condotta delli pubblici impiegati, civili e militari ... Olivieri».

«Messina, 29 dicembre 1821 ... La tranquillità pubblica in questo regno è perfetta. La truppa austriaca ausiliaria, sì per la sua ottima disciplina, come per la bontà de' suoi superiori è rispettata, ne fin'oggi si conosce alcun fatto di considerazione, che fosse accaduto fra la stessa ed i Paesani.

In questo Porto esiste ancorato un semplice brigantino Reale Austriaco, nominato il Veneto.

Fra gl'Impiegati dell'ordine Giudiziario, e di Polizia vi sono stati de' cambiamenti, delle sospensioni, e delle destituzioni, ogni giorno vi sono novità. Lo scrutinio per gli Uffiziali Amministrativi, e Sanitarj va circolando: sembra che il Governo sembra prendere il suo equilibrio.

Questo Procurator Generale alla legge Dottor Jeni fu destituito e giorni fa partì per Napoli, in sua vece esercita la stessa carica il Dottor Capparelli.

Il Commessario di Polizia S.r Antonio Caglia, fu parimente destituito, e partì di già per Napoli, e fa le sue veci per un modo provvisorio l'Ispettore di prima classe S.r Guglielmo Gemelli.

Ieri l'altro è partito da questa Città per recarsi in Napoli il S.r Tenente Generale Principe della Scaletta.

Quasi tutti gl'Intendenti sono stati traslocati da un posto all'altro; infatti in Messina deve venire quello di Catania, il quale si attende in breve, ed alla sua venuta va a partire quello che era in Messina.

Furono da più giorni distribuite le copie de' processi agli Avvocati per difendere alcuni Individui, che sono detenuti in questa Cittadella, come imputati di affari politici nelle passate vicende, innanti alla Corte Militare, che in breve si dice, anderà a riunirsi nel largo di Terranuova, vicino alla sudetta Cittadella.

Si va ad unire il Consiglio Provinciale per lo esame de Conti Amministrativi, e per progettare de mezzi di miglioramento sulla posizione della Provincia, per far fronte a più urgenti bisogni.

A momenti si attende una modifica alle procedure civile e criminale, e sulla organizzazione giudiziaria ed amministrativa.

Si sta formando un Corpo di gendarmeria per servizio di questa Polizia.

⁶⁵ D. Antonio Termine principe di Baucina e marchese di Montemaggiore.

Sono stati richiamati a partire immediatamente per Palermo li Giudici di questa Gran Corte Civile e Criminale Rapisarda e Ardiczone, il Giudice Circondario Priorato S.r Intordonato ed il Cancelliere del Tribunale Civile S.r Moschella e dicesi anche un certo S.r Dottor Noto. ... Ruggieri».

Il 1822, secondo quanto scrissero gli agenti del regno di Sardegna, fu un anno contrassegnato soprattutto da processi, ma la semplice repressione non era elemento che da solo potesse risolvere i problemi reali del paese né eliminare il profondo malcontento dei Siciliani per le innovazioni apportate dopo la restaurazione del sovrano sul trono di Napoli, e di questo i diplomatici sardi ne danno in modo diretto o indiretto costante segnalazione. Politica cieca quella napoletana che era anche riuscita ad annacquare le decisioni del convegno di Lubiana che riguardo alla Sicilia prevedevano il riconoscimento di una sua specificità nell'ambito del regno. In sostanza l'attività repressiva, anche se temperata con larghi condoni, non risolse i motivi che erano stati alla base della rivolta del 1820, che nulla ha a che vedere con le idee propugnate nel corso del Risorgimento, ma che fu solo la reazione antinapoletana ed indipendentistica di una parte della Sicilia che vide insieme elementi dell'aristocrazia, della borghesia e delle corporazioni, ma che, come tutte le reazioni, in mancanza di una visione concreta e realistica degli obiettivi da raggiungere, si trasformò in un disordine che sfiorò l'anarchia.

Fu scelto bene solo il momento di farla esplodere, i moti napoletani e la concessione della Costituzione da parte di Ferdinando I, che sembravano poter causare una certa debolezza nel governo di Napoli, ma nulla più.

«Messina, 9 Gennaio 1822 ... Da più giorni si è fatta percorrere la notizia, che forse gli abitanti della Isola di Malta siansi rivoltati; non c'è stata fin'oggi conferma alcuna; spero che sia una mentita. Anzi jeri arrivò dalla spiaggia romana con carbone e tre passeggeri Maltesi, il brigantino Sardo del Capitan Schiaffino, e dopo un breve ancoramento, questa notte, si diresse per quella isola al suo destino.

Jeri mattina giunse in questo Porto da Livorno in 7 giorni il brigantino Inglese Tommaso e Mary del Capitan Filippo Alexander; questo ha riferito d'aver inteso a Livorno che i Giannizzeri hanno troncato la testa dell'Imperatore Ottomano⁶⁶; che la disgustosa notizia che in Genova una traversia di quel Porto ha cagionato immensi danni, colla perdita di diversi individui; spero che l'una e l'altra non sia vera.

Questa popolazione sembra alquanto contenta di questo nuovo Intendente S.r Duca di San Martino, il quale ha dato de preliminari d'essere intenzionato di mettersi d'accordo col Senato, troncando ogn'inutile etichetta di fanatismo ed agire insieme per il pubblico bene ... Ruggieri».

«Palermo, li 14 Gennaio 1822 ... Ho l'onore di sottomettere a cognizione dell'Eccellenza Vostra che nuova sedizione ordita dalli settarj Carbonari, avrebbe nella notte del 12 al 13 del corrente precipitato questa Città negli orrori delle ultime turbolenze, se dalla vigile sua Polizia non fosse stata opportunamente scoperta⁶⁷. Tale era il reo divisamento: sorprendere nel pubblico Teatro lo Stato Maggiore dell'Ufficialità Austriaca, li Magistrati della stessa Città, e costringer alla resa de forti; dalli cospiratori erasi previsto ch'ivi sarebbero intervenuti l'una e gli altri per la festività del detto giorno onomastico di S.M. Siciliana; sforzare ad un tempo le Carceri e la Galea per associare a se stessi il numero di circa mille criminosi detenuti; profittare del solito concorso popolare alla estrazione del lotto, onde non ingenerasse sospetto alla Polizia la moltitudine dei sediziosi de' paesi circonvicini che nello stesso giorno avrebbe accresciuto il numero di quelli che esistono nella stessa

⁶⁶ Notizia falsa, regnava allora sul trono di Costantinopoli il sultano Mahmud II, i Giannizzeri gli si rivoltarono nel 1826 e in quella occasione, anche con l'aiuto degli ulema furono annientati e banditi dall'impero.

⁶⁷ Si riferisce alla congiura di Salvatore Meccio che era riuscito a riunire accanto a sé un consistente numero di carbonari di diverse sette in una nuova congrega detta "dell'ordine di Palermo". Il piano insurrezionale era stato studiato dal sacerdote D. Bonaventura Calabrò.

Città; e compiere l'orribile attentato col massacro delle persone più distinte per moralità, per patrimonio e per devozione al Sovrano, il saccheggio e l'incendio delle loro abitazioni.

In tempo opportuno istruitane la Polizia, di concerto con il Principe di Cutò, Luogotenente, col Cavaliere Retro Ammiraglio Staiti, Commissario Regio, e col Sig. Generale Austriaco Walmoden, ha dissipato il pericolo, appigliandosi alle più energiche misure, e distintamente all'arresto simultaneo di molti capi faziosi, ed alla evacuazione delle Carceri e della Galea; imbarcatine i detenuti sopra bastimenti esposti al tiro de' Forti e delli lancioni armati.

La comune tranquillità per tali mezzi essendo stata presidiata, non ha sofferta alcuna alterazione. Nessun grado però di vigilanza, di zelo, e di rigore per parte della Pubblica Autorità, può eccedere il bisogno delle attuali circostanze ... Olivieri».

«Messina, 16 Gennaro 1822 ... Lunedì verso le ore 20 giorno 14 del corrente giunse in questo Porto mancante da Palermo in ore 24 un trasporto delle due Sicilie diretto dal Capitan Giuseppe Parascandalo, il quale condusse centotrentanove Forzati, la maggior parte Palermitani e Regnicoli, che si mandarono in deposito in questa Cittadella.

Procedente da Malta in d'un scunar Inglese, mercoledì nove del corrente mese s'introdusse nella Città di Palermo travestito il Principe Monte Maggiore, quello stesso, che all'arrivo delle armi ausiliarie si era rifugiato in Malta, con altri suoi compagni. La sua persona essendo stata ravvisata da quella Polizia fu subito custodita da stretta sorveglianza, ed essendosi esaurite dalla sudetta Polizia le più rigorose diligenze nelle sue casse e valigie si è scoperta la più nera congiura. Nello stesso giorno fu arrestato sotto mentite spoglie di cocchiere il Principe di San Cataldo⁶⁸; alla sera dello stesso mercoledì furono arrestate altre venti persone. Alla sera del giorno susseguente corsero nella stessa sorte più di ottanta persone nel quartiere de' conciatori, ed altri arresti di genti seguirono in seguito. Quindi furono da quelle Autorità per un mezzo salutare sprigionati i forzati ed i detenuti nelle carceri e nelle case di correzione, e questi ultimi, come li novelli arrestati furono trasportati e divisi a bordo di diversi legni mercantili custoditi dalegni da guerra, per dargli un più sicuro destino, e da questo numero derivano li 139 detenuti trasferiti in questa Cittadella ...

Le cose in questo Regno non sono ancora assodate; la Polizia rinvigorisce le sue diligenze, e si attende in breve il nuovo commissario provvisorio di questa Polizia, il Barone Lucifero.

Lunedì 14 del corrente principiò in effetti il Consiglio Militare per giudicare quelle persone imputate di complicità nelle trasandate vicende, che sono detenute in questa Cittadella, e prosegue il suo corso.

Giusta avvisi marittimi in Malta vi è tranquillità ... Ruggieri».

«Palermo, li 22 Gennajo 1821 ... Dopo il ragguaglio ... dell'opportuno scoprimento fatto dalla Polizia di questa Città della nuova congiura ordita dalli settarj Carbonari, affine di rinnovarvi le ultime turbolenze; la tranquillità pubblica, mercé le misure energiche praticate da questo Governo, non vi ha sofferta alcuna alterazione. Ogni dì si aumenta il numero degli arresti di cospiratori, esteso a tutti i ceti, compresi alcuni Ecclesiastici, ed è generale credenza, che tal numero debba aumentare d'assai in proporzione di molti congiurati, che sono sparsi nei paesi della Sicilia. Frattanto un permanente Consiglio di Guerra che tiene le sessioni in un locale dei più sicuri di questa Città, si occupa assiduo dei molti processi istituiti per tale rea trama ... Olivieri».

«Messina, 23 Gennaro 1822 ... Reiterate relazioni assicurano, che il Governo ha prese tutte le misure analoghe per arginare i progressi della congiura svelata nella Città di Palermo, e si vuole per certo che si ha chiamato rinforzo di truppe da Napoli.

Notizie marittime accertano che sin dal 20 del corrente erano pronti a partire da Napoli due fregate e due altri legni da guerra, diretti senza dubbio per questa Isola.

⁶⁸ D. Nicolò Galletti marchese di D. Cataldo, principe di Fiumesalato. Erano ai suoi ordini i circa 800 uomini che costituivano le milizie che saccheggiarono Caltanissetta nel 1820

Ieri notte han fatto mossa da questa Città cinquecento circa uomini della truppa ausiliare, e più ottanta circa artiglieri delle due Sicilie con quattro cannoncini da campagna, diretti dal Maresciallo di Campo S.r Clary per la volta di Palermo.

In questa Piazza non vi rimane che circa ottocento Bajonette ausiliarie, delle quali puoco numero resta addetto per fare assieme a puochi gendarmi, e puochi soldati civici, il servizio interno, le rimanenti si sono ritirate in Cittadella e ne' due forti di Consaga e Castellaccio.

Per altro ho l'onore di attestare all'E.V. che tanto in questa Città, che quas'in tutto il Regno si gode un'ottimo buon ordine, e spero il cielo che le precauzioni prese dal prelodato Governo abbiano un felice esito, e siano atte a rovesciare ogn'idea, che possa aver di mira di disturbare la pubblica tranquillità ... Ruggieri».

«Napoli, 28 Gennajo 1822 ... Le nuove della Sicilia sono soddisfacenti, non si ha più il timore, che la pubblica tranquillità possa essere turbata nondimeno il Governo per eccesso di precauzione ha insistito onde si mandasse un rinforzo di truppe al Generale Walmoden, che non lo ha domandato. Il Barone di Frimont non aveva intenzione , né credeva necessario di prendere tal misura, ma il Re avendolo fermamente desiderato, jeri s'imbarcò, e diede alla vela un Battaglione del Reggimento Alessandro, si trasferiranno pure a Palermo quattro compagnie di Cacciatori che sono in Salerno, e si forma così un aumento di mille uomini al Corpo d' Armata che è sotto gli ordini del suddetto Generale Walmoden. Un Consiglio di Guerra nel quale credo vi siano alcuni Officiali Austriaci fa intanto il processo in Palermo ai cospiratori, che saranno rigorosamente puniti, gli arresti continuano sempre nelle altre parti dell' Isola ov'era diffusa la trama. Era ben insensata l'idea dei congiurati di volere in questo momento eccitare una rivolta contro l'autorità del legittimo Sovrano, e contro la forza dell' armi austriache, ma ha questo provato al governo quanto sia l'ardire dei malcontenti ove è la persuasione che tarda, ed è anche incerto dopo il delitto succeda il castigo ... Conte Solaro della Margarita».

«Palermo, li 29 Gennajo 1822 ... la Polizia della stessa Città, per mettere vieppiù al coperto la comune sicurezza da nuovi attentati settarij, va facendo eseguire, col presidio della truppa Austriaca, al disarmo delli paesi alla stessa circonvicini; ed in primo luogo di quelli, nei quali è più esteso il numero de' faziosi che si distinsero in delitti nelle passate turbolenze della Sicilia. Gli abitanti di Monreale, Parco, Mezzagno, Colli e del sobborgo di Palermo l' Olivuzza, si sono già prestati a consegnare le armi alla pubblica autorità. Il paese di Carini, che sembra ricusarvi, è attualmente circondato da imponente corpo di truppa. Il Consiglio Militare, tutt'ora in sessione permanente, si occupa di processi contro i molti detenuti in carcere pel titolo di macchinata rivolta, e corre voce, che poco tarderà a punire alcuni di pena capitale, e che altri come riconosciuti innocenti saranno dimessi. Comunemente credesi, che i rei motivi della cospirazione fossero quelli stessi, che segnarono d' infamia i rivoltosi del legittimo Governo, il massacro, ed il saccheggio delle più distinte famiglie, e le sanguinarie vendette. Corre pure voce, che tra essi fossesi stabilito l'insensato progetto della di lui divisione in alcune repubbliche, nelle quali dovessero godere di sicuro asilo e protezione i settari che sconvolsero in ultimo luogo la tranquillità dell'Italia. Questa guarnigione austriaca viene di ricevere il rinforzo di circa mille soldati della stessa nazione, li quali stanno sbarcandosi dalli bordi di tre fregate; l'una austriaca e due siciliane approdate ieri nel mezzo giorno a questo Porto procedenti da Napoli ... Olivieri».

Sotto la stessa data del 29 di gennaio l' Olivieri inviò copia di una sentenza emessa quel giorno, che in sostanza confermava le sue previsioni. Accusati di aver riattivato nell'agosto di quell'anno una setta Carbonara, con il proposito di turbare l'ordine pubblico e fomentare una rivolta, venivano condannati a morte D.Pietro Minelli, D. Giuseppe Lo Verde, Natale Scidita, D. Ferdinando Amari⁶⁹, Notar Gaetano Dichiarà, il Sac. D. Francesco Ingrassia,

⁶⁹ Padre del Michele Amari autore de: La guerra del Vespro siciliano, La storia dei mussulmani di Sicilia, ministro dell'istruzione nel gabinetto MInghetti (1862-64)

Antonio Pitaggio, Girolamo La Manna, Salvatore Martines, Michele Teresi ed il Barone D. Gioacchino Landolina, 10 anni di carcere erano inflitti al Barone D. Giuseppe Corvaia, un'altra decina di imputati, pur non venendo condannati, restavano in carcere in quanto per essi veniva richiesto un supplemento di istruttoria. Una tenue speranza restava a qualcuno dei condannati, in quanto prima di eseguire la sentenza nei riguardi dell'Amari, dell'Ingrassia, del Dichiarà, del La Manna e del Landolina si dovevano attendere le disposizioni del sovrano.

Nel frattempo il generale Nunziante provvedeva ad una energica azione di polizia destinata a cambiare il volto di una parte storica della città, provvedeva all'abbattimento del quartiere della Conciaria.

«Palermo, lì 2 Febbraio 1822 ... In ulteriore ragguaglio dello stato politico di questa Città, ho l'onore di rendere notizia all'Eccellenza Vostra che la calma in essa continua mercé la sollecitudine, ed energiche misure del Governo. Uno dei più temuti quartieri della stessa Città, denominato la Conceria, sito in cui alloggiano i Conciapelli, e che si rese famoso nelle ultime turbolenze per furti e massacri commessi da quelli abitanti nella notte, venendo il giorno di jeri, fu circondato da imponente corpo di truppa, ed all'alba il Sig. Tenente Generale Nunziante recatosi collo Stato Maggiore ordinò a quella massa di popolo la consegna delle armi, quale tranquillamente va eseguendosi. Il Manifesto di jeri rese noto, che le Officine dei Conciapelli devono essere trasferite altrove, e che colà è stabilito il Quartier Generale delle Armi.

Altro Manifesto di questo giorno ordina ad ogni cetto di cittadini la consegna delle armi, entro un periodo di tre giorni, che trascorso, coloro ai quali verranno intercettate, saranno puniti col rigore delle Leggi. Tutte le Porte della Città sono per tale oggetto guardate da truppa ... Olivieri».

«Messina, 6 Febrero 1822 ... La terribile congiura, che fu scoperta in Palermo, è già verificata⁷⁰. I Capi furono posti in arresto, alcuni di essi hanno già eseguito gli opportuni castighi, diversi altri sono per essere giudicati. L'ordine pubblico però in tutta l'Isola si è mantenuto, com'esiste illibato. Qui ad invito di questo S.r Duca di Sammartino Intendente di questa Provincia, placidamente si sono depositate da privati un gran numero d'arme presso questo S.r Barone Lucifero nuovo Commissario provvisorio della Polizia.

Il Consiglio Provinciale continua le sue sedute per il bene commune ... Ruggieri».

«Napoli, 12 Febbrajo 1822 ... Si procede al disarmo con successo dalle colonne mobili che scorrono l'interno dell'Isola fanno eseguire una misura così necessaria, e da più secoli trascurata. Si continua ad indagare la trama della cospirazione che aveva delle file molto estese, forse tutti li Dicasterj carbonari non sono ancora scoperti, un certo Meccio <Leguleio> era fra i capi non si è potuto ancora arrestare; un prete di Termini che svelò alla Polizia li segreti, e le corrispondenze d'una vendita in detta città esistente, fu al suo ritorno da Palermo da suoi traditi colleghi assassinato⁷¹. Nella Conceria di Palermo si sono trovate nascoste ne' sotterranei molte provviste d'armi, e di munizioni ... Conte Solaro della Margarita».

«Palermo, lì 14 Febbraio 1822 ... Proseguendo il ragguaglio sullo stato politico di questa città, che rassegnai all'Eccellenza Vostra per mie lettere ... ho l'onore di partecipare che la tranquillità pubblica è felicemente assicurata non meno che nella stessa Città, che in tutta l' Isola, mercé le provvide misure ordinate dal Governo, e la buona armonia dei Magistrati e dei capi militari Austriaci e Siciliani, nell'eseguirle. Ottimi effetti derivano dal disarmo de la plebe, che si presta con rassegnazione; e che prevedendo le visite domiciliari, ha già messo in potere della pubblica Autorità circa ottomila fucili, oltre diverse altre specie di armi, senza comprendere in tal numero le

⁷⁰ Il 31 gennaio erano stati fucilati 9 dei partecipanti alla congiura fra i quali il citato D. Bonaventura Calabrò e D. Giuseppe Villa, il Meccio sfuggito all'arresto sarà preso successivamente. Di quest'ultimo alcuni storicine fanno una sorta di eroico martire, figura che non appare dalle relazioni dei consoli di Sardegna.

⁷¹ Gli storici risorgimentali attribuiscono ad un barbiere di nome Giglio la delazione della congiura del Meccio.

ricavate dal disarmo eseguitosi con uguale ubbidienza dagli abitanti delle Città di Termini, Trapani, Messina, Castellamare del Golfo ed altre città e paesi della stessa isola. Ha contribuito assai agli accennati effetti lo sfratto della rivoltosa massa dei Conciapelli, componenti l'unione di circa quattro mila individui, dal sito della loro abitazione, denominato la Conceria, al presente convertito in Quartiere Militare. All'audacia della plebe è succeduto il timore salutare della Giustizia; cessate le frequenti risse, e gli omicidj, terminati gli sbarrì delle armi, colli quali turbavasi anche di notte, il riposo degli abitanti. La quiete regna in tutti i quartieri della Città, e per le recenti notizie, sebbene non sia escluso dall'ordine del disarmo verun ceto de' suoi abitanti, comunemente credesi che le armi saranno restituite alle persone di pacifica e morale condotta ...

Nel giorno 10 dell'andante mese sono approdate tre fregate a questo Porto, procedenti da Napoli, una Austriaca e due Siciliane, con circa otto cento Cacciatori Tirolesi, li quali nello stesso giorno del loro arrivo hanno preso quartiere in questa Città. Le due siciliane ne sono ripartite jeri sera per quella capitale, ove credesi imbarcheranno altro corpo di truppa destinato a quest'isola, ed incaricato di proteggere il disarmo degli abitanti nelle sue montagne.

Il giorno di jeri compleanno di S.M. l'Imperatore d' Austria, si è festeggiato in questa Città con solenne pompa dalla sua guarnigione. Dopo il divin servizio, si schierò in gran parata nel passeggio della marina, ove eseguì triplicata salve d' artiglieria e di moschetteria, alla quale corrisposero le salve dei Forti della stessa Città, e dei Legni da guerra ancorati nel suo Porto; ed alla sera dello stesso giorno il Corpo della Ufficialità Austriaca diede magnifica festa da ballo nel palazzo del Sig. Principe di Butera, con invito dei Magistrati, dei Consoli Esteri e della nobiltà, che furono indrizzati a splendido banchetto ... Olivieri».

«Messina, 16 Febbrao 1822 ... Nella Gazzetta numero 12, m'avrà fatta l'E.V. la grazia di rilevare le condanne sofferte da' cospiratori in Palermo.

Questa mattina vi è pubblica discussione a difesa innante questa Corte Militare, per li ventisette imputati di complicità ne' cessati affari politici. Mercoledì 13 del corrente il pubblico Ministero ha concluso il suo parere di applicarsi a sedici la pena di morte, ed al rimanente diverse altre pene corporali, per tanto il ventuno del corrente caderà la loro definitiva partenza, che mi farò pregio di umiliarla all'E.V. subbitocché sarà promulgata nel pubblico foglio ...

P.S. Sin da Giovedì un pubblico affisso ha annunziato il dovere imposto ad ogni militare, di rivelare al capo della Piazza le armi, che hanno, ad eccezione della spada e sciabla annesse alle uniformi, e le pistole addette al rango loro. ... Ruggieri».

«Messina, 6 Marzo 1822 ... Questo Governo ha messo in opera le più efficaci misure sperimentate dalla più ferma saggezza, onde addivenire al totale deposito delle armi de' particolari, ed avendo finalmente per la maggior certezza dell'andamento di questo lodevole scopo determinato le visite domiciliari, io mi vidi nel dovere in disimpegno della carica, che ho l'onore di indossare, di trasmettere a questo S.r Intendente il 28 dell'or scorso Febbrao un'ufficio ... col quale richiesi di essere trattati i sudditi di S.M. (D.G.) tanto per il deposito delle armi, come per le prossime visite domiciliari al pari di quelle delle altre Nazioni amiche qui domiciliate. ...

Il 28 dell'ultimo febrao questa commissione militare si disciolse, ed il primo del corrente manifestò a Rei la sua sentenza contro gli stessi; sabato due del corrente mese quattro di essi furono fucilati verso le ore 18 nel piano di Terranuova; ancora la stessa sentenza non si è data alle stampe, mi preggio però di umiliarle il qui accluso sunto della stessa per la di lei intelligenza...

Sabato 2 del corrente partì da questo Porto la fregata austriaca l'Austria, e vi esistono ancorate la fregata Hebbe del Colonnello Dandolo, ed un brick l'Arione, ambe di Bandiera austriaca. ...

Ruggieri

Allegato

Condanna proferita dalla Corte marziale in Messina il 28 febrao 1822 contro li seguenti individui

Presenti: Sacerdote D. Giuseppe Brigandi, D. Salvatore Cesareo, Sotto Tenente D. Vincenzo Fucine, ex bersagliere D. Camillo Pisano: furono fucilati nel piano di Terranova la mattina del 2 marzo 1822.

Presente: D. Francesco Cespes; alla pena di morte, ma raccomandato alla clemenza reale

Assenti: D. Giuseppe Natuzzi, D. Giuseppe Sija, D. Giuseppe Cofino, Michele De Marco: alla pena di morte

Presente: ex sergente maggiore Pasquale Pepe: all'ergastolo

Assente: Antonino Ragusa: all'ergastolo

Assente: ex sergente maggiore Gennaro Calvo: anni 25 di ferri

Assente: D. Giuseppe Calasso: anni 30 di ferri

Presenti: D. Bartolomeo Saetta, D. Gabriele Soller, ex foriere Mariano Ferrari: anni 20 di ferri

Presenti: D. Letterio Laudano, D. Natale Patti, D. Francesco Bolla, D. Antonino Donato: anni dieci di reclusione

Assenti: D. Giacomo Carbone; D. Giuseppe Santoro, D. Domenico Zagari, D. Antonino Toro, D. Nicola Catalano, D. Pietro Conte, D. Vincenzo Zagari: anni dieci di reclusione

Presenti: D. Raffaele Scarani, D. Giuseppe Belponer, D. Bernardo Talamo: otto anni di reclusione

Presente: Sotto Tenente D. Ferdinando Ganzaga: sei anni di reclusione

Assenti: D. Francesco Agati, D. Luigi Marzacchi, Santo Conduro, D. Pasquale Mussolino, D. Salvatore Perrone: sei anni di reclusione

Assente: Giuseppe Ferisco: dieci anni di reclusione

Assente: Giuseppe Bernava: otto anni di reclusione

Presenti: D. Gio Battista Grimaldi, Giacomo Pellegrino, Salvatore Bonaventura, Giuseppe Pellegrino: dieci anni di reclusione

Assente: D. Francesco Zagani: libertà

Presenti: D. Antonio Toro, D. Domenico Stagno: libertà

Assenti: D. Giovanni di Giovanni, D. Francesco Vitale. In libertà sotto la sorveglianza della rispettiva polizia locale

Presente: ex foriere Giacomo d'Orazio: come sopra

Presente: D. Michele Belponer: rimesso alle autorità locali competente per la esportazione delle armi; e per la commessione sotto la sorveglianza della Polizia».

«Palermo, li 11 Marzo 1822 ... Dopo il ragguaglio ... relativo alla tranquillità di questo Regno, posso rinnovarmi l'onore di parteciparle che vada essa sempre più rassicurandosi, tanto nella presente Città, che in tutta l'estensione del medesimo, corrispondono a sì importante oggetto la vigilanza della polizia, gli arresti dei principali sediziosi, tra i quali viene d'essere detenuto certo nominato Meccio, uno dei capi dell'ultima ordita congiura, addetto alla professione di Curiale; per l'arresto del quale era stato promesso un taglione di 100 oncie; e vi corrisponde pure l'assiduità del Tribunale nello disbrigo dei processi. Questa Gran Corte Criminale, dopo dieci giorni di sessioni, protratte dalla mattina alla sera è prossima a sentenziare contro il denominato Ammirata, mastro fontaniere, incolpato di atroci delitti, cominessi nelle passate turbolenze in questa Città, e contro undici suoi complici. Per lettera del regio Console residente in Messina ricevo avviso, che, in esecuzione delle sentenze di quella commissione militare, subirono pochi giorni addietro la pena di morte, un sacerdote, e tre altri individui, complici della rivolta ultimamente tentata dall' ex Generale Rossarol. Tre personaggi distinti per carattere, e per virtù, rivestiti di ampj poteri, nella qualità di Regj Commissari, rispettivamente incaricati nei tre Valli di quest'Isola vi consolidano la pubblica sicurezza ... Olivieri».

«Palermo, li 2 Aprile 1822 ... Il felice ristabilimento della pubblica tranquillità in quest' Isola viene confermato dalli ragguagli che ne dà lo stesso Sig. Cavaliere Staiti, ch' egli nella sua qualità di Regio Commissario viene di eseguire nel Val di Mazzara. I partigiani della proscritta setta sono rientrati nell' ordine, e nel rispetto delle autorità costituite, cessarono le clandestine loro adunanze.

La tassa fondiaria ed ogni altra imposta, vengono esattamente pagate, ed in tutti quelli paesi si è con rassegnazione ubbidito al comando del disarmo ... Olivieri».

«Messina, 3 Aprile 1822 ... Esistono in questo Porto li seguenti legni da Guerra lo lunar I.R.A. Arianna al comando del Tenente di Vascello S.r Barone Sardon arrivato da Palermo il 24 p.p. Marzo;

la fregata I.R.A. Hebbe al comando del S.r Colonnello Dandolo pervenuta da Milazzo il 26 predetto mese

la goletta francese da Guerra la Livrette al comando del S.r Cav.re Ippolito le Fevre da Tolone in 13 giorni pervenuta il 30 dello stesso mese;

la fregata I.R.A. l'Austria, comandata dal S.r Michele Starimini da Napoli i 3 giorni venne il 28 marzo sudetto, che condusse 130 veterani,

e finalmente jeri arrivò altro brigantino I.R.A. in pratica.

Dopo una serie continua di placidi giorni, alla fine Domenica 31 p.p. Marzo alla notte incominciò a piovere, e questa desideratissima pioggia continuandosi oggi, sperasi che sia abile a ravvivare le quasi aride campagne ed a garantire una mediocre raccolta. Infatti la scarsa pioggia diede motivo ad un piccolo aumento di prezzo sul grano, per cui l'ultima partita di tal genere fu venduta ad onze 4.12 salma generale.

Da circa tre giorno fa, si è qui lasciata percorrere la novità della dichiarazione di guerra fra la Russia e la Turchia, locché sebbene non è certa merita conferma, pur non di meno ha prodotto un allarme a commercianti, ma però tutti quei bastimenti, che vi erano impegnati sono partiti per quella volta di Levante.

Qui tutto è tranquillo, e la Polizia è molto desta ... Ruggieri».

«Palermo, li 11 Aprile 1822 ... Benedetto Puglisi, Palermitano, già impiegato presso questa Segreteria di Stato, giovane assai ardito, ed intraprendente, condannato, pochi giorni addietro alla pena di anni dieci di esiglio dalli Dominj di S.M. Siciliana, come prevenuto d' appartenenza alla setta de' Carbonari, in virtù di sentenza di questa Gran Corte Criminale imbarcossi per Genova sopra il Pinco suddito, il S. Fortunato ... Olivieri».

«Palermo, li 13 Aprile 1822 ... Per lettera di questa Direzione della Navigazione in data 1° detto Aprile, sono stato informato, che avendo S.M. Siciliana per decreto datato 23 Febbraio ultimo ordinata la separazione della Marina Mercantile di Sicilia da quella di Napoli, la stessa Direzione ha assunto, in forza di tale decreto, il titolo e le attribuzioni di Direzione Generale ... In questa Città ugualmente che in tutta la Sicilia va consolidandosi l'ordine e la tranquillità pubblica. I tribunali si occupano assidui del disbrigo dei processi criminali istituiti contro molti detenuti facinorosi, che nelle passate turbolenze attentarono contro le persone e proprietà dei privati ... Olivieri».

«Palermo, li 18 Aprile 1822 ... La truce maniera che praticano i paesani di queste comarche, spingendo al macello le bestie bovine a colpi di pietre, e di bastoni, anche nelle strade più frequentate, produsse ieri l'altro una grave corissazione tra alcuni soldati austriaci appartenenti al corpo di cavalleria che trovavansi a diporto nel villaggio denominato Bocca di Falco, distante tre miglia dalla presente città, ed alcuni individui che scortavano alla stessa un bove, usando l'accennato crudele trattamento, infuriata la bestia si lanciò contro uno dei detti soldati, che colla sciabola la ferì e scanzò il pericolo, di cui era minacciato. I di lui compagni, egualmente armati, si difesero dall'insulto di tali individui, e li fugarono; i fuggiaschi gridarono alle armi, e ben presto una turba d'altri paesani ad essi associati fu addosso con colpi di pietre e di coltellacci alli soldati. Cinque di questi riportarono gravi ferite, e trasferiti allo spedale, tre di essi cessarono di vivere. Nel furore della lotta in buon punto sopravvennero dodici soldati della stessa nazione a cavallo, ed alla loro comparsa si dileguò l'attruppamento. Dodici fra i rei di tale violenza furono arrestati il

successivo giorno e contro gli altri le più energiche misure si sono prese da questa generale Polizia per la loro detenzione.

Un corpo di 400 soldati austriaci, distaccato dalla guarnigione di questa Città, con due cannoni ne è partito jeri mattina alla volta di Girgenti, comunemente credesi che tale corpo, unito ad altri pure austriaci stabilirà un cordone militare destinato a proteggere i porti e scali di questa Isola; ma qui osservasi circospetto segreto, in ordine all'oggetto di tal cordone; a detta però d'un qualificato personaggio di questa città sarebbe essa una misura di precauzione, avente per scopo d'impedire lo sbarco, che attentasse di farvi una massa d'individui della setta proscritta, partiti, non ha molto, pel Mediterraneo dalle Spagne, ov' eransi rifuggiati dopo gli ultimi sconvolgimenti avvenuti in Italia.

Per lettera del Sig. Ruggeri, Regio Console in Messina, datata 15 corrente, mi viene partecipato avviso che in quell'arsenale si armano colla maggiore sollecitudine dieci barche cannoniere e dieci lancioni ... Olivieri».

«Messina, 24 Aprile 1822 ... Sono stati dal Governo aboliti di già li Capi delle Maestranze sotto i nomi di Consoli delle stesse.

Ben spesso da questo Canale per Levante trascorrono de' legni da guerra: la scorsa domenica la fregata inglese Eurialus da Napoli venne alla vela a parlamento con questo Console della sua Nazione e subito continuò la sua rotta per Malta; jeri notte trascorse il Canale la fregata francese la Medea diretta anche per Levante.

Ieri mattina da Napoli pervenne in questo Porto la fregata delle due Sicilie la Sirene al comando del Marchese de Blasi.

Sono quasi armate dieci cannoniere e sette lancioni.

Qui è tutto tranquillo, e sebbene noi Regi Impiegati precisamente in questa Città dopo undeci mesi di continuo cimento siamo in oggi riammessi a godere il dovuto rispetto, pur non di meno per le sofferte convulsioni il Governo non ha ancora preso il suo vigore; ma però da parte dello stesso si cerca di riattivare il suo potere, e da ciò ogni giorno scaturiscono delle novità in quanto alli diversi rami delle Amministrazioni Governative. ... Ruggieri».

«Messina, 27 Aprile 1822 ... Jeri l'altro seguita varj lancioni e Barche cannoniere salpò da questo Porto la fregata delle due Sicilie la Sirene per fare la crociera ne' mari della costa di Mezzogiorno di questa Isola. Diversi altri legni da guerra sì grandi, che piccoli, anche delle due Sicilie fanno la stessa crociera ne' mari che bagnino le coste di tutto questo Regno, e si vuole per certo, che ciò sia una mira politica del Governo per arginare qualunque furtivo sbarco di persone perturbatrici, onde dare più forte base a quella tranquillità, che in oggi esiste, e che occupa tutte le maggiori cure del prefato Governo per vieppiù consolidarla, dopo le cessate sciagure, per cui viene visitato qualunque legno ... Ruggieri».

«Palermo, li 5 Maggio 1822 ... Mi è sommo pregio il partecipare all' E.V. che in tutta questa Isola continuano a rassodarsi la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico. Dopo il ragguaglio per la mia ... rassegnai all'Eccellenza Vostra della corruzione accaduta nelle vicinanze di questa Città tra paesani e soldati austriaci; il risultato della procedura istituitasi da questa Corte Marziale ordinaria contro i complici di tale delitto fu la pena della fucilazione, pochi giorni addietro eseguitasi, del nominato Santo Augello, garzon macellaio, come reo principale e delatore d'arma proibita, cola quale avea ferito a morte l'uno delli detti austriaci ...

Questa Corte e l'altra Criminale s'occupano incessantemente del disbrigo dei processi, contro i molti prevenuti di varj delitti, detenuti in queste carceri; un insigne assassino de cognome Tumminello venne pure giustiziato jeri l'altro. La Corte Marziale Straordinaria nuovamente riunita si occupa del processo contro il Curiale Meccio, detenuto come principale autore dell'ultima congiura, ordita dalli carbonari, della quale eransi proposta la esecuzione pel 12 Gennaio p.p. e dei suoi complici.

Il Sig. Sessa Regio Vice Console a Castellamare, essendo riuscito ad aver notizia, che da tal' uno delli detti complici è stato denunziato alla stessa Corte, come uno dei socj graduati in tale setta si è reso latitante, attendendo quali saranno, per emanare dalla stessa Corte le deliberazioni a suo riguardo ... Olivieri».

«Napoli, 31 Maggio 1822 ... Nella Sicilia continuano gli arresti de' settarj, a Messina la Corte Marziale ha condannato a dieci anni di esiglio un individuo detentore di un fucile sul quale erano emblemi carbonarici.

Il Principe di Cutò Luogotenente Generale del Re in quell' Isola ha chiamato diverse volte la sua dimissione non essendo contento dell'andamento delle cose, e non sentendosi capace di cambiarlo; si parla dell'attuale Principe del Cassaro, Marchese di Spaccaforo per succedergli in sì importante dignità ... Solaro».

«Messina, 1 Luglio 1822 ... Sin da 28 dell'or scorso Giugno per effetto di una Ministeriale della Luogotenenza Gen.le furono qui sospesi li seguenti impiegati della Gerarchia Giudiziaria de lor relativi impieghi, per motivo dicesi d'aver fatto parte dell'annientata Carboneria, cioè:

Dottor D. Nicola Solyma Giudice del Circondario Arcivescovado

D.r D. Francesco Majolino Giudice del Circondario di Gozzi

D.r D. Emmanuele Scuderi Giudice del Circondario di Galati

S.r Sauro Caglia Giudice del Tribunale del Commercio

S.r Giacomo Galatti Cancelliere del Tribunale del Commercio

S.r Salvatore Bianca Cancelliere del Giudicato del Circondario della Pace

S.r Scarfi supplente del Giudicato del Circondario Priorato

S.r Runci Cancelliere del Circondario dell'Arcivescovado.

Si parla d'altre sospensioni, ed i già sospesi, si dice, che partiranno per Napoli per gettarsi a' piedi del Re ... Ruggieri».

«Palermo, li 6 Luglio 1822 ... Fra gli sconsigliati giovani di questo Regno, che nelle passate sue turbolenze si lasciarono sedurre dalla perfidia delle così dette idee liberali, avvi certo Gaetano Citati, evaso da questa Città in Agosto prossimo scorso, e che dopo lungo vagabondaggio, pervenuto a Villafranca, e colà arrestato per ordine della Polizia venne tradotto alle carceri di Codesta regia Capitale con alcuni suoi socj, pure transfughi. Il Sig.r Pietro Citati di lui genitore avvocato, e già Giudice presso l'abolita Gran Corte Civile di questa Città, con sua memoria, che compiego in originale, mi ha esposto sue proprie sollecitudini per la liberazione del detenuto figlio, o perché compatibilmente con li riguardi della Polizia, siagli accordati quelli che può meritare l'onesta sua famiglia, e la civile di lui estrazione. Per il conto che l'Eccellenza Vostra stimerà farne, sommetto in sostanza a sua notizia quanto in proposito di tale individuo, e delli nominati Salvatore Spadafora, Filippo Cavia e Leonardo Panzini suoi socj, pure costì detenuti, ho scritto alla Regia Legazione di Napoli, che per lettera ... mi commise il ragguagliarla sulla condotta che tennero nelle dette turbolenze, della fama che qui corre sul loro conto, e delle loro influenze. Trattandosi di giovinastri non molto noti, sebben confusi nella gran turba dei forsennati che corse in quei giorni di orrore e di tumulto; né d'altronde resisi famosi per notorietà di atroci delitti, non ho desiderato ... quanto al denominato Gaetano Citati, che figlio di probò avvocato, quale nell' antico sistema giudiziario dell'Isola coprì in Palermo la carica di Giudice della Gran Corte, nessun motivo aveva dato al pubblico di censura sulla di lui condotta sino all'epoca del 13 Luglio 1820, giorno in cui iscopiò in questa Città la funesta rivoluzione; comparve allora il Citati in mezzo all'affollata plebe colla fascia di gran Mastro della proscritta setta, ed il pubblico giudicò quindi, che egli fosse prima di quell'epoca infelice, aggregato alla medesima, che in allora non eccedeva di trenta settarj. Si dimostrò tra i più fervidi sostenitori della pretesa indipendenza siciliana. Dalla provvisoria Giunta di Governo di quel tempo eletto a Capitano in un Reggimento di truppa così detta Nazionale, marciò in tale qualità, e sotto gli ordini del Principe di S. Cataldo, nella guerriglia, che devastò la Città di

Caltanissetta. Ritornato da quella spedizione continuò a sfoggiare il fazioso suo grado, ed a voler influentare nelli affari politici, sino all'ingresso delle Armi Napoletane in Sicilia, succeduto il 5 Ottobre dell'accennato anno; dieci mesi circa dopo tale ingresso partì per la Grecia, senza però che da questo governo siasi contro di lui ordinata inquisizione, o molestia. Coll'accennato individuo partì pure per quelle contrade il nominato Salvatore Spadafora, sul conto del quale null'altro è noto se non che figlio di un contabile di negozio ... succeduta la rivoluzione gli venne conferto dall'accennata Giunta il grado militare di Tenente d' artiglieria ... Quanto al Caccia, non ebbe egli mai parte agli affari politici ... Egli ricopriva in tale circostanza la carica di Console Ottomano; dalla plebaglia fu saccheggiata la di lui casa nel 23 Settembre, prendendone essa il pretesto d'esser egli nazionale Messinese, città allora rivale di Palermo; egli ne scomparve in seguito perché gravato di debiti che non poteva estinguere, e per li quali era molestato da creditori, alli quali ben scarsi emolumenti del Consolato univa l' esercizio della Mercatura. Nessuna influenza egli ebbe negli affari pubblici dei Palermo ...

Quanto allo Spadafora non figurò giammai in rapporto d'affari pubblici. Del Leonardo Panzini poi è affatto incerta l'esistenza, per quanto corrano voci, ch'egli fosse de settarj Carbonari, anzi resta il dubbio, di cui non ho potuto chiarirmi dopo le più accurate ricerche, se di codesto individuo abbia assunto l'apocrifo nome il Gaetano Citati, per eludere le opposizioni fatte al di lui passaporto dal Padre, allorché scoprì il di lui disegno di assentarsi dalla Sicilia ...

L' essere politico di questa Città, ed Isola felicemente continua nello stato della tranquillità, o dell' ordine. La Corte Marziale Straordinaria residente in questa Città, si è riunita per statuire il processo istrutto contro il denominato Meccio, prevenuto come capo dell'ultima sedizione, e contro i suoi complici.

Tra questi essendo il Sessa, già Vice Console Regio a Castellammare, resosi perciò fuggiasco ... Olivieri».

«Palermo, 18 Luglio 1822 ... Trascorsi più giorni dopo le informazioni che rassegnai all' Eccellenza Vostra sul conto delli nominati Gaetano Citati, Salvatore Spadafora, Filippo Caccia, ed il sedicente Leonardo Panzini ... pervenutami lettera da questa Direzione Generale della Polizia ... non interpongo ritardo a sottomettere a cognizione dell'Eccellenza Vostra copia del contenuto.

Pochi giorni addietro per ordine di questa Polizia Generale, vennero arrestati e tradotti al Castello di Termini tredici individui che in questa Città spendevano nome di persone torbide, che ne' tempi de' passati disordini vi presero ingerenza, e delli quali corre voce, che macchinassero nuova sedizione.

Due giorni addietro venne qui pubblicata la citazione di quaranta contumaci accusati di complicità nel processo del denominato Meccio, di cui ragguagliai l' Eccellenza Vostra coll' anzidetta mia, e n'è stato stabilito da questa Corte Marziale il dibattimento il giorno 29 del corrente mese. Tra li nomi citati avvi quello del Sir. Sessa, resosi già da molto tempo assente dal Regio Consolato di Castellammare, e fuggiasco dalle ricerche della Giustizia.

La pubblica tranquillità continua in questa Città, ed Isola; nè alcun fatto l' ha qui alterata nell' ultima festa popolare, che annualmente celebravisi in onore di S. Rosalia. ... Olivieri

Allegato

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA.

Palermo, li 14 Luglio 1822

... mi dò le premure farLe conoscere, che dalle informazioni prese ho rilevato essere il primo, figlio di ottimo padre, denominato Pietro Citati.

Servì egli nell'anarchia da Capitano, è di carattere vivace, e di sentimenti liberali, poco dopo l'entrata delle Imperiali, Reali Truppe Austriache in Sicilia s'involò dalla casa paterna a spese della quale vivea, e quindi si seppe, che erasi indirizzato per il Levante per farvi quivi fortuna. La Polizia non ha cosa alcuna a di lui carico.

Il secondo, cioè D. Salvatore Spadafora era impiegato in questo R. Corso, nel' anarchia servì da Tenente di Artiglieria, amico egli del Citati, e vi si accompagnò nella spedizione.

L'ultimo finalmente denominato Filippo Caccia è il Console Ottomano di questa Città, sin da un'anno addietro partì per Messina, e di là per Napoli, ove si sà di certo, che sin dal mese passato dimorava ancora, io credo che sia un'altro individuo dell'istesso nome per cui si chiede l'informo.

Il Direttore Generale

Marchese delle Favare».

«Napoli, 19 Luglio 1822 ... farò menzione della Sicilia, ove si mantiene, grazie agli Austriaci la tranquillità, ma di quando in quando il popolo fa mostra del suo malanimo. Si è scoperta a Palermo una bassa cospirazione di persone d'ultimo ceto, guidata da un prete settario ad oggetto di destare tumulti in occasione della festa di Santa Rosalia. L'ulteriore scopo di questa insensata trama non mi è noto, perché la polizia non ancora ben informata di tutta la pratica continua farne mistero. Il prete fu nella notte delli 8 ai 9 corrente arrestato con varj complici; altre cinquanta persone del popolo, delle più turbolenti, per misura di precauzione furono arrestate qualche giorno dopo. Sebbene queste mezze congiure, che si scoprono sempre, ora non possano avere alcuna conseguenza, sono però assai nocive al bene dell' Isola, e prolungheranno il soggiorno delli Austriaci, convenendosi generalmente, che con le truppe Napolitane si spererebbe invano di poterla mantenere tranquilla. Rincesce assai vedere la considerevole parte che prendono gl'Ecclesiastici Siciliani in ogni trama, e questo spiega perché sia poi il popolo tanto demoralizzato. Il Tribunale Straordinario sedente a Messina che giudica i delitti di sette, e macchinazioni contro lo Stato ha ancora ultimamente pronunciata una sentenza in cui sono per mancanza di prove assoluti parecchi Sacerdoti. Il cattivo esempio, il cattivo effetto, che nasce dal vederli se non sempre implicati, almeno soventi sospettati di esserlo nelle riunioni Carboniche è incredibile ... Conte Solaro» .

Precendo le notizie che darà qualche giorno dopo il Console a Palermo, Solaro della Margarita annunciava i cambiamenti nel governo della Sicilia, e le sue parole sono rivelatrici di un retroscena che non poteva esser noto se non a chi viveva accanto alla Corte.

«Napoli, 21 Luglio 1822 ... Il Principe di S. Nicandro Maggiordomo Maggiore di S.M. avendo ottenuta la sua dimissione è stata destinato a tal prima carica di Corte il Principe di Cutò actual Luogotenente Generale del Re in Sicilia, che come già riferii a S.M. continuamente chiedeva d'essere rimpiazzato. Sarà suo successore in così importante impiego il Principe di Campo Franco⁷² actual Maggiordomo Maggiore di S.A.R. la Duchessa di Calabria. Avanti di accettare egli ha chiesto tre condizioni al Governo. La prima un accrescimento della paga di 20/m Ducati; la seconda che tutte le destituzioni degli impiegati, o altre misure odiose da prendersi in Sicilia fossero compiute avanti al suo arrivo; e la terza che si diminuissero di 600/m oncie, vale a dire 1800000 Ducati le imposizioni in quell'Isola. Se non interamente, sarà in parte ciascuna delle sue domande esaudita ... Solaro».

«Palermo, 26 Luglio 1822 ... La Corte Marziale Straordinaria residente in questa Città continua da più giorni le sue sedute occupata dal processo contro il nominato Meccio, autore dell' ultima congiura e de' suoi complici, che costituiscono il numero di 80 circa; cioè 40 circa definitivi, e circa 40 contumaci. Si conosce sempre di più destituita di fondamenta la voce, ch' erasi preso ad accreditare in questa Città, dopo la novella creazione del Ministero di Napoli, cioè della concessione di amnistia, e di perdono alli prevenuti di simili attentati contro l'ordine pubblico. Mercé la vigilanza della Generale Polizia di questo Regno, e l' assiduità de' suoi Magistrati, la comune sicurezza è al coperto di nuove cospirazioni; per quanto esteso sia il numero de' sediziosi, ch' erasi aggregati alla detestabile setta.

Il Signor Principe di Campofranco, personaggio assai cospicuo per talenti e probità, quello che per più anni sostenne con molto onore la carica di Presidente presso questo Magistrato di Salute, viene

⁷² D. Antonio Lucchesi Palli 7° principe di Campofranco, 3° duca della Grazia (1781-1856), luogotenente generale in Sicilia nel 1822 e nel 1832, ministro in più dicasteri (esteri, finanze e guerra), presidente della Consulta generale del Regno delle due Sicilie, gentiluomo di camera del re.

di assumere il rango di Luogotenente Generale per S.M. Siciliana in questo Regno, in rimpiazzo del Signor Principe di Cutò, egualmente commendabile, che va a Napoli ad assumervi quella di Maggiordomo Maggiore della prefata S.M..

Il Signor Tenente Generale Maresciallo Nunziantè promosso dalla stessa M.S. al rango di Ispettore Generale della stessa Sua Armata, è prossimo a darsi in viaggio per quella Capitale. Questa Città non obblierà i titoli di benemerenza, ch' egli si è acquistato coll' avervi protetta mercé la sua prudenza, e fermezza, ed instancabile vigilanza, la sicurezza pubblica; prevenuti i perfidi disegni dei cospiratori, tenuta in dovere la corrotta soldatesca che dipendeva in quei giorni difficili dal suo comando, e coll' avere con acortezza declinata la esecuzione dell'incendiarij ordini di quell'energumeno Parlamento. Un tratto assai obbligante praticò egli in quell'epoca disastrosa, avvisandomi opportunamente dell'ordine che stava per emanare dallo stesso Parlamento del sequestro, cioè, dei bastimenti coperti dalla bandiera di S.M. il Re nostro Signore dopo la partenza del Regio Ministro da quella Legazione e dopo che simile ordine era stato prescritto contro i bastimenti Austriaci ... Olivieri».

«Napoli, 2 Agosto 1822 ... Comincio per confermare all'E.V. ... che i due Ministri Cavaliere Medici⁷³, e Marchese Tommasi non sono dal Re graditi ... sono però essi strettamente uniti e devoti al Principe D. Alvaro Ruffo⁷⁴, e siccome questo ha ora tutta influenza, così li sostiene malgrado il loro disfavore.

Il sistema che il Principe Ereditario siegue nel Consiglio di Stato quando lo presiede, o vi assiste è quello d' un' approvazione assoluta ...

La sorte dei Generali, ed Ufficiali superiori è finalmente stata decisa ... Li Generali esclusi assolutamente sono Carrascosa, Arcovito, Florestano Pepe, Colletta, Filangeri, il Duca di Rocca Romana, Podrinelli, il Principe Pignatelli-Strongoli Costanzo, il Marchese di S. Giuliano, il Principe di Cariati, Jovene, Colonna, Montemajor, Parisi ...

Delli altri arresti hanno avuto luogo, il Colonnello Requesens già Capitano Generale dei Palermitani ribelli nel 1820, e che qui ora trovavasi ha avuto ordine di uscita dal Regno. L' oggetto della nuova trama dei Siciliani è così folle che senza le prove di convinzione non è permesso di crederlo. Lo riferisco all' E.V. non come cosa da me verificata, ma che tengo da ottimi canali. Nella speranza, che si ebbe dai Liberali di vedere la Russia impegnata in guerra contro la Turchia, supposero che l'Austria avrebbe dovuto allora ritirare le truppe dal Regno, o diminuirle in modo che facile sarebbe espellerle dall'Isola. Supposero ancora che la Corte Britannica ben volentieri avrebbe veduto questo avvenimento, e che senza difficoltà avrebbe occupata la Sicilia quando ne fosse invitata. Con queste idee tennero corrispondenze nell' Isole Ionie, e incaricarono alcuno dei loro colà rifugiato a scoprire tali intenzioni a Lord Maitland e ad altre Autorità Inglesi. Come doveva succedere, tali proposizioni furono denunciate a questa real Corte, e le persone che maneggiavano tal pratica furono poste in arresto. La trama era dunque più insensata che pericolosa ... Conte Solaro».

«Messina, 7 Agosto 1822 ... Con decreto del 29 Luglio p.p. è stata disciolta in questo Regno delle due Sicilie l'armata di terra e di mare; ed in breve si attende il piano della nova riorganizzazione della sudetta armata.

⁷³ Luigi Medici (1759-1830), reggente della Gran Corte della Vicaria nel 1795, cadde in sospetto dell'Acton, ma restò sempre fedele ai Borbone che seguì in Sicilia, più volte ministro rappresentò Ferdinando I al congresso di Vienna. Alla restaurazione svolse un'attività moderatrice a favore di murattiani e Carbonari. Allontanato dal governo dopo i fatti del 1820 tornò nel 1822 alla direzione del governo

⁷⁴ D. Alvaro Ruffo dei principi della Scaletta (1754-1825), comandò le galere dell'Ordine di Malta, nel 1793 plenipotenziario a Lisbona e nel 1797 a Parigi. Seguì il re a Palermo distinguendosi per la sua fedeltà, ambasciatore a Vienna nel 1820 rifiutò di prestare giuramento alla Costituzione e nel 1821 prese parte al congresso di Lubiana. Divenne quindi Ministro di Stato e Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli affari esteri. Nel 1825 fu di nuovo inviato come ambasciatore a Vienna dove morì.

Sono già alcuni giorni, che salparono da questo Porto per Napoli la fregata austriaca Hebbe, e la corvetta olandese Eglä, e vi esistono la fregata delle due Sicilie Serene, ed il brick austriaco il Veneto.

In forza del Circolare del 28 p.p. Luglio S.E. il Principe di Campofranco si è posto in esercizio della carica di Luogotenente Generale del Re in Sicilia.

Il caldo che si è fatto qui sentire sono già più di 24 giorni è asceso ad un grado eminente, e le campagne essendo divenute assai aride, ci dà prudente motivo di una scarsa vendemmia, e di poca raccolta d'olio in questo anno ... Ruggieri».

«Palermo, 2 Settembre 1822 ... con lettera di questa Luogotenenza Generale ... mi fu partecipato, che da S.M. Siciliana è accordata alli Legni Mercantili delle Estere Nazioni della portata di duecento, e più tonnellate, che assumeranno lo intero caricamento di sale nelli porti compresi nella Valle di Trapani, il privilegio di pagare il diritto di tonnello nella quantità di bajocchi quattro per tonnellata, che pagasi dalli bastimenti mercantili, sudditi della prefata S.M.; ne ho avvisati gli equipaggi dei Legni Nazionali, ancorati nel porto di questa Città ...

La pubblica tranquillità continua in questo Regno protetta dalla vigilanza dei suoi magistrati e dalla forza Austriaca. La Corte Marziale Straordinaria ha riaperto il dibattimento pel processo contro i prevenuti rei e complici dell' ultima cospirazione. Il Cancelliere del Consolato di Francia, che in assenza del Console Generale esercitava le funzioni, dopo lungo interrogatorio subito innanzi detta Corte fu per l'ordine della stessa tradotto nelle carceri, come sospetto di complicità in detto attentato ... Olivieri».

«Messina, 7 settembre 1822 ... Tutte le cure di questo Governo sono rivolte alla nuova riorganizzazione dell'armata terrestre e marittima, ... diversi degli uffiziali, che furono riconfermati nel servizio, e che sono qui residenti, sono sulla mossa di partire per Napoli all'oggetto d'incorporarsi a nuovi regimenti a quali furono destinati.

Essendo stato approvato da questo S.r Intendente il progetto rassegnatoli da questo Decurionato, dal prossimo giorn'otto del corrente in avanti sono aboliti il così detto peculio frumentario, ed i forni normali, ch'erano d'assoluta privativa, sin da immemorabil' epoca, di questo Senato, e così la panizzazione resta libera ad ogn'individuo, com'è da molto tempo libera la vendita della carne e dell'olio ...

P.S. L'ex-capitano dello disciolto Corpo de' Bersaglieri al servizio delle due Sicilie, detto Patitari, che venne imputato nelle scorse luttuose vicende di aver tentato per commissione del ex-maresciallo Rossirol la rivolta nella Città di Milazzo, fu da Trieste tradotto sopra una scampavia delle due Sicilie a questa Città dove esite sin dal 31 dello scorso agosto, e si sta compilando il processo per tutt'i complici degli attentati del sud.o Rossirol. ... Ruggieri».

«Palermo, 24 Settembre 1822 ... Del degnevole avviso concernente il Gaetano Citati, che l' Eccellenza Vostra si è compiaciuta abbassarmi ... ho fatto partecipare notizia a questo Sig.r Avvocato Citati, che mi ha fatto manifestare i sensi della propria riconoscenza verso l' Eccellenza Vostra per la graziosa accoglienza, di cui si è compiaciuta onorare la di lui memoria, e verso codesta Segreteria di Stato/ Interni/ per li sussidj, e riguardi praticati verso il detto suo figlio ...

Questa Corte Marziale Straordinaria ha pronunziata nel giorno 18 corrente sentenza condannatoria alla pena della fucilazione il denominato Meccio, capo dell'ultima congiura, remissoria in libertà di certo Ramistella, complice, siccome scopritore della congiura; e per la quale cinque altri complici rimessi alla decisione della Corte Speciale, ed i restanti diciassette rimangono ad essere sentenziati dalla prefata Corte Marziale, che si occuperà dell' ulteriore istruzione del loro processo. Nulla venne deciso in ordine alli quaranta circa contumaci. Meccio ha subito il patibolo la mattina del 19 detto, alle ore quattordici, commutatagli però, a sua richiesta la pena della fucilazione in quella della ghigliottina.

La pubblica tranquillità, che qui continua, non fu turbata dalla esecuzione della sentenza ... Olivieri».

«Messina, 24 Ottobre 1822 ... Sin dal 15 dell' andante mese furono abolite in questa Isola le Corti Marziali, e sussistono nel or vigore le Corti Militari per giudicare quei reati, ch'erano rimasti alla competenza delle prime.

Lo scrutinio fu portato al suo termine, ed attualmente si stanno eseguendo gli effetti del medesimo per cui circolano Ministeriali e decreti di sospensioni, destituzioni, ed esilj.

Da questa Città furono esiliati per fuori di questi Regj Dominj il Dottor in legge S.r Letterio Fenga, il S.r Alessio Sciarrone impiegato presso questo Consolato d'America, ed il Tenente Colonnello Barzan.

In forza d'una Ministeriale tutti gl'Impiegati alla Polizia di Palermo, Catania, e Messina sono stati sin da jeri destituiti, ma però li medesimi esercitano provvisoriamente (ad eccezione di questi due Ispettori di mare e terra), le loro funzioni fino alla nuova riorganizzazione. Questa misura sarà estensibile a tutti gl'Impiegati Giudiziari, civili ed amministrativi, li quali saranno destituiti, e quindi rinominati quelli fra i medesimi creduti meritevoli al servizio.

Un numero infinito di false denunce con detrimento d'ogni individuo, ha dato luogo per la pubblica tranquillità ad un real decreto, con cui è prescritto che tali denuncie devono essere sottoscritte da denuncianti, e questi in pubblico dibattimento innanti alle autorità competenti devono provare tutto ciò che denuncino.

Son assicurato, che S.M. il re delle due Sicilie sia partito da Napoli per recarsi al Congresso degli Augusti suoi alleati in Verona ... Ruggieri».

«Palermo, 5 Novembre 1822 ... Vengono a partire dalla stessa Città, sopra tre Legni nazionali diretti uno a Civitavecchia, uno a Livorno, altro a Genova diversi individui di questo Regno, alcuni dei quali furono esortati da questo Governo a sloggiare dalle Due Sicilie ed altri che ne vennero espressamente sfrattati, persone tutte delle quali è fama che abbiano presa parte più o meno apertamente nella passata rivolta.

Potendosi congetturare che coloro eziandio dei medesimi, che hanno direzione Livorno ed a Civitavecchia, si trasferiscano ne' Regj Dominj, sebbene i loro passaporti non siano stati visati a questo Consolato, mi credo in dovere di ragguagliare l' Eccellenza Vostra coll' annesso stato dei loro nomi e qualifiche, indicando pure nello stesso i legni, che li asportarono, e quegli individui che ne partirono a seguito dell' esortazione anzidetta e coloro che ne sono espulsi: Il solo passaporto del Marchese Isnello, siccome diretto a Genova fu da me visato.

Annesso

Partito sul Brigantino nazionale N.S. del Carmine, Padrone Francesco Bellagamba, per Genova, dietro esortazione del Luogotenente Generale in Palermo di allontanarsi dal Regno delle Due Sicilie.

25 Ottobre Cavaliere Ferdinando Termini Conte d' Isnello

Sul Brigantino nazionale il Corriere, Capitano Felice Rossi, per Livorno, dietro l' accennata esortazione (si avverte che i domestici delli sottoindicati Marchese Raddusa, e Marchese della Torretta non ebbero ingionzione, ma partirono per seguirne i loro Padroni):

4 Novembre Luigi Montalto di Palermo. Professione: Segretario, di anni 31.

4 Novembre Cavalier Franco Paternò Marchese di Raddusa Gentiluomo di Camera di S.M. Siciliana, con Giuseppe, Silvia, e Caterina suoi figli

... cameriere

... cocchiere

... cameriera

4 Novembre Cavalier Lorenzo Pilo e Lo Faso Marchese della Torretta con Ger.mo suo figlio di anni 12

Lorenzo ... domestico di anni 45

Sulla Bombarda nazionale S.ta Anna, Padrone Calengro, per Civitavecchia, esiliato dal Regno delle Due Sicilie:

6 Novembre Domenico Volpes di Palermo di anni 34».

Val solo la pena di ricordare che il marchese di Raddusa fu uno degli esponenti più in vista del liberalismo moderato siciliano e che, nel caso specifico, venne esiliato solo per aver dichiarato che la politica di Ferdinando I intesa a delegittimare la Giunta palermitana era un errore e che invece la sua utilizzazione avrebbe potuto costituire l'elemento da parte dei Borboni per riconquistare il controllo del regno a scapito del Parlamento napoletano.

Lorenzo Pilo marchese della Torretta era figlio di Gerolamo Pilo e di Concetta Lo Faso (figlia di Ignazio marchese del Gabriele), apparteneva alla stessa famiglia da cui discese l'assai più famoso Rosolino Pilo, che cadrà nella conquista di Palermo da parte dei Garibaldini nel 1860.

«Palermo, 16 Novembre 1822 ... Dopo avermi dato l' onore di dirigere all'Eccellenza Vostra una ossequiosa lettera ... colla quale, tra le altre carte, Le rassegnai stato nominativo di diversi individui partiti da questa Città sopra bastimenti nazionali, parte espulsi dal Regno delle Due Sicilie, per ordine del suo governo, e parte consigliati dallo stesso ad allontanarsene, partendo oggi dal Porto di questa Città sul Brigantino Nazionale S.ta Anna ... diretto alla Città di Genova il Cavaliere D. Alonso Giuseppe Monroy Conte di Ranchibile, nativo di Palermo, ch'è nel numero de' secondi, mi affretto a sottoporre ragguaglio all' Eccellenza Vostra, e parte in di lui compagnia il nominato Nunzio Trombino di Palermo, suo cameriere, d' anni 21 ... Olivieri».

A proposito delle espulsioni di Carbonari o sospettati tali dalla Sicilia sia il Solaro della Margarita, sia i Consoli fecero diverse segnalazioni, conseguenza delle disposizioni della Corte di Torino di tenere sotto controllo il fenomeno rivoluzionario ed i singoli che in qualche modo ne erano coinvolti.

«Napoli, 24 Novembre 1822. ... Sebbene la Sicilia sia interamente sottomessa al Real Governo e non si parli più di alcuna cospirazione è però la parte del Regno ove è più necessaria la presenza dell' armi Austriache, e senza dubbio se fosse evacuata, e reggimenti di soldati Napolitani l'occupassero nascerebbe in breve tempo qualche nuovo sopruso. Per provvedere anticipatamente a questi rischj, si sono allontanati dall' Isola molte persone sospette di menar pratiche rivoluzionarie. Fra queste sono il Cav. Paternò Marchese di Raddusa Gentiluomo di Camera di S.M. con tutta la sua famiglia; il Marchese della Torretta Lorenzo Pilo; Giovanni Barbaro; Domenico Volpes, Vincenzo Marchesano, Giuseppe Salisi, tutte di condizione civile; il mercante di grani Gaetano Grano; l' ex tenente Gaetano Paresi, il contadino Luigi Cristiano, Francesco Carraneo ex console de Marinaj, Natale Comardo fabbro, il sacerdote D. Giuseppe Cristadoro ...

Direttamente per Genova s'imbarcò da Palermo ... il Conte d' Isnello Ferdinando Termini ... ho preso informazioni sul di lui conto, mi risulta essere sotto qualunque aspetto un cattivissimo soggetto ... Solaro».

«Palermo, 30 Novembre 1822 ... Pochi giorni addietro si è pubblicato in questa Città editto di amnistia accordata da S.M. Siciliana alli colpevoli delle ultime cospirazioni ... il cui tenore è inserito nel giornale n. 93 della stessa Città, di cui compiego esemplare.

Allegato <Giornale di Palermo>

.....

Art. 1 Concediamo amnistia, e generale indulto a tutti gli individui ascritti alle vietate società segrete, e settarie ne nostri dominj oltre il faro, ed a tutti gli individui colpevoli degli avvenimenti politici, ed attentati commessi ne' detti nostri dominj contro lo stato, e la nostra Real Corona anteriormente all'epoca del dì 24 marzo 1821 inclusivamente, per i quali rimane abolita ogni azione penale.

Art. 2 Sono esclusi soltanto dall' amnistia enunciata nell' articolo precedente Gaetano Abela, ex generale Giuseppe Rousserol, ex colonnello Emmanuele Requiesens, Principe di S. Cataldo, Padre Gioacchino Vaglica, Conte di Pachino, ex tenente Scamardi, ex tenente colonnello Calogero di Maria, Barone Liborio Alliotta, Emanuele Cazzaniti, Cesare Santoro, Francesco Santoro, Girolamo Battaglia, Barone Sabbuci, e gli imputati presenti, o assenti nei giudizj pendenti contro Abela, e contro Rousserol e loro rispettivi complici.

Art. 3 Non sono compresi nella presente amnistia i misfatti, e delitti comuni, per qualunque fine, ed oggetto commessi.

Art. 4 Gli individui i quali si trovano confinati nelle isole, o altrove per misura di pubblica sicurezza seguiranno ad essere sottoposti a tale misura fino a nostra disposizione.

Art. 5 Coloro che trovansi fuori de' nostri dominj a cagione delle passate turbolenze politi che, non potranno ritornarvi senza nostro particolare permesso.

...”;

Sempre sullo stesso giornale era riportata, come cronaca di Palermo, la seguente notizia:

«Palermo, 20 Novembre.

Ieri si è solennizzato il giorno onomastico di S.A.R. la Duchessa di Calabria. S.E. il Luogotenente Generale ha sontuosamente imbandito un pranzo in etichetta, come suol praticare in tutte le simili ricorrenze. Quindi la sera è intervenuto nel R. Teatro Carolino, che si è trovato adorno della consueta triplice illuminazione».

«Messina, 6 Xmbre 1822 ... Il 6 dello spirato novembre il Patron Giuseppe Calcagno suddito di S.M. imbarcò in Palermo sulla sua bombarda Sant'Anna li seguenti individui, e si obbligò per via di un contratto di noleggio con quella Polizia di trasportarli fuori di questi regj Stati Siciliani, e condurli e in Civitavecchia o in Livorno. Essi sono li seguenti:

1° il Sacerdote Dn Giuseppe Cristadoro d'anni 76, Palermitano suddito di S.M. Siciliana,

2° Dn Gaetano Parisi d'anni 44 ex- Tenente al servizio di S.M. Siciliana

3° Dn Vincenzo Marchesano d'anni 41 di Monte Maggiore Civita

4° Francesco Catania d'anni 60, Palermitano ex-Console de' marinari

5° Dn Gaetano Grano d'anni 35 di Misilmeri venditore di grano

6° Luigi Cristiano d'anni 25, calabrese, contadino

7° Giovanni Barbaro d'anni 28, Palermitano

8° Dn Domenico Volpes d'anni 34, Palermitano civile

9° Natale Camarda d'anni 42 della Piana de' Greci in Palermo, m.ro ferraro

10° Gio Scalisi d'anni 32, Palermitano civile.

Quindi partita da Palermo la predetta bombarda pel suo destino a causa di tempesta avvenutagli nel viaggio il giorno 9 e 10 dell'anzidetto Novembre ha sofferto de' danni, per cui il sudetto Patrone, come dispone nel suo testimoniale d'avaria redatto il 12 dello stesso novembre in quel Vice Consolato di S.M. fu precisato di ricoverarsi in Milazzo, e dietro di avere in quel Porto fatto esequire li convenienti accomodi all'anzidetta bombarda, comprovati da una perizia di due periti scelti da quel S.r Vice Console, il giorno 16, volendosi mettere alla vela gli furono da quel Giudice del Circondario negate le spedizioni a causa, che all'ex-Tenente Gaetano Parisi sopravvenne una fistola, che a giudizio di quel fisico lo metteva fuori stato di navigare; e si consultarono su tale assunto gli oracoli di questa Intendenza.

A vista del rapporto del predetto S.r Vice Console il 17 sudetto Novembre fece li passi necessarij onde ottenere da questa Intendenza assieme ad una congrua indennizzazione il disbarco del predetto Parisi. Ma questa Intendenza non avendo voluto prendere ingerenza in su d'un affare così geloso, ne diede rapporto al Direttore G.le di Polizia in Palermo; ed io dello stesso modo per mezzo del mio S.r collega nella detta di Palermo non mancai di provocare li più solleciti ordini da quel prefato S.r Direttore G.le di Polizia in Palermo diretti al Giudice Circondariale in Milazzo per il disbarco del sudetto Parisi, e con una decente indennizzazione permettere la partenza della bombarda.

In seguito di ciò si ottenne dal surriferito S.r Direttore Gen.le il desiderat'ordine sì per la partenza della bombarda, Patrone, e passeggeri, come per il sbarco del Parisi. Ma per quanto al di più l'anzidetto S.r Direttore si è lagnato contro il Patron Calcagno per avere, diss'egli, sbarcato in Milazzo tutti gl'individui affidati dalla Polizia per condurli fuori de Stati Siciliani, e di avere nel sbarco taciuto a quelle Autorità locali la loro condizione, e permettendo che le medesime spacciassero, che l'oggetto del loro viaggio era quello di speculazioni commerciali, ed io su questo particolare no tralascierò di porgere tutte quelle nozioni, che saranno possibili onde rendere persuaso il S.r Direttore del vero motivo, che indusse il Calcagno d'approdare in Milazzo ...

Si accerta che in giorni arriveranno qui due reggimenti delle due Sicilie per rilevare in Messina, Milazzo, Augusta, e Siracusa la truppa ausiliare stanziata ne predetti luoghi, e quest'ultima piegherà per Palermo, o per Napoli, per cui jeri partirono 240 soldati ammalati a bordo d'un legno mercantile delle due Sicilie per trasferirsi a Napoli ... Ruggieri».

«Palermo, 20 Dicembre 1822 ... Dovendo compiere all'annuale relazione ordinata alli Consoli ... sulle misure adottabili per la prosperità del Nazionale Commercio mi credo in obbligo di sottoporre all' esame di Superiori lumi dell' Eccellenza Vostra le cause che sembrano d' aver influito alla considerevole diminuzione dello stesso in quest' Isola, cioè:

Lo stabilimento in essa delle esazioni, che si conoscono in questo Regno sotto il vocabolo di diritti della Navigazione, e che abbracciano quelli di tonnellaggio e passaporto, entrata, e sortita; assoggettano i bastimenti Esteri al pagamento di circa tarì cinque a tonnellata, quando pure vi approdano senza eseguirvi operazioni commerciali, ad eccezione del caso in cui vi sieno spinti dalla contrarietà de' tempi, o altro irresistibile motivo, e la reiterazione della metà de' medesimi diritti in ogni scalo dell' Isola, in cui si ancora il legno nello stesso viaggio. Tale gravezza è causa, che molti bastimenti sudditi, che in addietro vi si dirigevano, senza determinato oggetto, e che si avviavano a più scali dell' Isola, onde eseguirvi compre di generi, ove ne riconoscevano la convenienza, abbandonarono tale commercio. Sorgente dello arrivo di circa 60 Legni Nazionali allo scalo di Castellammare, e di molti altri porti, erasi in addietro il caricamento del vino per i Regj Dominj, oggi cessato.

L' oggetto poi dell' approdo a Palermo di una gran parte di detti Legni è il condurvi carbone dalle spiagge Romane e Toscane; la miseria, che dopo le passate funeste vicende affligge gran parte di questa Cittadinanza, e lo essersi qui esentato il pagamento di tarì due a salma per diritto municipale il carbone della Sicilia, continuando a gravarne l' Estero, ha assai diminuito questo ramo di commercio a danno de' Capitani Sardi; quasi l' unico, che in oggi rimane, se si eccettuino que' pochi che fanno il traffico di esportazione, ed importazione di merci diverse fra questa Città e Genova.

Ramo di conveniente commercio per i sudditi Sardi era altresì in addietro il caricamento del sommaco, e del zolfo in quest' Isola per asportarlo a Marsiglia; le recenti misure adottate dal Governo di Francia, in virtù delle quali le merci, sopra i bastimenti Francesi vanno sottoposte a dazio assai minore ... ne hanno reso il traffico pressoché privativo per quella nazione ...

Fra le cause ostative alla prosperità commerciale concorre in quest' Isola il periodo della riserva Sanitaria, e le spese che la concomitano. Tale periodo, ristretto, non ha molto, a sette giorni, continua ad osservarsi non ostante le rimostranze di questo Consolato, e da tutti gli Esteri Consoli fatte al Supremo Magistrato di Salute residente in questa città, onde ottenere l'abolizione di codesta misura, siccome non necessaria per rapporto alli bastimenti di procedenza da paesi non sospetti, inconciliabili colla esenzione da ogni sanitario periodo, della quale godono ne' porti di S.M. i bastimenti che procedono dalle Sicilie, ed assai dannoso al Commercio tra le nazioni trafficanti con la Sicilia.

Egli è a dubitare, che lo introito, che deriva dal periodo medesimo alla Cassa del Magistrato, altronde destituita de' mezzi suppletivi alle spese degl'impiegati, prevalga al rigore del regolamento sanitario, il quale laddove non siavi ragionevole sospetto d' infezione lascia all'arbitrio del Magistrato il temperamento del detto periodo, ciò che osservasi costantemente ne' porti di Napoli,

Ponza, e Gaeta, ed altri da quella Capitale dipendenti, osservanza che non ho tralasciata di produrre ad esempio allo stesso Magistrato nelli replicati miei ricorsi in voce e per iscritto.

Mentre li sovraccennati diritti gravitano sul commercio degli esteri colla Sicilia, i Legni coperti dalla bandiera Siciliana sono assoggettati al tenue pagamento di bajocchi quattro a tonnellata; quale fatto una volta, il bastimento Siciliano è immune dal reiterarlo nel corso di un mese, sebbene approdi a più scali del Regno; godono essi pure del privilegio del pagamento della metà del dazio che si paga dagli esteri per l' introduzione, ed estrazione del grano da quest' isola.

Nel concorso delli surriferiti ostacoli, manca alla tenuità delle mie cognizioni il soggetto del dettagliato rapporto prescritto dal regolamento suddetto.

I generi che nel corrente anno furono in maggiore copia importati dalli Regj Dominj alla Sicilia, sono il tabacco, e le cuoja, e gli asportati per li stessi Dominj, il sommaco, le manne, e gli aranci ...Olivieri».

IV CAPITOLO

PALERMO E LA SICILIA DAL 1823 AL 1824

Sono anni questi in cui il movimento carbonaro ed indipendentista gradatamente esaurisce la propria attività, sia per la repressione operata dalle autorità, sia anche per le asprezze che lo avevano caratterizzato e che avevano fatto diminuire la sua presa su quella che oggi vien chiamata «la maggioranza silenziosa», anche se sempre forte restava il sentimento anti-napoletano e quello di una aspirazione all'indipendenza o almeno ad un distacco ufficiale da Napoli con la ricostituzione del Regno di Sicilia, sia pure sotto lo scettro del Borbone. Fu questo un periodo caratterizzato più dalla celebrazione di processi per fatti già accaduti che di scoperta di nuove congiure, anche se quelle poche di cui la polizia venne a conoscenza vennero duramente repressi. La presenza austriaca dava la sicurezza della impossibilità di ritorni di fiamma rivoluzionari e, paradossalmente, metteva i Siciliani al sicuro dalle soperchierie della soldatesca napoletana, da loro per nulla amata, e alla quale era preferita la tanto malfamata, nei libri di storia, truppa imperiale. Nelle corrispondenze dei diplomatici Sardi da Napoli e Palermo si torna spesso su questo argomento, così come pure frequentissimi sono i richiami alla politica protezionistica del governo napoletano, che per favorire la marineria siciliana finiva per bloccare le attività commerciali a tutto danno della Sicilia. Le forti tasse messe sugli approdi e i dazi sulle importazioni e le esportazioni costituirono di fatto uno dei principali motivi del persistere della crisi economica dell'isola, la cui produzione in derrate alimentari restava in gran parte invenduta in quanto era divenuta anti economica la sua commercializzazione e da qui tutta una serie di conseguenze negative per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'agricoltura secondo le linee che ormai si stavano, con successo, sperimentando nell'Italia Settentrionale. I bassi prezzi, conseguenti alla differenza fra domanda ed offerta, oltre l'insufficiente esportazione, costituivano un'altra delle principali ragioni della mancanza di fondi da parte dei proprietari agricoli, cosa che a sua volta impediva di introdurre quei miglioramenti cui si è fatto cenno. E' pur vero che costituivano ostacoli all'introduzione di nuovi metodi di cultura agricola sia il preconetto, allora abbastanza radicato, che i Siciliani non avessero bisogno di imparare niente da nessuno, sia il profondo attaccamento a tradizioni e metodi largamente superati, sia la mancanza di una seria classe imprenditoriale. Alla base vi erano tuttavia sia la carenza dei fondi, sia la convinzione che, a causa della stagnazione generata da un sistema fortemente impositivo, dai cambiamenti non sarebbe potuto trarre alcun profitto.

Altri argomenti che trovano spazio nelle corrispondenze dei consoli sono la sempre incombente minaccia delle flotte delle turbolente Reggenze di Tunisi e di Algeri, che costituivano allora un pericolo alla navigazione nel Mediterraneo, e la presenza quasi continua nelle acque attorno alla Sicilia delle squadre navali austriaca ed inglese, il terremoto di Palermo e l'alluvione a Messina ed i dati relativi al commercio.

Le lettere che saranno riportate, come le precedenti, sono tratte dall'Archivio di Stato di Torino, se dei Consoli di Palermo e Messina dal fondo Consolati Nazionali e rispettivamente dal mazzo 3 del «Consolato di Palermo» e da quello 3 del «Consolato di Messina», se del Solaro della Margarita o del marchese di San Saturnino dal Mazzo 46 de «Lettere Ministri- Due Sicilie».

«Messina, 4 Gennaro 1823 ... Le Piazze di Siracusa, Agosta, e Girgenti son'occupate dalle Guarnigioni dell'intiero regimento Real Borbone delle due Sicilie; la Guarnigione Austriaca rilevata da Siracusa arrivò in questo Porto il 1° del corrente sul Pachetto Siciliano il Tartaro e su due altri legni mercantili, e da bordo de' medesimi legni fu trasportata il giorno susseguente in Reggio di

Calabria. L'altra Guarnigione Austriaca rilevata d'Agosta a bordo del vascello Siciliano il Capri venne il 1° corrente in questo Porto, e sul medesimo legno si trasferisce in Napoli.

Similmente il suddetto giorno 1° corrente da Napoli pervennero in questo Porto 427 soldati, compimento di questo Regimento austriaco Hiller, al quale s'incorporarono ... Ruggieri» .

«Palermo, 8 Gennaro 1823 ... lettera del Signor Conte Solaro della Margarita, Regio Incaricato d'Affari in Napoli, ... mi ha notificato il dovere astenermi delle vidimazioni del passaporto a qualunque individuo Siciliano, che espulso dalla Sicilia, per ordine del suo Governo, si diriga alli Regj Dominj ...

Continua in questa Città la pubblica quiete mercé le cure della vigile sua Polizia, e mercé il presidio tutelare Austriaco; credo meritevole di essere rassegnata a conoscenza dell' Eccellenza Vostra una misura eseguita per ordine della Polizia medesima la quale mentre tende a rendere più compromessa questa numerosa, ed audace plebaglia, non tralascia insieme di avere del singolare. Il più basso ceto della stessa plebe, è quello precisamente, ch' è marcato dopo le ultime turbolenze col vocabolo di Bonache, perché resosi famoso per i delitti in quelle, vestito di abito corto, ossia giubba, denominata la Bonaca; sull'usare di berretto bianco, in luogo di cappello. La Polizia avendo, per quanto credesi, potuto risguardare i grossi fiocchi, che ne ornano la estremità, e la loro cadenza sulla spalla sinistra, siccome segnale di concerti rivoltosi, nel giorno due del corrente, senza preventivo avviso al pubblico avendo postate al largo, chiamato li quattro Cantonieri, che forma il centro della Città, due agenti di Polizia, assistiti da forza militare; fece recidere colle forbici tale ornamento a tutti coloro, che, coperta la testa con simile foggia di berretto, si presentarono al loro sguardo, rendendolo ben anche dimezzato, allorché si esternava da essi dispiacenza per la esecuzione di tale atto umiliante.

Per ordinanza della stessa Polizia, duratore sei mesi, vengono puniti a colpi di bastone, non eccedente il numero di cento, e collo arresto non eccedente tre mesi, tutti coloro che slanciano pietre nelle pubbliche strade, o che disturbano gli abitanti della stessa Città con urli, e fischj, del qual castigo si è già dato pubblico esempio.

E' prossimo a partire da questa Città in congedo, per un anno, il Generale Conte di Walmoden, Comandante in Capo la Truppa Austriaca in Sicilia, quale verrà rimpiazzato dal Conte di Lilienberg, che si attende.

Sopra il Vascello delle due Sicilie il Capri, lo Pacchetto il Tartaro, e due trasporti è sbarcato, parte a Siracusa, e parte ad Augusta, il Reggimento Napolitano Borbone; questi Legni rimbarcarono le guarnigioni Austriache che colà esistevano, ed una parte delle stesse fu trasportata a Regio di Calabria, ed altra a Napoli.

Procedenti da Messina per via di terra sono pervenuti a questa Città quattro compagnie di Cacciatori Austriaci.

Comunemente credesi che il Reggimento Regina delle Due Sicilie occuperà in breve Messina, che il Reggimento Austriaco Hiller, colà stazionato si trasferirà a questa Città, e che il presidio della Sicilia, eccettuatone Palermo, ove stazionerà un considerevole Corpo di truppe Austriache verrà affidato alle Truppe Napolitane. ... Olivieri» .

«Messina, 13 Gennaro 1823 ... mi do l'onore di sommettere ...la nota commerciale, ed alle mie deboli annotazioni ivi apposte supplirà la vastità de' sublimi di lei lumi. ...

Avvertenza

Il Commercio sopra tutto del vino e dell'olio è qui in positivo languore.

Qui non esiste altra fabbrica, che quella de' cappelli di panno.

Il tabacco in sfoglia ed in bastone è qui di molto consumo, e da puoco tempo a questa parte un Nizzardo ed un francese, avendo aperta una fabbrica di tale genere, trovano le loro convenienze.

Le derrate di questa Isola servono d'alimento alle molte fabbriche di diverse manifatture di lana, di seta, di cotone, che si trovano all'estero. ... Ruggieri».

«Napoli, 14 Gennaio 1823 ... Li buoni e pacifici abitanti delle Città di Sicilia che furono evacuate dalle guarnigioni Austriache hanno veduto con molto dispiacere, ed inquietudine tal cambiamento: le truppe Napolitane non ispirano loro egual fiducia. Gli Austriaci partiti dall' Isola in numero di circa 1200 furono mandati nelle Calabrie ... Solaro» .

«Napoli, 21 Gennaio 1823 ... Nuove truppe Napolitane sono a bordo del Vascello il Capri per recarsi in Sicilia ...

Un Marchese Arborio Gattinara è proprietario in Sicilia, ma conviene che non vi abbia un procuratore perché fu richiesto tempo fa da persona che vuol pagargli una ragguardevole somma, di prevenirlo, ad indicare chi lo rappresenta in queste parti. Io non so quale dei Marchesi di Gattinara, a cui debba parlarsi di tale avviso. ... Solaro».

«Palermo, 22 Gennaio 1823 ... Acchiudo esemplare del giornale di questa Città ... in cui va inserito Decreto di S.M. Siciliana, datato, Verona li 18 Novembre ultimo, in virtù del quale vengono stabiliti dazj per l'immissione, ed estrazione dalla Sicilia di diverse derrate, che quanto sono miti a riguardo dei Legni delle Due Sicilie, altrettanto gravitano sugli Esteri. Osservasi costantemente che il commercio dei Legni sudditi in quest'Isola va di anno in anno scemando. Lo scorso anno non ha presentato che l'appulso di 102 Bastimenti Nazionali a questo Porto, mentre 250 circa ne approdaron negli anni 1817, 1818, epoca anteriore alli sistemi dei diritti Doganali, e di Navigazione, in oggi qui in vigore.

La fregata l'Austria comandata dal Sig. Conte Dandolo, Veneziano, ancoratasi in questo Porto il giorno 12 corrente, di procedenza da Napoli, e che di conserva ad un trasporto condusse a questa Città 500 circa soldati, appartenenti alli diversi Reggimenti Austriaci qui stazionanti, sta per mettersi alla vela, avente a bordo 300 soldati di quella guarnigione che diconsi appartenenti ai Reggimenti, che in virtù delle deliberazioni del Congresso di Verona devono partire dal Regno delle Due Sicilie; comunemente credesi che la truppa di quella Potenza, che al numero di trenta mila rimarrà in questo Regno, sarà divisa in quattro ponti; cioè nelli stati di Napoli. In quella Capitale, in Gaeta, e Pescara, ed in quest'Isola nella sola Palermo; ove stazioneranno circa 8000 uomini, restando affidata la tutela delle province del Regno alla forza Siciliana, che sta organizzandosi, di cui un reggimento è già pervenuto in quest'Isola, e l'arrivo d'un altro vi è atteso. ... Olivieri».

«Messina, 5 Febbraio 1823 ... Le Piazze di Siracusa, Catania, ed Agosta sono già guernite dal reggimento Siciliano Borbone, e l'altro reggimento anche delle due Sicilie Regina guernisce la Piazza di Milazzo, ed adiacenze fino al Faro di Messina.

La guarnigione austriaca di circa 200 uomini ch'era in Milazzo, a bordo del Pacchetto Tartaro, e di due brigantini tutti delle due Sicilie, dietro di essersi su medesimi legni imbarcata l'artiglieria austriaca, che era in questa, parte per Napoli.

Anche questa guarnigione austriaca all'istante che arriva il reggimento Siciliano Re, cedendo a quest'ultimo la Cittadella ed i forti, piegherà fra giorni per Palermo.

Qui tutto è tranquillo, il commercio però è in positivo languore ... Ruggieri» .

«Palermo, 4 Marzo 1823 ... Fra gli soggetti che alimentavano il commercio tra Genova e questa piazza, annoveravasi il riso; codesto ramo va a cessare dopo che la immissione di tale derrata in questo Regno viene dichiarata, col fatto, compresa tra quelle, per le quali S.M. Siciliana con suo decreto datato Verona 18 Novembre p.p. di cui ragguagliai l'Eccellenza Vostra con mia lettera 22 Gennaio p.p. n. 200, impose grave dazio alle importazioni ne' suoi Dominj sopra gli esteri bastimenti, e mite per la metà alli legni suoi sudditi. Codesta derrata va soggetta al dazio di tarì dieci per questi, e per altri a venti ogni cantaro, peso di Sicilia ...

La pubblica tranquillità continua in quest'isola in tutti i rapporti; qualche inquietudine le è derivata però dalla recente evasione di nove insigni ladroni sanguinarj da questo forte di Castell' amare,

presidiato di guarnigione Austriaca; la quale pervennero ad effettuare con la rottura di antico e forte suo baluardo. ... Olivieri» .

«Palermo, 6 Marzo 1823 ... In questa Città regna la più grande costernazione per li funesti effetti della scossa di terremoto accaduta jeri alle ore cinque pomeridiane; la di lei durata non oltrepassò cinque minuti secondi, ma fu sì violenta che ne minacciò lo eccedio. Molte case hanno sofferto, altre sono rovinate, ed altre rese inabitabili; nelle rovine sono perite circa trenta persone, e temesi che alcune altre scomparse dopo tale infortunio, vi sieno perite. Gran parte della sua popolazione ha passato la notte alla campagna, e temendo la reiterazione del flagello seguita a sloggiare dalla Città. La Polizia e la truppa hanno passato la notte vigilando, sopra tutto alle Carceri, dalle quali i detenuti reclamavano la liberazione. Il Piano di S.ta Oliva esistente in vicinanza della porta Macqueda, ov'è situata la mia abitazione, andò, la Dio mercé, illesa da ogni rovina, e da ogni danno. La scorsa vi agì con violenza assai minore, che nello interno della Città ... Olivieri».

«Napoli, 9 Marzo 1823 ... Ha questo Real Governo dalla Corte Britannica ottenuto, che fossero cacciati da Malta, quei Napolitani, che vi si erano rifugiati, e mantenevano quivi , ed in Sicilia delle corrispondenze criminose ...

Un impiegato ragguardevole mi assicura che alcune riunioni di Carbonari hanno di bel nuovo luogo massime in Messina, ove sembra che ora sia il centro delle idee rivoluzionarie. Il Cavaliere Medici fungenti ora le veci di Primo Ministro ha detto, che la manutenzione degli Austriaci rovina il Regno, e la loro partenza lo rovinerebbe ancora più presto, ed in qualunque modo vadano le cose, non v'è il mezzo di andare avanti, né di rimediare ai mali dello Stato. La medesima asserzione io ho inteso profferire da varj personaggi che occupano importanti impieghi ... Solaro»..

«Messina, 15 marzo 1823 ... Ieri mattina al secondo colpo del cannone verso le nove a.m. imbarcò questa guarnigione austriaca al comando del Generale Barone Klopstein a bordo del vascello Capri, del pacchetto Tartaro, e di cinque trasporti tutti con Bandiera delle due Sicilie per recarsi in Palermo; per dove la succennata flottiglia fece vela jeri medesimo verso mezzogiorno.

Tutti questi punti militari sono occupati dal Regimento Re fanteria Siciliano.

Mi preggio d'umiliarle, la qui annessa copia dello stato delle persone morte o ferite nella Città di Palermo, e delle fabbriche ivi danneggiate per causa del tremuoto accaduto il 5 corrente, ed ho il bene di soggiungere che notizie di riguardo assicurano che per lo stesso effetto furono rovesciate le fabbriche della Città di Naso, con qualche mortalità di quegli abitanti, e le case della comune di Capri furono rese inabitabili. ... Ruggieri

Allegato

... Il giorno di ieri all'una e mezza dopo mezzodì si sentì qualche leggiera scossa di tremuoto; il cielo era coperto, il vento spirava da O-NO, il barometro segnava pollici 93,397 il termometro Farenheit 58 gradi. Verso le tre ore pomeridiane altra scossa fu sentita ma così leggiera, che appena vi si fece attenzione. Le nuvole intanto diventavano sempre più dense e lorde, e il cielo si era interamente coperto: il vento era cambiato ad OSO, quando alle cinque e minute 37 dopo mezzodì delle forti scosse che rapidamente si succedevano annunziarono di nuovo tremuoto. Parvero le prime nella direzione di Livante, a ponente, da Tramontana a Mezzodì le seconde, ma ben presto si capì che il movimento della terra non era solo ondulatorio, ma anche successorio. Difatti il mercurio nel sismografo si versava in tutte le direzioni e in gran copia. Durarono le scosse per lo spazio di 20 minuti secondi all'incirca: e il barometro pochi istanti dopo al fine segnava pollici inglesi 29,330 mentre il termometro Farenheit era a 55,5. I pendoli della specola si fermarono, alcuni mobili furono rovesciati. La volta della galleria fu lesionata in tutta la sua lunghezza, e le mure non meno, che quella dell'abitazione annessa han sofferto crepature e lesioni in tutte le direzioni, e fino la banderuola che sta sopra la porta nuova si è inclinata notabilmente.

Crediamo adempiere al nostro dovere dando al pubblico piena contezza de' danni cagionati dal tremuoto, seguito il giorno 5 corrente col presente Statino, preceduto dal rapporto del Direttore Generale di Polizia, fatto a S.E. Sig. Principe di Campofranco Luogotenente generale di Polizia.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

2do carico n. 7920

Palermo 6 marzo 1823

Eccellenza

Senza il vostro vivo rammarico io non so entrare nel dettaglio del discorso, che il nostro suolo ha sofferto ieri giorno 5 dell'andante ad ore 23 $\frac{1}{2}$. Iddio però alle calde voci di preghiera, che il popolo tutto da ciascun angolo fece sentire, si degnò colla sua infinita misericordia di allontanare il progresso del suo sdegno, che avrebbe potuto arrecare un generale sterminio.

In mezzo a quella confusione, di cui ogn'uomo non può andare esente in sì fausti avvenimenti io non ho dimenticato di far capo a quella forza, e di quei mezzi, che sono proprii, e dovuti alla mia carica, onde impedire al miglior possibile, che mentre pacifici cittadini correivano col loro pentimento per calmare l'ira del supremo Fattore dell'Universo, i malnati avessero potuto disturbare in altra guisa l'ordine pubblico commettendo degli assassinii, e dei furti e procurare insieme di sottrarsi a tutta forza quei disgraziati, che fossero rimasti in vita sotto le rovine.

Seguito appena il tremuoto che generalmente fu inteso, e con stupore nella durata di 20 minuti secondo circa, ed allontanati momentaneamente dalle proprie case gli abitanti, i quali in parte corsero alla Metropoli per le preci, ed in parte andarono ad occupare i larghi più vicini, onde salvarsi dalla rovina delle fabbriche ovunque minacciata chiamai sul momento gli Agenti tutti di Polizia, ed una straordinaria forza di Truppa Austriaca. Divisi la stessa in pattuglie ne' diversi quartieri per quanto me ne fece conoscere il bisogno, guidata ciascuna dagli agenti di Polizia. In parte destinati furono ad occorrere ai luoghi ove erano seguiti i danni, per salvare tutti coloro, che vi erano capaci ed in parte furono addette a sorvegliare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Non fu trascurata intanto la vigilanza sulle prigioni, e pell'avviso che nel fondaco Lattarini si trovavano onze 24.000 provenienti dal Regno nello stesso giorno di ieri colle compagnie di armi volontarie del Valdemone, e Valdinoto per conto del Reale Erario fui sollecito disporre che fossero assicurate nel Banco come seguì.

Queste disposizioni proutuarie sono all'E.V. note per averle sul momento manifestate a voce. Il risultato delle adottate misure ho l'onore di assicurare l'E.V. di avere corrisposto al suo proponimento.

La tranquillità si mantenne nella sua perfezione, le proprietà delle genti furono custodite, e nulla accadde di sinistro. Quanto poi riguarda lo stato delle rovine seguite, de' morti, e de' feriti dalle stesse, e delle fabbriche di cui sinora si ha notizia di avere sofferto maggiore detrimento si compiacerà l'E.V. rilevarlo dallo Statino che qui unito le respingo. Desso è ricavato da rapporti de' Commissari di Polizia, e dalle relazioni degli altri agenti della medesima all'uopo incaricati.

Prevengo intanto l'E.V. che l più di quelle case trascritte nella suddetta dimostrazione, come maggiormente danneggiate, un gran numero si deve calcolare di quelle altre, che per siffatto avvenimento hanno ancora sofferto, e di cui per la brevità del tempo non se ne sono potute raccogliere le precise notizie. Ciò formerà oggetto di mia particolare premura, e sarà mio dovere di renderne intesa l'E.V. al momento che sarò in stato di soddisfarla. Reputo ancor degno della sua intelligenza, che né per via di espressi de' Comuni vicini, né per rapporto telegrafico delle altre parti dell'Isola mi è pervenuta notizia di ciò, che Iddio non voglia, abbia la stessa causa potuto avvenire di sinistro. A tale rapporto possiamo aggiungere di non esservi abitazione, che non sia stata più o meno danneggiata: che i danni sono immensi; che la perdita può calcolarsi a più di un milione d'onze. Il Pubblico non sa abbastanza lodare il tanto benemerito Sig. Direttore Generale di Polizia, il quale in questa spaventevole e pericolosa occasione ha spiegato tutta l'attività ed energia possibile, e per le savie misure, sono state rispettate le proprietà di ciascuno, e la pubblica tranquillità non è stata in verun conto turbata. Meritano ancora riconoscenza del Pubblico tanto l'Ecc.mo Senato per le pronte disposizioni, date nel momento del disastro, ed in seguito (come di

potrà rilevare dal qui annesso avviso), quanto il R. Marammiere del Senato Sig. Cav. Rao il quale di unita agl'Ingegneri, e capi Maestri del Senato, ed a' soldati di Marina è accorso da per tutto dando degli ajuti e de soccorsi, a quegli infelici, che si ritrovarono sotto le rovine. In somma ciascuno per la sua parte contribuì ad alleviare per quanto possibile, i danni cagionati da questo terribile flagello

AVVISO

Sollecito sempre questo Senato onde non si sperimentasse da qualunque individuo di questa Capitale ulteriore danno a causa del seguito tremuoto, si affretta a far conoscere a tuttili Padroni, e Possessori delle Case tanto esistenti in questa Città che ne' Sobborghi della stessa le cui case sono rimaste danneggiate con pericolo di recare danno alla gente transitante perché fra ore ventiquattro senza la menoma perdita di tempo vogliano per ora puntellare le stesse, e fare demolire qualche fabbrica che non o suscettibile di venire puntellate; in modo di allontanare qualunque conseguenza di pericolo. E se ci fosse qualche proprietario inabilitato alla spesa sopraccennata, facendolo notoriamente costare, si dirige al Sig. Cav. Rao qual Regio Marammiere del Senato per darsi subito dallo stesso le corrispondenti disposizioni, onde farsi prontamente eseguire a spese del Senato per indi ripetersi da' Proprietari.

Si sentano per il presente notificati, ed intimati tutti li Proprietari delle Case a non poter avere alcuna eccezione se mancheranno all'esecuzione di quanto è stato sopra disposto, per tutto quello che dal Senato sarà a loro carico eseguito.

Il Pretore di questa Capitale. PRINCIPE DI TORREBRUNA.

--

Circondari	sito dell'abitazione	morti	feriti	sani
Tribunali				
	Casa del Duca Lucchesi a S. Anna	D. Francesco Cignani D. Nunzia Manzueto Stefana Cacioppo Una donna ignota	Giuseppe Galofaro Gioachino Forzano Francesco Tarantino Angelo Agnello D. Grazia Pampillonia Rosalia Mascellone D. Rosalia Lugaro Concetta sua figlia	
	Chiesa degli Agonizzanti detta della Mercede	D. Gio Dentici D. Gio. Batt. Michilini Elisabetta Faccial D. Catarina lo Cicero		
	Casa di Soler a Lattarini	D. Giuseppe Soler D. Gaetana Piazza in Pampillonia Due figli di essa		
Castell'a mare				
	Casa del Duca di Belsito	Cav. D. Gio Valguarnera de Principi di Valguarnera Giuseppe Garofalo D. Antonina Garofalo Il Duca della Verdura e due suoi figli Luigia di Stefano	Tre figli del Ten. Co- lonnello Perrana La moglie e e figlie di D. Nicolò Garofalo una sorella cognata del d. Garofalo	un figlio del d. Garofalo suoi figli ...

Edifici che han sofferto maggiori danni all'infuori di quelli descritti nella seconda rubrica:

Palazzo del Principe di Partanna; detto del Conte S. Marco; detto del Duca di Montalbo; detto della Contessa d'Isnello; Chiesa di S. Francesco d'Assisi; detta di S. Nicolò Tolentino; Casa laterale alla Gran Guardia; detta del Cav. Giacona; detta di Morana; Chiesa di S. Anna; Palazzo del Principe di Cutò a porta Vicari; Casa di Sconduto alla Cortaria Vecchia; Palazzo del Principe della Cattolica a S. Francesco; Monastero di S. Teresa alla Kalsa; Casa di Cardinale nella via di Porta di Castro; Casa di Andò via dei Candelari» .

«Palermo, 2 Aprile 1823. ... Pochi giorni addietro pervennero a questo Porto procedenti da Messina, il Vascello delle Due Sicilie Capri, e nove trasporti. Tre giorni prima è pure approdata da colà procedente la Fregata Austria. Tutti questi Legni dopo aver qui sbarcati il Reggimento Hiller ed un altro distaccamento Austriaco, ascendente in tutto a tremila circa uomini, che componevano la guarnigione di quella Piazza; si diedero alla vela per Napoli, per ove hanno caricato il terzo battaglione del reggimento Imperatore Alessandro forte di mille uomini, che qui stanziava ed a bordo dell'accennata Fregata partì pure in congedo il Generale Conte di Walmoden, che aveva il comando di tutte le Truppe Austriache in quest' Isola. Egli venne provvisoriamente rimpiazzato dal Generale che comandava le truppe in Messina, nel quale rimpiazzo continuerà sino all'arrivo a questa Città del Generale Conte Lilienberg che vi si attende.

La Truppa Austriaca esistente in oggi in Sicilia, è composta dei seguenti corpi, tre reggimenti di linea, cioè, Imperatore Francesco, Hiller, e Rodyovacli, uno Cacciatori Tirolesi, altro di Cavalleria, Ussari Frimont, e trecento circa uomini tra artiglieri, del treno, e del corpo del genio. Tali truppe formano una totalità di ottomila circa uomini, quali eccettuatone il secondo battaglione del reggimento Imperatore Francesco, di guarnigione a Trapani, sono acquartierati in questa stessa Città, e sue vicinanze. Esiste pure in essa un distaccamento di Artiglieri Napolitani, altro di Giandarmi, ed un battaglione di Granatieri appartenenti alla Guardia Reale.

Eccettuatene la Città, Trapani, Marsala, e la linea, che dalle medesime si estende a Palermo, il presidio delle restanti parti dell'Isola è affidato alle truppe Napolitane, composte dai reggimenti Re, Regina, Borbone, di circa seicento giandarmi, ed un battaglione di artiglieri.

L' isola di Favignana, distante da questa Città 70 miglia circa, e da Trapani dieci, andò soggetta nel giorno 26 Marzo p.p. a forte scossa di terremoto, che produsse la caduta di alcuni muri di un vecchio castello, colà destinato ad uso di carceri. Fra li detenuti, in numero di circa 600, la più parte per delitti di stato, tre rimasero estinti sotto le rovine, ed alcuni riportarono gravi ferite. Temendosi dal Governatore dell'Isola, che i prigionieri potessero valersi del disastro per tentare la evasione ordinò alla forza militare colà acquartierata di vegliare alla loro custodia, e la rinforzò col concorso dei più onesti di quelli abitanti. Il giorno seguente vi venne spedito da Trapani un distaccamento di truppa Austriaca, e partirono quattro giorni addietro da questo Porto per quella direzione due barche cannoniere. Nulla vi è accaduto mercè tali misure, di contrario alla pubblica tranquillità ... Olivieri».

«Palermo, 14 Aprile 1823. ... Ho l'onore di rimettere all' Eccellenza Vostra compiegato con un'esemplare della sentenza profferta jeri da quella Commissione Marziale, a riguardo di diversi individui prevenuti di aggregazione alla Setta de' Carbonari, dopo il decreto di S.M. Siciliana, in data delli 11 Dicembre 1821. Fra essi è compreso il nome del Sig. Cesare Sessa, in addietro Vice Console a Castell'amare, e di altre con esso dichiarati non colpevoli di aggregazione dopo l' accennata epoca. ... Olivieri».

«Napoli, 20 Aprile 1823. ... Anche in Sicilia si son succeduti arresti, e la Polizia mostra da qualche tempo una duplice vigilanza. Nel riferire tali cose ripeto sempre non esservi timore, che la tranquillità possa essere turbata finché la forza del governo è avvalorata dalle armi straniere. ... Solaro».

«Palermo, 26 Aprile 1823. ... Colla Fregata l'Austria ancoratasi in questo Porto pochi giorni addietro è qui pervenuto il Sig. Conte di Lilienberg, che ha assunto il comando della truppa Austriaca, inquartierata in questo Regno, e con esso vi sono pervenuti altresì due Ufficiali appartenenti allo Stato Maggiore, ed altri 69 individui militari. ... Olivieri» .

«Napoli, 29 Aprile 1823. ... Si è conchiusa dal Sig. Conte Fiquelmont con questo Governo la nuova convenzione per la somministrazione da farsi all'Armata Austriaca, la quale rimane nel Regno; sono esse ridotte a 6 milioni di Ducati in circa, vale a dire quasi alla metà, sebbene non siano diminuite che del terzo le truppe. L' economia si fa su la diminuzione della flotta, e sul materiale, e

sul treno, che si sono rimandati indietro togliendosi gran numero di bocche inutili. Il Cavaliere Medici sperava di ridurre la spesa a cinque milioni, ma può essere contento di ciò che ha combinato poiché le pretese dell'Austria ascendevano a 7 milioni di Ducati. Non si può negare che il Gabinetto Austriaco è propenso a favorire questo Governo in quanto gli è possibile, e non profitta della situazione in cui si trova per costringerlo a patti troppo onerosi.

E' una conseguenza del sistema di buona alleanza, e di leale amicizia seguito dalla Corte Imperiale, la maniera con la quale l'Esercito soggiorna in questi dominj; non si possono fare bastanti elogi alla moderazione, alla disciplina, alla condotta delle truppe Austriache; dacché dura l'occupazione, non si è ancora udita una lagnanza contro qualche Ufficiale, o qualche corpo. Gli Reggimenti Nazionali sono più molesti ai Comuni, ed agli abitanti, che non quelli stranieri ... Conte Solaro».

«Messina, 7 Maggio 1823 ... Dalla notte di Sabato tre del corrente fino alla notte di jeri sono state da questa Polizia, nelle loro rispettive abitazioni arrestate circa ventotto persone delle quali tre furono trasportate a questa Cittadella, e dieci nel forte San Salvatore ed il rimanente resta in queste carceri. Esse ad esclusione di tre persone di puoco rimarco, e tutte prevenute di complotto e detenzione dicesi di riunioni carboniche nell'Eremitaggio di San Corrado un miglio e mezzo circa distante da questa Città; per quale oggetto intesi che l'Eremita Capo di quell'Eremitaggio ed un Cappuccino furono esiliati da questi reali Dominj. Intanto sono già quattro giorni, che questa Polizia è in gran moto, ed in maggior vigilanza di prima, ed in ogni notte sono rinforzate questi posti militari e raddoppiate le pattuglie; la pubblica tranquillità però non è stata in menoma parte alterata ... Ruggieri».

«Palermo, 12 Maggio 1823. ... Due bastimenti coperti da bandiera Siciliana sonosi qui noleggiati per assumere caricamento di grano, prodotto di quest' Isola, e condurlo a Genova. Li stessi vengono di essere preferti alli bastimenti nazionali, giacché in forza di novello regolamento ... tale derrata, allorché si estrae con bastimenti dalle due Sicilie non va soggetta ad alcun dazio, ed al contrario è gravata di tarì sette, e grani dieci a salma⁷⁵, se asportata sopra esteri ...

Potendosi prevedere, che altre estrazioni di simili derrate dalla Sicilia seguiranno nel corrente anno, sì per la quantità, che ne esiste ne suoi magazzini, come per lo assetto di abbondanza, che presenta la vicina messe, la quale da luogo a sperare notevole ribasso nell' attuale prezzo dei grani, sebbene diggià assai modico. E derivando dall'accennato regolamento le privazioni di questo ramo di commercio a danno delli bastimenti sudditi, che prima lo esercitavano; credo mio dovere il rassegnarmi avviso all'Eccellenza Vostra per quelle misure, ch'Ella nella esimia sua saviezza credesse adottabili a favore della nazional marina ...

Il Regio Console in Messina viene di parteciparmi ... che si è colà scoperta nuova adunanza di Carbonari, la quale si teneva, per quanto colà credevasi, nell'eremitaggio di S. Corrado, e conosciutasi dalla Polizia locale, vennero arrestati ventotto individui. Sebbene sia persuaso, che il predetto Sig. Console, ne avrà direttamente informata l'Eccellenza Vostra, mi dò l' onore ciò non pertanto di rappresentargliene avviso, anche per ragguagliarla insieme non essere ancora noto in questa Città, che simili attentati contro l'ordine pubblico abbiano estensione alla stessa, e suoi dintorni, ove continua a regnare la tranquillità protetta dalla sua vigile Polizia ... Olivieri».

«Palermo, 17 Maggio 1823. ... Questo Magistrato Supremo della salute nella sua seduta del 13 corrente ha deliberato lo aumento a giorni 14 del periodo contumaciale di 7 ch' era qui stabilito per il Legni che navigano pel Mediterraneo, avvegnachè non provengano da paesi sospetti di morbo pestilenziale. E tale aumento è motivato dalla possibilità, che siano visitati dalla Squadra Greca, che ne percorre il mare ...

Ieri dopo pranzo si è ancorato in questo Porto il Vascello Britannico il Rochefort di 82 cannoni, avente al suo bordo il Sig.r Ammiraglio Moor, Comandante in Capo della Squadra Inglese nel

⁷⁵ Salma generale, unità di capacità per il frumento, pari a l. 275,8. Era divisa in 20 tumoli ed ognuno di questi in 4 mondelli

Mediterraneo, e contemporaneamente al Vascello vi ancoravano pure una Goletta, ed un Cutter. Corre qui voce, che tali legni possano stanziarvi qualche tempo ... Olivieri».

«Messina, 20 Maggio 1823 ... In queste pubbliche carceri sono imprigionati più di 300 individui, questi precariati da un loro compagno nominato Aniello, complottarono di schiudere le carceri, infatti domenica 25 del corrente verso le ore due di notte gli era riuscito di aprire deu cancellate, ed il primo che andò a sortire fu dalla vigile guardia gravemente ferito, e morì jeri mattina. Subbito si prestarono gli opportuni ripari, e così la pubblica tranquillità non fu in menoma parte alterata. Si sta sin da jeri l'altro compilando il processo per scoprire gli autori di simile attentato ed infliggere loro il meritato castigo. ... Ruggieri».

«Palermo, 26 Maggio 1823. ... Il Sig. Moor, che nella circostanza del suo approdo a questo Porto, mi fu supposto insignito del grado di Ammiraglio, ma che ho risaputo non eccedere quello di Vice Ammiraglio ... Dappoicchè ebbe osservati dodici giorni di contumacia sanitaria, comprensivi nove giorni di viaggio da Malta, prese terra ed alloggio in una delle locande della stessa Città, ove il Sig. Generale Comandante le truppe Austriache in quest' Isola, fece stabilire una guardia di onore con doppia sentinella.

Lo approdo del prefato Sig. Vice Ammiraglio a questa Città, per quanto se ne crede, ebbe per solo oggetto il farne acquistare conoscenza alla sua sposa, e compagni di viaggio. Una massa di questa mal' intenzionata plebaglia accorsa al di lui sbarco essendosi permessa di spargere assurde notizie, e parole di sedizione, venne arrestata dalla Polizia, che accrebbe l'ordinario numero delle sue pattuglie. Tale misura ha corrisposto alla conservazione dell'ordine pubblico.

Il Sig. Vice Ammiraglio ne ripartì col Vascello, ed i due piccoli legni di suo accompagnamento, la sera del 22 corrente, diretto, per quanto credesi, a Livorno; corre voce ch'egli abbia accelerata la sua partenza dalla Sicilia, dispiaciuto dalla condotta della plebe, che aveva prodotto in voci di forsennata letizia, allo arrivo delli detti legni, ed allo sbarco del Vice Ammiraglio e compagni ... Olivieri».

«Napoli, 29 Maggio 1823 ... Si sono arrestati in Palermo varie persone che ebbero la sciocchezza di credere, che l'Ammiraglio Moore colà arrivato sul Vascello Rochefort, recavasi per prendere possesso dell'Isola in nome della Gran Bretagna, alcuni marinai scesi a terra furono ricevuti con grandi acclamazioni e schiamazzi, l'Ammiraglio fu obbligato a non lasciar più sbarcare alcuna persona del suo equipaggio. Tal avvenimento in se stesso insignificante, viene a provare la verità di ciò che ho havuto l'onore di riferire più volte su lo spirito pubblico de' Siciliani. ... Solaro».

«Palermo, 16 Giugno 1823. ... Nello stato di pubblica tranquillità, che felicemente continua in tutta la estensione di questo Regno, corre voce, che alcuni sediziosi confederati sotto l' assonta denominazione di pellegrini bianchi, denunziati a questa Generale Polizia, trenta circa di essi, compreso certo Barone Vanella loro capo, furono pochi giorni addietro tradotti nelle carceri criminali. ...

Ieri gionse a questa Città sopra Legno Siciliano, procedente da Genova S.E. il Sig. Marchese Arborio Gattinara, ed alla sera dello stesso giorno inscio del suo arrivo venni onorato della sua visita ... Olivieri».

«Napoli, 17 Giugno 1823. ... Questa Real Corte è tutt'ora in Castell'a mare; il Principe ereditario non ha il menomo arbitrio a prendere negli affari del governo, e non esercita alcun'influenza nel Consiglio di Stato, al quale presiede. Ogni disposizione, anche quelle di poco rilievo pervengono da Vienna⁷⁶. Si rende ognor più desiderabile il ritorno del Sovrano. ... Conte Solaro».

⁷⁶ Re Ferdinando si era recato in visita in questa città e vi permaneva da un certo tempo.

«Napoli, 18 Giugno 1823 ... Non vi è nel Regno delle Due Sicilie alcuna Chiesa autorizzata, né tollerata di Culto Greco-Scismatico. Soltanto alcune Chiese autorizzate di Culto Greco- Latino, danno sospetto d'inclinare allo Scisma. Questi sono li riscontri datimi dal Nunzio.

Un attaccato alla legazione di Russia Greco-Scismatico mi dice esservi in questa Città una Chiesa del suo Rito, il quale però non si professa pubblicamente, ma solo nell'interno; che benché non sia tollerata, nè autorizzata, e che più volte siasi minacciato di chiuderla, nondimeno ne' giorni solenni quando chiamano le guardie a mantenere il buon ordine alla porta non gli si ricusano mai. Da questo comprendo, che l' istessa Chiesa, che passa presso il Governo come Greco-Latina è considerata Greco-Scismatica dai Greci non riuniti.

La conseguenza però sicura è che il rito Greco-Scismatico non è autorizzato nel Regno, e non amministrando solennemente i Sacramenti, non v'è caso, che gli si renda alcun'onore militare ... Conte Solaro».

«Napoli, 18 Giugno 1823 ... Sarà già l'E.V. al giorno della nuova organizzazione che ebbe qualche tempo fa in Svizzera la società dicosi dei liberali, o dei Carbonari, che è sempre la stessa cosa ... Alcuni Siciliani arrestati dichiararono appartenere ad una Società di persone, che dovevano riformare il mondo, la quale si divide in decurie, ed in centurie; ogni individuo ammesso a farne parte avendo la facoltà d' aggregare altri dieci individui ... Solaro».

«Messina, 20 giugno 1823 ... Il 17 dell'andante mese dopo 17 giorni di traversata dalle Bocche di Cattaro giunsero in questo Porto il trabacolo Reale Imperiale Austriaco il Dromedario al comando del Tenente di vascello di 1^a classe Sig.^r Giorgio Zammelli, con altri quattro trabacoli della stessa Nazione nominati l'Intrepido, il Commedo, il Fido ed il Bravo con persone 58 in tutto d'equipaggio, e con 380 soldati austriaci destinati per Palermo ad incorporarsi con quell'altra truppa austriaca colà stanziata, per dove partirono sin da jeri verso mezzogiorno ...

Alla mattina del 18 languente mese per questo Canale da Ponente per Levante trascorse un convoglio con diversi regni reali di Bandiera francese. ... Ruggieri» .

«Palermo, 25 Giugno 1823. ... Dopo il ragguaglio che mi sono dato l'onore di sommettere all'Eccellenza Vostra ... relativamente alli nuovi dazj qui in vigore, per le importazioni e le esportazioni dalla Sicilia di diverse derrate, indetti a carico degli esteri legni, per favorire i Siciliani, sono ora in debito di rassegnarle avviso, che riuscito in quest'Isola ubertosa, oltre la aspettazione, il raccolto del grano, ed orzo; cosicché il prezzo del primo non eccede la oncia una, e tarì 20 la salma, posto nei caricatoj; e profittando dell' accentuata esenzione i bastimenti coperti dalla bandiera Siciliana si calcola, che non tarderanno molto a partirne carichi di tale derrata, venti circa; la più parte diretti a Genova; oltre diversi, che hanno già fatto vela per quella Città.

Codesto ramo del commercio, del quale avrebbero partecipato i bastimenti sudditi, si esercita ora esclusivamente da quelli; non convenendo alli Negozianti il pagamento del diritto, stabilito per le estrazioni sopra estere bandiere.

I Bastimenti di questo Regno godono altresì del vantaggio della minorazione del dieci per cento, sul diritto Doganale, fissato per la introduzione delli generi coloniali.

Essendosi di recente stabilita sul territorio di Cefalù una fabbrica di carta; questo Governo ha vietata l'estrazione degli stracci bianchi fino a che non viene provveduta la stessa, per l' annuale consumo. Non essendo però essa a portata sin'ora di lavorarne al di là di quaranta circa palle all'anno, credesi che verrà in breve derogato a simile privativa, qui abbondando tale merce, molto al di là del consumo della fabbrica.

Per parte dei Capitani Siciliani va ad essere diretta a questa Luogotenenza Generale, supplica colla quale implorano dal Sovrano lo stabilimento di dazio di tarì dieci a salma sul carbone, asportato alla Sicilia dall'estero, e sopra esteri legni; qual'ora fosse esaudito il loro ricorso, resterebbero i legni sudditi esclusi anche da codesto ramo di traffico, il principale, che rimane a loro industria a praticarsi in questo Regno ...

Essendosi presentato a questo Consolato passaporto concesso dal Sig. Luogotenente Generale a certo Sig. Raffaele Mango, e Vanni, Barone di Castelluzzo per trasferirsi a Genova, e da me iscritto sullo stesso il visto, venni indi informato, che lo accennato individuo parte da quest'Isola dopo aver soggiaciuto a processo accusato di complicità nella fuga dalla Sicilia di certo Mangiarna inquisito come uno dei capi delle ultime congiure, e che lo stesso Mango appartenne alla prescritta setta prima della pubblicazione dell'amnistia.

Sebbene egli sia stato assolto della prima delle dette imputazioni, e trovasi in stato di libertà; e non ostante, che per parte di questa Generale Polizia siasi assicurato, che lo stesso spontaneamente si allontani dalla Sicilia, ed altronde io abbia rilevato, ch'esso non dimorerà in Genova, che di solo transito per Marsiglia ... mi sono dato l'onore di ragguagliare l' Eccellenza Vostra ... Olivieri».

«Palermo, 30 giugno 1823. ... Il giorno 28 cadente Giugno sono partiti da questa Città sulla Bombarda Nazionale S. Caterina, comandata dal Capitano Pellegrino Schiaffino, sei individui espulsi dai Dominj Siciliani, d'ordine del Governo per opinioni politiche, e lo stesso Capitano assunse obbligo con questa Polizia di condurli a Civitavecchia.

Mi dò l'onore di rassegnare compiegata all'Eccellenza Vostra nota indicante i loro nomi, cognomi, e connotati personali siccome stanno iscritti sulli rispettivi passaporti. Li stessi individui, esclusone il Pre Emanuele Stare, che parte in istato di libertà, vennero estratti dalle carceri, e condotti al bordo dalla forza pubblica.

Nessuna notizia degna di rimarco offre lo stato politico di questa Città, e la quiete vi continua perfetta ... Olivieri.

NOTA d' individui partiti da Palermo per Civitavecchia sulla Bombarda S.ta Caterina, Capitano Pellegrino Schiaffino, espulsi dal Governo:

a 27 Giugno Vincenzo Maggiordomo di Palermo, di anni 27 ...

detto Emanuele Navarra di Palermo, di anni 32 ...

detto Filippo Polizzi di Palermo, di anni 55 ...

detto Pre Emanuele Stare dell' Ordine de' P.P. Mecedarj di Palermo, di anni 40 ...

detto Pietro Bazzari di Palermo, di anni 50 ...

detto Ignazio D' Anna di Palermo, di anni 29 ...».

«Napoli, 8 Luglio 1823 ... Si sono nuovamente arrestate varie persone, alcune come implicate negli imbrogli orditi dal più volte menzionato avvocato Palmieri, ed altre per carboneria ...

Vi è il progetto di porre un forte dazio su l'importazione del Carbone sopra legni Esteri; se questo si realizza verrà ancora a diminuire il numero di bastimenti nazionali che approdano in questi porti, cesserà quasi affatto il loro arrivo in Sicilia. Tali provvidenze Doganali fruttano poco allo Stato, ma danno il tracollo al commercio ... Solaro» .

«Messina, 16 luglio 1823 ... Il brigantino Milazzese del Cap.no Onofrio Piraino, con Bandiera delle due Sicilie, venendo da Napoli con diversi passeggeri fra gli altri il Provinciale de' Padri Paolini, diretto per Milazzo verso il 12 dell'andante mese trovandosi nelle acque della Isola Panaria incontrò un legno dalle cui manovre sospettò di essere un pirata. Per cui il Capitano Piraino fidandosi della maggiore grossezza del suo legno chiamò quello all'obbedienza con un colpo di cannone in seguito di ciò il preteso pirata inalzò la Bandiera Spagnuola e gli rispose con due colpi di cannone, e gli dà la caccia. Acciò vedere il Capitano Piraino, suo equipaggio e passeggeri, incussi da un panico timore, abbandonarono il brigantino, e coll'ajuto del proprio battello si refuggiarono nella vicina terra. Poi si restituirono al loro bordo dietrocché il pirata scomparve di vista, ed indi arrivato il brigantino a Milazzo il Capitano Piraino fece a quell'ufficio sanitario, quasi nel modo di sopra indicato il conveniente costituito, e vi soggiunse di non aver veduto salire a bordo alcun individuo appartenente al predetto pirata, e che a bordo non manca cosa alcuna ...

Jeri l'altro prese pratica il brigantino francese il piccolo Matteo del capitano Pietro Lombarde procedente da Taranto ed ha esequito della predetta notizia del pirata, aspetta di esser convogliato per partire pel suo destino. ... Ruggieri».

«Messina, 21 luglio 1823 ... In forza d'un nuovo decreto si avrebbe qui dovuto riattivare la leva de' coscritti per via dello bussolo, già sospesa per le trascorse vicende. Ma questo Decurionato e Sindaco avvalendosi d'una autorizzazione, loro accordata col predetto decreto di S.M. il Re delle due Sicilie, pensano col mezzo d'una tassa, invece del sorteggio, di arruolare volontariamente quel numero d'individui, che ne forma il contingente di questa Provincia per il presente anno, ed inviarlo a Governo per servire nelle milizie.

Alcuni Inglesi negozianti fecero a questo Decurionato la preposizione di volere qui elevare una fabbrica di zolfo, e un opificio di seta; il Decurionato dopo d'aver inteso per la prima il parere dei medici, vi annuì per l'una e l'altra domanda ed in effetti di ciò si stanno demolendo tutte quelle vecchie baracche ch'esistevano fuori dalla Città fra la linea del Convento di S. Francesco di Paola alla Porta Reale bassa, per lasciare luogo libero alla edificazione delle anzidette fabbriche.

Il Re delle due Sicilie ha deciso di principiarsi la costruzione delle strade consolari in quest'Isola, e la prima strada, che dovrà incominciarsi fra breve, sarà quella da Messina a Palermo, e finita questa si darà principio da quella di Trapani fino a quella di Catania; e queste strade devono essere tutte finite all'anno 1827. In conseguenza di ciò fu autorizzato il Luogotenente Generale a prendere il mutuo di onze 680000 in quattro anni, all'interesse non più del 7% pagabili in 30 anni, abbisognevoli per la detta operazione. ... Ruggieri».

«Palermo, 22 Luglio 1823 ... Venne qui stabilita una Commissione Marziale per decidere sulla sorte del Barone Vanella, e socj, prevenuti di cospirazione contro l'ordine pubblico, accennati con la mia num. 211. Corre voce che essi nutrivano lo scellerato disegno di profittare dei 5 giorni delle popolare festa che qui si celebra ogni anno in onore di S. Rosalia, e che ha termine il 15 Luglio, onde appicciare il fuoco in diversi punti della Città, rendendo complici dei loro criminosi progetti alcuni custodi della paglia ad uso di diverse stalle, e di cogliere il momento in cui la truppa sarebbe accorsa per ispegnere l'incendio, onde tentare di mettere in libertà i detenuti delle carceri, e nell'Arsenale, e darsi ad ogni eccesso. ... Olivieri».

«Palermo, 4 Agosto 1823 ... Sparsasi non ha molto la voce, che sulle alture di quest' Isola erano comparsi alcuni Bastimenti Corsari Spagnuoli, una fregata delle Due Sicilie, ed altri piccoli Legni vennero destinati dal Governo a percorrere i mari.

Non avvi notizia che gli accennati Corsari abbiano impedito ai Bastimenti, nella lor navigazione; mancano per altro da parecchi mesi gli appulsì a questo Porto dei Bastimenti coperti da Bandiera Francese ... Olivieri» .

Mette forse conto ricordare che in quel periodo, era in corso il conflitto teso ad abbattere il regime costituzionale spagnolo. La Francia, anche al fine di recuperare, dopo il tracollo napoleonico, il suo posto tra le grandi in Europa, era scesa in guerra contro la Spagna e le sue truppe erano entrate in territorio nemico. Contro quest'ultima si erano poi schierate anche tutte le potenze facenti parte della Santa Alleanza. Di qui, evidentemente, l'allarme per aver visto incrociare al largo delle coste siciliane navi colla bandiera iberica.

«Palermo 16 Agosto 1823 ... Interpellato da questa Direzione Generale di Polizia ... s'io incontravo difficoltà a vidimare il passaporto di certo Cavalier Giovanni d'Aceto, che desiderava per ora trasferirsi a Genova, risultandomi che lo stesso viene obbligato a partire da questi dominj per ordine governativo, ed informato altresì esserne la causa di aver egli appartenuto alla proscritta setta, e di essere stato il redattore di una gazzetta faziosa, che sotto il titolo di patriottica qui istampavasi all'epoca delle turbolenze di quest'Isola, uniformandomi al divieto ... ho risposto ... non potevo

vidimare quello riguardante l'anzidetto Cavaliere Aceto. ... La tranquillità pubblica felicemente continua senza alterazioni in quest'Isola. La Gran Corte Criminale, residente in questa Città si occupa già da circa quindici giorni, in pubblico dibattimento del processo di barbaro massacro commesso nelle ultime di lei turbolenze, in cui una intera famiglia fu vittima della crudeltà di più assassini, dalli quali fu premeditato. In tal processo sono accusati ventiquattro individui complici, tutti detenuti ... Olivieri».

«Messina, 19 Agosto 1823 ... A motivo d'un vuoto, che vi esiste nella finanza di questa Isola, fra le altre disposizioni sull'assunto adottate il Governo fece aumentare dal 13.1/3 al 20% il dazio doganale del nuovo imposto sul valore de' generi esteri che s'immettono nella medesima per consumo. Sono esclusi però quelli che s'immettono in questa Piazza per suo consumo, dove a causa del Porto Franco seguitasi a pagare il 2% sul valore de' medesimi generi ... Ruggieri» .

«Napoli, 20 Agosto 1823 ... La Sicilia è sempre irrequieta; disordini parziali, piccole trame, cospirazioni insignificanti provano ogni giorno che quella parte del Regno non è contenta. La truppa Napolitana, che v'è di guarnigione è corrotta dalle fraternità carboniche tuttora esistenti nell'Isola. Ho letti dei rapporti segreti delle autorità del Governo, che confermano quanto asserisco. ... Solaro».

«Palermo, 25 Agosto 1823 ... Sul brigantino suddito N.S. del Rosario, comandato dal capitano Gerolamo Schiaffino, partito due giorni addietro da questo Porto per Cefalù e Genova, si è imbarcato come passeggiere certo sig. Giuseppe Andrea Nolackwell, di cui il passaporto rilasciatoli da questo Luogotenente Generale sotto la data de' 21 corrente, e da me vidimato sotto quella del 22 porta l'indicazione di Gentiluomo Inglese, d'anni 25, statura bassa, capelli castagni, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare, carnagione naturale. Dopo la di lui partenza essendo arrivata a mia notizia, che a riguardo del detto individuo, pervenuto tempo addietro a questa Città, proveniente da Napoli, si è iscritto su i registri di questa Generale Polizia <si sorvegli>, del che non ho potuto sapere il motivo; sebbene non mi risulti aver'egli commesso mancanze durante il breve di lui soggiorno in questa Città, dalla quale è partito non obbligatovi, ma spontaneamente, mi credo ciò non pertanto in dovere di rassegnarne avviso ... Olivieri» .

«Napoli, 29 Agosto 1823 ... Gli tribunali della Sicilia hanno profferito nuove sentenze contro gl' accusati d aver cospirato contro la quiete dello Stato al di là del Faro ... Solaro».

«Napoli, 3 Settembre 1823. ... Devo partecipare all'E.V. che sotto il nome di Barabiti si nascondeva in Sicilia una società segreta, le di cui mire erano le istesse che quelle dei Carbonari, un individuo che vi apparteneva, che fu arrestato ne ha scoperta la esistenza ... Solaro» .

«Messina, 19 Settembre 1823 ... Nel presente giorno fu da questa Polizia imbarcato sul brigantino sardo il Nettuno, del Capitano Andrea Geirola per Genova, certo Sig.r Gioachino Didier nativo di Parma, d'anni 38, statura giusta, capelli ed occhi castagni, maestro di lingua francese, onde allontanarlo da questi reali Dominj delle due Sicilie, e per abilitarlo da Genova a trasferirsi alla sua Patria.

Dalle informazioni confidenziali avute dalla predetta Polizia sul di lui conto, sento, ch'egli Didier s'introdusse in questa Isola, ed esercitò in vari luoghi della medesima il Maestro di lingua francese per alimentare la sua vita. Quindi la detta Polizia venuta a conoscere, ch'egli non era provvisto di carte in regola, ne concepì sospetto di lui, e per questo motivo prese l'espedito di espellerlo da questi Dominj. ... Ruggieri».

«Palermo, 23 Settembre 1823 ... In esecuzione degli ordini, che l'Eccellenza Vostra si è degnata abbassarli, mi atterrò perfettamente alle istruzioni, che mi verranno date dal regio Incaricato

d’Affari in Napoli, in ordine ai sudditi Siciliani, che dopo aver appartenuto alla setta dei liberali si allontanano volontariamente da quest’Isola, riferendomi ad esse pure in ogni altra consimile materia.

...

La pubblica tranquillità continua qui perfetta né vi sono avvisi che sia stata disturbata in altri punti della Sicilia.

E’ partito alcuni giorni addietro da questo Porto dirigendosi per Siracusa il vascello Olandese il Wassonat, procedente da Malta, comandato dal Sig. Pengler, avente al di lui bordo il Contro ammiraglio Sig. Reuss, trattenutovisi circa 8 giorni dopo del di lui approdo. ... Olivieri».

«Palermo, 29 Settembre 1823 ... Il giorno 26 corrente circa le ore 10 antimeridiane è approdato a questo Porto, spintovi dalla contrarietà dei venti il Brik di S.M. il Zeffiro, comandato dal Primo Tenente di Vascello Sig. Nicolò Scotto ... Il Regio Legno si è rimesso alla vela per Cagliari, luogo di sua destinazione, questa mattina all’aurora. ... Vice Console Luigi Olivieri».

«Palermo, 13 Ottobre 1823 ... Si assicura comunemente la pervenzione a questa Luogotenenza Generale di Decreto di S.M. Siciliana, in virtù del quale viene temporaneamente tolto il dazio di tarì sette e mezzo a salma, che gravava sulle estere bandiere, per l’ estrazione del grano dalla Sicilia ... Vice Console Luigi Olivieri».

«Palermo, 20 Ottobre 1823 ... Mi dò l’onore di rimettere compiegata all’Eccellenza Vostra lettera ... in cui viene partecipata la deliberazione di S.M. Siciliana, in virtù della quale viene tolto sino alla nuova raccolta il dazio che gravava sopra i Legni Esteri a riguardo dell’ estrazione del grano dalla Sicilia ... Capitano comandante legno coperto da bandiera Siciliana, giunto in questo Porto procedente da Gibilterra in sette giorni, ha narrato, che alla di lui partenza si assicurava colà, che il giorno 3 Ottobre l’armata Francese aveva preso possesso di Cadice, e che S.M. il Re di Spagna ne era partito per Madrid. ... Vice Console Luigi Olivieri».

«Napoli, 21 Ottobre 1823 ... Il nuovo decreto de 6 corrente su l’importazione, ed esportazione de’ generi indigeni, ed esteri, pone nuovi ostacoli al commercio delli stranieri in questo Stato, e da ciò può scorgersi non esservi alcuna probabilità, che le lagnanze de’ Ministri d’Inghilterra, e di Francia sui passati decreti ottengano alcun risultato. Non è improbabile che si combini un’ accordo coll’Austria a tal proposito, e si potrebbe forse ancora da noi ottenere delle condizioni vantaggiose, se si progettasse un trattato di commercio, che è quasi indispensabile, se si vuole impedire che la nostra bandiera cessi di frequentare questi porti, dove prima sì numerosi erano, ed ora così scarsi sono gli arrivi.

Il Cav.e Medici pensa ora al modo di dare qualche sfogo alla grande quantità di grano e al vil prezzo, ed i proprietarj sono assai angustati. Se non vi sarà qualche variazione, si corre rischio di vedere fra due anni abbandonata la coltura de campi, non essendo possibile di pagare con le rendite la fondiaria.

L’organizzazione dell’Esercito procede sempre con lentezza, non si può calcolare a più di 15 m. il numero delli uomini raccolti sotto le bandiere, oltre la marina. Le forze navali consistono in un vascello di linea il Capri, ora disarmato, in quattro Fregate, in sei altri legni fra Corvette, e brick, ed in più di 100 barche cannoniere. Queste saranno ridotte a 60. Un vascello di linea in costruzione a Castell’ a mare da più di nove anni sarà lanciato a mare fra pochi mesi ... Conte Solaro».

«Napoli, 3 Novembre 1823. ... La corruzione dei Tribunali in tutto il Regno è pur troppo dalla quotidiana esperienza provata, ed è la prima conseguenza dell’abbandono in cui si lasciarono la Religione, e la morale; tien dietro ad essa la corruzione di tutti li altri Corpi Amministrativi, e di quasi tutti gli Impiegati, cominciando da quelli che sono a fianco dei Ministri, fin’all’ultimo subalterno delle Intendenze. Potrei citare mille esempj di fatti, che si passarono sotto li miei occhi, se non credessi inutili di aggiungere delle prove a quanto asserisco. Una mano di ferro si vorrebbe

per arrestare un tanto male, dovrebbero cominciare dalla riforma dell'educazione, ed attendere un lungo corso d'anni per raccoglierne i frutti. Né le pie intenzioni dell'Augusto Sovrano, né i regolamenti, che ora si fanno pel miglioramento, né le cure parziali di qualche Ministro bastano a guarire una cangrena inveterata coi secoli, e fatta cronica per le ultime rivoluzioni. L'uomo più abile, più antiveggente, il più coraggioso non saprebbe con quali consigli far risorgere all'istante que' principj morali, da quali dipende la vera, ed intrinseca solidità del Regno.

Malgrado ciò se l'Europa sarà tranquilla, se piacerà a Dio proteggere con la pace gl'altri Stati, qualunque siasi la situazione di questo, si conserverà pure pacifico, e quieto fosse ben anche abbandonato dalle Armi straniere. In quest'ipotesi forse, maggior numero di briganti percorrerà le province, gli imposti non saranno sempre pagati, il malcontento sarà meno nascosto, darà luogo a delle vendette private, ma il Governo non sarà attaccato, e si manterrà fra il bene, ed il male. Al genio funesto delle rivoluzioni straniere soltanto è dato di riunire tutti gl'elementi del disordine sparsi in varie forme in questo Regno per porre la Monarchia a cimento, quando non fosse da potenti alleati sostenuta.

Queste riflessioni generali diventerebbero più positive ancora, se non parlassi che della Sicilia. Lo stato di quell'Isola è veramente deplorabile, gli imposti si pagano con grande difficoltà, le riunioni settarie sono continue, l'odio pei Napolitani sempre maggiore; si prende per tranquillità l'impressione del fuoco nascosto, ma non durerebbe un mese senza la forza, che costringe i malcontenti. Gli arresti che si fanno con tanta frequenza, le trame che si scoprono così soventi provano assai la verità delle mie asserzioni.

Qualunque possa essere l'interesse degli Austriaci di rimanere nel Regno, non danno però il più lieve dubbio a dubitare che in quanto da loro dipende non cerchino di consolidare il Governo. La conosciuta probità dei Generali impiegati in quest'armata d'occupazione, dimostra abbastanza le rette intenzioni della Corte Imperiale ma più ancora dimostra abbastanza le rette intenzioni della Corte Imperiale, ma più ancora lo dimostra l'osservazione quotidiana della maniera con cui si prestano in ogni occorrenza al pubblico bene, ed al servizio del Re. La condotta dell'Armata in generale, e di ogni individuo della medesima prova all'evidenza che pel solo bene del Regno, in questo Regno rimangono ... Conte Solaro».

Il Solaro della Margarita era, come noto, tutt'altro che un liberale, anzi è passato alla storia come un reazionario, non pensava in nessun modo all'unità d'Italia, e a quel tempo il suo solo interesse era fornire un quadro obiettivo della situazione al proprio Ministro degli Esteri, il Conte Sallier de la Tour. Non vi sono intenzioni denigratorie nel suo dire, tipiche di alcuni scrittori risorgimentali, solo la descrizione di una realtà. Le sue parole sembrano smentire in maniera la più totale gli odierni epigoni del regime borbonico, che si rifanno forse solo alle dimostrazioni di affetto che i popolani riversavano di solito ai sovrani borbonici, per scendere però in piazza pochi giorni dopo per contestare duramente il loro governo. Dopo questo inciso, per la rilevanza delle valutazioni del Solaro si torna ai dispacci.

«Palermo, 6 Novembre 1823. ... E' qui voce comune che verrà in breve approvato per parte di S.M. Siciliana il nuovo Piano Amministrativo, avente soltanto rapporto a quest' Isola, che si è rimesso non ha molto a Napoli da questo Governo.

Credeasi che diversifichi in molte parti dall' attuale sistema daziario, e dalle leggi Doganali che vanno ad essere in vigore in Gennaio prossimo venturo per li Dominj Siciliani al di là del Faro ... Console Olivieri» .

.Messina, 19 Novembre 1823 ... L'olio d'oliva, ed i vini sono qui abbondantissimi, di poca ricerca, e di bassi prezzi.

Dalle ore tre di notte del 14 corrente, incominciò qui a cadere leggiera pioggia quale si rinforzò fino alle ore 7, quando divenne assai dirotta con lampi e tuoni, estesa fino alle ore 13 del giorno susseguente. Le acque precipitandosi tutto ad un tratto in ampi torrenti ne dissodano il già molle

terreno, e con esso dall'eminenti colline s'avviluppano nelle valli, e piani sottoposti con tale veemenza, che rupero li più solidi bastioni e ripari, si allargano e s'introducono ne' vicini villaggi, seppellendo e devastando tutto ciò, che presentatisi nel loro passaggio traendo seco capanne, armenti, molini, chiese ed altari. Diversi magazzini furono demoliti, ed i vini, oli, ed altri generi indigeni, che vi erano dentro si avvolsero nel vorace torrente. Molti fondi ed ameni giardini di agrumi non presentano più, che un strato di romit'argilla e di pietre. Una considerevole quantità di abitatori colti nel più pacifico sonno restarono vittime di quel flagello estermiatore. Una porzione di questa Città fu inondata da traviati torrenti, e la mattina del 15 nelle strade principalmente della Giudecca, dello Spirito Santo, del Corpo della Maddalena, e soprattutto ne' Piani del Duomo, del grande Ospedale, e di San Giovanni di Malta comparvero estesi ed alti banchi di arena e fango e di pietre. Tutte le botteghe delle strade testé citate, ed aperture terrane, tutt'oché serrate furono riempite d'acqua frammista di terra, alcune fino all'altezza di undici palmi. Diverse porte non avendo potuto resistere all'impeto del torrente cederono e le acque, che copiosamente s'introdussero dentro alle botteghe involarono tutti quei generi, che toccavano la loro superficie. Parte delle casette del Borgo San Leone furono distrutte, e trascinate con diversi abitanti, che vi stavano a dormire nel mare vicino. Nell'altro borgo della Cajera vi fu anche del danno, ma non perirono, che uno o due individui. I luoghi più danneggiati furono: Borgo San Leone, Borgo Cajera, Borgo Portalegni, li villaggi delle Cammare inferiori, Gozzi, Santo Bordonaro, Santa Lucia, San Filippo Inferiore e Superiore, Mili, San Michele e l'Annunziata, in dove fu tritolata anche la chiesa. Il valore de' danni preciso ancora non si sa. Ma è strabocchevole. Si crede due milioni di onze. Il numero de' cadaveri, che fin qui si sono raccolti, ed inumati in varie di queste Chiese ascende a 139 fralli quali sono compresi quelli dell'intera sfortunata famiglia del Cav. e Bandiera consistenti de' coniugi, e cinque figli minori. Altri dal mare furono sbalzati nell'opposta Calabria ed altri supponesi, che saranno sepolti sotto la terra. Si stanno attualmente sgombrando le strade di questa Città. Quegl'infelici, che ignudi scamparono da questa lagrimevole catastrofe, furono per ordine di questo Governo alloggiati nei Conventi di San Francesco di Paola, Porto Salvo, e di Santa Maria di Gesù inferiore ed alimentati da Comune.

Un' avvenimento così inatteso ed infausto ha compromesso il cuore d'ogni sensibile abitante. Sono già tre giorni, che il mare sdraja in questo porto de' tronchi d'alberi dispersi qua e là, tutto è lutto e dispiacere. ... Ruggieri».

«Palermo, 27 Novembre 1823 ... Rassegno all'Eccellenza Vostra transonto di Decreto qui pubblicatosi di S.M. Siciliana ... che estende in ordine agli orzi, fave, ed altre derrate, le facoltà accordata agli esteri col precedente Decreto che rassegnai pure ...

Li pubblici fogli di questa Città vengono di rendere noti i dettagli di una alluvione, che nel giorno 14, al 15 corrente dopo aver devastato, e sparso lo spavento nei villaggi attigui alla Città di Messina, si estese del inondare la stessa. Molte case campestri comprese in esse una Chiesa, furono svelte e distrutte. Le campagne devastate a segno, che di molte possessioni non si riconosce più la superficie trasformata in montuosità arenose; si annoverano 118 vittime del flagello, e si fanno ascendere i danni al valore di oltre un milione di oncie. L' interno della Città per altro ha poco sofferto. Questo funestissimo avvenimento, che credo all' Eccellenza Vostra partecipato da quel Regio Console, che ne ha pure a me dato ragguaglio, ha prodotto in questa Città sentimenti del più vivo rammarico, anche attesa la reciprocità degli interessi e dei vincoli di parentele fra questi e quegli abitanti ... Olivieri» .

«Messina, 1° Xmbre 1823 ... Sul brigantino Santa Elena, con Bandiera di S.M. del Capitan Michele Bartolotto s'imbarcò per costì certo Luigi Garnier di Leone, d'anni 35, statura bassa, capelli castagni, occhi cerulei, naso piccolo, bocca piccola, carnagione naturale, maestro di lingua francese; questo fu espulso fuori da questo Regno, per tale oggetto a norma degli ordini ricevuti dalla Regia Legazione di S.M. in Napoli, addosso al di lui passaporto rilasciatogli nel presente giorno da questa Intendenza, ho posto la seguente avvertenza <Visto in questo Regio Consolato, si può permettere al

dietro scritto Luigi Garnier il sbarco in Genova ed il semplice passaggio senza risiedervi ne' Regi Stati al fine di potersi trasferire alla sua Padria>. ... Ho l'onore in seno alla presente di umiliarle copia a stampa, assieme alle ordinarie Gazzette, dello stato nominativo di tutti gli individui, ch'ebbero la disgrazia di perire per causa dell'alluvione del 14 e 15 percorso novembre ... Ruggieri».

Con la lettera di cui sopra il Ruggieri inviò copie della gazzetta "Il Nunzio pacifico" in quella:

- del 22 novembre sono riportate le nomine di D. Francesco Avolio, già P.M. alla G.C. Criminale di Caltanissetta, a Giudice presso la stessa, di D. Giuseppe Saluzzo, già Giudice presso la G.C. Criminale di Caltanissetta a Pubblico Ministero presso la G.C. Criminale di Trapani;

- del 26 novembre sono riportate le nomine di D. Carlo Artale e D. Giuseppe Pagano, già commissari di Polizia a Palermo, rispettivamente a giudici nelle G.C. Criminale di Trapani e Girgenti, l'elogio al Tenente Colonnello Barone D. Francesco Carlo Lucifero, commissario di Polizia a Messina, per l'attività da lui svolta nel corso degli avvenimenti del 14 e 15 novembre;

- del 29 novembre sono esplicitate le esenzioni e dilazioni disposte a favore di quanti avessero avuto edifici distrutti o danneggiati a causa del terremoto del 5 marzo di quell'anno nelle valli di Palermo e Messina. Nella stessa è anche riportato lo stato nominativo dei morti nel corso dell'alluvione, che non è qui di stretto interesse, tuttavia dai dati contenuti val la pena mostrare se non altro la suddivisione delle vittime della catastrofe:

Circondario del Priorato: 24 morti riconosciuti (4 uomini e 20 donne) e 4 non riconosciuti perché sfigurati (1 uomo e 3 donne);

Circondario dell'Arcivescovado: 1 morto riconosciuto (uomo) e 3 non riconosciuti (donne);

Circondario della Pace: 2 morti riconosciuti (1 uomo, una donna) e 1 non riconosciuto (donna);

Circondario di Gazzi: 48 morti riconosciuti (20 uomini, 28 donne)

Circondario di Ali: 5 morti riconosciuti (3 uomini, 2 donne);

persone ritenute morte delle quali non si è ritrovato il corpo: 3 al Priorato, 4 alla Pace;28 a Gazzi.

In totale i morti rinvenuti e riconosciuti erano 79 e i non riconosciuti 9, i ritenuti morti di cui però il corpo non era stato rinvenuto 35.

«Napoli, 12 Dicembre 1823 ... Dalle nozioni contenute nelle stampe, che ebbi l'onore di rassegnare a V.S. Ill.ma ed Eccellent.ma nel giorno 9 del corrente, avrà rilevato sotto quali diverse forme qui si riproducono i settarj, che col rigor delle pene desisteranno finalmente dai perfidi loro progetti. Si spera, che con essersi accordato il perdono a qualcuno dei complici di minor considerazione si avranno dei mezzi di conoscere i segreti Capi di queste associazioni, i cui satelliti finora puniti appartengono alla classi più abbjette, e tali da far presumere, che siano semplicemente gli agenti di persone di maggior importanza nelle diverse città.

Si osserva nel confronto, dai viaggiatori dei diversi paesi che percorrono, che qui è più esteso che altrove l'influsso malefico del malcontento sulle operazioni tutte del Governo, d'onde si fanno derivare, e nutrire le sciagurate idee, e mal fondati desiderj di cambiamenti politici. Anche nella prossima settimana saranno giudicati molti rei ritenuti per tali delitti sulli processi che si formano con attività somma dalle diverse Commissioni militari.

Avrà già ricevuto dalli Consoli di Palermo e Messina la relazione dei gravi danni che quest' ultima città ha dovuto soffrire dalle alluvioni, ed altri guasti, e mentre la sovrana munificenza si occupa di riparare perdite così terribili con vistose largizioni, si vanno discutendo nelle diverse radunanze dei Ministri varj piani pel rifornimento della Sicilia sulli sistemi pubblicatisi in Parigi da certo Sig. De Wetz qui stabilito, contro del quale si è anche stampato da un Siciliano in modo da farsi luogo a più mature osservazioni sulla sussistenza dei fatti enunziati nel libro del sudetto Sig. De Welz, che sarò in caso di dirigerle con qualche particolare occasione che mi si presenterà. ...

Ritorna ora in Sicilia il Principe ereditario di Baviera⁷⁷, per continuare a percorrere le antichità, e rare produzioni di quel regno, ed ha enunziato che restituendosi a questa Capitale vi si tratterrà per qualche tempo, a fine di godere della dolcezza di questo clima, che sperimentò nei precedenti suoi viaggi ... Conte Solaro».

«Palermo, 22 Dicembre 1823. ... Nessuna ulteriore innovazione sul sistema daziario in rapporto al medesimo si è qui promulgato dopo quanto ho avuto l'onore di partecipare ..., ma accertatisi comunemente la prossima pubblicazione del nuovo regolamento generale, che permettendo di estrarre senza dazio una parte delle derrate dell'Isola, stabilirà i più forti diritti sulli generi coloniali, e manifatture estere, che vi verranno immesse da bastimenti di qualunque bandiera. Lo appulso dei Legni sudditi si è osservato, che, anche quest'anno, è in progressiva diminuzione, essendone ristretto il loro numero, sino al presente giorno a soli 86.

Possono considerarsi principali cause produttrici di tale incaglio i gravi dazi qui in vigore sotto il vocabolo di diritti di Navigazione, e quello di tarì due alla salma imposto in questa Città sul carbone estero, che vi viene importato, stabilito ad oggetto di facilitare l'esito del carbone dell'Isola.

La provvisoria abrogazione adottata per Decreto di S.M. Siciliana, del diritto di tarì sette e mezzo a salma, che si pagava dagli esteri legni per la estrazione dei generi cereali dalla Sicilia, ed i tenuissimi prezzi, che per gli stessi vi hanno corso, darà luogo a sperare lo arrivo di legni Sardi per la loro estrazione. Ben pochi per altro ne sono comparsi, atteso il rilevantissimo deposito di grani esistente in Genova, e la cessazione delle richieste per l'estero.

I principali generi da questi condotti nel presente anno in Sicilia, furono per la maggior parte carbone, e qualche quantità di cuojo, formaggi, caffè, e pochi oggetti di manifatture, e quelli esportatine, alcuni carichi di grano, non molte derrate diverse, e rilevante quantità di oglio. La sua abbondanza nell'ultimo raccolto, ed i miti prezzi promettono la continuazione delle estrazioni del medesimo.

Anche ristretto è stato il numero degli arrivi dei bastimenti di altre estere bandiere. Il numero degl'Inglese, che i più frequentarono questo Porto equivale a quello dei Sardi. Importarono essi molti generi coloniali, e manifatture diverse, ed asportarono sommachi in molta copia, e poche altre derrate.

I Bastimenti con bandiera delle due Sicilie che di proprietà a' Palermitani possono calcolarsi a circa 60, parte destinati a viaggio di lungo corso, e parte di gran cabotaggio, furono impiegati alla estrazione dei grani, allorché vigeva l'anzidetto dazio dei tarì sette e mezzo per gli esteri. E' sì rilevante ciò non di meno la quantità di cereali, che tuttavia esistono in Sicilia, e così ristretto n'è lo smercio, che vi si osserva la maggiore scarsezza di numerario nella classe dei possidenti ... Olivieri»

«Palermo, 17 Gennaro 1824 ... Il Sig. Cavaliere Giovanni Cottà Fardella, Marchese di Roccaforte, Capitano nelli eserciti di S. M. Siciliana, e comandante delli Forti di questa Città denominati il Castelluccio, la Lanterna del Molo, e l'Arenella, viene di diriggersi a me con suo uffizio, perché interponga presso dell'Eccellenza Vostra mia preghiera ad oggetto che voglia degnarsi di fra giungere a S.M. l'Augusto Nostro sovrano una di lui supplca, con altra annessavi per S.M. Siciliana, alla quale vanno pure unite diverse copie di documenti comprovanti li militari servizi del prefato Marchese.

Discendendo lo stesso da distinti antenati originari della Contea di Nizza, ed essendo ben cognite in questa Città la inalterabili di lui fedeltà verso il suo Sovrano, non che la probità, ed onorevole condotta che lo distingue, io ho aderito alle di lui istanze, anche in riguardo dell'assicurazione di medesimo fattami di aver egli goduto del Sommo vantaggio della Reale protezione della prelodata

⁷⁷ Il principe cui si fa cenno è Luigi di Baviera, appassionato della storia e delle antichità della Sicilia, salirà al trono nel 1825 succedendo al padre Massimiliano Giuseppe. Tornerà più volte nell'isola nella quale aveva numerosi amici ed estimatori, fra essi il duca Domenico Lo Faso di Serradifalco cui lo legò una profonda amicizia di cui ritrova cenno in diverse opere.

M.S. la Regina, per darmi l'onore di acchiudere all'Eccellenza Vostra l'annesso piego, non soggellato, contenente le suddette carte ... Olivieri».

«Messina, 26 Gennaro 1824 ... Le sottometto qui avvolto lo stato commerciale attivo e passivo. Ed approfitto di questa occasione per rassegnarle che le spese sanitarie, e marittime quali paghino qui gli esteri, ed i nazionali sono li seguenti.

Il tonnellaggio per i legni Nazionali è la decima parte di quello che pagasi da legni Esteri.

Il diritto della spedizione doganale per i Nazionali è la settima parte di quello che pagasi da legni Esteri.

Il diritto della patente sanitaria per i primi è la metà di quello pagato dai secondi.

Il diritto della pratica per i primi è la metà di quello de' secondi.

Li diritti contumaciali sono eguali per li nazionali e per legni esteri.

A' termini de due decreti della sola data de' 11 agosto 1823 tutti li generi indigeni di questo regno allorquando saranno asportati sopra legni con bandiera delle due Sicilie avranno il 10% di diminuzione sulli dazi competenti, ed in simile modo gli olj d'oliva e le morchie esportate verso l'estero con legni delle due Sicilie dal mese del p.v. Marzo godranno la diminuzione di un terzo sulli corrispondenti dazi.

Tutte queste agevolazioni accordate dal proprio Governo a legni muniti della sua bandiera, danno a medesimi un preferenza alle speculazioni commerciali sopra i legni esteri, fra i quali sono compresi quelli coll'augusto padiglione di S.M., per questo motivo questi ultimi hanno incominciato a rallentare il loro traffico, quale anderà maggiormente a diminuire se la S.M. prelodata colle solite sue benefiche cure a pro' degli amati suoi sudditi, col favore dell'utile di Lei patrocinio, non si degni di concedere anche ne suoi reali Dominj le stesse facilitazioni a legni forniti del venerato suo stendardo, dimodoché questi andando a godere costì quelle facilitazioni, che non gode la Bandiera delle due Sicilie, i negozianti cesseranno di scegliere i legni con bandiera delle due Sicilie, perché quello che rinfrancherebbero qui, lo pagherebbero costì. E così si ravviverebbe nuovamente il commercio de' nostri legni. ...

Stato commerciale attivo e passivo de generi che da Porti e Scali del Distretto del consolato di S.M. in Messina si esportano per li Regi Stati della prelodata M.S. e generi che da quelli Regi Stati s'immettono ne Porti e scali del predetto Consolar Distretto.

ESTRAZIONE

Generi	luogo maggior imbarco	luogo minor imbarco	qualità del prodotto
Olio d'oliva	Messina,Brugola	Olivieri, Siracusa	abbondante
Sott'olio d'oliva	Milazzo, Catania	Agosta	

Osservazione: dal primo venturo marzo in poi questo genere imbarcato sopra legni con bandiera delle due Sicilie, gode la franchigia del terzo sul valore dei dazi, che pagar devonsi da legni esteri

Vino	Messina, Milazzo Mascali, Vittoria	Olivieri, Vindicari Scoglietti, e Patti	abbondante
------	---------------------------------------	--	------------

Osservazione: l'imbarcazione di questo genere è assai lenta

Vino moscato e Vino maccarella	Siracusa	--	particolare
-----------------------------------	----------	----	-------------

Osservazione: se ne estrae in quantità discreta

Erba guada, Malvasia, Passolina e Passola, Pietra pumica	Lipari	Messina	mediocre
---	--------	---------	----------

Osservazione: come sopra

Agro di limoni, fighi secchi, seta diversa	Messina	-	ottima
--	---------	---	--------

Casse di portogalli, dette di limoni,
dette di cedri e cedrini, concreto di
limoni, essenza di bergamotto, essen-
za di portogalli, essenza di limoni,
alizzari, scorze d'orangi, orangini

Osservazione: gli agrumi vengono per la maggior parte dalle opposte Calabrie in Messina, da dove
bensì provengono le divers'essenze e la maggior parte della seta. Qui vi sono due fabbriche addette
a cristallizzare l'agro di limoni, detto concreto.

Stracci diversi, pelli diversi	Messina, Agosta Catania	Lipari, Siracusa	mediocre
--------------------------------	----------------------------	------------------	----------

Osservazione: se n'estrae una quantità discreta

Acqua vite, spirito di vino, tartaro Nocciole, olio di lino	Mascali	Messina	abbondante
--	---------	---------	------------

Osservazione: se n'estrae una quantità mediocre

Doghe per botti, fusti vuoti Cerchi di legni	Messina	Mascali	detto
---	---------	---------	-------

Osservazione: detta

Sommachi, cenere di soda	Catania	Messina, Vittoria	detta
--------------------------	---------	-------------------	-------

Osservazione: detta

Zolfi, Galla, Scagliola, Sommachi Colombina, Cottone, Cantarides, Gomma d'albero, Ognelli, Corni Raschiatura d'osso, Manna, Cristallo rotto, Ferro vecchio	Catania	Messina	mediocre
--	---------	---------	----------

Osservazione: se ne fa di questi generi mediocre estrazione. Pel li zolfi e per il ferro però deve
precedere un'autorizzazione di questo Comandante Gen.le

Carrube	Pozzallo, Vittoria Mazzarelli, Scoglietti	Noto, Avola	abbondante
---------	--	-------------	------------

Osservazione: se n'estrae molti carichi

Lino, semi di lino	Messina, Mascali	Siracusa	mediocre
--------------------	------------------	----------	----------

Osservazione: a piccioli tratti

Pasta liquorizia	Messina, Catania	Milazzo	mediocre
------------------	------------------	---------	----------

Osservazione: se n'estrae a sufficienza

Pentole	Patti		moltissime
---------	-------	--	------------

Osservazione: se n'estraggono in gran quantità

Grani	Catania	-	abbondante
-------	---------	---	------------

Osservazione: l'estrazione è libera, l'immissione è proibita in Sicilia

IMMESSIONE

Generi	luoghi di maggior consumo	luoghi di minor consumo
--------	------------------------------	----------------------------

Risi, carta straccia, Carta diversa, Zuccheri	Messina	Catania, Jaci Reale
Zuccheri, Caffè, Chincaglierie, Cacaos, Biacca, Droghe, Telerie, Medicinali		

Osservazione: questi generi sono di primo consumo in Messina. In Catania sono anche ricercati, ma d'un consumo più ristretto. In Jaci Reale se ne fa qualche consumo in tempo della fiera.

Tabacchi fusi, tabacchi in bastoni, Panni	Messina	Catania
---	---------	---------

Osservazione: lì di contro generi sono di secondo consumo in Messina, e precisamente lì tabacchi non essendovi che due sole fabbriche.

Tonnina, Formaggi d'Olanda, detti pal- miggiani, detti di Sardegna, libri stampati, lanerie, cottonerie, marmi, piombo, ar- gento vivo, vitelli, cuoja, terraglia, dolci, rosolio, carbone	Messina	-
--	---------	---

Osservazione: di questi generi se ne consuma mediocrementemente.

Annotazione

Per il diritto di tonnellaggio i Legni Esteri pagano in approdare (salve i casi de' tempi cattivi e provati contrarj, o di rifiuto per la loro procedenza) soldi 40 per tonnellata nel primo Porto dove arrivano, e nel secondo approdo e finché elevano un carico per l'estero soldi 20 per tonnellata; dippiù D.to 1 per il Passaporto nel primo approdo, e le bollette d'entrata e sortita a proporzione della lor portata, ed il visto di Dogana.

Li Legni con Bandiera delle due Sicilie in ogni mese paghino soldi 4 per tonnellata, ed il diritto di Bolletta d'entrata, e sono esenti de' diritti di Passaporto, visto, e della bolletta di sortita.

Avendo effetto varj decreti, come rilevasi dalle gazzette rimesse da questo Consolato diversi generi indigeni, compreso gl'olio d'oliva ed i sottolj esportandi con legni di Bandiera delle due Sicilie dal 1° ventura Marzo godranno delle franchigie sopra quelli de' detti generi saranno a quell'epoca estratti a bordo de' legni esteri. ... Ruggieri».

«Palermo, 30 Gennaio 1824. ... Viene ad essere scoperto da questa Polizia che i condannati alli ferri, che in esteso numero sono detenuti nell'Arsenale della presente Città, si erano proposti di tentare di evaderne il giorno 10 corrente, facendo introdurre in quel locale una sessantina di loro parenti vestiti in giandarmi, e parte fingendo di essere prigionieri da questi conduttivi.

Tale progetto, il cui scopo era la rinnovazione dei passati disordini non tralascia di aver dello insensato, giacchè oltre che l'accennato locale è sotto tiro del fortino Castelluccio del Masolo, che serve di quartiere a trecento uomini di truppa, è sorvegliato al lato destro da un acquartieramento di mille e più Austriaci. A seguito di simile attentato furono prese delle misure di maggior precauzione in rapporto alli detti condannati. ... Olivieri».

«Palermo, 16 febbrajo 1824 ... Ho ricevuta la veneratissima Circolare ... sotto la data del 15 Gennaio p.p. che reca il doloroso annunzio della morte di S.M. il Re Vittorio Emanuele Augusto Fratello della M.S.. ... In esecuzione degli superiori ordini dell'Eccellenza Vostra, ed in ben doveroso pubblico attestato di cordoglio per la grave perdita, questo Consolato Generale assume le insegne di lutto nella maniera, ch'ella si è degnata prescrivermi ... Olivieri».

«Palermo, 21 febbrajo 1824 ... Rassegno all'Eccellenza Vostra compiegato ... giornale ufficiale di questa Città ... nel quale è inserto il decreto di S.M. Siciliana datato 13 Gennaro p.p. che ordina una diminuzione del dieci per cento delli dazii qui stabiliti per tutti li generi d' importazione allorché verranno immessi in quest'Isola con bastimenti della stessa, e che estende tale privilegio alla massima parte dei generi indigeni, che ne verranno dai medesimi asportati.

Il disposto di tale decreto venendo a gravitare a preferenza sulli Legni sudditi, giacché in forza dei trattati conchiusi nel 1818 tra questa Corte, e quelle d'Inghilterra, Francia, e Spagna godono dell' accennata diminuzione di dazio le bandiere delle stesse per l' importazione dei prodotti e manifatture di quelli Legni ...

Il contenuto di simile decreto viene a rendere pressoché esclusivo dei bastimenti Sardi a favore dei Siciliani il caricamento delle droghe, e merci di lusso, che dai primi si recavano da Genova a Palermo ... Olivieri.

Allegata copia del giornale <La Cerere> che riportava fra le altre la seguente notizia:

«Palermo, 19 Febbraro.

La Didone abbandonata del Maestro Mercadante, si è rappresentata nel R. Teatro Carolino la sera dello scorso Sabato con l'intervento di S.E. il Luogotenente Generale. In questo spartito la Signora Passerini ai pregi che ha della sua voce, sembra che abbia voluto unire un certo interesse di azione, il quale se non verrà rallentato in progresso, potrà renderlo a sufficienza animato, a malgrado di qualche ostacolo, che s' incontra nel vederlo perfetto. Tuttavia quegli che ha adempito estremamente alla sua parte è stato l' Impresario, il quale nulla ha risparmiato nelle analoghe decorazioni, ed è stato poi secondato dal Sig. Tasca, che ci ha dipinto Cartagine nascente, e Cartagine in fiamme co' colori della più bella, e più imponente illusione».

«Messina, 21 Febbraro 1823 ... Da Malta colla data del 0 corrente si ebbe la seguente notizia. Sentiamo che in conseguenza di essersi il Dey d'Algeri negato d'accettare le proposizioni fatte a S.A. dal Governo Britannico in riguardo alle recenti violazioni della casa del Console Inglese, questo abbassò le armi, e si ritirò a bordo della nave Nayah inglese; la quale partita che fu con altro legno reale della stessa nazione da quel porto s'incontrò con una fregata algerina, questa col favore della corrente si rifugiò sotto quelle fortezze che la difendevano a colpi di cannoni, dietroché riuscì al comandante della nave di tradurre nel suo bordo il Rey della detta fregata, e 17 prigionieri Spagnuoli, che la stessa fregata aveva presi nelle coste di Spagna, quali Rey, Spagnuoli, e Console inglese furono dalla detta nave condotti a Malta.

Si dice che diversi legni mercantili inglesi, e svedesi sono stati predati dagli algerini. ... Ruggieri».

«Palermo, 1 Marzo 1824. ... Questa Gran Corte Criminale si occupa assidua già da molti giorni di pubblico dibattimento contro molti detenuti, come autori, o complici dell'assassinio commesso contro la persona del Principe d'Aci, nella circostanza dell'ultima rivoluzione di questa Città.

Tale processo, che rammenta un atroce misfatto dando luogo a gran concorso di spettatori curiosi, si usano dalla Polizia molti precauzioni per la custodia delli stessi prevenuti ... Olivieri».

«Palermo, 24 Marzo 1824. ... Questa Gran Corte Criminale seduta in qualità di Corte Speciale ha pronunziata la sentenza nel processo, che vigeva contro i molti detenuti per lo assassinio del fu Principe di Aci.

Quattro di questi, quali rei principali, vennero condannati alla pena di morte, ed il nominato Cavallaro, accusato di non aver impedito tale misfatto, mentre nelle passate turbolenze della Sicilia era egli uno dei capi dei famosi conciapelli, è condannato alla pena dei ferri per il corso di anni 24.

La esecuzione di detta sentenza effettuata questa mattina in rapporto ai quattro condannati a morte, non ha dato luogo alla menoma perturbazione dell'ordine pubblico, sebbene numerosissimo sia stato il concorso di curiosi spettatori, anzi la tranquillità regna qui perfetta, siccome negli altri punti dell' Isola ... Olivieri».

«Palermo, 22 Aprile 1824. ... Il giorno 10 corrente circa le ore 23 ½ tentarono i detenuti nelle pubbliche Carceri di questa Città lo evaderne mediante lo scoppio di una mina, che preso per altro fuoco a parte opposta a quella a cui era diretta, anziché aprire l'andito per la fuga, che speravano, ferì in vece colui che l' aveva ordita.

Diverse scariche fatte dalla guardia Austriaca che sorveglia le carceri, ricondussero all'ordine li prigionieri, che si erano posti in tumulto ma la esplosione della polvere in luogo di ordinario frequentato qual'è la piazza Marina, sulla quale sono situate dette Carceri e che lo era più dell'ordinario in quell'ora, atteso il concorso degli spettatori che attira la estrazione della pubblica lotteria, che veniva di eseguirvisi, produsse nella città qualche iscompiglio.

Le molte persone che si diedero alla fuga esclamando: < evasero i prigionieri, la truppa fa fuoco > comunicarono negli assenti il timore dal quale erano esse comprese, ed in pochi istanti si videro chiuse tutte le botteghe della principale strada denominata il Cassero.

La vigile Polizia ad impedire ogni disordine fece dividere per la Città molte pattuglie. La guarnigione venne tosto chiamata al quartiere, ed un grosso corpo di truppa con cannoni fu schierato avanti le carceri.

Nessun disordine è posteriormente accaduto e la Città è in perfettissima quiete.

Si è sparsa qui voce, che un Brick Inglese, approdato giorni addietro al Porto di Messina, procedente da Malta, ha condotto seco un Brigantino Mercantile della stessa nazione che trovavasi ancorato in quel Porto aventi al di lui bordo 150 Turchi appartenenti alle Reggenze Barbaresche, quali dall'accennato Brick furono fatti prigionieri di guerra. Questo avvenimento, che poi mi ha confermato lettera di quel Regio Console, essendo accaduto sotto il tiro del forte di quella Città, ha dato luogo a molti discorsi, e raziocinj tra tutti questi abitanti. Non mancano coloro che già asseriscono, non sò per altro con quanto fondamento, che gli Affricani han fatto colare a fondo un bastimento mercantile di questo Regno. Comunemente si accerta poi, che Algeri trovasi strettamente bloccata dalla Squadra Britannica; ed in fatti diversi legni mercantili Inglesi, che trattenevasi già da qualche tempo in questo Porto per timore dei Barbareschi, rassicurati per parte di questo Consolato Generale del loro Governo che non avevano di che temere ne ripartirono riprendendo le rispettive loro direzioni ... Olivieri».

«Palermo, 7 Maggio 1824. ... Lettera del Regio Vice Console in Girgenti fatto la data 1 corrente Maggio, pervenutami questa mattina, mi ragguaglia, che alle ore 14 del giorno suddetto si è inteso un continuato cannoneggiamento, e si videro alla distanza di circa 10 miglia da quel Porto alcuni Bastimenti, che tra loro combattevano, senza che per altro siansi potuto enumerare, né riconoscere a quali Nazioni appartenessero, atteso il gran fumo, da cui venivano gli stessi ricoperti, egli mi soggiunge che alle ore 15 continuava ancora l'azione, e che pervenendogli maggiori dettagli in ordine alla stessa non ometteva di parteciparmeli.

Altre lettere pervenute a questa Città procedenti pure da Girgenti, asseriscono che la zuffa sia accaduta tra una Corvetta, ed un Brick Inglese, contro una Fregata Algerina, ma nulla si sà sino ad ora in rapporto al suo esito, pervenendome riscontro compierò il dovere di rassegnarne partecipazione all' Eccellenza Vostra ...

Da questa Commissione Militare, venne pronunciata giorni addietro sentenza, contro certo Barone Vanella e socj accusati del criminoso disegno propostosi in Luglio p.p. di tentare incendio di molti serbatoj di paglia ad uso delle stalle di questa Città, onde profittare dello iscompiglio, che ne sarebbe succeduto, per ricondurla allo stato di anarchia a cui fu spinto nel 1820. L'accennato Barone Vanella fu condannato alla pena di 18 anni di ferri per aver somministrato lo alloggio per le loro adunanze, agli autori di simile attentato.

Due dei detenuti poi, siccome rei principali, sono stati condannati alla pena di morte, e l'uno di essi, di professione medico, notificatagli la sentenza, bevette veleno, che teneva in pronto, e morì dopo poche ore, l'altro fu poi condotto al patibolo questa mattina ... Olivieri».

«Palermo, 16 Maggio 1824 ... Rassegno altresì all'Eccellenza Vostra compiegato esemplare di Decreto di S.M. Siciliana che proroga a tutto il corrente anno la esecuzione del diritto di tratta per la estrazione dei generi cereali dalla Sicilia, di cui godono oggi i Bastimenti istessi ... Olivieri

Allegato, il decreto:

Ferdinando I

... abbiamo risoluto decretare e decretiamo quanto segue

Art.1 E' prorogata a tutto Dicembre del corrente anno 1824 la esenzione del pagamento del dritto denominato tratta pella estrazione dalla Sicilia, dei grani, legumi, degli orzi, delle paste lavorate, delle farine di grano, del fior di farina, della semola, e del biscotto. ...

Napoli, 19 Aprile 1824».

Nel giugno di quell'anno il Console Olivieri partì per Napoli allo scopo di curarsi dalle crisi convulsive che ancora lo affliggevano, lasciò pertanto al figlio Luigi, che già lo aveva sostituito nel corso della malattia, la responsabilità del Consolato.

«Palermo, 14 Giugno 1824. ... Una lettera del Console Generale delle due Sicilie residente in Livorno, partecipata a questo Supremo Magistrato di Salute dal Ministro degli Affari Esteri in Napoli avendo dato avviso della manifestazione in Genova in intera famiglia del morbo pestilenziale, e che gli individui che la componevano vennero tosto trasferiti al lazzeretto della Spezia; lo stesso Magistrato ha stabilito che si sospenda la pratica ai bastimenti di quella procedenza, sino a che non pervengano ulteriori notizie da questo oggetto.

Ammessivi un giorno prima dell'accennata misura i capitani sudditi Giacomo Deandreis, Pietro Bregante, e Pietro Tiscornia, rimane in contumacia il capitano Matteo Savini. Questi ed i capitani di due bastimenti Siciliani, che giacciono pure in quarantena accertano la insussistenza della notizia data dal Console in Livorno, siccome fanno fede dell'ottimo stato di salute di cui godesi in Genova, le patenti ad essi rilasciate da quel Regio Magistrato Sanitario, ed analoghi certificati dei quali son forniti i detti legni Siciliani, per parte del loro Console residente in Genova. ... Vice Console Olivieri».

«Napoli, 24 Giugno 1824. ... Nelli 30 dello spirante va a partire per Palermo S.M. la Duchessa di Parma⁷⁸, e vi si preparano colà due case del Principe di Botera, una cioè in città, e l' altra in campagna pel di lei ricevimento. ... di S. Saturnino».

«Palermo, 5 Luglio 1824. ... A seguito di decreti della Real Corte di Napoli, più mutazioni hanno avuto luogo nelli scorsi giorni nelli principali pubblici funzionarj di questa Città.

Promosso il Sig. Principe di Campofranco nella carica di Maggiordomo Maggiore di S.A.R. il Duca di Calabria, venne a lui sostituito in quella che ricopriva di Luogotenente Generale il Sig. Ugo, Marchese delle Favare, che prese possesso il 24 Giugno p.p. e l'Avvocato Mariano Cannizzaro Giudice di questa Gran Corte Civile rimpiazzò il prefato Marchese nella carica di Direttore Generale di Polizia.

Il Marchese Artale, Presidente di questa Corte Suprema di Giustizia ha avuto pensione de ritiro, ma s'ignora tuttavia, chi ne sia il successore. L'Avvocato Finocchiaro, Presidente dell' accennata Gran Corte venne del pari pensionato, a lui sostituito nella presidenza il Sig. Todaro già Vice Presidente presso la stessa. tali mutazioni, e l'abolizione della Reale Segreteria per gli affari di quest'Isola, che colà risiedeva rimpiazzata dalla Consulta di Stato hanno dato luogo a molti discorsi, e discrepanze di pareri soliti ad aver luogo nelle città popolose in consimili circostanze ...

Oggi circa le ore quattro pomeridiane, è qui giunta procedente da Napoli, S.M. la Duchessa di Parma, ed ha preso alloggio col di lei seguito nel Palazzo del Principe di Butera ... Vice Console Olivieri.

Allegato:

La Cerere - Giornale Ufficiale di Palermo> n. 52.

Parte Ufficiale

...

Ferdinando I

⁷⁸ Maria Luisa d'Austria, già moglie di Napoleone, dichiarata duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla col trattato di Parigi del 30 maggio 1814.

... veduti gli art. ... della nostra legge ... sulla formazione della Consulta Generale del nostro Regno delle due Sicilie ...

Art. 3. Nominiamo consultori componenti la Consulta de' Nostri Reali Domini ala di là del Faro, il Principe di Reburdone, il Barone D. Felice Pastore, Monsignor d. Lorenzo D'Antoni, il Cavaliere D. Francesco Paternò Castelli, il Cavaliere D. Errigo del Bosco, D. Antonino Franco, che lascerà la carica di Nostro regio Procuratore presso il Tribunale Civile di Palermo, D. Giuseppe parisi, che lascerà la carica di Presidente della Gran Corte Criminale di Siracusa, e d. Filippo Benintende, che lascerà la carica di Giudice della Gran Corte Criminale di Girgenti ...

Art. 7. Nominiamo Segretario della Consulta de Nostri Reali Domini al di la del Faro D. Giovanni Pincitore, che lascerà gl'impieghi che finora ha occupato in Sicilia ...

Parte non ufficiale

28 Giugno 1824

...

Il nuovo Luogotenente Generale, Marchese delle Favare, si è posto la mattina del dì 24 in esercizio della nuova sua carica.

La sera, cedendo l'E.S. a' pressante invito dell'Impresario dell'opera, ebbe la compiacenza di recarvisi ne' Palchetti di Corte. Il Teatro si trovò illuminato nella maniera più splendida, e le logge abbellite di vaghi, ed eleganti ornamenti. Al suo comparire il Pubblico lo ricevè con applausi; e con applausi ancor più vivi lo salutò alla sua partenza. Con queste dimostrazioni di gioja volle fra trasparire la preoccupazione dell'animo suo in favore di lui; e dar tutti quei contrassegni di omaggio, che render si possono al Re nella persona del suo Rappresentante. Quello stesso sentimento spontaneo comincia a manifestarsi anche ne' dintorni di questa città. Jer sera l'amenio villaggio della Bagheria ci presentò da lontano il suo bel prospetto adorno di una generale festiva illuminazione; e questo spettacolo rendendo più deliziosa la passeggiata della nostra ridente Marina, ha dato occasione al pubblico di applaudir nuovamente all' oggetto che l'aveva prodotto».

Non si può non rilevare come ancora una volta Ferdinando I, andando contro un'antica e consolidata tradizione, che aveva sotto il profilo del buon governo aspetti positivi -in un ambiente fortemente influenzato da clientele-, avesse posto come suo Luogotenente generale in Sicilia un isolano.

Anche se nulla ha a che vedere con la cronaca della Sicilia o con quella di Palermo, merita di esser citato un trafiletto che fu pubblicato sempre nello stesso numero de <La Cerere>, in quanto ci dà l'idea di quanto sia antico anche in Sicilia il mito americano, che così tanti isolani trasse poi oltre oceano. Si può leggere sul quel giornale:

«Nelle scuole degli Stati Uniti ci sono 500.000 scolari, e nei collegi più di 3000 studenti, fra i quali 1200 di medicina, 500 di teologia e 1000 di legge. Negli Stati Uniti ci ha 10.000 medici, più di 6000 leggisti, 900 templi e 5000 ecclesiastici; si sono date 4400 patenti d'invenzioni, il valore de' libri che si stampano annualmente è di due o tre milioni di dollari.

Vi si pubblicano più di mille gazzette. Più di cento barche a vapore, fra tutte di 14.000 tonnellate, navigano sul Missisipi. Le navi degli Stati Uniti sogliono impiegare un terzo in meno di truppe delle navi inglesi. Negli Stati Uniti ci ha 5000 uffici di posta, 80.000 strade postali e 12000 strade con barbiere».

«Palermo, 22 Luglio 1824. ... Il dì 17 corrente circa le 14 è partita da questa Città sulla Fregata delle due Sicilie, che ve l' aveva condotta la Duchessa di Parma col di lei seguito dirigendosi per Livorno. Uno dei personaggi che l'accompagnavano è il Sig. Conte del Verme, Gentiluomo di Camera di S.M. il Re Nostro Signore.

Grandissimo fu il concorso delle persone, che si recarono al passeggio della Marina per essere presente al suo imbarco, che fu annunziato dallo sparo dell'artiglierie del forte di Castell' amare.

La flottiglia Imperiale Austriaca, ancorata in questo Porto, composta da una Fregata, un Brick, ed una Goletta datasi alla vela, accompagnarono la prefata M.S. sulle alture della Sicilia, ed han fatto qui ritorno il giorno 19 detto.

Le pubbliche feste in onore di S.ta Rosalia compiutesi il giorno 15 detto, furono più del consueto brillanti, e nessun avvenimento ha avuto luogo turbativo l'ordine pubblico, sebbene facciansi ascendere ad oltre trentamila forastieri accorsi da diversi punti dell' Isola a questa Città. La M.S. è stata presente alli diversi pubblici spettacoli offerti da tale festività.

Il Sig. Marchese delle Favare nuovo Luogotenente Generale di quest' Isola si distingue per molta attività nella di lui carica, che pure esige dalli pubblici funzionari da lui dipendenti.

Sembra egli specialmente inteso a reprimere degli abusi, che dicesi eransi da tal'uni introdotti nell'Amministrazione della Giustizia. Tre dei sei Giudici del Circondario di questa Città vennero sospesi dalle loro funzioni, e dimessi diversi cancellieri, ed uscieri ... Vice Console Olivieri».

«Palermo, 10 Agosto 1824. ... E' pervenuto ufficiale ragguaglio a questo Consolato Generale Inglese, che le vertenze fra il suo Governo, e la Reggenza di Algeri hanno avuto termine, annullatesi da questa le condizioni che si erano proposte per parte di quello, e rimesso nell'esercizio delle sue funzioni il Console Britannico.

Qui si preannunzia assai prossima la destinazione d' Ingegneri prescelti a percorrere tutta l' Isola onde formare i piani per la esecuzione del progetto dell'apertura in essa di strade carrozzabili, alle quali dicesi si darà cominciamento nella prossima ventura Primavera.

Questo Sig. Luogotenente Generale continua le funzioni della sua carica con la più grande attività, e viene qui generalmente applaudito.

Corre voce, ch' egli eseguirà giro di visita in tutta l'Isola, e già si è trasferito pochi giorni addietro improvvisamente a Termini ad osservare i libri degli esattori delle pubbliche imposte; jeri l'altro poi dopo essersi trattenuto per più ore in quelle pubbliche carceri, ordinò che fossero posti in libertà parecchi detenuti, che per quanto si è asserto, vi giacevano da lungo tempo per leggiera mancanze. ... Vice Console Olivieri».

«Palermo, 2 Settembre 1824. ... Sono gionti ieri l'altro a questo Porto venienti da Napoli tre legni da guerra Americani, cioè una Fregata, una Corvetta, ed una Goletta. L'oggetto del loro approdo dicesi sia quello di fra provvista di viveri, e credesi quindi, che ripartiranno da qui fra brevi giorni.

E' affisso nelle pubbliche strade di questa Città Decreto di S.M. Siciliana riguardante l' apertura delle strade carrozzabili nell'Isola, e si attende la elezione degli Ingegneri per dirigerne i lavori, dopo che già venne eletto un Direttore Generale per le strade, il Conte S. Marco. Credesi che verrà al più presto dato principio alla formazione dei piani ...

Il Sig. Luogotenente Generale Marchese delle Favare è ritornato pochi giorni addietro da corsa, che ha fatta sino a Trapani, onde verificare sul luogo lo stato delle diverse amministrazioni che vi esistono, nulla si sa sin ora sul risultato di tale viaggio ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 7 Settembre 1824 ... Sulla delazione di certo Modesto Giacalone Bigliardiere qui residente, il 4 corrente ad ore due e mezza di notte questa Polizia colse in flagranza nella loggia di una bettola di Maestro Giuseppe Cucuruto, Borgo San Leone contrada Sant'Ursola, otto individui nel mentre travagliavano per affari carbonici, s'impossessò delle loro carte, e tradusse quelli sciagurati assieme al delatore ed all'oste nelle pubbliche carceri, ove sono custoditi.

Gl'individui arrestati eccettone uno ch'è notaro, sono della classe de Maestri.

Si attendono gli ordine del governo per la creazione della Corte Militare che deve giudicarli.

Lo spirito pubblico generalmente è tranquillo ... Ruggieri».

«Messina, 18 settembre 1824 ... Il 16 del corrente dopo 11 giorni di traversata a bordo delle due fregate Amalia, e Cristina e di otto trasporti tutti con Bandiera di S.M. il Re delle due Sicilie da Napoli pervennero in questo Porto li due novelli reggimenti Napolitani Principe e Principessa, e vi sbarcarono al giorno susseguente, quali vanno a rilevare gli altri due reggimenti Napolitani Re e Regina, ch'erano di guarnigione qui, in Milazzo ed a Reggio di Calabria, e questi ultimi

s'imbarcheranno, giusta gli ordini ricevuti dal Comando Supremo, sulla mentovata flottiglia per recarsi a Palermo.

Le disposizioni già date da questo Governo fanno deteggere, che le strade Consolari in questa Isola avranno in breve i loro principio ... Ruggieri».

Tornò quindi a Palermo il Console dopo il periodo passato a Napoli per curarsi e il rapporto che segue sarà l'ultimo della sua carriera:

«Palermo, 3 Ottobre 1824 ... Trovandosi inserti nel giornale ufficiale di questa Città n.75, diversi decreti di S.M. Siciliana, riguardanti i dazj Doganali, che avranno luogo in quest' Isola a datare dal 1 Gennaio 1825, ho pure l' onore di unirne copia alla presente, mentre mi riservo di compiere il dovere di sottoporre alla superiore conoscenza dell'Eccellenza Vostra mio rapporto in proposito dei medesimi dappoiché si sarà qui pubblicato tutto il nuovo piano daziario ... Olivieri».

Come detto questo fu l'ultima lettera di Gaetano Olivieri, poiché morì il successivo 14 Ottobre, evidentemente le cure dei medici napoletani, anche se essi erano quelli personali del re e del Duca di Calabria, non avevano servito a risolvere il problema del pover uomo. Restò quale suo successore il figlio, prima temporaneamente e quindi in via definitiva. La sua candidatura alla successione del padre era sponsorizzata anche dal Ministro della Legazione del Regno di Sardegna a Napoli, il marchese di San Saturnino, il quale era a sua volta premuto dagli ambienti della Corte napoletana. Il fatto era che lo zio di Luigi Olivieri, come già detto, era un Vescovo che prestava servizio a Corte ed in passato aveva ricoperto l' incarico di precettore del Duca di Calabria ed in quel momento lo era dei suoi figli, aveva quindi dei notevoli appigli e la possibilità di fare le giuste pressioni.

«Palermo, 16 Ottobre 1824 ... Viene riceversi notizia in questa Città, confermata pure da lettera del Regio Vice Console in Girgenti sotto la data delli 8 corrente, che da parecchi giorni si fanno vedere in quelle vicinanze, estendendosi sino alle alture di Trapani, cinque legni da Guerra Algerini, cioè una Fregata, una Galeotta, due Brick scooner, ed un Brigantino i quali chiamano all' ubbidienza i bastimenti mercantili di qualunque bandiera.

Inoltre si è ieri qui sparsa la disdicevole voce, che gli Affricani siansi impadroniti tra Girgenti e Trapani, di un bastimento suddito, voce che da molti si restringe ad assicurare, che i Sardi vengono visitati dalla detta Flottiglia.

Di tutto ciò per altro nulla scrive il Vice Console, e nessun ragguaglio mi è pervenuto in proposito per parte di quello di Trapani.

Da me fatte le possibili indagini, onde conoscere qual peso possa darsi a questa notizia, null' altro ho potuto sapere, se non che il ragguaglio della detta presa venne dato a questo Ufficio di Sanità da Capitano di bastimento Inglese qui pervenuto ieri l'altro, per riferita a lui fattane da bastimento Siciliano incontrato sulle alture di Sicilia.

Non avvi qui inoltre nessuna notizia ufficiale in proposito ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 22 Ottobre 1824 ... In esequimento di un ordine telegrafico del 16 corrente emanato dal Magistrato di sanità Supremo tutte le procedenze dalla Spagna tanto del Mediterraneo, che dell'Oceano compresa Gibilterra furono qui assoggettate alla contumacia di giorni trenta per gli uomini e giorni quaranta per le merci.

Similmente per altra disposizione del surriferito Magistrato furono qui anche assogettate a giorni quattordici di navigazione le procedenze da tutto il Mediterraneo a causa che una squadra algerina serpeggia in quel mare e visita i legni, che incontra.

Thomas Janning dello scuner americano Hannek proveniente da Trieste in giorni 12 qui giunto il 21 corr.te riferì, che il 20 detto mese vidde sulle acque di Spartivento una squadra consistente di una fregata, tre brigantini, uno scuner ed una checcia. La fregata dietro d'aver alzata la bandiera inglese poi quella francese ed indi la sarda chiamò all'obbedienza con due tiri di canone il succennato scuner il quel fece subito forza di vele, ed essendosi alquanto allontanato, osservò che uno de' legni

della predetta squadra andò verso tre legni di Bandiera di S.M. il Re delle due Sicilie, e che per la distanza non poté riconoscere se furono o no visitati.

Una vana notizia della guerra degli algerini contro le bandiere sarda e napoletana che più giorni si fa percorrere per questa Piazza ha prodotto un considerevole allarme al commercio. Ho cercato di persuadere li Capitani sudditi di S.M. della insussistenza di tale notizia per mancanza d'officiali comunicazioni ... Ruggieri»

«Palermo, 24 Ottobre 1824 ... Un bastimento Siciliano qui pervenuto oggi, procedente da Napoli, reca notizia che la flottiglia Algerina che si è fatta vedere pochi giorni addietro nelle vicinanze di quest'Isola venne da lui incontrata nelli mari di questi Dominj fra Capo Spartivento, e Capo Colonna. Le misure di precauzione però prese da questo Magistrato Supremo di Salute, in ordine alla navigazione per le costa di Sicilia, delle quali ho rassegnato ... continuano tutt' ora. ... Vice Console Olivieri».

«Palermo, 1 Novembre 1824 Questo Luogotenente Generale è da qui partito ieri l'altro sul Pacchetto il S.nte Antonio diretto per Messina, e si è ricevuto notizia del suo arrivo colà dopo 20 ore di viaggio.

Credeasi che la sua assenza da Palermo non oltrepasserà 28 giorni, nel quale periodo di tempo visiterà Catanea, Siracusa, ed altre principali città dell' Isola, onde conoscere da vicino la condotta delli pubblici funzionarj.

La guarnigione militare di questa Piazza accresciuta poco addietro di due reggimenti Napolitani Re, e Regina, si fa ascendere a 10 mila circa uomini.

La custodia dei forti, delle carceri, e di altre posizioni importanti è tuttavia affidata alla Truppa Austriaca, mentre dalla Napolitana si forniscono le Pattuglie, le guardie d' onore, e della Polizia. La quiete pubblica è qui perfetta.

Per quanto comunemente si asserisce la flottiglia algerina si è allontanata dalla Sicilia ... Vice Console Olivieri».

“Messina, 3 Novembre 1824 ... Il 22 corrente alla sera sul Pacchetto Reale delle due Sicilie, nominato Santo Antonio si condusse in questa S.E. il S.r Marchese delle Favare, attuale Luogotenente Generale del Re in Sicilia, e sbarcò con tutti gli onori confacenti all'alta sua carica all'indomani verso le ore 10 a.m. ed alloggiò alla casa di questo S.r Intendente; il prelodato S.r Luogotenente Generale gira questa Isola per mettere in esecuzione l'attuale legge, e per sistemare tutti gli affari governativi, per cui anderà a partire per Catania il 6 corrente ... Ruggieri”

«Palermo, 11 Dicembre 1824 ... Questo Supremo Magistrato di salute nella di lui seduta delli 7 corrente ha rimessa la quarantena, che qui è in vigore per i bastimenti, che viaggiano nel Mediterraneo a 7 giorni, siccome si osservava prima della apparizione degli Algerini nei mari di quest' Isola ed ha dispensati i legni che si trasferiscono da un punto all'altro dell'Isola medesima dal provvedersi della Guardia di Sanità che aveva ordinata ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 16 Dicembre 1824 ... Questa Corte Militare con sua decisione del 6 corrente condannò li seguenti individui, che sono gli stessi stati arrestati per affari politici da questa Polizia giusta il mio rapporto ..., cioè Salvatore Walter, Filippo Rosolia, Antonino Molinè all'esilio perpetuo da questi due Regni; Pasquale Santis e Giuseppe la Malfa a sette anni di reclusione, Giuseppe Vitetta e Bernardo Messina a libertà provvisoria ... Ruggieri».

«Messina, 16 Dicembre 1824 ... Atteso l'allontanamento della testé citata squadra algerina da questi mari il Magistrato Supremo alla Salute rivocò la sue disposizioni di dovere ogni legno, che valicava da uno all'altro porto della Sicilia portare nel suo bordo un guardiano sanitario, e ridusse la

contumacia per le procedenze dal Mediterraneo al periodo di sette giorni di osservazione ... Ruggieri».

«Palermo, 20 Dicembre 1824 ... Onorato dall'Eccellenza Vostra del gradevolissimo incarico dello acquisto del dizionario etimologico Siciliano, Italiano, Latino dell'Abbate Pasqualini, vado a farne lo acquisto per darmi l'onore di rimmetterlo ad essa Lei, inviandolo in Genova al Console Generale di Marina per mezzo del capitano suddito Giuseppe Schiaffino del bregantino la Sacra Famiglia ...Olivieri».

«Palermo, 21 dicembre 1824. ... Le raccolte dei cereali essendosi state generalmente abbondante, le estrazioni furono più estese di quello che si era praticato da qualche tempo a questa parte, ed i bastimenti Sardi, Inglesi, e Siciliani vi furono impiegati a preferenza d' altri. Hanno atteso altresì questi a trasportarne olio, del quale è stata generalmente ubertosa l'annata.

A cinquantamila salme si fa ascendere il grano estratto nel corrente anno dalla Sicilia. A quattordicimila salme gli orzi e le fave, ed a cinquantamila cantara si calcolano le compre di olio fatte per l' estero, di cui una parte da bastimenti sudditi venne condotta a Nizza.

Ciò non ostante tale esportazione un'anche più estesa quantità di derrate rimane invenduta nei caricatoi dell' Isola.

La esistenza di questo deposito, e la tenuità dei prezzi, che si è osservata nei grani, ed olij, sempre limitati per gli uni alle once due circa a salma, ed ad oncie tre a cantaro per gli altri, essendo tra le cause che mantengono in scarsenza de numerari i possidenti dell'Isola, ha fatto desiderare a Siciliani, che venga ancor prorogato dal suo Governo nel nuovo anno la esenzione sin qui estesa agli esteri dell' estrazione delle granaglie, senza pagar dazio. Proroga che sebbene non ancor pubblicata si assicura conceduta.

Mentre simile esenzione e l' abbondanza dei grani, ed olio ha fornito alli Sardi, a preferenza forse delle altre Nazioni, speculazioni commerciali di esportazione, più ristretto dei precedenti ultimi due anni è stato a loro riguardo il commercio d'importazione. Profittando i Siciliani della diminuzione del 10 per cento sul dazio Doganale, ch' è qui in vigore per le merci che vi vengono condotte dai loro legni, eseguirono essi il trasporto da Genova a Palermo delle manifatture coloniali ed altri generi, che prima si effettuava esclusivamente da Sardi. Infatti è ristretto a soli sette il numero di questi mentre a 22 si estende il numero di quelli...

Chiudo intanto il presente con l'indicazione del numero de' bastimenti che ciascheduna delle nazioni che nel corrente anno a tutto il 23 del corrente mese sono giunti in questo Porto.

Sardi n. 132, compresi in essi alcuni che vi hanno rilasciato di ritorno da diversi punti dell' Isola.

Siciliani n. 2337, la maggior parte però di questi eseguirono commercio da uno scalo all'altro della Sicilia.

Inglesi n. 128

Francesi n. 10

Austriaci n. 16

Russi n. 1

Spagnuoli n. 9

Portughesi n. 1

Annoraxeti n. 2

Americani n. 8

Olandesi n. 9

Danimarchesi n. 3

Svedesi n. 7

Toscani n. 2

... Vice Console Olivieri».

CAPITOLO V

PALERMO E LA SICILIA DAL 1825 AL 1830

Gli anni di cui si tratta in questo capitolo riguardano il regno di Francesco I, che, si è detto, era fondamentalmente un uomo intelligente, buono, relativamente aperto alle istanze liberali più moderate, ma contrario ad ogni forma di sovvertimento di cui aveva visto e patito le conseguenze nel 1821. Non amava il potere e se avesse potuto scegliere avrebbe preferito dedicarsi alla sua grande passione: l'agricoltura, piuttosto che divenire re. Non aveva un carattere fermo e certo non erano servite a rinforzarlo le esperienze degli anni fra il 1812 ed il 1814, influenzabile ed allo stesso tempo poco sicuro della fedeltà e capacità di quelli che lo circondavano, di fragile costituzione e di salute malferma e quindi non in grado di guidare con mano sicura e continuità uno stato che aveva bisogno di un vigoroso rinnovamento. Gli uomini che lo circondavano erano poi, in gran parte, o quelli del padre, chiusi alle istanze di cambiamento che temevano li avrebbe spazzati via facendogli perdere i loro benefici personali, o troppo scettici per lavorare per il nuovo, certi dell'insuccesso -conoscendo la scarsa affidabilità dell'apparato amministrativo dello stato-, o totalmente infidi perché votati solo al perseguimento del proprio interesse, od onesti ma per cultura, educazione, modo di pensare e mancanza di determinazione incapaci di contrastare il malcostume vigente del quale si rendevano conto.

Le immagini che i diplomatici Sardi danno del Regno e in particolare della Sicilia non forniscono molto di nuovo a rispetto a quanto la storiografia abbia già ampiamente divulgato su questo periodo. I fatti evidentemente non cambiano, ma le osservazioni e i commenti di osservatori neutrali sono assai più equi di quelli degli storiografi risorgimentali che nella preoccupazione di parlar comunque male dei governi del tempo dimenticano spesso di far cenno alle cause profonde della situazione meridionale e alla mancanza, fra i cosiddetti liberali, di personaggi in grado di emergere e farsi valere per intuizione politica e carisma.

Quelli di cui di seguito si trascriveranno i rapporti, sono uomini abituati a vivere in uno stato ordinato da leggi che assicuravano una giustizia effettiva e una reale equità di trattamento, sono dei moderati con ampie sfumature di conservatorismo, che più che criticare osservano con preoccupazione e riferiscono cercando di capire il perché dei fatti di cui sono testimoni, e questo restituisce, a distanza di oltre un secolo e mezzo, una visione più equa dei fatti.

In quegli anni la Sicilia fu nelle mani del marchese delle Favare, il Luogotenente Generale, uomo che accanto ad indubbie qualità organizzative presentava altrettanti difetti, tanto da esser tacciato di dispotismo e tirannia, di aver ordito oscure trame per compiere arresti arbitrari seguiti da processi di dubbia legalità cui seguivano pesantissime condanne.

Dai dispacci del Ministro di Sardegna a Napoli e dal Console a Palermo esce un quadro dell'isola di profondo squallore, di una povertà assoluta che conferma le pagine scritte per descrivere la situazione siciliana di quegli anni dal De Welz nel suo "La magia del credito svelata" e dal Tocqueville nel «Voyages en Sicilie et aux États Unis»..

Ricorrono poi frequenti, come in precedenza citati, i riferimenti alla politica protezionistica del governo borbonico che, si è già detto, fu più di danno che di vantaggio all'economia e allo sviluppo della Sicilia.

I dispacci che verranno trascritti se del Ministro di Sardegna a Napoli sono stati tratti dai Mazzi 46 (anno 1825) e 47 (anni 1826-30) del fondo "Lettere Ministri- Due Sicilie", se del Console a Palermo dai Mazzi 3 e 4 del fondo "Consolati nazionali- Palermo" se di quello di Messina dai Mazzi 3 (per gli anni 1825 e '26) e 4 (per gli anni 1827-30) del fondo "Consolati nazionali - Messina" dell'Archivio di Stato di Torino.

«Palermo, 8 Gennaro 1825 ... In foglio straordinario di questa Città in data 6 corrente, venendo di essere imposta la nuova tariffa del diritti di Dogana, qui messa in vigore il 1° detto, per li generi di esportazione dal Regno delle Due Sicilie, mi do l' onore di accluderne esemplare ...

I dazi però d'introduzione generalmente gravi per tutte le manifatture, e generi procedenti dall'estero, gravitano con particolarità sul commercio dei Sardi con la Sicilia, attesa la diminuzione del 10 per 100 in favore dei Siciliani, per quelle mercanzie, che vi vengono introdotte con i loro legni, e delle quali godono pure gl' Inglesi, Francesi, e Spagnuoli per le loro manifatture, e prodotti ... Vice Console Olivieri.

Allegato il foglio straordinario che riportava la seguente notizia:

Palermo, 6 Gennaro 1825.

Col Pacchetto a vapore arrivato questa notte abbiamo con nefasta sorpresa ricevuto l' infausta notizia della morte di S.M. il Re N.S. Ferdinando I, seguita la notte del 3 andante, ed insieme ci sono stati recati li seguenti dettagli del doloroso avvenimento.

S.M. il giorno ventinove del passato mese di dicembre andò per suo divertimento alla caccia di Barcaturo ritrovandosi perfettamente sano. Due giorni prima però essendo andato al Teatro, non vi restò sino alla fine del dramma, accusando un certo malessere, di cui in seguito non fece parola. Il giorno trenta si risvegliò con poco catarro, ma senza febbre, e senza altra alterazione morbosa. La notte però non poté rimanere lungo tempo a letto perché incomodato dalla tosse, fenomeno che altre volte, in cui fu soggetto a catarro negli anni antecedenti sempre succedé. Il giorno trentuno e ne' due sussecutivi del principiato anno, il catarro ha proseguito benignamente con piccolo spurgo di muco, senza minimo disturbo ne' polsi, e con moderata tosse. Nel giorno di jeri si trovava sensibilmente migliorato, ed aveva risoluto al presente di uscire di casa e fare un poco di moto. Si doleva soltanto dei piccoli crampi alle gambe per antico incommodo. Nella scorsa sera sino alle undici fu in compagnia senza dolersi di alcuna cosa. Posto a letto si addormentò tranquillamente. Alle sei della mattina si è inteso tossire due volte. Alle otto non avendo chiamato al suo solito, essendo entrati gli ajutanti di campo ed i Medici, infelicemente lo han ritrovato morto, con tutti i caratteri d'una violenta convulsione, ed avendo i medici suddetti posti in opera tutti i possibili ajuti dell'arte, per assicurarsi s'era morte apparente, o reale sono rimasti sventuratamente delusi da qualunque speranza, essendosi assicurati della morte reale.

Napoli, 4 Gennaro 1825».

«Messina, 12 Gennaro 1825 ... Son immerso nel più intenso dolore per la infausta morte di S.M. il Re Ferdinando Primo, Augusto Suocero di S.M. il Re Nostro diletteissimo Sovrano avvenuta la notte del 3 di questo mese in Napoli ... Ruggieri».

«Palermo, 19 Gennaro 1825 ... Lunedì scorso nella Cappella di questo Regio Palazzo si è eseguita solenne pompa funebre per il defunto Re Ferdinando.

La Chiesa era magnificamente adornata a lutto, e finita la Santa Messa celebrata da Monsignor Balsamo, Arcivescovo di Monreale, e che venne accompagnata da scelta musica l'abate Calì, già Oratore in Napoli presso la prefata M.S., ha pronunziata una elegante orazione funebre. Indi ebbe termine la Sacra funzione colle quattro assoluzioni fatte dall' anzidetto prelato, e dai Monsignor Trigona Giudice della Monarchia, Chiarchiarò Vescovo Grego, e De Vincenti Vescovo in partibus. V' intervennero oltre il Luogotenente Generale, da esso invitati, i Gentiluomini di Camera, i Generali, e l'Officialità, che non si trovava in servizio, il Consultore, il Segretario del Governo, il Direttore Generale di Polizia, i Presidenti, i Vice Presidenti, ed i Procuratori Generali e Regj presso le Corti e Tribunali di questa Città, il Senato, ed i Consoli esteri, fra i quali ho avuto io pure invito. Questi ultimi presero posto dopo il Direttore Generale di Polizia, e prima degli accennati Magistrati, il Senato sedeva separatamente dagli altri corpi.

Durante i funerali le truppe Austriache comandate dal Signor Conte di Liliemberg, e le Napoletane sotto gli ordini del Maresciallo di Campo, Principe di Campana, schierate dietro il Regio Palazzo, e

di facciata, eseguirono replicate salve d'artiglieria, e di schioppi, ripetute dalli forti per tutta la giornata, e continuato ieri, ed oggi ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 19 Gennaro 1825 ... Sin dal primo giorno del corrente si mandarono in esequimento le nuove tariffe doganali per tutta questa Isola, ad eccezione di Messina, dove fu conservato il Porto franco, senza però godere del beneficio del piccolo cabotaggio, che godono gli altri luoghi di questa istessa Isola, giusta il real decreto del 18 Xmbre 1824 ... Ruggieri».

«Palermo, 22 Gennaro 1825 ... Il Presidente di questo Magistrato Supremo di Salute mi ha partecipato per una sua lettera dei 20 corrente, che per Sovrana deliberazione vengono ad essere aboliti i diritti sanitari seguenti che si percepivano in Messina, cioè di grani 30 a favore del Custode di quel Lazzeretto; dei grani 60 per il Cancelliere per lo sballato; di altri 30 grani per il Razionale del Porto Franco, e finalmente di grani 40 a favore dell'attuario ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 14 febbraio 1825 ... Dietro quella rappresentanza di cui a debito tempo io feci rapporto all'E.V. portante la data del mese di settembre 1821 ... fu dal Governo decretata l'abolizione de' seguenti diritti sanitari: cioè tarì quattro per la rata del Cancelliere sanitario; tarì 3 per l'assistenza del Capitano del Lazzeretto; tarì 6 per lo sballato; e tarì 3 per il pezzino del razionale di questo Porto franco. In vista di ciò ogni legno, che consuma in questo Lazzeretto la sua contumacia risparmia tarì sedeci.

Sin dall'undeci cor.te esistono in questo Porto li seguenti legni Americani, procedenti da Livorno in giorni 6; cioè: fregata Costituzionale Commodoro E. Donnowgh, corvetta Eire del S.r Dowcon, quali approdarono qui per svernarvi, ed indi ripartire per il loro destino.

E più dal 12 corrente la fregata I.R.A. Hebbe procedente da Zante per Napoli ... Ruggieri».

«Messina, 19 Febbraro 1825 ... In adempimento di quanto mi prescrive l'articolo 34 del regio regolamento del 26 Xmbre 1825 ho l'onore di trasmettere l'annessa nota commerciale. ...

Distretto del Consolato di S.M. in Messina Stato commerciale

...

Annotazione

Per tutto l'anno 1825 è proibita l'importazione di frumenti esteri in Sicilia.

La maggior parte de' caricamenti d'olio d'oliva per l'estero si fa in Brugola ed in Agosta

La maggior parte de' caricamenti de' frumenti per l'estero si fa in Catania...

Avvertenza Il Porto di Messina è considerato attualmente in quanto alla qui viggente legge doganale come un Porto Estero; fu conservato il suo Porto franco, ma non gode il libero cabotaggio de' generi indigeni, che dal medesimo si estraggono per l'estero, o che dagli altri punti del Regno in esso si ammettono.

Dal primo Gennaro 1825 in poi in tutti gli altri luoghi della Sicilia, esclusa Messina, vi è il libero cabotaggio di quelli gener'indigeni, che non sono soggetti ad alcun dazio, e sulla importazione delle mercanzie estere si pagano gli stessi dazi conformi a quelli del Regno di Napoli ... Ruggieri».

«Palermo, 2 Marzo 1825 ... La tariffa Doganale attualmente in vigore in quest'Isola stabilendo a carico del carbone estero la esazione di tarì 5 a tonnellata sulla portata dei bastimenti, che ve lo scaricano, e continuandosi ad esigere ciò no di meno i dazi che vi gravitavano precedentemente di tarì due a salma, e di altro tarì per oncia sul valore della merce, ho diretto ricorso a questo Signor Luogotenente Generale, chiedendo una qualche diminuzione su i medesimi, sul riflesso, che non v'è in Napoli tale complicazione di dazj sul carbone, mercanzia del valore il più tenue.

Lo stesso Luogotenente Generale con suo foglio dei 18 Febbrajo anzidetto, mi ha partecipato che veniva di ordinare a questo Direttore Generale dei dazj Indiretti di riferire esternando il suo parere sulla dimanda da me inoltrata ... Vice Console Olivieri».

«Messina, 28 marzo 1825 ... Li frumenti attese le ricerche per l'Esterio hanno in questa Isola preso un sensibile aumento.

Alcuni negozianti Inglesi qui residenti hanno incettato una considerevole partita di zuccheri, caffè ed altre droghe in questa Piazza, per trasportarle, dicesi, a Napoli ... Ruggieri».

«Messina, 21 Aprile 1825 ... Son stato informato dal Vice Console di S.M. sedente in Milazzo, che in un quartiere di quella Città vi era una classe di marinai troppo miserabili, li quali e per le miserie, e per tutti altri bisogni erano travagliati da malattia, e non si sollevavano nella convalescenza, per cui quel Sindaco in seguito di autorizzazione ottenuta da questo Intendente fece quegli infelici riunire in un luogo, ed a spese del Commune somministrato avendo alli stessi li necessarij rimedj, grazie a Dio fra il numero di 24 ad esclusione di una vecchia di 80 anni, quale morì con cangrena in una gamba, gli altri si restituirono in perfetta salute meglio assai di prima. E son assicurato da si detto Vice Console, che dette infermità sono già dispenste. Intanto per la Divina Misericordia in tutta questa Isola godesi la più florida salute, ed è sempre lontana da ogni menomo sospetto di male contagioso ... Ruggieri ».

«Palermo, 24 Aprile 1825 ... questo Magistrato Supremo di Salute dietro deliberazione di quello di Napoli viene di estendere il periodo contumaciale per le procedenze da Gibilterra, Maone, e le Isole Baleari a giorni 21 in ordine ai bastimenti senza mercanzie, ed a 28 per quelli che hanno carico.

Tale misura adottata per tutto il corrente anno è basata sulla prossimità di Gibilterra alle coste Affricane e sulla credenza che non si usino colà le necessarie precauzioni per le procedenze dai Paesi dell'America soggetti alla febbre gialla, e quanto a Maone, essendo luogo destinato a ricevere eziandio bastimenti appestati ... Vice Console Olivieri».

«Palermo, 16 Maggio 1825 ... lettera procedente da Castelvetro (Sicilia) sotto la data del 27 Aprile p.p. a me diretta da certo Andrea Assaro mi ha ragguagliato, che il giorno 24 dello stesso mese incontrò naufragio nella spiaggia denominata Tre Fontane di là non molto lontana, il brigantino suddito la SS.ma Concezione di tonnellate 98 comandato dal capitano Giorgio Gotusso, che procedeva da Malta con carico di pietre di quell'Isola, ed una cassa di cotone filato, e che salvatosi il detto capitano, ed equipaggio trovavasi a terra in istato di quarantena.

Tosto pervenuto simile avviso, e conosciuto, che la residenza Vice Consolare più vicina a tale spiaggia era quella di Marsala ho incombezato per mia lettera sotto la data di 2 corrente il Regio Vice Console, che vi risiede di recarsi senza ritardo sulla spiaggia medesima, onde compiere a tutte le incombenze prescritte dai Reali regolamenti per simili disgustose circostanze , e prestare ai naufraghi ogni soccorso.

Lettera responsiva dello stesso Vice Console sotto la data 7 detto Maggio mi ragguaglia, che trasferitosi egli all'accennata spiaggia distante da Marsala ventotto miglia trovò il legno del capitano Gotusso ivi arenato, che offriva poca speranza di potersi rimettere in istato di navigazione, e che ebbe abboccamento col capitano ed equipaggio esistenti a terra sotto la custodia di Guardia Sanitaria, quali interrogati sulle circostanze del loro viaggio, e dello accaduto infortunio dichiararono la sopra indicata loro procedenza coll'accennato carico di spettanza del detto capitano diretto per Civitavecchia, e che avevano incontrato naufragio nella notte del 24 detto Aprile.

Successiva lettera del Vice Console in data 12 corrente mi informa che ad onta di ogni più accurata diligenza usata dall'equipaggio non meno che da persone impiegate per la salvezza del bastimento non è desso più suscettibile di riattazione, e che quindi inerendo anche all'istanze del capitano ha stabilito di passare alla vendita non meno della scafo, che degli attrezzi recuperati, e che a tal uopo ha fatto affiggere corrispondente avviso nella città di Marsala, rimettendone copie anche al Vice Console di Trapani ... Olivieri».

«Messina, 25 Maggio 1825 ... Le Truppe Tedesca e Napolitana, ch'erano stanziato in Palermo, furono divise; la tedesca rimase in Palermo per guernire quella Città, la Napolitana consistente de

due Regimenti Re e Regina passò in Milazzo, dove, sono più giorni, ha formato il suo quartiere Generale al comando del Commendatore S.r Generale la Rocca.

Da più tempo esistono in questo Porto due fregate e due corvette da guerra Americane, in breve si attende un vascello della stessa Nazione, ed alcuni giorni dopo il suo arrivo tutti questi legni partiranno per il loro destino.

Per il 12 del p.v. Giugno si attende in questa S.E. il Luogotenente Generale, il quale ritrovasi di già partito da Palermo per fare il secondo giro per la Sicilia per visitare li diversi rami d'amministrazioni giudiziaria, finanziaria, ed amministrativa. ... Ruggieri».

«Messina, 6 giugno 1825 ... Sono già quattro giorni, che partirono da questo Porto dirigendosi per Ponente le due fregate e le due corvette da guerra Americane che da molti mesi erano qui ancorate. Dietro essere state per ordine del Governo divise la truppa Austriaca da quella Napolitana in Palermo dov'erano di guarnigione l'austriaca rimase nello stesso posto, e la Napoletana si acquarterò in Milazzo, dove da più giorni rimane, e consiste di due regimenti di Re e Regina, sotto gli ordini del Generale S.r Commendatore la Rocca. ... Ruggeri».

«Napoli, 14 Giugno 1825 ... E' decisamente stabilito lo sgombramento di una porzione delle truppe tedesche rimanendo ad un di presso per tutto il Regno 20 m. uomini, 6 mila dei quali resteranno nelle Sicilia ...

Il Viceré di Sicilia ha nuovamente intrapreso un giro per l'Isola onde meglio provvedere alle incombenze della sua carica; egli fa spesso simili scorre, e la tranquillità del paese, sebbene in stato di miseria, si crede dovuto all'attività del medesimo, che si aspetta fra breve in questa Capitale per complimentare il Sovrano al suo arrivo ... San Saturnino».

«Palermo, 20 Giugno 1825 ... in ordine al naufragio accaduto nella spiaggia delle Tre Fontane del brigantino suddito la SS.ma Concezione ... cinque marinai del bastimento naufrago ... vanno a partire questa sera dalla predetta Città per Genova, altri tre individui ... profittarono dell'offerta d'imbarco fatta loro dal capitano Giacomo Leva Sanguineti di Chiavari ... Rimane ancora in Sicilia in custodia della robba recuperata il nominato Stefano Mognasco in unione del Giorgio Gotusso già comandante il legno perdutosi.

Trasferitosi questi tre giorni addietro a Palermo ho preso da lui minuto conto dello stato degli oggetti salvati, dopo che, molte relazioni ne ho ricevute per poste per parte del Regio Vice Console in Marsala, ed in seguito di tale abboccamento ho stabilito ad oggetto di procurare il minor danno, che sia fattibile, ovviando pure per quanto si possa alli gravissimi dazj che si pretendono dalle dogane, che si vendono sulla spiaggia, ove saranno certamente scarsi gli acquirenti, il solo scafo reso inservibile, e gli alberi di difficile trasporto, e ciò dopo corrisposte le spese indispensabili perché si tolgano i sequestri apposti alla robba e dalla Dogana, e dalla Sanità. E che gli attrezzi vengano trasportati a Palermo per via mare per indi essere condotti a Genova sotto custodia del Gotusso a disposizione del Regio Ammiragliato, o pure vendersi in questa Città col maggiore vantaggio che sarà possibile, qualora, siccome v'è luogo a temerne si opponesse la Dogana al necessario loro trapasso da bastimento a bastimento ... Oliveri».

«Messina, 9 luglio 1825 ... Il commercio qui è in molto ristagno: si teme che in appresso sarà più arenato; la causa principale si crede essere quella, di non godersi il libero cabotaggio, come gli altri punti di questo Regno, essendo considerata come un'Estera Pazza questa Città.

L'Architetto Sig.r Tardi per ordine di questo Governo è occupato a formare la linea della strada consolare da Messina a Catania, che dovrà costruirsi ... Ruggieri».

«Messina, 12 luglio 1825 ... Jeri ad ore 7 a.m. da Napoli approdarono in questo Porto sette trasporti mercantili con truppa Austriaca, al comando del Tenente Sig.r Madonna; quali provvisti, che furono d'acqua e d'altri abbisognevoli viveri, questa mattina ripartirono per le Bocche di Cattaro loro

destino. Questa Truppa è porzione di quella che incominciò a defilare da Palermo e Napoli, e si ritira negli Stati Ereditari. ... Ruggieri».

«Palermo, 30 Luglio 1825 ... Il 24 corrente è partito da questa Città per Napoli sul Pacchetto il Leone, onde complimentare S.M. Siciliana, il Luogotenente Generale, che governa quest'Isola; durante la sua assenza, che credesi non oltrapasserà il 18 Agosto p.v. una commissione presieduta dal Principe di Campana, comandante delle Armi è incaricata della direzione dei pubblici affari ... Olivieri».

«Messina, 6 agosto 1825 ... Jeri l'altro da Palermo approdaron in questo Porto ventisette legni aventi a bordo circa cinquemila uomini della truppa austriaca, che formava parte della guarnigione di quella Capitale, ed ieri dietro di esser provveduta di viveri ripartirono per le Bocche di Cattaro loro destino. ... Ruggieri».

«Napoli, 6 agosto 1825 ... Il Luogotenente di Sicilia è qui venuto per presentare i suoi omaggi al Sovrano, fra giorni egli ripartirà, colle disposizioni analoghe a scemare in quel Regno il malcontento, con dar miglior sistema alla pubbliche cose ... S. Saturnino»

«Napoli, 20 Agosto 1825 ... Il Regio Luogotenente ritornando in Sicilia è stato incaricato di molte disposizioni finanziarie, che siano in grado di mettere l'esausto erario in situazione di far fronte alli più pressanti bisogni dall'amministrazione. Si parla di estendere di nuovo a quel Regno la Carta Bollata, che da qualche tempo non era più in vigore, e di trarre qualche vantaggio dalle gabelle del tabacco e del sale. Cominciano già anticipatamente a farsi sentire delle gravi doglianze al solo annunzio delli preliminari provvedimenti che hanno avuto luogo nel discutersi tali progetti. Si è osservato che il Principe di Satriano Filangeri⁷⁹, già riammesso a far servizio fra li Gentiluomini di Camera è intervenuto jeri al pranzo che ha dato il Ministro delle relazioni estere ... S. Saturnino».

«Palermo, 30 Agosto 1825 ... Per ordine di S.E. questo Luogotenente Generale il corrispondente telegrafico di questo Regio Palazzo con sua lettera viene di parteciparmi l' interessante, e disgustevole notizia che il rapporto del telegrafo di Siracusa ragguaglia che il Console Napolitano in Malta ha avvisato che due Corsari Tripolini hanno dato la caccia a de bastimenti sudditi, e che il Console Generale della M.S. in Tripoli ha abbassato lo stendardo ... Olivieri».

«Palermo, 28 Settembre 1825 ... Tosto ricevuta la venerata sua circolare ho partecipate alli marinari, ed altri sudditi qui esistenti le provvidissime misure ordinate da S.M. Augusto Nostro sovrano per richiamare ai suoi doveri il Bascià di Tripoli ... Rassicuratissima ora la marineria nazionale dai timori, che aveva concepiti dopo i ragguagli a me pervenuti, e rassegnati a conoscenza dell'Eccellenza Vostra dell'intima fatta dall'accennato Bascià è essa pienamente convinta, che la presenza della Regia Squadra nelle acque di Tripoli porrà pieno termine alle non giuste pretese di quegli Affricani umiliandone eziandio colla forza l'orgoglio, qualora la loro ostinatezza lo esigesse.

...

Certo Sign. Giuseppe Merlo del Ippolito causidico, ch'ebbe più volte incombenze per la liquidazione di crediti di persone sudditi verso questo Erario mi ha reso informazione della esistenza di molte rendite che non si esigono, non avendo coloro a quali appartengono qui costituito Procuratore a rappresentarli. Nella supposizione, che forse li proprietarj delli medesimi sieno in tale negligenza ignorando dopo i sequestri, che vi furono nelle trascorse fasi politiche, ch' è qui un' altra volta in corso il pagamento del pubblico debito, ho creduto che possa essere

⁷⁹ Dopo la rivolta del 1820 era stato emarginato da Ferdinando I.

consentaneo ai miei doveri ... umiliare all'Eccellenza Vostra nota, che compiego, delle famiglie aventi interesse al caso ...

Notizia telegrafica qui pervenuta jeri porta che un corsaro tripolino visitò nell'Adriatico un bastimento con bandiera delle Due Sicilie, e che permessa a quello la continuazione del suo viaggio diede caccia a tre trabaccoli, ch'eran di là non molto lontani, e de' quali non si sa con certezza la bandiera, ma si suppone romana ... Olivieri».

«Messina, 19 Ottobre 1825 ... Vi è avviso che li Corsali Tripolini hanno arrestati diversi legni Pontificj, e che altri armamenti di tale Nazione sono diretti contro la Bandiera Siciliana; fin oggi però si sa, che qualche legno siciliano sia stato da loro visitato, ma non si ha notizia, ch'alcuno sia stato predato ... Ruggieri».

«Messina, 19 Ottobre 1825 ... A causa dell'avviso della peste sviluppata nell'Armata Turca Egiziana in Modore, la contumacia per le procedenze dall'Adriatico, ch'era di sette fu accresciuta di 14 giorni d'osservazione; la contumacia per le procedenze dalli Paesi Bassi è di trenta giorni per gli uomini e di 40 per il suscettibile ... Ruggieri».

«Palermo, 20 Ottobre 1825 ... Per lettera del Regio Console in Messina, ... detto ha partecipato ... vennero amichevolmente definite le contese tra il Regio Governo e la Reggenza di Tripoli ... la lettera del Console mi ragguaglia pure che vi è notizia di rottura con la detta Reggenza, il Governo Pontificio, e quello di Napoli. ... Olivieri».

«Messina, 26 Ottobre 1825 ... Sin dal 16 corrente trovasi in questa S.E. il Sig.r Luogotenente Generale del Re in questa Isola; dimani si metterà in cammino per Catania, indi si trasferirà in Siracusa e poi a Palermo; il prelodato Signore fece progetto al Re di darsi in appalto le Dogane di questa Isola, e si attende l'esito di ciò ... Ruggieri».

«Messina, 15 Novembre 1825 ... Questo Sig.r Intendente con suo manifesto del giorno 9 corrente mese fece palese a questo pubblico, di essergli stato dal suo Governo partecipato, che dalla Sopra Intendenza Gen.le di Polizia di Madrid fu detto un ordine a tutte le Autorità dalla stessa dipendenti tanto nella frontiera, che nelli Paesi Marittimi, affinché sotto la più rigorosa loro responsabilità non lascino introdurre in quei Dominj alcuno Estero il di cui passaporto non sia vidimato dagl'Impiegati Diplomatici e Consolari, comminando al multa di cento ducati a chi vi controvenga ... Ruggieri».

«Messina, 28 novembre 1825 ... Il Governo di S.M. il Re delle due Sicilie avendo accettata la offerta del S.r Maurizio Dupont per darglisi a Regia interessata le Dogane dell'altra parte de Reali Dominj, ho creduto mio particolare dovere di sottomettere alla V.S. Ill.ma col presente comodo marittimo le tre gazzette ... riguardante l'oggetto.

A mente del decreto del 3 Ottobre p.p. sembra certo, che S.M. prelodata abbia intenzione di restringere questo Porto franco nel recinto murato, e di accordargli a quello e a questa Città il libero cabotaggio, di cui attualmente è priva ... Ruggieri».

«Palermo, 1 Dicembre 1825 ... onde riconsolarmi coi dettagli del brillantissimo fatto d'armi⁸⁰, che ha messo termine alle non giuste pretese, che aveva affacciate il Bascià di Tripoli, dopo che con sommo contento mi è già riuscito di leggerne qualche ragguaglio sulla Gazzetta di Genova, e dopo, ch'ebbi pur quello di sentire dagli abitanti di questa Città, generalmente encomiare con particolarissima ammirazione, e le perizia, ed intelligenza dei Comandanti, ed Ufficiali della Regia Squadra colà inviata, che ordinarono, e diressero lo attacco, e il coraggio tutto singolare degli equipaggi che combatterono ... Olivieri».

⁸⁰ Vien fatto riferimento alla spedizione della marina sarda contro il Pascià di Tripoli, alla distruzione di una gran parte della sua flotta e al bombardamento della capitale.

«Palermo, 1 Gennaio 1826 ... Attivatosi qui nel primo Gennaio scorso il nuovo sistema daziario in rapporto al quale sottoposi ragguaglio all'Eccellenza Vostra ... ed importativi prima dello stesso in gran copia generi coloniali, e manifatture estere, chiamatevi dai speculatori, onde trar profitto da questa circostanza per vendere ad alto prezzo le merci introdotte a beneficio dell'antica tariffa vigente la nuova, ne fu sì estesa la quantità, che il consumo dell'intera annata, poche escluse, non fu bastevole al loro smercio, e quindi quasi nessun commercio d'importazione ha avuto luogo durante la stessa nella estensione di questo Distretto Consolare. Ed il poco che vi si è effettuato, e che riguarda in specie le diverse qualità di cuoja in rapporto alle quali è men grave la diversità tra il dazio che stabiliva l'abolita Tariffa, e quello che prescrive la nuova, e gli oggetti che la moda soggetta a continue variazioni, siccome altri destinati a medicinali, e che esposti quindi ad alterazioni non possono conservarsi lungo tempo; vi furono introdotti dai Bastimenti coperti dalla bandiera delle Due Sicilie, che li caricarono per ordinario a Genova, e qualche volta a Marsiglia.

Da questo ramo dell'industria andarono interamente esclusi i bastimenti sudditi, valendosi i Negozianti Siciliani per il vantaggio che godono dalla diminuzione del 10 per % sui diritti di Dogana accordata per li trattati qui messi in vigore per Decreto di S.M. Siciliana dei 30 Marzo 1818 agl'Inglesi, Francesi, e Spagnuoli, per le merci, e manifatture rispettivamente loro nazionali, ed esteso poi per li Siciliani ad ogni qualunque genere importato.

Esclusi perciò i Sardi dal commercio d'introduzione non lo furono egualmente da quello di esportazione.

Abbondante assai le raccolte di cereali nell'Isola per diversi anni scorsi, e specialmente dei grani, dei quali n'esistevano nei suoi caricatori grandi depositi, anche nel caduto anno i Sardi attesero a questa speculazione dividendola con i Siciliani, e gl'Inglesi, e condussero la maggior parte delle derrate da essi caricate a Gibilterra, né intralasciarono pure del tutto il commercio di altri generi, ma non vi si impegnarono con uguale attività dei Siciliani, specialmente in rapporto all'olio, del quale condussero questi molta quantità in Nizza, perché preferiti dalli Negozianti, per il vantaggio, che godono sopra le altre nazioni del pagamento in meno di tarì 3 a cantaro sul dazio che lo riguarda. E l'olio così caricato accertasi introdotto in Francia eseguitone il travaso in Nizza sopra legni Francesi, onde renderlo immune dal forte dazio di cui è gravato in quel regno, allorché immessovi da legni esteri.

Dopo trascorsi più anni, nei quali quasi nessun legno nazionale aveva asportato dalla Sicilia i suoi vini, che furono ramo di fruttuosissima industria per li sudditi specialmente nel 1816 al 1818 diversi caricamenti si effettuarono nello scorso 1825 per le richieste fattine in Genova, e in Nizza e progettato dell'assoluta esenzione di dazio, che qui gode in oggi tale prodotto quale corrispondevasi per lo avanti in oncia una a botte.

Un'eguale inoperosità nel commercio d'introduzione qui prevedendosi per l'anno or cominciato v'è luogo a sperare che possa offerir ai Sardi convenevole speculazione la estrazione del grano, e del vino entrambi abbondanti.

Per recente disposizione di questo Governo va a cessare dal corrente mese la riscossione per suo conto delli diritti doganali dati in appalto. Tale divisamento prevedesi fecondo di restrizioni a carico del commercio, credendosi non sperabile dagl'interessi di semplici particolari quelli riguardi, che ottengono da pubblici rappresentanti interpretata qualche volta nel senso più mite la legge dove presenta oscurità ... Olivieri».

«Napoli, 12 Febbraio 1826 ... Il Regio Console di Messina, con suo rapporto in data del primo febbrajo, mi ragguaglia che quella Corte militare straordinaria, in una delle sue sedute per giudicare gli individui, da lungo tempo detenuti in quelle carceri per quistioni politiche, avendo rilevato, che li medesimi vengono accusati come settarj e Cospiratori contro lo Stato, si è dichiarata incompetente (forse per schivare di attirarsi l'odio di tanti perfidi, pel caso che venissero condannati), e ne ha rimesso a questa Corte ordinaria la causa; non conosco finora cosa qui si eseguirà in proposito ... di S. Saturnino».

«Palermo, 10 Marzo 1826 ... I sudditi legni scarseggiando nelle ordinarie operazioni del carbone, sono comparsi con qualche frequenza nel corrente trimestre al Porto di questa Città con Botti vuote per diversi scali dell' Isola ad oggetto di caricarvi vino.

Il numero dei Bastimenti di ogni Nazione qui giunti nello scorso 1825 è il seguente:

Sardi	vuoti 29	carichi 60	totale 89
Inglese	10	93	103
Francesi	3	20	23
Siciliani	21	389	410
Svedesi	1	6	7
Danimarchesi	1	2	3
Americani	3	10	13
Austriaci	15	14	29
Spagnuoli	6	11	17
Olandesi	-	2	2
Toscani	1	2	3
Totale	90	609	699

...

Nel prossimo mese di Aprile si accerta che partirà dalla Sicilia la truppa Austriaca ristretta attualmente alla sola guarnigione di questa Città nel numero di 6100 e che verrà rimpiazzata dalli Napolitani, dei quali ve n'esistono già due reggimenti ... Olivieri».

«Palermo, 13 Aprile 1826 ... Il giorno 2 corrente è partita dal Porto di questa Città sopra 47 trasporti, e tre legni di guerra la guarnigione Austriaca che qui esisteva sotto li ordini del Generale Conte di Liliemberg.

Una parte della stessa si è diretta a Napoli, e l' altra a Trieste.

Questa forza che ascendeva a un totale di 6100 uomini venne rimpiazzata da 7 battaglioni di linea delle due Sicilie, da un Reggimento Granatieri Guardie Reali di questo Regno, al quale venne affidata la custodia dei Forti della Città, e da un Reggimento completo di Cavalleria. Il totale della forza di rimpiazzo è di circa 6000 uomini, porzione delle quali truppe già esistevano in Palermo, ed il rimanente vi pervennero di recente da Napoli.

Questa Cittadinanza esternò alla Truppa Austriaca prima della sua partenza generali sentimenti di distinta stima, e riconoscenza per l'esatta disciplina, e virtuoso contegno osservato nel lungo suo soggiorno in Sicilia; e questo Senato diede al prefato Generale, e Ufficialità sontuosa festa da ballo, alla quale oltre le primarie autorità, e la nobiltà furono eziandio invitati i Consoli esteri qui residenti ... Olivieri».

«Napoli, 15 Aprile 1826 ... La Truppa Austriaca di guarnigione in Sicilia, essendo stata rimpiazzata da un Battaglione di Granatieri di questa Guardia reale e di altri contingenti di diversi reggimenti Napoletani, si dispone a partire per ritornare nelli stati dell' Imperatore ... di S. Saturnino».

Si inserisce ora nei dispacci del Ministro di S. Saturnino la vicenda della figlia della Duchessa di Floridia, la moglie morganatica del defunto Ferdinando I, storia che restituisce l'immagine di un sistema familiare di tempi passati, ma non poi da tanto, e che mostra come i diplomatici si occupassero allora anche di vicende delle quali ora trattano gli specialisti del gossip.

La Duchessa di Floridia era la vedova del Principe di Partanna che, nel 1815, dopo la morte della regina aveva sposato in seconde nozze Ferdinando I. Suo figlio, indicato come il Principe di Partanna, altre volte citato in queste note era un diplomatico del Regno delle Due Sicilie, aveva ricoperto l'incarico di Ministro a Berlino e in altre capitali europee.

«Napoli, 28 Aprile 1826 ... Non ho dato parte a Vostra Eccellenza della malattia della Duchessa di Floridia fin dal suo principio, perché riguardavasi generalmente di non grave pericolo; il male crebbe rapidamente, ed essa cessò di vivere nella mattina delli 26 dello spirante; di cui ho tosto ragguagliato S.E. il Signor Conte Barbaruox, perché giungesse più pronta alli nostri Augusti Sovrani questa notizia. Questo Sovrano, appena informato della malattia della Duchessa, ne fece immediatamente avvertire il Principe di Partanna in Sicilia per mezzo del telegrafo, nell'atto che lo arbitro a servirsi delli regj legni da guerra che trovansi in quelli Porti per qui recarsi al più presto; ed egli ne profitto immediatamente, e qui giunse qualche giorno prima che la di Lui genitrice mancasse di vita. Si crede che l'asse ereditario che lascia, sia di due milioni e più di Ducati, compresi li denari impiegati nelli pubblici fondi di Francia e d'Inghilterra; li beni qui acquistati, e le gioie, oltre li contanti che si suppone ritenesse presso di sé. Questa pingue eredità sarà divisibile in eguali porzioni fra li suoi cinque figli; prelevato un fidecommesso che istituisce in favore del suo primogenito Principe di Partanna, e sua discendenza mascolina in ordine di primogenitura. Si assicura che la defunta Duchessa avesse destinato alla figlia a sposare il figlio del Sig. Principe della Larderia⁸¹, che di qualche tempo era di sua somma relazione, ma ora pare che questo matrimonio non avrà effetto, perché poco gradito alla famiglia Partanna, che anzi negli ultimi giorni della malattia si è opposta che il sud.o Principe penetrasse nelle camere dell'ammalata ... di S. Saturnino».

«Messina, 17 Maggio 1825 ...La restrizione imminente del Porto franco in questa avendo fatto nascere divers'esagerate notizie, e la notizia di guerra contro la Sublime Porta Ottomana, che da più tempo si è fatta qui percorrere, hanno immerso in molto languore il commercio, e vari generi coloniali, fralli quali il zucchero, caffè, cannella, cacao, e tabacco hanno preso molto aumento di prezzo ... Ruggieri».

«Napoli, 18 Maggio 1826 ... Pare che possa nascere qualche discordia fra li eredi Partanna nella divisione della nota pingue Eredità, e ciò lo induce a credere, che essendo il Principe di Partanna rientrato in città dalla sua campagna, il quale ha già preso il titolo di Duca di Floridia; la di lui sorella invece di restare in famiglia, finché almeno Egli qui rimaneva si è da tutti separata ritirandosi in casa del General Naselli. Questi è stato, per consiglio di famiglia, destinato alla curatela della medesima, e convive colla di Lui nipote la vedova Principessa di Linguaglossa, amica e parente della fu Duchessa di Floridia; la quale omise nel testamento, di nominare un curatore alli due figli minori. La Damigella di Partanna pertanto, oltre alla porzione uguale a quella delli altri fratelli, cui ha diritto nella divisione dell'Eredità, rimane come legataria del Re Ferdinando, padrona assoluta di 120 m. Ducati, che dal defunto Monarca le furono destinati in dote con li frutti dei molti anni, che questo cospicuo capitale è investito nelli pubblici fondi di Francia; il valore poi delle gioje regalatoe si fa ascendere a più di 70 m. Ducati. Con una fortuna così vistosa accompagnata da dolci maniere in avvenente figura può certamente questa giovane scegliere fra li primari signori del Paese, sebbene venisse attribuito al P.pe di Partanna il progetto di unirla, fra qualche anno, al di Lui primogenito, per così riunire ancora nella discendenza un patrimonio colossale. Si suppone che la sullodata Damigella sia stata richiesta in sposa dal P.e di Mecklembourg, e che essa si sia ricsuta, forse per la gran differenza di età ...

S.M. Siciliana ... ha decorato il Generale Lyliemberg dell'Ordine di S. Ferdinando, il quale comandava la guarnigione Austriaca in Sicilia ... di S. Saturnino».

«Napoli, 8 Giugno 1826 ... Il Luogotenente in Sicilia che temeva di essere cambiato, perché biennale suol essere il tempo prefisso a quella carica, ha conseguito col qui recarsi di conservarlo. Anche in quest'unico civile ed amministrativo impiego, al quale in Sicilia è in piena libertà di

⁸¹ Don Baldassarre Platamone e Ventimiglia, morì senza essersi sposato nel 1849.

destinarsi un Napoletano, essendosi dopo la ristaurazione limitato il Re Ferdinando alla nomina di Siciliani, rimane anche più imbarazzante di rinnovarsi così sovente ... di S. Saturnino».

«Napoli, 14 Giugno 1826 ... Avendomi annunziato il Signor Conte Barbaroux ... che dal Generale Pepe⁸² si credeva potesse tramarsi una spedizione contro la Sicilia, mi feci premura di darne parte al Sig. Cavaliere de' Medici, il quale prevenuto da gran tempo dal Principe di Partanna di tal notizia, mi ha risposto, che non solo si erano dati gli ordini opportuni per essere in grado di resistere a questa supposta spedizione ma che si era pure scritto in Inghilterra per maggiormente invigilare sulli andamenti del General Pepe, e degli altri rivoluzionari colà rifuggiti. Qui però si crede affatto improbabile, che possa aver effetto un tal tentativo. ... di S. Saturnino».

«Messina, 14 Giugno 1826 ... Nella notte del 12 corrente precorsero questo Canale due brigantini di Bandiera di S.M. il Re N.S. (D.G.) comandati il primo da Teodoro Schiaffino e il secondo da Gio Batta Getrola, carichi l'uno di grani e cera, e l'altro soltanto di grani, ambedue provenienti da Odessa e Tangarock diretti per Genova. Li rispettivi capitani delle stessi legni, per mezzo della guardia di questa Sanità, che guidò il loro pilotaggio fino allo sbocco del Faro, hanno, mi si disse, riferito, che attualmente l'Arcipelago è infestato da numerosissimi pirati, equipaggiati da Idrioti, Candiotti, ed Ipsariotti⁸³, li quali si fanno leciti di assalire i legni di qualsiasi Bandiera, li dirubano, e vi commettono degli altri misfatti, distinguendosi fra li medesimi in sì immani sciagure una goletta greca, e soggiunsero inoltre li predetti capitani, ch'essi, come tutti gli altri loro compagni erano compromessi da sì forte paura, che non permettevano, che si avvicinasse a loro bordi alcuna barca, ancorché era la più piccola, che mai vi fosse, e che un legno con Bandiera di S.M.I. Austriaca essendo stato assalito da sudetti pirati fu intieramente dirubato e l'equipaggio trucidato; che due legni sardi erano stati bensì dirubati sino alli sartiami, ma gli equipaggi furono lasciati in vita; e che finalmente attese si triste sventure la fregata Hebbe di S.M.I. Austriaca colà stanziata per ordine del real suo Governo andava a convogliare tutti i legni austriaci e sardi, che ritrovansi in Levante, questi ultimi, dissero, nel numero approssimativo di duecento dalle vicinanze di Costantinopoli fino alla vista delle isole Jonie; ove lasciarli liberi per ivi ognuno di essi dirigersi per il suo rispettivo destino.

Sebbene questa notizia non mi pervenne in modo ufficiale, non meno avendo io concepito, che gli esposti fatti essere possono veri, e facili a concepirsi come conseguenze delle funeste circostanze, che tuttora affliggono il Peloponneso, perciò ho creduto mio indispensabile dovere per il bene del servizio e del commercio nazionale rassegnare ... il mio presente rapporto.

In questa occasione mi pregio altresì sottomettere all'E.V., che giorni addietro il capitano del brigantino francese la Elisabetta nelle acque vicine a Palermo, da dov'era partito, incontrò un bovo di vela tanto grande, con sportelli verdi, e strisce rosse, dalla cui navigazione detto capitano sospettò di essere un corsale, che lo inseguiva, per cui virò di bordo, e si restituì al luogo della sua partenza rifugiandosi sotto il Monte Pellegrino, e diede relazione di esservi in quei dintorni un corsale; si rassegnò ciò telegraficamente al Regio Governo, il quale spedì la regia fregata Amalia per inseguirvelo. Ma il corsale non fu ritrovato, giacché in seguito si congetturò da segni manifestati dal mentovato capitano francese, che il bovo approdò in un punto di quest'Isola, e non era corsale, ma un legno mercantile spagnuolo, che vi veniva per farvi, come ha, per intesi, fatte delle operazioni di commercio ... Ruggieri».

«Palermo, 15 Giugno 1826 ... Il Capitano Antonio Felli, comandante Brigantino Siciliano, ritornato pochi giorni addietro a questo Porto da dove era partito per Napoli senza aver compiuto tale viaggio, riferì che da un Mistico, la di cui navigazione glielo fece giudicar pirata, venne inseguito ed obbligato a retrocedere. ... Olivieri».

⁸² Guglielmo, a quel tempo esule in Inghilterra ove si era rifugiato dopo il crollo del regime costituzionale del 1821

⁸³ Greci ribelli all'Impero Ottomano, seguaci di Ypsilanti

«Napoli, 16 Giugno 1826 ... Come le nuove tariffe non saranno in vigore che al nuovo anno, vi rimane tempo a modificare le disposizioni che riuscissero troppo gravose; e ciò che ora maggiormente cruccia il Ministero è la situazione della Sicilia, che si vorrebbe sottoporre a pesi corrispondenti almeno alle sue spese, ma che si suppone, che anche se sanzionati non potranno essere eseguiti.

Questi sono gli spiacevoli dettagli che sono in dovere di rassegnarle sull' amministrazione di questo regno ove troppo contandosi sulla feracità del suolo, sonosi negletti li regolamenti che altrove con minori mezzi rendono rispettati e potenti altri Stati ... di S. Saturnino».

«Messina, 20 Giugno 1826 ... S.M. il Re delle due Sicilie nell'essersi degnata di favorevolmente accogliere l'offerta del S.r Vincenzo Tiziani, per le persone da lui nominande, di dargliene in regia interessata le Dogane tutte di questa Isola per lo spazio di anni cinque, coll'articoli 11 del Real Decreto sull'assunto dato in Napoli il 6 Dicembre 1825 ... si benignò altresì di promettere all'offerente di pubblicare nel 1° dell'ultimo scorso Maggio una nuova legge di navigazione uniformemente alle varie modificazioni, che erano state fatte in su quella del 30 Luglio 1818 con li rischieramenti, ch'erano necessari per la sicurezza della percezione de' Dazj corrispondenti, e con avere unica esenzione nell'una e nell'altra parte di questo Regno. In conseguenza di tali sovrane promesse l'indicata nuova legge fu di già qui pubblicata e posta in esecuzione in tutto il Regno sin da' primi giorni del mentovato Maggio.

Per cui credo essenziale mio dovere di umiliare alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma assieme all'attuale mio pronto rapporto il qui annesso dettaglio, da me desunto dalla legge anzidetta, di tutti li diritti di navigazione imposti colla medesima legge su legni sì Esteri, che Nazionali, e la differenza, che vi è sul maggiore quantitativo de' diritti da pagarsi da' primi con quello di gran lunga minore, che pagasi da secondi, e similmente de' casi in cui gli esteri vanno esenti da alcuni, e di quelli in cui i Nazionali vanno esenti di tutti li diritti suddetti.

In questo Porto franco in conformità dell'articolo 82 della suddetta legge, i legni Esteri, che vi approderanno, pagheranno li diritti di navigazione come i Nazionali, e ne soli casi in cui questi ultimi son'obbligati a pagarli, e ne casi in cui li Nazionali ne saranno esenti, ne saranno gli Esteri egualmente esenti.

Un legno estero, che sia obbligato ad entrare in uno de' Porti, e Marine di questo Regno per sofferta avaria, per provvedersi de' necessari viveri, per purgare la contumacia, per rifugiarsi per l'impeto de' tempi contrarj, o per tutt'altra imperiosa cagione, sarà esente del solo diritto del tonnellaggio, ma per godere di questa esenzione il suo Capitano o Padrone è tenuto a manifestare nelli costituiti, che dovrà fare al suo approdo alla Sanità, al Capitano del Porto, ed agli Uffiziali Doganali la vera causa imperiosa, che lo costringe ad approdarvi, e prima di sottoscrivere l'indicati costituiti, sta sempre di esaminarli, se in essi fu specificata la causa suddetta, per evitare gli equivoci che qualche volta hanno soluto accadere, affinché si possa di conformità redigere dalli mentovati Uffiziali Doganali l'indispensabile processo verbale, che precedere deve all'esenzione del tonnellaggio; altrimenti mancando ne' costituiti la espressione della causa forzosa, che diede luogo all'approdo del legno, non si può redigere l'enunciato processo verbale, ed il Capitano, o Padrone in conseguenza non fluisce dell'esenzione del diritto in discorso.

Siccome dietro la pubblicazione della successiva legge nuova, la vecchia legge, ed i decreti anteriori alla presente restarono aboliti, così furono abrogati, cioè:

il real rescritto del 14 agosto 1822 con cui era stato accordato privilegio a legni Esteri di duecento e più tonnellate, che caricavano nella valle di Trapani l'intero carico di sale di pagare il diritto di tonnellaggio come i legni Nazionali, cioè invece di grani quaranta soli grani quattro a tonnellata, per cui oggi pagano grani quaranta com'Esteri;

il real prescritto del 26 maggio 1824 con cui era ordinato, che i legni Esteri, li quali avevano pagato ne' Dominj al di qua del Faro un diritto del tonnellaggio, approdando in un punto degli altri Dominj al di là del Faro dovevano pagare un altro diritto di tonnellaggio; per cui in oggi un legno estero, che approdasse in un punto di questi reali Dominj sia al di là, che al di qua del Faro pagando

l'intero tonnellaggio in qualunque altro punto degli stessi reali Dominj, ove anderà a riapprodare pagherà la sola metà del tonnellaggio. ... Ruggeri».

«Palermo, 28 Giugno 1826 ... Dopo gli ossequiosi miei ragguagli all'Eccellenza Vostra ... in ordine alla voce che qui correva della comparsa in questi mari di un legno pirata, debbo ora rassegnare alla superiore sua conoscenza, che sono stato indi informato che tanto questo Magistrato Supremo di Salute quanto questa Direzione Generale di Polizia vengono di ricevere avviso, che un piccolo bastimento di vela latina con molta gente a bordo, che si credono pirati Greci ha sbarcato il suo equipaggio all'Isola di Lampedusa ed ha derubati i pochi Coloni che ivi esistono, e che indi lo stesso legno si è fatto vedere nelle acque della costa di mezzo giorno di quest'Isola; a seguito di tale avviso tanto la Sanità che la Polizia hanno ordinata la più esatta sorveglianza lungo il litorale dell'Isola.

Si assicura pure che incontratosi il detto pirata nelli giorni scorsi con un bastimento mercantile delle Due Sicilie procedente da Messina, nell'accennata costa ebbe tra loro combattimento il cui risultato fu la fuga del supposto Greco attesa la resistenza del Siciliano ... Olivieri».

«Palermo, 4 Luglio 1826 ... Le diverse provvidissime facilitazioni accordate dalla somma saviezza del regio Governo al commercio nazionale ... hanno eziandio fatto risentire i loro benefici in quello dei sudditi legni a quest'Isola, colla importazione alla stessa, per loro mezzo a preferenza di altri, della quantità del riso del Piemonte di cui ha abbisognato, e l'ubertosità che si osserva nella raccolta dei cereali in quest'anno da luogo a sperare che potranno provarsi più estesamente nella loro estrazione.

La diminuzione però del 10 per 100 sul dazio Doganale qui in vigore a beneficio dei generi importativi dai bastimenti delle Due Sicilie continua a farli godere della quasi assoluta preferenza nell'immissione delle manifatture, e coloniali, a danno de' bastimenti sudditi, che prima dell'attivazione della tariffa che lo stabilisce, nel numero di circa 30 all'anno facevano appulso a questo Porto con simili oggetti.

Qui giunto son 3 giorni da Napoli il Luogotenente Generale sopra il Pacchetto il Leone, armato in guerra, credesi che destinerà in crociera lungo la costa della Sicilia un Brink ed uno schooner da guerra che giunsero contemporaneamente a lui in questo Porto, serviteli da scorta nel viaggio.

Il prefato Luogotenente al suo arrivo a Palermo, da cui era stato assente circa un mese, fu ricevuto coi più grandi onori.

Incontrato allo sbarco dal Senato, si trasferì al palazzo Reale nella carrozza di gala di questo Corpo, percorse le strade che dal mare vi conducono, fiancheggiato dalle truppe della guarnigione che si erano schierate in mezzo numerosissimi spettatori.

Prima di farvi ingresso andò al Duomo ove venne cantato il Te Deum. Nel Palazzo erano radunati per complimentarlo al giungervi i Gentiluomini di Camera, i membri componenti li diversi Tribunali, e le altre Autorità Civili e Militari.

Vi furono altresì invitati i Consoli esteri qui residenti.

Il suo sbarco venne annunziato dallo sparo dei cannoni dei forti, ed alla sera del suo arrivo la Città è stata illuminata.

Per Decreto di S.M. il Re delle Due Sicilie il Signor Mariano Cannizzato Direttore di Polizia viene trasferito alla Piazza di Consigliere della Corte Suprema di Giustizia col grado e titolo di Presidente, ed è eletto al suo rimpiazzo il Signor Santo Migliore, ch'era Segretario Generale presso tale Direzione. Per altro Decreto il Duca di Serra di Falco, Direttore dei dazi Diretti, passa alla Direzione Generale degl'Indiretti, ed il Signor Venuti Direttore di questi subentra al predetto Duca nella Direzione ch'egli lascia. ... Olivieri».

«Messina, 6 Luglio 1826 ... Sin dall'anno 1815 ritrovavasi in questa Città una certa Donna con un suo figliolo in un stato di assoluta povertà, procurandosi li necessarj alimenti per via di elemosina, che si richiedevano a questo pubblico.

Dalle informazioni da me prese sul loro conto, ho rilevato, che la medesima, chiamasi Rosa, ed è figlia del così nominato Benedetto Landò, di Lavagna, e moglie di Angelo Poggi di Sant'Olcese, facchino dimorante in Genova. La sua attuale età è di anni 40 circa, di statura giusta, i suoi capelli sono castagni, chiari gli occhi suoi, con bruna carnagione, il ragazzo è un suo figlio di nome Gaetano, nato a Genova, attualmente di anni quattordici.

Mi fu riferito, che questa sciagurata Donna lasciatisi sedurre dalle insidie di un mulattiere allora al servizio inglese nell'epoca qui sopra citata abbandonò il tetto nuziale, e portando seco l'indicato suo figliolo, ch'era di tenera età, a bordo di un trasporto di S.M. Britannica si trasferì da Genova in questa Città col suo seduttore, da cui da lì a poco tempo derelitta rimase col predetto suo figliuolo in un stato di vera miseria, conseguenza funesta della sua colpa.

Più volte cercai di raddolcire l'infelice suo stato situandola nella qualità di serva presso alcuni miei amici, e più volte procurai di farla col suo figlio rimpatriare. La timidezza della prima di ritornare al padrio suolo, e la difficoltà di ritrovare un imbarco franco di nolo per ambe due, mentre io non volevo aggravare con questa spesa il regio Erario, hanno fatto sospendere per qualche tempo la esecuzione della mia idea; e nel mentre attendevo una occasione favorevole per profittarne ad eseguirla, ecco che per via di mare, mi giunse una privata lettera al mio indirizzo col semplice suggello portante la indicazione Consolato Generale di marina in Genova, dal tenore seguente: Ill.mo Signor Console; Genova li 18 Aprile 1826. Io ardisco umilmente pregare V.S. Ill.ma a far fare una ricerca di una certa Rosa moglie di Angelo Poggi, figlia di Benedetto Landò, la quale nel 1815 partì da Genova con un suo piccolo figlio di nome Gaetano, prego V.S. Ill.ma a fargli avere la lettera, che mi sono presa la libertà di compiegarle, ed insieme esortarla a ritornare in sua casa, che sarà accolta amorevolmente da me suo marito. Qualora poi non potesse ritornare allora mi mandi una procura generale per potere ritirare ciocché gli spetta dell'eredità della sorella per potergliela fare avere in Messina alla prima sicura occasione ...

In seguito di tale lettera previo loro consenso madre e figlio mediante una contribuzione di spontanea elemosina fatta da me e dagli amici per soffrire la spesa del viaggio, muniti di regolari carte da me rilasciate loro gratis, furono senza il menomo interesse del Regio Erario imbarcati a bordo della Bombarda sarda Sant'Anna del capitano Prospero Schiaffino pronta a partire per questo Porto di Genova ...

S.M. il Re delle due Sicilie col suo Real decreto del 19 Aprile p.p. avendo decretata la nuova organizzazione doganale in questa Isola, che si sta effettuando, mi fò un preciso dovere di rassegnare alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma la qui annessa copia del detto real decreto ... Ruggieri

Allegato

Napoli li 19 aprile 1826

FRANCESCO I

... volendo organizzare il servizio delle Dogane de' nostri dominj al di là del Faro ... abbiamo risoluto decretare e decretiamo quanto segue:

...

Art. 1 Le dogane de' nostri dominj al di là del Faro, il Porto franco di Messina, la navigazione di Commercio, il dazio sul bollo delle carte da gioco, i banchi frumentarj, e l decima delle prede saranno sotto una sola Amministrazione dipendente dal Direttore generale de' dazj indiretti in Palermo. ...

Art. 3 Vi saranno cinque Direzioni Provinciali, cioè: in Messina, in Catania, in Siracusa, in Girgenti, ed in Trapani ...

In Palermo vi sarà una Direzione, ma il Direttore sarà lo stesso Direttore generale ...

Art. 15 I soldi degl'impiegati saranno i seguenti:

Direzione Generale

Al Direttore generale annui ducati 2400

Al Segretario generale idem 960

...

al facchino idem 84

Direzioni provinciali

A Direttori di I classe idem 1200

Detti di 2^a classe idem 1080

...

Art. 16 Le indennità e spese di ufficio saranno

Per la direzione generale ann. D. 1000

Per direzione di Palermo idem 600

Per la direzione di Messina idem 600

Per le direzioni di Catania, Siracusa, Girgenti, e Trapani idem 400 ...».

«Palermo, 12 Luglio 1826 ... Stabilito dall'articolo 36 della legge di Navigazione che di recente viene di essere qui messa in vigore a sostituzione di quelle che vi esisteva, che vadino esenti dal pagamento del tonnellaggio nei Porti delle Due Sicilie tutti li bastimenti, che vi giungono per fortuna di mare, per consumarvi la contumacia, od altra circostanza imperiosa senza eseguirvi operazioni di commercio, su tale disposizione di legge venne qui agitata la questione, se dovevano intendersi esentati dal pagamento di cui si tratta i bastimenti soltanto, che attesa la quarantena stabilita alla loro procedenza si trasferivano a Palermo non essendogli permesso di consumarla in uno scalo inferiore, oppure quelli eziandio, che sebbene sottoposti a sola quarantena di navigazione iscontabile in ogni qualunque scalo vi si recavano preferendo questo ad altri punti manchevoli di Porto, onde non esporsi ai pericoli, che incontransi in parte spiagge ... Il giorno 8 corrente venne qui resa nota la deliberazione la quale stabilisce la esenzione sopradetta per tutti i bastimenti, che si trasferiscono ad un porto delle Due Sicilie a solo oggetto di soddisfare la quarantena purché non facciano operazioni di commercio ... Olivieri».

«Napoli, 18 Luglio 1826 ... Formando oggetto di molti discorsi di questi giorni un recente aneddoto, che per la qualità delle persone che vi figurano darà luogo a delle relazioni ho creduto che possa interessare la curiosità dell'Eccellenza Vostra di conoscerne i dettagli. Quantunque non si potesse dubitare della volontà dichiarata della Duchessa di Floridia, pure per non essersene fatta menzione nel testamento, si è opposto il Consiglio di Famiglia al matrimonio della Damigella di Partanna col Principino della Larderìa, ed ove la medesima fosse intenzionata di effettuarlo, converrà a seconda del prescritto codice qui vigente, di attendere che possa disporre di sé medesima, allorché sia divenuta maggiore.

Questo giovine ridotto a non poter più visitare, e quasi nemmeno vedere, per le tante precauzioni, la Damigella, che pendente la vita della madre vedeva giornalmente, non faceva che dolersi della durezza della sua sorte, ed incolpava d' ingratitude i figli della Duchessa di Floridia nell'opporli alla di Lei volontà, ed il Generale Naselli, Curatore, nella di cui casa rimane sempre la Damigella di Partanna.

Essendosi provocato un ordine dal sudetto Generale Naselli per allontanare tanto il padre che il figlio Principi di Larderìa, prescelse il primo di viaggiare recandosi a Firenze e Milano, ed al secondo venne prescritto di ritirarsi in patria presso la Madre. Questi vedendo precluso ogni mezzo, perfino di dolersi, credette nella sua inquietudine di procurarsi il modo di parlare alla Damigella di Partanna, allorché discendeva le scale del Palazzo del Principe di Salerno, ove si era recata a far visita alla Principessa di Linguaglossa ed il Generale Naselli alla Principessa del Colle che abita colà. Si lagnò egli allora, e ad alta voce, che per allontanarlo da lei veniva esiliato in Sicilia, ed avendo nelle sue doglianze assai incolpato il General Naselli, si fece molta pubblicità, e si dice, che la damigella sia stata rimessa in carrozza svenuta pel dispiacere di un tale avvenimento, che non poteva che sempre più indisporre li suoi parenti per la conclusione di questo matrimonio, al quale si suppone non sia avversa la medesima.

Per una conseguenza della passata condotta e singolarmente per essersi mancato al rispetto dovuto al R. Palazzo, si aggiunge alla pena dell'esilio in Palermo, la punizione di esser messo in Castello,

tosto che vi sarebbe arrivato. E' veramente osservabile che sullo stesso Pacchetto a Vapore, siansi trovati insieme in quel traghetto il Principe di Partanna ed il Principino di Larderia.

Per formare un complesso di circostanze più afflittive sopraggiunge alla famiglia di Larderia la disavventura che nel giorno precedente all'arrivo di questo suo figlio, avendo cessato di vivere in Palermo la di lui madre, non arrivasse che per assistere alli di Lei funerali. Questa Signora era stata ereditiera di una considerevole fortuna che in breve fu dilapidata ... di S. Saturnino».

«Palermo, 24 Agosto 1826 ... Ieri sera è qui pervenuto di ritorno da Messina il Luogotenente Generale in questa parte de' Reali Dominj delle due Sicilie.

Qui credesi che uno degli oggetti del suo viaggio a quella città sia stato di prendere cognizioni locali per circoscrivere in limitato sito il privilegio di Porto franco di cui tutta gode ... Olivieri».

«Messina, 28 Agosto 1826 ... Le raccolte dell'uva e degli olivi in questa Isola sono in questo anno assai scarse.

Il commercio è in positivo ristagno: quello de' bastimenti di bandiera di S.M. è qui diminuito, per motivo di essere li medesimi postergati a legni Siciliani, li quali sono preferiti, attesoché essi sulli generi sì esteri, che nazionali, che importano o che esportano da questi reali Dominj pagano il 10% i meno sull'ammontare de' rispettivi dazj, che pagansi da legni sardi, e degli altri esteri, esclusi gl'Inglesi, Francesi, e Spagnoli, li quali per trattati di commercio godono lo stesso privilegio di pagare il 10% in meno sul valore de' dazj de' rispettivi loro generi coloniali. In conseguenza di ciò i legni Siciliani esauriscono quasi tutto quel puoco di commercio che vi è, trasportando, a preferenza de' Sardi e degli altri esteri, quelli generi che da codesti s'immettono in questi reali Dominj, o che viceversa vi si estraggono.

Oltre agli accennati i Legni Siciliano fluiscono altresì de' seguenti vantaggi.

Sull'avena, biscotto, ceci, cicerche, faggiuole, farine di grano, fiore, semola, grani, lenticchie, orzi, pasta lavorata e piselli secchi esportati con legni esteri si paga per ogni cantaro grani trenta, con legni siciliani esenti.

Sulle farine di granone, granone e fave esportate con legni esteri si paga grani 30 a cantaro, con legni Siciliani esenti.

Sull'olio di olivi e morchia anche in pane esportate con legni esteri dall'altra parte di questi reali Dominj grani 30 per ogni staio di rotoli 10 1/3 con legni Siciliani grani 20.

Sull'olio e morchia anche in pane esportate dalla Sicilia con legni esteri si paga Ducato 1 per cantaro, con legni siciliani grani 17 .

Sull'avena, piselli secchi, ceci, fave, grani, orzi pasta lavorata, faggiuole, faine di grano o granone importate con legni esteri pagasi ducati 2 per cantaro, con legni Siciliani ducato 1.

Sul biscotto importato con legni Siciliani ducati 2 a cantaro, con legni esteri ducati 4. ... Ruggeri».

«Palermo, 16 Settembre 1826 ... Il ridetto regio Console in Messina per sua de' 4 corrente mi ha partecipato, che si era pubblicato il precedente giorno avviso del Segretario Generale di quella Intendenza per delegazione del Luogotenente Generale di quest'Isola, portane che per decreto di S.M. Siciliana cessava colà nel momento istesso della pubblicazione di tale avviso la franchigia, di cui vi godevano i generi, che si dichiaravano per consumo di quella Città, quali restavano in vece soggetti al pagamento dei Dazj d'importazione non altrimenti di quanto praticasi negli altri comuni, salva una deduzione accordata da legge Doganale che andava a pubblicarsi. ...

Pochi giorni addietro da queste Autorità locali si è scoperto che per opera di diversi fra i detenuti in queste pubbliche carceri denominate la Vicaria, si era preparata una mina il di cui scoppio doveva loro facilitarne la fuga, si sono sparse voci, delle quali non si può per altro assicurare la veracità di criminali fini, ch' eglino si sarebbero proposti se gli fosse riuscita la meditata fuga.

Coloro fra i medesimi che furono creduti i principali complici del complotto vennero per ordine giudiziario sottoposti alla pena delle legnate ... Olivieri».

«Messina, 20 Settembre 1826 ... Nel'ultimo Luglio pervenne da Malta in questo Porto lo scunar Inglese nominato Unicorne, avente a bordo 8 individui fra quali dicesi 4 Milordi, e per essere sfornito di carte di navigazione gli fu negato da questa Deputazione Sanitaria la pratica.

In vista di ciò si rivolse a Palermo, e da quello Supremo Magistrato ebbe l'eguale decisione, per cui si trasferì a Cagliari, ove incontrata la stessa sorte se ne ritornò in questa, e non ebbe che la conferma del suo rifiuto. Per cui provvistosi di viveri, fralli quali gli vennero sottratte alcune lettere, che persona di terra gli porgeva di soppiatto, senza sapersi la persona, che gliele abbia carpite, ma congetturandosi qualcuna di questa Polizia, se ne andò di nuovo in Malta.

In questo ultimo luogo si provvide di carte regolari di navigazione, e pervenne di nuovo a questo Porto il 17 corrente; ma ad onta di tutto ciò gli fu ugualmente negata la sua pratica, per quale oggetto imbarcatosi un passeggiere, che si vuole essere quello medesimo, che tentò di porgergli le sudette carpite lettere, e si trasferì a Napoli per implorare d quel Governo la sua pratica.

Nello stesso giorno 17 stante da Napoli pervenne in questo Porto anche il vascello Napolitano Vesuvio, dicesi per l'affare dell'indicato scunar, e nello stesso giorno della partenza di questo ultimo si pose alla vela per ponente.

Da quanto perinteso, la pratica fu negata all'accennato scunar per ordine del Governo, e si dice che vi è dubbio, forse di esservi a bordo del medesimo fra i Milordi il così nominato Lord Cochrane. ... Ruggieri».

«Messina, 8 8bre 1826 ...nella patente sanitaria rilasciata in Malta ed esibita a questa Deputazione Sanitaria dal Comandante dello scooner inglese Unicorne, al ritorno che fece da quella Isola sotto il 17 mese anzidetto, fra i nomi de' passeggeri ivi descritti, mi fu jeri l'altro riferito esservi quello di Lord Cochrane; e sebbene distintamente non si sa se fosse il famoso, o altro di tal nome, pur non di meno di cautela gli si negò la pratica ... Il detto scooner alla sua partenza finse di portarsi a Napoli, ma alla notte ripiegò la sua navigazione per Levante.

L'altercazione di uno de' Passeggeri, che supponesi sia stato il surriferito Lord, con questa Deputazione per avere la sua pratica, lo imbarco di un passaggere da terra, e l'arresto di quel plico direttogli dal detto passaggere, fecero agli animi timidi concepire sospetti, e timori; alcuni, si vuole che abbiano scritto il fatto con molta esagerazione, e concepimenti di vicini torbidi, dimodoché si sparsero allarmi e dubbj di ogni sorte; ma in fatto positivo posso assicurare V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che sebbene, mi si averta, che in Palermo negli ultimi giorni siano stati arrestati, come anche qui, alcuni individui, si dice, per opinione, pur non di meno in quella Capitale è tutto tranquillo, ed in questa Città essendo la popolazione per indole quietissima, la pubblica tranquillità è perfetta e non è stata, e non mi sembra esservi alcuna apparenza che possa disturbarla. ... Ruggieri».

«Palermo, 11 Ottobre 1826 ... Il 26 Settembre p.p. da qui partito sul Pacchetto il Leone, diretto a Messina questo Luogotenente Generale.

Comunemente credesi, ch' egli vi dimorerà circa due mesi, e dicesi, ch' un degli oggetti del suo viaggio sia quello di presiedere all' esatta esecuzione dei nuovi stabilimenti adottati, abolitivi del privilegio del Porto Franco di cui godeva l'accennata Città, che aggiungesi abbiano prodotto del malcontento tra questi abitanti ... Olivieri».

«Messina, 11 8bre 1826 ... Sin dal 23 Settembre or scorso si pubblicò in questa Città la nuova legge doganale data in Portici il 19 Giugno p.p. ... Essa contiene 490 articoli, fralli quali sono compresi li seguenti che riguardano le formalità relative a Legni da Guerra esteri ... Ruggieri».

«Napoli, 16 Ottobre 1826 ... Voci allarmanti sono percorse in questi giorni sopra una scoperta congiura a Palermo alla quale si attribuivano delli progetti di un sconvolgimento generale dell'ordine pubblico. Alcuni arresti qui praticati al tempo in cui giunse un bastimento con delle relazioni di Sicilia, fece credere che fossero riconosciuti delli complici napoletani, ma pure nozioni più verosimili che mi sono procurato, pare che li arresti che effettivamente seguirono non siano che

alcuni sudditi Pontificj qui recentemente venuti e che sono sospetti di qualche complicità nel sacrilego attentato contro il cardinal Rivarola⁸⁴; e di qualche napoletano che affeceva li affari del General Carascosa⁸⁵, e delli altri banditi; e si suppone che si siano trovati delli feriti incendiarj a domicilio delli arrestati, ma niente ho finora potuto verificare.

Manco sino a questo momento di recenti lettere del R. Console a Palermo, per rassegnarle un circostanziato dettaglio su ciò che possa potuto dar luogo a tante assurde asserzioni, che li malcontenti e li timidi son pronti a dar per positive. Si è qui perfino parlato che Lord Cochran fosse passato a Messina da Marinaro, e quindi rimbarcato sopra un legno inglese, avesse fatto apparizione in Napoli, ciò che è assolutamente sognato dalli torbidi novellisti.

Le nuove di Palermo si restringono ad essersi rinnovato il tentativo più volte fatto di procurarsi l'evasione dei Carcerati e delli scontanti di pena, per il mezzo di una mina che mettesse in disordine le truppe che sono alla custodia degli ergastoli. Qualcheduno dei complici deve aver avvertito il Governo di questo progetto, e si son prese le misure opportune per sventarlo; intanto si è da qui spedito un vascello, per incrociare nelle acque di Sicilia ... di S. Saturnino».

«Messina, 23 Ottobre 1826 ... Il 13 di questo mese proveniente da Canea si ancorò in questo Porto, e propriamente nel ridosso della Spina il brick francese La Visitazione del Capitan Gio Battista Olivier, con olio per Marsiglia, sul cui bordo, oltre al proprio equipaggio vi sono quattro giovanetti Armeni che da Costantinopoli recansi per studiare in Firenze, un capitano russo di nome Gabriele Antoniocick, e sedici marinari, parte de quali Schiavoni ed Austriaci. Questi ventuno individui sono passeggeri, capitano ed equipaggio della polacca russa Resina, che venendo da Odessa e Costantinopoli con grani per Livorno, ebbe la disgrazia di naufragarsi nell'Arcipelago, con essersi li detti individui salvati colla propria lancia, senza aver potuto, secondo il detto loro, altro ricuperare, che vita e carte di bordo, a bordo dell'indicato brick, il quale essendo estracarico con tanta gente, non ha potuto continuare la sua rotta, per cui entrò in questo Porto, e previe la istanza del capitano del medesimo, e le provocazioni di questo Sig.^r Intendente ottenne dal Magistrato di Sanità, che li 21 individui naufraghi, siano trabalzati sopr'altro legno ... Ruggieri».

«Palermo, 22 Novembre 1826 ... La Superiora di questo Monastero delle Cappuccine mi ha fatto avanzare di lei istanza di assumermi il pensiero della rimessa a codesta Capitale di supplica, che essa umilia a S.M. l'Augusta Nostra Sovrana⁸⁶ implorandone caritatevole sovvenzione che asserisce già in altre circostanze accordate dal benefico cuore di S.M. al detto Convento ... Olivieri».

«Napoli, 15 Dicembre 1826 ... Ho avuto occasione di leggere più di una lettera scritta da uno dei primi Signori di Palermo ad un suo fratello qui stabilito, colle quali assicura che tanto nella Capitale che nelle altre piazze marittime della Sicilia, gl'inglesi travagliano ad insinuare che questo è il momento opportuno per far rivivere l'antica Costituzione promossa da Bentinck e giurata dal Re Ferdinando. Si suppone ancora che si promettono di secondare li movimenti per l'esecuzione di un tal progetto coll'ajuto della Marina inglese, e colla guarnigione di Malta. Si osserva altronde da qualche tempo che alcuni Siciliani che qui trovansi fanno molti complimenti al Ministro ed a tutti gl'Inglesi qui stazionanti, e viaggiatori, che sono nella maggior parte ricchissimi, e che tanto dal detto Ministro che dal Console vengono qualificati come Liberali ...

⁸⁴ Agostino Rivarola (1758-1842), cardinale nel 1817 e legato a latere per la Romagna, è rimasto celebre per il rigore con cui condusse la lotta contro i carbonari romagnoli, in un processo a Ravenna nel 1825 ne furono condannati più di 500, di cui 122 con la morte, l'ergastolo o l'esilio, e gli altri 386 con il precetto politico che fra le latr ingiunzioni imponeva la confessione una volta al mese e ogni anno gli esercizi spirituali in un luogo scelto dal Vescovo. Fu oggetto di numerosi attentati uno dei quali uccise il suo segretario..

⁸⁵ A quel tempo ancora in esilio in Francia.

⁸⁶ Maria Cristina di Borbone, moglie di re Carlo Felice.

Nulla può stabilirsi sul contegno del Ministro Inglese, che finora si tiene molto ritirato, e che nel suo sistema di perfetta apatia, dimostra di poco curare li complimenti delli Signori Siciliani ... di S. Saturnino».

«Messina, 7 Gennaro 1827 ... In adempimento ... l'annessa relazione commerciale ... Ruggieri
Allegato

**Relazione commerciale rassegnata dal Consolato di S.M. in Messina in adempimento delle
venerate disposizioni dell'Articolo 34 del regolamento del 26 Dicembre 1815 sulli Consolati
della prelodata M.S. in Paesi Esteri.**

Il commercio attivo, e passivo in questa Isola è molto illanguidito. Quello poi d'importazione nella medesima è in maggior ristagno a causa delli fortissimi dazj che sono stati imposti colla nuova vigente legge doganale del 19 luglio 1826 sulli generi esteri, che vi s'importano, come ancora per le avviluppate formalità e per li molteplici obblighi con termini fatali e di stretto rigore, a cui sono soggetti i Capitani per i manifesti, ed i Negozianti per le dichiarazioni in dettaglio col pagamento d'ingenti multe in caso di contravvenzione ancorché involontaria e lieve.

Premesso tutto ciò non si può attualmente dare una relazione circostanziata de' rami di commercio, a cui i Regj sudditi potrebbero attendere con maggior vantaggio per spedirli da codesti Regj Stati in quest'Isola, se non prima imbasata che sarà la indicata legge, si conosceranno i suoi effetti quali non potranno essere tanto favorevoli se non si ottenghino dal Regio Governo le diverse modifiche sulla stessa legge supplicate da questa Camera Consultiva di Commercio, e si vuole anche dalla stessa Regia interessata.

Da che si pose in esecuzione la legge sudetta i bastimenti Sardi hanno qui immesso li seguenti generi: carbone dalla spiaggia romana; droghe; manifatture di cotone; dette di lana e puoche dette di seta; risi; piombo; carta straccia; e carta turchina detta puoco fina; medicinali; puoco zucchero; puoco caffè; e puoco cacaos.

I generi indigeni di cui è permessa la estrazione si possono estrarre da questa Isola per immetterli in codesti Regj stati o altrove, con qualche vantaggio a causa che la maggior parte di esse sono esenti di dazj fra quali contasi i cereali, che fino a tutto l'anno 1828 si possono estrarre senza il pagamento di alcun dazio sopra di legni esteri.

Li generi che si possono estrarre sono li seguenti:

Messina:

mandorle dolci ed amare; cotone; seta; limoni; portogalli; essenza di bergamotto, detta di limoni; detta di portogalli; cedri; cedrini; manna in sorte; detta in cannuolio, uva passa e passolina; vino; corni di bovi; ungne di bovi; colombina; scorze d'orangi amari; pistacchi; pasta di liquorizia; stracci e straccioni; pelli agnelline e caprine; cenere di feccia; tartaro rosso; agro di limoni; alizzari.

Catania:

sommachi, cenere di soda; cantarides; stracci e straccioni; mandorle dolci ed amare; scagliuola; grani; pelli agnelline e caprine; orzj; cotone; olio di oliva; zolfo;

Mascali:

vino; nocciole; mandorle dolci ed amare; legumi, orzj; pistacchie.

Agusta e Brugola:

olio d'oliva

Milazzo:

vino, agro di limoni cristallizzato

Siracusa:

olio d'oliva, stracci

Pozzallo, Vendicari e Mazzarelli:

vino, stracci, carrube, olio d'oliva

Olivieri:

vino, olio d'oliva

Patti:

pentole, vino, olio d'oliva

Lipari:

stracci; uva passa; pietre pumiche; malvasia; alizzari; zolfo.

In Catania vi sono delle fabbriche di cappelli di panno, e delle manifatture di cotone, e di seta, e frammiste di cotone e di seta, ma non si è ancora perfezionato il modo di tingerle, ne di dare il dovuto lustro a corrispondenti colori. Vi sono altre fabbriche come siano di sapone, di zolfo, di cristallizzare l'agro di limone, di agro di limoni, di liquori, di tabacchi, di botti e di pelli.

Il diritto di tonnellaggio in Sicilia (escluso il porto di Messina) è di tari quattro per ogni tonnellata per i legni esteri, li quali al primo approdo (salve i casi di forza maggiore) lo pagano per intero, e negli approdi susseguenti per metà; per i legni nazionali di questo Regno è di grani otto per ogni tonnellata e lo pagano una volta al mese dimodoché un capitano di un legno siciliano avendolo pagato in altro Porto del Regno, venendo qui nello stesso mese n'è esente di tale dritto.

Nel Porto di Messina i legni esteri a causa del Porto franco pagano li diritti del tonnellaggio come i nazionali.

Oltre del suddetto diritto del tonnellaggio vi sono li diritti di deposito, ricevuta e visto della patente, dette bollette di entrata e sortita, e del passaporto questo ultimo però solo nel primo approdo, per li quali si fa un calcolo approssimativo, che gli esteri pagano dieci circa volte di più di quanto pagano i nazionali, escluso sempre il Porto di Messina, in cui i legni esteri pagano li diritti di navigazione come quelli Siciliani.

Li generi importati in questo regno con Bandiera Siciliana, Inglese, Francese, e Spagnola pagano il dieci per lo % di meno sul valore di dazj rispettivi pagabili dalle altre bandiere.

Li generi esteri immessi in questo Porto franco, e poi dichiarati per consumo della Sicilia godono sull'ammontare de' dazj le diminuzioni accordate dalla legge in vigore a seconda de' luoghi per li quali s'importano.

In Porto franco non si possono immettere tabacchi, polvere da sparo, nitro e sale.

Dato dalla Cancelleria del Regio Consolato Sardo, il 31 Xmbre 1826. Il ProConsole Cancelliere».

«Palermo, 9 Gennaio 1827 ... La tariffa doganale attualmente in vigore in questo regno, sul di cui subietto già rassegnai devoti miei cenni all'Eccellenza Vostra può riguardarsi a mio credere la principale causa della progressiva diminuzione del commercio d'importazione, che qui si osserva, in specie per rapporto alli legni sudditi. La gravezza de' suoi dazi sulle manifatture, e sui coloniali è sensibile non v'ha dubbio ad ogni bandiera; ma il 10% di diminuzione su loro importo a favore degli Inglesi, Francesi, Spagnoli e Siciliani mentre accorda alle tre prime Nazioni facilitazione per l'esito delle loro merci, precipuamente avvantaggia i Siciliani per eseguirne il trasporto.

Attivi i Sardi, ed a preferenza forniti di relazioni in questa Piazza di quasi assoluta prerogativa era questo ramo d'industria, allorché tali generi si traevano da parte del Mediterraneo.

Adottati da questo Governo gli attuali stabilimenti, i Siciliani sono loro subentrati.

Non potendosi specie per deficienza di oggetti sbandire dalla Sicilia molti de' coloniali, e parecchie delle estere manifatture, nello scorso anno se ne sono con discreta abbondanza qui portate procedenti in specie da Genova, Livorno, e Marsiglia.

Soli sei bastimenti sudditi si occuparono nel loro trasporto ad in poco quantitativo, se il riso se ne escluda, settantasei bastimenti con bandiera di questo Regno qui pervenuti dall'estero vi furono in vece per la maggior parte impegnati.

In vigore le leggi di Dogana, e di Navigazione attualmente abolite in questo Regno, esteso era specialmente in Palermo il consumo del carbone estero, e dalli bastimenti sudditi nel numero di circa 100 l'anno se n'eseguiva lo smercio.

Abolito il dazio in ordine al carbone dell'Isola di tt.⁸⁷ 2 a salma, che gravava su dello stesso egualmente che su dell'estero per diritto di consumo, ed aggiunta a questo il dazio di tt. 5 a

⁸⁷ Tari

tonnellata per diritto di dogana, in progressiva diminuzione, a soli venti è ristretto il numero de bastimenti sudditi, che nello scorso anno si sono qui comparsi con tali generi.

La facilità di conseguire a preferenza il carico per il ritorno, agevola eziandio i Siciliani nell'estrazione delle derrate dall'Isola, quali molte volte da quella animati caricano pure per conto proprio.

Gli attuali sistemi daziari di questo Regno a doppio scopo sembrano mirare, l'impedire non la sortita del numerario colla gravezza dei dazj posti in generale su d'ogni oggetto di produzione, e d'industria estera, e di facilitare l'estrazione delle sue derrate, con preferenza ai legni nazionali, gravati perciò i cereali di tt.3 a cantaro, se estratti da estera bandiera, mentre in caso diverso sono immuni da ogni diritto.

Abbondantissime per diversi anni precedenti all'ora scorso le recolte delli stessi ed effettuandosi qui per conto del Governo l'esigenza delle imposte fu sospesa la disposizione ora detta riguardante li bastimenti esteri.

In appalto al presente tutte le imposizioni conosciute sotto il vocabolo di Dazj Indiretti, e che quelli che abbracciano la Dogana e navigazione ...

Sul generale scarseggiando l'Isola di fabbriche, e di manifatture si riesce con qualche perfezione in diversi lavori di seta, e di cotone. Sete in Catania, i quali hanno smercio nell'estensione dell'isola stessa.

Sebbene per il quantitativo credesi che si potrebbe adeguare al bisognevole per l' annuo suo consumo pure, in specie nelle città principali, si continua a far uso delle seterie di Francia e d' Inghilterra, mentre la loro finezza rende meno gravoso il dazio stabilitosi che contempla il peso. Tre fabbriche di carta esistono nelle vicinanze di Cefalù, affidate sì per la direzione che per l' esecuzione del lavoro a sudditi dell'Augusto Nostro Sovrano, chiamati dai proprietarj delle medesime dalle vicinanze di Genova. I prodotti di tali fabbriche sono di mediocre qualità.

Abbondano generalmente le concie di pelli ed una se n' è di recente eziandio qui aperta all' uso di Francia e diretta da sudditi francesi. La gravezza de' dazi su questi lavori esclude quasi assolutamente il tirarne dall' estero.

Assai abbondante il Regno di Napoli di molti oggetti di manifatture di seta, di lino e di cotone ed eziandio di panni dell' infima e della media qualità, molti se ne consumano nella Sicilia, attesa l' assoluta esenzione di dazio di cui godono.

Quasi con privativa si faceva un tempo consumo in Palermo della carta, e de' chiodi non che delle tele de' Regi Stati.

La carta di Napoli sebbene di qualità ben media, attesa la tenuità del prezzo, è in oggi di generale consumo nell' Isola, siccome lo sono le tele di quella parte de' Dominj Siciliani

La raccolta di quest' anno fu per la maggior parte de' prodotti scarsa nell' Isola ... Olivieri

Allegato

NOTA NUMERATIVA DELLI BASTIMENTI DI OGNI NAZIONE PERVENUTI AL PORTO DI PALERMO ED ALLI SCALI DI LICATA, TRAPANI E MARSALA NELL'ANNO 1826
PALERMO

Num. e nazionalità osservazioni sulle mercanzie immesse od trasportate

66 inglesi: Delli di contro 66 bastimenti 37 pervennero vuoti e 29 con carichi di manifatture, coloniali. Tutti estrarono dalla Sicilia diversi de' suoi prodotti in specie sommachi, zolfi, mandorle, olio, vino

5 Svedesi: Delli di contro 5 bastimenti 4 pervennero vuoti ed 1 con carico di tavole e carta. Tutti estrarono come sopra

4 Olandesi: Delli di contro 4 bastimenti 3 pervennero vuoti ed 1 con carico di carbon fossile. Tutti estrarono come sopra

2 Danesi: I di contro 2 bastimenti pervennero vuoti ed estrarono come sopra

12 Austriaci: Delli di contro 12 bastimenti 6 pervennero vuoti ,e 6 con carico di manifatture coloniali. Tutti estrarono come sopra

12 Americani: Delli di contro 12 bastimenti, 6 pervennero vuoti, e 6 con caffè, baccalà, cuoja, e rosolio. Tutti estrarono come sopra ed agrumi.

6 Spagnuoli: Delli di contro 6 bastimenti, 4 pervennero vuoti, e 2 con caffè e zucchero. Tutti estrarono olio

12 Francesi: Delli di contro 12 bastimenti 9 pervennero vuoti, e 3 con cuoja, pelli conce e mode. Tutti estrarono dalla Sicilia diversi suoi prodotti come sopra

76 Siciliani: Delli di contro 76 bastimenti 49 procedenti dalli scali di Genova, Marsiglia e Livorno importarono alla Sicilia coloniali, manifatture, libri ed altri piccoli oggetti, 7 procedenti dalli scali della Sardegna, e 10 diversi punti e introdussero mercanzie diverse escluse l'anzidette; 10 pervennero vuoti e 37 estrarono per l'estero diversi delli prodotti della Sicilia.

68 Sardi: Delli di contro 68 bastimenti 20 pervennero al porto di Palermo con stipa vuota e caricarono poi vino nel suo Distretto per i Regi Dominj, 20 portarono al detto porto carbone, che venne poi esitato nella Città; 6 v'introdussero manifatture, coloniali, e generi diversi, 1 marmi, 2 rilasciarono oggetti già caricati nell'Isola, e 13 vuoti se ne partirono per la maggior parte non assunto carico siccome i bastimenti pervenuti con carbone estrarono prodotti diversi dalla Sicilia; 5 esclusi che son tuttavia in Porto.

TRAPANI a tutto novembre 1826

13 Sardi - 12 Inglese - 1 Spagnolo : I di contro 26 Bastimenti furono pressoché tutti di rilascio, mentre soli pochi se ne escludono che caricarono sale

16 Svedesi - 40 Austriaci - 2 Russi - 1 Americano: I di contro 59 bastimenti, 6 esclusi di rilascio, caricarono sale per l'estero se ne aggiungono Toscani, 3 che importarono merci diverse, ed i 4 con carico di arena

LICATA a tutto ottobre 1826

3 Sardi Li di contro 53 bastimenti, pochi esclusi che estrarono generi diversi,

40 Inglese caricarono zolfo per l'estero nella quantità di circa 100000 cantara

5 Svedesi

1 Olandese

1 Americano

3 Francesi

MARSALA a tutto Novembre 1826

7 Sardi Li di contro 28 bastimenti furono per la maggior parte di rilascio. A questi

15 Inglese se ne aggiunga 1 Toscano.

1 Svedese

1 Austriaco

4 Americani

2106 Siciliani , si aggiungano in fine ai di contro 2106 bastimenti in cabotaggio da diversi scali delle due Sicilie pervenuti al porto di Palermo».

«Palermo, 20 Gennaio 1827 ... Lettera pervenuta il 10 corrente a questo Magistrato Supremo di Salute lo ha ragguagliato che nella spiaggia di Tre Fontane poco al di là di Mazzara ha incontrato naufragio il brigantino suddito il Giano, comandato dal capitano Angelo Berizzo, che procedeva dal Mar Nero. ... Lettera del detto capitano Berizzo in data 9 corrente pervenutami 4 giorni addietro informandomi dell'infortunio incontrato mi avvisa la di lui procedenza da Odessa con carico di grano, e piselli, e che perdutosi il bastimento, egli e quindici individui dell'equipaggio si salvarono sulla lancia mentre uno restò sommerso nelle onde e mi chiede pure di apprestarli soccorsi essendo troppo tenue il mantenimento, che gli viene somministrato colà d'ordine della Deputazione Sanitaria. ... Olivieri».

«Messina, 25 Gennaro 1827 ... Per la intelligenza del nostro nazionale commercio, mi do la piacevole premura di sottomettere alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che avendo questa Città cessata di essere considerata come una Piazza Estera, a causa, che le merci, quali vi esistevano depositate nel perimetro murato della stessa, ed immesse per Porto franco, furono rinserrate nelli magazzini del Porto Franco di recente riordinato, sin dal venti corrente fu qui aperto al libero cabotaggio di tutti i generi e produzioni indigene di questo Regno. Per effeiito dell'ultimo real decreto tutti li cereali potranno imbarcarsi da questo Regno franchi di dazj, sino tutto l'anno 1828 sopra li bastimenti esteri per l'Estero. ... Ruggieri».

«Messina, 15 Febbraro 1827 ... Ogni commerciante attende con molt'anzietà un' abbisognevole modificazione sulli diversi articoli riguardanti alla impostazione della nuova legge doganale in vigore in questo Regno. Diverse rappresentanze sono state elevate a tale uopo al Governo, ma nessuna provvidenza si è fin oggi data sull'assunto; e se la stessa dura nello stato in cui è sarà una gran risorsa per Malta, per dove si dirigono molti de legni con manifatture estere, per ivi depositarle, ed indi introdurle in questo regno, essendovi per le procedenze da quella in quest'Isola libera pratica. ... Ruggieri».

«Palermo, 21 Febbraro 1827 ... avendomi chiesto di somministrarli diverse nozioni in ordine al commercio del sale di Trapani, li ho a risposta delli quesiti propostimi in tale oggetto, avanzate le seguenti:

Che si conoscono in Trapani due qualità di sale, una più fina indicata sotto il vocabolo di spoma e l'altra ad uso di salare.

Che ogni salma della prima pesa onze 7 di Sicilia, corrispondenti a rubbi 70, ossia onze 11.4 di Genova

Circa la seconda pesante onze 6 ossia rubbi 60, rinvieni a onze 10 di Genova.

Che l'ordinario prezzo d'entrambe le qualità è di tarì 6.10 a salma.

Che li bastimenti esteri, che cavano tale derrata al Porto di Trapani se minore nella portata di tonnellate 200 corrispondono lo stabilito tonnellaggio di tarì 4 per tonnellata che unita al diritto di passaporto e del vista dell'entrata e sortita, ammonta a quasi tarì 5, ma se toccano le tonnellate 200, o le sorpassano sono per decreto di S.M. Siciliana in data 23 Dicembre 1822 sottoposti al solo tonnellaggio stabilito per i legni Siciliani in bajocchi 4 a tonnellata.

Che questi diritti si uniscono a quelli di Sanità, cioè Patente tarì 12, se il legno è minore di 200 tonnellate e tarì 24 se le sorpassa. Guardie per la quarantena, quali sogliono essere due, ed alla ragione di tarì 2.10 per giorno ciascheduno ai quali diritti si uniscono quelli delle visite, e pratica in oncia 1.16.

Che il consueto periodo di contumacia per le procedenze del Mediterraneo è di giorni 7.

Che nessuna diversità nel prezzo del sale esistendo tra Nazione e Nazione, nemmeno ve n'è per quella del sale.

Che li bastimenti Austriaci, che sono quelli che esercitano il maggior traffico per il caricamento del sale in Trapani lo conducono per ordinario a Goro ...

E finalmente che l'accennato privilegio nel pagamento del tonnellaggio per i bastimenti, che caricano sale della portata di tonnellate 200 e più è esteso per il citato decreto a tutti i scali della Sicilia, ma sotto la espressa riserva, siccome per Trapani, così per gli altri, che debbano assumere intiero carico di tale merce per goderne. ... Olivieri».

«Palermo 12 Marzo 1827 ... Vado a rendere intesa la Rev.da Superiora de queste Cappuccine, della bontà con cui Ella si è compiaciuta far pervenire all'Alto suo indirizzo la supplica da essa umiliata a S.M. l'Augusta Nostra Regina, e della degnazione, che si propone di aver altresì occorrendo, di farmi conoscere l'esito, che fosse per ottenere la stessa supplica ... Olivieri».

«Messina, 28 Marzo 1827... Si ha notizia che verso il 16 del p.v. Aprile il S.r Luogotenente da Palermo si trasferirà per terra a Caltanissetta e da lì per la via di Catania si recherà in questa ... Ruggieri».

«Palermo, 25 Aprile 1827 ... Sul brigantino suddito N.S. del Carmine comandato dal capitano Bernardo Degregorj che darà alla vela dal porto della presente Città per quella di Genova questa sera, parte in qualità di passeggiare il Sacerdote Agostino Ferrara di Appiano, nelle vicinanze di Como. Arrestato egli dopo le turbolenze avvenute in quest'Isola nel 1820 come confidente di certo Cavaliere Abela che a seguito dei fatti nei quali ebbe parte in tali vicende fu qui decapitato il giorno 31 Xmbre p.p. per sentenza di Corte Speciale, il detto sacerdote fu poi assolto da procedimento a di lui carico, e fornito dalli di lui connazionali qui esistenti di mezzi onde ripatriarsi, venne rilasciato da stato di arresto, nel quale ancora restava per misura di Polizia.

A me presentato il di lui passaporto rilasciato da questo Consolato Austriaco, non che l'altro di questo Governo, per compiere alla formalità del prescritto vista, mi è sembrato, che non possa essere il caso di quelli contemplati dal disposto della lettera della Regia Legazione in Napoli a questo Consolato ... per la quale è prescritto di doversi rifiutare la vidimazione del Passaporto per entrare ne' Regj Stati a qualunque siasi individuo Siciliano, che sia mandato fuori per disposizione del Governo, a motivo delle sue opinioni politiche, sinché non fosse altrimenti ordinato da codesta Regia Segreteria di Stato, mente l'accennato Sacerdote non è suddito delle Due Sicilie e soltanto transita pelli Regj Dominj ad oggetto di ripatriare ... Olivieri».

«Messina, 26 Maggio 1827 ... La ricolta de' frumenti in questa Isola è ottima; il prezzo di tale genere ha sofferto qualche sensibile discalo, e la estrazione del medesimo è libera per l'estero.

Il commercio è in molto ristagno, e que' puochi generi, che da Genova e d'altri luoghi di codesti Regj Stati s'introducono in questi vengono trasportati sopra legni Siciliani, attesoché li generi importati con questi ultimi paghino sulli dazj doganali il dieci per % di meno di quanto pagano i nostri, e gli altri legni esteri, esclusi gl'Inglesi, Francesi, e Spagnuoli, che hanno lo stesso privilegio sui loro generi coloniali trasportati colle proprie bandiere. In conseguenza di ciò il commercio delle bandiere di S.M. è più di quello delle altre nazioni in languore, e lo sarà maggiormente, se la prelodata M.S. non si degni di concedere un stesso privilegio sulli generi, che da codesti Regj Stati s'imbarchino per questi con legni coverti dall'Augusto Suo Stendardo ... Ruggieri».

«Messina, 26 maggio 1827 ...P.S. Son stato informato, che S.E. il S.r Luogotenente Generale, prima della sua partenza da qui per Palermo eseguita sotto il 14 stante, avendo personalmente verificato, che il commercio è qui in positivo languore, e che di ciò la causa principale sono l'estremo rigore, e l'esorbitanza de dazj doganali sull'immissione de generi esteri, ne abbia rassegnato a S.M. il Re delle due Sicilie analogo suo rapporto per intercedere alla sua real clemenza una necessarissima modificazione, che da ogni commerciante è attesa con grande ansietà. ... Ruggieri».

«Palermo, 30 Maggio 1827 ... A seguito di diligenti ricerche per invenire persona fornita di tutt'i requisiti prescritti dai Regj Regolamenti onde umiliarne la nomina alla superiore approvazione dell'Eccellenza Vostra per coprire il Regio Vice Consolato di Sciacca, ... mi do l'onore di rassegnarglela nella persona del Signor Barone Antonino Tomasi Rinaldi ... che non ostante la di lui età di anni 70 compiuti è di aspetto vegeto e robusto, ed in stato di disimpegnare con attività li doveri dell'impiego ... Olivieri».

«Palermo, 14 Giugno 1827 ... La Giunta Suprema per i reati di Stato qui esistente pronunziò il 17 Maggio p.p. Sentenza contro diversi individui, implicati in setta carbonaria formatasi nella città di Girgenti nell' anno 1823 sotto il vocabolo distintivo <Li Barabisti al pretorio di Pilato>. La rispettiva pena ed i nomi sono li seguenti:

Pasquale Paccini, chirurgo,
D. Giovanni Spoto Sacerdote
D. Libertino Cardella Sacerdote
D. Pietro Carocello Sacerdote
D. Saverio Frisia Monaco
Alfonso Martines
Francesco Agro
Lorenzo Lo Giudice
Condannati ad anni 20 di ferri
Pietro Sanfilippo
Matteo Martines, chirurgo
In libertà provvisoria.
... Olivieri».

«Messina, 27 Giugno 1827 ... Una veemente tempesta qui accaduta nella sera del 6 cadente mese arrecò considerevoli danni in queste e nelle vicine campagne di Catania, come in quelle delle coste della bassa Calabria; molti legni riceverono danni ma fu deplorabile il naufragio avvenuto ne' scogli di Lipari del brick scunar Siciliano l'Annunziata del Cap.n Francesco Caramagnuola procedente da Livorno, a Palermo, che oltre del Capitano e 10 marinari aveva a bordo 84 passeggeri, con diversi generi per questo Porto; il legno e carico restarono preda delle onde del mare; 65 individui compresi tre marinari perirono, ed il capitano, sei marinari, e 22 passeggeri, ne' quali sono compresi due sudditi di S.M. cioè Francesco Giuseppe Giraud di Pinerolo, e Giuseppe Beauma di Nizza, fortunatamente si salvarono.

Si dice che nella sera del 22 corrente in Palermo due forti scosse di tremuoto hanno prodotto danno ad alcune di quelle chiese, e case. ... Ruggieri».

«Napoli, 3 Luglio 1827 ... Sebbene non vi sia probabilità alcuna che senza un generale rovescio in più potenti stati possano qui temersi delli movimenti rivoluzionarij, pure è tanta la perfidia di alcuni sciagurati settarij, che forniscono sempre delle occupazioni alle due Supreme Corti per i reati di stato, tanto di Napoli che di Palermo. Dalli due qui uniti notamenti rileverà l'Eccellenza Vostra il numero considerevole d'individui recentemente condannati dalla Suprema Corte di Palermo. Queste condanne non si pubblicano più nel giornale per non scandalizzare li paesi stranieri ove giunge, e per non allarmare il pubblico. Siccome però le sentenze degl'individui segnati nelli enunciati due annessi notamenti, non sono state tuttora eseguite, si crede che all' occasione del prossimo parto di S.M. la Regina verrà loro commutata la pena ... di S. Saturnino».

Al dispaccio facevano seguito due allegati contenenti il primo la sentenza sulla quale aveva già relazionato il Console di Palermo nel dispaccio che abbiamo sopra riportato, e nel secondo le condanne per dieci individui accusati di far parte di una setta chiamata "**Repubblica Siciliana**" che aveva l'evidente scopo di cambiare la forma di governo. Le condanne erano assai pesanti: due alla pena di morte, uno dei condannati era un sacerdote, sei a vent' anni di ferri ed altri due a pene minori. Anche in questo caso vi erano altri tre che venivano posti in "*libertà provvisoria*", ma che si erano anch'essi fatto anni di carcere preventivo. I diplomatici piemontesi non raccontano come sia andata a finire, è solo da augurarsi che la nascita, il successivo 13 agosto, del Principe Francesco da Paola, ultimogenito di Francesco I, abbia alleviato le sorti dei condannati.

«Messina, 21 Luglio 1827 ... Il Dottor Sig.r Letterio Dedomenico attual Procuratore Generale dl Re presso questa Gran Corte Civile, mi ha, brevi manu, fatta tenere un'atto di citazione del 18 corrente, fatta dall'usciera S.r Mariano Cesareo, ad istanza della Signora Caterina Branciforte Principessa di Butera, per mezzo della quale viene citato il rifugio de' Poveri di Genova, quale uno de' creditori iscritti nell'ufficio delle conservazioni delle ipoteche di questa valle a carico della prelodata Sig.ra

Principessa, a comparire nel termine, in esso atto specificato, innanti al Sig.r D.r Giovanni Mancuso, quale Giudice a ciò deputato, nella Camera del Consiglio della Corte Suprema di Giustizia a Palermo, all'oggetto di vedere cogli altri creditori stabilire il prezzo venale de' beni della sullodata Principessa, che si espongono alla vendita, quali sono in detto atto specificati; come pure per assistere a tutte le incombenze da eseguirsi per la vendita de' medesimi, e ciò per l'interesse che detto rifugio de poveri poss'averе ... Ruggieri».

«Napoli, 31 Agosto 1827 ... La maggiore sorveglianza che qui si pratica dalla Polizia sulli andamenti di molti individui riconosciuti per spiriti torbidi, fa sì che quantunque non siano minori in numero, ed egualmente che in Sicilia, tendano a voler turbare l'ordine pubblico, rimane affatto inefficace la loro perfidia, finché così si continuerà a prevenire le lor macchinazioni. Il numero delli settari di recente condannati a Palermo, come leggerà l'Eccellenza Vostra nell'unita nota che ho l'onore di trasmetterle, prova abbastanza quanto ancora domini in quell' Isola lo spirito di rivoluzione ... di S. Saturnino».

Allegata si ritrova una lista di altri 34 condannati perché appartenenti ad organizzazioni carbonare e fra questi vi erano una condanna a morte, 13 a 25 anni, 9 a 19 anni ed una a 6 anni di ferri. Qui non c'erano più nascite reali all'orizzonte e quindi il Ministro di Sardegna non fa ipotesi di possibili alleggerimenti di pena.

«Messina, 12 7mbre 1827 ... In Mistretta poi in Tusa ed in vari altri luoghi di questa Provincia si sviluppò una epizoazia negli animali bovini, che si diffuse a quelli di soma. Il male si manifestava con una postuleta, alle femmine nelle mammelle ed a maschi ne testicoli, ed a capo di due giorni cagionava la morte agli animali infetti, e gli uomini, che mangiavano la loro carne morivano anch'essi. Per cui da dette autorità municipali si sono adottate le dovute misure onde il male non si propagasse più oltre, e per non compromettere la pubblica salute, la quale grazie al Sommo Iddio è perfetta, ed adottò qui il sistema a buona cautela d'ispezionarsi dal medico gli animali che si presentano al macello per riconoscersi il loro stato ... Ruggieri».

«Palermo, 15 Settembre 1827 ... Assai numerosi li detenuti in queste pubbliche carceri criminali la di cui situazione è nel centro della città, frequentemente sono per loro parte i tentativi di fuga ed uno di questi ebbe luogo il giorno 10 corrente.

Circa le ore 15 della mattina sortiti una parte di quelli dalli cameroni di loro alloggio si presentarono tumultuosamente alla cancellata cha da sortita nella pubblica strada, e ne forzarono le serrature. Accorsero immediatamente la truppa di custodia delle carceri, non che quella della Gran Guardia sulla laterale Piazza Marina, siccome un drappello di cavalleria chiamato con velocità dagli acquartieramenti.

Furono sparati molti colpi di schioppo contro gli ammutinati alcuni dei quali diconsi feriti. In conseguenza della resistenza loro opposta desisterono dalli tentativi e calmò l'agitazione che per questo avvenimento si era destata negli abitanti di questa Città ... Olivieri».

«Palermo, 22 Settembre 1827 ... Lettera di questa Luogotenenza Generale al Magistrato Supremo della presente Città, sotto la data del 20 corrente, li partecipa, che pochi giorni dietro i presentò all'Isola della Pantelleria un bastimento greco armato di 18 pezzi di cannone, e che scesi a terra alcuni dell'equipaggio vollero dei viveri per provvigione di bordo, di quale però corrisposero lo ammontare.

La detta lettera annunzia pure che per avviso telegrafico viene di sapersi, che nelle acque di Messina un bastimento sardo fu visitato da due piccoli legni armati che inalberavano bandiera tricolore, i quali derubato al capitano di quello orologio gl'involarono pure diversi oggetti di manovra del bastimento. ... Olivieri».

«Messina, 25 Settembre 1827 ... debbo in oggi prevenirla che in seguito delle ulteriori indagini da me sull'uopo praticate vengo di sapere che gli animali bovini, quali in Mistretta e poi in Caronia, ed altri luoghi di questa Provincia furono affetti dall'epizoozia epidemica morirono, e che lo stesso contagio si è per ultimo diffuso negli stessi animali in Castro Reale, e finalmente, che un proprietario essendogli morto dello stesso male un bove, lo tagliò in quattro quarti, lo lavò con acqua ben bene, ed indi postolo diviso su due asini lo trasportava per venderlo in un vicino mercato, ma però prima di arrivare ebbe la disgrazia di perire lui, con i due quadrupedi anzidetti. ...mi giova soggiungerle che le Autorità Municipali corrispondenti hanno usate le più energiche misure, onde non più oltre si dilatasse la stessa malattia, e previe le stesse, non solo non vi può essere timore, che la pubblica salute, la quale grazie Dio siano rese, è perfettissima, ma bensì non si hanno più ricevute dispiacevoli notizie sulla stessa epidemia, che si crede a quest'ora di già estinta, sebbene non si tralascia tuttavia, a maggior cautela d'ispezionarsi dal medico, prima di portarsi al macello li bovi per l'uso di questa popolazione, consumandosi per la stessa in maggior parte le carni di bovi, che continuamente si trasportano dalle vicine Calabrie. ... Ruggieri».

«Palermo, 29 Settembre 1827 ... La Divisione Russa del cui arrivo rassegnai ragguaglio all'Eccellenza Vostra ... si assicura che darà alla vela per il Levante il giorno 1° dell'entrante Ottobre⁸⁸

. Negli equipaggi della divisione si è osservata la maggiore disciplinatezza, e dalli abitanti di questa città vennero generalmente trattati con cordialità, ed in specie il ceto dei Nobili, che accolse molti degli Ufficiali nelle proprie case.

L'accennata Flotta procedeva da Portsmouth in 32 giorni.

I vascelli che la compongono sono dell'ordinaria portata di 80 e di regolare grossezza son pure la corvetta e le fregate. ...

Procedente dall'Inghilterra è qui pervenuto, son pochi giorni, sopra Brigantino Mercantile, il Duca di Buckingham, Pari di quel Regno, ex Cancelliere dello Scacchiere.

Il Signor marchese Ricci, Intendente Generale delle Regie Gabelle per sua lettera degli 8 corrente ... mi ha rimessi 20 esemplari stampati di atti di sottomissioni da firmarsi da chiunque voglia presentare offerta per la provvista di quintali 100 mila metrici di sale delle saline di Bagnas Lavaldue, o di Trapani, per consumo dei Regj Dominj, da consegnarsi nel corso del 1828 ... Olivieri».

«Napoli, 30 Settembre 1827 ... Li arresti seguiti a Roma di alcuni settarj fuoriusciti napoletani, che colà avevano trovato asilo, e che si suppone scendano anche ad un migliaio, tiene questo Governo in molta vigilanza per le relazioni che questi sciagurati hanno colle loro famiglie ed aderenti ...

Si teme che il sistema mite che si tiene massimamente a riguardo dei generali dismessi ed altri impiegati del Governo Costituzionale possa produrre degl'inconvenienti e segnatamente in Sicilia e nelle Provincie, ove la miseria è somma; si spera d'altro canto, che attesa l'impossibilità di riuscita di qualunque tentativo, si asterranno i malcontenti di nulla intraprendere ... di S. Saturnino».

«Palermo, 3 Ottobre 1827 ... In alcuni punti di quest'Isola viene di manifestarsi infezione nelle bestie bovine, si assicura che nella Città di Caltanissetta diverse persone che fecero uso della loro carne furono attaccate dal morbo.

Da questo Governo si sono emanate molte misure per impedire la propagazione del male ... Olivieri».

⁸⁸ Come noto già dal 1821 la Grecia si era sollevata contro l'Impero Ottomano e nel 1822 aveva proclamato la sua indipendenza. Da allora la guerra si trascinava stancamente sino a quando salito al trono lo zar Nicola I, ostile alla Turchia, questi decise di intervenire in forze, si unì con Francia ed Inghilterra nel tentativo di imporre a Costantinopoli lo stato di fatto. Questi rifiutò, di qui la guerra che vide come atto principale, il 20 agosto del 1827, la battaglia di Navarrino, colla quale gli alleati distrussero la flotta ottomana. La guerra proseguì poi ancora per concludersi nel 1829 con la pace di Adrianopoli.

«Messina, 5 Ottobre 1827 ... Verso le ore 17 ½ del giorno di ieri da Palermo pervenne in questo porto, in giorni 4 di navigazione, la squadra Imperiale Russa sotto il comando del Contro ammiraglio S.r Conte Heyder, composta del vascello Azzuff ch'è il comandante, di tre altri vascelli, di 4 fregate e di una corvetta.

Essa si ancorò lungo la riva sotto Porta Reale fino al di là del Convento di San Francesco di Paola, dietro 4 ore dal suo arrivo salutò la Cittadella con 15 colpi di cannone, e dalla medesima gli venne il saluto restituito, nella stessa ora il Sindaco, ed il Senato spedirono a bordo del vascello Azzuff il loro banditore, il quale offrì a loro nome al S.r Contro Ammiraglio tutta l'assistenza. Ieri sera poi il prelodato S.r Contro Ammiraglio con altri 5 Uffiziali dello Stato Maggiore fu nel teatro nel Palco del S.r Intendente, e jeri come in questo giorno ha ricevute le visite delle primarie Autorità di questa Città.

La mentovata squadra dietro di essersi provveduta di diversi viveri, anderà ben presto a ripristinare la sua navigazione per Levante suo destino.

Jeri si ebbe la spiacevole notizia, che il legni Siciliano del Cap.n Amodeo Andrea fu spogliato da due pirati nelle acque di Spartivento ... Ruggieri».

«Messina, 10 Ottobre 1827 ...il 7 corrente verso le ore 10 antimeridiane tutti li nove legni da guerra, componenti la squadra imperiale russa capitanata dal Contro Ammiraglio S.r Conte Heyder fece vela da questo porto dirigendosi a Milo, per raggiungere colà le altre due squadre francese ed inglese.

Da più giorni si è fatta qui percorrere la voce, che la squadra francese essendosi incontrata nell'Arcipelago con quella ottomana, abbia con questa sostenuto un fiero attacco il 16 dello scorso settembre; e che essendosi deciso il vantaggio a favore della prima, questa predò sei legni e tale notizia merita la sua conferma.

Il 3 del corrente nelle acque di Spartivento furono aggrediti da un corsale di Bandiera Greca li seguenti legni siciliani: cioè bombarda l'Assunta del Cap.n Andrea Caporiccio, e bombarda il Santissimo Crocifisso del Cap.n Francesco Saverio Chiappari, procedenti l'una e l'altra da Napoli con stipa vuota per Monopoli; ed il brigantino l'Oriente del Capitan Fortunato Anastasio veniente da Trieste con tavole per questo porto. Tutti li sudetti tre legni esistono in questo regio Lazzeretto custoditi dalle guardie sanitarie, in attenzione delle risoluzioni, che sarà per emettere sul loro trattamento sanitario il Magistrato competente, a cui questa Deputazione di sanità ha rassegnato sull'assunto l'analogo suo rapporto.

S.M. Siciliana con real suo decreto del 20 agosto 1827 ordinò, che a contare dal giorno sudetto i tessuti di qualsiasi specie, che si presenteranno nelle Dogane uniti insieme con vivagno, cintolo, cimosà, o altrimenti, ovvero, che formati in un solo pezzo al telaio, siano divisibili giusta i segni apparenti rimasti nella lunghezza delle pezze, nell'uno e nell'altro caso tali tessuti saranno considerati e sottoposti al dazio d'importazione, come se fossero separati e distinti, e questo per togliere l'abuso introdotto di far venire dall'estero tali tessuti fabbricati uniti ed insieme, con avere in mezzo delle pezze in cintola, cimosà, od altro segno apparente, che poi tagliandole lungo il segno medesimo restano separate in due pezze intere ...

P.S. Jeri pervenne di rilascio in questo Porto la goletta Toscana la Gioconda del Cap.n Luigi De Scalzi, procedente da Zanti e Corfù con diverse merci per Livorno; quale Capitano depose, che il sudetto corsale, che è un brigantino grosso con 22 individui, e due pezzi di cannoni, gli derubbò in dette acque di Spartivento, una buona porzione del suo carico. ... Ruggieri ».

«Napoli, 25 Ottobre 1827 ... Le lettere di Sicilia nulla ci arrecano di rimarchevole sulla Squadra Russa, che soltanto impiegò nei Porti di Palermo e Messina il tempo necessario per vettovagliarsi e prendere li ordini dal suo Governo che fece colà pervenire questo Ministro Russo, per mezzo di un corriere che aspettò a Messina l'arrivo della Squadra per consegnare li dispacci al comandante della medesima.

Il detto Ministro Russo mi ha detto che li Commissari hanno dovuto sopportare le maggiori alterazioni nelli prezzi delle derrate, e di quanto è occorso di richiedere in quell'Isola, malgrado gli ordini datisi da questo Governo di usarsi le maggiori possibili facilitazioni. Del resto gli Uffiziali tutti furono ricevuti con cortese accoglienza, non solo dalli pubblici funzionari, ma dalli Signori del Paese ... di S. Saturnino».

«Palermo, 26 Novembre 1827 ... jeri circa le tre pomeridiane si sono ancorate in questo Porto per la contrarietà de' tempi, la Regia Corvetta l'Aurora, ed il Regio Brick lo Zeffiro sotto il comando al primo del Sig.r Cav.re Albini, Capitano di Fregata, e l'altro del Sig.r Cav.re d' Arcalière Luogotenente di Vascello ... Olivieri».

«Palermo, 29 Novembre 1827 ... Jeri alle due pomeridiane hanno salpato da questo Porto per la loro destinazione i Regj Legni, dell'arrivo de' quali rassegnai ragguaglio all'Eccellenza Vostra ... Accolto il Sig. Cavaliere Albini, comandante la Divisione colla distinzione più grande da S.E. questo Luogotenente Generale ... Esistono in questo Porto giuntivi lo stesso giorno dei Reali legni suddetti, procedenti dall'Inghilterra, un trasporto ed un brick da guerra Russi ... Olivieri».

«Messina, 7 Dicembre 1827 ... Pervennero in questo Porto da Cronstadt, Copenhagen e Portsmouth due brigantini I.R. Russi, cioè il 26 p.p.novembre il primo nominato Octà in comando del Sig.r Demetrio Nicolischi, ed il 2 corrente il secondo detto Hisparate comandato dal Sig.r Giovanni Cardiam; questi due legni sono carichi di munizioni da guerra per la squadra della loro nazione ed in procinto di partire per Malta. ...

Si pose qui in esecuzione il nuovo piano nominativo degli uffiziali della nuova regia interessata delle Dogane in questa Isola, attesoché le dette Dogane furono date di nuovo in regia interessata per altri due anni. ... Ruggieri».

«Messina, 19 Dicembre 1827 ... Li due brigantini Imperiali Russi da guerra ch'erano in questo porto come lo feci presente alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma sotto il 7 corrente, sin dall'11 si partirono per Levante. ... Ruggieri».

«Messina, 22 Dicembre 1827 ... essendo jeri approdato in questo Porto per forzoso rilascio il brigantino nazionale del capitano Antonio Serra in procedenza da Costantinopoli, da dove mancava da 11 giorni, il sudetto capitano ha deposto, che verso li 5 del corrente gli Ambasciadori Inglese, Francese, e Russo, ch'erano in Costantinopoli abbandonarono quella loro residenza, e che vari franchi hanno colà seguito il loro esempio, e vi soggiunse inoltre, che il Gran Signore non vuole guerra, e non intende cedere alcuno de' dritti, che vanta sulli Greci, per cui siano in grande ansietà di vedere il risultato ... Ruggieri».

«Messina, 20 Gennaro 1828 ... Sommetto parimenti alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma le annesse carte, cioè: la relazione del commercio attivo e passivo di codesto con questo regno ...

Allegato

Relazione Commerciale

Che il Regio Console di S.M. in Messina alla fine dell'anno 1827 umilia all'Ill.mo ed ecc.mo Sig.r Conte Sallier della Torre, Ministro e primo segretario di Stato della prelodata M.S. per gli Affari Esteri in Torino, in adempimento delle venerate disposizioni ...

Immissione

Il commercio della importazione de' generi esteri in questa Isola, è attualmente in positivo decadimento, e ciò fra gli altri per motivo de' fortissimi dazj, che gravitano sulli medesimi, e per le precise formalità de' manifesti e delle dichiarazioni in dettaglio, a cui con termini fatali, sono soggetti li capitani ed i negozianti, a termini della vigente nuova legge doganale.

In conseguenza di ciò nel solo Porto di Messina si possono da nostri legni nazionali immettere li seguenti generi, cioè: riso, carta straccia, detta bianca per scrivere, detta foglietti zorati, piombo, marmi, castagne secche, lavagne, biacca, legno farnabucco, ricami diversi, cuoja salate, zucchero, caffè, pepe forte, funghi secchi, carbone della Romagna e Toscana.

I capitani e padroni sono rigorosamente tenuti, sotto ingenti ammende, di dare agli impiegati doganali infra le ore 24 dall'arrivo, in qualunque porto o rada vi approderanno, il loro rispettivo manifesto, in cui fralle altre circostanze, in quanto al carico dovranno esprimere in iscritto, e non in abbacco i numeri precisi de' colli, le loro rispettive marche, le quantità de' colli, e la natura o la specie delle merci ivi contenute, ed i nomi ed i cognomi de' rispettivi ricevitori; dovranno inoltre esprimere nel manifesto se il carico è destinato per transito, per questo Porto franco, per trabalzo, o pure per altro luogo de' Dominj di S.M. il Re delle due Sicilie; se il carico sarà destinato parte per uno e parte per altro destino, si dovrà dettagliatamente e partita a partita manifestare la parte, che di esso deve andare in ognuno de' destini, che lo intiero avrà.

I negozianti, o i proprietari delle merci son'obbligati infra le ore 48 susseguenti alle ore 24 dall'arrivo del bastimento di fare in dogana la loro dichiarazione in dettaglio; in caso contrario saranno soggetti al pagamento d'ingenti ammende.

Ogni errore di marche e di numero di colli, ogni rivelo di più o di meno de' colli componenti il carico, ogni diversità sulla natura o specie delle merci contenute in detti colli, sarà punita con foet ammenda a carico de' Capitani o padroni caduti in contravvenzione.

Li generi esteri, che dall'estero per la via del Porto franco di Messina si vorranno immettere per la circolazione dell'una o dell'altra parte di questi reali dominj, per godere le diminuzioni, che a titolo di franchiggia vengono accordate dall'articoli 281 a 285 della citata legge doganale del 19 Giugno 1826 devono essere nel termine di sopramentovato, manifestati dal capitano per questo Porto franco; indi nel termine legale dichiarati ed immessi nel medesimo dal Ricevitore, per essere da lui poi dichiarati di nuovo ed immessi per consumo.

In questo Porto franco non si possono immettere li sali, i tabacchi, la polvere da sparo, ed il nitro.

Li generi esteri, che s'immettono in questa Isola con bastimenti di bandiere Inglese, francese, Spagnuola, e Siciliana, pagano di meno il 10 per % sull'ammontare de' dazj, che pagherebbero se fossero immessi con bastimenti di altra bandiera compresa quella di S.M.. In conseguenza di ciò quasi tutti li generi che si esportino da codesto per questo Regno, vengono con preferenza imbarcati da legni con bandiera siciliana, li quali assorbono quasi tutto quel puoco commercio, che vi possa essere d'importazione.

I bastimenti si esteri, che nazionali provenienti dall'estero, o dal Porto franco di Messina, carichi in tutto o in parte diretti per l'estero non potranno approdare, che in Messina, Palermo, Siracusa, Girgenti e Trapani dove vi sono Dogane di prima Classe.

Se però li sudetti bastimenti fossero vuoti potranno approdare ne' porti sudetti, ed in quelli solamente di Termini, Cefalù, Terrasini, Castel di Tusa, Santo Steffano di Mistretta, Caronia, Gioiosa, Patti, Milazzo, Taormina, Mascali Giarre, Brugola, Agosta, Avola, Pozzallo, Terranuova, Licata, Sciacca, Mazzara, Marsala e Castellammare, dove si sono stabilite dogane di seconda classe.

In caso di contravvenzione li capitani o padroni di detti legni pagheranno l'ammenda di ducati 150 (salvo il caso che sia provato di chi di dritto, che il loro approdo sia forzoso).

Esportazione dei Generi indigeni.

Li generi indigeni, che si possono estrarre da' diversi Porti del Dipartimento di questo Regio Consolato sono quelli qui appresso descritti:

da Messina Consolato:

limoni, portogalli, cedri, cedrini, uva passa, passolina, cotone, olio d'oliva, agro di limoni, essenza di portogallo, detta di bergamotto, detta di limoni, straccie, seta, cenere di feccia, mandorle dolci, dette amare, concreto di agro di limoni, aliccie salate, nocciole, alizzari, fighi secchi, pasta liquorizia, manna in sorte, detta in cannuoli, vino, doghe e cerchi;

Milazzo:

vino, olio di olive

Patti:

Pentole, olio di olive

Catania:

sommacchi, scagliola, orzi, grani, zolfo, mandorle dolci, cotone, pistacchi, olio di lino, aliccie salate, pelli, cenere di soda, straccie, gomma d'alberi, galla, pasta liquorizia, manna

Siracusa:

olio di olive, vino moscato, straccie, pelli, orzi, fave, linosa

Mascali:

vino, spirito di vino, nocciole, fastuga, portogalli, limoni, seta, mandorle dolci, dette amare, legumi, orzi, olio di lino, straccie, agro di limoni, loi per botti, doghe

Lipari:

malvasia, alizzari, uva passa, passolina, straccie, pietre pumiche

Augusta e Brugola:

olio d'olive, straccie

Vendicari:

carrube

Vittoria e Pozzallo:

vino, carrube

Mazzearelli:

carrube.

La esportazione de' generi indigeni di questa Isola per l'estero è solamente proibita per li seguenti, cioè: per li semi di soda, per li bozzoli di seta detti follari, per li legnami di costruzione, e per li remi; per tutti gli altri è intieramente libera, e per qualunqueiasi parte del mondo.

Li generi qui appreso descritti si possono estrarre senza il pagamento di alcun dazio doganale: tartaro di botti ancorché in polvere, cenere di tartaro, cotone in stoppa, detto in scorza, galla o gallone, carrube, polvere da sparo, radice di rubbia, rubbia macinata, passolina, essenza di portogallo, detta di limoni, detta di bergamotto, vino, spirito di vino, zolfo, botti vecchie oliate, portogalli, acciughe salate, cedri, cedrini, limoni, seta, ferro ruggia, colombina, cristallo rotto, pietre pumiche, uva passa, liquorizia ed altri.

Li qui appreso descritti generi indigeni se dalla Sicilia si esportano per l'estero con legni di bandiera di S.M. il Re delle due Sicilie non pagano alcun dazio doganale, se però si esportano con bastimenti esteri pagano quanto sieque:

per li fagioli, ceci, biscotto, cicerchie, orzo, pasta lavorata, farina di grano, fiore, semola, piselli secchi, grani e lenticchie il dazio di tarì tre di Sicilia per ogni cantaro di questo peso;

sulli granoni, farina di granone e fave, il dazio di tarì uno e grani dieci per ogni cantaro di Sicilia;

sull'olio di olive, o morchie anche in pasta, esportati con bastimenti siciliani si paga il dazio di tarì 6.14 per ogni cantaro di questo peso, ed esportati con legni esteri si paga il dazio di tarì 10 per ogni cantaro come sopra detto.

I generi non colpiti di dazio devono essere accompagnati dal lasciapassare della Dogana del luogo in cui si caricano; quelli colpiti di dazio saranno accompagnati dalla bolletta di accompagnamento.

Fabbriche ed industrie nazionali

In Catania vi sono delle fabbriche di manifatture di seta, e di cotone, la loro durata eccede quella delle manifatture estere, ma non hanno quanto a colore la lucidezza di queste ultime.

In Messina vi sono anche molti fabbricanti di cappelli da uomo e da donna, di manifatture di seta e di cotone, o di cotone e seta, di pelli concie all'uso di Francia, e di tabacchi.

In Mascali ed in Milazzo vi sono de' lambichi per spirito di vino.

In Messina vi sono delle fabbriche di sapone d'ogni sorte, di agro di limone, e di concreto di agro di limoni detto cristallizzato.

In nessun luogo di questo Consolare dipartimento vi sono fabbriche di carta, né di panni, né di vetro, né di cristalli, ma sono divenuti di gran consumo però la carta, i panni ed i vetri di Napoli e Palermo.

Dato in Messina dal regio Consolato Sardo il 31 Dicembre 1827 ... Ruggieri».

«Palermo, 20 Febbraio 1828 ... Ubertosa nello scorso anno la raccolta dei grani in quest'Isola, lo furono del pari quelle del vino, e dell'olio.

Depositi assai abbondanti di grano esistono nei magazzini della stessa non solo dell'ultima raccolta, ma di precedenti altresì, ed il suo prezzo è ristretto nel quantitativo di circa onze 3 a salma sui caricatori.

Ciò non ostante, e la facultazione, che ancora perdura, del trasporto di tale derrata a favore degli esteri legni coll'esenzione di dazio qui stabilita per i nazionali delle Sicilie quasi nessuna estrazione se n'è rimarcata dalli scali di questo Consolare distretto nell'ora caduto anno.

Parecchie ne sono avvenute d'olio dopo il nuovo raccolto alla direzione di Genova, e Nizza ma li bastimenti Siciliani vi furono per l'ordinario impiegati.

Assai mite il prezzo dei vini a Castell'amare del Golfo, alcuni caricamenti se ne sono fatti dai sudetti legni per Nizza, e sembra a ripromettersene sul piede dell'anno scorso la continuazione per il corrente.

Perdurando gli ostacoli già rassegnati con ossequiosi miei rapporti all'Eccellenza Vostra, del florido commercio, che i legni sudditi nei scorsi tempi eseguivano in quest'Isola, e quale languore pare da attenderne nell'anno presente agli ultimi passati, se la tenuità dei prezzi delli prodotti del suolo non parissero forse ai medesimi oggetto di utile guadagno nella loro esportazione.

Stabilita, siccome qui si assicura dall'Azienda Generale delle Regie Gabelle, contrattazione per il trasporto di 100 mila quintali metrici di sale dalle saline di Trapani, per lo approvvigionamento dei Regj Dominj, può forse questa offrire ai Sardi altro oggetto di commercio di esportazione, riguardato eziandio il vantaggio stabilito a favore degli esteri bastimenti, che tocchino, o passino la portata delle tonnellate duecento, della corresponsione del tonnello, estraendo tale prodotto nella tangente stabilita pei Siciliani.

Troppo limitate speculazioni offrendo le altre derrate dell'Isola, poco commercio di esportazione sembra a ripromettersi d'altronde in riguardo ai Sardi.

Attendendo gl'Inglesi a rami d'esportazione a loro particolari, che ne' zolfi, e soda in principale si raggirano, sul piede approssimativo dello scorso anno 1826 fu lo appulso dei loro bastimenti a questo distretto consolare, per quello ora finito, ed osservazioni non mi si offrono sul commercio delle altre nazioni che continua il più circoscritto.

Non avvi qui rimarchevole innovazione per ciò che rifletta a fabbriche, e manifatture, dopo ciò che rassegnai sul proposito ... e sul piede dello stesso rimarcato continuano qui ad avere smercio le manifatture di Napoli, e quelle eziandio di Francia, e d'Inghilterra per lo più introdotte coi bastimenti di questo Regno.

Continuando nel commercio del distretto il languore già rimarcato in precedenti ossequiosi miei rapporti, e perdurando del pari le cause, che a mio credere lo producono non offronsi alla mia insufficienza altri devoti riflessi da umiliare all'Eccellenza Vostra ...

... sommetto a superiore conoscenza dell'Eccellenza Vostra, che il Sig.r Cavaliere Cerina, indicato nel precitato ossequioso mio rapporto, promosso in autunno scorso, dal grado di Maggiore nel Secondo Reggimento Granatieri di queste Guardie Reali a quello di Colonnello, comandante il medesimo, è da qui partito col suo Reggimento per Napoli in Gennaro p.p. ... Olivieri».

«Palermo, 3 Marzo 1828 ... Dal mese di Gennaio a questa parte si osserva in questa Città una febbre di natura gastrica, li di cui sintomi d'ordinario sono attacchi infiammatorj sul principio del male, e nervosi dopo il primo settenario, al che succede il miglioramento, o pure il decesso.

Tale malattia viene curata con purganti, e salassi, ed in riguardo a molti individui, in specie dei ceti nobile e civile con prospero successo, ma il morbo continua.

Nel detto mese si osservò tra il numero degli individui nati, e quello dei resisi defunti la seguente assai rilevante, e non ordinaria differenza, poiché quattro cento furono i primi, ed oltre mille i secondi, tale diversità si attribuì per altro in specie alli rilevanti cambiamenti che si ebbero nell'atmosfera ed alla mendicizia qui molto estesa particolarmente nella plebe, tra la quale è d'ordinario accaduta la mortalità sopra indicata. Quantunque tale morbo non siasi sin qui giudicato d'indole attrattiva, e sebbene per esso nessuna misura di precauzione siasi addattata da queste autorità sanitarie, pure non osservandosi la cessazione del medesimo, e siccome nelli scorsi giorni furono pure attaccati dal male un chirurgo ed un flebotomo addetti a quest'Ospedale Grande ove ci sono individui affetti dell'accennata febbre credo mio dovere di umiliare all'Eccellenza Vostra la presente mia ossequiosa relazione ... Olivieri».

«Messina, 5 Marzo 1828 ... Nel tramontare del sole del 1° corrente con propizio vento di Scilocco precorse questo Canale, senza fermarsi neppure un'istante, e sboccò, coll'ajuto di questi piloti, felicemente il Faro, la regia squadra di S.M. il Re N.S. (D.G.) consistente nella regia fregata l'Aurora, in comando del Sig.r Cav.e Albini capo della divisione, della regia corvetta il Tritone, e del real brick lo Zeffiro, diretti la prima dal Sig.r Alzati, ed il secondo dal S.r conte di Arcottieres, procedenti per quanto intesi da Levante diretti a Genova.

Il passaggio della enunciata squadra diede motivo alla voce, che qui oggi precorre, che legni e bandiere di S.M. e di S.M.I.A. uniche, che entravano e sortivano da Dardanelli, in oggi non entreranno più; mi auguro che questa sia una vana notizia ...

Il S.r Conte Costa di Beauregard, Maggiore nello Stato Maggiore Generale e scudiere di S.A.R. il S.r Duca di Savoia Carignano, qui arrivato giorni sono da Napoli, e a me raccomandato da S.E. il S.r Ministro di S.M. colà residente, ed in oggi in giro per la Sicilia per diporto, mi consegnò le annesse lettere per la S.ra Marchesa Costa in Chambery, raccomandandomi il loro sicuro recapito ... Ruggieri».

«Palermo, 24 Marzo 1828 ... In Maggio scorso il Regio Vice Console in Cefalù mi chiese per sua lettera d'umiliare suppliche all'Eccellenza Vostra per la di lui scusa da quel Vice Consolato motivata tale sua domanda da incomodi di salute ed implorava altresì dall'E.V. la graziosa sostituzione a tale impiego in persona del di lui fratello Vincenzo.

Onde procedere colla maggiore cautela a riguardo di questa proposta, avuto ezandio presenti le difficoltà, che qui s'incontrarono per parte della autorità locali ... dopo aver chieste esatte particolari informazioni sul conto del Vincenzo Cirincione, che mi furono rese favorevoli mi sono eziandio rivolto a questa Direzione Generale di Polizia onde me le procurasse d'ufficio dalle Autorità in Cefalù.

Per lettera del 19 corrente vengo dalla stessa ragguagliato in riscontro, che dalle informazioni pervenutele risulta che il detto Cirincione gode di buona opinione, e la Polizia non ha osservazioni a fare sul di lui conto.

Il Vincenzo Cirincione convive col di lui fratello, ed è partecipe con esso a beni stabili, ed a cospicui capitali, per cui la sua famiglia è considerata tra le principali di Cefalù, egli è competentemente istruito a poter disimpegnare le Vice consolari incombenze. ...

Il Regio Console in Messina con sua lettera ... mi ha rimesse copie dei documenti riguardante la proposta, che mi partecipa avere rassegnata all'Eccellenza Vostra a favore del Signor Giuseppe Croce Alessandro Ragusa, per Vice Console in Modica, mi occupo per avere informazioni sul tale individuo ... Oliveri».

«Palermo, 16 Aprile 1828 ... in ordine alla malattia manifestatasi in questa Città in Gennaro p.p. compisco il dovere di sommetterle il seguente ragguaglio su tale oggetto.

Per parte di questo Pretore furono deputati medici per ogni quartiere della stessa Città, che uniti ai Parrochi rispettivi e ad un Sacerdote per turno degli ordini regolari, inspezionassero per conoscere il

numero degli ammalati, e somministrassero ai medesimi gli opportuni rimedi, non che i mezzi di provvedersene al ceto povero, nel quale per ordinario si manifestava il morbo.

A seguito di queste misure si conobbe, che eran le voci assai più estese di quello che sussistesse in realtà, ed i medici convennero unanimemente che il genere della malattia non era da riguardarsi siccome atto a produrre infezione.

Si assicura poi, che fatto il calcolo del numero degli individui resisi defunti nel primo Trimestre del corrente anno, risulta di alcuni in meno dell'anno precedente, sussistendo per altro la già rimarcata diversità rilevante per rapporto al mese di Gennaio.

Attualmente poco più si parla della detta malattia, essendo assai diminuito il numero per il che vennero di già sospese le accennate prese precauzioni ...

Ho ricevute le informazioni chieste sul conto del Signor Giuseppe Croce Alessandro Ragusa ... e sono le più favorevoli sulle domande, che ho fatte in rapporto alla moralità capacità, e mezzi di sussistenza di detto individuo...

Poco addietro pervennero a questa Città per diporto, procedenti da Messina e Catanea gl'Ill.mi Conte e Marchese Costa di Beauregard Scudieri delle LL.AA. S.R. il Principe e la Principessa di Carignano, e dopo un soggiorno di circa quattro giorni ripartirono per Napoli, giuntivi poi il 15 corrente l'Ill.mo Sig.r Cavaliere Emilio di S. Severino, Cavaliere di Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, Maggior Generale Governatore di Nizza, ne ripartirà Domenica mattina sul Pacchetto a vapore, cui vi si è già trasferito ritornando a Napoli da dove procedeva ... Olivieri».

«Napoli, 18 Aprile 1828 ... E' qui giunto nelli passati giorni il Regio Luogotenente di Sicilia. Egli si dice esser venuto per far conoscere al Governo l'impossibilità di esigersi gl'imposti in quel paese ove la miseria è generale ed estrema, per quindi combinarsi delle misure opportune. Sulla infinità quantità d'indigenti, anche li nostri Nazionali che recansi per diporto in quell'Isola ne fanno il quadro il più toccante, giacché nella stessa città di Palermo essi assicurano di vedersi un gran numero d'individui interamente nudi, mendicare nelle pubbliche strade, e nelli luoghi di pubblico passeggio ... di S. Saturnino».

«Palermo, 10 Maggio 1828 ... S.E. il Ministro Plenipotenziario in Napoli viene di commettermi per sua lettera de 23 Aprile p.mo p.to, lo avvanzarli rapporto sulle vere cause della grande mendicità che si osserva in Palermo per il che vedonsi nelle pubbliche strade moltissimi questuanti, e centinaia accorrere altresì giornalmente al Convento de Religiosi Cappuccini onde ottenerne alimenti.

Con mia lettera in data 17 corr.te sommissi al prelodato Ministro quei cenni che mi si son affacciati su di una materia suscettibile dei più grandi esami, e mi do l'onore di umiliarli altresì all'Eccellenza Vostra. Per antica costumanza li religiosi anzidetti dispensano ad altri parte delle elemosine che pur loro stessi raccolgono, ed in grande aumento ne sono attualmente le ricerche, poichè estesissimo è il numero dei bisognosi, tra i quali osservansi molti individui appartenenti a diverse arti, altri al ceto civile, e non pochi alla classe dei domestici, vedendosi altresì nel numero dei mendicanti taluni in vergognosa nudità.

In generale esquilibrio di Finanze questa nobiltà, e poste le principali case della stessa sotto una amministrazione giudiziaria, onde effettuare l'assegnazione dei terreni, a cui è facoltata per Regio Decreto in pagamento de' suoi creditori di soggiogazioni, e censi per li frutti avvenire, e a saldare rilevantissimi arretrati accumulati a suo debito non si effettuano più da questo cospicuo ceto in eguale quantitativo le spese, che prima si eseguivano, né eguale numero di persone è più addetto al loro servizio sia per gli affari di contabilità, che si restringono a proporzione che diminuisce il possesso dei fondi, sia dei domestici, che sono in minore numero a proporzione che i loro introiti di più si circoscrivono.

Egli è cosa difficile indagarsi in tutto il loro complesso le cause di questa specie di fallimento, ma a mio credere da annoverarsi tra le maggiori la quasi assoluta mancanza di estrazione delle granaglie, principale derrata dell'Isola ad onta delle tenuità dei loro prezzi attribuibile al maggiore vantaggio, che hanno i speculatori da più anni a questa parte, in effettuarne l'esportazione dalli scali del Mar

Nero, dal che deriva la incoltivazione di molti terreni dell'Isola, e da questi, siccome in parte il dissesto della nobiltà, così un grande impoverimento in altri ceti.

A ciò che riguarda in generale l'Isola sembra da aggiungere in rapporto a Palermo.

Per l'attuale sistema giudiziario diramatasi l'amministrazione della giustizia in diversi punti dell'Isola, e stabilitivisi ben anche le Intendenze, e molti altri pubblici uffici, non furono più obbligati la maggior parte dei suoi abitanti a ricorrere in tutte le loro occorrenze a Palermo, e molte famiglie ne lasciarono anche la residenza, e vi si restrinse quindi anche per questo, proporzionalmente la circolazione del numerario.

In questo stato di cose è poi manchevole l'Isola di fabbriche, e manifatture dovendo da fuori ritrarre molte cose di uso indispensabile; non può a meno che riuscire di peso la sortita del danaro a ciò necessario nel rimarcato languore del commercio d'esportazione.

Una commissione composta dal Pretore, Intendente, e Direttore Generale di Polizia, viene di qui stabilirsi destinata a sciegliere per ora un locale per riunirvi almeno durante la notte i poveri, che ingombrano le strade ed a proporre un piano ad oggetto di provvedere in seguito anche al diurno loro alimento.

E' a desiderare che siccome si è attualmente perfezionato in questa Città un stabilimento per accogliere i dementi, così ottenga pure perfezione l'altro, che già vi esiste sotto il nome di Albergo dei poveri, a ricovero, e mantenimento di questi, e che in esso mentre ottenga sostentamento l'inabile ad ogni lavoro, con adattate istituzioni lo ritragga pure, colla propria fatica ad utile della società l'ozioso che vorrebbe vivere soltanto a suo carico.

Il dazio su i fondi, che per addietro qui si esigeva alla ragione del 12½% viene di aumentarsi con apposito sovrano decreto dell'1½ % per cassa addizionale a reintegroamento delle spese, che si eseguiscano per la costruzione, che va effettuandosi nell'Isola della strada carrozzabile da Palermo a Messina, arrivata la presente alla distanza di miglia 126 da questa Città ... Olivieri».

«Palermo, 29 Maggio 1828 ... Il 24 detto alla mattina è giunto a questa città procedente da Napoli, ove si era trasferito un mese circa addietro il Luogotenente Generale di quest'Isola. Sceso al mezzo giorno dalla Fregata la Regina Isabella che ve lo ha condotto, fu ricevuto alla sbarco dal Senato, e salutato dall'artiglieria non meno dell'accennato legno, che dei forti della Città.

Le truppe della guarnigione si trovarono schierate lungo la strada da lui percorsa per trasferirsi al regio Palazzo. La sera del suo arrivo vi fu illuminazione, e nella successiva si diede festa al Teatro.

Il giorno seguente a questa si sono pubblicati sul giornale ufficiale La Cerere due decreti, l'uno dei quali porta l'assegnazione al prefato Luogotenente di una Commenda, e l'altro la proroga del suo governo per due anni successivi da cominciare il primo dell'entrante giugno esprimendovisi la piena soddisfazione di S.M. Siciliana pelli rilevanti servizi dello stesso Luogotenente Generale.

Il Sig. Vincenzo Cirincione viene di prestare in questa mattina il di lui giuramento ...

Si ebbero qui avvisi che nel giorno 18 corrente ed in altri successivi s'intesero nella Città di Marsala delle violente scosse di terremoto, che dicesi producessero molti danni nei fabbricati, e la morte di quattro individui, rimasti sotto le rovine, ed aggiungesi, che fuggiti quegli abitanti per il timore nelle campagne profittarono del momento degli uomini di delitto per scarcerare alcuni detenuti, che colà esistevano e dirubbare uniti assieme delle case, disordini che furono poi sedati dallo arrivo di un distaccamento di truppa speditovi da Trapani. ... Olivieri».

«Napoli, 4 Giugno 1828 ... Si è restituito al suo posto il Luogotenente di Sicilia Signor Marchese delle Favare. Egli è partito colmato di doni dal Sovrano e con una vistosa pensione con titolo di Commenda, ed è stato confermato nella sua carica, nella sicurezza d' essere egli il solo fra li Siciliani che possa far rispettare l' Autorità di cui è rivestito dall' abitanti di un paese ridotto alla miseria e ripieno di malcontenti ... di S. Saturnino».

«Messina, 6 Giugno 1828 ... Qui vi sono de' progetti autorizzati dal Governo per farsi un Lazzeretto di tutto spurgo; fra li diversi locali si scelsero quello della Spina, ch'è vicino al presente Lazzeretto

d'osservazione, o quello dell'Acqua de' Latroni, ch'è prossimo alla sboccatura del Faro andando per Ponente; quest'ultimo è creduto il più adatto alla circostanza. In breve si attende da Palermo S.E. il Sig.r Luogotenente Generale per sistemare qualche cosa su questo affare. Il commercio è caduto qui in assai languore ... Ruggieri».

«Palermo, 16 Giugno 1828 ... Il Regio Vice Console in Marsala rispondendo alla mia lettera con cui le chiesi ragguaglio sulle scosse di terremoto cui andò soggetta quella Città, mi partecipa, che cominciate il giorno 18 detto Maggio ne continuavano ancora con violenza il 29, in cui mi scriveva, che gli abitanti sbicottiti si erano rifugiati nelle campagne sotto capanne formate all'opportunità, e ch'egli si trovava con la sua famiglia nel numero de medesimi. ... Olivieri».

«Messina, 18 Giugno 1828 ... Si continuano le misure di farsi qui il Lazzeretto di tutto spurgo; l'ingegnere militare inviato a tal uopo da Napoli, unitosi con questo comunale hanno di concerto protratte le osservazioni tanto nella Spina, ch'è prossima al Salvatore, quanto nel Faro, e principalmente ne luoghi dell'Acqua de Latroni, e delle così dette Paludi; attendiamo l'esito.

La strada consolare per la parte di Mezzogiorno è estesa di già da Palermo fino a Taormina, ed in breve sarà terminata.

S.M. Siciliana con suo real rescritto del 28 Maggio p.p. si è degnata ordinare, che il dazio della estrazione degli olj sia ridotto alla metà in Sicilia come nell'altra parte de' questi reali Dominj, fino a tutto novembre del corrente anno.

La Polizia, essendosi scoperta, mi si dice una nuova setta, vigila su quelli, che portano le baffe sin sotto la gola, e che hanno ne bottoni della sottoveste alcuni giroglifici di metallo, ne' giorni scorsi in Caltanissetta scoppiò una sommossa, ma ritornò, all'apparenza della truppa, il buon ordine. In Caltagirone per effetto di denunzia fu soffogata una trama, che scoppiare doveva di nottetempo. ... Ruggieri».

«Messina, 18 Giugno 1828 ... In quest'Isola la raccolta de' frumenti e d'ogni sorta di legumi e cereali è mediocre e di buona qualità. L'apparenza di quella del vino è anche mediocre. Tutte le apparenze addimostrano essere ferma la intenzione del Governo di costruirsi qui in Lazzeretto di tutto spurgo. A qual effetto si sono recati da Napoli via Castellammare, gl'ingegneri militari che unitisi con questi del comune hanno esaminati li locali di questa Spina, dell'acqua de' Latroni al di là del Faro, e delle così dette Paludi dentro il Faro; nella prossima venuta in questa Città di S.E. il Sig.r Luogotenente generale, che dicesi si verificherà per gli ultimi dell'entrante luglio si sentirà qualche cosa più sicura sull'assunto. Intanto si ritrovò nell'archivio di questa Deputazione sanitaria una pianta formata da uno ingegnere inviato qui a tal uopo dal prelodato Governo molti anni addietro, il quale portò sua ferma opinione di costruirsi il detto Lazzeretto di tutto spurgo nel locale istesso ove attualmente ritrovasi quello di osservazione.

In questa Isola il commercio d'importazione è caduto in positivo ristagno, e non avrà il primo vigore, principalmente in questo Porto franco se le formalità ed i forti dazj non siano moderati. Da quanto io sento la maggior parte de' generi esteri che sono destinati per questa Isola, non vi pervengono direttamente, ma vengono prima depositati in Malta, e si dubita fortemente che da quel punto saranno poi clandestinamente introdotti in quest'Isola nella parte di mezzo giorno, dove vi sono luoghi diserti e che umanamente non riesce tanto facile a guardarsi, argomentandosi ciò dal loro prezzo e abbondanza che vi è. ... Ruggieri».

«Messina, 28 Giugno 1828 ... propongo il S.r Letterio Gaetano Maria Ardizzone figlio di Tomaso, nativo di Catania, giovane adorno delle richieste qualità morali e personali per Vice Console di S.M. prelodata in Catania ... Ruggieri

Allegato

Elenco de requisiti della Persona proposta dal Regio Console di S.M. in Messina per Vice Console in Catania.

Nome e cognome del candidato e nome del padre: Letterio Gaetano Maria Ardizzone e Marzacchi figlio di Tommaso

Padria: Catania

Domicilio: Catania

Età: 34

Professione: possidente e negoziante

Motivo della domanda: per aver l'onore di servire S.M. come per sua supplica

Fede di Battesimo: data in Catania dal pro-maestro notaro dell'Archivio vescovile R.do Sacerdote Cosimo Sicuro da registri della Venerevole chiesa de' Santi Filippo e Giacomo ...

Beni che possiede: una casa sita in Catania nella strada del corso vico Santa Maria della Grazia del valore di 10 a 12 mila pezze, come per sua nota privata del 29 p.p. maggio ...

Certificato de vita et moribus:

esente da alcun reato come per certificato del cancelliere criminale della G. Corte di Catania del 15 p.p. aprile ..., dotato di modigerati costumi come per certificato del cappellano curato della Parrocchiale chiesa di San Filippo e Giacomo dato in Catania li 20 marzo p.p. ... e di buona condotta giusta il certificato del Senatore della seconda sezione di Catania de' 29 aprile p.p. ... Ruggieri».

«Messina, 1 Agosto 1828 ... Sin dalla sera del 28 Luglio p.p. questa Città è stata onorata dalla presenza di S.E. il S.r Luogotenente Generale, il quale ha di già in compagnia degl'ingegneri visitati li locali tanto della Spina, come delle così dette pantani al Faro, e raccolte le opinioni de' surriferiti S.ri Ingegneri, si seppe che il luogo più prescelto da questi fu quello della Spina, come quello di minore spesa; ma si oppose il corpo del Genio per essere vicino alla fortezza del Sant.mo Salvatore, per cui si rivolsero le mire sull'altro delle pantane. L'E.S. essendosi degnata di analizzare l'enunciate circostanze sugl'indicati due luoghi, nella sera del 2 stante recederà dalla sua sede, dietro aver dimorato per qualche giorno in Milazzo, per dare l'analogo rapporto al Re in Napoli, onde ciò sia deciso dall'alta sua saviezza.

Posso darmi l'onore di assicurare V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che qui si gode la maggior tranquillità, semplicemente però sono stati in varj giorni arrestati diversi individui, fralli quali molt'impiegati di questa regia interessata doganale, per affari si vuole, di opinione, e sono stati tradotti ne' luoghi più reconditi di questa Cittadella, ed alcuni di essi furono di già trasportati a Palermo senzacché però la tranquillità pubblica sia stata alterata.

Il calore eccessivo che ha qui spirato costantemente per alquanti giorni ha fatto gran danno alle campagne e con particolarità all'uva ed agli olivi.

Il vascello americano il Lavary partì di già da questo Porto per Levante. ... Ruggieri».

«Messina, 20 Agosto 1828 ... Le vedute di formarsi qui un Lazzeretto sporco, com'era mira del Governo, sembrano alquanto lontane: perché fu ritrovato il motivo non essere possibile di farsi alla Spina per essere un locale angusto, e nelle pantane del Faro, per non potervi entrare i legni spirando venti o da scilocco, o da ponente e libeccio; oltre all'esorbitante spesa, che si sarebbe di bisogno in quest'ultimo luogo. Per cui non si ha tanta speranza di vedere per ora secondate le ire del prelodato Governo. ... Ruggieri».

«Messina, 3 7mbre 1828 ... Il caldo eccessivo qui tutt'ora continua, ad onta, che ne' scorso giorni cadde puoca pioggia. L'uva abbrustolita prima di essere matura promette scarsa raccolta di vino, e non tanto di buona qualità, mentre si accelerano le vendemmie.

In continuazione al mio rapporto di numero 457 mi affretto ad umiliare alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che tutti quegli individui, quali furono qui per affari politici arrestati, e tradotti nella Cittadella e nel forte del Salvatore, nella notte del 28 p.p. Agosto, per via di mare, furono, dietro di essere stati subiti dal Procuratore Generale presso questa Gran Corte Civile, trasportati a Palermo, altro arresto ha avuto luogo, e sebbene tutti li stessi sono stati, chi ne proprj domicilj, chi ne' rispettivi uffizj, si

di notte, che di giorno nel modo più placido colti, senza che alcuno di essi si sia evaso dalle ricerche della Polizia per mostrare un presentimento qualunque, pur non di meno il rigore e le misure di vigilanza e di precauzione usate da questo Governo in tale emergente, con fortificare i forti la Cittadella, e la entrata di Terranuova, addimostano di essersi scoperta qualche forte trama, ad onta di ciò la tranquillità pubblica è qui perfettissima, e mediante l'energiehe misure del prelodato Governo non si ha luogo a temere, che potrebbe essere lesa.

I frumenti hanno avuto qualche aumento di prezzo. ... Ruggieri».

«Messina, 5 7mbre 1828 ... Il 4 del corrente si ancorarono nelle acque di questa Spina, dove esistono sotto contumacia, tre fregate, un brigantino, un scunar, e tredici lancioni, tutti da guerra, componenti la spedizione navale, che da Sua Maestà Siciliana era stata spedita in Tripoli al comando del capo squadra Sig.r Cav.e Sosio, che dal prelodato Sig.r comandante fu spedito in Napoli per rassegnare alla prefata M.S. la notizia ed il risultato delle sue operazioni per prendere i suoi ulteriori ordini sovrani. Dietro tale arrivo si è saputo, che l'annunciata divisione da Napoli arrivò a Tripoli il 23 dell'ultimo agosto, alla sua vista quel Console Siciliano inalberò subito la real Bandiera del suo Re, ed all'istante da quel Bey fu fatta abbassare. Quindi il surriferito Sig.r comandante diede al Bey tre ore di tempo a rispondere alle diverse proposizioni fattegli a nome del suo Governo, ma non avendo riportata alcuna risposta conducente ad un'amichevole accomodamento recuperò nel suo bordo il mentovato Console, ed indi dichiarò al Bey la guerra. Per cui entrati in azione i lancioni ed una fregata lanciarono contro Tripoli ne' giorni 24, 26 e 27 agosto suddetto da circa 350 bombe, che gli furono agremehte corrisposte da quella forza di terra, ch'era posta in stato di valida difesa; in tale incontro i Siciliani compiangono la perdita di un secondo chirurgo ucciso da un colpo di fucile, ed ebbero diversi feriti, con vari legni danneggiati, e ritornarono qui per attendere il loro ulteriore destino. ... Questa Polizia ha arrestate delle altre persone per opinione. L'affare è serio, trama di conseguenza si ha dovuto scoprire ... Ruggieri».

«Palermo, 8 Settembre 1828 ... Partita il giorno 14 Agosto p.p. dal Porto di Napoli una divisione navale della Marina da Guerra di questo Regno, destinata a trasferirsi a Tripoli onde porre termine alle vertenze insorte tra questo Stato e quella Reggenza, per la pretesa delle medesima di donativo di cento mila pezzi onde eseguire la rinnovazione del trattato esistente tra i due Governi; si è qui ricevuta ieri notizia che l'accennata Divisione trovasi attualmente a Messina, andatavi di ritorno da Tripoli, ove si accerta, che trovò resistenza, e non le riuscì di eseguire alcun accordo ...

Lettera del Regio Vice Console in Licata in data 1° corrente mi partecipa, che nei giorni 26, 27 Agosto p.p. si videro passare in quelle acque cento venti circa legni tra mezzani e grossi diretti a Levante, quali furono riconosciuti di Bandiera francese ... Olivieri».

«Napoli, 9 Settembre 1828 ... Nella Sicilia sonosi praticati diversi arresti e specialmente in Messina, tutti gli arrestati, che si suppone avessero delle relazioni coi ribelli della Provincia di Salerno, trovansi nelle carceri di Palermo ove saranno giudicati dalla Commissione per li Reati di Stato ... di S. Saturnino».

Il Ministro di Sardegna fa qui riferimento al moto insurrezionale che si era manifestato nella Provincia di Salerno nell'estate di quell'anno e che fu stroncato con una durissima repressione dal Maresciallo di campo del Carretto, cosa per la quale ebbe più di qualche critica per la ferocia con la quale l'operazione era stata condotta, ma per la quale alla fine ricevette ampie gratificazioni dalla Corte compreso il titolo di marchese. Moltissimi furono gli arrestati e numerosi i condannati a morte, fra i quali diversi sacerdoti.

«Palermo, 10 Settembre 1828 ... Il 31 Agosto è pervenuto a questo Porto procedente da Siracusa Corvetta da guerra Americana, denominata Lecksinton (sic) di 24 pezzi di cannone e n'è ripartita

diriggendosi, per quanto si assicura a Livorno per unirsi ad un vascello della stessa Nazione, colà esistente, in continuazione del giro, che fa nel Mediterraneo da circa anni due.

... ho umiliato ragguaglio all'Eccellenza Vostra dell'arrivo a Messina di Divisione di legni da guerra di questo Regno, ch'erasi trasferita a Tripoli per convenire su differenze insorte tra li due Stati, senza avere stabilito accordo ... Oltre a quanto sopra si è qui saputo ieri, che diversi corsari tripolini incrociano nei mari di quest'isola, ed anzi notizia ricevuta da me di primi negozianti di questa piazza, confermata da rapporto pervenuto a questo Comando Marina porta la preda di due piccoli legni mercantili Siciliani eseguito da Barbareschi sulle alture di Trapani ... Olivieri».

«Palermo, 27 Settembre 1828 ... Questi dominj continuano ad essere in istato di ostilità colla Reggenza di Tripoli, ed il Governo delle Due Sicilie ha ordinato, che i bastimenti della sua Marina ritornatine, ed altri due che si dice si sono aggiunti, si pongano in crociera per la protezione del suo commercio.

Dopo le prede accennate ... dicesi qui che altra ne abbiano eseguita i Tripolini di piccolo legno Napolitano nelle vicinanze di Capo Passero e nei naviganti Siciliani si continua ad osservare molta timidità ad intraprendere viaggi ...

La Madre Superiore di queste Monache Cappuccine mi ha fatto pervenire una sua supplica alto indirizzo di S.M. l'Augusta Nostra Sovrana, con preghiera di venire umiliata alla M.S. ... Olivieri».

«Palermo 1 Ottobre 1828 ... Notizia telegrafica qui pervenuta ieri seguita da ufficiale relazione porta la presa di una Goletta Tripolina, eseguita il giorno 26 Settembre p.p. alla distanza di circa 40 miglia da Tripoli da una Fregata dei legni di questa Marina destinati in crociera.

L'accennata Goletta è stata condotta a Trapani ... Olivieri».

«Messina, 2 Ottobre 1828 ... Mi do l'onorevole premura di umiliare alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma la qui annessa nota degli ultimi 55 condannati dalla Corte Militare a Palermo, che già da qualche anno erano stati qui per opinione arrestati da questa Polizia, la cui sentenza uniforme alla detta nota non è stata ancora pubblicata per essere stata rassegnata a S.M. per la sua sovrana clemenza ... Attesa la guerra di S.M. Siciliana con Tripoli, tre fregate della prelodata M.S. ed un real brick in vari punti dell'Isola fanno la crociera. Una delle dette fregate col detto brick predarono il giorno 29 alle ore 14 nella distanza di 40 miglia da Scilocco dalla Favignana una galeotta. Due sciabecchi trapanesi furono da tripolini predati.

Nelle alture di Trapani vi esistono varj corsali di detta nazione, ed una galeotta anche tripolina si mantiene nelle acque di Capo Passaro, e questa ha inseguito più di un legni siciliano. ... Ruggieri. Allegato.

Steffano Cannizzaro, Domenico Santoro, Ignazio Patania, Gaetano Licandro: a morte sulle forche col terzo grado di pub.o esempio, il primo colla multa di D.ti 2000 e gli altri di D.ti 1200.

Letterio Cacopardo: a morte col terzo grado di pub.o esempio e D.ti 1200

Giuseppe Barone: all'ergastolo e D.ti 1500

Francesco Nietto Oneto, Francesco Ruffo, Pietro Trombetta, Tomaso Scuderi, Taddeo Isaia, Natale Di Bella, Giuseppe Ciccolo, Giuseppe Romano, Francesco Colletti, Raimondo di Pasquale: a ferri per anni 30 ed alla multa di D.ti 1000 cadauno

Giovanni Di Bella, Francesco Martines, Ignazio Mazzeo, Gioachino Patinella, Giovanni Giuffrì, Vincenzo Avola: a ferri per anni 25 ed alla multa di D.ti 1000 cadauno.

Stellario Consolo, Pietro Bevilacqua, Giuseppe De Leo, Vincenzo Foti: ut supra per anni 24 e a D.ti 1000 per cadauno.

Giuseppe Bonanno: ut supra per anni 20.

Michele La Motta: ut supra per anni 19

Francesco Basile Pileo, Giuseppe Chindemi: a ferri nel presidio per anni 12

Francesco Monfalcone: ut supra per anni 8

Luigi Zanghi: alla reclusione per anni 10

Girolamo Sofia: idem per anni 8

Pasquale Castelluccio, Michele De Franco, Michele Zirilli, Letterio Zuffo, Anello Pintacorda, Gaspare Ficazzotti, Salvatore Tabbita, Gaetano Antonuzzi, Cristoforo Prestipino, Vittorio Aliberti, Giuseppe Mala, Francesco Sofia: alla reclusione per anni 6

Felice Salamo, Raimondo Geraci, Gaetano Capone, Domenico Cervillera, Ottavio Traina, Rosanò Sciuto, Santi Mandraffino, Nunzio Barone: non consta che siano colpevoli

Michel'Angelo Console: consta, che non è colpevole».

«Napoli, 2 Ottobre 1828 ... In Sicilia si è parimenti nello scorso Settembre giudicato un gran numero di arrestati per delitto di Stato, e sebbene non siasi tuttora eseguita la sentenza, per essersi sottoposta alla sovrana approvazione, le unisco qui copia⁸⁹ della nota dei condannati ... di S. Saturnino».

«Messina, 7 Ottobre 1828 ... Attesa la guerra che vi esiste fra la Reggenza di Tripoli ed il Governo di S.M. Siciliana, i legni di bandiera della prelodata M.S. rimangono inoperosi, e vari di essi ch'erano di già carichi hanno trabalzate le loro merci sopra legni Svedesi, Austriaci, Inglesi e Sardi; per cui quelli pochi che vi erano della nostra nazione hanno ritrovato a noleggiarsi e se altri ve ne sarebbero pervenuti qui avrebbero incontrata, come potrebbero se venissero, la stessa felice occasione. ... Ruggieri».

«Messina, 11 Ottobre 1828 ... Verso le ore 5 pomeridiane del 9 corrente si restituì in questo Porto la fregata di S.M. Siciliana la Cristina, in comando del S.r Francesco Saverio Garofalo, conducendovi una goletta tripolina equipaggiata da 36 uomini, che ha predata nelle acque di Santa Maria.

Nello stesso giorno da Malta pervenne qui il brigantino mercantile Siciliano l'Addolorata in comando del Cap.no Salvatore Varzana, il quale ha deposto di essergli riuscito per ben due volte di sfuggire dalle incursioni de Pirati Tripolini per cui prima di approdare qui fece tirare tre colpi di cannone in rendimento di grazie all'Altissimo per essersi degnato di farlo arrivare a buon salvamento.

Jeri mattina poi approdò qui la regia fregata anche siciliana nominata Isabella, in comando del S.r Raffaele Cosa, avendo con essa un'altra goletta tripolina con 54 individui d'equipaggio, da essa predata in conformità dell'avviso telegrafico del 29 settembre p.p. da me umiliato alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma ...

Queste due fregate si ancorarono nelle acque della Spina, ov'esistono gli altri legni suoi compagni per rifinire l'imposto periodo della loro contumacia e nello stesso luogo si ancorarono le dette due prede per consumarvi anche la loro contumacia.

All'arrivo delle indicate due prede si ebbe la notizia, che prima della partenza delle medesime da Tripoli erano stati predati sette legni Siciliani e che una porzione de' loro equipaggi furono da quel Bey inviati a Malta per consumarvi la contumacia, ed indi essere restituiti alle loro rispettive Padrie. Sebbene li sudetti legni reali e prede consumano qui la loro contumacia nelle acque della Spina predette: pur non di meno posso rassegnare alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che usansi da quest'ufficio sanitario le opportune cautele in tutela della pubblica salute, e che fin'oggi dalle notizie, che io ho ricevute, deteggio, che la salute di tutti quelli equipaggi è buona, com'è perfetta quella di tutti gli abitanti in questa... Ruggieri».

«Messina, 15 Ottobre 1828 ... Mi do la grata fortuna di sommettere alla V.S. Ill.ma ed Ecc.ma, che il 13 stante della squadra siciliana reduce da Tripoli, dopo 40 giorni di contumacia, presero pratica li seguenti legni: le fregate, la Sirene ritornata qui il 12 corrente dalla sua crociera al comando del

⁸⁹ La nota allegata riporta l'elenco con i dati già forniti dal Console di Messina.

capo squadra Sig.r Sozj Caraffa, e la Isabella diretta dal Sig.r Raffaele Cosa, li tredici lancioni e lo scunar.

Restando tutt'ora in contumacia l'altra fregata la Cristina del comandante S.r Francesco Saverio Garofalo e lo brig.o il Principe Carlo, comandato dal Sig.r Vincenzo Lettieri, per motivo d'essersi intrigati colle due golette tripoline predate e tradotte nelle acque di questa Spina, quali devono esaurire lo stesso periodo di 40 giorni.

Qui generalmente parlasi, che tutti li comandanti di detta divisione marittima saranno, per ordine del Governo, cambiati, ed in conseguenza fra breve verranno i nuovi per rimpiazzarli nel comando, o per andare in crociera, o per ripristinare con altra forza, le ostilità contro Tripoli, ed i vecchi si recheranno a Napoli per dar conto della loro condotta.

Le notizie ricevute di recente sono assai tristi per la navigazione siciliana, esse riduconsi alle seguenti. I corsali tripolini hanno predati ne' mari della Romagna il brigantino Napolitano del Cap.no Caffiero andando da Marsiglia con ricco carico a Napoli; il brig.o Siciliano del cap.no Domenico Porpora in Spartivento procedendo da Manfredonia con grani per Messina, lo sciabecco Siciliano del P.n Gennaro Cilento venendo da Malta con carico in Messina.

Il P.n Bonaventura lauretano procedendo da Trieste nelle acque di Spartivento fu perseguitato da suddetti corsali, e per non esser dalli stessi predato fece investire il legno nella marina di Gerace (Calabria) e colla lancia l'equipaggio fu salvo a terra. Il Cap.n Gio Amedeo partito col suo brigantino da qui, con carico di diverse merci per trasferirsi a Trieste, nelle acque suddette fu aggredito dagli anzidetti corsali, con i quali sostenuto avendo un combattimento, stimò suo miglior partito di retrocedere e ritornò qui il 12 corrente.

In vista di sì infauste novelle tutti i Capitani Siciliani sono compressi da giusto timore per cui è in vero modo arenata la loro navigazione.

I legni con Bandiera di S.M. (D.G.) sono da negozianti qui richiesti per gli attuali noleggi. ...Ruggieri».

«Palermo, 18 Ottobre 1828 ... Da questa Giunta Suprema per li reati di Stato si è emessa decisione contro 55 prevenuti riguardanti la Provincia di Messina è circa un mese, accusati di progetti a turbare l'ordine pubblico.

L'esecuzione di tale sentenza portante per taluni la pena di morte, e per altri diversi gradi di pena infamante è in sospenso in attesa delle deliberazioni di S.M. Siciliana, al di cui Sovrano esame si è rimesso.

Conosciutesi le stesse si renderà pubblico, per quanto si assicura il tenore della sentenza, i nomi dei colpitine, ed i loro reati, intanto però su tutti questi oggetti si osserva il segreto.

Pubblicandosi la stessa ne umilierò all'E.V. copia.

La Giunta anzidetta si occupa al presente di altro processo in rapporto a 30 circa individui del Paese di Alcamo, uno dei tanti ch'ebbero luogo in conseguenza dei misfatti commessisi nella rivoluzione del 1820, per li quali esteso numero d'individui sono caduti sotto la spada della giustizia.

Non ci sono qui novità rimarchevoli toltane la comparsa di una squadriglia di 22 circa malfattori armati nelle comarche del Paese denominato Carini ed in quelle della Villa Reale la Ficuzza distante circa 18 miglia da questa Città, per la quale vi furono da qui spediti distaccamenti di truppa di linea, e gendarmeria, che ne arrestarono già due, dopo ostinata resistenza dei medesimi. ...

Dopo le notizie che ho rassegnate a conoscenza dell'E.V. in rapporto alle vertenze tra le Due Sicilie e Tripoli, non si sa altro qui di particolare su questo oggetto se non che la presa di un'altra Goletta turca eseguita dai legni da guerra di questo Regno, condotta poi in Messina unita alla prima del di cui arresto rassegnai ossequioso ragguaglio all'E.V. ...

In Molti di questi naviganti si continua ad osservare della timidità ad intraprendere viaggi e dai negozianti vengono ricercati legni Sardi, anche per caricamento di cabotaggio dall'uno all'altro scalo dell'Isola, ma questi scarseggiano ... Olivieri».

«Messina, 29 Ottobre 1828 ... Per effetto del real rescritto del 20 ottobre 1828 resta per altri tre anni proibita in quest'Isola la importazione di grani esteri, senza veruna eccezione per deposito o altro di simil natura in favore del Porto franco di Messina, o del deposito di Palermo.

Dal Governo di S.M. Siciliana fu ordinato a questo S.r comandante dell'Arsenale di trattenere qui le note golette predate dalla sua forza navale, e di noleggiare un legno Inglese, o di altra potenza amica per trasportare a Tripoli gli equipaggi prigionieri, onde rinviarli alla loro Padria, e di mettersi per questa seconda operazione di accordo con questo Console Generale Tripolino Sig.r Mezzasalma.

Questi rifiutò di annuirvi sul motivo, che stante la guerra esistente fra due Governi di Napoli e di Tripoli erano cessate le sue funzioni.

In effetti di ciò fu a tal uopo noleggiata la bombarda sarda N.S. della Concezione del Cap.no Antonio Biaggio Schiaffino, per il nolo, giusta quanto egli riferì, di colonnati 9.50 con più altri 75. per le provviste, per essere pagato al suo salvo arrivo in quella Reggenza a seconda del suo contratto essendogli a quest'oggetto stato consegnato un plico diretto dal prelodato Governo a quel Console Inglese.

Li sudetti Tripolini s'imbarcarono jeri l'altro al numero di ottantanove ... Domani forse si daranno alla vela per effettuare detto viaggio ...

Qui si parla pubblicamente, che colla interposta mediazione del surriferito S.r Console Inglese forse fra breve sarà riordinata la pace fra Napoli e Tripoli.

Jeri arrivò in questa Città il Generale delle Armi il P.npe Campana per passare la rivista ... Ruggieri».

«Messina, 8 Novembre 1828 ... L'Intendente di questa Valle con suo manifesto del 6 stante ha partecipato a questo pubblico, che S.E. il S.r Ministro per la Guerra e Marina, con suo avviso telegrafico, si degnò comunicare di essersi felicemente conclusa la pace fra la Reggenza di Tripoli e S.M. Siciliana ...

Previe la graziosa autorizzazione di S.M. Siciliana essendo stato deliberato da questo Decurionato, ed approvato da questo S.r Intendente di ergersi in questa Città, la statua di bronzo della prelodata M.S. della lunghezza di palmi dieci, e di tre almeno di diametro da farsi in un sol getto in Messina. Questo Sig.r Sindaco con suo manifesto del 6 corrente invitò gli artefici tanto di Sicilia, che d'Italia, che volessero concorrervi, onde fra il termine di mesi quattro corsi dall'indicato giorno 6 gli presentassero i modelli e le offerte, per accettarsi le migliri ed indi passare al compimento di un'opera così rispettevole.

Con real decreto del 20 p.p. Settembre fu prorogato per un'altro anno, ossia fino a tutto Dicembre 1829 il favore d'estraersi i cereali dalla Sicilia con Bandiera estera, senza pagamento de' dazj doganali ... Ruggieri».

«Palermo, 11 Novembre 1828 ... Per avviso Telegrafico si è qui saputo il 6 corrente lo ristabilimento delle amichevoli relazioni tra questo Regno, e la Reggenza di Tripoli.

Tale notizia ha prodotto del contento nei naviganti Siciliani, non che in questi proprietari di Bastimenti.

Vengono qui di pubblicarsi due decreti di S.M. Siciliana, l'uno sotto la data del 3 settembre p.p. che porta la proroga per tre anni da correre dalla data di quel giorno del divieto d'introduzione in quest'Isola di grani esteri, e l'altro dei 30 ora detto Settembre, che accorda alle estere bandiere per tutto l'anno 1829 ancora la facoltà di estrarre senza dazio le derrate di cui vi gode per legge la bandiera delle Due Sicilie ... Olivieri».

«Messina, 12 Novembre 1828 ... Dal Sig.r Marchese di Cassibile Sindaco di questo Comune con suo pregevole uffizio dell'8 corrente di numero 2683 uffizio 1° carico 2°, mi venne scritto così: <Signore, volendo questa fedele città esternare maggiormente all'ottimo Sovrano, i sentimenti di divozione, e doverosa gratitudine, di cui è costantemente animata, il Corpo rappresentativo la

stessa, ha deliberato d'inalzarsi una statua colossale in bronzo, che rappresenti l'immagine della prelodata M.S.. Per promuovere in tanto la gara tra gli artefici e per riuscire maggiormente nello scopo, cui sono dirette le mire del Decurionato, io mi do il bene di annetterla due copie del manifesto in stampa provocante le offerte per la formazione della statua suddetta, affinché Ella si compiaccia dirigerla negli Stati cui rappresenta ...> ... Ruggieri».

«Messina, 31 Dicembre 1828 ... Dal Procuratore Generale del Re presso questa gran Corte Civile essendomi stato, in atto, trasmessa la copia della notifica fatta dall'usciera Sig.r Rosario Calogero, nel giorno di jeri, per la vendita giudiziaria dell'ex-feudo di Naso ad istanza della Sig.ra D.na Rosalia Napoli in Cattaneo Marchesa di Montescaglioso in pregiudizio della Sig.ra D.na Caterina Branciforte Principessa di Butera, onde trasmetterla al rifugio de' Poveri in Genova per tutti gli effetti di diritto ... Ruggieri».

«Palermo, 10 Gennaro 1829 ... Progredisce qui il sistema doganale al di cui riguardo assegnai cenni all'E.V. con precedenti annuali miei rapporti, e la riscossione dei gravi dazj per le estere merci, che ne derivano ad oggetto di renderne più tenue il consumo.

A conseguir tale scopo vi è pure in oggi in qualche guisa attivato lo stabilimento di Fabbriche ed Opifici per aggiunta ai prodotti di quelli esistenti in Catanea e con qualche successo si hanno lavori di seta di varie specie, ed in cotone, come mussolini ed altri, ed alle fabbriche di carta, che già esistevano nelle comarche di Cefalù, una se n'è aggiunta in quelle del Comiso.

Questi oggetto sono per altro di troppo tenue in confronto della popolazione dell'Isola.

Più ricchi in manifatture i dominj di Napoli continuano a somministrarne alla Sicilia, e vi ha smercio la carta, ed i lavori di cotone, che ne procedono, siccome vi sono di qualche uso i panni che ne derivano. L'una, e gli altri però di qualità al di sotto del mediocre in finezza, e la deficienza di molti altri articoli non tolgono il bisogno tuttavia di ricorrere alle estere manifatture.

La gravezza dei dazj per esse stabiliti è atta a diminuirne la pervenzione ed in fatti non molti sono i regolari arrivi, che se ne hanno ad onta del rilascio del 10% sulla percezione dei diritti di cui godono le bandiere Inglese, Francese e Siciliana.

Di generale consumo sono qui però gli esteri lavori, ed a prezzi non esorbitanti compransi quelli di lana e seta, mentre a più che miti e qualche volta al disotto dei lavori delle Due Sicilie ottingonsi quelli di cotone.

Alla loro introduzione in contrabbando che in diversi punti dell'Isola si assicura estesissima, e che vien suggerita dal grande vantaggio, che deriva in effettuarla sembra ciò attribuibile.

Sul piede già rassegnato a superiore conoscenza dell'E.V. ... è a considerarsi nel Distretto al continuazione del commercio sei legni Inglesi, e di altre nazioni, che vi hanno appulso, mentre osservasi un qualche vantaggio ottenuto nel caduto anno dai Sardi.

Avvi eccezione però in ordine alli Sali di Trapani, la di cui estrazione nell'anno ora detto ascende a quintali 403736 eseguita per la più parte con bastimenti Austriaci, Svedesi, e Siciliani alle destinazioni di Venezia, Svezia, e Genova ...

Abbondanti depositi dei cereali esistendo nell'Isola di precedenti raccolti ha potuto effettuarsene la estrazione quantunque media soltanto siasi considerata l'ultima messe, ed in gran copia ne rimangono ancora esportabili, la di cui sortita è favorita eziandio dal Decreto, di cui sommesi all'Eccellenza Vostra cenno col n. 393.

All'estrazione di questi effettuata in parte dai Sardi è attribuibile l'aumento del numero di 13 legni avutosene in questo Porto nell'anno 1828 sul 1827, e le speculazioni dalli medesimi eseguitesi nelli scali di Girgenti, Termini, e Sciacca.

Il languore del commercio, che perdura nell'Isola in specie nell'importazione, sembra in generale attribuibile al rimarcato sistema daziario, quale particolarmente grava su i Sardi, e per la diminuzione del 10%, di cui non vi godono, e per la restrizione per esso avvenuta nello smercio del carbone, che con quasi assoluta privativa in addietro vi eseguivano. E tale la bravura, ed attività

della nazionale marineria, che posta in eguaglianza nella corresponsione di diritti, osservasi ottenere sopra d'altre preferenza ... Olivieri».

«Messina, 19 Gennajo 1829 ... In diversi di questi abitanti erasi manifestato il vajuolo naturale detto arabo. Grazie a Dio però non ha apportato sinistra conseguenza, e posso assicurare l'E.V. che attese le cure de' Fisici Comunali, che hanno affrettata la vaccinazione a tutte quelle persone, che ne sono capaci e le energiche misure di queste autorità locali lo stesso è al suo termine, e la pubblica salute è qui perfettissima ... Ruggeri».

«Messina, 28 Gennaro 1829 ... umilio all'E.V. l'annessa relazione del languente commercio attivo e passivo per tutto questo Consolare Dipartimento.

Allegato

Relazione Commerciale

... Il commercio d'importazione de' generi esteri in questa Isola è in positivo decadimento a causa de' fortissimi dazj, che gravitano sulli medesimi e le precise formalità de' manifesti e dichiarazioni in dettaglio a cui con termini fatali sono soggetti i capitani ed i negozianti.

In conseguenza di ciò fra tutt'i Porti e scali di questo consolare dipartimento in Messina semplicemente si possono immettere li seguenti generi:

carta straccia per frutti; detta bianca, detta foglietti zorati, droghe, medicinali; cuoja salate; biacca; carbone; riso; piombo; legno farnabuco; ricami diversi; zuccaro; caffè, funghi secchi e salati.

I generi poi che da dipartimento di questo regio Consolato si potranno estrarre per i regj Stati di S.M. o per altri esteri Dominj sono li seguenti:

da Messina:

seta; agro di limoni liquido, detto concentrato; vino; essenza di portogalli; detta di cedro; detta di limoni; detta di bergamotto; cotone sodo; detto filato; limoni; portogalli; cedri; cedrini; straccie; uva passa; passolina; alizzari; fighi secchi; cenere di feccia, mandorle; aliccie salate; nocciole; doghe; cerchi; pietre pumiche, manna; pasta liquerizia;

da Milazzo:

vino; olio di olive

da Lipari:

malvasia; straccie, pietre pumiche; alizzari; uva passa; passolina;

da Mascali:

vino; spirito di vino; nocciole; portogalli; limoni; seta; straccie, mandorle dolci, dette amare; loi per botti; legumi; doghe; orzi; olio di lino; portogalli; limoni;

da Catania:

scagliola; orzi; grani; zolfo, mandorle dolci; dette amare; cotone; pistacchi; olio di lino; aliccie salate; pelli; sommacchi; cenere di soda; straccie; gomma d'alberi; manna; galla; pasta liquorizia;

d'Augusta e Brucola:

olio di oliva; straccie;

da Siracusa:

olio di olive; vino moscato; straccie; pelli; orzi; linosa;

da Vittoria e Pozzallo:

carrubbe; vino;

da Vendicari e Mazzarelli:

carrubbe; vino

Li seguenti generi, che si estraggono per l'estero tanto sopra legni esteri, che nazionali sono esenti de' dazj doganali, cioè:

cenere di tartaro, galle di ogni sorta o gallone; polvere da sparo; ruggia macinata; essenze di limoni, bergamotto, e portogalli; zolfo, cristallo rotto; botti vecchie e ogliate; portogalli; limoni; cotone in stoppa o in scorza; carrubbe; radice di ruggia; tartaro di botti ancorché in polvere, vino; pietre pumiche; spirito di vino, ferro ruggia; pasta di liquorizia; seta; uva passa; cedri; acciughe salate.

La esportazione de seguenti generi è proibita: semi di soda; de bozzoli di seta detti follari; de legnami da costruzione; de' remi.

Li seguenti generi esportati con legni di bandiera delle due Sicilie sono esenti di dazj doganali, ed esportati con legni esteri pagano quanto segue:

ceci, biscotto, cicerche, faggiuoli, orzi, pasta lavorata: soldi trenta per ogni cantaro composto di £ 250

farina di grano, fiore o semola, piselli secchi, grani, lenticchie: soldi trenta per ogni cantaro come di contro;

farina di granone, fave, granone: grani 15 per ogni cantaro sudetto

l'olio di olive o morchie anche in pasta con bastimenti siciliani si paga tarì 6.7 per ogni cantaro, e con i bastimenti di bandiera estera tarì dieci per cantaro.

Formalità doganali all'immissione de generi dall'estero.

Li generi esteri, che dall'estero per la via del Porto franco si Messina si vogliono immettere per la circolazione dell'una e dell'altra parte di questo Regno, per godere delle diminuzioni a titolo di franchigia ... devono essere, infra le ore 24 dal loro arrivo dichiarati nel manifesto del capitano conduttore con destinazione per questo Porto franco, oppure nelle rispettive dichiarazioni a dettaglio da farsi in dogana nelle susseguenti ore 48 dagli interessati negozianti.

E' permesso d'immettere in questo Porto franco per la via di mare ogni produzione, merce, e manifattura estera, provenienti da qualunque luogo, sono però eccettuati li sali, tabacchi, polveri da sparo, e nitri, i quali non si possono immettere nel Porto franco, ma si possono però immettere per consumo pagando subito li fortissimi dazj d'importazione.

I generi che s'immettono dall'estero con legni di bandiere Siciliana, Inglese, Spagnuola, e Francese paghino il 10 per % di meno sul valore de dazj doganali stabiliti per li generi immessi con legni d'altre bandiere ...

In tutti i Porti poi di questo Regno oltre de diritti legittimi i Capitani sì esteri che nazionali son obbligati dove più e dove meno ed a seconda anche delle circostanze pagare de cosidetti complimenti agl'Impiegati precisamente della Dogana; varj ordini del Governo sono stati diramati per non percepirli, ma è stato fin oggi inutile, perché non avendo essi paghe i loro superiori serrano gli occhi, ed altro non si è potuto ricavare, che di moderarli quanto più è stato possibile.

In Catania vi sono delle fabbriche di seterie, che provvedono tutta l'Isola; in Messina vi sono delle fabbriche di cappelli di panno, di tabacco, e di vini diversi, di agro di limoni, e di agro concentrato; in Mascali ed in Milazzo vi sono quelle di spirito di vino, e di agro di limoni.

In tutto questo Consolare distretto non vi sono ne fabbriche di vedri, né di carta, sebbene vi sono i materiali abbisognevoli.

In Taormina vi sono delle mediocri pietre di marmi.

In Siracusa si producono delle pietre di cui se ne serve la Sicilia per pavimento delle strade pubbliche di città, e per le fabbriche della medesima.

In queste vicinanze si è ritrovata una miniera di carbon fossile, ma fin oggi non si ha avuto dl Governo il permesso di aprirsi.

Nel Salvatore ed in altri luoghi si producono delle così dette pietre per mulire il frumento ...

Ruggieri».

«Messina, 8 Aprile 1829 ... Il 1° del corrente da Napoli approdò in questo Porto la corvetta Francese il Bojador in comando del Cap. di Fregata Sig. Peruval, dimani partirà per Levante.

Qui si parla fortemente che la regia interessata delle dogane in Sicilia per il p.v. Agosto anderà a chiedere la sua demissione, atteso i pochi introiti doganali che fornisce l'attuale illanguidito commercio.

Il 5 del cor.te il brigantino francese la Russia procedente al comando del Cap. ... Sabatin da Candia con olio e due sacchi di lana ebbe la disgrazia di naufragarsi nella spiaggia detta di Cannetallo fra Reggio e Pizzo ... Ruggieri».

«Palermo, 22 Aprile 1829 ... Per disposto del regolamento sanitario qui in vigore, i bastimenti che approdano ad un porto della Sicilie per rilascio forzato non sono sottoposti alla consegna della Patente, quando li comandanti delli medesimi si rifiutano dall'eseguirla, dichiarando, che lo appulso è per contrarietà de venti per attendervi la cessazione di questa onde riprendere la loro navigazione, ed in tal caso vengono i legni considerati di sfratto, e restando in contumacia non vanno sottoposti ad altro pagamento, che a quello di mercede alle guardie di Sanità, che li custodiscono a vista.

Sui riclami fatti da questa Direzione Generale de' Dazj Indiretti, che crede i bastimenti di cui trattasi possano andar soggetti a visite per parte degli agenti doganali, onde assicurare l'interesse della Finanza, questa Luogotenenza Generale ha stabilito, che allorché gli agenti de' Dazj Indiretti credono di dover effettuare le visite predette, non possano gl'impiegati della sanità rifiutarsi dal prestare la loro opera per l'effettuazione delle stesse obbligando li Capitani alla presentazione delle carte. ... Olivieri».

«Palermo, 27 Aprile 1829 ... Premesso questo ossequioso mio riscontro passo a rassegnarlo all'E.V. in rapporto alla legislazione di quest'Isola pei beni feudali, od altrimenti vincolati a fedecommissio al di cui riguardo l'E.V. mi accorda l'onore particolarissimo di ordinarli di sommetterli ragguagli.

Non vi era in Sicilia per la feudalità codice di particolari leggi, e ne venivano regolati i diritti e gli onori o sulle massime della giurisprudenza francese, allorché negli atti d'investitura vi era espresso che quelle dovevano reggere la concessione, o sul diritto Romano allorché non vi era posta l'indicazione predetta, ma con innovazioni diverse nell'uno e nell'altro caso portati dalle prammatiche e sanzioni Siciliane, e dal diritto Normanno venivano retti altresì e fidecommissi e primogeniture.

Nel Parlamento tenutosi in Palermo nell'anno 1812 fu stabilita la cessazione della feudalità, ma per decreto di S.M. il fu Re Ferdinando, nella data del 17 Settembre 1817 si dichiarò avvenuta soltanto il 2 giugno 1813.

Per legge emanata poi dallo stesso sovrano nella data del 2 agosto 1818 fu stabilita l'abolizione dei fidecommissi e primogeniture, ch'esistevano, proibivane la istituzione, ed ordinato che i beni vincolati restassero in piena proprietà di quelli che n'erano allora in possesso.

Posta in vigore a 1 Settembre 1819 nel Regno delle Due Sicilie una nuova legislazione divisa in Leggi civili, Leggi penali, Leggi della procedura nei giudizi civili, altre per quelle nei giudizi penali, ed in leggi per gli affari di commercio, vi fu rinnovata negli articoli 941 a 945 delle leggi civili la proibizione delle sostituzioni fedecommissionarie, e dagli articoli 946 a 963 fu permessa la istituzione dei majoraschi e ne furono indicate le regole ... Olivieri».

«Messina, 30 Aprile 1829 ... In breve si attende qui da Palermo S.E. il S.r Luogotenente Generale di questa Isola, lo scopo principale di questo suo arrivo sarà di visitare la nuova strada consolare, di già recata al suo termine da Palermo a Messina via di Catania.

Tutte queste autorità hanno ricevuto ordini li più precisi, onde rigorosamente attivare le loro vigilanze principalmente sopra tutti li precettori e maestri di scuola, a motivo, si dice, di una nuova setta scoperta sotto il nome di filadelfica. Per altro qui è tutto tranquillo ... Ruggieri».

«Messina, 4 Maggio 1829 ... Con recente real decreto di S.M. Siciliana fu imposto sulla immessione dall'estero della carta pergamena, carta straccia, carta da scrivere, o da stampare di qualunque sorte, cartone, cartoncini, e libbre di carta bianca il gravoso dazio di D.ti 16 per ogni cantaro di questo peso, da principiare dal 1° del p.v. luglio.

Similmente dietro consulta di questa Regia interessata fu deciso dalla Direzione Generale de'D.I., che i capitani de legni procedenti dall'estero sono tenuti, come si è già principiato, manifestare nello stesso tempo e colla stessa forma del carico le provviste di viveri del bastimento, con dovere pagare su quelli degli stessi oggetti non necessari a vitto il rispettivo dazio, ancorché manifestati per uso del bastimento. In conseguenza di ciò i capitani de' legni diretti per questi dominj di S.M. Siciliana

dovranno pagare i corrispondenti dazi sulla pece, catrame, sego, spago, tela per vele, olio di lino, biacca, colori ed altri non compresi nella categoria de viveri, ancorché di poca quantità.

Si potrebbero tali oggetti denunciare nel rispettivo manifesto per transito, ma s'inciamperebbe in un altro inconveniente, cioè, che in tal caso il legno, che si porterà non potrà approdare che nelle sole dogane di prima classe ... Ruggieri».

«Palermo, 7 Maggio 1829 ... Manifestatasi nella comune di Alcamo distante da questa Città miglia 26, della popolazione di circa 16 mila anime, malattia d'indole gastrica-biliosa infiammatoria, e propagatavisi indi vi si trasferì in Aprile da Trapani l'Intendente di quella Provincia, onde sorvegliare alla cura degli ammalati, e provvedere ai mezzi di eseguirla, atteso lo stato di deplorabile miseria di quegli abitanti, riguardata causa produttrice della malattia predetta.

Questo Supremo Magistrato di Salute avvisato dell'andamento del male dall'Intendente vi spedì due medici da questa Città, e dietro tutti i ragguagli procuratosi ha deciso che il morbo non esiga precauzioni sanitarie.

Il male perdurando però tutt'ora; ad onta che venga giudicato di natura da non ingerir alcun timore per la pubblica salute, credo conveniente rassegnare all'E.V. il presente ossequioso ragguaglio sul medesimo unendovi le seguenti indicazioni ricavate dai rapporti spediti dall'Intendente predetto all'accennato Magistrato, del di cui tenore mi sono procurato conoscenza e che risguardano il periodo dai 27 ai 30 Aprile p.p.. Persone rimaste sotto cura a tutto Aprile suddetto N. 162; infermatesi dai 27 ai 30 dello stesso mese 166.

Di tale numero 222 con febbre gastrico-biliosa infiammatoria, 26 con eruzioni petecchiali nel progresso della malattia, 5 con eruzione miliare, 45 con malattie spocodiche.

Della prima classe ne guarirono 55; 3 della seconda; 2 della terza, 15 dell'ultima.

Il numero dei morti nell'indicato periodo fu di 10, 4 dei quali con la predetta febbre, 1 con eruzione petecchiale, 5 con mali spocodici.

Duecento tredici individui rimangono sotto cura... Olivieri».

«Palermo, 19 Maggio 1829 ... Già sommessò a superiore di Lei conoscenza il tenore della legge portante l'abolizione dei fedecommissi, e primogeniture, e degli articoli del codice, che permettono majoraschi, rassegnò all'E.V. contezza mediante l'invio dell'analogo copia del regolamento per l'istituzione delli stessi majoraschi nella data del 5 Agosto 1818 non che di altra legge datata 17 Ottobre 1822 pure inserita nell'accennata collezione, che porta delle innovazioni al disposto degli articoli del Codice suddetti e vi unisco copia delle disposizioni prese dal Parlamento del 1812 in rapporto alla feudalità, unitovi il tenore dell'analogo sanzione del Sovrano di questo regno.

Le leggi che sono qui in osservanza sulla materia, essendo quelle delle quali ho sommessò, e sommetto il tenore superiore conoscenza dell'E.V. altro non mi si affaccia a rassegnarle a compimento delli venerati di Lei comandi sul proposito ...

Colla ossequiosa mia lettera N. 410 ho rassegnato all'E.V. devoto ragguaglio sulla malattia manifestatasi nella comune di Alcamo e sulla deliberazione di questo Magistrato Supremo di Salute a tale riguardo. Viene ora di consultarsi dallo stesso questa facoltà medica sul detto subietto.

La risposta della medesima nella data 12 corrente, di cui ho avuta comunicazione, contiene in sostanza colla descrizione del metodo curativo quello di cui già ho sommessò partecipazione all'E.V. sull'indole del male dichiarato assolutamente tale da non ingerir timore per la pubblica salute, siccome non atto a comunicarsi dagli affetti agli individui che non ne sono attaccati porta a consolidare simile opinione le osservazioni fattane nella coabitazione degli uni cogli altri in pubblici ospedali ... Olivieri».

«Messina, 24 Giugno 1829 ... Con nuovo decreto qui pubblicato il 15 corrente per il primo del p.v. Settembre incomincerà l'appalto del tabacco in quest'Isola. ... Ruggieri»;

«Messina, 27 Giugno 1829 ... In continuazione del mio antecedente rapporto ... il nuovo decreto, qui pubblicato il 15 dell'andante mese, portante lo stabilimento della regia ossia dell'appalto di privativa del tabacco in tutta questa Isola, da principiare il 1° del p.v. Settembre, mi occorre in oggi rassegnarle, che in seguito di altre disposizioni e qualmente qui pubblicate sull'assunto, resta proibita la immessione del tabacco dall'estero, ma sarà semplicemente permessa, per conciliare gli interessi del commercio, per conto dell'appaltatore dal giorno 15 suddetto fino a tutto settembre p.v. per luoghi europei al di qua dello stretto di Gibilterra, fino al prossimo novembre per detti luoghi al di là del mentovato stretto, e fino a tutto maggio 1830 per gli altri luoghi fuori di quello stretto e dell'Europa; salva la riesportazione qualora ne sarà richiesta, e con le dovute cautele. ... La raccolta de' frumenti è caduta in questa Isola assai buona. ... Ruggieri».

«Messina, 30 giugno 1829 ... In questa Comune il vajuolo naturale detto Arabo, il morbillo i.miliare, e la scarlattina hanno di tempo in tempo colpiti molti di questi abitanti, e per lo più i ragazzi. Il vajuolo poi si è manifestato nelle diverse classi delle persone incluse alcune, che l'avevano sortito. Tutte queste Autorità municipali hanno fatte usare da fisici le opportune diligenze, e da medesimi sono state adottate le opportune misure verso i pazienti per impedire la estensione di tali malattie, che sono rimaste circoscritte negli attaccati.

E sebbene le stesse continuano a serpeggiare e diversi degli ammalati hanno presa la morte, pur non di meno queste malattie non hanno apportato verun allarme perché sono considerate come naturali e proprie dell'attuale stagione. E siccome al momento del rispettivo sviluppo i pazienti sono ben custoditi dalla Polizia, così non se n'è fatto alcun caso, ed in conseguenza si è mantenuta liberale comunicazione non solo per tutta questa Isola ma bensì coll'altra parte di questi reali Dominj essendo nella generalità florida la salute, che grazie a Dio, godesi in questa Città, e che attese l'energhiche misure che si stanno adoprando dalle autorità suddette non vi è timore che possa essere compromessa. Per tale motivo, onde sorgere le voci allarmanti che si potrebbero spargere su questo particolare, mi do la premura di sottoporlo alla di lei intelligenza ... Ruggieri».

«Messina, 12 Agosto 1829 ... Nel dopo pranzo del 6 corrente da Palermo in giorni 2 approdarono in questo porto la fregata la Chambre al comando del commodoro S.r Wande Sande, la corvetta il Delfino, ed il brick Leuzien, di bandiera Olandese, le quali sono in attenzione d'altra corvetta della stessa nazione, e verso il 17 corrente anderanno a partire per Levante. ... Ruggieri».

«Messina, 7 Settembre 1829 ... Collo spirare dell'ultimo agosto cessò la Regia interessata di queste Dogane, ed al 1° del corrente subentrarono li nuovi Regessori diretti dal Sig.r Barone Riso, i quali subito si posero in esercizio.

I vecchi Regessori onde trarre li maggiori profitti dal 15 fino al 31 agosto p.p. in modo particolare accordarono a quei negozianti che fecero la prima spedizione di generi del valore di D.ti 3000 un'abbono sui dazi di consumo del 15% sui panni e del 12% sugli altri generi per tutte quelle merci che andarono al consumare in quest'Isola nell'enunciata epoca. Per cui avendosi da diversi girate le loro merci ad un solo negoziante per formarsi la prima spedizione dell'indicato valore di D.ti 3000 a nome del medesimo consumarono i loro generi e ne fluirono essi del mentovato abbono, e la Dogana di questa Città introitò nello spazio di un mese la somma di D.ti 72000. Dimodoché non essendovi rimasti ne' magazzini di questo Porto franco che pochi generi, e la maggior parte fuori d'uso, il nuovo Regessore per più mesi avrà pochissimi introiti, essendone l'Isola provvista di merci almeno per mesi sei ... Ruggeri».

«Messina, 15 Settembre 1829 ... Qui le vendemmie principiarono, esse sono abbondanti; ma è comune opinione, che il vino di questo anno non sarà di buona qualità, per la ragione che l'uva maturò anticipatamente.

Gli olivi si sono generalmente verminati, la maggior parte di essi cadde immatura dai rispettivi alberi, per cui si è perduta la speranza di una fertile raccolta, come n'era l'apparenza. ...

Qui lo sviluppo del vajuolo naturale, attesa l'attività della vaccinazione, che vi si pratica, è più raro; il morbillo però sieque a serpeggiare ne' ragazzi, le sue conseguenze intanto sono considerate di poco momento ...

L'appalto del tabacco in quest'Isola non ha avuto ancora luogo; si dice che principerà il 1à del p.v. Gennaro ... Ruggieri».

«Messina, 13 Ottobre 1829 ...Notizie pervenute da Malta, da Marsiglia, e Livorno confermano la ripristinazione della pace fra la Russia e la Turchia stabilita il 13 dell'or scorso settembre; coll'aggiunta ancora, che già diversi de nostri e de legni Austriaci hanno, con nuovo piacere, entrato felicemente ne' mari neri, per godere i primi del vantaggio, che offre a tutto il commercio l'enunciata pace. ... Ruggieri».

«Palermo, 22 Ottobre 1829 ... Tosto pervenutomi il venerato Dispaccio dell'E.V.⁹⁰ mi sono recato da questo Sig. Duca di Serradifalco, Gentiluomo di Camera, e qui Direttore Generale de' Dazj Indiretti, e presentatili la lettera del Sig. Falco dall'E.V. per lui abbassatami gli ho manifestato il desiderio di quello di avere delle nozioni sull'origine del Casato del prefato Duca ad oggetto di conoscere, se come il Sig. Falco supponeva, appartenessero entrambe alla stessa famiglia, e non ho ommesso di manifestarli i Superiori Comandi de quali l'E.V. mi aveva onorato su questo oggetto.

Il Sig. Duca di Serradifalco ricevuta assai compitamente la mia istanza mi esternò il suo rispetto per li cenni dell'E.V. a questo riguardo, e mentre mi disse, che egli non era di cognome Falco, ma Lo Faso, ciò ch'io sapeva, e che quindi non poteva aver parità d'origine col Sig. Falco, essendo Serradifalco uno stato che possiede la sua famiglia e per il quale è in essa il titolo di Duca, mi offerì di rassegnare egli stesso suo riscontro all'E.V., che fattomi tenere nella data 17 corrente io le umilio racchiuso ... Olivieri.

Allegato

Eccellentissimo Signore

Il Console generale di S.M. il Re di Sardegna e Piemonte S.r Gaetano Olivieri mi ha reso un comando onorevolissimo dell'E.V. ed una pro-memoria del S.r Giacomo Falco.

Si dichiara in essa che il defunto Marchese Falco disponendo nel 1500 de' beni, che andava a lasciare, assegnò soltanto la legittima a tre di lui figliuoli, e la dote in una somma determinata all'unica figlia, che egli aveva e consegnò il rimanente dell'eredità al Corpo Decurionale di Città con prescritto di conservarlo, e dividerlo 300 anni dopo la morte, fra tutte le famiglie Falco, maschi di lui discendenti.

Si soggiunge, che il primo di tali tre figli, andò a stabilirsi in Costantinopoli, senza che se ne fossero avute ulteriori notizie; che il secondo, da cui lo scrittore della pro-memoria crede discendere, recossi in Piemonte; e che il terzo da cui si vuol supporre, che la mia famiglia proceda, abbia qui fissata la sua residenza.

Su queste nozioni concrete in parte e presuntive nel rimanente il S.r Giacomo Falco intenderebbe colla sua pro-memoria che io esaminando le carte relative alla serie genealogica di mia famiglia, ne rimontassi all'origine e gli apprestassi quelle notizia, che lo potrebbero forse mettere a caso di far valere i suoi diritti.

Or per ubbidire al comando rispettabilissimo dell'E.V. e per mostrarmi riconoscente all'alto onore, che ha Ella voluto farmi, mi reco a dovere di rassegnarle, che Falco non è il cognome di mia famiglia, ma Lo Faso; che Serradifalco è uno stato in Sicilia acquistato da miei antenati sin da due secoli e mezzo fa, e su cui poggia il titolo di Duca, e che quindi nessuna relazione potendo io avere col Marchese Falco del 1500, non ho il bene di poter soddisfare le brame del S.r Giacomo Falco ... Domenico Lo Faso Pietrasanta».

⁹⁰ Sui tratta del nuovo ministro degli esteri Vittorio Salier de la Tour

«Messina, 24 Ottobre 1829 ... Il 18 corrente da Malta in giorni 3 approdò in questo Porto al fregata da guerra Imperiale russa la Principessa Lowez al comando del capitano di fregata S.r Bolgerkay, con 343 individui di equipaggio, montata di 50 pezzi di cannoni ed il 20 sciolse le vele per Napoli. Il surriferito S.r Comandante recò la certa notizia della pace felicemente riordinata fra la Russia e la Turchia. ... Ruggieri».

«Messina, 10 Novembre 1829 ... Si vuole per certo, che per il 1° del p.v. Gennaro avrà qui luogo l'appalto del tabacco. ... I prezzi de vini qui sono assai bassi per la puoca accorrenza di compratori. Il commercio in generale è qui in positivo ristagno, e quel puochissimo, che vi rimane d'importazione di generi esteri, è con preferenza abbracciato da soli legni di bandiera di S.M. il Re dele due Sicilie, atteso il privilegio, che hanno di una franchigia del 10% sul valore de' dazi doganali su tutti li generi, che vi s'importano nell'una e nell'altra parte del Regno dall'estero. ... Ruggieri».

«Messina, 9 Dicembre 1829 ... Sua Maestà Siciliana onde reprimere i contrabbandi, forse di già scoperti, con suo real decreto del 12 Ottobre pp si servì prescrivere, che a contare dal giorno 1 corrente mese resta definitivamente vietato a capitani delle barche di caricare altra qualunque mercanzia, allorché portano carbone o legna dall'estero nel suo Regno, ed in caso di contravvenzione saranno assoggettati i capitani ad una multa da 50 a 150 Ducati da pronunciarsi dal Magistrato competente secondo la gravezza delle circostanze, che accompagnano la contravvenzione, e le mercanzie vietate alla confisca, ancorché dichiarate allo ingrosso ed a dettaglio. Lasciando al facoltà al Ministro delle Finanze nelle leggiere contravvenzioni di assolvere il capitano di tutta o di una parte della multa suddetta. ... Ruggieri».

«Palermo, 15 Dicembre 1829 ... Gli Esteri individui, che si trasferiscono di passaggio a questo regno sono sottoposti per le leggi del medesimo a provvedersi alla partenza, in aggiunta al loro rispettivo passaporto di altro di queste Autorità locali, che tien conto della vidimazione, che in altri stati si contenta di apporre agli passaporti dei quali gli Esteri sono forniti, e tale nuovo passaporto viene rilasciato sulla domanda in iscritto dei rispettivi Consoli sulla quale si comprende certificazione, o garanzia de medesimi, che il postulante non è inquisito criminalmente, la quale qui gli esime dal ritiro da questa Cancelleria Criminale di attestato sul proposito, formalità a cui devono però soggettarsi allorché i Consoli avessero dei motivi per rifiutare la certificazione di cui trattasi... Per Decreto del Sovrano del Regno delle Due Sicilie, alla data 19 Ottobre p.p., che viene di qui pubblicarsi, è vietato a datare del 1° giorno del corrente mese, alli Capitani, che giungono alli scali dello stesso Regno con bastimenti carichi di carbone, o di legno, procedenti dall'estero di assumere contemporaneamente sulli stessi bastimenti altre merci, sotto pena della confisca di queste, e di andare soggetti ad una multa non minore di Ducati 50, e da non eccedere i Ducati 150... Olivieri».

«Messina, 25 Gennaro 1830 ... La Sig.ra Marianna Astuto Cimbalo mi ha inviata lettera, che unita alla presente mi onoro rassegnarle. Questa Signora mi ha scritto con sua lettera del 17 corrente, ch'essa è in gran confusione, giacché codesto S.r Comandante Generale la real Marina Militare Cav.e Saluzzo gli ha scritto, che fra breve il di lei figlio S.r Carlo Felice costì residente sarà promosso alla carica di ufficiale, e perciò desidera sapere, chi sarà il corrispondente suo in codesta capitale per le spese di spallette ed uniforme. Essa non ha altra persona che S.E. il S.r Marchese di Villermosa, a cui ha pregato fargli grazia d'incaricarsi di tale circostanza ... Ruggieri».

«Messina, 28 Gennaro 1830 ... Sommetto parimenti alla S.V. Ill.ma ed Eccell.ma l'annessa relazione commerciale in adempimento di quanto mi impone il venerato articolo 34 del vigente Regolamento Consolare ...

Allegato

Relazione Commerciale che il regio Console di S.M. umilia all'Ill.mo ed Eccell.mo Sig.r Conte Sallier della Torre ...

Il commercio d'importazione de' generi esteri in questa Isola è attualmente in assai decadimento, a motivo de' forti dazj, che gravitano sulli medesimi, e le precise severe formalità de' manifesti e delle dichiarazioni in dettaglio, a cui vanno soggetti con termini fatali i Capitani ed i negozianti, e con pagamento di multe in caso di omissioni.

In conseguenza di ciò fra tutto questo Consolar dipartimento, non potendo approdare i legni provenienti con intiero o con parte del carico, se non che, ne porti di Messina, Catania, e Siracusa, dall'estero; così in essi tre porti e maggiormente in quello di Messina possono immettere de' generi dall'estero.

Ma siccome i legni Inglesi, Francesi, e Spagnuoli per un trattato di commercio esistente fra quelle rispettive potenze colla Corte di Napoli godono il privilegio di pagare il 10% in meno sul valore de' dazj doganali sulli generi loro coloniali importandoli in quest'Isola; ed i legni di bandiera Siciliana fluiscono lo stesso privilegio illimitatamente su tutti li generi, che v'importano dall'estero in quest'Isola, così i primi sono preferiti, per l'importazione de loro proprj generi, e quelli di bandiera siciliana v'importano non solamente da regj stati, ma bensì da tutte le parti del mondo, dove esistono porti e rade marittime tutti quelli generi, che vi potrebbero importare i legni sardi, e tutti gli altri di estera bandiera che non hanno quel privilegio.

Motivo per cui i legni Nazionali sono da più tempo obbligati di trasferirsi ne vari punti di questa Isola vuoti, o colla semplice stipa vuota per elevarvi qualche carico di generi nazionali, e per la stessa ragione il numero de' loro approdi è assai diminuito; mentrecché da Genova molti carichi di generi importano i Siciliani. E non gli è rimasto, se non che d'importare qualche carico di carbone dalle spiagge Romana e Toscana, con il quale, oltre de motivi qui sopra espressati non possono imbarcare altra qualunque mercanzia ...

Esportazione.

I generi poi, che dal dipartimento di questo regio Consolato si estraggono per i regj stati, o per altri esteri dominj sono li seguenti:

da Messina: vino, agro di limoni, essenza di portogalli, detta di bergamotto, detta di cedri, detta di limoni, raschiatura d'osso, aliccie salate, doghe per botti, manna in sorte, ferro raggia, concreto di limoni, olio d'olivi, cotone, alizzari, uva passa, passolina, straccie, limoni, fighi secchi, nocciole, cerchi, colombina, cristalli rotti, pasta liquorizia, portogalli, cedri, cedrini, cenere di feccia, ossi di animali, mandorle dolci, dette amare, pelli agnelline e caprine, reti vecchi, scorze d'orangi amare, fastuga;

da Milazzo: vino, olio di olivi, limoni, spirito di vino

da Patti: pentole, olio di olivi, vino

da Lipari: malvasia, straccie, pietre pumiche, alizzari, uva passa, passolina, pesci marinati in aceto, fighi secchi

da Catania: scagliola, orzi, grani, zolfo, mandorle dolci, dette amare, cotone, pistacchi, olio di lino, aliccie salate, pelli agelline e caprine, sommacchi, cenere di soda, straccie, gomma di alberi, manna, galla, pasta liquorizia, legumi, mignatte;

da Mascali: vino, spirito di vino, nocciole, portogalli, limoni, seta, straccie, mandorle dolci, dette amare, doghe per botti, legumi, orzi, olio di lino;

da Vittoria e Pozzallo: carubbe, vino

d'Augusta: olio di olivi, straccie

da Siracusa: olio di olivi, vino moscato, straccie, pelli agnelline e caprine, orzi, fave, linosa

da Vendicari e Mazzarelli: carrubbe, vino, pelli agnelline e caprine...

Fabbriche esistenti e progettate nel dipartimento del regio Consolato di Messina

In Messina vi sono le fabbriche di cappelli di panno, di seterie, cottonerie, telerie, concreto di agro di limoni, di pelli concie all'uso di Francia, di suola, di tabacchi, di rosoli, di vari liquori, di dolci, di sapone, di spirito di vino;

nel distretto di Messina, nel paese detto di fiume di Nisi vi sono de' progetti di ergersi una fabbrica di carta;

in Catania vi sono le fabbriche di seterie, cottonerie, di cappelli di panno;

in Mascali e Milazzo vi sono fabbriche di sapone, di agro di limoni, e di spirito di vino;
in Taormina vi è una cava di mediocre marmo di cui si fa usa sopra i tavolini di camera;
in una delle campagne vicine alla Città di Messina 3 anni circa addietro si è scoperta una cava di carbone fossile, si diede rapporto dalle Autorità al Governo e rimase sotterrata;
in Avola vi esistono alcuni canneti di zuccaro da quali se ne ricava puoca quantità per uso de' proprietari de medesimi;
nelle vicinanze di Patti si è trovata una miniera di zolfo, il di cui scavo non si è posto ancora in pratica ... Ruggieri».

«Palermo, 30 Gennaio 1830 ... Su quattromilaquattrocentosessantasei tonnellate si eseguirono le operazioni di commercio dei Sardi nel 1828 pel Porto di Palermo e su seimilatrecentottantasei per gli altri scali in massa nel distretto, mentre a sole duemiladuecentotrentuna tonnellata per l' uno ed a 4100 per gli altri si sono ristretti nel 1829.

Atteso il riaprimiento della suddetta navigazione⁹¹ e risguardate ben' anche le grandi facilitazioni nei prezzi che attengono nel Levante, sembra ben difficile, che i proprietarj Siciliani possano esitare i loro grani de' quali ciò non di meno sostengono i prezzi e che oltre i depositi in magazzini particolari in diversi punti dell'Isola si calcolano esistenti nei caricatoj di Girgenti, Licata, Terranova, Sciacca, Trapani nel quantitativo di trentamila e più salme.

Pel commercio di esportazione poi delle altre nazioni il più considerevole è quello degli Inglesi e Siciliani, raggritosi precipuamente per i primi in zolfi estratti da Licata e Girgenti, ed in derrate per i secondi.

Quanto alle importazioni, continuate ad introdursi in Sicilia con bastimenti Francesi, ed Inglesi le manifatture ed altro, che hanno qui consumo, allorché procedenti dai loro paesi, su i legni con bandiera di questo Regno si è effettuato quasi esclusivamente il trasporto di tali oggetti allorché caricati nei Regj Dominj atteso il vantaggio di cui godono gli stessi del discalo del 10% su i dazi doganali, e quindi all'immissione a Palermo dei Carboni delle spiagge Toscane e Romane ha dovuto limitare il commercio dei Sardi ... Olivieri».

«Messina, 24 Marzo 1830 ... Il 21 dello andante mese da Venezia, Manfredonia, Brindisi, ed Otranto pervenne qui il nazionale battello a vapore privilegiato il Carlo Felice di tonnellate 120 in comando del Capitan Nicolò Dodero, con un colletto medicinali, e cinque passeggeri Milanesi, per recarsi in Napoli, Civitavecchia, Livorno, e costì; sta esaurendo il regolare periodo di sette giorni di contumacia di navigazione, per cui il 26 corrente prenderà la sua pratica, ed il 29 giusta gli avvisi dati fuori dal suddetto capitano si disporrà alla vela per Napoli. Questo Sig.r Werbeck incaricato de' proprietari del real pacchetto a vapore siciliano, per effetto della privativa che essi hanno in forza del real decreto del due Dicembre 1823 pretendeva d'impedirgli lo imbarco di generi e di passeggeri. Ma avendo io letto il contenuto di quel decreto, rilevai, che lo stesso lungi di ostare al Capitan Dodero, lo favorisce anzi d'imbarcare generi e passeggeri, atteso che coll'articolo 6 vien' espressamente imposto, di non potere i detti proprietarj pretendere, che sia respinto o impedito ogni altro bastimento a vapore, che potrà venire in questi reali dominj a causa di commercio di generi o trasportando de' passeggeri; ho dileguato ogni contrasto. ... Ruggieri».

«Messina, 29 Marzo 1830 ... Questa mattina alle ore nove antimeridiane fece vela da qui per Napoli il battello a vapore nazionale Carlo Felice del Cap.n Nicolò Dodero, con dodici passeggeri qui imbarcati, oltre alli cinque, che da Venezia vi aveva condotti. In questa circostanza le doverose mie cure, ed i miei uffici ottennero, con mio piacere, pieno diritto. Gli atti di protesta del S.r Werbeck incaricato de proprietarj del real pacchetto a vapore Siciliano per non imbarcarsi sull'indicato battello né merci, né passeggeri andarono a vuoto, e questo legno non solamente imbarcò li suddetti passeggeri, ma ottenni bensì il permesso da questo Intendente per la

⁹¹ Si riferisce alla navigazione verso gli scali del Mar Nero e della Turchia che non si era potuta effettuare nell' anno precedente per la guerra per l'indipendenza della Grecia che aveva coinvolto le grandi potenze europee.

pubblicazione e stampa degli avvisi corrispondenti, che si pretendeva anche contrastare ... S.M. Siciliana con suo real decreto del 24 Gennaro ultimo scorso si degnò prescrivere, che la estrazione della pece bianca e nera, e della resina, sia esente da ogni dazio doganale ... Ruggieri».

«Messina, 15 Giugno 1830 ...

Allegato

Stato generale formato dal Magistrato Supremo di salute per il trattamento da applicarsi alle diverse imbarcazioni nel corrente anno 1830 in Sicilia giusto il capo l'articolo 4 del regolamento sanitario.

Località infette, o da doversi considerare come tali:

- tutte le coste dell'Africa bagnate dal Mediterraneo o dall'Oceano, e le coste dell'Asia sul Mediterraneo; trattamento sanitario: rifiuto;
- tutte le coste ed isole adiacenti soggette all'Impero Ottomano nell'Europa e nell'Asia bagnate dal Mediterraneo; trattamento sanitario: rifiuto;
- le grandi e piccole Antille; trattamento sanitario: rifiuto;
- l'isola di Lampedusa; trattamento sanitario: rifiuto;
- la reggenza di Tunisi e quella di Tripoli; rifiuto provvisorio.

Località sospette:

- Isole Ionie; trattamento sanitario: giorni 21 senza suscettibili, e giorni 28 con suscettibili;
- l'america dal Fiume San Lorenzo sino a quello delle Amazzoni; trattamento sanitario: giorni 28 senza suscettibili, e giorni 40 con suscettibili.

Località sospese:

- Croazia, Dalmazia e sue Isole; trattamento sanitario: giorni 21 senza suscettibili, e giorni 28 consuscettibili;
- da Gibilterra sino a Capo S. Vincenzo inclusivamente; trattamento sanitario: idem;
- il resto delle coste della Spagna bagnate tanto dal Mediterraneo, quanto dall'Oceano; trattamento sanitario: giorni 14 persone e generi indistintamente;
- le coste occidentali del Portogallo; trattamento sanitario: idem;
- resto dell'America meridionale, e settentrionale; trattamento sanitario: giorni 21 senza suscettibili, e giorni 28 con suscettibili;
- le isole di Pianosa, Capraja e Giglio; trattamento sanitario: giorni 14 persone e generi indistintamente;

Navigazione soggetta a riserva:

- Isola dell'Elba; trattamento sanitario: giorni 7 di navigazione;
- legni ch'entrano per lo stretto di Gibilterra e che non derivano da località espresse come sopra; trattamento sanitario: giorni 7 di navigazione;
- i legni che navigano in Adriatico e Jonio e che non derivano da località espresse di sopra; trattamento sanitario: giorni 7 di navigazione;
- i legni che derivano dalle coste dell'altra parte de' reali Dominj situate nell'Adriatico sino al Capo Spartivento; trattamento sanitario: giorni 7 di navigazione;

... Magistrato sopr'Intendente firmato M.se Arezzo».

«Messina, 26 Giugno 1830 ... Avendomi data tutta la premura di comunicare alla Si.ra Marianna Cimbalo la gentilezza, colla quale V.S. Ill.ma ed Eccell.ma si compiacque permettere per un particolar favore, che le spese abbisognevole per l'uniforme e spallette del di costei figliuolo S.r Carlo Felice fossero sborzate da cotesta regia Segreteria di Stato (Esteri) al S.r Conte Saluzzo, Comandante Generale di codesta real Militar Accademia, per essere quindi registrati a mio debito, la stessa Signora dietro una nota di tali spese, ricevuta per mio mezzo dal prelodato Sig.r Comandante, mi ha rimesse in due cambiali l'unica somma di onze cinquanta, pari a Lire seicento di P.N., che ho già incassate per lo stesso oggetto ...

La Corte militare in Palermo nel 26 del caduto maggio, unanimemente al parere del pubblico ministero, esternato nella sua conclusione del 6 dello stesso mese, ha pronunziate diverse pene

contro gli individui compresi nella qui compiegata nota. La esecuzione delle quali avrà luogo dietro gli ordini del Re. Essi furono ritrovati complici di alto tradimento. ... Ruggieri

Allegato

La Corte Militare in Palermo nella sua seduta del 26 maggio 1830 ha pronunciata la seguente decisione, contro le qui appresso descritt'imputati di riunioni sediziose, che furono in Messina arrestati in Agosto del 1828, questa decisione fu quasi uniforme alle conclusioni del pubblico Ministero del sei dello stesso mese.

Alla morte colla multa da 5000 a 6000 ducati, colle spese del giudizio il Sacerdote Dn Filippo Bartolomeo ed il S.r Sabatelli.

Al terzo grado de ferri colla multa da 1000 a 2000 ducati colle spese di giudizio li S.ri Pompeo Micali, Giuliano, Licandro, Ragusa, li due fratelli Valdinois, Luigi Benois sposo di questa Duchessa di Belviso, Longo, Arduino, Minutoli; Litterio Coppolino, Giovanni Laguidara, Antonio Toro, e Pasquale Toro.

A sei anni di reclusione li S.ri Ottaviani, Spadaro, Cassata, Guerci, e fra Pietro Paolo.

Alla libertà provvisoria li S.ri Scuderi con dovere di restare in Siracusa; Laudano con dovere di permanere in Lipari; Fazio, Musso, Gregorio Trischilla, Grimaldi, Ferrara, Ponçon nativo di Ginevra, con dovere di restare in Palermo; Andò, Antonio Coppolino, Francesco Laguidara, Schifino, Giovanni Prestagiovanni e Mandalfino.

Alla libertà assoluta: Gaetano Ramondini: spia».

«Messina, 30 giugno 1830 ... In questo istante, che va a partire per Napoli il real pacchetto a vapore Siciliano mi do la fortuna di sommettere all'E.V. che appunto da Trapani per via di telegrafo fu comunicato a questo Sig.r Intendente, che la spedizione francese di sbarco il 22 andante felicemente verso Algeri; essendo questa notizia colà pervenuta per via di un piccolo legno siciliano procedente da Tunisi con dispacci di quel Console siciliano. ... Ruggieri».

A metà del 1830 Francesco I e la consorte fecero un lungo giro per l'Europa, e questo malgrado che lo stato di salute del sovrano non fosse per nulla brillante, i medici diedero il loro consenso a che il viaggio fosse fatto consigliando di compierlo a piccole tappe in modo da non affaticare troppo il Re. Al suo ritorno a Napoli, Francesco era debolissimo e cadde gravemente ammalato. Non perché la cosa riguardi espressamente fatti ed immagini della Sicilia, ma per i riflessi che la cosa ebbe su di essa, vale la pena di vedere come sono descritti gli ultimi giorni del Re dal Ministro di Sardegna.

«Napoli, 17 Agosto 1830. ... Questo Sovrano trovasi tuttavia a Castellamare con poca apparenza di guarigione, e sebbene si annunzi il suo miglioramento, non verrà Egli nella capitale pel prossimo dì 19 e quindi non vi sarà circolo a Corte, già annuciato nella speranza che il Re potesse intervenire. La M.S. lascia intanto le cure del regno alli suoi Ministri, o piuttosto alla Provvidenza; pure si spera che il Paese rimarrà tranquillo, li rivoluzionari napoletani essendo meno audaci che quelli d'altrove, non è quindi presumibile che possano qui rinnovarsi di torbidi, se la rivoluzione francese non cerca di suscitavili ... di S. Saturnino»..

La pennellata sulle condizioni politiche del regno è significativa e, come si è detto, giunge dopo un lunghissimo periodo di silenzio su questo argomento. L'accenno alla rivoluzione francese è qui relativo ai moti del luglio di quell'anno che avevano portato alla caduta di Carlo X ed all'avvento al trono di Francia di Luigi Filippo d'Orleans, cognato di Francesco I e di Carlo Felice, avendo sposato Maria Amelia, sorella del primo e della moglie del secondo.

«Napoli, 7 Novembre 1830 ... Soltanto jer sera ad ora avanzata si pubblicò nel giornale delle due Sicilie il primo bollettino sulla salute di S.M. Siciliana ...

<li 8 del detto alla mattina

Questa mane assai presto mi giunsero delle nuove del Re: la M.S. avea passato una notte alquanto tranquilla. Verso mezzodì mi sono recato nei R. Appartamenti; e mi trovai nell'atto che l'augusto ammalato riceveva il S. Viatico, a presenza della R. Famiglia, e delle Primarie Cariche di Corte. La M. S. continua nello stesso stato.

Fin da jeri sono stati chiusi tutti li Teatri.

detto giorno ore 5 p.m.

S.M. Siciliana Francesco 1° non è più. Alle ore 3 ½ circa p.m. ha cessato di vivere... di S. Saturnino».

«Napoli, 11 Novembre 1830 ... Con Decreto dell'8 è stato nominato a Luogotenente Generale in Sicilia S.A.R. il Conte di Siracusa. Nella stessa sera si fece partire col Pacchetto a Vapore per Palermo il Generale Nunziante, per occupare provvisoriamente una tal carica dalla quale è richiamato il Sr. Marchese Ugo delle Favare. ... di S. Saturnino»;

«Palermo, 11 Novembre 1830 ... All'alba di questo giorno è qui pervenuto il Pacchetto a Vapore il Ferdinando, partito ieri dal Porto di Napoli.

Sceso dallo stesso il Generale Nunziante, ispettore generale delle Truppe delle Due Sicilie, vennero indi affissi in Città tre Decreti nella data dell'8 corrente che annunziavano il decesso del Re Francesco P.mo, l'assunzione al Trono del di Lui Primogenito R.le Principe Ferdinando, la provvisoria elezione a Luogotenente Generale in quest'Isola dell'indicato Generale e la definitiva destinazione a tale dignità del R.le Principe Leopoldo, Fratello del nuovo Re.

L'annunzio della trasferta di un Principe Reale a risiedere in Palermo è stato ricevuto da questa popolazione colla dimostrazione della maggiore gioia ed entusiasmo. Le Truppe di questa guarnigione sono attualmente sotto le armi per prestare il giuramento di fedeltà al nuovo Sovrano ... Olivieri»

«Napoli, 16 Novembre 1830 ... In seguito a ragioni avutesi, e che sono state maturate nel Consiglio di Stato, su di una congiura che si tramava in Palermo coll'influenza di quel Luogotenente, Marchese Ugo delle Favare, e che doveva scoppiare al giungervi la notizia della morte del Re Francesco, si presero le misure nelli giorni precedenti all'infausto avvenimento, acciò venisse impedita ogni spedizione marittima per la Sicilia, e si paralizzassero le osservazioni telegrafiche, onde non si pubblicasse la morte del re, prima dell'arrivo colà del Generale Nunziante.

Fu nella stessa notte delli 8 che detto Generale partì col Pacchetto a vapore con istruzioni di prendere provvisoriamente le redini del governo nella Sicilia, e di sollecitare l'imbarco a questa volta, sul detto Pacchetto a vapore, del Marchese delle Favare, ed impadronirsi delle sue carte, per riconoscerli, se vi fosse a procedere contro di Lui. Tali operazioni riuscirono il più felice successo, ed il Marchese delle Favare, giunto in Napoli, ricevette un Passaporto per Firenze, per dove è già partito nella notte delli 14 del corrente, essendo esigliato da questo Regno ... di S. Saturnino».

«Palermo, 15 Dicembre 1830 ... Nella mattina in cui pervenne il Generale Nunziante, per ordine Sovrano, dovete partire da questa Città sul Pacchetto a Vapore, che aveva qui condotto quello, il Marchese delle Favare, che da sei anni governava l'Isola in qualità di Luogotenente Generale.

Inaspettata da questa popolazione l'arrivo qui del predetto Generale, fu pure inatteso di ciò che rifletteva al Marchese delle Favare.

Sino a quel punto, quantunque vi fossero diversità di opinioni al di lui riguardo, riceveva in Palermo ogni omaggio, ma risaputosi gli ordini, che lo colpirono molte cose si dissero a di lui carico, in contradizione per altro tra loro, ma convenendosi generalmente da' Palermitani che gravi motivi dovevano averli provocati mentre partivano da un Sovrano le di cui virtù assai encomiano; tale indizio si confermò tosto che qui si riseppe che il Marchese delle Favare era stato espulso dai dominj delle Sicilie, ma nemmeno al presente si è saputo con precisione la causa che lo ha posto in disgrazia.

Dopo la partenza di lui il Marchese Nunziante, esercita qui provvisoriamente la funzione di Luogotenente Generale con gradimento dei Palermitani, i quali gli professano stima sin dall' epoca del 1822, in cui comandava le truppe, e specialmente pella maniera nella quale si disimprò l' incarico, che vi ebbe, di sciogliere la riunione dei conciapelli, resisi tanto famosi nella rivoluzione del 1820.

In generale questa popolazione si dimostra contentissima ed in impaziente attesa della pervenienza qui del Principe destinatovi Luogotenente Generale, quale si prenunzia per il prossimo mese di gennaio, e per cui si preparano feste ... Olivieri».

Terminiamo qui la visione dei fatti di Sicilia fra il 1807 ed il 1830 come ci viene restituita dagli atti dei diplomatici della Corte di Torino a Napoli, Palermo e Messina, un quadro a volte confuso, non certo completo ma certo inusuale e soprattutto scevro da odii ideologici e perciò meritevole d'esser conosciuto perché ognuno possa farsi una propria idea dei fatti di allora senza lasciarsi condizionare né da quanto scritto dagli storici risorgimentali che sentivano come dovere morale il criticare ad ogni costo i regimi preunitari, né da quanti vogliono dipingere il regno dei Borboni come un periodo felice, quasi da mitica età dell'oro, per il Meridione d'Italia.